

58 C 11



Madonna



Ex Bibliotheca
majori. Coll. Rom.
Societ. Jesu

~~31-10-E-1~~

31-10-E-1.



58. 4. 11.

58. 2
C
11

Fam. Della Croce theat. militare

$$\frac{H}{\frac{1}{50}}$$

80
5
11

THEATRO MILITARE DEL CAPITANO FLAMINIO DELLA CROCE.

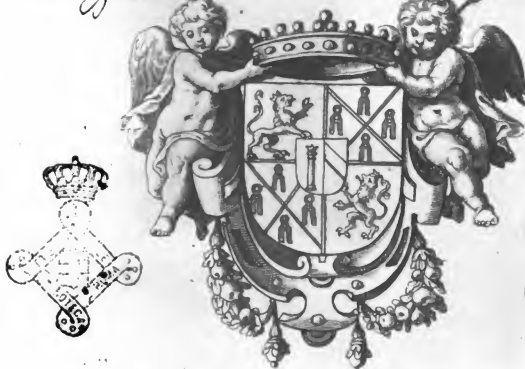
Gentil'huomo Milanese.

*La Seconda volta dato all'Impressione con l'aggiunta di molte figure,
molti Capitoli nuovi, & gli altri tutti ampliati.*

DEDICATO

All' Ill^{mo}. Sig. GIO: IACOMO, Conte di Bronchorst,
Barone di Bateborch, & Anholt, &c.

Collegio Romanus Bibliotheca Secreta



IN ANVERSA,
Appresso HENRICO AERTSSIO.
M. DC. XVII.
Con Privilegio.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

RECEIVED

APR 11 1950

FROM THE PHYSICS DEPARTMENT

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

TO THE PHYSICS DEPARTMENT

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

RECEIVED

APR 11 1950

FROM THE PHYSICS DEPARTMENT

OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

ALL'ILL.^{MO} SIGNOR
MIO PADRON COL.^{MO}
IL SIGNOR
GIO: IACOMO,



CONTE DI BRONCHORST, BARONE DI BATOBORCH,
ET ANHOLT, SIGNOR DI BAAR, ET LATHVM,
CONSIGLIER SECRETO, CAMARIER MAGGIORE,
ET COLONELLO TRATENVTO DEL SERENISSIMO,
ARCHIDVCA LEOPOLDO D'AVSTRIA.



BVSI inuero
(senon m'ingan-
no) Illustriss. Si-
gnor parmi scör-
gere in quelli,
che nelle loro
lettere dedicato-
rie sogliono ordi-
nariamente introdurre: l'vno in voler
(alargandosi) agrandire l'antichità del-
le case, & fatti delli antecessori, & loro
particolari, à quali dedicano l'Opera,
come che al Mondo non siano noti.
L'altro (adulando) in voler, che l'Opera

sia sotto il nome, & protezione di quelli
conseruata intatta, esaltata, & sicura di
non esser lacerata dalle male lingue.

Le quali due particolarità, alla prima
bàstimi di dire che V. S. Illustrissima sia
vero, legittimo discendente dell' anti-
chissima, & Illustrissima casa di Bron-
chorst, Baroni d'Anholt già nota al
Mondo, & chi di ciò ne vorrà più a pie-
no esser informato, volumi intieri troue-
rà, che di quella, & de fatti loro Eroichi
ne tratta, & sua Origine. All'altra dico,
per Monarcha che sia quello à chi si de-
dica vn' Opera, non sarà bastante à di-
fenderla de detrattori, per buona, profi-
teuole che ella sia, & degna di esser loda-
ta, & stimata. Quanto meno poi se sarà
in tutto, ò in parte debole, & inferma,
come esser puole questa mia, anzi essen-
do tale, in luogo di esser il dono gradito,
verrà in secreto dà quel Signore accettata
in mala parte. Per il contrario se l'Opera
per

per se stessa farà sòda, ben fòndata, & degna di comparire in luce, quātunque da maligni, ò ignorāti venghi mal menata, non potrà (senza l'altrui protettione, & ombra) esser sbatuta: ma ben da se sola non tātò si defēderà, & combatterà, ma aterrerà chiunque si gli opponerà; lasciandoli confusi, & scerniti. Dirò solo, che tal mia fatica deuo dedicar a V. S. Ill. per essergli molto obligato, in oltre essēdo lei vn viuo professore, & amator dell' arte militare: hauēdo in quella molti anni consumato con molta sua gloria, & grandezza; tralasciando quì di trattare del valor di sua persona, & d'altre segnalatissime parti, essendo questo vfficio della fama; la quale da per tutto lo ha de già diuulgato. Non si merauigliara V. S. Illustrissima se troppo ardito ne vengo à presentarle questa mia fatica, poiche ciò faccio non già per acquistarmi la sua buona gratia, della quale, hò veduto se-

gni euidentissimi, è molto maggiôri
spero anche vederne; ne meno per sup-
plicarla, che in essa mi conferui, perche
 giamai V. S. Illustriss. ritirò a se quello,
 che vn volta con liberalissima benigni-
tà altrui concedette. Ma ben per signi-
ficarle quanto altamente nell'animo
mio sia radicato il desiderio di conti-
nuamente seruirla, & riuerirla. La sup-
plico dunque, che almeno per far vn at-
to alla grandezza sua conuenueuole, resti
seruita di accettare questo mio picciol
dono, agradendo in lui la particolar of-
feruanza, & diuotione dell'animo mio,
con la quale io vengo a farli humilissima
riuerenza, & le desidero con tutto il
cuore da N. S. ogni vera felicità. D'An-
uersail di 14. Genaro, M. DC. XVII.

Di V. S. Illustriss.

Diuotissimo Seruo .

FLAMINIO DELLA CROCE.

A' BENIGNI LETTORI.



ON v' hà dubbio alcuno, che il mestiero della guerra è così pieno di pericoli, come egli auanzatutti gli altri di gelosia.

Impero, che la doue qualunque altro essercitio suole alle volte soggiacere solamente alla perdita della roba, ò dell'honore; questo dell'armi hà seco ogni momento, ancora il rischio della morte. Ma di tutte queste cose, assai più importante vi ò stimata la reputatione da chiunque hà l'animo nobile, & alla sola gloria i pensieri indirizzati; da gli stimoli della quale spronati, altri senza risparmio delle facoltà loro, hanno per acquistarsi alcun titolo militare consumate l'età intiera, & le ricchezze tutte; altri prodighi della vita, disprezzando i pericoli maggiori, & la morte istessa, hanno con gran prezzo di sangue comprato gli honori, ò l'immortalità del nome. Ma si come di questi, à cui dopò molte fatiche, & sudori, è auuenuto di ascendere ad alcun grado, molti per le historie se ne ritrouano; così altre tanti, & per auuentura in maggior numero, sono coloro, i quali ò per la maluagità de gli incontri; ò per la difficoltà del'impresa, ò per il mancamento della prudenza nel precipitio dell'infamia, & della miseria sono trabboccati. Ma quel, che d'ogn'altra cosa è peggiore, pochi non sono quelli, i quali fatti colpeuoli de gli altrui difetti, senza ch'essi vi hauessero pur piccola parte di errore, hanno ad ogni modo sostenute.

sostenuto la pena con la perdita della dignità, bene spesso della vita, & alle volte ancora dell'honore. Posso testificare io medesimo d'hauer ciò molte fiate veduto, sì come d'hauer veduto insieme, non solamente per sinistri incontri di Fortuna perdersi valorosi Capitani, ma personaggi etiamdio principalissimi ad angustie strettamente ridursi. Il che per tacerne infiniti altri, al Christianissimo Henrico IV. Rè di Francia l'anno 1589. succedette, all'hora ch'egli sotto Diep Città di Normandia con la sua gente si trouaua; posciache se di pronto, & da gagliardo soccorso non era egli subbitamente souuenuto, corre a senza dubbio pericolo euidente di perdere il Regno tutto, senza speranza di più mai racquistarlo. Ma chi non ammirerà il testimonio singolare di prudenza, che l'anno 1592. lasciò il Sereniss. Alessandro Farnese Duca di Parma à Caudebec Città della stessa sudetta Prouincia; la doue era egli dall'essercito Francese di modo serrato, che scriuendo il Rè medesimo Henrico ad alcuni amici, scorse à dire, ch'egli haueua l'uccello nella gabbia? Nulladimeno con la maturità del consiglio, che fu sempre in quel gran Principe ammirabile nelle risoluzioni di guerra, seppe egli così bene ripararsi in quel accidente, che essemplio pari à quello di prudenza, & di valore, non hanno perauentura nè le antiche, nè le moderne historie. Ma non è marauiglia, che essendo i successi della guerra per natura incerti, & mai sempre variabili, soggiacciano alle volte à diuersi infortunij etiamdio i più accorti, & prudenti Capitani: all'hora dobbiam noi marauigliarsi, quando per proprio mancamento nascente ò da inauertenza, ò da ignoranza di ciò, che al suo carico s'appartenga, ò da trascuraggine,
o pure

ò pure da còdardia si lasciano i ministri di guerra in quelle
strettezze ridurre, dalle quali non se ne può uscire senza
molto biasimo, & vergogna loro, & quel che più importa,
con la perdita molte volte delle piazze ò assediate, ò
possedute; con la rotta dell' essercito, & con la morte de i
soldati migliori Il che hauendo io nello spatio di molti an-
ni, che nelle guerre di Fiandra hò trascorso, potuto ageuol-
mente vedere, & isperimentare; nelle hore, che cessando
gli strepiti delle armi non faceua di mistieri adoperar la
spada, presa in vece la penna frà le mani, senz ordine,
conciosiache io facesi ciò per mio diletto, mi diedi à scri-
uere quelle cose, che all' occorenza io andaua offeruando.
Le quali unite poi con maggior agio, procurai di più or-
dinatamente disporle, affinche quando fosse il bisogno, più
facile rimanesse la cognitione, & più l' intelletto appa-
gato. In questo modo io mi condussi al fine di questo
Trattato, il quale, essendo io per preghiere d' amici, dirò
quasi violentato, à comunicarlo al Mondo, m' è pa-
ruto di chiamare THEATRO MILITARE; non perche
in esso si habbiano à rimirare cose d' isquisita, & di mara-
uigliosa bellezza, non amando io di mascherare la verità
con vani lisci, & abbellimenti di parole, volendo anzi,
che qual' ella è, nuda, & discoperta si dimostri; ma perche
nè Teatri sogliono per l' ordinario rappresentarsi gli spet-
tacoli, & le attioni di guerra; sì come io non rappresento
à gli occhi del lettore cosa alcuna, che all' armi non appar-
tenga. E perche pare cosa poco meno, che impossibile, che
un' opera, uscita ch' ella è alla luce, possa à tutti coloro sod-
disfare, in mano de quali ella peruiene; conciosiache, las-
ciando, che dall' ignoranza di alcuni ciò possa alcuna
fiata

fiata auuenire, infiniti non vi mancano, che ò punti d'inuidia, ò acciecati da malignità, si pongono gli altri componimenti à lacerare. Et si come di costoro, altri non potendo disimulare la bontà dell'Opera, cercano biasimare lo stile; così procurano altri di leuar il credito all'Autore, come non lungamente essercitato in quella professione, della quale egli tratta ne' suoi scritti; quasi che di qual si voglia carico, & attione militare non possa discorrer et tianadio semplice soldato, che nell'armi habbia parte de' suoi anni consumato. Vi sono poi anche di quegli, i quali costretti dalla verità manifesta à lodar l'ingegno, & la fatica di chi à beneficio de' posterì si è impiegato, si sforzano di opporgli, quasi vitio, & difetto, il mancamento della fortuna: & non s'auueggono essi, che se bene hoggidì compaiono le virtù nelle case de' ricchi più pompose, & riguarduoli; sono elleno contuttociò da chi con l'occhio del diritto giuditio rimira le cose, apprezzate, & ammirate assai più tal' hora in coloro, à quali altrettanto fu la natura liberale d'intelletto, quanto fu loro scarsa la Fortuna di tesori, doni transitorij, & soggiacenti à mille rischi, & infortunij, & che le più volte sono d'impaccio ad un' animo eleuato. Intorno al che mi souuene di dire, esser vero, che ad un' infermo, debole, & d'ogni cosa fastidito, meglio si confacciano le viuande delicatamente acconcie; per eccitargli appetito; ciò che ad un sano, & di robusta complessione non accade, al quale qualunque sorte di cibi ordinariamente conditi suole apportar compimento di gusto. Ne' si nega tampoco, che dalla lunga pratica si venga à guadagnar magg. or isperienza: la qual cosa non rende perciò pu. to scemata la riputatione dell'Opera;

auuen-

auuenga che l'Autore; ancorche nell' arte del guerreggiare non inuecciato, habbia con la felicità dell' ingegno, con l' assiduità dell' essercitio, & con l' osseruatione de i successi altrui, potuto in ispatio di pochi anni ad una buona cognitione di tutte le cose spettanti alla guerra peruenire. La onde potrà egli ageuolmente, come di già ho accennato, qual si voglia priuato soldato con veri fondamenti, non solamente discorrere dell' Vffitio suo, ma ancora di ciascun' altro carico militare; e di mostrare insieme come formar si debba vn' essercito; in qual modo regolare la Fanteria; & in quale dare alla Caualleria buona disciplina; doue l' Artiglieria possa à maggior danno del nemico piantarsi; da qual parte dar l' assalto; & da qual' altra la scalata ad una Fortezza che si voglia espugnare. Impercioche se bene tutte queste cose sono fra di loro in alcun modo differenti, sono contuttociò tutti membri costituenti vn sol corpo della militia; alla cognitione del quale deue chiunque hà spirito, & aspira à qualche grado, procurar di giungere, come sufficientissimo, & unico mezzo à renderlo fra gli altri più lodeuole, & à farlo in occorrenza di bisogno, come più volte si è veduto, immortale; inalzandolo à quegli honori, à quali in altra maniera hauerebbe egli malageuolmente potuto arriuar. Ma per non auanzarmi con più lungo discorso intorno à cotali detratatori, auuengache & non necessario, anzi odioso sia il ragionar di loro; conchiudendo, che la debole fortuna opposta ad vn virtuoso, gli serue per maggior tromba del suo valore, & per autentico priuilegio di quella gloria, che dall' Opere sue gliene ritorna; dirò, non esser questo mio parto di tutto biasimo meriteuole, ancorche mancheuole

in alcuna parte, concio sia cosa che più tosto per non passar vanamente le hore, che dall'essercitio dell'armi libere: mi rimaneuano; che per ambitione d'insegnar ad altri, io habbia posto mano à questa impresa. Et se bene fumio pensiero di restare in quello, che nella prima fatica mi pareua assai basteuolmente hauer trattato; nulladimeno perche più compita l'Opera, e più riguardeuole fosse, hò stimato bene d'hauerla giunta; & di nuouo darla in luce, nella quale oltre à diuerse cose à mio tempo succedute in Fiandra, si potranno insieme vedere alcune figure di più, con la dichiarazione loro; le quali cose io sono sicuro, che così apporteranno diletto, come ancho giouamento non mediocre à chi nell'essercitio della guerra suole impiegarfi.

Potena ben'io accrescere il numero cosí de i discorsi, come ancora delle figure; ma non amando io di raccorre gli altrui scritti, mi hò persuaso, di douer presso gli huomini guadagnar maggior credito con la picciolezza del volume, scriuendo cose mie; leuando massimamente à leggenti quel tedio, che essi dal rileggere cosa veduta inanzi nell' historie altrui, sogliono sentire. All'effettuazione dunque delle cose della guerra, se bene si ricerca molto spirito, & ardimento, gioua nondimeno più d'ogn'altra cosa la memoria di ciò, che ne gli auuenimenti altrui è succeduto, nascendo da questa la prudenza militare; con la quale, aggiungendo a gli altrui fatti, ciò che per se medesimo conosce più gioueuole; & leuandone quello può esser à lui di danno, o d'impedimento, potrà egli senz'alcun dubbio in tutte le sue attioni dimostrarsi in vn'istesso tempo non meno saggio, che valoroso. Che quantunque
delle

delle cose quà giù basse niuna ve ne habbia, la quale per sua natura non sia imperfetta, & à qualche mancamento soggiacente; non hà però l'ingegno dell'huomo da riputarle sì fattamente difficili, che con la virtù non possa conseguirle. Onde nõ deue quel Capitano, che all'assedio, ò pur all'espugnatione d'alcun luogo s'è posto perdersi d'animo, & disperarne l'acquisto; auuengache egli ò per la natura: del sito, ò per la difesa de i soldati, ò per altre difficoltà importanti lo giudichi inespugnabile; non ci mancando essemplij di felicissimi successi, da i quali apertamente si può conoscere, non trouarsi così difficil cosa, che dalla prudenza, & dalla forza dell'huomo non venga superata; mentre egli acceso da viuio fuoco di gloria, s'opponne arditamente à quanti intoppi gli sono dalla fortuna attrauer sati. Il che si come in altre mille occorrenze, così principalmente è auuenuto à nostri tempi delle Città d'Anuersa, & di Ostenda; quella dal Duca di Parma, & questa dal Marchese Spinola conseguita; ambedue innvincibili da ciascheduno riputate. Le quali attioni lasciando à chi diffusamente ne hà scritto, & ripigliando il mio proposito, dirò per conchiusione, non hauuer io trattato in questi miei scritti di cosa alcuna, che al mio tempo non sia succeduta, hauendo offeruato non solamente quello si conuenga à chiunque attende all'armi, per saper ben guidarsi nel suo carico, ma insieme diuersi stratagemmi, accidenti prosperi; & infelici; notabili essemplij, motti finalmente, & risposte in diuersi tempi, & in varie occasioni occorse: le quali cose tutte, tuttoche anzi per mio piacere, che per altro fine io habbia raunato, non hò voluto ad ogni

modo celarle al Mondo nella maniera, che esse si veggono, affine quando da i miei discorsi non siano quei, che dell'Arte militare fanno professione, per riceuere alcun' ammaestramento; riceuano almeno quella parte, la qual di loro è la migliore, che è la buona volontà, con cui hò desiderato sempre di esser à ciascheduno di beneficio, e di giouamento; non mi occorendo d'auuertir altro, se non che in ogni caso non si hanno da osservare le regole medesime, che si propengono; ne gli stessi essempli da imitare; percioche parlando io à persone in questo nobile, & honorato mestiero essercitati, mi persuado, che hauendo essi riguardando alle occasioni, sapranno conseguentemente guidarsi con giuditio; mutando consiglio, & prouedimento, secondo che verrà loro mostrato dal bisogno. Poiche la prudenza d'un accorto, & valoroso Capitano consiste nel saper si acconciare alle occorrenze de' casi, & alla necessitè de' tempi, sicuro, che per questa via condurrà agli aditi felicissimo qualunque più difficile, & importante impresa.

TAVOLA



TAVOLA

Delli Quatro Primi Capitoli.



Cio che l'huomo hà d'hauer inanti gl'occhi in ogni sua attione, e che non li basta per interesse proprio esser accorto & suoi essempij. Capit. 1. fol. 1.

Quanto sia cosa giusta, & lodeuole esser rigoroso contro quelli, che intieramente non obediscono, & portano poco rispetto alli loro superiori, & suoi essempij. Cap. 2. fol. 11.

Si tratta in questo luogo, di quanto beneficio sia nelle cose della guerra, il tenere secreto quello si deue, & per il contrario, il danno che apporta il palesare à chi de tali secreti non sono capaci, & suoi essempij. Cap. 3. fol. 19.

Si discorre in questo Capitolo della diligenza, e di quanta importanza ella sia nel mestier della guerra, la qual si deue usare in molte occasioni, & il danno, che aporta la negligenza, & suoi essempij. Cap. 4. fol. 25.

TAVOLA

Del Primo Discorso.



Che cosa sia gelosia, & quali sono le cose più stimate dà Principi. Cap. 1. fol. 33.

Quello, che vn Governatore hauerà da visitare, e fare da principio, entrato in possesso, con suo essempio. Cap. 2. fol. 35.

Ordine d'un Governatore al Sargente Maggiore, & al Monitionero per vn'all'arme di notte, & auertenza circa l'aprire similmente la porta di notte, con suoi essempij Cap. 3. 38.

Ordine d'un Governatore per la Sentinella sopra la torre, e come dourà gouernarsi venendo à dar all'armi di giorno il nemico & suoi essempij. Cap. 4. 59.

Effetti d'un finto dar all'armi, e l'ordine d'un Governatore, sì per gli habi.

T A V O L A.

habitanti, come per li Forastieri, e giorni di mercato, ò solennità, e suo essemplio. Cap. 5.	43.
Quello douerà fare vn Governatore verso gli habitanti, trouandogli fedeli verso il Prencipe, ò nò, con il seruitio della Pattoglia. Cap. 6.	45.
Come deue trattare vn Governatore gli sudditi, soldati, e prigionj, con suoi essemplij. Cap. 7.	47.
La diligenza, che vn Governatore deue vsare, acciò il Prencipe non sia defraudato dalli Capitani, e suo essemplio. Cap. 8.	52.
Vffitio del Sargente Maggiore. Cap. 9.	57.
Diligenze del Sargente Maggiore, circa il ferrare, & aprire delle porte Cap. 10.	59.
Carico del Sargente Maggiore, dandosi di notte all'armi, & altri auisi. Cap. 11.	61.
Quello deuono fare li Capirani entrati di guardia alle porte, & suoi essemplij. Cap. 12.	63.
Ciò che il Capitano, entrato di guardia alla piazza ordinerà, & suoi essemplij. Cap. 13.	69.
Carico delli Alheti, essendo di guardia, con vn discorso circa l'honor dell'Insegna, & suo essemplio. Cap. 14.	72.
Quali deuono esser li Sargenti, & Vffitio loro. Cap. 15.	76.
Quello deuono fare li Caporali entrati di guardia, & suoi essemplij. Cap. 16.	77.
Ordini da offeruarfi dalle Ronde, & buon seruitio di quelle. Cap. 17.	79.
Ordini da offeruarfi dalle Sentinelle, e di quanta importanza elle siano. Cap. 18.	81.
Ordini che offeruaranno i soldati di Fanteria, & loro qualità. Cap. 19.	85.
Il posto de Tamburri, essendo di guardia, e loro cura, e di quanta importanza siano questi instrumenti. Cap. 20.	90.
Come deuono esser accomodate le porte delle Città, Ponti, e Rastelli, & suoi essemplij. Cap. 21.	92.
Effetto, & buon seruitio della Barriera armata. Cap. 22.	98.
Come debbano esser tenute le fosse delle Città, co'l suo essemplio. Cap. 23.	100.
Come si accommodarà il ramparo d'vna fortezza per di sopra, e di fuori, & dechiaratione della figura, & come si accommodaranno le Guardiole sopra li rampari per le Sentinelle con suoi essemplij. Cap. 24.	102.
L'utile, che apportaranno le Catene, che attrauerfano le strade per di dentro,	

T A V O L A.

- dentro le Città, & dichiarazione come accommodarle, & tirarle
con prestezza, è facilità, e suo essemplio. Cap. 25. 113.
- Diuerse prouisioni, che vn Governatore procurerà d'hauer dentro la
sua Piazza. Cap. 26. 121.
- Diuerse opinioni, circa per quanto tempo basterà di monitionare le
Fortezze, & quelle mantenerle d'assedio, è sue qualità, & siti, &
suoi essemplij. Cap. 27. 122.
- Ordini d'vn Governatore dubitando d'esser assediato, e suoi essemplij.
Cap. 28. 131.
- Si tratta in questo luogo, d'alcune opinioni intorno al numero, che sarà
sufficiente, per guardar, è difender vna piazza d'assedio, e suo es-
semplio. Cap. 29. 138.
- Ordine d'vn Governatore alli Capitani presentandosi il nemico à vi-
sta d'vna Città, & il modo di far sortite, e suoi essemplij. Cap. 30. 144.
- Dichiaratione della figura di ferrar vn passo e come il difender si è tro-
uato, è cauato dall'offender, e suo essemplio. Cap. 31. 148.
- Ordini d'vn Governatore per le Monitioni, Sentinelle Morte, e dub-
bio di mine. Cap. 32. 150.
- Dechiaratione della figura de bastoni Ferrati, con vno essemplio dell'
effetto de Triboli. Cap. 33. 152.
- Effetto, che ne segue alle Fortezze dal tenere il nemico più lontano sia
possibile, con molti essemplij di piazze soccorse. Cap. 34. 158.
- Alcuni modi per soccorrere vna piazza assediata, ouero in altre manie-
re in quel mentre trouagliare, e danneggiare il nemico, & suoi essem-
plij. Cap. 35. 163.
- Di quanto pregiudizio sia ad vn Esercito il stare molto tempo sotto vna
piazza, e quanto importa alli assediati di trattenerlo in lungo, con
suoi essemplij. Cap. 36. 165.
- Modo di dar animo alli soldati, & in che maniera si potranno mandare
fuori lettere, in occasione di stretto assedio, & suo essemplio.
Cap. 37. 167.
- Alcuni auisi, che deue offeruare vn Governatore assediato, con alcuni
essemplij. Cap. 38. 170.
- Quali, e quante siano le occasioni tremende, e pericolose, che in que-
sta vita accader ponno all'huomo più dell'altre, & dichiarazione
della figura, & instrumento per ributtar vn assalto, & suoi essemplij.
Cap. 39. 174.
- Di quanto conforto sia all'huomo nelli trouagli l'hauer pura, & netta
la sua coscienza, è quello douerà far vn Governatore forzato di
renderli, e suo essemplio. Cap. 40. 178.

TAVOLA

Del Secondò Discorso.

D ell'Excellenza del Caualliero, e dell'Esercizio della Caualleria. Cap. 1.	181.
Differenza trà le lance, e Corazze, sì nella nobiltà, come nel seruizio, e dell'alloggiare delle lance sole in vn Quartiero. Cap. 2.	183.
Modo, che douerà tenere vn Capitano di lance, per combatter in campagna aperta contro le Corazze. Cap. 3.	186.
Dichiaratione della figura del montar à cauallo con la lancia in mano. Cap. 4.	192.
Che le Corazze sono di maggior seruigio delle Lance, e che modo deue tenere il Capitano di Corazze nel Combatter contro le lance, e quali deouono esser li caualli loro. Cap. 5.	193.
Nuoua maniera d'armar Caualleria, & sue ragioni. Cap. 6.	197.
Come douerà gouernarsi vn Capitano de Franchi Moschettieri, douendo in Campagna aperta combatter contro vna Compagnia di Lance, ouero di Corazze. Cap. 7.	206.
Oppositione contro li Franchi Moschettieri, in fauore delle Corazze, & suoi essempij. Cap. 8.	208.
Risposta all'antecedente Capitolo, & suo essempio. Cap. 9.	210.
Archibugieri à cauallo, e suo seruigio. Cap. 10.	216.
Dichiaratione della figura d'vn Archibugiero à cauallo. Cap. 11.	219.
Si tratta in questo luogo, che non si deue seguir sempre l'vsanze vecchie nella guerra; ma quelle mutarle à tempo, e luogo, conforme l'occasioni. Cap. 12.	221.
Quali deouono esser li Capitani de caualli, è come si gouernerà vn solo Capitano douendo Combattere con la sua Compagnia, & modo di far i Caracoli. Cap. 13.	222.
Del Combatter della Caualleria con molte troppe, e l'ordine, che vn Capo terrà marchiando con troppe in luoghi stretti, massime di notte, e suoi essempij. Cap. 14.	227.
Modo di Marchiare la Caualleria, di far parata, e di portar le armi in alcuni luoghi: & ordine, che daranno li Capitani de caualli à loro soldati, essendo di guardia in Campagna. Cap. 15.	232.
Auuedimento del ritirarsi d'vna longa Caualcata, & saluar vn bottino, scuoprendo il nemico più forte, & suo essempio. Cap. 16.	240.
Che ordine terranno i soldati à cauallo nel fare la Sentinella in Campagna.	pagna.

TAVOLA.

pagna, e come daranno la carica al nemico; e ciò che faranno sentendo toccar butta sella: che spada portaranno, & in che maniera si faranno fare le loro arme, e suo essemplio. Cap. 17.	242.
Delli Trombetti necessarij nella Caualleria. Cap. 18.	246.
Auuertimenti alli Capitani de Caualli, & suo essemplio. Cap. 19.	251.
Auuertimenti per li soldati da cauallo, & suoi essemplij. Cap. 20.	252.
Auuertimenti gioueuoli per li soldati da cauallo, e suoi essemplij. Cap. 21.	259.

TAVOLA.

Del Discorso Terzo.

LA Fortuna nel dar vna battaglia, & qual sia il maggior seruitio, che si possa fare al suo Prencipe. Cap. 1.	261.
Modo, che terrà vna persona di guerra venendogli offerta vna Piazza nemica, & suo essemplio. Cap. 2.	263.
Quanto sia difficile l'assicurarsi d'inganni, e le diligenze, e prouisioni da farsi prima, che incaminare la gente, con suoi essemplij. Cap. 3.	267.
Quanto più grande, difficile, pericolosa, e vn'impresa, tanto maggior riputatione, e fama s'acquista. Cap. 4.	272.
Quanto danno apportiti l'amor proprio; e gl'ordini che di nuouo il Capo darà à soldati, e quale douerà esser quello, che condurrà la prima troppa, & suo essemplio. Cap. 5.	273.
Quanto sia difficile il potersi mantenere nelle prosperità; & come si gouernerà il Capitano impadronitosi del posto, e l'ordine, che terrà in caso di Fortuna auuersa, e ciò che farà la Caualleria, & resto della Fanteria, con suoi essemplij. Cap. 6.	275.
Come si muteranno gli ordini, dalli sopradetti, essendo l'impresa diuersa ancora, & suo essemplio. Cap. 7.	278.
Il volerli mostrar troppo valente causa alle volte disordine, & danno notabile; e ciò, che farà il Capo impadronitosi della Città, & suo essemplio. Cap. 8.	280.

TAVOLA

Del Quarto Discorso.

A Qual scienza sia più l'huomo tenuto d'imparare per salute sua. Cap. 1.	283.
Difetti notabili d'un Capo di guerra, & suoi effempij. Cap. 2.	285.
Quanto disgusto, & danno apportati alli soldati, la troppo commodità, che si piglia alle volte vn Generale, ò Capo di gran troppe, & suoi effempij. Cap. 3.	292.
Che vn Generale non doueria auanzare per affettione, ò altre priuate passioni, alcuno à grado eminente di commando, & suoi effempij. Cap. 4.	296.
Dichiaratione della figura, & Modelli, con li quali si potrà facil- mente, e con prestezza trincierare vn quartiere, & vn'Esercito. Cap. 5.	304.
Disgratie occorse per falta di buona diligenza, che deue hauere vn capo di troppa, nel batter la strada, per assicurar vn quartiere. Cap. 6.	311.
Stratageme Militari del Duca di Parma, nelli suoi Viaggi di Fiandra in Francia. Cap. 7.	319.
Alcune sentenze, & auuertimenti per fine dell'Opera. Cap. 8.	336.

I L F I N E.

*Lascia THEATRO mio , ch' ogn' un' ti negga
Non ti curar, se da maligne lingue
Verrai biasmato : essend' l'ordinario
Di costor' il dir mal, insin di quelli
Da cui ritraggon benefizio, e honore
Vini dunque secur' che d'infiniti
Lettor benigni accarezzato ancora
Sarai: e di buon cuor' vedut' ogn' hora.*

APPROBATIO.

LIBER hic cui Titulus **THEATRO MILITARE**,
Auctor **FLAMINIVS DELLA CROCE** Nobilis Mc-
diolanensis, & bellicarum rerum gloriâ longo vsu comparatâ
clarus, nihil continet Fidei Catholicæ, aut moribus Christia-
nis aduersum. Quin potius ad hos stabiliendos, illam vero
propugnandam, multum consilij & præsidij adfert, poteritq;
non sine vtilitate, in gratiam Scholæ Martialis, nouorum
stratagematum & Iconum accessione auctus; iteratò excudi.
Datum Antwerp. In Seminario Episcopali, die **xxvi.**
Septemb. M. DC. XVI.

LAVR. BEYERLINCK: *Archipresbyter
& Canonicus Eccles. Cathed. Antwerp.
Librorumq; Censor.*

SVMMA PRIVILEGII.

ALBERTVS & ISABELLA Clara Eugenia, Archiduces Austriæ, Duces Burgundiæ, &c. Serenissimi Belgarum Principes, Diplomate suo sanxerunt, ne quis citra voluntatem HENRICI AERTSSII Typographi Antuerpiensis Iurati, Librum cui Titulus est THEATRO MILITARE linguæ Italicæ, &c. proximo sexcennio imprimat alibiue impressum in hæc conditiones inuehat, aut venalem habeat: qui secus faxit, confiscatione librorum, & alia graui pœna mulctabitur, vt latius patet in litteris datis Bruxellæ X. Octobr. M. DC. XVI.

Signat.

DE WAWLBERE.



TIMOR DE DIO.

Ciò che l'huomo hà d'hauere inanti gli oechi ni ogni sua
attione, è che non li basta per interesse proprio
esser accorto, & suoi essemplij.

CAPITOLO I.

TANT' alta la scienza del Timor de Dio,
che per molto, che si trauaglia per acqui-
starla, non à giamai di souerchio tutto
quella, che si puol fare; anzi è pochissimo
ogni fatica, & industria, che per arriuarui
si consuma, rispetto all' eccellenza sua, &
l'utile; che di quella se ne trae: similmente
per conseruatione della propria salute siamo
obligati d'adoperarsi, ogni volta però, che
non si ecceda i termini, con li quali si venga ad offender sua diuina
Maestà. E si come per non errare il camino, volendosi far vn longo
viaggio, per arriuar à saluamento ad vn bramato luogo; si deue fare
diligenza, per hauere buona, fidata, è sicura guida; & auenga che tal
hora riceua disturbo, con essergli attrauersata la via con qualche traua-
glio, ò disgratia, non si deue però lasciare di seguire, allegramente la scor-
ta, come chiaro lume per non smarire il camino: à guisa dell' esperto
nocchiero, il quale fatte le conuenienti promissioni, non prima si allarga
dal porto in alto mare, che non ueda la bussola, è carta del nauigare,

come mezzo principale d'ogni sua buona speranza: Così la vera, è fidele guida del Christiano, (chi non sa?) è il Timor di Dio, quel deuè in ogni sua attione seguire, nè da quello giamai discostarsi, per arriuare al tanto desiato Paradiso, E chi non lo possede, ma non sè ne cura anco, non volendosene seruire, come instrumento efficace, è profittenuolissimo, di tir. redritto, è senza in toppo al segno della salute, senza dubbio al curo quel tale (ancorche per vn tempo andará prosperando) vrtará nondimeno alla fine in vn scoglio, non si auedendo come, & vi lasciarià la vita miserabilmente, è bene spesso anco l'honore: in particolare quelli, che mossi da ambitione, persuadendosi esser molto accorti, si lasciano trasportar alla cieca dagli appetiti disordinati, è smisurato interesse. E nel vero niuno (ò pochi, per lo più) incorre in tal errore, se non chi serue, & hà maneggio presso li Prencipi; essendo gran fatto commodò, è molto soaue il rubbarli, è presto arricchirsi: Come anco per il contrario è facil cosa lasciarui la vita, per quello, che à basso si dura. Da che si verrà assai bene in cognitione, che non basta all'huomo esser prouido, & accorto per proprio profito, tralasciando perciò alle volte, anzi trascurando il douuto seruigio del Prencipe, succedendone poi per simili errori molti inconuenienti: onde il signore auedutosi à suo gran costo, ne faccia poi rigorosa, & effemplare dimostrazione: si come successe à certi officiali l'anno 1590. nella Città di Bredà, di che se ne tratta al longo nel discorso primo cap. 2. li quali trè giorni prima della perdita di detta piazza, haueuano dato mostra molto grassa al loro vtile. in graue pregiudizio del seruigio del Prencipe; di modo, che impregonati, per dare conto alla giustitia del perduto luogo, essendo vno di loro nanti l'Auditore dell'Essercito, interrogato; Perche hauesse così abbandonato la fortezza? rispose, Che come Capitano nuouo, è di poca isperienza nelle cose della guerra, ma desideroso, c'hel seruigio del Prencipe passasse bene, si era offerto di obedire al commando di qual si voglia persona, che più di lui experimentato fosse; è perciò non sigli doueua attribuire parte alcuna di quella perdita; credendo contale scusa saluarsi; & in vero, quando non vi fosse in esso altra salta occorsa, saria stato del tutto assolto, hauendo contal parlare mostrato la buona volontà di seruire. Ma lausto Giudice,

che.

che prima di venire all'atto dell'effame, si era informato de' numero effettiuo de' soldati di ciascun Capitano; & anco hauuto nelle mani le liste delle Compagnie, è confrontatele: scoperto la frode in pregiudizio del Prencipe, gli disse, sì come si era portato honoratamente in confessare la sua poca pratica, mostrando tuttauia buon zelo in prò del signore, volendosi sottomettere all'obediienza, di chi più di lui ne sapeua. per qual causa dunque per suo interesse proprio era stato sì sagace, & esperto, in saper passare tante piazze alla mostra più di quello si trouaua in effetto hauere? Alla quale interrogatione non si sapendo sbrigare, fu per questa sol causa, come gli altri, condannato à morte.

Del sopradetto effempio si potranno cauare alcuni auuertimenti: Che non si deue dare, per fauori, carico à persone in esperte. Che niuno deue procurare grado alcuno, se in quello non è ben pratico, è sofficiente à saper si gouernare all' occorrenze. Che ognuno si guardi dalla troppo ingorda voglia del guadagno, contentandosi solo dell' honesto. Vn' altro per la stessa perdita, fu condannato an ch' esso à morte, per hauere condesceso all'istanza d'vn suo ufficiale, che molto l'importunò, è dissuase, à non pigliar il carico sopra di se di comandar à gli altri in quell'occasione, offertali da tutti, ritrouandosi per all' hora, absente il Governatore di quella piazza. Da che si potrà auuertire, che ciascuno nell'esser, è grado suo si contenti d'obedir à suoi superiori, & stare cheto, senza ingerirsi (non essendo domandato) in quello, che à lui non s'appartiene; per esser questi tali alle volte occasione di molti disordini, è notabil danno à suoi maggiori, In oltre, che essendo per mancamento di Capo successa vna tantarouina, deuono (con buon rispetto di quelli) li Prencipi, per loro particolare seruitio, & interesse, auertire di non lasciar giamai partire vn Capo dal suo posto, se prima non ve ne sia vn' altro in suo luogo entrato: essendo necessaria la continua assistenza, & vigilanza del pastore sopra le sue pecore, atciò che il lupo accortosi della lontananza di quello, preualendosi dell' opportunità non ne rubbi alcune. Nel che, trà gli altri ottimi ordini, & instituti, li Signori Venetiani si gouernano con lodeuole cautela; poi che non permettono giamai, che niuno de' suoi Governatori si parta dalla commessa piazza, per suo particolar seruitio, ne per bisogno grande, che di esso loro

habbinio in altra parte, ancorche per poco tempo; che prima non vi sia entrato vn' altro in suo luogo, & habbia preso il possesso. L'ultimò delli condannati per la sopra detta causa, giunto al luogo del supplìero, disse le sequenti parole. Non essere colà condotto, per tradimento commesso (come in effetto non fu) nè per viltà d'animo; essendo notorio al Mondo le mîlie, & honorate proue, che di sua persona, & co'l suo commando fatto haueua; ma solo per i suoi peccati essere à quel passo capitato. Dalle quali parole ogn' vno pigliando essempio potrà applicarlo à se stesso, con emendarfi, & far vn' fermo, e deliberato proponimento; d'hauere senpre nanti li occhi, come vn' specchio, quella così pretiosa gemma del Timor di Dio, il quale se bene ogn' vno deue hauere, sono nondimeno obligati via più de' li altri di possedere questo tesoro li Prencipi, & grandi; li quali non riconoscendo in questo mondo alcun superiore, facilmente si lasciano trasportare da loro disordinati appetiti, e priuate passioni: ma contro loro mostra Nostro signore più la sua giustitia, che contro li poueri; li quali hanno molti, che li puniscono bene spesso, per picciola causa anco; ad essempio d'altri. Ma contro li grandi, che sarà in formationi de' suoi errori? è fatta l'informatione, chi la porterà al Giudice? Chi sarà quel Giudice, che vorrà conoscere la causa? è più conosciuta, chi darà la sentenza? Data, chi vorrà, ò potrà eseguirli; & castigarli? Certo nuino, per la loro auctorità, è grandezza. Ma (siami lecito il dirlo) riuolgiamo gli occhi altrove, e diciamo così, che diremo bene: l'informatione saranno i lamenti de' poueri, accompagnati dalle calde lagrime, & ingiuste oppressioni di signori (honoro i buoni) che presentati inanti al Tribunale de' Dio, vero, & supremo Giudice sopra tutti, risolue di castigarli in questo mondo; senza aspettare nel' altro. Come di sì fatti essempli ne sono occorsi infiniti à tempi nostri, oltre l'esserne piene le carte nell' historie antiche, & moderne. Il tutto procede, per non hauer essi il Timor de' Dio, facendosi lecito ogni cosa, per interesse di stato (come dicono) e sforzano il grande Idio, ad vsar contro di loro la sua forza, & giustitia, perche altri, che lui non può farlo; è questo in diuersi modi. Prima, diminuendogli l'intelletto; poi permettendo diuisione, inuidia, & inimicitia nel sangue loro; ò nelli principali del loro stato, ò trà loro popoli, & vassalli; ouero leuandogli contro qualche impensato, ò forsi anco non cre-

dute

Tanto nemico. Là doue comincerà da se stesso quel Prencipe; a pensare, che haauerà offeso, & hauendo di molti sospetto; che per auentura non gli vorranno male, sarà a se stesso causa di uiuer vna vita per sempre infelice, e miserabile.

Non sarebbe (credo) fuori di proposito in questo luogo, trattandosi de' Prencipi, discorrere alcuna cosa circa li Castelli, & Citadelle; essendo alcuni d'opinione, che non douerebbero fare Castelli nelle loro piazze, massi me hauendo li Vassalli loro affectionati, e fedeli, potendosi quelli per tal causa sdegnare, dubitando di essere macchiati di scaltia, onde mutato parere, vedendosi porre il freno, potriano machinargli contro in più modi, tentando strada, di sottrarsi dal giogo, essendo l'huomo; per natura tale, che non vorrebbe superiore aluenno, & almeno chi strettamente lo dominasse, & insieme lo costringesse a fare cosa al tutto contro la sua volontà, e libertà. E perciò, per ouviare à simile pericolo; dicono, che sarebbe cosa non mal pensata, il metter alle Città il buono, e forte recinto solo delle muraglie, con li suoi baloardi, o riuellini, per meglio conseruare li sudditi più fedeli, li quali in ogni occasione saranno più pronti voluntariamente, in spondere la robba, e la vita in seruitù del Prencipe, inuitati anco à ciò dalla bontà, e piacevolezza di quello, per mantenerli, conseruarli lo stato, e difenderlo da suoi nemici; Come di tali piazze ne hò vedute in Fiandria mantenersi, per lungo tempo, fedelmente d'orso esse, senza presidio, e spesa del Prencipe contra l' forza & insidie di nimici. Bolduch in Brabante, Gruninghen in Frisa, Città senza Castelli, & altre.

Dicono di più, che li habitanti di simili luoghi, sono più valorosi, esercitandosi con l'armi, hauendole spesso in mano per loro propria difesa; che per il contrario, sono timidi, vili, e disdegnosi quelli che del continuo si vedono su li occhi la Fortezza, che li domina, per rispetto della quale sono sempre traauagliati in qualche maniera, per ripararla, ouero alimentarla in alcuna cosa li soldati, sendo quelli per l'ordinario forsastieri.

Adducono ancora vna altra ragione; & è, che tali luoghi con Castelli siano più facili à perdersi; e sono posti all'insidie, e tradimenti, per la diuersità delle nationi del presidio: il che così di leggiero non cade in mente à Cittadini, liberi da Castelli, per amor della patria, honor, e danno de'

parenti, amici, e sua famiglia. Con tutto ciò lasciando ciascuno nella sua opinione, dico, che li Prencipi, non hauendo riguardo alle sopradette ragioni, se possibil fosse, douerebbero far fare nella Città grandi non tanto un Castello, ò Cittadella, ma dus, ò trè come à Napoli, Marfiglia, & in molti altri luoghi, per esser tali popoli facili, & inclinati alle riuolte; e desiderosi di cose nuoue:

E però ad ogni piazza, per picciola, ò mediocre, che sia, vi starà bene il suo Castello; essendo questo la propria, & vera sede del Prencipe. Anzi più propriamente parlando, non si può quel Prencipe nomare padrone assoluto se non delle sue particolari fortèzze, senza le quali è alle volte astretto condescendere à molte impertinenti domande, de i suoi sudditi, li quali à guisa di sfrenati, & indomiti caualli, trouandosi senza alcun ritègno, dimenticatisi di chi li gouerna, e nutrisce, contro di quello si riuoltano con denti, e calci, trattandolo empimente. Ben è vero, che l'obbligo de Prencipi è di trattar i loro sudditi con ogni amoreuolezza, & humanità, (ma non domestichezza) non facendoli portare (se non sforzatamente, & in caso di grandissima necessitá) maggior peso, di quello che le forze loro possono sostenere, per meglio, e più longamente, e con maggior fedeltà conseruarli, & anco per non in correre nell'ira di Dio (essendo non meno da stimare colui che opera cose grandi, con la prudenza, e con la grauità dell'animo, che quell'altro cò l'ualore, e gagliardia.) Nella qual occasione il Prencipe stesso potrà destramente fargli toccar con mano il suo bisogno, ò da discreti, e prudenti ministri dimostrargli l'urgente causa, che à ciò lo moue; al che cò'l calore di Castelli obediranno tanto più prontamente, ancorche nell'intrinfeco sentissero altrimenti. Li buoni, e reali vassalli, vedendo il suo Principe d'ogn'intorno ben fortificato, armato, & prouisto di tutte le cose necessarie, per mantenere in pace il suo stato, e difenderli contro chi disturbar lo volesse, staranno con l'animo riposato, viuendo più allegramente, e sicuri in casa.

Dall'altra parte li mal intentionati esteriormente fingeranno d'esser affectionati, perche scoperti non siano castigati, conoscendo per li sudetti rispetti non poter ricakitrare. Di modo, che per via delle Fortèzze li buoni, e tristi viueranno insieme in pace. Ma se per sorte si sdegnassero, vedendo
il loro

il loro Principe fortificare; finga egli con bel modo di non se'n auedere, facendo frà tant' il fatto suo; perche in fine li sudditi sono da quel galant' huomo assomigliati, per certa simpatia di natura, alli Asini, li quali gridando soffriscono le battiture, e portano nondimeno la soma, tutta uia la moltitudine senza Capo di autorità, è come nuoua, & debole vite senza sostegno; benche tal hora spinta da furore, & temerità, possi merauagliosi effetti tal volta, & pericolosi mandare ad effecutione.

Ma se il Principe restarà di assicurarsi con le Fortezze, per non disgustare li sudditi, essendogli molto affectionati, e fedeli; Chi l'assicura poi per il tempo à uenire, che siano per persouerare à quel modo? All'incontro, chi prometterà alli sudditi, che il suo Principe, ò quello, che appò lui verranno, siano per mantenersi sempre buoni? per doue siano indotti da disperatione, sforzati deuiare, e tralignare da quella sua antica, e douuta fedeltà? po tendo questa mutatione sequire tanto dal canto del Principe, come de' sudditi.

Marc Aurelio non fù egli il miglior Imperator del mondo? Al qual successe Commodo, il figliuo lo molto diuerso. Chi si portò per li primi cinque anni, meglio di Nerone? doppo li quali chi fù auanti, nè dopoi il più scelerato? A tempi nostri, la Fiandra, per souerchia morbidezza, si ribellò contro Dio, & il suo natural signore, il Re di Spagna: alcune Città della quale, come Bolduch, senza Castello, e presidio fedelmente si mantenne da se stessa dal principio delle guerre, sino all'anno 1603, di Maggio, che per meglio guardarsi, ricevette dentro vn Reggimento di Fanteria, la quale venutagli poi à noia, à gran furia bi popolo scacciò fuori: e d'vn errore cascò in vn peggiore, chiamando il nemico, l'istesso anno d'Agosto per darli la piazza neile mani: dubitando il già meritato castigo: se bene poi sopraggiuntoui con e qual prestezza il Conte Fedrico de Bergh, Maestro di Campo Generale all' hora al presençe Gouernatore & Capitan General del paese di Gelder, valorosiss. quanto dir si può, & esperimentatiss. Caualiere, con il Campo Cattolico, fù per strattagemma dell' Archiduca Alberto D' Austria Signor di quei stati, gagliardamente presidiato; e per maggior sicurezza, e freno, vi fecerò fabricar vn Forte, che la dominaua, restandoui come prima per Gouernatore il Baron de Grobbendonck valor. si.

valoroso, & esperimentato cauallicre: Grunighen in Frisa, principale Città di quella prouincia, mantenutasi sempre fedelmente da se stessa, quasi libera; non hauendo giamai voluto comportare, che vi si facesse Castello, nè tampoco riceuer presidio che la dominasse; assediata finalmente dal Conte Maurizio di Nassau tanto nominato Generale delli Olandesi, l'anno 1594. il dì 12. Luglio si rese à quello, il quale sapendo molto bene la dispositione de Cittadini, vi cominciò subito vna Cittadella, per via della quale l'hà sempre tenuta in briglia. Molte altre Città, nel principio della ribellione, conoscendo non poter altrimenti godere l'intiera libertà, mentre durauano in piedi li Castelli; li espugnarono, alcuni per forza, ò per inganzo, altri per danari, finantellando poi quella parte, che risguarda la Città. Le principali che ciò fecero, furono Anuersa, Gante, Lilla, Vtrech, Valentiana; e tant' altre, che per non esser prolisso, tralascio. Alcune do poi riprese, e risatte le Cittadelle, senza queste facilmente si sariano di nuouo ribellate, come Anuersa, e Gante. Altre recuperate, per causa del Castello, come fu la sopradetta Anuersa, l'anno 1576. da Spagnuoli il dì 4. Nouembre. Breuord in Frisa presa di notte con pettardi da Cattolici. l'anno 1606. di Marzo, fù da gli Olandesi recuperata per via del Castello. Don Giovanni d' Austria senza il Castello di Nieuw, del quale si impauriron con strattagemia, l'anno 1577. si sarebbe trouato à mal partita, come di questo si vedrà più amplamente auanti. Il Duca Guglielmo. Gonzaga di Mantoua à tempo nostro senza il Castello di Casal Monferrato correua pericolo non poco. Dunque certa cosa è che la Cittadella, ò Castello è alla Città, come il cuore, ò il Capo nell animale; perche si come il cuore è il fonte della vita, & il corpo per esso si regge, e mantiene, così di quello prima, no se uge, che il corpo come setente cadauero estinto giace.

Dunque diremo, che la Cittadella, ò Castello è il capo della Città, al quale tutte le membra, e parti di essa sono in tal maniera ordinate, che tutte à quello; come à principal superiore seruono; e come quello, che hà imperio sopra gli altri; e tiene il freno, per rallentare, e stringere la mano. Deuono perciò tutti à lui amoreuolmente seruire, & obedire, e quando che ostinatamente resisten vogliano, tentato il Prencipe prima ogni buono, e soaue rimedio, à guisa di indomiti cauali, deuonsi con aspro morso, duro

canzone.

cauezzone, sproni acuti, è forte neruo, domare: stimando sempermito il male da principio, per poco che sia: e ponendovi presto il rimedio, prima che s'infistolisca. E se l'infermità comincerà nelli Capi, come cosa assai più pericolosa, deue tosto applicarglisi il rimedio con gagliardi preseruatiui, come sarebbe beueraggi acuti, o salassargli nella vena della testa, rimedij approuati da infiniti, & eccellenti Medici, per guarire ogni persona acciò non diuenti frenetica; & il male descendendo più à basso, infetti il resto: hauendo io veduto simili mali in vn attimo rimediati, per si fatte, & accelerate prouisioni: La qual sorte di medicamento è molto nota, è facile à Principi, hauendola ragione sempre dalla sua, per la loro grandezza, forza; aderenza di parenti, & amici, che hanno: restando ordinariamente li sudditi al di sotto; benchè frà tanto gli Principi riceuano qualche disturbo, e danno. E certo che lo stato loro con ragione più tosto è degno di compassione, che d'inuidia, per li continui trauagli, in che viuono, per se stessi, e conseruatione de suoi vassalli. Nè deuono tuttauia li sudditi inuestigare, o procurare di penetrare tanto dentro li secreti de Principi, nè con biasmata curiosità cercare di sapere, perche fanno questo, & vogliono quell'altro: essendo molto più quello, che spendono di lontano, e secretamente, per mantenimento della quiete de suoi popoli, che il costo ordinario, à tutti noto, è manifesto. Direi bene, che deuono guardarsi i Principi di non preterire i termini in tutto fuori del douere, e conuenienza: come sarebbe nell'honore; perche questa attione, oltre tesser indegna in vn Principe, non tanto sdegna gli offensati soli; ma tutto lo stato insieme, & più lontano ancora, dando perciò cattiuo odore, e mal essemplio al mondo: come di cosa scandalosa troppo, abomineuole, & affatto insopportabile. Per il che non si deue alcuno marauigliare, se alle volte ne seguono notabili disordini, & ardite risoluzioni; non si curando vn animo generoso, e nobile: ma risoluto anco di perdere la vita, pur che si vegga riparato l'honore perduto, e ne lassi alla posterità perpetua, & incancellabile memoria perche la disperatione fa l'huomo valoroso, masime se è nobile, spingendosi maggiormente alla vendetta. Questi si può (per mio giudicio) coparare ad vn gatto (essemplio per altro basso, ma à proposito) quantunque

vile, e pauroso animale, che astretto nondimeno dalla necessità, si riuolta, & arruota l'vngbie, auentandosi adosso il feritore con tanta brauura, e rabbia, che più non stima la morte, mentre che vendi molto caro la vita. Ma per tornar al nostro proposito, dicco, che le Città, per bene fortificate, che elle siano, hanno nondimeno bisogno di Cittadelle, ò Castelli, ò Rocche, per accrescergli Fortezza, meglio dominarle, minor spesa à guardarle, e più sicuro il conseruarle. Et però li Prencipi, per cosa, che li venga detta, non deuono lasciare, per tempo di fortificarsi, considerando sempre più auanti, che al presente; perche le cose di questo mondo sono instabili, oltre che tutti li Prencipi (se io non erro) non sono signori, e padroni assoluti dei loro Stati, se non per vigore delle sue particolari Fortezze: potendo à suo beneplacito ritirare, conseruare, & assicurare in quelle il tesoro, la casa, parenti, amici, e nemici prigionieri, e se stessi alli occorrenti bisogni. Perche si come li Prencipi sono più riguarduoli, & eminenti in ogni cosa de gli altri, così anco deuono hauere le loro case appartate delle altre, fabricate differentemente, e con più eccellente architettura, & in sito eleuato, per meglio scoprire, e signoreggiare la Città, dalla quale ogn'vno così dentro, come fuori, conosca esserui vn particolare signore, che perciò si deue rispettare, & honorare.

Questi sono li Castelli, ò Citadelle, le quali, per l'ordinario, si deuono tenere ben prouiste di soldati, e monitione.

Il presidio sarà più sicuro forastiero, per la poca intelligenza, conoscenza, e pratica, che hauerà con gli habitanti del luogo, e nel paese: il qual presidio (se possibil sia) sia de soldati di qualche esperienza, se non tutti, in buona parte almeno; ma in particolare gli vfficiali molto praticchi, li quali non permetteranno giamai, che li corpi di guardia di notte sopra la muraglia, e di giorno alla porta siano forniti di soldati nuoui solamente; ma bene mescolati con li vecchi; essendo che le Fortezze, tanto in tempo di pace, quanto di guerra, si hanno da guardare con sospetto, e gelosia, per l'esempio dato nel discorso primo capitolo 16. la qual si perse così poueramente, per esser il presidio tutto di soldati nuoui, & inesperti, essendo tuttauia il nemico molto discosto.

Baldach anc. rche, il nemico non fosse molto lontano con vna piazza,
non

non hauendo iui all'hora molte forze, non stimando di cosa alcuna, non guardandosi; e non volendo presidio de soldati, incorse in quel disordine, che si può vedere nel discorso primo capit. lo 21.

Linghen in Frisa, debole di presidio, e tanto lontano da nemici che non vi pensaua punto, sopraggiunto con diligenza da Marchese Spinola (Mastro di Campo General per la Maestà Cattolica, Valeroso, & Prudente Signore in ogni sua attione come dal progresso dell'opera si vederà) L'anno 1605. d'Agosto, fù in otto giorni espugnato: piazza molto forte, e d'importanza. Auuertino i Prencipi, che il Capo delle loro fortezze, oltre tutte l'altre buone parti, e qualità, che in quell'effetto si richiedono, d'informarsi diligentemente da persone fidate, se è timorato di Dio, e spogliato del particolar interesse. Infallibile regola, & ammaestramento per non incorrere cosa contro il lor seruiigio.

O B E D I E N Z A.

Quanto sia cosa giusta, & lodeuole esser rigoroso contro quelli, che intieramente non obediscono, & portano poco rispetto alli loro superiori, & suoi effempij.

C A P I T. II.



NON ce cosa, che più venghi lodata, stimata, riuerita, e temuta, della giustitia, ogni volta, però, che l'opere corrispondano alla parola suonante di giustitia: ma hoime, che più tosto tristitia si puol dire; essendo quella corotta e guasta, e di tutti i suoi membri talmente stropiata, che non puol camminare à drittura, ne sostenersi di se sola; hauendo le braccia fiacchi, l'orecchie turate, la vista turbolenta, la lingua enfiata, & balbuciente, parlando frà denti, non potendo esser

intesa; ne chiaramente pronunciare sentenza giusta: là doue per tal infirmità incurabile, causata dall' inuecchiata malitia de' gl' huomini ci sono del continuo al mondo tante, e tante diuerse calamità: ancorche questa pouera giustitia, ogn' vno in apparenza l'abbraccia, l'honora, la scrue, l'ossalta: di questa (quando ella habbia il suo luogo douuto) ne segue la offeruante Obedienza, & però credo, (& non vi è dubbio) che non per altro questa gran machina del Mondo sia così bene in ogni cosa regolata, che per l'obedienza, la quale accompagnando Amore, e Timore l'vno abbracciato da quelli, che conoscono, di quant' obbligo sono tenuti per legge diuina, & humana, di riuerire, & amoreuolmente vbidire à loro superiori; l'altro da molti (ancorche contro sua voglia, che non ardiscono calcitrare, per non esser puniti seueramente dalla giustitia) ne fa nascere vn desiderio d'esser sommamente buoni, & facili alla virtù. Questa conoscendo il saggio, e non mai à bastanza lodato il Duca Alessandro di Parma; giudicando con matura prudenza, non potersi fare cosa buona senza l'intiera, & inuolabile virtù dell'obedienza, come mezo efficacissimo di ben oprare; voleua, che quella senza replica, & contraditione alcuna hauesse il primo luogo, & li suoi ordini, maturati da saldo giuditio, fossero puntualmente offeruati: & per necessaria conseguenza anco, à quelli, che commandauano, fosse portato il douuto rispetto, & honore; ponderando perciò prima discretamente, à chi si doueuano dare li carichi; ne guardando tampoco in ciò ad alcun particolare interesse, purché fossero habili, e degni di tal peso, per seruitio della Maestà Cattolica; & castigaua coloro, che intieramente non obediua, ò non portauano riuerenza à loro superiori; d'onde ne nasceffe qualche disordine, massime hauendo sotto il suo gran commando tante nationi, di diffemiglianti costumi, & humori, come per li seguenti essempli si vedrà:

L'anno 1586, di Maggio in Dominica, trouandomi io presente, essendo nella Città di Breda rimasto in luogo del Gouvernatore Camillo del Monte, il Capitano Francesco Morosino Milanese, il quale haueua, per qualche falsa, fatto impregonare vn soldato d' vn altro Capitano; il quale diuenuto perciò colerico molto, parendogli, che al Morosino per non essere legitimo Gouvernatore, & per conseguenza non
hauere

hauere la soprema auttorità di castigare li suoi soldati, non si douesse portare molto rispetto, minacciando perciò il Capitano di Campagna, se non rilasciava il suo soldato; & quello facendo di tal minaccia lamenta al Morosino, sopraggiunse in quello instante il Capitano, domandando con poco rispetto, che il suo soldato fosse rimesso in libertà; ma venendosi dalle contese di parole all'armi, hauendo ciascuo molto seguito, non hebbe fine il contrasto, che il Capitano del soldato prigionero restò morto; Onde li parenti, & stretti amici di questo querelandosi al Duca, domandauano instantemente giustitia, e sperauano ancora gran cose, essendo il defonto di qualità, & molto favorito dal Duca. Pigliatafi dalla giustitia essatta informatione del successo, & fatta la vera relatione, il Duca altro non rispose, se non, che doueua obedi- re.

Il Conte Annibal della Genga, Tenente della Compagnia de cavalli di Camillo del Monte, nel fine dell'anno 1584. per alcune parole usate troppo ardite contro Giorgio Basta Commissario General della Canalleria, per la Maestà Cattolica oltre che da quello ricevette il douuto castigo, bisognò nondimeno, che lasciato, il carico se partisse del paese.

L'anno 1589. d'Aprile, resasi la Città di Sangiutrudembergh in Brandebante al Duca di Parma, egli v'entrò con alcuni pochi, prima che li nemici sortissero, dando commissione ad Odoardo Lanzauecchia, che si fermasse alla porta di detto luogo, acciò non lasciasse entrare persona alcuna; di che qualità si fosse. Ma arriuato frà poco d'hora il Duca di Pastrana, per entrare, intese dal Lanzauecchia l'ordine, che teneua: dissegli però che per la qualità di sua persona, gli permetteua l'entrata con vno de suoi & volendo pur entrare con tutto il suo seguito, vennero perciò alle mani; & discorendosi di poi trà tutti la cosa, ogn' vno credeua, che il Lanzauecchia fosse, per passarla male. Fù nondimeno trattata, & fatta la pace frà di loro, per mezo di Pietro Gaetano, Capitano de' Cavalli Caualliere principale Romano, con molta riputatione del Lanzauecchia.

Il Capitano Bologna l'anno 1585. di Febbraio, per il troppo prometterfi della buona gratia del Duca, impregonato, per qualche transgressioni, fù nondimeno fatto morire.

Don Antonio Manrique Mastro di Campo di Fanteria , Spagnuolo per alcune parole licentioſe , biſogno che laſciando il carico , in poche hore ſi partiſſe dal paefe.

L' iſteſſo auenne à Monsù de Campagnij Gouvernatore della Città d' Anuerſa , principaliffimo Caualliere Borgognone.

Monsù di Mol , Gouvernatore della Città di Diſt in Brabante , Caualliere di qualità in quel paefe , per qualche poca ſtima fatta d' vn ordine del Duca , hebbe tanta paura d' eſſer ſeueraamente caſtigato , che di ſubito ſi fece Capuccino ; conoſcendo non poterſi in altra maniera ſaluare ; per via di che ſi conuertì poi con tant' amore à Dio , & diſpreggio del Mondo , che diuenne vn viuuo , & vero eſſemplare di religione.

Baſteranno dunque queſti pochi eſſempj , ſeguiti in perſone di qualità , per li molti , che potrei addurre , per far chiaro , quanto foſſe geloso , e ſeuero quel Prencipe , acciò l' obediENZA non foſſe poſta in oblio , ne perduto il riſpetto , à chi portare ſi doueua ; nelle quali due particolarità conſiſte la vera grandezza , & autorità d' vn Prencipe , & riputatione di chi commanda.

*Si potrebbe anco , per mio credere , cauare dalli ſudetti eſſempj , che doucriano imparar , & anco riſoluerſi quelli , che da Prencipi vengono molto fauoriti , aggranditi , & arricchiti , per ſegnalati ſeruigij à quelli fatti , di ritirarſi per tempo , & non voler à buon giuoco ſcherzare con l' inganneuole fortuna ſin alla fine ; ma dar luogo ad altri , perche ſono per la loro grandezza inuidiati , & per l' autorità lacerati dalli acuti morſi delle perfide lingue preſſo de Prencipi ; che alla fine non potendo reſiſtere à tante ripulſe importune , ſono conſtretti leuarſeli dauanti in qualche maniera ; potendo queſto auuenire per la troppo libertà , che queſti fauoriti uſano verſo li loro ſignori , corrompendo la bontà di quelli con la loro audacia ; pretendendo per riſpetto de ſuoi benemeriti di tener il Prencipe in continua ſoggettione ; & che ad altri , che à loro ſoli , non debbano communicare i ſuoi ſecreti ; & paſſare per le loro mani tutti li importanti negotij , & maneggi ; & in ſomma ſi ſtimano più toſto padroni , ò compagni , che ſeruitori : non ſi accorgendo della cecità , nella quale caminano , perdendo tal volta , per ſi fatto errore , non tanto la buona gratia , & la robba ,
ma anco*

ma anco la vita, come ogni giorno si vede succedere simili casi: Essendo li Prencipi (& con ragione) di opinione tale, che non vogliono alcuno per fratello, nè per Maestro di scuola, tenendo che tutti siano obligati di servirli: onde ne succede alle volte, che li Prencipi paghino li seruij grandi, con vna grande ingratitudine; Imperoche non è grata la memoria delli cattiuu tempi, ne piace quellò che souente rinfaccia li beneficij che gli hà fatto. Credo anco, che i Prencipi nel secreto loro, & intimo, amino più di buon cuore, & più volentieri vedino nanti di se quelli, à chi loro hanno fatto gran bene, tenendole perciò per loro proprie creature, & che gli restino per sempre obligati molto, che quelli altri, à quali non tanto loro, ma il Mondo sà, che per gli suoi buoni seruij, deuono assai; essendo alli Prencipi questa memoria continua inanti, come vn stecco ne gli occhi, parendogli, di non poter così à questi, come alli altri liberamente comandare. Et però douerebbero (con buon rispetto loro) li Prencipi à questi tali con bel modo, & colorita causa licentiarli dal loro seruitio, con sodisfatione d' ambe le parti, per non incorrere nel biasmo del mondo, & mormoratione delle genti. ò felice, & auuenturato chi de tali si alontana; sogliono anco quelli, che peruenuti à grandezza de stati, ò in guerra à gran commando, lasciare di guidardonare quelli, che essendo priuati, gli hanno fatto beneficij; perche l'aumento di fortuna muta alle volte il lor animo; E però dico, che alli Prencipi (quando hanno di bisogno d' vn seruitore) deuesi da vna parte seruirli con ogni dovuta fedeltà, diligenza, e buon seruitio. D' all' altra (mentre dura quell' occasione) accomodar i fatti suoi il più si pole (con buoni termini però) e finita l' impresa ritirarsi ben da lontano, senz' altro da loro pretendere, che la sua buona gratia, perche così facendo restaranno li Prencipi à quei tali per sempre affectionati, con desiderio grande all' occasioni di seruirsi dell' opera loro, offeruando (non tanto di tutti generalmente, ma de Prencipi, & grandi in particolare) dirne sempre bene, perche l'huomo non si pentirà giamai del poco, ma si bene dell'auer troppo fauellato.

Si potria addurre vn' altra ragione circha l'ingratitudine, & non molto lontano dal vero, ciò e nascere essa d' alcuni, da vederli nanti gli occhi il benefattore, come vn stimolo, & souenauza del suo basso principio, misericordia,

miseria, ò necessità; nella quale si è trouato, quando che per gratia de Dio, e per opera, e beneficio di quel tale, nè, e, stato solleuato; come guida, e causa principale d'hauerlo poi in processo di tempo à poco, à poco sublimato alla grandezza, nella quale al presente si troua; Masime essendo ciò nottorio al Mondo, e però come scintilla di fuoco che di nascosto c nodrissi, & pian piano si v' accendendo, & aumentando in modo tale, sihe non potendo colui più soffrire vn tal calore, e fiamma, ardendo da se stesso, e non trouando altro rimedio all'intestino suo dolore, e passione, e per estinguer vn si fatto incendio, auampando manda fuori sopra l'innocente beneficiato, acqua non condita di zucharo, ò mele, ma composta di roscho, e fele; Credendosi per tal ingrata via sopir, in tutto d'al mondo, le sue antenate infirmità; Non sò come costoro ardiranno comparire, e diffendere la causa, e ragione loro, nanti al tribunal de Dio: come offesa la più detestabile, che alla Maestà Diuina si faccia, negando, con tal ingratitudine, la grandezza, potenza, bontà, & Misericordia sua; il qual vuole, che confessiamo noi esser vn niente, caduchi, fragili, pieni di miserie; & trauagli, e che venendo da essi liberati, e poi sublimati (per mezzo d'alcuni) ehe à lui solo si dia l'honore, e la gloria, e ricercha, che à quelli tali (come banditori della sua infinita clemenza) siano grati, e vedendoli, si raccordino de benefitij riceuti, senza alcun nostro merito. Et più riputatione, e premio acquistariano in questo mondo, e nell'altro costoro, se apresso, à tante statue di metallo, & altre di altra materia poste in publico, e trofeij, che cercano lasciare à perpetua memoria alli posteri, delle loro grandezze; poneffero ancora in luogo eminente, e riguardeuole, le loro bassezze, & calamità passate; e quelli rendessero testimonio delle cose migliori; accompagnate d'opore pie: à gloria de Dio, e beneficio dell'anime loro: che in ciò mostrariano (non superbia, ne vana gloria) ma vna vera pietà Christiana; rendendosi perciò grati de gli hauuti beni; La doue viueriano in questa vita, e nell'altra gloriosi, & immortali; con si fatti effempj, & scante memorie. Sarà forse alcuno, che dirà, che ne libri di guerra non si debbono mescolare de così fatti discorsi spirituali, non pertinenti a persone idiote come à me, mà à dotti, e religiosi, & in trattati particolari: à li quali rispondo con quel prouerbio, che

il zu-

il zucchero non guasta giamai viuanda alcuna; & ad ogni vno esser licito parlarne con modestia, & riuerenza però, è à tempo, conforme la sua capacità, e non più; altrimenti saria temerità, & presontione, degna di castigo.

Et auuenga che vn diamante legato in cosa obscura, & di poco prezzo, non perde perciò il suo solito splendore, anzi che più rende à risguardanti maggior luce, ne tampoco vien meno apprezzato dà quelli, che de sì fatte gioie s'intendono, e gustano: così à le cose Spirituali succede, quantunque fràmesse, trà mondane, non disdicono; anzi à quelle aportano, hornamento, decoro, e profitto, à chi di tal lettura si diletta.

E però dico benchè questo libro s'intitola Teatro Militare, perche di tal materia tratta principalmente, non è per tanto alcun inconueniente, che in esso si faccia per passaggio mentione di cose spirituali, quando l'occasione si presenta; perche tutto risulta in honor de Dio, essendo ciò causa alle volte di rafrenare l'immoderato corso de superbi, e di quelli che d'ogni loro buon successo, non alla prima causa (che è Dio) attribuiscono, ma alla seconda, ciò è à se stessi; (non si auuedendo del suo errore) s'in alzano tanto, che molte volte (non sapendo come) danno in vn baranco di precipitio miserabile. Perche quando Orgoglio caualca il primo, presuntione, Vergogna, & danno lo seguono molto d'apresso.

Et perche (trattando de Principi) sono alcuni di parere che auanti d'essi si deue tacere, ò parlando (essendo chiamati) dir quel tanto, che à loro agrada, adulandoli, per mantenersi nella loro buona gratia, e non digustarli, con darli consiglio contro la voluontà, & inclinatione loro; perche (per la maggior parte) ancorche conoscano essergli molto buono e utile facendolo; restano nondimeno insipidi bene spesso; come che non siano stati loro stessi l'auttori di sì honorato parere: Il quale alle volte ritorna in danno d'alcuni fauoriti: li quali occultamente cercano occasione con il Prencipe; di metter quel fidel seruitore in disgratia; & de sì fatti incontri ne hò prouato la mia parte; Perche li Prencipi, & personaggi grandi, si fanno da loro stessi padroni delle loro voglie, & capritij, & ciò perche non trouano resistenza, à porgli in effecutione, essendo il più delle volte circondati da persone, che non hanno altro fine, che di compiacerli,

È con isquisite lodi celebrare l'operationi loro, triste, ò buone, che elle si fiano, ributtando, È calcando chiunque in contrario hauesse ardire di fauellare. Altri sono di contraria opinione; la quale à me pare la migliore, e da più sana, e Christianamente; ciò e che auanti i Prencipi si deue tacere, ò dir liberamente la verità, (con il douuto rispetto) perche se bene questa per un tempo (il più delle volte) viene odiata, perseguitata, È quasi abbattuta, sorge vittoriosa alla fine, e resta intiera, chiara, bella, senza macchia, e più che mai da l'istessi Prencipi viene honorata, e stimata: la onde e da giudicar la verità esser fortissima, contro la quale non hà poter la iniquità, e però e da scoprirla, e non negarla. Et per concluderla dico che ogni persona di che qualità, stato, e conditione si sia, sarà più ò meno grato, ò ingrato de benefiti ricevuti; quanto poco, ò assai possederà il Timor de Dio, È à suoi Comandamenti, pronto, ò lento sarà alla obediienza di quelli. Segnali, euidentissimi della salute, ò dannatione de gli huomini.

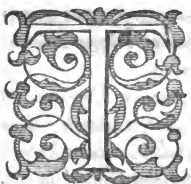
Segue pur' del Machiauell'ingrato
L'orme, col dir, per interess' è bene,
Di stato, il tutto far, à voglia mia,
Ch'all' Inferno n'andrai, di Compagnia;

SECRE-



Si tratta in questo luogo, di quanto beneficio sia nelle cose della guerra, il tenere secreto quello si deue, & per il contrario, il danno che aporta il palesare à chi de tali secreti non sono capaci, & suoi essempij.

C A P I T . III.



TRa le cose, che à me pare che siano di grandissima importanza, per seruitio della guerra; e la Secretezza; che si deue hauere, nel trattare, e maneggiare li negotij di essa, senza la quale malagevolmente riescono l'imprese à buon fine, perche questa Secretezza e vna gioia di molta valuta, mentre però stà coperta, accharezzata, e da pochi poseduta sino al maturo tempo di scoprirla, la qual palesata fuori di stagione, & da tutti conosciuta, viene la sua virtù, e valore scemato: anzi alle volte dispreggiato, & conculcato, con biasimo, e danno notabile etiam della vita di chi male la vfa, e se ne serue; come dalli essempij quà notati chiaramente si vedrà, quanto se à d'andare pfato, e molto bene auuertito, prima che si apra il scrinio de suoi secreti ad alcuno, vendendosi perciò à quel tale in perpetuo per schiauo. Ma perche non si puol di meno in molte cose di non fidarsi di qualche persona, massime di quelle che per se solo non le puol mettere in esecutione; douerà per tanto esser colui prima considerato, con chi à dà conferire, & palesare il suo secreto, non si lasciando trasportare d'alcuno interesse, ò priuata passione. Et perche niuno viue senza qualche difetto, sarà però bene che si accosti à quello, che meno de gli altri ne sarà dominato; in particolare guardarsi d'alcuni più segnalati mancamenti; de quali ne ponremo parte in questo luogo, acciò meglio se ne possi schiuare: intenda però che eccedano il termine dell'equità.

Prima, e principal cosa sappia se quel tale à chi se à da scoprire, se è timorato de Dio, ò pure se viue di suo capritio, e solo seguita, à sfogare

ogni suo disordinato appetito; e sia sommerso particolarmente in alcuni delli seguenti vitij; come l'esser interessato più del douere, diffetto grandissimo da non fidarsi, di chi de tal marcha, e signato, la qual conduce l'huomo per danari, a commettere ogni seleragine per grande che ella sia, senza seruar fede ad alcuno.

Se sarà dato al bere di souerchio, da questo pure si deue guardare, non essendo la creatura (che à tal vitio e soggetto) padrone di se medesimo, in saper tenere celato cosa alcuna; e che ciò sia il vero, nelle parti doue questo pianetto predomina, molti padri di famiglia costumano con bel modo d'inbriacare quel giouine con il quale pensano congiungere in matrimonio la loro figliuola, e venir per tal via in cognitione d'ogni diffetto, e scoprire ogni loro secreto.

E trouo tre cose, le quali sono potenti assai per conoscere l'humore dell'huomo, ciò e quando e' ubriaco, quando giuoca, e perde, e quando e' posto in grandezza, & comanda; che senza fare sopra di ciò argomento longo, ogn'vno da per se, facilmente lo puole giudicare; non essendo la persona, (occupata in vna delle sopradette cause) per se stessa sufficiente di poter resistere alle sue passioni; & quelle reprimerle essendo noi da quelle signoreggiati, & offuscati; per maggior nostra miseria, e confusione.

Se al giuoco sarà colui molto dedito, e da quello non se ne possa distorre, si fuga come erba nociua, e più potente che la calamità; la quale del ferro si contenta tirare; Questa non mai satia d'oro, e d'argento, di deuorare si vede: & perciò misfatti atroci commettono, & inuentioniaboliche trouano, per cauar danari.

Se hauerà moglie, s'informi se da quella viene gouernato; e sia talmente effeminato; che a lei non sappia; ò non possa tenerli cosa alcuna celata, parendo che farebbe à se stesso ingiuria grande, se non li scoprisse ogni suo secreto, anzi da quella pigliar consiglio, & conformarsi in tutto, e per tutto al suo parere, e volere. Et in vero di questi si può con verità dire, che non siano huomini intieri, ma più presto ermafroditi, inutili allà repubblica, e però non si farà caso alcuno d'un si fatto pezzo di carne.

Non

Non essendo maritato, ma innamorato, cerchi di sapere, se costui, e di maniera immerso nella pratica di colei, che per sarseli maggiormente grato, e parer d'esser persona di credito apresso gli huomini d'auttorità, li scopra facilmente quanto in secreto gli è stato detto, e quella similmente, volendo che altri la stimino assai, di esser da vn tale amante seruita, scoprirà anch' essa alle vicine quanto hauerà intesa, e forsi d'auantaggio.

Guardisi ancora di non comunicare i suoi secreti con ciarlom, li quali per l'ordinario hanno flusso di lingua (infirmità quasi incurabile) non potendo cosloro ritenere in se cosa alcuna, la qual subito intesa, (come stomachi guasti) la vomitano nel medesimo instante, ò in qualche altra maniera la sfinaliscano, che quando ciò non facessero, credo che crepariano, ò vero se le ingenerarebbe per di dentro qualche mal'humore, ò pustemma, che li conduria à pericolo di morte, & hò sentito rispondere da si fatti huomini (venendo ripresi da amici, per hauer riuclato qualche cosa à loro in confidenza detta) non me la doueui dire, che ben sapete, che non posso tener secreto, cosa alcuna.

Finalmente (tralasciando per breuità molte imperfezzioni) considerà frà se stesso di che natione sarà quello, al quale intende riuclare il suo secreto, e del suo valore, & ingegno seruirse; perche trà tutte le sopradette particolarità, quest' vltima, e di grandissima importanza, & consideratione; per molte ragioni, e circostanze, che vi concorrono, in questo particolare; ciò è se li habitanti di quell' luogo, ò il presidio, doue costui a d'andare per trattare, ò inuestigare qualche cosa, è dell' istessa patria, ouero almeno sia d'vn' a'tra, alla quale egli sia ò per suo insimto naturale affettionato, ò per via de suoi parenti, ò amici particolari, ò della moglie, ò della innamorata interessato, la doue in luogo di ben operare, faccia il contrario, & scopra ogni secreto: cognoscendo che effettuandosi il negotio da lui intrapreso, ne sia per succedere à quelli gran danno. Ma veniamo alli essemplj.

Essendo al Duca di Parma l'anno 1582. offerto da vn Sargente di Fanteria, il quale era di guarnigione nella Città di Gante; di darli vna porta, potendo ciò facilmente farlo, hauendo di essa la guardia, e così con-



certato il tempo opportuno, e di che maniera per metter ad effetto vna si fatta impresa. Marciò il Duca à quella volta con tutto il Campo, essendo detta piazza; la più grande di tutte l'altre di Fiandra; hauendo prima mandato di notte auanti quel numero di gente, ad imboscarsi (aspettando il segno) che per tenere, e sustentare la porta bastaua; sino che il resto dell' Esercito sopraggiungesse. Ecco all' inproviso comparir auanti al Duca il detto Sargente; il quale disse che non andasse più auanti, essendo stato il trattato scoperto d'alcuno per di fuori, doue era stato con diligenza ricercato per esser posto prigione; ma auertito; e nascososi in casa d'vn habitante suo fidelissimo amico, non scoprendoli di tal trattato cosa alcuna, ma fingendo altra occasione; fatto notte scalando la muraglia, (essendone molto pratico) si era saluato. Della quale inaspettata nuoua rimase il Duca molto turbato, vedendosi tolto dalle mani, vna così segnalata impresa; perche (oltre l'acquisto della Città) vi si trouaua in quel ponto dentro, il Duca di Lanzone; Generalissimo all' hora de Fiamminghi, Es il Prencipe d' Oranges. Fece nondimeno auanzare il Campo à tiro di cannone di quella, per spalleggiare quelli, che la notte erano andati vicino al luogo, facendoli frà tanto ritirare.

Di poi Fece chiamare à sè li due principali (non li Faccio il nome) con li quali il Duca hauena prima communicato, e concertato in secreto il negotio, e alla presenza loro, comandò che il sopra detto Sargente (il quale fù remunerato molto bene non essendo stato la falta sua) narasse per ordine il modo con che pensaua dar la porta, e introdurre la sua gente, e similmente, come era d'alcuno per di fuori stato scoperto il trattato, il che fatto, e dichiarato.

Disse il Duca (sortito il Sargente) alli due, io non hò conferto questo negotio con persona viuente, saluo che con voi due, e però bisogna, che in vno di noi tre vi sia il tradittore, soggiungendo lui non essere: similmente li altri dissero esser fideli: con tutto ciò vno di loro frà pochi giorni si amala; e in poche hore se ne passò all'altra vita; hauendo scoperto il secreto, per hauer forsi quel tale, parenti, ò amici, ò tutto insieme anco, essendo dell' istessa patria di quella Città.

Uno Canalliero Principalissimo di Fiandra, il quale seruiua contro
S. Maestà

S. Maestà Cattolica, douendo andar all'improuiso, con la maggior segretezza possibile dall'vn' luogo all'altro con il suo Regimento di Fanteria; conserse questa sua andata con vno de suoi camarate; il qual e (con finta scusa di voler andar in qualche parte per suo negotio) diede di ciò auiso à Cattolici, li quali con diligenza, e con sufficiente neruo di Fanteria, e Caualleria; si posero in aguato, doue pasar doueua, e gionto diede nell'inboscata; qual era trà la Città di Lira, e Anuersa, doue la fanteria fù disfatta, e lui preso, e ciò li successe per hauerse d'vno fidato non considerando per hauentura in colui nuina delle sopra dette conditioni.

L'anno 1585. di Febraro il Gouvernatore della Città di Berghsopzoom in Brabante hauendo intelligenza con il Duca di Parma di darli detta piazza, e questo in tal modo seguire doueua (non essendo io molto discosto di là in guarnigione) ciò è mandò vn giorno fuori tutta la caualleria, e la maggior, e miglior parte della Fanteria, con ordine à quel Capo, che andasse ad vn tal Villaggio, e che di quel luogo conducesse li più principali, per punirli di qualche disobedientia.

Era detto luogo lontano del suo gouerno da sette hore di camino, e vicino due dalla Città di Bredà poseduto da Cattolici, con grosso presidio, e però hebbe buona occasione di mandarui tanta gente, senza dare di sospettare di quanto trattaua à persona alcuna, e il viaggio era tale, che la gente non poteua ritornare se non in due giorni, nel qual mentre, li Cattolici doueuanò incaminarsi alla volta di detta Fortezza, come fecce, essendo all'hora il Duca con il Campo all'assedio a' Anuersa, parte del quale, era ad vn luogo chiamato Strabuch vicino à Berghsopzoom da quattro hore di viaggio. Successe che sortita e intaminata la sopradetta guarnigione, Il Gouvernatore per meglio assicurarsi del fatto suo, scopese il suo secreto ad vno Capitano, credendoselo amicissimo, e fidelissimo, e perciò l'hauenua ritenuto seco dentro con la sua Compagnia, promettendoli di farlo auanzare à maggior grado dal Duca.

Costui mostrando di ralegrarsi seco di tal negotio, dicendo voler concorrere con esso lui vn' istessa fortuna, offerendosi pronto in ogni cosa, per non darli sospetto di quanto pensò di fare, e ciò fù, che subito, e secretamente, e con ogni diligenza, spedì due de suoi soldati con sue lettere, ciò è

vno in

vno in Olanda, dando parte di questo all' Signori; l'altro à quel Capo (non essendo per ancora molto lontano) che subito con la gente tornasse à dietro, per conseruatione delle loro persone, e della piazza. La onde veduta, e letta la lettera da quel Capo, fece far alto, e stando sussepo di quello doueua fare, non vedendo di questo ordine alcuno dal Gouernatore, e pure prestando fede alla lettera di quel Capitano, non sapena che risolvere, alla fine fatto consiglio con li altri Capitani, deliberò di tornare alla guar-nigione.

Ciò vedendo il Gouernatore, & sbigotito di sì fatto ritorno senza suo ordine; e suspettando esser stato scoperto, come in effetto era; tutta via dissimulò, dicendo che haueuano fatto bene à ritornar, e che era in ponto di mandarli ad auisare che ritornassero, potendosi differire quell' andata ad altro tempo, & subito spedì vn suo confidente ad auuertir li Cattolici (che già erano incaminati) che ritornassero à dietro, essendo il negotio scoperto, fuggendosi poi il detto Gouernatore la notte seguente con due de suoi, con quel poco di meglio, che seco portare pote nel Campo Cattolico, con vna picciola barcha, potendo ciò fare commodamente, e prima che d'Olanda venisse altro ordine contro di lui. Tutto questo auuenne per esser il sopradetto Capitano, (che scoperse il trattato) di natione, religione, & d'affettione contrario à Cattolici.

Doue per questi essemplij, sarà bene prima di riuelare de sì fatti secreti, farui sopra matura consideratione, della conditione, e mancamenti (massime di quelli che di sopra si sono narrati) di quelle persone, con le quali si vuole palesare, & trattare li suoi secreti.

D I L I -



DILIGENZA.

Si discorre in questo Capitolo della diligenza, e di quanta in portanza ella sia nel mestier della guerra, la qual si deue vsare in molte occasioni, & il danno, che aporta la negligenza & suoi essemptij.

CAPIT. IIII.



I come nel primo Capitolo di Quest' opera si è trattato del Timor de' Dio, come prima pietra, e vero fondamento d'ogni buon edificio: Nel secondo dell'Obedienza, che alla prima molto bene si appoggia, e per terza la segretezza: Così in questo luogo mi pare che sia al proposito, di applicarui per la quarta, la diligenza, che si deue vsare nel metter in effecutione (senza intermissione alcuna) à molte occasioni per conseguire il desiato fine; doue chiaramente per li essemptij, si vedrà di quanta importanza (nella guerra) sia detta diligenza per seruitio del Prencipe, e quanto honore aporti à chi con ogni prontezza se ne serue, e l'adopera: per il contrario di quanto danno, e biasimo sia à colui, il quale in luogo di questa, si serue della negligenza, & per quella si lascia vsare di mano molte belle, e segnalate imprese. Non dico già che in ogni occasione si corra in fretta, senza consideratione, di quello li possa in danno succedere; che saria vn' espressa pazzia, & temerità, degna di castigo, Ma in quelle, le quali à occhio vidente si tocca con mano consistere la vittoria nella buona diligenza, prestezza, nell' esecutione; Come furia il dar sopra vn quartier, fatto però prima con diligenza riconoscere il posto; marciando frà tanto à quella volta. Sopraprendere con intelligenza, ò senza qualche piazza sproueduta di presidio; ò mal guardata dalli habitanti: Non hauendo d'improuiso assalto niuno sospetto; essendo da nemici lontana, facendo caminar con diligenza, anzi violentemente giorno, e notte li soldati, ancorche segua con loro mormoratione, e d'anno d'alcuni.

D

Monitio-

Monitionar qualche Fortezza, e à quella prouedere con diligenza (senza dar tempo, al tempo) di quanto sarà necessario, per offesa, e difesa; massime dubitandosi, che ella venga assediata; & questo acciò scoperto il disegno del nemico, da quello non sia preuenuto, e ferri all'improviso quella piazza, & la stringa con maggior diligenza dell'ordinario, per espugnarla: con prestezza: benchè vi perda tal volta per simil effetto qualche colpo più di gente, che non si farebbe se si andasse lentamente; non douendosi per ciò imputare il Generale à crudeltà: Ma si bene attribuire tal fatto à necessità; potendosi fare per questa via maggior acquisto; ouero per euitare di gran lunga molto maggior perdita, la qual succederebbe; se si procedesse con negligenza, e tepidezza. Et oltre che l'istorie antiche, e moderne de' fatti euenti ne sono piene, e alcuni ne sono sparsi in questo libro; ne ponerò anco in questo Capitolo de' gli altri, per esser alla diligenza, e negligenza attribuito, & appropriato. Sono adunque li seguenti.

L'anno 1577. XXIX. Luglio conoscendo il Serenissimo S. Don Giovanni d'Austria, la mala inclinazione de' Fiamminghi, verso la Maestà Cattolica loro padrone, e Signore naturale, e che alla ribellione erano pronti, per molti indizj scoperti: Stando nella Città di Bruselles sprouisto di gente da guerra, e per non dar loro sospetto, di quanto designaua di fare, e assicurare la sua persona; la qual stando in quella Città portaua pericolo non poco: Diede ordine che si apparecchiasse quanto faceua di bisogno per vna caccia generale, che intendeua fare, in vn bosco grande, d'indi non molto lontano; e mentre ciò si accomodaua; vstì à quella volta, e tanto marciò con diligenza, che peruenuto alla Città di Namur, (senza pigliar riposo) andò di longo al Castello di essa, posto sopra vn' alto; giunto, buttò piedi à terra, accompagnato d'alquanti Cauallieri, alcuni de' quali consapeuoli del tutto haueuano come lui sotto le case che pistolle curte, per tutto quello li potesse auuenire, salì all'improviso alla prima guardia, la quale sbigottita vedendo vn tanto Prencipe da loro molto bene conosciuto, non sapendo che altro partito pigliarsi, li ape sero la porta, montato più ad alto, hebbe l'istessa buona sorte alla seconda, & terza, la onde trouandosi in sicuro, & padrone della Fortezza fece chiamare il Castellano, il quale venuto bò allacciò con vna bellissima Catena d'oro, che lui

che lui stesso li pose al collo, la quale dal detto Castellano più volte hò veduto portare. Voltatosi poi à dietro, disse ad alta voce à quelli Signori, & altri che lo seguivano, Quest'è la caccia che pensauo di fare; e di già hò preso il Ceruo (intendendo il Castello) e chi vuole, esser fedele à Dio; e al Rè mio, e vostro Signore resti con me: Così alcuni rimasero, altri si partirono: hauendo le spalle sicure, ciò è il paese di Luxemborgh, il quale si mantenne sempre fedele, commandando poi che da diuerse parti, li fosse mandato soccorso come in effetto venne, hauendo trà tanto li Fiamminghi leuato grosso Essercito, e venuti con esso auanti Namur, ma di poi retiratisi alquanto lontano, l'anno seguente si fece quel gran confutto d'arme, che si vederà, e suo successo nel secondo discorso di quest' Opera.

Per la qual buona diligenza siè chiaramente veduto, quanto giouamento habbi portato all'acquisto de tanti Stati in seruitio della Maestà Cattolica.

Il Conte Henrico de Bergh Principalissimo Caualliere del paese di Gelder, valoroso, & sperimentato nelli affari della guerra, al presente Tenente Generale della Caualleria per la Maestà Cattolica usò tanta diligenza, e con tanta prestezza l'anno 1614. nel paese di Guilier, che in otto giorni pigliò il possesso, e vi pose presidio à più de venti piazze; per seruitio del S. Duca di Nuiborg, e di tal fatica à me ne toccò parte, ritrovandomi con il detto Conte, con la mia Compagnia de Caualli.

E perche il sudetto successo meglio, e più chiaro s'intenda. Dicò che essendo l'anno 1609. alli 24. Marzo. Pasato à miglior vita L'ultimo, herede di quei Stati senza figliuoli, & entrati in detti paesi, il sopradetto Duca, & il Marchese di Brandenborgh, come più prossimi parenti, e legittimi presensori; non essendosi poi frà di loro potuto amichevolmente accordare (lasciando per breuità quello successe nel spatio di cinque anni) procacciarono ciaschuno di preuenire per altra via all'intento suo, e così riceuto il Duca di Nuiborg sotto la prottettione della Maestà Cattolica. L'altro dalli Olandesi, venendo l'anno sopra detto in Campagna, ambidue con gagliardi Esserciti, e alloggiati poco discosto l'vn dell' altro, senza però achorzarsi giamai, ne poco, ne assai, anzi ogn'vno à suo piacere, andaua come amico nell' altro Campo, visitandosi, stando però tutti all'erta con

buonissime guardie: & incontrandosi, alla Campagna alcune troppe; si salutaano senza offendersi, & questo per non romper la tregua, la quale in quel tempo continuaua in Fiandra: nel qual mentre, tanto li Cattolici; quanto li Olandesi, poneuano gente nelle piazze di detti Stati, à nome però ciascuno del suo confederato; andandoui con grosse bande di Caualleria, Fanteria, & Artiglieria, per combatterle, in caso di refuso, non vi essendo per difesa in detti luoghi, altro per guardia, che gli stessi habitanti; e più? chi prima vi ariuaua, & alcuni pochi entrati, sopraggiungendo l'altro; amoreuolmente cedeva (quantunque più forte) e si partiuu.

Modo di guereggiare non mai più veduto, vedito, netrouato tempo, trà l' historie antiche e moderne: tale fù adunque la diligenza del sopra-detto Caualliere in così poco spatio di tempo.

Il medesimo Conte per l' istessa causa l' anno 1616. del Mese d' Aprile, prese con tanta diligenza, la Città di Susti, Princip. alissima piazza grande, popolata, e forte; nel paese de Marcha, che prima si presentò auanti col Campo Cattolico; che gli habitanti ne haueffero notitia alcuna, doue morsero alcuni pochi soldati, per la resistenza che li Borghesi fecerò, là onde hauendogli prima il Conte pregati, & esortati per beneficio loro à volerli seco accordare, & riceuer guarnigione; Non giuando le buone parole, gli protestò il Conte di volerla ad ogni modo hauere, se non per amore, di pigliarla per forza, e per più atterirgli, li minacciò espugnandola darla in preda alli soldati, & farla distruggere, acciò seruisse d' esempio all' altre.

Tutto questo era indarno dal Conte spiegato, facendo coloro poca stima delle sue forze, trouando per le loro scritture antiche (è perciò insuperbiti, anzi diuenuti arroganti più del douere) d' esser stati assediati già molti, e molti anni sono da vn' Ellettore di Colonia il spatio d' alcuni mesi con vn' Esercito di settanta mill' huomini, al fine del qual tempo vedendo non far frutto alcuno, per l'osinata resistenza de gli habitanti, e per il danno che li suoi riceueuano sirfisse di luar del tutto l' assedio, & abbādonar l' impresa.

Conosciuto adunque dal Conte la pertinacia di costoro, e per non dar tempo al tempo, ordinò che la Fanteria, Caualleria, & Artiglieria s'auanzasse, attorniano la Fortezza alla scoperta, facendola con ogni diligenza battere con il Cannone alla disferata.

Veduto

Veduto dal Magistrato, Nobiltà, & Habitanti, la risoluzione del Conte, la qual chiaramente comprendeano (lasciato da parte le buone parole, & cortesa persuasione) voler effettuare quanto per auanti gli haueua minacciato, & protestato, venerò subito à compositione, & accettarono presidio, & quanto di più da lui gli fu imposto.

Questo modo di asediare lo fece il Conte affinche colti li habitanti, & spaventati all'improvviso, e senza consiglio, non sapessero, che partito pigliare à casi suoi, come in effetto successe.

Doppo il qual fatto, il Conte spedì con diligenza il Capitano Gio: Cesate, Valente, & esperimentato soldato, (natiuo del Nobilissimo Borgo di Abbiagrasso luogo assai forte, di doue come d'vna chiara Fonte ne scaturisce molti, è molti honorati soldati, vicino circa venti miglia dalla Città di Milano) Commissario Generale della Caualleria per la Maestà Cattolica in Fian dra (peruenuto à tal grado di mano in mano per proprio valore, & meriti) con alcune Compagnie de Caualli alla Città di Lipsiat (posta nell'istesso sopra detto paese, distante dalla sudetta piazza circa quattro hore di Camino, Fortezza similmente come l'altra. & di gran conseguenza, per esser queste due (come dicono) le chiavi dell' Alemagna da quella parte) per esser il Conte informato, che il Commissario Generale della Caualleria Olandese, con alcune troppe de Caualli marciaua à quella volta per entrarui (essendo le dette Città confederate con gli O'landesi) ma preuenuto dalla buona diligenza del Cesate, il quale si pose con la sua gente auanti vna porta di detta Città, per doue li Olandesi pensauano di entrare, trouando con tutto ciò, che il Commissario Olandese era de già entrato con alcuni pochi, animando li Cittadini à non renderli, & che in poche hore sarebbono da loro confederati soccorsi.

Nel qual mentre marchiando il Campo Cattolico, fù auuertito il Conte, che il Cesate staua in ponto di combatter li Olandesi, quali arriuati voleuano entrare nella Fortezza, la doue uato ordine che la gente sollecitasse i passi, s'auanzò subito con diligenza con alcuni pochi, doue questi si trouauano, & prima parlò à quel Capo amoreuolmente, facendoli toccar con mano quanto haueuano il torto di ciò fare, non esseno loro stati surbati nel pigliar la possessione di tante piazze.

Stando tutta via li Olandesi ostinati nella sua deliberatione di voler entrare, gli protestò il Conte, che li haueria combatuti, & che à lui non si attribuisse la Colpa d'hauer rotto la trena, che ancor duraua, prestando questi tutta via nella loro ostinatione, cacciò mano la spada il Conte, ordinando nell'istante al Cesate che si auanzasse con le sue troppe contro li Olandesi, come fece con molto ardire per combatterli (seruì in quell'atto di rilieuo) la qual resolutione veduta da quelli, mandarono al Conte, che facesse alto che si ritirarebbono, come fecero.

Trà tanto arriuato l'Essercito, serrata la Città d'ogn' intorno alla scoperta, la qual similmente fece qualche resistenza, aspettando alquante Cannonate, alla fine si risoluerono come l'altra di rendersi, accettando anche essa dal Conte ogni conditione da lui ordinata.

Non si merauigli alcuno ciò intendendo, stimando crudeltà il metter la soldadesca à così manifesto sbaraglio; essendo tal modo di guerreggiare alle volte di necessità di così fare, non già da imitare fuor di tal occasione.

Monsù di Teligni di natione Francese, soccorse il forte de Lillò, assediato de Cattolici, l'anno 1584. con tanta diligenza, che ogni sforzo era vano, per la negligenza di quel Capo nel auanzarsi, doue bisognò leuar l'assedio, e per tal lentezza fu di necessità far sopra il fiume scelda la stecada con tanta spesa, fatica, e perdimento di tempo, per l'acquisto della Città d'Anuersa come al suo luogo si dirà.

Basleranno questi pochi essemplij, acciò si veda quanto beneficio, & utile aporti alle volte la buona, & espedita diligenza; come per il contrario, il danno e biasmo, che ne segue dal differire l'esecutione di molte belle imprese, ò proseguir con negligenza le incominciate.

Poneremo dunque la diligenza, per la quarta pietra del nostro fondamento, le quali gittate, e bene vnite; consolidate & incastrate insieme, queste quattro fortissime pietre; spero saranno il pauimento, e sostegno della nostra fabrica; e per la loro saldezza potranno sostenere senza mancamento alcuno tal machina; sopra la quale senza dubbio, si potrà farui vn sodo, durabile, profiteuole, e risguardueole TEATRO MILITARE; nel quale, non obstante quelli de la professione militare; ma ogni altro, di che qualità, e conditione si sia; (quando non per altro, che

che per curiosità) vi potrà entrare, e in quello (con attenzione) mirare per di dentro; doue alcuni s'innaghiranno nel vedere, là diuersità, e novità delle figure; le quali, à quelli, che immersi nel pelago dell' ignoranza; ò forse insieme della malignità inuolupati gustaranno solo di vederle, dicendo che vn libro non è bello, ne buono, se non è copioso di figure, e costa assai, come che nella vaghezza di quelle, e nel costo consista la lontanà, e sia il vero fondamento dell' Opera. Questi hanno simpatia con gli figliuoli senza cognitione di lettere; alli quali venendoli alle mani vn libro, aprendolo, non vi trouando figure, lo gettano à terra; ma se quelle vedono, lo tengono molto caro, voltandole, e riuoltandole più volte, con molto contento loro; Questi dunque saranno satisfati. Quelli di più maturo giuditio, considerandole attentamente, insieme con la sua dichiarazione; trouaranno esser poste solo per documento, non per curiosità. Perche à dir il vero stimarei hauer fatto vna legierezza; quando dalle figure non si cattuasse altro, che l' ornamento; sapendo ogn' vno che cosa sia vn cavallo, vn armatura, archibugio, pistola, lancia, & altre sì fatte cose. Altri dicono che li Capitoli breui in vn libro non gustano. A questi pure hò satisfatto, con hauerne molti alargati, e altri nuoui aggiunti à questa seconda impressione, non di fanole, e dicterie superflue, ò d' historie, ma documenti utili, essi impij, e materie nuoue di guerra: Ne per niuna detractione voglio lasciar di seguire la cominciata impresa; confortandomi non esser solo; ne tampoco il primo, ne l'ultimo, che à sì fatte censure sia sottoposto; Perche si troua alle volte certa sorte d'huomini al mondo, che si credono di non hauer altro honor; che quello, che togliono al prossimo. E così il dispreggiano, e ne fanno poco conto: e sempre hanno brutte creanze, & usano qualche superchiaria à quelli, con chi si impacciano. Il che è vn segno, che ò questi tai sono di sangue basso, & vile, ò c' hanno poco intelletto; perche quanto vna persona, è più nobile, e virtuosa, tanto più cerca di esser ben creata, & honora tutti.

Altri disiosi di gloria, considerando tanti honorati successi; si accenderanno, & insieme si sforzeranno di seguir la traccia, de sì famosi cauallieri, e dietro alle loro orme à gran passi caminar.

Altri dalle disgratie altrui più cauti diueranno, sciinandole, & insieme da quelle

da quelle saperfi riparare. Finalmente tutti quelli che con buona, e sana mente in quello metteranno il piede, & si voranno affaticare, spero ne sortiranno in parte satisfati; ciascun portando seco qualche buon documento. La doue darò per bene impiegato ogni mia fatica, e spesa in quest' Opera consumata, essendo questo solo il fine di quanto pretendo, ciò è di giouare al prossimo, & à niuno nuocere.

Queste quattro sopra dette pietre dunque seruiranno (ben serrate, & concordate insieme) per corridori, & vanguardia, per spiare li andamenti de nemici, ciò e delie male lingue, e quelle confonderle; e seguire allegramente li nostri Discorsi, perche e molto più facile ad ogn' vno il tassare, biasmare, e dir male; che bene & operar meglio; à li quali segli può auugurare dal Cielo con quel gentil spirito che li leui dal Mondo, per renderlo Mondo dalli immondi soggetti, ò li lasci nel Mondo, che anco lascia le venenose Serpi, da quali pur si trabe ben spesso ottimo rimedio: volendosi costoro raffrenare del dir male, ma chè? l'huomo à da mostrarfi così Signore delle sue orecchie, quanto gli altri delle lor maladette lingue.

Quand' à costor dell' intelletto il Sole
Tramont' è fall' in vn moment' oscura
Notte alla volonta, senza timore
Biasman' l'altrui fatiche nell'honore.

DISCORSO



DISCORSO PRIMO.

NEL QUALE SI TRATTA DEL B V O N O R D I N E.

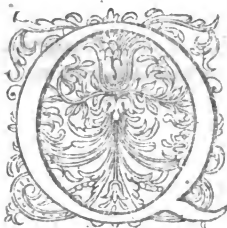
*Che douerà tenere vn Governatore per ben' governare
vna Piazza;*

Et dell' Offitio del Sargente Maggiore, Capitani, Alfieri, Sargenti, Caporali, Ronde, Sentinelle, Bombardieri, Monitionero, & Tamburi dentro vna Città.

(Con molti vtilissimi auuertimenti, & effempj.)

Che cosa sia gelosia, e quali siano le cose più stimate
dà Precipi.

C A P I T O L O P R I M O.



QUANTA forza habbia la prudenza d'vna persona sola, chiaramente si vedrà in questo primo discorso: essendo veramente chi tal virtù possede degno ch'ogn'vno l'honora, & riuerisca, per via della quale si conseruano in buona pace, & quiete le migliaia di persone. Certo, che secol d'oro chiamar si potrebbe, se tutti quelli, che sopra gli altri hanno commando, & autorità, fossero prudenti, & però dico, che quanto più belle, e buone sono le cose di questo mondo, tanto maggiormente vengono stimate, amate, & accarezzate dà loro padroni; anzi sono da quelli custodite con gelosia, la qual altro non è, che vna interna passione, & interesse priuato, deriuato dalla cosa amata.

E

Vediamo

Vediamo dunque quali siano quelle cose, che particolarmente sono in potere de' Principi, & che più d'ogn' altre le fanno custodire, con gelosia, diligenza, e spesa, fidandone la cura di esse à più fedeli, & sperimentati, ch' habbino al loro seruitio, acciò in quelle non v'entri macchia di sorte alcuna, che le possino guastare, ò che per altri macamenti il legitimo possessor ne perda affatto il dominio.

Queste s'ao le Fortezze, per via delle quali vengono li Principi stessi riveriti, & vbiditi, non tanto da loro Vassalli, che per legge di natura sono à cio obligati, ma dalli amici stimati, & amati, da loro Emoli lusingati, e da nemici grandemente anco temuti.

Douendo io però trattare in questo primo discorso del buon gouerno d'vnà FORTEZZA, come di cosa di tant' importanza della quale dipende dalla buona cura, e prudenza d' vna persona sola, la qual è forzata ualersi di tutti sotto il suo commando, sino del minimo soldato, dico che non deue in secreto fidarsi se non di se medesimo. E però sarà necessario, che hauerà la custodia d'vna Piazza, stia vigilante giorno, e notte, non solo con la persona istessa, ma con la mente ancora, stando in continuo pensiero di sospetto, acciò non gli sia con inganno rubbata la piazza, ò per forza di danari d' alcuno de' suoi (subornato) venduta, ò con altri stratagemmi militari leuata dalle mani; onde ne perda egli la vita, e l'honore, & al suo Principe sia di grandissimo danno, da che ne succeda poi la sua rouina, e desolatione de' suoi Popoli; non essendo altro vn Governatore inesperto al gouerno d' vna piazza, qual vn medico ignorante alla cura d'vn infermo.

Potrà dunque quel ta'e valersi di molti utilissimi auertimenti, & esempi, chetrouerà in questo discorso, usandoli più, ò meno, conforme al bisogno, per liberarsi da molti inconuenienti, che gli potessero seguire, quali oltre l'utile, e reputatione, che ne ricauerà, seruiranno anco al lettore per historia.

Succintamente Giunto il Gouernatore alla destinata piazza con suoi soldati, per il presidio, farà far alto alla gente, à vista della fortezza, si auanzarà alla porta con due, ò tre de' suoi, doue trouerà il vecchio Governatore, ò Magistrato, che per l'ordinario suol venir alla porta della Città,

Città, per riceuer il nuouo Governatore; al quale presenterà le sue lettere, ò patenti, ò vero, entrerà, & anderà con essi loro alla casa publica della Città; & lui dargliela; restando frà tanto la gente fuori, ò per dir meglio; entrato s'innierà di longo alla Chiesa Maggiore, doue farà alquanto d'oratione; presentando à Dio la sua debolezza, Supplicandola gli vogli dar intelletto di ben gouernarsi nel suo commando, & forze di poter sostentar vn tal peso. Fate le solite cerimonie; farà entrare la gente, & darà ordine al Sargente maggiore, che la ponga sopra la piazza in squadrone, sin tanto, che gli sarà consegnata la Fortezza nelle mani, con la monitione di guerra, & ogni altra cosa appartenente al suo gouerno, riceuendo il tutto in consegna per scritto.

*Non uiua spensierato chi gouerna,
Nè dich' i fatti suoi, così ad ogn'vno,
Acciò non perd' il Capo, da digiuno,*

Auueria il Governatore, di non partirse dalla sua guarnigione; ne anco alli Capitani lo permetterà, senza particolar licenza del suo Prencipe, ouero di chi hauerà autorità, di poterliela dare. E partendosi lascerà il carico al Sargente Maggiore, essendone capace, ò al più habile Capitano, non guardando à vecchio, ò giouine, per seruitio del Prencipe.

Quello, che vr Governatore hauerà da visitare, e fare da principio, entrato in possesso, con suo essemplio.

CAPITOLO II.



A causa perche (il più delle volte) auuengono à gl'huomini le impensate disgratie, deriua dal non antivedere quello li puol accadere, ò per non stimare, ò del tutto disprezzare quello se gli conuiene per obligo, & riputatione loro, procedendo questo per ignoranza, ò per auaritia, ò per troppo superbia, & auidanza, non volendo quelli consiglio, ò auuertimento d'alcuno, ouero finalmente dal presumere troppo di se

stessi, lasciandosi trasportare da i proprij fallaci pensieri: che ciò sia il vero si vedrà in parte per quello, che in questo Capitolo si trattarà. Pigliata adunque la sopra detta consegna, visiterà la muraglia, & ogni altro luogo à lui pertinente, ordinando di subito al Sargente maggiore, che siano poste le guardie de' suoi soldati, li quali farà alloggiare conforme alla comodità del luogo, e che consegnino à Ciascun Capitano (non essendo di guardia) li posti, che haueranno da fornire, e guardare con le sue compagnie, in occasione d'un all'arme, fuoco, ò altro rumore; Ma in particolare il corpo di guardia della piazza, sopra la quale in tal caso metterà in squadra quella gente, che inui sarà destinata di trovarsi, essendo questo posto il cuore della fortezza, per poter con prestezza soccorrere doue sarà il bisogno. Si qual'è sarà cingere con un rastello forte, per resistere, à qualunque malignità, ò altro improuiso accidente che nella Città hauenerne potesse.

Ordinando anco espressamente al Sargente maggiore, à tutti li Capitani, & Vfficiali, che ciascuno (nò essendo ammalato, ò impedito da legittima causa) essequisca il suo vfficio, non commettendolo ad altri, per attendere essi à loro piaceri, acciò non intrauenga quello successo alla Città di Bredà, luogo principale in Brabante l'anno 1590. à 4. di Marzo. Perche douendo il Sargente del Castello di detto luogo andar con alcuni soldati di guardia con le chiavi, per aprire la porta dell'acqua, e far entrare vna barca di monitione, per farla poi scoprire, e ricopescere à basso per di dentro, stando il detto Sargente à giuocare, commise il suo vfficio ad vn Caporale, che con alcuni soldati pigliate le chiavi facesse la solita diligenza.

Aperta la porta, entrata la barca, e fatto vn poco di scoperta per di sopra, essendo l'hora tarda non proseguirono più auanti; non accorgendosi, che quel tale, che vestito da barcaruolo guidaua la detta barca, era l'istesso, che faceua il trattato, e che in effetto era vn valente soldato (che di poi rimase Governatore di quella Città) qual disse al Caporale, e soldati: Basta quello, che hauete fatto: e già sera; andiamo, che vi voglio pagare da bere. Il che sentito da loro, lasciando l'opera incominciata, seguirono il barcaruolo, parendoli vn inuito molto cortese, li quali dopo beuuto lo
ringra-

ringratiarono, e si partirono. A mezza notte quelli, che per da basso dentro la barca erano in assai buon numero, uscirono fuori ben'armati, e non trouando riscontro alcuno, ammazzarono à mano salua il corpo di guardia della bandiera prima, e poi li altri; impadronendosi del Castello, non obstante che il Capitano si opponesse con alcuni pochi soldati coraggiosamente; e poi anco della Città, senza alcun contrasto, perche il presidio abbandonò del tutto la difesa di quella, dubitando, che nel Castello vi fosse entrato, non sapendosi in che maniera, grandissimo numero de nemici. E però furono puniti, come di sopra si è detto. La onde sarà bene ad imitatione di questo successo, sendo dentro vna piazza qualche riuiera, per doue sia necessario l'entrarui barche, farui quelle diligenze, che si ricercano.

Ordinara, che auanti la sua casa, vi sia vn corpo di guardia, che così segli conuiene: E per ogni buon rispetto (oltre l'obbligo) anderà spesso in ronda, non seruando hora ordinaria per meglio vedere, e sapere il tutto, & anco per dar buon' effempio; acciò li altri officiali facciano il simile; non si dando à credere, esser più de gli altri esente nelle fatiche, e che tal commando gli sia dal Prencipe stato conseruato per riposarsi; & impire la borsa solamente, anzi per il contrario, quando gli altri dormano, all'hora egli à da vegliare come buon pastore, sopra il suo grege, perche si come à lui solo d'ogni buon successo, per sua diligenza, se gli dà l'honore, così à esso, e non ad altri alla sua negligenza si attribuisce ogni disordine: e però imaginisi di esser entrato, non in vn giardino di delitie pieno, ma si bene in vn Mare de trauaglij, e di miserie colmo.

Faccia che ogni notte stij in guardia vn Bombardiere, con le sue provisioni conuenienti; il quale di giorno farà vna ronda almeno, intorno alla muraglia tutta, visitando l'Artiglieria, casse, letti, e tutti gli instrumenti soliti di tenersi apresso li pezzi.

Sij austero contro li soldati, che fanno disordini, & contro quelli, che essendo di guardia, abbandonano, li loro posti, & vanno per la Città passeggiando.

Procuri, (ancorche vi spenda del suo, che il tutto si rimborserà, & li sarà in molte occasioni di reputatione, & augmento d'honore, ancora) d'hauer buone, e fideate spie, e guide, le quali trattarà molto bene, & in-

sieme buona intelligenza nel paese, anzi nelle piazze stesse del nemico, per saper i suoi andamenti, e scoprir il cuore de suoi pensieri, se possibil fosse. essendo questo vn' grand' auantaggio per ben guardarsi, & offender il nemico.

Ordine d'un Governatore al Sargente Maggiore, & al Monitionero per vn' all'arme di notte & auuertenza circa l'aprire similmente la portà di notte, con suoi essemplij.

CAPIT. III.

IN occasione di vn' all'arme di notte, il Gouvernatore terrà buona corrispondenza con il Sargente Maggiore, intendendosi insieme l'un l'altro, acciò non segua confusione nel dare li ordini conuenienti; al qual perciò in simil fatto ordinarà, che faccia camina e Ronde, e Contraronde più del solito, facendo il Sargente Maggiore, e li Capitani le diligenze, che à suo luogo più à basso si diranno.

Ordinarà in caso d'un' all'arme al Monitionero, che si troui prontamente al suo posto, con sufficiente guardia, la qual sarà de soldati con arme senza fuoco: Però passata tal occasione, basterà, che per ordinario vi stia vna sentinella sola, con picca, ouero alabarda.

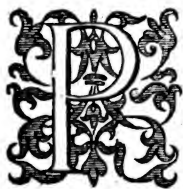
Visitarà spesso la monitione, facendola tener in luogo asciutto, & alto alquanto da terra, perche venendo l'occasione d'adoperarla, non gl'intrauenga come al Gouvernatore del Castello di Mega in Geldria l'anno 1582. del Mese di Decembre, che essendo assediato dalli Olandesi, volendo seruirse della monitione di guerra, trouò la poluere talmente humida, e guasta, che non se ne puotè in conto alcuno seruire, e per tal mancamento; come principal instrumento in così fatte occasioni, bisognò rendersi con poca sua reputatione: la doue fù lungo tempo tenuto dalla giustitia prigionero, & corse pericolo non poco della vita.

Simil-

• Similmente occorrendo di notte aprir la porta, subito serrata, si muterà il nome. L'istesso si farà dandosi di notte all'arme doppo cessato il rumore: à fine di non incorrere in quello, che successe al Gouvernatore del Castello de Rosendal borgo molto grande in Brabante l'anno 1584. di Febraro, il quale facendo sortire di notte vn Caporale con certi pochi soldati per qualche seruitio, furono dalli Olandesi fatti tutti prigionj, & essendo il Caporale minacciato di morte, legato lo condussero al Castello sudetto, tenendo gli altri prigionj alquanto discosti: doue arriuati, sforzarono il Caporale à domandare la sentinella, perche facesse venire ad aprire, dicendo hauer esseguito quanto dal Gouvernatore gli era stato ordinato; la doue senza pensar quelli di dentro più oltre, ne facendo alcuna delle diligenze, che à basso si diranno, con domandargli solo il nome, apersero la porta; per doue entrati li nemici, con poca fatica s'impadronirono del Castello, saccheggiandolo, con morte d'alcuni, ritenendo il Gouvernatore prigionj con alcuni altri.

Ordine d'vn Gouvernatore per la Sentinella sopra la Torre, e come douerà gouernarsi venendo il nemico à dar all'armi di giorno; & suoi essemplj.

CAPITOLO IIII.



PER non esser colto all'improuiso; & per quelli che all'intorno della Città lauorano, come nelli giardini, & per ritirare sotto le mure, il bestiaime, à tempo; all'occorrenza occasioni; farà di giorno tenere vna Sentinella sopra la più alta Torre del luogo, per meglio scoprire di lontano; alla quale si darà ordine, che vedendo venir gente, tocchi, li campana, più, o meno, conforme al numero; che scoprirà; & essendo Caualleria farà segno con bandirola negra; se Fanteria, bianca; e per fuoco tanto dentro, come fuori della Città, rossa.

Accedendo

Accadendo di giorno venir il nemico à dar all'armi, per tirar fuori la guarnigione, fatto in vn subito proueder li posti per di dentro, se haueà Caualleria, la farà sortir giuntamente con qualche numero di Fanteria, rimanendo però nel luogo presidio tale, che tenga la briglià alli habitanti Et à quelli che sortiranno, darà ordine, che non s'allontanino, se non quanto potranno esser diffesi, e spalleggiati dalla muraglia con l'artiglieria, acciò non gli succeda quello hò veduto io alla Città di Stembergh in Brabante l'ann 1584. del mese di Giugno; Cio e venir li Olandesi di notte à sirui vicino vn' imboscatà grossa di Caualleria, e Fanteria: la mattina aperta la porta uscìto il bestame alla Campagna, diedero all'arme, conducendone via buona parte; E sortendo il Governatore con la maggior parte del presidio, allontanandosi dal luogo, come più volte fatto haueua, in tal occasione, diede nell'imboscata nemica, doue pochi se ne salvarono co'l detto Governatore, rimasto alquanto di dietro, gli altri morti, ò pregoni. Nel qual mentre auuedutosi gli habitanti di tal opportunità, prese l'armi si vnirono, per scacciar il resto del presidio (hauendo forse qualche intelligenza co'l nemico) E peruenuti alla porta trouarono resistenza di quelli pochi, che dentro erano rimasti, ma sopraggiungendo il Governatore con quelli pochi, che con la fuga seco s'erano saluati, misero in fuga g i habitanti, constringendoli, à depor l'arme, stando però il presidio all'erta, sin che da luoghi vicini fu rinforzata la guarnigione.

Per il qual successo fù tuttauia castigato il Governatore, leuandosegli il gouerno, e gli habitanti puniti rigorosamente.

Voglio in questo luogo trattar solo per maniera di passaggio; e per suggerire materia alli intelligenti lettori, di discorrere, acciò ciascun dica il parer suo per pasatempo; come in più luoghi di quest' Opera mi sono affaticato di trouar concetti curiosi, & utili, & sue oppositioni; e diuerse opinioni da me inuestigate, le quali molti potranno adurre, & contradire, sopra molte cose, che mi sono occorse di scriuere, le quali seruiranno per risuegliatuoio anco à molti esperimentati, hauendoui posto il parer mio, non per tassar quello de gli altri, ma per crescere il numero delle opinioni. Essendo adunque al proposito in questo luogo, per il grosso botino che li Olandesi di sopra narati fecero auanti detta piazza; li quali tornati alla loro
guarni-

guarnigione, quelli rimasti dentro, pretendevano partecipar con gli altri del botino; allegando per loro ragione, che per esser rimasti pochi nella piazza, doppo la loro partita; erano stati sempre in guardia con l'armi in dosso, & in mani; & sotto la sicurezza, e buona vigilanza loro, e spalla sicura della fortezza, hauevano fatto tal preda, e perciò douevano hauer parte del guadagno. Rispondeuano gli altri, che non era da paragonare la fatica sostenuta nella Città al coperto; rispetto alla loro sofferta alla Campagna, al pericolo di combattere contro il nemico, trauaglio di ritirar il botino, & à molti altri incomodi patiti nel marciar per sanghi, acque, cascar ne fossi (essendo di notte) e molti hauer perduti, chi vna cosa, chi vn'altra, & molti feriti, e alcuni morti; e perciò non pretendevano esser tenuti per obbligo di guerra, di dargli cosa alcuna.

Fu nondimeno ventilato questo negotio molto bene da alcuni particolari, à ciò deputati, ma non determinato cosa alcuna al solutamente; essendoui d'all'vn', e l'altra parte buone ragioni; quatinque per quelli, che erano stati fuori pendeva la migliore; con tutto ciò per euitare qualche disordine d'importanza che auuenire potesse; essendo le parti potenti, è già dalle parole, si scoprìua inditio manifesto di venir frà di loro alle mani; fu concluso, che alli Capi rimasti nella guarnigione, si desse qualche presente, con il quale si aquietò la disseffione.

Sopra del qual negotio, dico, che ogni volta, che vn Governatore sia fedelmente, e senza fraude auisato, che vicino al suo governo, si troui il nemico, (& fatte le debite diligenze) vi mandi sopra quello buona parte del suo presidio; La doue quasi come sicuro della vittoria, e del botino, & à man salua li manda.

E succeda il tutto à buon fine; in tal caso io sono di parere, che quelli rimasti nella guarnigione debbano partecipare della preda; se non in tutto vguualmente, in buona parte almeno: atteso che questi come sicuri, & quasi senza pericolo, vi vanno & ottengono quanto desiderano: & ciò per non parer il Governatore più partiale alli vni che à gli altri: Essendo che in occorrenze quasi franche, (se possibil fosse) tutti vi vorrebbero intrauenire, doue poco pericolo vi corre, in altra maniera, tengo per mia opinione, che non si dene dare cosa alcuna. Per essempio Essendo

l'anno 1608. di Nouembre auisato il Gouvernatore di Reinbergh Città in Geldria, che alcune troppe di cavalleria d'Olandesi erano non molto lontano alloggiati in due quartieri (confidatisi troppo di se stessi) li quali facilmente (ma con prestezza) ciò e l'vno, si sarebbe potuto à fatto rompere, & ritirarsi, prima che l'altro di talrotta hauesse hauto notitia, & soccorrerlo, così asicuratosi il Gouvernatore, che non vi era inganno; nella notte, con buonissime Spie, e guide, vi mandò buon neruo di gente, la quale compitamente fece l'effetto desiderato: Ma non contenti, di sì felice successo, & volendo il tutto; contr'afacendo al ordine del Gouvernatore, volsero andar à romper l'altro; il quale hauto nuoua, d'alcuni che per beneficio della notte, erano saluati e della disfatta di suoi auisati, erano all'erta à cavallo: La doue trouandosi li Cattolici ingannati dall'opinione loro, ancor che corragiosamente combattessero, furono nondimeno dissipati, con perdita della maggior parte: Et questo per la troppo felicità insuperbiti, non obedendo al commandamento datoli.

Ma per tornar al nostro proposito, dico se questi si fossero retirati per tempo con il botino, come doueuano; & non andar più oltre; che à quelli rimasti nel presidio, si doueua dar parte, come guadagno franco, fatto à man salua, essendo de sì fatti successi occorsi più volte in Fiandra, oltre che è legge antichissima di guerra.

Et chi di questo ne vorà hauer più chiara notitia, legga il libro de Ioseffo Flauio delle antichità, e guerre Ebraiche, libro sesto, Capitolo XIII. nella vita di Dauid, che trouarà sin à quel tempo, esser stato questo ordinato, & posto in effecutione.

Effetti



Effetti d'un finto dar all'armi, e l'ordine d'un Gouvernatore, sì per gli habitanti, come per gli forastieri e giorni di mercato, ò solennità e suo effempio.

CAPITOLO V.



ESSENDO difficilissima cosa il poter sapere l'intrinfeco delle persone, se di quelle prima non se ne fa la proua; sarà dunque bene, che il Gouvernatore tenti alcuna cosa per via della quale faccia esperienza della prontezza de suoi Capitani, Ufficiali, soldati, & il mouimento de gli habitanti, & vengi perciò in cognitione della loro volontà; & questo sarà con il far qualche volta (benchè di raro) dar vn finto all'arme: hò detto di raro, perche il darne spesso, li soldati se ne infastidiscono & si fanno più presto pigri, che esperti, e non le stimano, e venendo vn all'arme da douero, credono esser le solite false, e sono lenti al pigliar l'arme, e correr à suoi posti, doue per tal mancamento, ne patria succedere disordine non poco; E però e bene, che quelle attioni, dalle quali pretendiamo riportarne beneficio, & honore, le trattiamo con bel modo, & à tempo; e non metterle in vso commune, & ordinario; Essendo che le cose di raro vedute sono più apprezzate, e stimate. E per leuare ogni occasione di disordini, ordinarà, che ad vna tal hora ciò e due hore fatto notte, siano serrate le case, botteghe, magazzeni, & hosterie, e che nissuno dia da mangiare, ò bere, ne à gli habitanti, ne à soldati, per euitar ogni scandalo: ne si venda cosa alcuna, se non in caso di necessitā.

Et per esser minutamente informato di tutti quelli, che entrano nella Città & vi alloggiano, & saper anco molte nuoue le quali alle volte li potranno giouare. Ordinerà che ogni ser a gli sia portata la nota di tutti li forastieri, che quel giorno saranno entrati, non solo da quelli, che d'ordinario residano alle porte, ma da tutti coloro, in casa de quali sono allog-

giati, le quali liste potrà confrontarle vna con l'altra, e potrà alle volte farsi venir auanti alcuni de forastieri per meglio intender quello si dice per il mondo.

Et per non lasciar di dietro cosa alcuna, che li possa portar detrimento ò danno. Farà far bando, imponendoui le douute pene, le quali faccia eseguire puntualmente, contro gli transgressori; che sentendosi di notte dar all'arme, tutti li habitanti ponghino lumi auanti le case loro, ciò è alle finestre; Li quali non gli leuaranno sino che del tutto il rumore non sia quietato. E che niuno Cittadino, (se non hà qualche officio, che però con quello, in tal occasione sia obligato di vsire, e seruire) sortano dalli loro alloggiamenti, se non in occorenza di fuoco; nel qual caso comandarà che li soldati stiano nell'istessa maniera all'erta, come se il nemico haueffe dato all'arme; e doue sarà l'incendio, non permetterà, che vi concorrano soldati in modo alcuno, per vedere, ò aiutare, se non quelli che dà lui faranno ordinati, di starui per guardia, acciò le robbe che si gettano nella strada, non siano sualigliate, e rimediare ad altri inconuenienti, che auenire potessero, là doue per si fatti buoni ordini, si acquistará la beneuolenza de tutti li Borghesi generalmente; così fatta diligenza, si farà occorendo tal disgratia di giorno ancora, dubitando sempre di qualche stratagemma militare, come successe l'anno 1584. d'inuerno nella Città d'Vlden in Brabante, che hauendo li Cattolici intelligenza con due soldati di detta guarnigione, che vn tal notte deffero il fuoco a l'vna casa, credendosi, oltre li habitanti, che la soldadesca ancora vi concorresse, senza pigliar l'arme, ne andar alli suoi posti, come in effetto seguì. Si bene l'impresa non andò auanti, perche l'istessa notte piouè si forte, che la Fanteria non puote arriuar à tempo, doue poi scoperti si ritirarono. Non vi essendo alli cantoni di strade lanterne di ferro, in particolare à quelli delle piazze, doue si mettino dentro pezzi di corda impegolati, li quali rendono gran lume, e durano assai, ue li faccia accommodare per seruirsene in occasione, dall'arme, fuoco, ò altro rumore.

Nelli giorni di mercato, ò altre solennità del luogo, darà ordine, che siano raddoppiate le guardie, alle porte, & alle piazza: ne permetterà, che si portino dentro arme di sorte alcuna, per esser facile, e più commodo l'essequir vn trattato in simil giorno, che in altro, per il concorso delle genti,

sotto

sotto colore di venir al mercato, ò alla festa. Sarà bene occorrendo tal solennità in tempo di guerra, ò suspetto grande, con licenza de superiori ecclesiastici rimetterla ad altro tempo meno pericoloso, ò che si faccia con l'interuento solo de gli habitanti, Il mercato in tal occasione ordinerà che si ponga, e si trafichi fuori della Città in luogo sicuro; e bisognando potrà comandare qualche troppa de soldati con vn Capo, per guardia delle venute, & altri posti necessarj.

Ordinerà similmente alle porte che in conto alcuno, non lasciano entrare poveri forastieri, per meglio mantenere li proprij di dentro, in particolare guidoni sani, e disposti; li quali si può con verità dir che questi rubano la elemosina douuta debitamente alli bisognosi, & sotto coperta di mendicare, ponno esser alle volte persone accorte, che entrano, per inuestigare, vedere il tutto, e poi commettere molte seleraggini, e tradimenti.

Quello douerà far vn Governatore verso gli habitanti, trouandoli fedeli verso il Principe ò nò, con il seruitio della Pattoglia.

CAPIT. VI.



NON sarà molto difficile, ne tampoco occorrerà vsar troppo diligenza per saper, e scoprire, se gli habitanti sono affettionati al Principe, ò nò, & suo seruitio; la ragione è questa se la piazza e legitima del Principe che la possiede; & consequentemente li Cittadini sono naturali vassalli suoi si à da credere, & tenere che tutti generalmente gli siano, affettionati; e fedeli; caso che fossero da quello talmente mal trattati; che la ragione dell'odio, soprauanzasse di gran longa la legge naturale; Ma essendo la piazza stata occupata per forza, ò per assedio in occasione di guerra, di questi si deue tenere sempre qualche sospetto, ancorche esteriormente mostrino altrimenti; non se li deue però portar odio, ne vsargli perciò discortesie

alcune; anzi compatirli, per che per carezze, e beneficio, che si faccia ad vna persona; e impossibile, quella distraerla dall'affettione naturale, & questi si terranno alquanto più in briglia, non permettendo, che tenghino nelle case, ne anco nella Città arme di sorte alcuna, & di quando, in quando, all'improviso farà far la visita dal Sargente Maggiore.

Essendo fedeli per le ragioni sopra dette, ne scieglierà di loro quel numero, che gli parerà bene, per mostrargli maggior confidenza, allettandoli con questo atto à maggior amore verso il Prencipe, de quali ne farà Compagnie: A le quali far à dare li debiti, & opportuni ordini, consegnandoli anco i posti, perche siano pronte in ogni occorrenza, per poter sene seruire, e sappino, come gouernarsi, mischiandole però sempre con quelle de' soldati pagati; acciò restino ammaestrati maggiormente, & anco per assicurarsi meglio di loro con destro modo, per non darli di ciò sospetto alcuno.

Non si seruirà di loro nelle fattioni per l'ordinario, ma in occasioni di grandissima importanza, essendo agrauati del tener soldati in casa. Prima che far dette Compagnie ne darà parte al Prencipe, e poi con l'intervento anco del Magistrato, effettuerà il resto.

Cercherà di saper minutamente il numero delli habitanti, habili à portar arme, cosa di grandissima importanza il saperla, per doue potrà più facilmente ergere le dette Compagnie.

Di notte à hora conueniente, ciò e quando ogn'vno è andato à dormire farà andar la Pattoglia, rondando per la Città; la qual cosa è di grandissimo seruitio, per euitare con tal modo, che non si faccino vnioni, ò conuenticoli, tanto de' gli habitanti, quanto de' soldati; la qual seruirà anco per meglio assicurar il luogo da accidenti di fuoco, ladronecci, & altri disordini, potendosi con tal mezzo metterui presto, e buon rimedio.

Et perche quelli, che per ancora non stati alla guerra, ò vero, che in molte prouincie, non s'intenderà questo vocabolo di Pattoglia. Mie parso bene dichiararlo, & suo effetto. Questi sono soldati di fanteria di guardia, li quali la notte à hora conueniente, come di sopra si è detto, vanno rondando passo, passo, per dentro la Città, con le loro arme, con vn Capo, & questo per rimediare à molti scandol; e menar pregone, li malfattori nel corpo di guardia della piazza; di doue questi soriono, & non d'altro posto,

posto, il numero di detti soldati sarà conforme al luogo, & bisogno; mutandosi scambievolmente sino al giorno, come le altre ronde, & per dirlo più chiaramente; & che ogn'vno l'intenda; fanno l'istesso, che li Sbirri del nostro paese. Alcuni sono di parere che à far tal seruitio, saria meglio fussero della caualleria, dicendo, che marciando per la Città per il strepito che fanno smariscono, quelli, che hanno intentione di far male; & perciò si ritirano, & che per dar qualche auiso al Gouvernatore, ò al Sargente Maggiore, ouero ad alcun Corpo di guardia, sono più presti, & io à questi sono di contrario parere; perche per il strepito; che con loro caualli fanno, di lontano sono da tristi sentiti, & senza poter esser colti, si mettono in disparte nascosti, sino che li soldati à cavallo sono passati, quello non ponno così di facile fare, essendo la Pattoglia à piedi, mà bene la ronda à cavallo sopra la muraglia fa l'effetto, che essi dicono, più espediente nel dar auiso in ogni luogo meglio della fanteria.

Non stimi alcuno (non auezzo alla guerra) che tal essercitio di Pattoglia aporti seco qualche vergogna nell'eseguirlo; anzi à honoratissimo, nelle occasioni di molta importanza l'istessi Ufficiali sono commandati, & io hò veduto gli proprii Gouvernatori andarui accuratamente.

Perche quanto più purgati, e sani sono li corpi per di dentro, tanto meglio li membri seruono gagliardamente vbidiscono, & si mantengono.

Come deue trattare vn Gouvernatore gli sudditi, soldati, e prigionj, con suoi essempj.

CAPITOLO VII.



HI non sà, che il commandare, e di maggior autorità, & preminenza del obedire? E anco vero, che il commandare troppo impetuosamente, orgogliosamente, e più presto atto d'arroganza, e superbia, che modo di commandare, e gouernare; la qual maniera, e disconuenueuole anco nelli stessi Prencipi: li quali
per la

per la loro grandezza, e tollerata (benchè mal'volontieri) da sudditi, Ma ne ministri momentanei nelle loro administrationi, e gouerni ; à dà esser il lor commando differente, cioè che s'appoggi più presto alle modestia, & temperanza, che al rigore, eccetto doue sia la necessità . E però il Gouernatore procurerà ad ogni suo potere, che si il Magistrato, & habitanti, come li soldati gli sianò affectionati, non trauagliando persona fuori di proposito, per suo capriccio, ma gouernarsi con destrezza, acciò nelle occasioni, li habbi pronti, & amoreuoli, Et sopra il tutto, che non tiri troppo la core uola, e la spezzi, non gli e sasperando, acciò da disperatione indutti, posto da banda la douuta fidelità, non facciano qualche trattato secreto col nemico, per liberarsi à fatto da sì duro giuogo, (ouero per dir meglio) irritato la Maestà Diuina per sì fatte estorsioni, non le potendo più soffrire, permetta per qualche strauagante maniera rigoroso castigo sopra di lui, nella roba, honore, & vita, con perdita della piazza, come per l'esempio di sopra detto, nel secondo capitolo di questo discorso, il quale per quanto da prudenti fù tenuto, esser stato vna punitione del Cielo, per le opressioni del Gouernatore, ancorche all' hora non si trouasse dentro : La doue vi perdette la piazza, la roba, parenti stretti, & in breue vi lasciò anco la vita con vna infirmità miserabile, incurabile, e penosa.

E però sarà bene ordinare, che li soldati non trattino male li habitanti con parole dissolute, ne meno con fatti, particolarmente, che portino ogni rispetto alle donne, per minime, che elle siano, & in questo dell' honorare le donne (vaglia la verità) si à dà dar il vanto alla natione Spagnuola, & ciò si faccia non tanto nella Città, alle porte, à chi entra, e sorte senza disturbo, insolenza, ò tirania di sorte alcuna: mà sopra il paese ancora passando, e ripassando li soldati della sua guarnigione, & à transgressori castigargli con ogni rigore, tenendo la giustitia in bilanza per tutti, essendo a ciò obligato, & per tal buon' ordine mantenersi ogn' vno beneuole, & affectionato : Quelli di fuori per esser fedelmente da loro auertito de gli andamenti del nemico, li habitanti, per rendergli ogn' hor' più fedeli al Prencipe, & a se stesso: & à fine che per suo mal gouerno, & troppo licentiosa libertà de soldati, non si indegnino, & cerchino ogni via, e modo di liberarsi, con tirar dentro il nemico, ò cacciar fuori il presidio, come fecero

fecero li *Borghesi della Città di Venetò in Geldria l'anno 1589*: ancorche tal ribellione procedesse più della loro mala inclinatione, che da disordini causati da soldati, se bene pigliarono questo pretesto per loro scusa, & *Thema*; & non trouandosi li Cittadini per se stessi sufficienti per ciò fare, vserono, vn' astucia, & stratagemma degna da nararsi, la quale seruirà d'euiso, & documento à chi gouerna, sopra la quale piglierà ogni Gouernatore essemplio d'hauer l'occhio alli Capitani, vfficiali, soldati, che non habino con li borghesi più intrinsecha familiarità di quello si conuiene, potendo tanta fratellanza portar qualche sospetto, e con il tempo partorire inconueniente non poco, in pregiudizio del Prencipe, & di se medesimo, massime non essendo la piazza, & abitanti naturali (ma vsurpati) Vassalli del presente possessore; douendosi più presto dubitare, che tal benuolenza proceda d'animo finto; per venire vn giorno con tal caparra al fine del suo malitioso disegno; non vi essendo giamai simpatia alcuna di vero, & cordiale amore; tra Cittadini, e soldati, anzi odio naturale, dalli quali vengono poco, ò assai trauagliati, ancorche siano d'vn' istessa natione, conoscenti, e parenti. Non vi essendo cosa niuna, che confermi tanto la concordia, quanta la similitudine de costumi. Hora per tornar al nostro proposito, dico, che nella sopradetta Città di Venetò il presidio era di due differenti nationi, trattarono li *Borghesi* secretamente con li Capi di quella à loro contigua di paese, dicendo quanto meglio sarebbero trattati d'alloggiamenti, e d'ogn' altra cosa, se soli della lor natione si fossero nella guarnigione, non essendo frà essi differenza alcuna del parlare, & altre conditioni, & non come soldati; mà come amici, & patriotti: sarebbero ricciuti, & ciò riuscirebbe se quelli altri soldati forastieri fossero sucri, li quali non l'intendiamo, essendo anco molto differenti in ogni cosa da noi, di modo che tanto procedero auanti con questo lor dire, & stimolare, che insieme s'accordarono di cacciar la parte forastiera fuori della Città, & così vna notte all'improuiso pigliate giuntamente l'armi fecero gli altri sortire. Fatto questo, trouandosi li borghesi più forti del presidio, il giorno seguente fecero anco il resto vscire, insieme con il Gouernatore, restando al tutto liberi de soldati. La qual cosa saputa dal Duca di Parma, e dispiacendoli grandemente, la dissimulò nondimeno, trouandosi impegnato in altre

imprese d'importanza; fingendo d'acceptar per buono, quãto adduceuano li sopra detti Cittadini à loro difesa, per esser piazza forte e principale; aspettando opportuna occasione di castigarli; la quale non gli venne giamai fatta: Impedito da gli viaggi di Francia, e finalmẽte sopraggiunto dalla morte.

Mantenendosi la detta piazza in tal libertà sino all'anno 1602. del mese d'Ottobre; nel qual tempo, gli Olandesi presero la Città di Graue, restando questa Città di Venelò frontiera à nemici; la doue dubitandosi di qualche inconueniente; Il Serenissimo Archiduca Alberto in persona vi andò con il Campo, solo per metterui guarnigione; hauendo di quella scacciato li principali sedutori della ribelione narrata.

E però sarà bene, essendo il presidio di differente natione hauerui sopra l'occhio, e trattargli anco diuersamente; Questa diligenza douerà particolarmente vsarla il Sargente Maggiore; E non vi si potendo rimediare, à tanta concordia, e familiarità con gli habitanti; Il Gouvernatore ne dia auiso al Prencipe, acciò li leui fuori, in luogo delli quali metterne degli altri men sospetti, E ciò si farà con tal destrezza, che ne li borghesi, ne gli soldati, se ne auedano, li quali si teriano offesi, come che disleali fossero.

Se il Gouvernatore hauerà alcun' prigionie, di qualità presso li nemici, lo tratterà con ogni sorte d'amorevolezza, honoratamente del uiuere, & altre commodità necessarie, visitandolo alcune volte, dandogli buona speranza circa della sua liberatione; del resto lo farà custodire da prigionie, e nemico, non fidandosene; e sopra il tutto non gli permetta niuna libertà di vsare da quelle stanze, che di principio gli assegnò, caso che dal Prencipe non hauesse altro ordine. Vedrà le lettere, che egli scriuerà per suo seruitio, e quelle, che riceuerà; non lasciandolo praticar familiarmente, se non con persone confidenti, vietandogli il commercio de Cittadini. ne permetterà per niun modo, che facci donatimi alla sua guardia, la qual sarà mutare ogni giorno, ne anco gli lascerà far conuiti: perche gli potrebbe seguir, come nella Città di Breda sopra nominata, l'anno 1581. il dì 29. Giugno, che essendo prigionie nelle mani delli Olandesi, nel Castello di detta Città, Monsù di Fresin Conte di Beaurù, il quale si haueua talmente guadagnato l'animo del Gouvernatore, che lo lasciava andare liberamente per tutto il Castello, e praticare con ogn'vno: di modo, che con presenti subornò vn soldato,

soldato, il qual gli scoperse, vn passo, per doue facilmente si poteua passar il fosso, e scalar il Castello, diede di ciò subito auiso à Monsiù d'Altapenna, Caualliere principalissimo, e di singolar esperienza in cose di guerra; dell' antichissima, & nobilissima casa di Berlamone, che si trouaua poco lontano, con assai buone forze di fateria, e caualleria: il qual volèdosi assicurare d'vn tal negotio, vi mandò persone fidate, & intelligenze molto. per riconoscer il passo sudetto, e certificatosi l' auiso esser vero, non giudicando bene di perder si fatta occasione, per meglio coprir il suo disegno, & inganar il nemico, cogliendolo alla sprouista; si lasciò intender publicamēte, dandone qualche inditio, di voler andar all'assedio del Castello di Tornault, Borgo nobilissimo in Brabant, distante da Breda quasi vna giornata, sendo il medesimo Castello sotto il commando del Guernatore di detta Città, il quale intendendo questa resolutione, mandò subito buona parte del suo presidio à rinforzarlo, non dubitando per se stesso di cosa alcuna, non hauendo l' Altapenna gente à bastanza, ne altra prouisione, come artiglieria grossa, per assediare. Partitosi dunque l' Altapenna dal suo posto con la gente, su'l tardi, alla leggiera, senza bagaglie, inuiato per il dritto camino di quel Castello, quando gli parue tempo, fece far alto à tutti, senza disordinar le troppe, diede ordine, che la retroguardia seruisse di vanguardia, marciando con diligenza con buone guide verso Breda, seguendo il resto con buona ordinanza, e silenzio. auuertimento notabile, & insieme stratagemma nobilissima militare. Peruenuti i primi inanti giorno al passo, per doue si haueua da far l'intrapresa, passorono il fosso e salirono il riparo guadagnando il Castello, con poco contrasto, non vi si trouando Capi, che dessero ordine alli soldati, per combattere, e che insieme con loro facessero testa contra il nemico, perche l'istessa sera il Fresin pregione, così cōcertato con l' Altapenna, haueua banchettato il Guernatore, e tutti li Ufficiali del Castello, & accomodati di maniera co'l bere, che nō poterono rimediare à cosa alcuna: Impadronendosi poi della Città con qualche difficoltà, e contrasto, per il valore de gli abitanti, insieme con li soldati, la qual poi in fine fu messa à sacco. E però sarà bene intendendosi da più parti, che il nemico vadi all'assedio di qualche altra piazza fuori che la sua, star all'erta, non lasciando per tal auiso, di fare le douute prouisioni, e diligenze; non sininuendo il presidio, anzi più tosto rinforzarlo se potesse, per l'essempio sudetto.

La diligenza, che vn Governatore deue vsare, acciò il Principe non sia defraudato dalli Capitani, e suo effempio.

CAPITOLO VIII.

NON basteriano gl'occhi d'Argo ad vn Governatore, per ben vedere minutamente ogni cosa, & à quelle rimediare; se dà suoi Vfficiali non fosse agitata, in particolare dal Sargente Maggiore: Ma in quelle di maggior importanza à lui solo. senza l'opera, & agiuto d'altri; conuiene prouedere; trà le quali, e di maggior momento questa e, che faccia, che li Capitani tenghino il numero compito de' soldati nelle sue Compagnie, conforme à loro rolli, e non defraudino il Principe, subornando con presenti li Commissarij, al tempo della mostra; come s'è veduto per l'effempio di sopra dato, e per quello si dirà qui auanti, che successe al Governatore della Città di Hulst nel paese di Vass, vicino Anuersa, l'anno 1591. 24. Agosto, perche essendo la maggior parte de' Capitani partiti, con la sola licenza del Governatore, per i loro negotij, e le Compagnie ridotte in poco numero, auuertiti gli Olandesi di tal mancamento da alcuni male intentionati Cittadini di detto luogo, fù da quelli assediato all'improuiso, e serrato con tanta diligenza, e prestezza, che nè li Capitani usciti, nè altro soccorso potè darli, laonde fù necessitato il Governatore di rendersi, restando perciò con gli altri Capitani presso il Principe in puoca buona gratia.

Diranno alcuni, che li Capitani di natione forastiera, insieme con li suoi soldati, non ponno hauer soldati dell'istesso paese per compirle, & di altra natione non gli e permesso di accettare, e però non esser colpa de' detti Capitani l'hauer le Compagnie sì debole, e di poco numero.

À li quali rispondo, esser molto bene il vero tutto ciò che dicono, in fauore de' detti Capitani, & non vi saria contro di loro che incolpargli; quando

quando che alla mostra, rassegnassero alli Commissarij solo il numero che tengono, e non li facessero strauedere, ò per dir meglio l'istessi Commissarij non partecipassero per interesse proprio, con li Capitani, dell'inganno: la qual cosa e di grandissimo pregiuditio al seruitio del Prencipe, non tanto per il danaro toltogli indebitamente, quanto per il notabile danno che ricenono in ogni occasione, & per li effempi di sopra narrati, perche li Commissarij ritornati con le liste alli superiori, alli quali fanno la relatione il più dalle volte falsa, la doue nascono molti inconuenienti, & questo procede dalla poca diligenza delli Governatori.

Dall'effempio narrato, & dalle cose dette in questo Capitolo si v'è d'alcuni discorrendo, se è bene per seruitio del Prencipe, che li Governatori di piazze habbino Compagnie à loro proprie, ò nò.

Alcuni sono d'opinione di sì; & dicono molto bene, che douendosi il Governatore, di quella, in secreto più fidarse che delle altre, come di cosa sua particolare, in ogni occasione, che gli succeda, di esser auuertito di quanto si passa nella guarnigione, tanto frà soldati, quanto trà borghesi, se vi fosse qualche solleuamento, ò trattato con nemici, ò altro disordine, in pregiuditio del Prencipe, della sua reputatione, & conseruatione della propria vita, hauendo in essa Compagnia persone particolari, à lui confidenti, per poterui con prestezza porui rimedio, e di quella seruirsene, per il corpo di guardia auanti casa sua: guardare la monitione di guerra, e di viuere, in particolare la poluere, come materia pericolosa, & molto necessaria; massime essendo nel presidio compagnie de diuerse nationi: occorendo mandar alle volte alcuni soldati à portar lettere; ò riconoscere il nemico, e di quello hauerne fidele relatione; ò picciole troppe in alcune occasioni d'importanza, & in molte altre particolarità, che per esser questi pratici del paese, e conosciuti, potranno meglio eseguire quanto desidera, che gli soldati delle altre Compagnie, non troppo bene da lui conosciuti.

Altri sono di contraria opinione, allegando, che non hauendo il Governatore niuna particolar Compagnia, tenerà per seruitio del Prencipe meglio l'occhio sopra gli altri Capitane, nel far le fattioni, dar mostra lealmente senza inganno, pigliare, e fare distribuire le monitioni debitamente a' gli soldati, e che quelli siano ben trattati, e non tiranneggiati dalli loro

Capitani, nell'alloggiarli, sarà più benigno, & insieme, che li borghesi non siano agrauati più di quello la loro possibilità richiede, carichando li Capitani alle volte troppo gli vni alloggiamenti, per esentar gli altri, dalli quali tirano ciascun mese buon profitto & molte altre cose: finalmente castigherà più alla libera non tanto li soldati in quello meriteranno, ma li Vfficiali, e li stessi Capitani ancora; e ciò farà più prontamente non hauendo Compagnia sua particolare: non potendo li Capitani dolersi, che alle loro Compagnie sia strano, & alla sua troppo amoreuole, & parziale; In quanto poi del fidarsi più della sua Compagnia, che delle altre in alcuni particolari seruizij. Dicono che potrà tenere presso di se, quatro, ò sei persone particolari, che tanto basterà per li sopradetti bisogni, e farseglì dal Principe pagare, ouero rimettergli sotto le altre Compagnie; che à questo modo scoprirà meglio gli andamenti de soldati: & soggiungono di più, che se il Governatore, hauerà Compagnia sua ordinaria; la vorrà anco trattare meglio delle altre, nell'alloggiarla, alleggerirla nel far le fattioni, & auantaggiarla in ogni occorrente occasione, la qual cosa recarà disgusto non poco alli Capitani, e soi se qualche disordine trà gli soldati: & a quelli, che di sì fatte cose con bel modo si dolessero con il Governatore, con dire, che per il poco tempo, che hanno da stare in guarnigione, e riporsi del trauaglio della Campagna passata, & à quella in breue sortire patendo estremi mali; douerebbono esser meglio alloggiati, e trattati.

Risponderà, che per esser la sua Compagnia ordinariamente in quella guarnigione, & in essa (quando le altre sortano in Campagna) bisognar ogni giorno esser di guardia, far conuogli, e soffrire mille incomodità, e hauendo di già per lungo tempo li loro alloggiamenti, non esser di douere per le sopradette ragioni disloggiargli, e però habbino pazienza.

Le ragioni di ciascheduna opinione, sono buone, e ben fondate, per quello ogni giorno se ne vede la esperienza: E per accordar la sopradetta disputa, & à tutti dar la douuta satisfatione; Dico, che ad ogni Governatore stà bene, che habbi la sua Compagnia particolare; ogni volta però, che si contenti del honesto, & con quella si gouerni in maniera, che (senza far torto à persona) con il suo buon essemplio sia (senza altro dire nè fare) a gli altri Capitani, vn freno di modestia, e buon temperamento;

non

non tanto per il seruitio, e profitto del Prencipe, quanto per il regimento de' loro soldati; & quando esso ciò facendo, & scoprendo non esser questo vn stimolo bastante, acciò li Capitani, e soldati caminano per la via della buona disciplina militare; mà per quella corrotta, e dispregziata, che oggi di dalla maggior parte, e abbracciata; al' hora, il Gouernatore più liberamente gli potrà riprendere, e castigare, senza riceuerne alcun biasmo, ne riprensione dalli superiori, anzi apresso quelli, ne sarà molto stimato, & reputato per buono, e fidel seruito. e del Prencipe.

Mà (hoime, che tutti con perdono de' buoni, benchè molto pochi, siamo segrati d' vn istesso Marcho) se il Gouernatore sarà interessato, e che, con la sua Compagnia, in danno e pregiuditio del Prencipe, de' suoi soldati, e de' borghesi viue con la cintura larga, e chiuda gl'occhi all' obbligo dell' honor suo, & alla conscienza, e lasciarimente gl' altri scorrere à voglia loro, ouero volendo à quelli porui rimedio, non lo potrà fare essendo più de' gl' altri infermo; se prima da se stesso, (senza consiglio de' medici) non si purga, e si voti de' superflui humori, e che d' indi auanti, si risolua di fare astinenza, e viuere con sobrietà. e si quasi impossibile, à chi è costumato, & inuechiato di viuere lautamente; ò per dir meglio immoderatamente; Basti senza darne (per modestia) essempj del mio tempo: essendo il Mondo pieno più di questi; che d' altri temperati.

In tal caso mi retiro dalla parte, e concorro con quelli, che tengono, che li Gouernatori non doueriano hauer Compagnie particolari per le supradette ragioni.

Vi sono ancora alcuni tanto licentiosi, che dicono, che per profitto, che faccia vn Gouernatore, pure che sia fedele, e non renda, ò renda la piazza al nemico, poco importa questo al Prencipe; anzi non solamente non l' accusano de' interressato; mà lo scusano, & più? Lo lodano di prudente, & accorto, e che sforzatamente lo faccia non hauendo stipendio per mantenere il grado suo, la tauola ordinaria, e straordinaria, che gli còuene di fare, oltre à tante spese necessarie per seruitio del Prencipe, come mandare souente messi, qua, e là, mantenere spie, far donatiui in diuerse parti, a persone grandi, e d' autorità, per tener con quelli buona corrispondenza, carico de' figliuoli, e altra famiglia, & in somma molti altri a busi,
con li

con li quali vogliono coprire, ò per dir meglio conuertire, le tiranie ad vso necessario, lecito, e conuenevole; e chi per tal via non camina; lo stimano per vn dapoco, ignorante, è che peggio? vn indegno di tal honore, e comando, e che non sapendo far il fatto suo, manco saprà fare quello del Prencipe, al quale ne dicono ogni male, e glie l'ò mettono in disgratia, con mille falsità, e tanto lo perseguitano, che alla fine, gli fanno leuar il Gouerno, e l'honòr insieme, & perche? perche (per dirlo chiaramente, e breuemente) questo tale non scortica li poveri, per mantenere grassa la Cucina alli grandi; A li quali rispondo in quanto adducono, che per seruitio del Prencipe, basti, che il Gouernatore li sia fidele in conseruargli la piazza. E dico, che la fidelità non consiste in mantenere vna piazza semplicemente, ciò è il recinto di quella dall'insidie de nemici, anzi questo è il meno, che assicuri la piazza, la diffenda e la renda forte, facendo ciò con la forza del presidio: Ma si bene coltrattare li sudditi, tanto fuori, quanto dentro, & li soldati ancora in maniera, che ad altro non studiano in tutte le loro attioni, che alla integrità, & buona deuotione verso il loro Prencipe, & per quello ad ogni occasione siano pronti à spendere il loro hauere, patire ogni disaggio, e finalmente sottomettersi ad ogni pericolo, sino al perder la vita, per conseruatione della piazza, & reputatione del Prencipe. Come per il contrario, per l'interesse, e mal trattamento del Gouernatore, li animi de sudditi, e soldati, si corrompono, indegnano, e guastano in maniera, che per liberarsene, si danno alle volte in preda ad ogni sorte di maluagità, e sceleratezze, (se pure tale si ponno chiamare) per vederli à fatto liberi vna volta di tante stursioni, e calamità, e per finirla, dico che l'interesse, e nome proprio (benche coperto, e più modesto) di tradimento, che quello, che semplicemente si dice di traditore, per li effetti infiniti seguiti, e che si veggono ogni giorno auuenire, per le circostanze, e necessità, che per via della violenza di quel morbo, e pestifero veneno si commettono, E perciò sforzano altri à farlo, la doue bisogna confessare, che non questi mà chi di ciò, è causa, e il traditore, perche, è cosa certamente difficile, che la virtù possi esser acquistata da quelli, ouero in essi mantenersi, se vi è, i quali vogliono in tutto satiare i loro appetiti, e manco male sarebbe, se tale influsso caccasse solamente

mente sopra li Governatori di piazze particolari, e non ascendesse sino al pianetto di Marte, o di Gione; alli quali (per esser di tanta Eccellenza, & Altezza) faccio riuerenza, lasciando che altri di me più idonei trattino di questa metteria, & natura loro.

O se credesti ch' al Diuin giuditio
Comparir deui, è che de tuoi misfatti .
Conto darai, dell'interessi infame,
Meno taresti, che d'un vil letame.

Vfficio Del Sargente Maggiore.

CAPITOLO IX.

IN qua sie trattato di quello tocca al Governatore; & perche tutti non ponno peruenire à tal grado, sarà bene dire qualche cosa appartenente a gli altri vfficioj dentro una piazza, sino delli minimi, senza li quali la machina grande non può tornare. E però essendo l'fficio del Sargente Maggiore il più vicino al Governatore, da questo cominceremo, il quale douerà ancora esser il più diligente de gli altri, Entrato dunque nella Città, e posta la gente in squadrone sopra la piazza, la qual così starà, mentre si fanno gli quartierj, ò bollette, & alloggiata, seguirà il Governatore per esser informato d'ogni cosa, riuedendo la muraglia, & ogn' altro luogo da guarrire.

All' hora ordinata per entrare la guardia, si trouerà sempre alla piazza, prima, che le Compagnie vi giongano; à ciascuna delle quali, darà il suo posto, il quale mutarà ogni volta, ch' entreranno in guardia, acciò nè Capitano, nè Vfficiale alcuno sappi il luogo, ch' hauerà da guardare con la sua troppa, prima, che da lui gli sia consegnato.

Sù l' tardi andrà per le chiavi dal Governatore, & hauerà seco alcuni soldati, li quali piglierà dal corpo di guardia della Piazza. Giunto alle porte, farà dar di mano all'armi dalli soldati, li quali staranno à quel modo, sin che ogni cosa sia ben accommodata, e non si fidarà di se stesso,

H

d'hauer

d'hauer ben serrato, ma vi farà metter la mano da vn Vfficiale, per meglio assicurar sene. La prima porta, che si douerà serrare, sia quella di maggior sospetto; si come per il contrario quella di minor sospetto sarà la prima ad aprirsi la mattina.

Riportate le chiavi, essendo già l'hora tarda, pigliarà dal Gouvernatore il nome, al quale glie lo replicarà, acciò sia più sicuro d'auerlo inteso, dandolo poi à tutti li Sargenti, li quali vniti insieme l'aspettaranno, nanti la casa del Gouvernatore, ouero sopra la piazza; per tal effetto, e per saper se à quelli darà. Iro ordine particolare. Quelli che daranno il nome l'vn all'altro se lo replicano, per quello si è di sopradetto. Gli Vfficiali lo scriueranno sopra vn libretto di memoria, acciò scordandoselo, prontamente le ritrouino. Prouista la muraglia di Sentinelle, anderà in ronda, per vedere se tutti li posti s'aranno forniti, e se ui sarà il numero conueniente de' soldati alli corpi di guardia, auanti alli quali starà vna Sentinella. Ordinerà parimente, che li soldati, stando in guardia, tenghino sempre i fornimenti, e spada alla cintura, e gli Picchieri la goletta al collo, etiaudio quando si metteranno à dormire.

Ordinerà similmente, che sempre vi sia fuoco nel corpo di guardia, e di notte candelee accese. Visitarà per vltimo, quello della piazza, ordinando, che per ogni minima cosa, che si senta di rumore, lo auisino, tenendo di notte vna Sentinella inanti casa sua.

E però sarà necessario, che il suo alloggiamento sia sopra la piazza, o almeno in poco lontano, per compimento dell'obligo, che porta seco vn tal Vffitio.

Dili-



Diligenze del Sargente Maggiore, circa, il serrare, & aprire delle porte.

CAPITOLO X.

RANDE, è in verò il trauaglio, che seco apporta l'Ufficio del Sargente Maggior, al quale non glie concesso pur vna sol hora ordinaria, e sicura di riposo, essendo soggetto di star in continuo moto; E però il discreto Gouvernatore; gli deue concedere qualche cortesia, con la quale si possa mantenere, e continuare nelle assidue fatiche; e dal Magistrato procurargli, qualche galanteria, come farebbe, il riceuer alcuna cosetta dalle mercantie, che entrano; esser padrone dell'erba, e fieno che si fa fuori della Città: e al' intorno della fossa; dentro la strada coperta, all' intorno del ramparo, & altre cosuccie di poco rileuo, non hauendo per l'ordinario quest' Ufficio molto stipendio; potendo all'incontro anch'esso far molti seruigi a li borghesi, & all'istesso Gouvernatore; dandogli perciò maggior animo di continuare nelle douute diligenze, trà le quali, quella che di più importanza sia, e dell'aprire, e serrare le porte; e però all' hora solita della mattina, andarà per le chiaui, con la guardia ordinaria per aprir le porte, facendo al solito pigliar l'armi à soldati; ma prima egli medesimo salirà sopra la porta, guardando per di fuori, poi aprirà il portello, & abbassarà il ponticello solamente, sostenendo sopra il ponte con quei soldati, che à lui parerà. Facendo subito serrare il portello, e leuar il ponticello: Aprirà poi la porta del rastello, mandando alcuni per la scoperta, li quali non andaranno troppo lontano, visitando ogni luogo sospetto per far imboscata, trattenendosi egli frà tanto con gli altri soldati dentro il rastello serrato; hauendo fatto discostare tutti quelli da piedi, che vorranno entrare, sin che faranno tornati quelli della scoperta, à quali darà la chiaue, per aprire la barriera, con ordine, che prima riconoschino i carri, attrauerandoli con armi bastate, ò con altra cosa fatta à tal effetto.

H 2

Entrati,

Entrati, che faranno i carri, e caualli, si fermerà la barriera, prima, che s'apri il rastello. e questo dico d'ogn'altra cosa; auanti, che s'apri quel d'auanti, sia serrato quel di dietro,

Hauerà seco vn' huomo pratico; e conosciuto del paese, il quale ogni giorno starà alla porta, e ciò dico di tutte l'altre; per riconoscer quelli, che entrano, à quali domanderà, se haueranno veduto, ò inteso cosa alcuna del nemico; e da soldati gli farà visitare, se hauessero armi di sotto nascoste.

Di poi aprirà il rastello, ma essendo molti, li farà entrar à poco, à poco, per il ponticello, e portello. Per i carri, e caualli, abbassará il ponte, e aprirà la porta grande, tenendo l'ordine di farli entrare, detto di sopra.

Non gli douerà rincrescere di fare giornalmente queste diligenze, per l'obbligo, che tiene, e per quello più auanti si dirà, che occorre alla Città di Bolduch.

Se occorre di notte aprir la porta, per far entrare qualche numero di gente, salirà egli stesso sopra la porta, e parlerà con il Capo, domandandoli d'onde viene, la causa del suo venire, e quanta gente conduce seco. Farà perciò star i soldati all'erta, con maggior diligenza, che di giorno, con l'armi in mano. Vsarà nell'aprir la porta la sopradetta maniera senza più replicare il medesimo.

Ariuato, che sarà sù l' ponte, con la guardia, prima di aprire il rastello, domanderà di nuono à quel Capo, se ha lettere, ò passaporto, e facendoselo dare, lo leggerà, hauendo alcuna lanterna presso di se.

E di ciò non contento, se sarà fanteria, la farà discostare dal rastello, poi aprirà la porta di quello, mandando alcuni soldati, à riconoscerli meglio, fermandola subito, ancorche fossero dell'istessa guarnigione, e dal Sargente Maggiore conosciuti, per l'esempio di sopra detto del Castello di Rosendal. Sendo caualleria, ò carri, mandarà alcuni soldati con la chiave, per aprire la barriera, usando però sempre la già detta diligenza nel farli entrare. Non farà abbassare li ponti, fuor che à carri, La Caualleria smonterà entrando come la fanteria, per il ponticello, e portello. La quale non douerà perciò pigliarsi niuna colera, con dire, questa, e troppo diligenza, si conosciamo, e d'vn istesso presidio; perche l'arte della guerra, e tanto gelosa, e piena d'inganni, che per guardarlene, e schiuarli, non bastano

bastano tutte le diligenze, che si usano, e però è meglio alle volte dar qualche disgusto, per usar buona diligenza, che compiacendo, trascuratamente, incorrere in qualche disgratia.

Questa diligenza s'intende usarla in tempo di guerra, ò tregua, che tanto stimo, come guerra, ò di qualche sospetto, come sarebbe, se la fortezza fosse frontiera di alcun gran potentato, dal qual bisogna, (ancorche amico) guardar si con gelosia, fuor di tal occasioni, ciò è in buona & quiete pace, doue si troua presidio, e bene far qualche poca di diligenza, che per ciò il Prencipe paga li soldati; ben è vero, che non importerà, ne sarà tanto necessario, esser così curioso, e solecito, è questo per non cascare nelle mani di quel prouerbio, che dice, che bel rubar, fà l'huomo ladro; Auertasi che questo poco di relasare le diligenze alle porte, in tempo di pace; intendo di quelle delle Città, non de Castelli, ò Cittadelle, le quali in ogni tempo, e stagioni; si à da usar maggior diligenza, e tener più stretta pratica in ogni cosa.

Venendo occasione, di far sortire di notte gente, non andará il Sargente Maggiore più lontano dal rastello, che è in capo al ponte, sopra il quale farà venire tutti quelli, che haueranno da sortire, se vi potranno capire; se non, in più volte: Et prima di aprire la porta del rastello farà leuare il ponte leuatore. Nel rimanente si gouernerà, come si è detto di sopra, e serrata la porta si mutará il nome.

Carico del Sargente Maggiore, dandosi di notte all'armi,
& altri auisi,

CAPIT. XI.

LA differenza, che nasce d'vna cosa istessa; e quella in altra specie, maniera, e matteria mutarsi, deriua dall occasione, et tempo; come sarà; il dar all'armi ad vna piazza nemica di giorno; e l'istesso, che di notte. Di giorno si fa per due ragione; l'vna per tirar fuori la guarnigione alla Campagna, e romperla;

H 3

L'altra,

L'altra, per farvi qualche preda di bestiami, ò Cittadini, ò per tutta due insieme: Di notte similmente per due cause, la prima per trauagliar il presidio, & abitanti, la seconda, con qualche intelligenza, ò senza, tentar la fortuna col darui la scalada, e sopraprender la piazza.

Vi sono ancora altre circostanze, dalle quali, ancorche sia vna medesima cosa, ne nascono nondimeno differenti effetti, e ciò per rispetto, che di giorno si scopre il nemico di lontano, & alle volte le forze di quello ancora: e però si fanno quelle prouisioni che di sopra si sono narrate.

Ma di notte, quando ogn' vno si riposa, e dorme, sentendosi all'improviso dar all'armi; Questa maniera si conuerte in accidente, dal non pensato caso, il qual moto commoue assai più la persona che non sà di giorno; perche, si dubita di qualche grande inganno, e stima si; che il nemico sia in maggior numero, di quello per auuentura si troua. La spetie tramuta l'occasione, ciò è in luogo di pigliare bestiami, ò Cittadini, s'inquieta gl'huomini, e cerchasi d'occupar la fortezza, non potendosi con le sortite, all'vso riconoscer, e scaramucciare. La materia si sà differente, per il tempo; e ciò per l'oscurità la qual genera orrore ne gl'animi, non lasciando quelli discernere la verita, la qual resta confusa, e attonita, non ardendo scoprirsi, e farsi auanti, e dire liberamente ciò che ne sente, e giudica. La doue sarà necessario ancora mutar la forma ordinaria del diffender si. E però sentendosi di notte dar all'armi; douerà il Sargente Maggiore esser il primò, à saltar in piedi, prouedendo à quello, à che per debito dell'Vfficio suo e tenuto, correndo alla piazza, dando gl'ordini conuenienti, e poi visitando la muraglia diligentemente tutt' all'intorno; vedendo, se gli Capitani haueranno con le loro Compagnie, armati li posti già designati, & anco, se li Bombardieri, Monitionero, abitanti, e ciascuno sarà all'erta, e preparato conforme all'vfficio suo, & ordine dato dal Gouernatore. Se dentro la fortezza vi sarà sufficiente piazza; il Sargente Maggiore farà alcuna volta squadrone della fanteria del presidio; facendola scaramucciare, per renderla per tal via più esperta, e pronta nel maneggiare le loro arme.

Per vltimo auiso procurerà di hauere trà gli soldati, & abitanti, amici fidati, e secreti, che lo auisino, se vi fosse frà questi qualche trattato, ouero alcuni mal conditionati, per poter ui in tempo rimediare. Essendo questo

questo e vno de maggior, e più importanti obblighi, che all'vffitio del Sargente Maggiore si appartiene; come carico più vicino, e confederato, à quello del Governatore.

Quello deouono fare li Capitani, entrati di guardia alle porte,
& suoi essempij.

CAPITOLO XII.



NEL precedente Capitolo si è trattato, e veduto, come d'un'istessa cosa riescono effetti di simili; Così in questo parimente occorre: e ciò da quella parola guardia; la quale, altro non vuole significare, che star all'erta, vigilante, e diligente in ogni luogo, doue siano soldati ordinati di stare.

Questo però deuesi eseguire differentemente d'un posto all'altro; come ad vno basta mantenere vna, ò più sentinelle; vn' altro mandar fuori ronde, e pattoglia, & in altre diuerse maniere, ma quello delle porte, per esser il più debole; e anco di maggior importanza, è perciò deuesi custodire con più esatta diligenza, e differente cura d'ogni altro. E però li Capitani, che alla sera saranno entrati di guardia, serrata, che sarà la porta, hauuto il nome, e poste le Sentinelle, daranno ordine alli soldati, che nissuno si parti dalla guardia; & andaranno almen vna volta la notte in ronda. L'istesso commetteranno à loro Ufficiali. Saranno diligenti, sentendo dar all'armi, di fornire con le loro Compagnie li posti designatili, e faranno star i soldati in silenzio nelli corpi di guardia, in particolare di notte, per meglio sentire, occorrendo qualche rumore.

A la mattina poi, vedendo li Capitani, venire il Sargente Maggiore, per aprire le porte, faranno pigliar l'armi à loro soldati, li quali non le deporranno, sino che egli non sarà partito: e poi ciascun darà ordine al suo
Sargente,

Sargente, che ponga vna Sentinella alla barriera, fuori della portala quale non si aprirà, se non per occorrenza de carri, ò caualli.

Un'altra dentro il rastello, per aprirlo, e serrarlo, seruirà ancora questa per Sentinella del corpo di guardia sù l' ponte.

Un'altra al ponte leuatore, occorrendo occasione, per farlo leuare.

Una sopra la porta, la qual seruirà anco di guardia alla Saracinesca, e per scoprire più di lontano fuori della Città. Le altre sopra la muraglia, & altri luoghi di giorno, conforme l'ordine dato dal Sargente Maggiore.

Occorrendo ancora alli Capitani partirsi dalle porte, per suoi affari, commetteranno alli ufficiali, che non si partino, sino al loro ritorno: nel qual mentre venendo, per entrare alcuna troppa di caualleria, ò fanteria d'altro presidio, o persone non conosciute, ò trombetta, ò tamburro del nemico, non li lasciaranno entrare, prima che ne diano ragguaglio al Governatore.

A mezzo giorno si leueranno li ponti, per il spatio d'un' hora, mentre ogn'vno è occupato à desinare, facendo per ò stare le Sentinelle all'erta; acciò non g'intrauenga, come al Castello della Città di Vastendunch in Geldria, il quale fù sopra preso da Cattolici, l'anno 1604. di Marzo, mentre il Governatore era à tauola, ancor che non lo potessero tenere, mancandoli il presto soccorso, per impadronirsi della Città.

Occorrendo ad vn Capitano, ò Ufficiale, essendo di guardia ad alcun posto, in particolare à vna porta, con parte solamente della sua Compagnia; dar licenza ad alcuni de suoi soldati, per andar al suo alloggiamento, ouero in altro luogo dentro il presidio; lo permetterà solo per bisogno molto vrgente, per spatio di poco tempo, & in pochissimo numero, e questo quando gli altri (se ve ne saranno fuori) siano tornati, (di giorno intendendo solamente) alli quali soldati nel partire, saria d'opinione che facesse lasciare (essendo il luogo grande) al Corpo di guardia (se saranno archibugieri, ò moschettieri) in luogo sicuro, e ben custodito, li loro fornimenti, con la monitione di poluere, palle, e mechia; acciò nel tempo della loro absentia, venendo il nemico à dar all'armi à quella porta; e trouandosi à ciso (come sol auuenire) alcuni soldati dell'istessa Compagnia, quali non essendo di guardia, vanno (per pasatempo) alli corpi di guardia per diuisare

diuisare con alcuno suo amico, ò camarata, ouero per giuocare; alli qual-
sarà pigliare li detti fornimenti, & arme de gli absenti, per resistere, of-
fender, e dischacciare il nemico, non permettendo in conto alcuno, che in
detta occasione se ne partino; per andar alli loro alloggiamenti à pigliar
le arme, essendo la necessit  presente: ma tornati li absenti (ancorche
contro il demico si combatteffe) deuono subito repigliare le lor arme, co-
rendo gli altri per le sue.

Sono in ci  alcuni di contraria opinione, e dicono che il soldato di guar-
dia partendosi (con licentia) dal suo posto, non deue lasciare adietro li
suoi fornimenti, ò ver  lasciati, nella sopra detta occasione, non douer si
dar ad altri, le arme per esser maneggiate che al padrone, il qual s  per
longa pratica la carica, pi  ò meno, che se li deue dare; ma bene in tal ca-
so potranno pigliare delle piche de gli absenti, se ce ne saranno; Ma se
pure questi astretti dal commandamento dell'Vfficiale, piglieranno li for-
nimenti, & arme altrui; e stando   fronte del nemico combattendo, so-
prapragionendo li padroni di quelle, non doueranno per tanto, sin alla fine
deponerle, per non perder cosi honorata occasione di segnalar si, & ne
uengano deponendole biasmati: ma si bene li altri con veloce corso do-
ueranno andar   pigliare l'arme de compagni; &   quelli portarghiele.

Altri alleggano vna ragione molto buona, ci   , che potria tall' all'
armi, esser vna finta, per tirar   quel luogo la maggior parte del presidio:
e nell'istesso tempo il nemico con qualche secreta intelligenza, guadagnar
qualch'altro posto mal guardato, & insieme la piazza. E per  trouano per
meglio, che in tal occasione, ogn'vno corra al suo designato posto, & per
consequenza, non si debba ritenere alcuno; m  lasciar ciascuno andar per
le loro arme, & corrino alli luoghi destinati, acci  per mancamento d'al-
cuni soldati, non si perda il tutto.

Al quali rispondo, e dico, che la necessit  non h  lege; perche essendo
questo vn accidente di grandissima importanza, non deue bauer conse-
guenza alcuna, ne ragioni particolari che possono impedire, e distrare
quelle attioni, che all'improviso accadono, dalle quali ne segue vn cosi se-
gnalato seruitio, qual   il difendere, e mantenere vn posto,   porta da
vna inaspettata all'armi, e sopraggiunta del nemico, e quello d'indi lasciar

F

per tal

per tal mancamento di disciacciarlo, con ogni prontezza & offesa possibile: ne tampoco, vi hà luogo il dire, che non si deue lasciar l'arme (ancorche non sue) s'in alla fine, per non perder l'occasione di segnalarsi: e ciò per molte ragioni.

Prima, e principale per il commandamento dell'Ufficiale, al quale niuno (sotto castigo) deue contradire (parlando nell'atto del seruitio) l'altra, perche l'arme non sono à lui particolari, ma da necessità prestate; poi, il posto non è suo, non essendo di guardia. La dove ordinatoli dall'Ufficiale di pigliar l'arme, e dall'istesso comandatoli di renderle al padrone; non vi sarà che di questo (con ragioni militari) tincolpi: anzi tanto nell'vno, come nell'altro, verrà lodato, di Valeroso, & vbediente, essendo questa quella pretiosa gemma che tanto risplende, & essalta il soldato; E di più dico, che in tal caso; Quel Ufficiale, non vi essendo al suo Corpo di guardia soldati della sua Compagnia; ma d'altre; li pregarà prima à pigliare dette arme, per seruitio del Prencipe, e contradicendo deue sforzargli à ciò fare, potendogli costringere per l'autorità che tiene in quel posto. sopra tutti quelli, che si trouano nel suo corpo di guardia, benchè fossero di maggior grado; douendo di tutto quello, che in esso succede, bene, ò male, esser sottoposto alla reputatione, & castigo di rispondere: promettendo di satisfare per loro, alli suoi Ufficiali: li quali non si doueranno perciò tener agrauati, ma satisfatti; potendol'istesso auuenir à loro ancora, & seruirsi similmente dell'altrui soldati: essendo vn'istesso seruitio, ancorche diuiso in diuerse Compagnie, facendosi questo per maggior commodità delle sationi, non potendo vn sol Capitano gouernare vn numero grande de soldati nell'occorrenti occasioni, ma bene sono membri (ancorche distinti) vniti ad vn sol corpo, per seruitio, e beneficio del Prencipe. E se alcuni diranno, che vn Ufficiale non hà autorità sopra soldati d'altre compagnie: per hauer quelli Ufficiali particolari, Dico, che è vero ordinariamente: mà in così fatte occasioni, & in altre ancora, doue corra la necessità del seruitio, non vi essendo li loro Ufficiali presenti, deue vn'altro supplire, per l'absenza di quelli, che quando non si facesse, si faria mancamento al decoro, e mantenimento della buona disciplina militare. Et di più dico, che trouandosi alcuni soldati ad vsar qualche insol-

lenza,

lenza, ò trà di loro venir alle mani, qual si voglia Vfficiale, benchè questi non siano sotto il suo commando, ò d'altra nazione, ma d'un medesimo presidio, ouero si conoscano esser sottoposti ad vn medesimo Prencipe e stipendio, tiene (per vigore, e rigore militare) autorità di riprendergli, castigarli, e farli metter in prigione; dandone di poi parte al Gouvernatore, ò altro superiore; & anco alli loro proprij Vfficiali. per atto di buona creanza: non d'obbligo. Essendo non per altro sì glorioso, e formidabile, l'arte militare, che per l'intiera, inuiolabile & stretta osservanza, delle constitutioni militari.

Più auanti dico, che non tanto Vfficiali in piedi hanno autorità di ciò fare, ma reformati ancora, & altre persone particolari, ò auantaggiati, che seruono trà le Compagnie; & questo per euitare per tal via, molti scandali, e disordini.

E se detti soldati, vedendosi ripresi, ò castigati d'altri, che de suoi proprij Vfficiali, si voltassero contra quelli, e non gli volessero vbidire. incorreriano nella medesima pena, che se à loro stessi Vfficiali perdessero il rispetto. E chi altrimenti ne sente, dimostra esser appassionato, o interressato, ò di non sana mente verso il suo Prencipe; ouero per dir meglio, poco intelligenti, delle particolarità dell'arte militare & del suo carico.

Et qual maggior pazzia sarebbe di quelli, che abbruciandosi gli la casa, lasciassero di seruirse dell'acqua vicina (per non esser sua particolare) e girsene per quella di lontano? nel qual mentre l'edificio si consumasse.

In quanto poi dicono, che il nemico potria dar vn finto all'armi à quella parte, & impadronirsi della piazza, per vn'altra, e ciò facilmente poter succedere per mancamento de soldati trattieneuti.

Dico, che in ogni cosa, & occasione deuesi lasciare li estremi, & appigliarsi all'honesto, con ogni douuto termine, e discretione, & questa douerà possedere quel Vfficiale, che tal occasione se gli presenterà auanti gli occhi, ciò è saper conoscere il suo auantaggio, dalli andamenti del nemico, e all'improuiso pigliar buon, e salutifero partito, dalli quali scoprirà qual sia l'intento suo, come cosa (à chi à longa prattica, e buona esperienza delle cose della guerra) facile di scorgere, e prouederui: come sarebbe, se il posto di quell'Vfficia'e sarà vna porta, e che il nemico venga à quella

volta con vna troppa di caualleria solamente, sin sotto la fortezza à dar all'armi, retirandosi poi subito; in tal caso potrà permettere, che ogn' vno (non essendo di guardia) se ne vadi per le loro arme, & alli loro posti, stando però con li suoi all'erta, non lasciando niuno sortire fuori del rastello, e se il nemico facesse alto à vista della Città, potendo, l'offenderà con le moschettate per di sopra il ramparo, e con il canone, dandosi quel Ufficiale à credere, chi sia vn' all'arme leggiera, e di niuno momento, come ordinariamente si suol fare, per tirar fuori la guarnigione, conducendo seco nel ritirarsi qualche bestia, come de tali essemplij vene sono per l'opera, ouero con la subita scorsa sino alla porta, se potesse pigliar alcun Cittadino prigionie.

Ma se l'Ufficiale vederà che il nemico (dato all'armi con la Caualleria) si auanzi à drittura in buona ordinanza, (ò sparsa alla larga, per rispetto del Cannone, cosa che diraro accade) con vn grosso di fanteria; ritenghi senz' altro pensare, quelli (ò buona parte almeno) che in si trouaranno al suo corpo di guardia, alzando il ponte di subito, tenendo solamente il ponticello à basso, e ferrato il rastello, metterà parte della gente sopra, il ponte, il resto ad alto sopra la porta, & ramparo, diffendendo, che il nemico non si auicini alla fortezza: e venendo li soldati absenti, all'hora potrà lasciare, che ogn' vno vadi per i fatti suoi: tenendo per certo; che vn tal dar all'armi, non sia vna finta, ma vn segno euidentissimo di assedio, per occupar qualche posto, ouero dubiti esser per di dentro, qualche tradimento: E però è bene, anzi e di necessità rimediare alli pericoli presenti, con prestezza, (ancorche di giorno non si puole così di facile dar dà più parti improuisi assalti, ò scalade senza esser scoperto) che lasciarsi per negligenza, e trascuragine sopraggiungere disordini, e danni inremediabili.

E per tornar al Capitano di guardia alla porta, dico che sarà bene, che li Capitani, ò Ufficiali, arriuati alle porte con suoi soldati, douendo à dette porte, ò altri posti; venirui di guardia ancora Compagnia de li abitanti; star all'erta, (ancorche amici) & non lasciar, che li suoi soldati depongano l'arme prima de gli borghesi, e ciò con bel modo; per non dargli sospetto alcuno; per l'esempio della Città di Sora in Borgogna l'anno 1591. ciò e nella Contea, il qual successo fù, che entrati di guardia li primati de Cittadini

dini con la loro gente ad vna porta; e sopraggiungendo vn Capitano con la sua Compagnia de soldati pagati al solito, e trouando che li borghesi haueuano deposte le arme, non pensando à niuno inganno, li tagliò à pezzi, e fecefi padrone della piazza.

Vedendo poi li Capitani, all' hora consueta, venirsi à mutar la guardia, faranno pigliar l' arme à loro soldati, de quali ne faranno due ale, stando à quel modo, sino, che gli altri siano entrati, e habbino meso la guardia ne li loro posti; partendosi poi in troppa, e non in ordinanza verso i loro alloggiamenti, toccando le casse anco differentemente dall' ordinanza, accompagnando però prima l' Alfiere con l' insegna à casa sua e non li Capitani, li quali licenziati, che hanno li soldati senza quelli se ne vanno doue più gli piace.

Ciò che il Capitano, entrato di guardia alla piazza, ordinerà & suoi essempii.

CAPIT. XIII.



CIASCUNO proua in se stesso, per giouine, gagliardo, robusto, che sia; venendogli male al cuore; quanto rimane il resto del corpo languido, fiacco, e senza vigore: Così à punto auiene ad vna Città per ben custodita ch' all' intorno sia; non essendo il corpo di guardia della piazza di quella ben disposto, ma infermo, per negligenza di chi, di quello hauer ne deue, buona cura. Ciò causerà, che tutta la fortezza porterà pericolo non poco. Essendo sottoposto à maggior infortunio colui, che in casa sua nutrisce (non lo sapendo) il nemico; che quell' altro, il quale, à lui, è à tutti e noto per di fuori, potendosi da quello, più facilmente guardare. E molto bene viene al nostro proposito, e si confà quella sentenza, con la quale si prega Idio che ne guardi, e diffendi di quelli, che per amici li tenemo, e si fidamo: Perche dall' insidie de nemici scoperti molto più cauti diuenimo, e si guardamo. Che questo sia il vero, non ve persona al mondo, che à costo proprio non l' habbi sperimentato,

senza darne effempj, parendomi superfluo, per esser materia troppo palpabile, e chiara.

Hora per quello à noi tocca, dico, che s'è veduto molte volte, Volendo li habitanti d'un luogo liberarsi del presidio, e quello fuori discacciarlo, farsi prima padroni del corpo di guardia della piazza, & similmente di quella; la quale è posto più capace, d'ogn'altro, che dentro la fortezza si trovi, per unir la multitudin insieme, e sopra quella formar squadrone, e sequendo à man salva il loro disegno; non permettendo, per tal mezzo, che il presidio alloggiato, e sparso per tutta la Città, si unisca, e faccia resistenza, come auenne à Venetò, à Bolduch, & in molti altri luoghi; il che così di facile non gli riuscirebbe l'intento loro, se tal corpo di guardia, e la piazza à lui unita, si custodisse, & accommodasse, come à suoi luoghi si dirà.

Il detto corpo di guardia in tali occasioni serue à gli habitanti di spalla, riparo, e fortezza, sotto il quale; e dentro, parte si pole ritirare, e difendersi, è molto bene offendere, come luogo rileuato, capace, e molto commodo per tal effetto; Essendo per la maggior parte, dette case pubbliche in Fiandra, & Alemagna, atte, per repararsi d'insulti, e tumulti popolari: Doue in queste, come in vna fortezza particolare, si conseruano quantità d'arme, instrumenti da guerra, e monitione. E visono nella maggior parte di dette piazze, (per renderle più sicure) alcuni pezzi d'Artiglieria.

Questo adunque è il principal punto (oltre tant' altri) per che si debba far tanta stima del corpo di guardia della piazza. In oltre, perche, più volte si è veduto il nemico, per stratagemma militare, d'intelligenza, entrato in vna fortezza, peruenuto sino alla piazza, mà per vigor del corpo di guardia di quella, doue ogn'un concorre per vn'all' arme, esser stato rebutato fuori del tutto: per effempio, Bolduch, Berghsopzoom, Anuersa, Nimega, Ostenda; come di questi auuenimenti, diffusamente si vede nell'Opera à suoi luoghi: & à molte altre piazze al mio tempo de' si fatti successi occorsi, benché siano casi disperati, e da medici abbandonati, ma si bene solo dalla prouidenza Diuina aiutati.

E però il Capitano entrato di guardia al corpo di guardia della piazza, subito dà ordine al suo Sargente, che mandi vn Capo con soldati bastanti, à mutar il corpo di guardia alla casa del Governatore, appartenendo

tenendo questo al Capitano della piazza, e non ad altri. Non hauerà egli da fornire posto alcuno sopra la muraglia, ma solo inanti al suo corpo di guardia, & alti Capi di strada della piazza, eccetto se occorresse tal volta, che fuori della Città vi fosse qualche troppa de soldati; douendo per tal mancamento supplire, doue sarà il bisogno. Ben è vero, che ha da mantenere particolarmente la muraglia di ronde, e pattoglie per la Città, essendo, che per l'ordinario tutte le ronde hanno da stare, & vscire dal corpo di guardia della piazza, se non sono Città più che grandi, doue bisognasse tenerne in diuersi luoghi; alle quali prima di mandarle fuori, non se gli lascerà sapere, qual ronda haueranno da fare. Dato, che sarà il nome, e le Sentinelle sopra la muraglia, sarà serar il rastello del suo corpo di guardia, ritirandosi dentro la Sentinella, che di giorno hauerà passeggiato di fuori; E darà ordine à suoi Ufficiali, che stino vigilanti, & ogn'vno serui silentio, non lasciando giuocare di notte; ne permetterà, che habitanti, ne altri, fuor che soldati entrino nel corpo di guardia.

Et sopra il tutto sia rigoroso contro li bestemmiatori, come vitio, e peccato il più enorme, che commetter si possa contra la Maestà di Dio.

Saperà il numero delle persone, che tiene per far le ronde; dando ordine al Sargente, ò ad vn Caporale, che tenga cura di mandarle fuori a hora conueniente; il quale le auisará del tempo, ch' haueranno da stare sopra la muraglia: auuertendo quell'Ufficial, che auanti l'vna discenda, habbi di già fatto montar l'altra, acciò la muraglia non stia pur vn momento senza ronde.

Nel principio della notte basterà vna sola, per esser hora di minor sospetto, & anco perche ogn'vno è in piedi, oltre, che in quel tempo si troua sopra la muraglia il Sargente Maggiore. Alla seconda se ne manderanno due, crescendo di mano in mano, fin' al giorno, in particolare alla caccia Diana, & vltima, hore più pericolose di tutta la notte.

Questa diligenza di mandar fuori le ronde, si potrà crescere, e finire conforme al bisogno; e sarà bene mandarne tal volta alcune anco di giorno.

Carico

Carico delli Alfieri, essendo di guardia & suo effem pio
con vn discorso, circa l'honor dell'Insegna.

CAPITOLO XIV.

GRANDE, è in vero l'abuso di quello, che communemente
si dice, dell'honor del mondo. Abuso hò detto, per esser quest'
honore, stato corrotto, anzi vilipendiato con mille, e mille
sossificharie, per le quali si è lasciato la strada reale del vero
honore, & appigliatisi à quella precipitosa, e danneuole dell'istesso honore,
della vita, e che peggio? dell'anima, della quale se ne fa meno stima, che
d'vn minimo pontiglio di quelli, che costoro s'inuisciono del loro honore con
infiniti errori; con dire sono obligato à far questo, e quello per l'honor mio.
Ma se questi si volessero appagare della ragione naturale, confessariano
che non è il vero honore, che gli obliga à ciò fare, ma il dispreggio dell'ho-
nore li conduce à commetter tal pazzia. E però hò detto esser vn' abuso.
Perche quelli, che da principio posero auanti gl'huomini questo punto
d'honore, non fù per altro da loro ritrouato, se non perche ogn'vno viues-
se honoratamente ne suoi termini, senza far torto à persona: & con
buon fondamento, e ragioni efficacissime, l'anno con questo nome d'honore
introdotta, acciò fosse guidato, conseruato, e mantenuto, con la modestia,
temperanza, humiltà, ammoreuolezza, cortesia, e molti altri titoli ciuili,
ragioneuoli, polituchi, che gl'hanno dato à questo nome d'honore. E chi pos-
sede tali prerogatiue: Questi si ponno chiamar veri, e legittimi eredi dell'
honore: e non quelli, che contro ogni douere si danno à credere, esser per
via della superbia, superchiaria, discortesia, arroganza, stimati dal
mondo, & perciò reputati per persone sopra gl'altri honorati, & manteni-
tori dell'honore. O quanto s'ingannano; anzi si puol con verit à dire, Que-
sti esser destruttori dell'honore del Mondo, e veri heredi di Satanasso, e
contrasattori di quelli, che per concordia, vnione, e pace del Mondo in-
trodussero molte cose, à fin di bene, benche la loro buona intentione, sia
stata

stata peruerita in abuso. E per tralasciare il molto, che sopra tal materia si potrebbe dire, veniamo à quanto intendo inferire in questo Capitolo circa gli Alfiere.

E dico, che quelli (e con buon giuditio) che anticamente vollero illustrare l'arte della guerra, prima d'incominciarla; s'ingegnarono d'introdurvi qualche colorita causa, con la quale, à quest' esercizio potessero appoggiarui vn'ornamento, e decoro inuincibile, il quale seruisse ad ogn'vno di speranza, e stimolo di bene operare; e ciò fù questo titolo, & epittetto dell'honore. E per meglio fortificarlo, sostenerlo, mantenerlo, & auugumentarlo, vi agguinsero molti articoli da offeruarsi, acciò detto honorato edifitio non venisse meno, ne fosse vilipendiato: imponendo alli tràsgressori per pena l'infamia; & dishonore, sino al Castigo della vita. Questo fù vn'esca molto buona, per tirar gl'huomini alla sua diuotione, e seruitio, e quello continuassero allegramente, valorosamente, & honoratamente.

E perche all'occasioni trouassero prontamente quel numero, che gli fosse necessariò, e non mancasse: dichiararono per publico decreto, che à quelli, che la militia continuassero per tanti anni; e di quella partendosi, haueßero da loro Generali, fede dell'honorato, e buon seruitio, sarebbono essenti de tali, e tal grauezza, e più? di mano, in mano posti trà gl'altri graduati.

E perche meglio dà tutti quest'honore fosse veduto, conosciuto, seguito, & riuerito. Ordinate le Compagnie di tanto numero, vi posero in ciascuna, la sua bandiera, ò Insegna, ò Cornetta nella canalleria, non d'vn'istessa maniera, che saria stato vna confusione, mà de diuersi colori, e fantesie; acciò ogni soldato seguitasse la sua particolare, & in occasione d'vna rotta vedendola di lontano potessero presto trovarla, & à quella vnirsi: Per questo le Cornette sono poste in'alto sopra lancia; e le Bandiere, da gl'Alfieri nel Combattere tenute più alto leuate, che sià possibile.

A fine poi d'animare più li soldati all'occorrenti occasioni si è sempre costumato nel dare il Capitano vna Cornetta, ò Insegna all'Alfiere presente tutta la Compagnia, & oltre molte belle parole, esorta li soldati à seguire quella Bandiera honoratamente, e più tosto morire, che quella abbandonare vergognosamente: Essendo, che in essa consiste l'honore di tutta

la Compagnia in generale, & d'ogni soldato in particolare; il simile parlamento si tiene in occasione di Combattere.

Questa trouata di Cornette, & Insegne, e modo di parlare alli soldati, è stata vna inuentione molto utile, & honorata; non per che per se stesse habbiano questa reputatione, essendo di scandale, ò altra matteria; ne tampoco per dendosi vna, ò più, si perda l'honore, come molti ignoranti stimano; ne anco acquistandole, guadagnano cosa alcuna, ogni volta però, che la troppa faccia il debito suo, doue consiste l'honore, come per il contrario resta con dishonore quella, ciò è li soldati, che la perdano mal à proposito, tal cosa non è abuso, per che ciò si fa, à fine, che li soldati per tal via si gouernano in ogni loro attione honoratamente, come huomini ragioneuoli, essendo questo il punto principale dell'honore; ciò è la ragione; la quale d'ogn'vno douerebbe esser abbracciata, e non mai dà se allontanarsela, marciando hauerla d'auanti, di dietro da quella seguito, dalli lati, accampagnato, e sopra il Capo tenuta, honorandola, e non posta sotto i piedi calpestata, e mal trattata.

I abusi dunque in questo esercitio inuentati, & introdutti sono tanti, e tali, sino nelle persone grandi; che sono causa dell'infettatione di tutto il resto; Mà lasciando questi da parte; vn suol ne dirò, il quale souente occorre, & è, che venendo vn soldato mal trattato, perseguitato, del suo Capitano, ò Vfficiale, e vedendo sopra starsi qualche gran disgratia, gli domanda più volte con ogni douuta creanza la sua licentia; non gliè la concede, lo batte, l'impreghiona; non per beneuolenza, per che desidera tenerlo nella Compagnia (come molti dicono) ma per meglio hauer occasione di struoccarlo: Alla fine non potendo più resistere, come disperato senza licenza se ne fugge. Dimando con che ragione deue perciò colui esser tenuto per infame, e dishonorato? fugendo il pericolo, doue la ragione non hà luogo. Questo, è vn espresso abuso, insieme con altri infiniti. La doue l'antico splendore dell'arte militare, e talmente tralignato, e corrotto, da quei primi tempi in quà. Che più chiamar non si deue glorioso, & honorato, ma si bene, licentioso, e mal disciplinato.

E per tornar all'honor dell'Insegne, dico, che più volte si è veduto, vn Generale, ò altro personaggio di commando, ò gl'istessi Capitani, scorrendo

gendo timore ne gl'animi de' soldati, pigliar l'Insegna, e lanciarla nel mezzo, ò auanti il nemico, rimprouerando nell'istesso tempo gli soldati che non recuperando il loro honore, ciò è la Bandiera, saranno per sempre, per infami, e traditori reputati: il qual atto, e parole sogliono far nelli soldati tal inpressione, e vergogna, che deposto, ogni paura; assalir con tal brauura, e forze il nemico, che non tanto recuperar la loro Insegna, ma di quello riportarne gloriosa vittoria; tanto à forza, e vale nel petto de' gli huomini, questo stimolo dell'honore, & à codardi stessi a' le volte porge aiuto tale; che per quello, poco conto fanno della morte; anzi quella stimano essergli gloriosa, e dolce, purchè caro vendano al suo nemico la vita. Non vi essendo cosa nella guerra, che faccia l'huomo più forte, che l'honore, & la necessità.

Noi altri Christiani per render à Dio ogni douuto honore, e riuerenzza, e da quello riceuere, e riportarne ogni beneficio, e gratie, habiamo sempre costumato di far benedire l'Insegne, e Cornette dal sacerdote con cerimonia, e diuotione grande, E però gli Alfieri deuono esser timorati de' Dio, tenendo nelle loro mani vna cosa tanto degna, e benedetta; non sarà dunque trascurato in gouernarla, e per esser il loro Ufficio di minor trauaglio de' gli altri Vfficiali, procureranno farsi ben voler dalli soldati; seruendo con diligenza: e mentre sono di guardia, teneranno la goletta al collo, stando più assistenti de' gli altri Vfficiali al loro corpo di guardia, per hauerui anco maggior pegno, qual è la bandiera, custodendola con grandissima cura, e gelosia, hauendogli spesso l'occhio sopra, e di notte dormirui apresso, per essempio non gl'intrauenga, come ad vn Alfiere di fanteria l'anno 1608. nella Città di Oldensel in Frisa di notte, che li fù leuata, la bandiera giù dell'asta, ne mai si puote venir in cognitione, chi tal errore commesso haueua, per quanta diligenza usata fosse, & bandi publicati, promettendoli premio, à chi accusaua il mal fattore, tenendolo secreto: & molti per tal causa furono impregonati, & sino venir all'atto del tormento, non però fù possibile hauerne inditio alcuno.

Deuono gli Alfieri andar ben vestiti, esser liberali con li soldati; per esser sopra il camino di peruenire ad esser Capitani, essendo questo buon, & efficace mezzo di ascendere.

Quali deuono esserli Sargenti, & officio loro.

CAPITOLO XV.

QUESTO nome di Sargente, vuol inferire, colui, che serra la gente; & è carico, di grandissima importanza, perche oltre, che deue esser robusto, è ben in gambe, atto alle fatiche, per esser Vffittio di maggior tranaglio de gli altri, à da esser persona molto pratica nel carico suo; & in ciò li Capitani doueriano andar molto auertiti intorno, à chi conferiscono tal Vfficio, perche il carico d'vna Compagnia di fanteria rimane più sopra le spalle del Sargente, che dell'istesso Capitano, parlando in questo particolare; della mia nazione, la quale non vsa tenere nella fanteria tenenti, come molt'altre de tali Vfficiali si seruono, e però dico, che il Sargente hà tutto il tranaglio della Compagnia. Et a mio parere non si doueria honorare niuno del titolo di Capitano, se prima, non hauesse molto tempo esercitato l'Vfficio di Sargente; Essendo, che per ben gouernare vn Esercito consiste principalmente nella persona d'un Mastro di Campo Generale, per vn regimento di fanteria nel Sargente Maggiore, per vna sola Compagnia di fanteria, in vn bon Sargente, come altre sì, nella Caualleria, il tutto consiste, nel Commissario Generale di quella, & per vna Compagnia; nel tenente: e diqui nasce, che molte volte occorrono disordini notabili in pregiudizio del Prencipe, perche il più delle volte molti Capitani nò s'anno le cõcordanze, & pretendono di legere & insegnare la logica à li Mastri. O quanti effempj potrei addurre sopra tal particolare, che per buon rispetto tralascio, li quali sono stati di grandissimo danno al loro Prencipe, & insieme biasmo alla reputatione dell'arte militare; quello dico de Capitani inesperti; intendo d'altri carichi più eminenti, la doue non si deue merauigliare, se alle volte vna Compagnia, vn Regimento, vn Esercito intiero, ancorche de soldati esperti, e valorosi pieno, viene disfatto disgratiatamente.

Hora per tornare alli Sargenti entrati di guardia, mutate le Sentinelle;

nelle, che haueranno, delle altre Compagnie, e serrate le porte, anderranno con le loro alabarde auanti la casa del Governatore, d'sopra la piazza, doue aspettaranno il Sargente Maggiore, per hauer il nome, il quale riceuuto, daranno a loro Capitani, & Ufficiali, ma alli Caporali nò, fin che sia il tempo di metter fuori le Sentinelle sopra la muraglia.

Visiteranno ogni sera i loro soldati, se haueranno sufficiente monitione di poluere; palle, e mecchie. Saranno alquanto più rigorosi de gli altri Ufficiali. Essercitaranno tal' hora gli soldati fuor di guardia, insegnandogli ben maneggiare le loro arme.

Quello deuono fare li Caporali, entrati di guardia & fuoi essempj.

CAPIT. XVI.

L carico de Caporali, non e da dispreggiare, e farne poco conto, anzi s'hanno da stimare, perche, chi sà quello s'appartiene a detto carico, sarà suffitiente per esser Sargente, Capitano, e più, la ragione, e questa, che mai si eleuarà muno edificio grande; alto, e perdurabile, che prima non s'habbi fatto vn fondamento, sodo, e gagliardo, alla corrispondenza del resto. E quanti, ne hò cognosciuti io di queste belle, grande, e superbe fabriche, ben ornate dentro; e fuori, con pitture molto vaghe, poste sopra fondamenti leggieri, & arenosi, le quali muraglie imbianchate d'vn apparenza mirabile, non d'altro composte di dentro però, che di canne vote, la qual riguardouole sembianza, facilmente viene abbatuta, e consumata, da impetuosi, e gagliardi venti, con detrimento grandissimo de Prencipi, e di quelli che sotto al commando di questi tali sono destinati. E tanto basta senza darne essempj. Ma torniamo alli Caporali, li quali entrati di guardia, dopò ch' haueranno hauuto il nome, essendo l' hora di metter fuori le Sentinelle, le quali condurranno seco, non gli darranno il nome sino arriuati al posto di lasciarle, ne in conto alcuno faranno loro sapere l' hora, ne il luogo doue

haueranno da fare la loro fattione, per l'esempio, che più auanti si vedrà, della Città di Bolduch, e quando di nuouo torneranno à mutare li primi, non lascieranno tornar soli quelli, che haueranno fatto la loro Sentinella, ma li condurranno seco tutti insieme al Corpo di guardia, per ogni buon rispetto, e per il seruitio, che potrebbero fare, occorrendo in quel instante qualche impensato caso, e per il decoro militare, douendosi pontualmente seruar e ogni decenza in tutte le attioni spettanti, à sì nobile essercitio.

Trouandosi alcun soldato stanco, per qualche viaggio da lui fatto, o uero indisposto, potendolo li Caporali scusare della fattione per all'hora, senza pregiudicio del seruitio, sarà bene, altrimenti lo poneranno in Sentinella, in luogo di poco, ò niun sospetto, ma più tosto per cerimonia.

Essendo d'inuerno, e la stagione sì fredda, che i soldati difficilmente potessero soffrire lo star longo tempo in Sentinella, auuertano li Caporali; che quello doueranno fare li soldati in vna suol volta, glie lo facciano fare in due; acciò non gli intrauenga, come à Endouen picciola Città in Brabante, l'ultima notte dell'anno del 1582. la qual fù soprapresa da Francesi, stando le Sentinelle smarrite del freddo, inuilupate sino la testa nelle coperte dentro le garrite; di modo, che il nemico fù quasi sopra la muraglia, prima, che le Sentinelle se n'auedessero, e dessero all'arme, giouandogli poco, perche la Città, ancorche hauessero qualche difficoltà, prima di esserne padroni; fù ad ogni modo presa, saccheggiata, e la maggior parte del presidio ammazzato. E perciò sarà bene, che il Gouvernatore faccia fare di molti casacconi longhi, per seruitio delle prouere Sentinelle, che li arriuinno sino alli piedi, li quali se li daranno l'un l'altro cambiandosi de loro posti, essendo gl'huomini di materia composti sensibile, e delicata; acciò astretti dal freddo, non tralasciano di far il debito, non essendo l'huomo sforzato dalla necessità, tenuto all'osservanza della legge.

Ordini

Ordini da offeruarsi dalle Ronde & buon seruitio di quelle:

CAPITOLO XVII.

MOLTI, e Molti s'ingannano; stimando, che il far la ronda, sia cosa molto facile, e di poco momento; Questo è vero à gl'ignoranti però, ò per dir meglio à quelli, che troppo presumono di sapere, pensando, che solo, in ciò consista nel camminar alla sciocha intorno alla muraglia, e dar il nome alle Sentinelle, e ad altre ronde, con le quali s'incontrano, ò da quelle riceuerlo.

Molto sono stimate quelle pietre, ch'hanno virtù contro il veneno, di saluar vna persona; e però sono da Principi, e gran Signori tenute molto care, per la sua virtù, e forza.

Che par agone si deue fare da queste innanimate materie; le quali per sola sua natura, operano tal effetto: A la virtù, e buona diligenza della Ronda; per via della quale, non vna persona ad vn colpo; ma infinite dormendo, non solo la vita, la roba, ma che più importa, l'honore insieme si saluano, che da nemici non vengano all'improuiso tagliate in pezzi: E di questo, n'habbiamo infiniti felicissimi, e miserabili successi, come se ne vedono alcuni in quest' Opera; per l'industria, & esperienza de gl'vni, e negligenza, trascuragine, & ignoranza de gl'altri.

Essendo il carico del far la Ronda vno de più importanti, e nobili esercitij, ch'entrino in tutti gl'atti della guerra, perche per la vigilanza loro, le Sentinelle stanno alberta, e fanno il debito suo; di d'onde auiene, che sotto gl'occhi di queste, & prudenza, e sollecitudine delle Ronde; ogn' vno non tanto nelle piazze fermate, & al coperto, ma li Eserciti interi alla scoperta in Campagna, si riposano, e dormano, non lasciando ch' il nemico all'improuiso se gl'auicini, & assalti: Là onde bisogna confessare, che questa fattione sia di grandissima importanza, atteso, che nell'occasioni più pericolose; visitato, che hauerà vn

Gouer-

Gouernatore le Sentinelle, corpi di guardia, & altri posti; & vn General istesso tutt' il suo Campo, volendosi ritirare per riposare alquanto, dato li ordini conuenienti, commetterà per ultimo, e come principal ristoro, che si mandi spesso le ronde, e che queste siano persone particolare, pratiche, e diligenti, come vn sigillo, & vnico refugio di conseruarsi, e mantenersi sicuri d'ogni stratagemma militare. E pero quelli, che saranno comandati di far la Ronda, Essendo più d'vna, hauute il nome, si partiranno insieme dal corpo di guardia, portando alabarde, ouero altre armi corte: andaranno di dritto alla porta, ordinatagli, per salire sopra la muraglia, & non ad altro luogo; doue arriuati, si dipartiranno l'vna à man dritta, & l'altra à sinistra, passo, passo, per meglio ascoltare per di fuori, ò nella fossa, e per vedere se le Sentinelle stanno all'erta; alle quali giunte, che saranno, gli daranno il nome, dimorando alquanto con loro, per domandargli, s'haueranno sentito alcuna cosa.

Trouando le Ronde alcuna Sentinella dormire, ò inferma, resterà vn di loro in quel posto, e l'altro condurrà il soldato al corpo di guardia, facendone subito mandar vn' altro, à mutar il suo compagno, per poter seguir la sua Ronda.

Incontrandosi due Ronde, quella, che prima domanderà, Chi va là? Sarà anco quella, che riceverà il nome dell'altra, e nel riceverlo, gli abbasserà la sua arma contro, auisandosi poi l'vn l'altro se haueranno noua alcuna.

Trouandosi due Ronde caminare, per vn' istessa parte, l'vna vicina all'altra, quella di dietro farà alto, sin che quella d'auanti si sarà alquanto discostata.

Sono alcuni di opinione, che incontrandosi due Ronde, quella, che si trouerà hauer la man dritta debba riceuer il nome da tutte l'altre come padrona della muraglia,

Lasciando questi nella sua opinione, dico, che con questo modo di Rondare facil cosa saria di fare vn trattato, ciò è montati li primi nemici per di fuori, con qualche stratagemma, ò intelligenza, sapendo quelli il stile, che si tiene, marciar alla man dritta, con la qual maniera veriano à farsi padroni della muraglia, perche incontrando la prima Ronda, riceveriano da quella

quella il nome, senza pericolo; atteso, che le ronde, che all'altre danno il nome, non abbassano in quell'atto le loro armi contro l'altra, quello per il contrario deue farsi da quella, che il nome riceue, di modo; che essendo questa inimica, riceuto il nome, l'altra facilmente verrà esser uisa. La qual facilità gli riuscirà poi meglio con la Sentinella e di mano, in mano auanzandosi con il seguito che hauerà, con poca difficultà potrà venire all'espugnatione del resto; mà con l'ordine di sopra detto l'impresa si rendono più difficili; & incommode, al riuscirne. Passando le Ronde auanti li Corpi di guardia, ouero sopra le porte, ne daranno auiso al Capo, acciò volendo la mattina il Governatore sapere il numero delle Ronde, della notte passata, & il nome di quelle glie lo sappia dire.

Finita ch' haueranno la loro Ronda, e tornati al Corpo di guardia, hauendo alcuna nuoua, ne daranno ragguaglio al suo Vffitiale.

L'ultime non discenderanno dalla muraglia, fin che non sia giorno, e toccata la Diana.

Ordini da Offeruarsi dalle Sentinelle e di quanta importanza elle siano.

CAPITOLO XVIII.*



NON è da merauigliarsi, se di persone idiote, basse, & al tutto priue d'ogni cognitione, di cose ciuili, & honorate, vengono dette, ò fatte alcune strauaganze, per non hauer lume, ne chiarezza di quelle, ma come animali brutti; non per altro si nodriscono, che per viuere, non pensando più auanti; non viuono, che per giouar à se stessi, cosa al tutto contraria alla ragione naturale, la qual vuole, che prima à noi medesimi soueniamo, senza offesa d'alcuno; ma tenuti ancora siamo d'impiegarsi, per seruitio del prossimo. Che diremo dunque di quelli (& è peggio) che ben nati, instrutti, & esperimentati in molte scienze, e dalla

L

natura

natura di molte buone parti dottati, li quali non studiano in altro, che nel mal operare, & distruggere il prossimo in parole, e fatti, e quanto più quello si effercita in cose virtuose, e buone, tanto maggiormente viene da costoro con la loro pessima lingua, mal trattato, e lacerato. Ben disse colui, che non ce fuoco tant' ardente, quant' è lingua mal dicente, come in questo Capitolo vederassi verificare questa sentenza, d'alcuni, che pensando d'annullare questa mia opera, pigliarono per thema, con dire, che era libro da non farne conto, per trattarsi in quello di cose basse, e bagatelle, come il far ronda, Sentinella, & altre cose, che si contengono in quest'Opera, le quali paiono di poca importanza, soggiungendo, che si fatte minucchie ogn'uolo le sà, accennando quasi, che sino li figliuoli ne sono capaci, e perciò non douersi dar alla stampa.

Non voglio far il nome a questi tali, per modestia, & per rispetto di quel Prencipe (molto mio Signore, e padrone) apresso il quale sono tratenuti, e stimati; & a quelli, che di tal dettrattione mi auisarono; li risposi, che ordinariamente la virtù hà per ogetto, oppositione, l'inuidia, accompagnata con odio smisurato, & intestino, che rode il cuore de Maligni, dalla qual venenosa infirmità nuuno non puole esserne essente, hauendo questa gran forza di diuidere ogni obbligo, consanguinità, fedeltà, e familiarità naturale: Imperoche è cosa graue poter raffrenare la lingua di quelli, che vògliono nuocere altrui: Dicendoli di più; che questi tali per auentura non hauuano molta cognitione di tal materia (essendo per altro personaggi honorati) con tutto, che fossero stati effercitati nelle guerre d'Ongharia, non hauendo però notitia alcuna della nostra scuola di Fiandra, vera Madre, e Maestra dell'arte Militare (senza biasimo però, è buona soportatione delle altre) è che ciò sia il vero, si è veduto, che da molti anni in qua gl' Imperatori si seruono, per gouernare, e comandare a suoi Efferciti, di persone principali, alleuati nelle guerre di Fiandra, come fù del Conte Carlo Mansfelt, Georgio Basta, Ferrante Gonzaga, Conte Gio: Iacomo Belgioioso, & molti altri; Essendoui per il presente il Conte di Buchoe, Cavaliero di molta esperienza, e valore.

E però in difesa della columnia impostami (parlando della facilità del saper far Sentinella; hauendo nell' Capitolo possuto trattato della Ronda)

Ronda) dico, che non tanto ogni soldato priuato, ma niuno ancor che auantaggiati, e grandi, le sapranno fare con quelle particolarità, e puntualità, che si richiedono, se prima in quelle non sono bene instrutti, per longa pratica & ammaestrati;

Di più dico, che non si douerebbe commetter persona ad Uffizio alcuno di commando, che prima per le Classe di queste due fattioni, non fosse passato; & in quelle per qualche spatio di tempo trattenutosi, & affaticato, come pietre fondamentali dell' essercitio militare; e chi non le sa, ne se ne cura tampoco, inciampierà alle volte in errori grandi.

In quanto poi à quello dicono, non douersi dar in luce molti auuertimenti, che in questo libro si vedono, Dico, che per salire ad alto, e necessario cominciar d'abasso, non saltando; ma à poco, à poco auanzandosi, per arriuar alla somita del tanto desiderato luogo, altrimenti si sdruzzola ben spesso con notabil danno.

E chi non sa le concordanze, non sò come potrà ò per dir meglio ardirà componere epistole, disputare, e leggere in cattedra, e censurar gli altri.

Mi ricordo hauer conosciuto Cauallieri molto principali (senza stipendio) seguitar Compagnie, & in quelle come soldati priuati, voler fare *Sentinella*, *Ronda*, & ogn' altra cosa appartenente al seruitio; alleggando ciò conuenire imparando prima à seruire, & vbidire, per saper poi ben commandare. Così ogni soldato d'honore, per qualificato che sia, non si douerà recare à vergogna di leggere, & tenerli à mente tutti quelli documenti posti nell' Opera (che à maligni ò ignoranti paiono bagatelle) li quali all'occasioni scorgerà di quanto giouamento gli saranno. Riuolgiamosi alli soldati, li quali di notte posti in *Sentinella* sopra la muraglia, hauuto il nome, non essendo necessitati da grandissima pioggia, passeggiaranno sempre fuori delle garite, non coprendosi giamai il Capo con coperta, ò balandrano, ma solo c'ol capello; tenendo l'orecchie scoperte, e sempre intenti, al sentir, in particolare quando è oscuro, e fa mal tempo; per l'esempio sopra detto di *Endouen*; non fidandosi, nè conoscendo alcuno per amico, né per superiore, fin che haueranno riceuuto il nome e mentre le *Ronde* gli staranno d'apresso, terranno l'armi in mano, stando molto bene sopra di sé.

Sentendo le Sentinelle venir gente, subito piglieranno le sue armi, e hauendo archibugio à meccia, metteranno la corda in serpa, non scoprendo il suocone, ma vi terranno la mano, tenendo la bocca dell'archibugio vn poco discosto dal petto della Ronda, acciò che per inauertenza, ò per vento, ò altra disgratia non l'ammazzino, ouero sparando si dia all'arme, fuori di proposito.

Le Sentinelle domandaranno sempre con alta, e orgogliosa voce, Chi v'è là? Sentendosi risponder, Ronda, non lasceranno accostarsi più, che vn solo; gli altri faranno star alquanto lontano, sinche haueranno riceuuto il nome. E sentendo in vn' istesso tempo venir gente da due parti, ne faranno far alto vna, facendosi accostar l'altra nel modo sudetto, la qual non lascerà partir da se, benche hauuto il nome prima, che l'altra non habbi fatto il simile.

Ma venendo alcuni, che alla prima, nè alla seconda volta rispondino, e tuttauia si vadino più ostinatamente appressando, senz'altro indugio gli tiraranno vn' archibugiata, toccando nell' interim all'arme; E l'istesso dico faranno sentendo qualche rumore fuori della Città, nel fosso, ò strada coperta.

Auuertiranno però le Sentinelle à non dar all'armi per ogni poca cosa, se non bene prouocate; ma sentendo qualche rumore, potranno far passare parola, All'erta, sotto voce all'altre Sentinelle di mano in mano; E dalla prima ronda faranno subito auisare il più vicino Caporale, il quale con alcuni soldati armati riconoscerà il tutto con diligenza, e silentio, e non trouando cosa alcuna, ne faranno auuertire tutte le Sentinelle, e corpi di guardia. Le vltime non discenderanno dalla muraglia, e non abbandoneranno i loro posti, che non sia chiaro, toccata la Diana, e aperte le porte; ciò intendo di quelle Sentinelle, che di giorno non vi sogliono stare.

Gli soldati, che di giorno staranno in Sentinella, ancorche non sia di bisogno di tanta vigilanza, e diligenza, come di notte, non mancaranno tuttauia al debito loro, per l'essempio sopradetto di Vattendunch; ma bene più dell'altre starà all'erta quella, che sarà sopra la porta, per guardia della Saracinesca.

Ordini

Ordini ch' Offeruaranno i soldati di Fanteria, & loro qualità.

CAPITOLO XIX.

STIMO non esser fuori di proposito in questo luogo, trattar succintamente, come doueranno li soldati dà piedi, portar, e maneggiar le loro armi alla nostra vsanza, e d'alcune qualità; che à quelli si ricercano, & insieme mettergli auanti alcuni auuertimenti gioueuoli; E come li Capitani doueranno distribuire l'arme alli soldati, nel far vna Compagnia, conforme la dispositione di quelli, con alcuni passaggi piaceuoli, li quali seruiranno di suegliatuoio, à chi desidera seruir nella fanteria. E però dico, che il mestier del soldato, e vn'arte, la quale deue esser sempre esercitata leggiadramente, e con allegria, massime ne i trauagli, e pericoli grandi, per non mostrare con la malinconia vilà d'animo, essendo ogn' attione, per minima, che ella sia, che in quello si vegga di fiacchezza, notata per sempre à gran mancamento, non considerandosi più à dentro.

Deue dunque ogni soldato di fanteria con quella sorte d'armi, che si trouarà seruire, essercitarsi, e talmente farsi con quella agile, pratico, e padrone, che all'occorrenze se ne vaglia con destrezza, per non esser per qualche impedimento per l'auenire tenuto codardo; non portando per interesse di qualche poco più di soldo, se non quel peso, che facilmente potrà reggere, e lieueamente maneggiare: hauendone di tali veduti molti nelle guerre di Fiandra nella Fanteria, li quali per ingordigia di buona paga, sforzandosi di portare più peso di quello, che le forze loro comportauano, & all'occasioni rimanere con poca riputatione.

Et in questo deuono li Capitani auuertire, e considerare molto bene, per seruitio del Prencipe, & loro honore, nel far nuoua Compagnia, prima di distribuire l'arme à suoi soldati, la complessione di ciascuno: e secondo quella seruirsi di loro.

Scieglieranno dunque primieramente fuori di tutti gli altri, per moschettieri li più robusti, gagliardi, e grandi, atti à tal peso, essendo facil cosa trouarne frà tanti, poi che questo è il minor numero di tutti gli altri nella Compagnia; che per essere questi sempre le prime file alla testa di quella, sarà di molta riputatione, & honore al Capitano stesso, che li Moschettieri siano di bella apparenza.

Apresso à questi si farà vna scielta per li Picchièri, che siano ancor essi di buona statura, e metter in questi li più nobili; Gli Archibugieri, purchè siano esperti, agili, e ben in gamba sopra il tutto, non importa di che statura siano.

Gli Moschettieri marciando in ordinanza, per entrar in guardia, ouero passando auanti alcun Prencipe, ò altro personaggio, porteranno li loro moschetti sopra la spalla dritta, e nella mano sinistra la mecchia, e forchetta, la quale haueranno assicurata al braccio con vn laccio.

Volendoli sparare, li leuaranno con bella gratia dalla spalla, con l'aiuto solo della mano dritta, ponendogli sopra la forchetta; la qual sarà più tosto vn poco curta, perche volendo sparare, sarà più sicuro per far il colpo, scaramucciando, che molto longa; & più comodo per abbassarfi alquanto, tirando il piede dritto à dietro, che sperando star ritto in piedi, perche à questo modo li tiri andaranno in alto vuoti.

Gli Archibugieri porteranno li loro archibugi sopra la spalla sinistra, tenendo nell' istessa mano la mecchia, volendo sparare li leuaranno con leggiadria con la mano dritta, ponendogli nella sinistra, pigliando con la mano dritta l'vn de capi accesi della mecchia, per metterlo in serpa, l'altro capo non lo lasciaranno in conto alcuno cader in terra, mà lo terranno ben sicuro frà le dita della mano sinistra.

Il pezzo della mecchia deue esser tanto longo, che sparando non lo perdino; il quale subito tirato lo leuaranno dalla serpa, riponendolo doue lo leuarono.

Anuertiranno li Archibugieri, come à cosa di grandissima importanza, e pericolo per loro, di non impugnare tutto il cannone dell' archibugio, con la mano sinistra nel sparare, ma solamente afferrare la cassa, hauendo à molti veduto, nel sparare, crepar il cannone per di sopra, doue tengono
la mano,

la mano, e rimaner di quella stroppiati; potendo ciò auuenire per difetto del proprio cannone, ò per esser trappo carico, ouero, che di dentro sia irruginito.

Sparato dunque, che haueranno, prima di caricare di nuouo, mettino il poluerino sopra il suocone, e quello ferrino, caricato, pongano poi la mecchia in serpa.

Tanto nel caricare, quanto nel scaramucciare non si fermino giamai, ma sempre volteggiando vadino facendo il fatto suo. Nell'atto del scaramucciare intendo.

Non scopriranno il suocone sino al tempo, di far il colpo, per non perder la poluere.

Haueranno li soldati nello stesso tempo del scaramucciare l'orecchia al tocco del tamburro, per auanzarsi, ritirarsi, e far qualsivoglia atto, che per via di quello gli sarà commandato.

E perciò è bene, anzi necessario, & obligo, di sapere, & intendere quello dinota ogni toccata di tamburro, come quelli da cauallo la trombetta.

Li Picchieri marciando in ordinanza, andaranno con gravità, e per l'ordinario porteranno la loro picca sopra la spalla dritta.

La mano sinistra la terranno sopra il pomo della spada, e quanto più in giusto bilancio sarà la picca sopra la spalla, tanto manco renderà à quelli di peso, e trauaglio il portarla.

La punta della quale per di dietro sarà alquanto più leuata del calcio d'auanti.

Porteranno il gombito del braccio della picca ben rileuato, non lo lasciando fiaccamente cader à basso, atto molto sconuenevole al picchiere.

A questo modo si deue portar la picca in ordinanza, per fare più bella veduta.

Facendosi alto, leuaranno dalla spalla destramente la picca, abbassandola, sino alla cintura con le due mani, leuandola poi destramente in alto, marciando di nuouo la riponeranno al suo luogo, come sopra.

Ma se il marchiare sarà di pochi passi. si portarà la picca dritta in alto, cò l'aiuto solo della mano dritta, auanzandosi cò quel modo di passo in passo.

L'istesso

L'istesso si farà nel ritirarsi qualche poco, & il simile ancora, ritirandosi, combattendo con la faccia verso il nemico, si rinculi in tal maniera.

Marciando fuori dell'ordinanza ciò è in troppa, come sarebbe uscendo di guardia, ò in diuerse altre maniere; si porta la picca leuata in alto, appoggiata alla spalla dritta, tenendo la mano à basso, quasi al fine di quell., ouero sostentandola con il calcio nel palmo della mano.

Scaramucciano picca con picca, l'un braccio seruirà, per sostenerla, con l'altra mano quella spingendo, e ritirando, conforme al bisogno.

E perciò dico, con buona pace di quelli, che costumano portare le calze alle picche, che all'occasioni del combattere, e maneggiarle, causano più tosto danno, che vtile; non potendosene à questo modo seruire così destramente: hauendone ancor io nel principio del mio essercitio militare in tal maniera portato.

Ma essendosi con l'occasioni, e tempo, Maestro dell'arti, venuto in cognitione, che quelle erano superflue, & nociue, si sono dismesse.

Venendo occasione ad vn squadrone di picche, di combatter in campagna, contro Caualleria, si douerà ancor con quelle gouernarsi differentemente, ciò è, stando serrato insieme il squadrone delle picche, e con quelle in alto, guardando attentamente, da qual parte verrà la Caualleria per inuestirle. (Essendo d'ogni parte coperte d'archibuzieri, e moschettieri) la doue subito, con buon ordine, le abbasaranno, voltando la punta à quella volta; mettendo per maggior fortezza il calcio di quelle nel terreno, sopra il quale vi poneranno, per più sicurezza, l'uno de' piedi; mà se la Caualleria fingerà di venire ad vrtarle da più bande, da i loro esperti Sargenti Maggiori saranno compartiti, per fare da più parti fronte al nemico, e quello riceuere in buona ordinanza; ponendo sempre, in qual si voglia parte si voltino, li calci in terra, per meglio resistere all'impero, e forze di quella.

Le sudette maniere, di portar differentemente le armi sopra le spalle s'intende solamente marchiando in ordinanza: fuori di tal occasione, come più tornerà commodò al soldato.

Auertendo però à quelli, li quali marchiando in ordinanza, si trouaranno vltimi alli due lati delle file, di portar le loro armi sopra le spalle,
che

che risguardino in fuori, per meglio armar li fianchi, & coprir il squadrone.

Deuono li Vfficiali di fanteria aiutare i mancamenti de' suoi soldati, per seruitio del loro Prencipe. Come sarebbe, se alcuno fosse di corta vista, ma hauesse buon' orecchia, seruirsi di quello la notte più, che di giorno, poiche di notte l'orecchia preuale alla vista.

Trouandosi vn soldato Zoppo, lasciarlo in qualche posto, trauagliando in suo cambioli ben ingamba.

Ad vn stroppiato d'un braccio, fargli portare quelle armi, che à quel membro non offendono; contrapesando ogni cosa con il giuditio, carità, misura, tempo, & proportionne.

Li soldati di fanteria più di quelli da Cavallo, deuono andare con la possibilità, che si troueranno hauere, politi, hauendo perciò fare, maggior commodità delli altri.

Il soldato di fanteria non deue portare spada lunga, e stretta, per minor impedimento nel marchiare, combattere e ritirarsi; ma si bene di honesta misura, & vn poco larga, che à questo modo se ne potrà meglio seruire in ogni occasione.

Don Giouanni d'Austria, & il Duca di Parma soleuano veder volontieri vn soldato à piedi attilato; in particolare, s' haueua piume nel Capello, parendogli con tal segno persona di molto coraggio, accarezzandoli tal volta pubblicamente con qualche donatiuo, acrescendoli di soldo, e grado ancora, per dar effempio, & animo alli altri, & insieme per sì fatte dimostrationi acquistarsi l'affettione, e beneuolenza de' soldati.

E nel vero si hà da dar il vanto alla fanteria Spagnuola nell'andar ben in ordine, & attilati, di ben portare, e maneggiare le loro armi, e con quelle marchiare con grauità in ordinanza; essendo vna natione molto parca nel viuere, per farsi honore nel vestire; cosa molto commendabile.

Per vltimo auuertimento alli soldati, dico, che prima d'entrare in guardia, haueranno mangiato, per non hauer occasione di partirsi dalla guardia.

Et se nell'entrare vorranno sparare, leuaranno prima la palla, accostumandosi di tirar in alto, acciò, per inauuertenza, sendoni dentro la palla, non ammazzino alcuno dauanti, hauendone veduto molte de simili disgratie.

Il posto de tamburri, essendo di guardia, e loro cura, e di quanta importranza siano questi instrumenti.

CAPIT. XX.



Hi ben considera li effetti, e buon seruitij, che si cauano dalli tamburri, e trombette; dirà esser stato vna delle belle, buone, gioueuoli, & importante inuentioni, che introdur si potessero nell'arte della guerra.

Cosa mirabile è in vero, che senz' altro parlare, non vna compagnia sola, ma tutti vn' Essercito, non tanto d'apresso, ma di lontano, quanto il suono di questi instrumenti sentir si puole, quello si moue, marcia, torna, corre, combatte, si ritira, & in somma fa tutto quello che si desidera, e vuole, con silentio, à tempo, e con buon ordine: E resto confuso fra me stesso, qual ragione i Trombetti, e Tamburrini, siano tenuti in minor conto non solo d'ogni Ufficiale, ma de soldati ancora, trouandosi questi, à qua' si voglia occasione, e pericolo, che li soldati, e di questo non hò giamai potuto da persona alcuna hauerne vna minima notitia, per quanto a molti n'habbia curiosamente ricercato, tutt'ania da me stesso hò inuestigato, (non l'affermo però che così sia) se per sorte ciò auuenisse, che questi trauagliano, come seruitori de Capitani, & Ufficiali, di auisare questo, e quello commandandogli da parte loro, quello hanno da fare, & molte altre cose, doue li soldati non sono impiegati come scuoter prigionj, portar lettere, vender robe de morti in publico, far chiamate auanti qualche piazza nemica, con passaporti sono sicuri ancor che soli, di andar per tutto, essendoli portato ogni rispetto, non però sono essenti nelle scaramucce d'esser feriti, e morti, hauendone di questi conosciuto, molto valenti,
& laf-

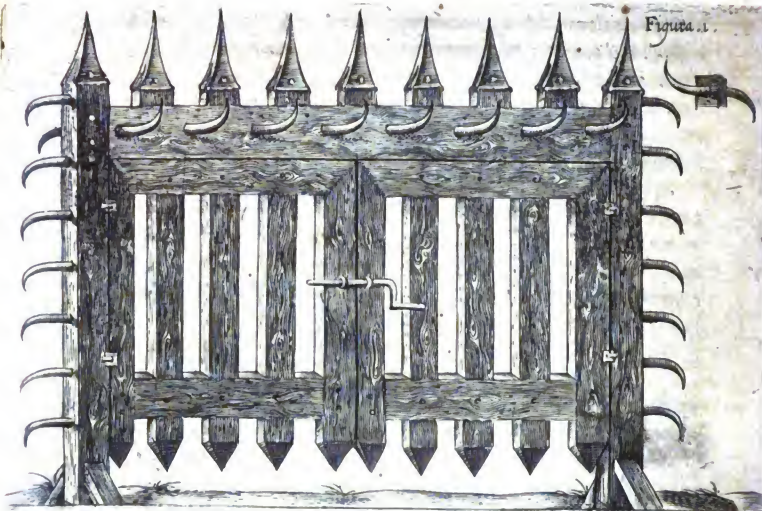
Et lasciati l'Uffizio, esser peruenuti, in particolare de trompetti, al grado di Capitani de caualli; E però si deuono stimare, perche senza essi con gran difficultà si potrà maneggiare con tanta facilità vn tanto peso, e macchina, qual e la guerra, essendo questi le vere lingue, ch' à ciascuno all'improuiso auuertisse, e dichiara quello hà da fare; La onde dico, che li tamburri essendo di guardia, hanno da stare con le loro casse, doue sono le bandiere, & alle porte.

Mentre saranno di guardia, sono obligati tener le bacchette alla cintura, ò in altro modo sicure; acciò per qualche secreta malignità, ò tradimento non gli siano robbate, e venendo occasione all'improuiso, di toccar all'armi, per tal mancamento, non fossero i soldati, così pronti al seruitio, come richiederia il bisogno. Se bene c'ol sparare archibugiate ogn'vno corre al suo posto, non perciò resta; che per il toccar de tamburri, li soldati, & ogn'altra cosa, si gouerna molto meglio, e senza confusione. Oltre, che è di grandissimo terrore al nemico la suria di questi instrumenti bellici, & insieme di molto coraggio all'amico.

M 2

Come





Come deuono esser accomodate le porte delle Città, Ponti,
e Rastelli, & suoi effempij.

CAPITOLO XXI.

S come poco giouarebbe ad vno infermo, il stargli all'intorno molte persone discorendo seco, e guardandolo, per renderlo, (senz' altro rimedio, o medicamento) sano, e gagliardo; così a punto auuerebbe ad vna fortezza l'hauerui Governatore, Vfficiali, e soldati, che d'ogni intorno la guardassero, stimando con tal modo assicurarla d'affalti, e d'altre insidie de nemici: se d'ogni parte quella

quella al tutto fosse debole, e fiacca.

Sin qua si è trattato di quello s'aspetta al Gouvernatore, per ben gouernare vna piazza, & insieme d'ogn' altro Ufficiale, e soldati, sino à gl'habitanti: Hora si tratterà (per quanto à me sarà possibile) di molte cose e prouisioni, che si ricercano, per assicurarla da molti impensati accidenti, ch' hauuenir li potesse, e renderla sana, e gagliarda; & per maggior gusto del lettore, & intelligenza e cognitione delle matterie, si metteranno à suoi luoghi le figure, le quali al viuo (oltre la sua dichiarazione) mostreranno, come fabricare, & accomodare si doueranno; Cominciamo dunque dalle porte, come luoghi più d'ogn' altro deboli, e pericolosi. Perche, che altro sarebbe, se non vna mera dapocaggine, & insanabil pazzia, se à queste prima non si riparasse; ma in danno si sarebbe à gl' altri posti trouagliato, & gettati li danari al vento, per rimediar à tanto male, se poi inauedutamente si lasciasse vna strada aperta, per via della quale entrasse vn influsso, che quella uccidesse? si come auerrebbe ad vn pastore, il quale proueduto molto bene all' intorno del suo gregge di buona, e forte siepe, lasciasse poi trascuratamente, di chiudere la porta, per doue il lupo entratoui; quelle misere pecorelle sbranasse.

E però se alle porte non saranno le Saracinesche si doueranno in ogni modo metterle; seruendo queste alle porte di catenacci gagliardi, e ferrature forti.

Le Saracinesche non doueranno esser intiere, cio è à modo di ferate, ma di pezzi, li quali saranno ferrati per il longo di lame di ferro, & anco le punte, perche cascando sarà più difficile il sostentarli. che se esse fossero intiere.

Sarà di necessità, che alle porte ci siano le sue portelle, & apresso li Ponti grandi vi siano li suoi ponticelli, perche è più sicuro per aprir di notte à questo modo; e la mattina il portello, & abbassar il ponticello, che le porte grandi, e li ponti.

Sopra li ponti longhi, che entrano nella Città, si farà accommo'ar vn corpo di guardia per starui soldati di giorno solamente, caso che non sia sospetto grande, che all' hora vi staranno di notte an' ora.

A mezzo de detti ponti, si farà mettere vna catena forte, che ogni sera sarà tirata, afferrandola bene da vna parte, e dell' altra

ferrandola con vn luchetto grosso: ouero si potrà accomodare in luogo di questa vn altro rastello.

In Capo di sudetti ponti, fuori della fortezza, si facciano mettere rastelli. Et acciò non si lasci parte à dietro, per quanto può comportare la sicurezza d'vna piazza d'inganni, e stratagemmi militari, breuemente discorrerò della maniera, che si haueranno d'accomodare li rastelli in capo de i ponti, che entrano nelle fortezze, come di cosa di grandissima importanza, per l'esempio di quella Città che più auanti in questo Capitolo si dirà, alla quale per essermi il rastello in capo al ponte, che entrava in quella, fatto, come ordinariamente si costumà, fu da nemici di notte scalato: il che non si potrà effettuare, essendo accomodato, come dimostra la figura, cioè è, che siano alti, forti, la sommità di ciascun legno sia ferrata con punte di ferro; il trauerso à queste vicino, sia forato, la distanza solamente de gli buchi l'vn dall'altro da quatro detti, per doue si saranno passare ferri bene aguzzi, della grossezza vn poco meno del picciol d'eto della mano, li quali haueranno le punte ritorte l'vna contraria all'altra, cioè è quelle, che staranno in fuori del rastello, guarderanno in giù, l'altra per di dentro verso Città, all' in su, e d' ambe le parti, come dimostra la figura, per assicurarlo d'ogni intorno, e per meglio offendere, & impedire il nemico, che non monti ad alto, ne tampoco possa discendere sopra il ponte, ne passare dalli lati; atteso, che ogni intoppo. per poco, che sia, è bastevole, per interrompergli il suo disegno. L'uscita in fuori di queste punte ritorte à ciascuna parte del trauerso, sarà della lunghezza di vn palmo, e non più, che tanto basterà, per l'effetto, che se ne aspetta. Questa forma di fortificare li Rastelli, e mia inuentione.

La qual seruirà di rondazza, acciò non intrauenga, come alla Città di Bolduch, luogo Principale in Brabante, l'anno 1585. à 19. di Genaro, in giorno di Sabbatho, non essendovi presidio di santeria pagata, ma solo vna Compagnia de cavalli, la qual piazza fu soprapresa da gl' Ollandesi, con intelligenza d'vn solo habitante di detta Città, che sapeua il giorno, il posto, è l' hora; che gli toccaua per fare la sua guardia, e Sentinella, qual era sopra la porta: e di notte, in quell'istante, che la maggior parte de gli habitanti (restando a ballo studio quel tal in guardia) erano an dati à ce-
na; pas-

na; passando li nemici in numero de 25. per di sopra il rastello, non ferrato, alloggiando nelli corpi di guardia sopra il ponte, con archibugi à ruota, rimasto il rimanente della loro gente poco discosto in imboscata: La mattina aperta il Sargente Maggiore la porta, non facendo quelle diligenze, che di sopra al suo luogo si sono dette; abbassato il ponte, per non esserui nè portello, nè ponticello, fù con alcuni pochi habitanti, che seco erano per guardia, preso, e tolteglì le chiavi, apersero il rastello, doue in vn subito sopraggiunta l'imboscata, in numero di cento, con il segno di due archibugiate, parte de quali si fermarono sotto la porta, li altri salendoui sopra, s'impadronirono della Saracinesca, e dell' Artiglieria: In tanto che arriuata la Cavalleria, la qual scorsa sino alla piazza, aspettando parte della sua fanteria, che haueua ordine d'andarui, e far alto, mentre il resto della gente fosse entrata.

Con tutto ciò perderono miracolosamente l'occasione di sì bella impresa, per non hauer ciascuno essequito li suoi ordini, & in particolare, per hauer abbandonato la cura della Saracinesca, inuitati dall' ingordigia del guadagno, vedendo anco non hauer alcun contrasto dalli Cittadini, la qual Saracinesca fù fatta scorrere (partiti costoro dal suo posto) dalla Sentinella delli habitanti, che iui faceua la guardia, lasciata per molte ferite rileuate da nemici come morta. La doue non potendo più entrar alcuno de nemici, e quelli, che di dentro aspettauano il soccorso de suoi, non vedendo arriuar alcuno, si ritirarono verso la porta, la qual trouata à quel modo impedita, perdendosi d'animo, si sbandarono, cercando ogn'vno con la fuga di salvarsi, saltando giù della muraglia buona parte di loro.

Frà tanto gli habitanti, ripreso animo, per virtù, e valor di Monsiù d'Altapena, della Compagnia de caualli, e d'alcuni soldati d'altri presidij, che il giorno auanti vi erano à Caso arriuati, trà quali mi trouai anch'io, mettendosi insieme, guadagnata la piazza con il corpo di guardia di quella, non trouando molto incontro, giunti alla porta, furono li nemici quasi tutti morti, fuori, che alcuni presi viui, li quali furono impiccati; per di sopra la porta, fù fatto molto danno à quelli di fuori con l' Artiglieria, li quali si ritirarono con disordine.

Tutto questo gli auxenne, per non hauer fatto le diligenze conuenienti,
ne poi-

ne portato seco quelli instrumenti, & antiueduto à molti anisi, che si notaranno nel terzo Discorso. Se li ponti, che entrano nelle Città sono di pietra, e bene fargli leuari, in luogo de quali, metterli di legno, acciò in occasione d'assedio si possino più facilmente leuare: e non succederà, come al Castello di Vuouo in Brabante, vicino alla Città di Berghsopzoom, assediato da gl' Olandesi l'anno 1583. nel mese d' Aprile, doue mi trouai dentro di presidio, & a di 8. Maggio in giorno di dominica bisognò rendersi, più presto non si faria fatto, per non hauer il Governatore fatto buttare à terra vna bella casa, fabricata sopra la porta, e per non essersi potuto in così poco, spatio d. tempo leuar il ponte, fatto di pietra, che per la batteria, fatta alla casa con gran furia, cascò sopra il ponte, per doue poi si poteua commodamente montare, e discendere, non solo à piedi, mà à cavallo ancora, per doue noi vscissimo, con la spada solo.

Queste cose, che dette si sono nel presente Capitolo, e che più auanti si diranno nelli altri circa il metter in esecuzione tutto quello si dichiara, e vede nelle figure, quantunque generalmente, è secondo l'occasioni, tempi, e luoghi si habbino d'accommodare variatamente: nondimeno acciò che alcuni non rimanessero con qualche dubbio, intendendosi d'adoprarli ad ogni qualità, e sito de luoghi, atteso che tutte le fortezze all'istesse ragioni, e prouisioni non sono sottoposte: E per che le cose dette, meglio, e più chiaramente s'intendino, dico, che à quelle solamente deboli, e situate, in posti, che facilmente sono sottoposte all'improuise scalate, & ad altri inconuenienti, s'habbino d'applicare, non à quelle, che per qualche strauaganza di sito vengono più dell'ordinarie stimate, e trauaglioze, difficili ad esser sopraprese, e robbate.

In somma tutti quanti documenti, auuertimenti, regole, misure, & altre cose s'in quà dette; & per tutto il corso dell'opera si scriueranno, s'intende sempre seruirsene, più ò meno, conforme, l'occasioni, luoghi, e tempi, non altrimenti, ancor che si dica, e di bisogno, ò necessità, far questo, e lasciar quello.

Effetto,

Figura 2.



Effetto, & buon seruitio della Barriera armata.

CAPITOLO XIX.



NON ce palmo di terreno all'intorno d'vna fortezza, per di fuori alquanto, & in molti luoghi ancora per di dentro di quella, che non vi si troui materia molto buona di trauagliare, per renderla più sicura, e forte; come nel precedente capitolo si è veduto, quante occasioni ci sono, e posti d'accommodare, solo dalla porta, sino in Capo del ponte per di fuori la piazza, e ciò per impedire, e riuscire vane le subtilissime inuentioni, che si sono trouate di pettardi, & altre stratageme militari. E però è sempre bene inuestigare diligentemente, & esser curioso di trouare qualche nuouo stile d'offender, e diffender si, per non esser colto all'improviso, stando, che dal esser mall', ò bene fortificate le piazze, genera, nell' animo del nemico più ò meno inclinatione, di machinargli contro, sarà dunque bene auanzarsi sin fuori della piazza alquanto, ciò è sopra le strade reali, che in quella entrano, & farui qualche riparo; acciò che habbi più difficoltà di approssimarsi, non tanto di giorno à viua forza; ma di notte ancora, & ciò succederà co'l far metter vna barriera lontano del rastello venticinque passi più ò meno, conforme la commodità del luogo, la qual attrauererà tutta la strada, parte dell' quale si faranno fare fossi assai capaci di larghezza, e profondità, che à cauallo, ne a piedi non si possino così di facile passare, li quali arriuaranno sino per contro al rastello, non sboccando però dette fosse, nella fossa grande.

La Barriera sarà armata, come di mostra la figura, cio è il legno, che di mezzo la sustenta, sarà per il longo ferrato, di quatro lame di ferro, le quali entreranno sin dentro il terreno, con il detto legno, il quale hauerà il circolo sotto terra dell' istessa maniera, che si vede nell' vltimo d'vno nella figura de bastoni ferrati, & questo per render più forte il fondamento

mento di quella, che in conto alcuno non si possa per forza, nè per strumento leuar dal suo luogo, ne tampoco tagliarla; dall'vna parte doue si ferrarà; vi sia piantato vn' altro legno dell'istessa maniera fabricato, che quel di mezzo; doue in quello si metterà vna fortissima serratura, che ogni sera si ferrarà con la chiaue, di giorno nò, doue vi starà vna Sentinella con archibugio, ò moschetto, e non con altra arme, per meglio difenderla, occorrendo, ch' il nemico venesse à dar all'arme, & per aprire carri, ò caualli, che vengono alla Città.

Il trauerso di detta Barriera sarà similmente ferrato con quattro lame di ferro tutt' al longo & di più si riempirà di bastoni di honesta grossezza, li quali haueranno le punte ferrate, & arriuaranno vn palmo vicino à terra, acciò niuno per disotto non possi passare; Li capi della Barriera saranno tanto longi, che essendo la barriera ferrata arriuno sopra li fossi, che si è detto, che si faranno dalle due parti della strada, acciò niuno passa; Li bastoni sopradetti per render maggior fortezza al posto, si potranno farli fare di ferro, non così grossi, come quelli di legno; & non douerà rincrescere il far la spesa in quelle cose, che ponno portar seruitio, & sicurezza d'vna piazza, con il resto, che segue.

La Barriera sarà alta più dell'altezza della cintura d'vn' huomo. La qual maniera da farsi per ferrare le strade, e inuentione vecchia; solo io vi hò aggiunto l'armarla, nel modo, che si vede nella figura; parendomi conueniente far differenza dalle strade commune, & ordinarie, à queste maestre vicino alle fortezze, per leuar la facilità, & troppo libertà di giorno al nemico di far all'improviso vna scorsa, e brauata sino al rastello del ponte, e di notte non si potrà passarla, ne romperla, se non con petardi con il qual strepito, in vn attimo la guarnigione, è alberta con l'armi in mano: La doue si vieta, ch' al nemico non li riesca così di facile l'intento suo.

Come debbano esser tenute le fosse delle Città col suo
 effempio.

CAPITOLO XXIII.



VOLGIO narrare in questo luogo vn conto ridicolo, il quale nondimeno viene molto al proposito di quello intendo riferire in questo Capitolo, acciò con stupore si consideri, la varietà d'humori delle persone; e ciò dico d'hauerlo sentito dire da huomini di credito, che affermauano d'hauer quel tale conosciuto; E fù vn Polacco Canalliere molto principale, il quale nell'ultime guerre di quei paesi, era solito (tra gli altri suoi seruitori) hauerne vno, che portaua seco vn bastone, al quale (trouandosi) à fronte del nemico per combattere) commandaua, che con quello (prima d'entrare nella zuffa) li percotesse molto bene le spalle, e ciò faceua per diuenir colerico e che il sangue si riscaldasse, e fosse maggiormente per tal motto incitato al menar le mani più coraggiosamente, non essendo (diceua) quello, contro il quale combatter doueua suo particolar nemico, nè da lui hauer riceuto offesa alcuna e perciò non hauerli niun odio priuato, il quale causa differente mouimento nell'animo più per l'ingiuria propria, che non fa nella commune.

Di così fatto charactero, e stampa parmi, che siano tutti coloro, li quali posti ad vn Governo non reputano la causa del loro Prencipe, per sua, viuendo negligeramente, come, che niuno obligo particolare haessero al suo seruitio, non facendo riparare alcune cose mal composte, e ruinosse, ne di quelle nulla stima fanno, ne vi pensano, prima, che ad vn altro per si fatta materia non sia qualche disgratia occorsa, la doue (come da lungo sonno) risvegliati, ò come il sopradetto Pollacco dalle bastonate riscaldati, si danno per l'effempio dell'altrui male in subito poi alla renouatione di quelle con gran diligenza, facendole custodire, e tenerne molto conto.

E in

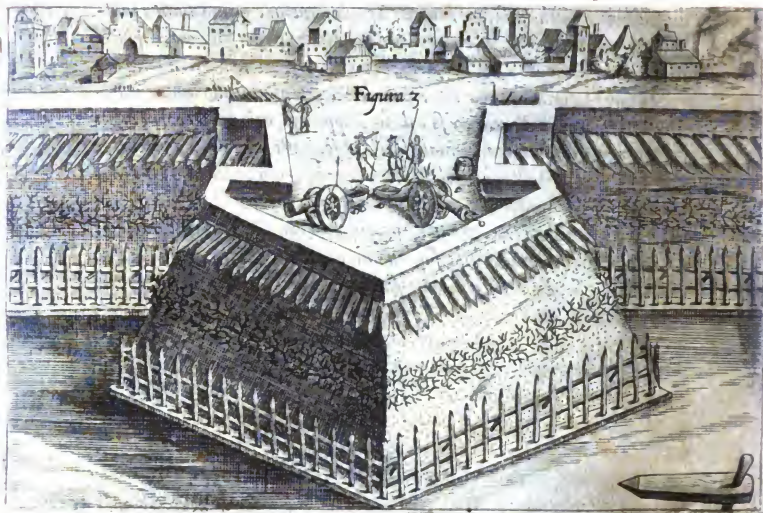
E in vero vna gran dappocaggine, e trascuraggine di quelli, che non antiuedono à quelle cose, per le quali li puole auuenire gran ruina: massime in certi posti euidenti, ch' ogni hora gl' hanno nanti gl' occhi, e non vi rimediano; come che à bello studio cercano il male con la lanterna in mano, ancorche di chiaro in giorno, come ciechi, non hauendo lume d'intelletto ma oscurati nelle tenebre solo de loro appetiti, cascano perciò in molti errori irrimediabili. E manco male sarebbe, se questi tali; de suoi peccati, e proprie colpe ne riportassero soli la dovuta pena, e non altri infiniti innocenti, li quali vengono per tali mancamenti desolati nella roba; e molti nella vita, e nell'onore, con molto pregiudizio del Prencipe ancora, come successe al Governatore della sopranominata Città di Stembergh, l'anno 1583. d'Agosto, la qual fù soprapresa di notte dal sopranominato Monsù d'Altapenna, per esser informato, che la fossa era mal tenuta, & che in quell'arua era vn passo facile di passare, qual era stato vna muraglia d'vna casa abbattuta molti anni prima, per fare la fortificatione di detto luogo, per doue entrò parte della gente, sin che apersero vna porta, e fù saccheggiata.

Per la qual perdita mi ricordo che molti Governatori si diedero à far vuotare le fosse; Sarà dunque bene che le fosse non tanto siano ben spazzate, ma accomodate dalla parte di fuori in maniera, che così di facile in quelle non si possi entrare, e passare.

N. 3.

Come





Come si accommodarà il ramparo d'vna fortezza per di sopra, e di fuori, & dichiarazione della figura, e come si accommodaranno le Guardie sopra il ramparo per le Sentinelle con suoi essemplij.

CAPIT. XXIV.

SE gl'huomini si contentassero di trattarsi ne confini della modestia, si leuaria l'occasione à molti di metter in carta tante materie di guerra; e mancheriano similmente l'inuentioni, e machine, che ogni giorno si vedono uscir in luce, le quali

quali ad altro non seruono, ch'alt' offender, e diffender si, essendo questo per se stesso cosa assai più ragionevole, che l'offender altrui, e perciò dalla Natura con istinto particolare, siamo ammaestrati, per conseruarsi, di far ogni sforzo, & aiutar si con ogni industria, fin che possiamo; oltre che la ragione del saluare la propria vita, per se stessa è tanto giusta, gagliarda, e valida, che le stesse leggi, per dure, & aspre che siano, concedono nondimeno, per la saluezza di quella, senza alcuna colpa, l'uccisione del nemico: quanto maggiormente si douerà riputare, e stimare ragionevole, & giusto, il mantenere, & conseruare illesi i popoli, & le Città intiere? E però dico, che nelli tre precedenti Capitoli (se non m'inganno) si sono dati à sufficienza salutiferi rimedij, per assicurar, e mantenere sani, e salui le porte, ponti, rastelli, Barriere, e fosse per di fuori d'vna fortezza inferma.

Ora in questo vediamo di trouar il modo, con poca spesa, & facilità d'aiutare per di fuori ancora, li altri membri indisposti, e languenti, che quella abbracciano, e cingono, li quali per se stessi non sono atti, à regger si, essendo deboli, acciò inuigoriti, e rinforzati, insieme col corpo gagliardo, & robusto facciano resistenza à gl'impeti, inganni, & stratagemmi del nemico, con farli riuscir fallaci, & vani; perche senza dubbio alcuno ogni persona, per timida, che sia, hauendo da combattere, e trouandosi auanti vn posto sicuro, raddoppiarà le forze, & l'ardire, scemandolo per il contrario al suo nemico: Questo sarà il ramparo debole d'vna Fortezza senza camiscia, per fortificarlo, o almeno assicurarlo d'vn'improvisa scalata; il quale essendo per di sopra mal in ordine, si farà accommodare in maniera, e spatiofo, che non tanto quelli da piedi, e da cavallo vi possino caminare, ma concludersi commodamente tutt' all' intorno l'Artigliera, la qual habbia piazza a bastanza, sparandola, da rinculare, acciò non caschi à basso, come fu alla Città di Neuport in Fiandra l'anno 1600. a di V. Luglio, tre giorni doppo la Battaglia, trouandomi anch' io dentro assediato dalli Olandesi li quali se venivano ad attaccarla, e farui subito la batteria, si come attesero à fortificarsi le spalle, lasciando aperto vn passo, per doue entrò vn gagliardo soccorso, era il Governatore sforzato à rendersi con vergogna, onde il nemico si ritirò.

Per assicurar dunque per di fuori il detto ramparo, d'improvisa scalata;

lata; il quale non potrà esser soprapreso così facilmente, non essendoui camiscia, nè anco si potrà misurare la sua altezza, ne appoggiarui scale; si farà piantare una spinata viua, vicino al fosso, & essendoui commodità, vn'altra à mezzo il ramparo, tutto all'intorno del luogo etiam alli baloardi, & fianchi facendole intrecciare, e cimare ogn'anno, perche lasciando crescer la spina à poco, à poco, si anderà ella medesima più fortificando, facendo lo stesso effetto tanto nel terreno leggiero, quanto nel forte, non guastandolo punto, anzi lo rende sempre più sodo. Di modo che cresciuta, e rinforzata poi, che sarà, non si gli potrà dar scalata in modo alcuno. Così l'hò veduta accommodata alla più debole parte del ramparo della Città di Dist in Brabante, la qual fu battuta, e presa l'anno 1583. di Giugno, dal Duca di Parma, che poi per assicurarla, doue era stata fatta la batteria, vi piantarono due spinate, che hora la rendono più forte, e più sicura, che tutto il resto, qual è di pietra: Auuertasi per meglio fortificar detta spinata, che nel piantarla si metta due ò tre corsi di gambe, che verrà à farsi grossa come vna muraglia ordinaria d'vna casa: e mentre, che questa spinata andarà crescendo, si potrà metter vna pallissata di legnami forti, qual durerà molti anni, hauendo visto in Fiandra à molte piazze, in più maniere accomodate, cio è alcune poste ad alto del ramparo, che copriuano le Sentinelle, e ronde, tanto à piedi, come à cavallo; altre piantate, che le punte arriuaano eguali al parapetto; altre à basso, vicino al fosso. Però volendone se non vna, à mio parere, la vorrei più tosto à basso, che ad alto, perche meglio è rimediar per tempo à pericoli, che tardi. È di queste differenti maniere, di assicurar vn ramparo; più al viuo si vedono nella figura.

Auertasi, per assicurare, che niun legno di detta pallissata, si possi per forza, ne per altro strumento, che se gli appoggi, leuare, quella parte di ciascun legno, che entrerà nel terreno, se li faccia il circolo, dell'istessa maniera, che alli bastoni ferrati, al suo luogo si dirà, & si vederà di vno nell'vn canto da basso di quella figura, mettendoui però alla pallissata due trauerse, alto, & à basso, & altri legni piantati, nel ramparo, d'vna parte, alla pallissata ben inchiodati, per sostentarla dritta.

Non volendosi anco far la spesa della pallissata, proponerò vn'altra
manie-

maniera, che sarà non meno sicura delle sopradette, per le scalate, & an-
to di minor consumo di danari, la qual durerà longo tempo senza rino-
uarla. Si farà dunque prouisione di legni forti e grossi, quanto la coscia
d'huomo, longhi due braccia l'vno, spezzati per mezzo, mettendoli den-
tro del ramparo à basso del parapetto, circa cinque piedi sì che entrino
tutti per metà, è quella parte, che restarà fuori, sarà puntuta: Saranno
posti detti legni vguale all'intorno del ramparo; l'vno dall'altro, di scosto
d'vn palmo, che renderanno à questo modo la muraglia molto sicura; come
il tutto si comprende dalla figura.

Questa maniera di sì fatti legni accommodati l'hò veduta al Castello
di Linghen in Frisa, inuentione molto buona, la qual potrà seruire in
Campagna ancora, per metter à mezze lune, forti, trinciere, & in luoghi
di molto sospetto, commodi à portarsi in ogni luogo, & di poca spesa.

E per assicurar, che li sudetti legni non si possino tirar fuori del rampa-
ro, hò trouato di mio pensiero, esser buono, al Capo di quella parte, che en-
tra dentro. far arli, per doue se gli passerà vn bastone di sufficiente gros-
sezza, longo mezzo braccio, nella maniera, che si vede di vno nell'vn
canto da basso della figura.

Per di sopra il ramparo si farà accommodar le garrite, ò Guardiole,
per le Sentinelle, che venghino alquanto in fuori di quello, per meglio di-
scoprir la fossa. E dette garrite non sarranno poste più lontane l'vna d'alt-
altra, quanto commodamente di notte si possono l'vn' l'altra sentire vo-
lendosi le Sentinelle auisare di qualche cosa senza esser sforzate, per l'al-
lontananza di quelle gridar tanto forte, che disturbi il presidio, & ogni
altro; stimandosi esser vn'all'armi.

Accommodatosi in questo modo vn ramparo debole, si verranno ad
assicurare gli habitanti di quel luogo dal più miserabile & repentino ac-
cidente, che gli possa intrauenire, essendo che l'impresa facili à riuscire,
sono più volentieri da nemici tentate, & abbracciate.

Et hò veduto in diuersi paesi piazze molto deboli, alcune le mure quasi
disfatte; altre principiate, & assai auanti tirate, che poi da i loro
Signori sono state così imperfette lasciate; alcune altre rapezzate sola-
mente, per minor spesa.

Sopra le quali frà me stesso discorrendo, & inuestigandola causa di ciò, delle prume, che ò sono dominate da qualche gran Potentato, non dubitando di cosa alcuna, che gli possa nuocere per la sua grandezza, non si curando di ripararle; come sono le piazze dello stato di Milano sotto il Dominio della Maestà Cattolica, l'altre forsi per l'impossibilità de' loro padroni considerando quelli il molto costo, & longezza di tempo, di venirne al fine; ouero queste piazze sono d'alcuni Signori soggetti à maggior Principe, dal qual forsi non gli sarà permesso di fortificare. Altri per sorte tralasciano di ciò fare, per non metter gelosia nel suo vicino, essendo quello molto più potente di lui, & acciò, che per tale fortificatione non se lo faccia sospetto, ò del tutto alla scoperta nemico; determinando quello prima, che detta Fortezza sia in difesa d'impadronirsene, acciò finita, non gli sia per sempre vn stecco ne gl'occhi; sospettando, che ciò si faccia per secreta intelligenza, vnione, & aiuto d'altri, che poi col tempo non venga ad esser à lui, ò à suoi descendenti di molto danno.

Le cominciate, come alcune sopra il Renò nel paese di Giulier, e Bergh, & poi rimaste imperfette, per più cause può ciò intrauenire; ò ingannati da Ingegneri; ouero mancatogli le forze, fanno perciò alto per riposarsi: ò per altro secreto ritenuto da quel Signore, senza comunicarlo ad altri.

Le rapezzate per manco spesa; dico, che di raro ne riesce da queste cosa buona, perche le Fortezze tanto vagliono, quanto costano. Perche in vero è cosa molto difficile, il voler accomodare vna piazza vecchia, per esser già la pianta formata, e stabilita, in altro differente uso di quello, che oggi si costuma.

Non doueriano almeno quelli Signori, che possedono di sì fatti luoghi deboli, lasciar di riparargli nel modo, che si vede per la figura; & se non in tutte trè quelle maniere, come pallissata vicino alla fossa, spinata alla metà del ramparò, legni più alto: con due, ò vna almeno, per conseruatione de' suoi popoli, li quali (con buona licenza del loro Signore) vedendolo ritardare, ouero occupato in altri più importanti affari, da se stessi lo douerebbero fare, per assicurarsi: perche essendo luogo debole, poco nuocerà à quel Principe, d'hauerlo così perduto, potendolo con la stessa facilità recuperare.

Lascerò

Lascierò per breuità di dire le tante, e diuerse opinioni d'Ingegneri sopra il fortificare; mà dirò come soldato, quello ne sento.

Essendo dunque questo nome di Fortezza non altro, che vn luogo, atto à diffenderfi, ò per la qualità del sito, sopra il quale si è fabricato, nominandosi Fortezza naturale, la quale nasce per se stessa, dal luogo doue si ritroua; come sopra Monti Roccie, ò scogli in mare, ò eminenza in mezzo à paludi, circondata d'acque.

Altre portano il nome di Fortezza, le quali per artificio sono fatte forti, con la materia gagliarda, più, ò meno.

Altre per la buona, & ben' intesa forma, da peritissimi Ingegneri, la quale molte volte più importa, che la materia.

Ma lasciando da parte il ragionare di questo; Dico, che volendo pur vn Prencipe fare qualche nuoua pianta, e stare più ristretto, sarà possibile nello spendere, si appigli à quella di terra sola, senza fascine, ne altri legnami, perche questi; passati alcuni pochi anni, si consumano, e putrefanno, per le pioggie, humidità, geli grandi; la doue per se stessi fanno scala al montare, facendo perciò il terrapieno qualche smossa, bisognando di nuouo, con molta spesa rinouarlo; il qual effetto non farà la terra sola, purchè sia buona, & forte, la qual in breue tempo farà per di fuori vna crostatura tanto soda, & radicata di herba, come se fosse del miglior prato, che si troui.

Ma se la terra sarà leggiera, sassosa (che è deggio) non si douerà in conto alcuno lasciar di farla coprire di tepe, ò lore.

Et perche questo nome s'intenda più chiaro, dico, che sono la scorza de prati; le quali si fanno con pale filate fendendo con queste il prato, & deuono esser grosse vn palmo, larghe vñ picde, & longhe vno e mezzo, d'vn' capo diminuendo s'in al fine che così meglio s'accommodaranno, & queste accomodate al ramparo in poco spatio di tempo, si radicaranno insieme, come vn sodo prato, & ogni tre corsi di queste, si metterà vn corso di rame di salice, che in breue farà presa, & si metterà la parte della tepe che hà l'herba sopra l'altra che non à herba per meglio radicar si insieme.

Adducono alcuni, che al terreno leggiero gli daranno tanta scarpa, quanti altezza, & che perciò si potrà sicuramente sostenere. Alla qual

opinione io sono di contrario parere, perche ogni cosa sproportionata, e diffettosa, & sottoposta à molti accidenti, resta più facile al montare, che quelle, con debiti modi, fabricate.

E per assicurar le Fortezze, fatte di terra sola, da zappa, e mina; si farà con calcina, e mattoni, ò di pietra viua, chi n' hauerà la commodità, vn fondamento di camiscia, al terrapieno ben profondo sott' acqua, alto sopra l'acqua del fesso, quanto parerà bastare alli esperti Ingegneri, conforme l'altezza del ramparo, e dispositione delle piazze, per render maggior difficoltà, & impedimento al nemico, di poter zappare, & minare, il resto senza camiscia.

Per la scalata, & che renderà la Fortezza più sicura, che se fosse incamisciata, si accommodarà il ramparo, come si vede per la figura, essendo questo modo di fortificare di gran lunga di minor spesa de gli altri, & più sicuro dalli inconuenienti sudetti. Anzi di più, le incamisciate tutte venendo assédiate, e battute, è tanta la materia della camiscia, insieme co'l terreno, appoggiato à quella, qual in spatio di poche hore dirupa, che fa commodo il salire à nemici; oltre il grauissimo danno, che quelli di dentro riceuono, più dalle pietre sparse, che dalle palle stesse dell' Artiglieria, potendo io di ciò far fede di vista, e per proua; Il che non auuerrà à quelle fabricate di terra sola, essendoui la spinata ben fortificata, per il poco auanzamento, & rouina, rispetto alle altre, che fà l' Artiglieria nel terrapieno, ben sodo, & assettato d'alcuni anni per auanti; perche la maggior parte della terra, cadendo, sarà riceuuta, e sostentata dalla spinata, seruendo alli assediati di nuoua fortificazione; chiudendo il camino al nemico, di poter salire.

Le fortificationi di terra, fascine, & legnami, si potranno fare in occasione di guerra, volendosi fare qualche Forte, ouero altro posto, che habbi à durare per il tempo se n' hauerà bisogno per la guerra; essendo questa maniera di fortificare con legnami, & fascine, per il tempo, che può durare, più stimata dell' altre; perche senza dubbio alcuno, resiste meglio al tormento delle Cannonate.

E perche s'è trattato nel principio di questo Capitolo d'accommodar per di sopra il ramparo. Dico, che dentro vna piazza e ben inteso di non far più.

far più piateforme, per il gran spatio, che quelle pigliano, la spesa grande nel fabricarle, & poco seruitio, che rendono. Dicono alcuni, che essendone di queste, offendono il nemico molto di lontano con l'Artiglieria postau sopra. Ali quali rispondo, che per diffender vna piazza è di necessità offendere il nemico d'apresso, & non lasciarlo auanzare, e guadagni la contra scarpa, strada coperta, fossa, & attacar si al ramparo, e questo con le moschettate. Non di lontano con l'Artiglieria sopra le piateforme con l'ammazzare qualche cauallo, e soldato, il qual danno poco nuoce al nemico, e meno gioua alla Fortezza, & assediati, mà bene in luogo di queste, buoni Baloardi reali; li quali spauentano, fanno sudare la fronte, e spargere in abbondanza il sangue al nemico. Ne tampoco per di fuori alla Campagna le Piateforme, sono di quel giouamento, che alcuni si credono, per espugnare vna piazza come si vide nell'assedio d'Ostende, per che, frà tutte le machine fabricate auanti detto luogo, sù in vero opera di memoria eterna, vna Piattaforma, che iui si fece di smisurata grandezza, & altezza, la quale con più verisimile nome si poteua chiamare Montagna, che Piattaforma; e si còdusse al fine con gran trauaglio; e costo incredibile, sopra la quale per quanto numero di persone, e caualli, che iui trauagliarono, non si potè metterui l'Artiglieria sopra, e fare alcun effetto, se nox in capo d'otto mesi, e più; la qual si cominciò l'anno secondo dell'assedio, cio è nel 1602. di Maggio, e l'anno seguente, pur di Maggio, fù da gli assediati guastata, con vna contrabatteria di molti cannoni, e con fuochi artificia- li, in modo abbruggiata, che con difficoltà grande, e morte di molti si estinse il fuoco, non potendosi l'intendio sopire con acqua, per l'incommodità, ma si bene con arena, con la quale; e fascine era detta Piattaforma fabricata à canto al mare; bisognandosi per forza seruirse di detta arena, per farla, non vi essendo altra migliore commodità di hauere tanta terra, per vna si fatta machina, doue sopra vi capiuno sei pezzi di Cannone. E fù tanto il danno, che detta Piattaforma dall'Artiglieria nemica, e fuoco riceuette, che con fatica gli Cattolici poterono ritirare li loro Cannoni dal suo posto, e si penò il spatio di due mesi, prima di poter metterui sopra di nuouo gli ordinarij pezzi: Non hò però intanti, anni, che hò seguito la guerra di Fiandra, veduto far altra Piattaforma, che la sudetta: Mi

uado imaginando, che ciò segua per il tanto costo, traualgio, e perdimiento di tempo, & il poco utile, che apporta; e pero sia meglio lasciarle da parte, e tentar altra via più profittuole, e spedita, per ridurre gli assediati alle strette. Perche douendo la Piattaforma fare qualche effetto, e necessario, che l'altezza sua superi di molto l'eminenza della muraglia, e balloardi, o ruellini dell'assediate Fortezza; altrimenti saria vn affaticarsi indarno; onde prima di principiarla, conuiene deliberare, quanti cannoni, vi si vogliono piantare sopra, dal qual numero si farà poi la discretione, e calcolo della piazza capace, per li pezzi, e sua rinculata, e per le persone, che per gouerno di quelli vi bisognano: dal quale spatio facilmente si verrà in cognitione della larghezza, che bisognerà pigliare, per il piede di quella, alzandola con proportione di scarpa conueniente, acciò non dirupi, facendogli la salita commoda, per l'Artiglieria alla spalla di quella: e quando si vorrà fare vna Piattaforma, se non per porui sopra due pezzi soli, non si compirà a gran stento in vn mese, per molto che vi si affatichi intorno; nel qual mentre più progresso si farà, con auanzarsi con trinciere, batterie, zappa, e mine, che in vn' anno, col' traualgiare gli assediati con l'Artiglieria dalla Piattaforma; la qual altro effetto non potrà fare, che romper case, & ammazzar souente delle persone, come fece la detta d'Ostende, che per la relatione hauuta si poi da gli assediati, dopo la resa loro, s'intese hauer ella occisi circa sei milla creature, d'ogni qualità di persone.

Non fù tuttauia causa della perdita di quel luogo, perche sino il giorno auanti, che si rendessero, io viddi entrare, & uscire molte barche cariche di robba, monitione, e buon numero di soldati, per li quali non speraua il Governatore potere ottenere alcun accordo, per hauer quelli dato agli Olandesi nel principio dell'anno 1600. il forte di Sant' Andrea nell'Isola di Bomel.

Sotto la Città di Mastrich l'anno 1579. furono poste due Colobrine sopra vn'alzo dalla Natura fabricato, molto lontano dalla fortezza, le quali per danno, che potessero fare, non perciò quei di dentro si refero, ma combatterono ostinatamente s'ini alla fine, la qual fù presa, & s'accheggiata il 29. luglio del sopra detto anno. Impresa memorabile del Duca Alessandro di

dro di Parma, non ostante, che prima d'hauerla vi morisse d'auanti gran numero di tutte nazioni che iui erano, e molti cauallieri e venturieri.

Le Piatteforme non possono anco fare molto danno alle muraglie, nè à gli balloardi, e poco alli soldati, che li difendono, potendo per contro alzarsi, e coprirsi, eccetto che in occasione d'assalto, che da quella riceueriano notabilissimo danno, perche li assediati, per la ruina fatta alla batteria, e volendo affacciarsi, per sostenere la breccia, sariano sforzati scoprirsi del tutto, venendo la Piattaforma ad esser à loro molto à Caualliere.

Potria vna Piattaforma (benche di raro) causare l'acquisto d'un luogo in questa maniera. Se gli assediati non hauessero presidio di soldati pagati, o almeno à quelli fossero superiori, e insieme priui di Capo di buon cuore, e esperienza, e che vedendosi ogni hora buttar à terra gli edificij, ammazzarsegli hora il padre, hora la madre, il fratello, figliuoli, e amici, senza poter si à tanta strage riparare, e perciò datisi in preda alla disperatione rendersi, costringendo in cotal modo gli assediati; perciòche vn luogo popolato (ancorche ben munito) non può star longamente sofferente, hauuto riguardo à tante cose, che gli bisognano, sì che di molto in poco tempo non debba patire, non essendo questi, come li soldati soliti a gli trauagli, pericoli, e patimenti.

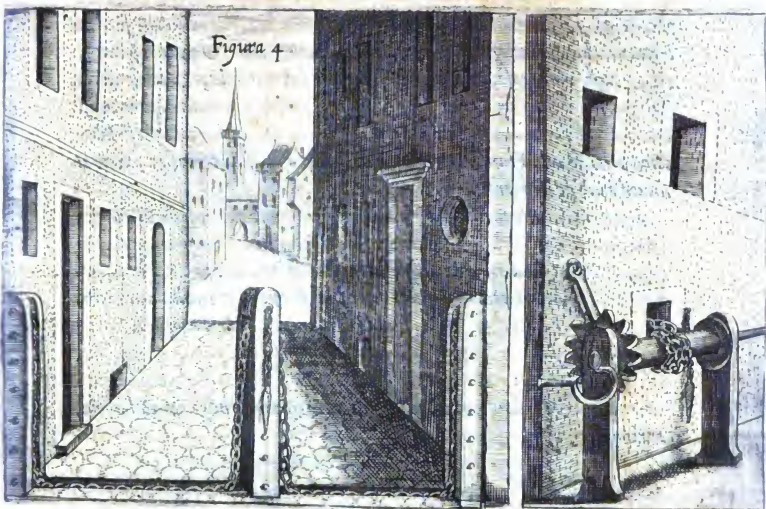
Giuuà anco vna Piattaforma auanti vna piazza, che non si spera d'ottenere, se non con longo assedio, tormentandola giorno, e notte fieramente, fracassando, e distruggendo ogni cosa con l'Artiglieria, senz'alcun riguardo, tentando à questo modo, di ridurla à qualche buon partito, in più breue tempo. Altrimente non trouo, che le Piatteforme siano urgente causa, di ridurre vna Fortezza in necessità di rendersi; perche quelli d'Ostende, rotte dalla Piattaforma le case, non vi rimanendo vn braccio di muraglia in piedi sopra terra, si alloggiarono sotto il ramparo della Fortezza, dentro le caue, e altri luoghi sotterranei, dalli quali fortinaro nanti giorno, ne vi entrauano se non di notte, parendo à molti, che le cose, che da loro vengano ne i consigli, e discorsi, proposte, siano così facili, e riuscibili, come le dipingono: hauendo la prowa di quella Piattaforma d'Ostende chiaramente fatto conoscere esser molto differente l'effetto da quello,

quello , che prima d'incominciarla , s' erano pensati , che succederebbe, quelli, che alla determinatione di farla si trouarono. li quali oltre il danno, che quei di dentro del continuo ne riceuerebbero , teneuano per sicuro, d'ouuiar per via di essa l'entrata de nauigli , che dal Mare entrauano nel gran Canale di detta fortezza . La qual loro imaginata credenza riusci altutto vana, non vi essendo, in materia di guerra, cosa più fallace, quanto li colpi d' Artiglieria, fatti contro Vasselli sopra il Mare, per l'instabil moto dell'onde.

Non starò quà à perder tempo , in dichiarare , che cosa sia Piattasforma, per esser cosa à tutti notoria : solamente dirò , d'hauer fatto questo dircorso intorno alle difficoltà , che concorrono nel far dette machine , rispetto al poca profitto, che da quelle ne risulta , per far palese, con l'essempio sopradetto, quanto s'ingannano coloro , li quali si persuadono d'alzare così facilmente, nel spatio di pochi giorni vna Piattasforma, e con quella ridurre ogni luogo à necessità di renderfi.

L'utile





L'utile, che apportano le catene, che attrauerfano le strade per di dentro le Città, & dichiarazione come accomodarle, & tirarle con prestezza, e facilità, e suo effempio.

CAPITOLO XXV.



ON d'altra causa sorgono le guerre ciuili, che per la troppo libertà, licentiosa vita, e morbidezza de sudditi, desiderosi di cose nuoue, ancorche tal volta prouenga (benche di raro) dalla negligenza, ò malignità, ò tirrania de ministri, ò vero de propri Signori. Pigliando li seditiosi per loro coperta,

T

ò scusa

ò scusa molte ragioni; come, che la giustitia non sia ben retta, l'entrate del paese rigorosamente riscosse, e quelle mal distribuite, & impiegate; essaltati li mecanichi; & indegni; abbassati li meriteuoli, nobili, & vecchi seruitori; & molti altre cose, colorite all'apparente loro perfidia, con titolo di ciò fare per il ben publico, e per esser mantenuti nelli loro antichi privilegij. Così fate ribellioni auuengono per castigo di quei Popoli ingrati verso Idio, come successe alla Fian dra, & insieme serua d'auiso à Prencipi, acciò si auueddano de loro errori, e si emendano.

Simili inconuenienti accadono alle volte in molte particolari Città, per la mala inclinatione de gl' habitanti, ouero causati dall'insolenza de soldati, essendo il Governatore di quella in ciò trascurato, e pigro, à non porui tosto il douuto rimedio, li quali disordini scorrono tal volta sì auanti, che del incendio d'un sol luogo, si abbruggia un' intiera prouincia.

Queste reuolutioni domestiche apportano maggior danno a quei stati, ò luoghi particolari doue si leuono, benché per poco tempo che le comuni, ò generali guerre trà Potentati alle quali ad altro non si mira ch' all'honore, e gloria.

Quello, che per il contrario nelle ciuili succede, doue non vi è giustitia, ne amore, timore, ne carità, ma un chaos, pieno di confusione; ciascun dato a sfogar la sua mala volontà in rapine, incendi, huomicidij, carnalità, & in mille neffandi sacrilegij, e sporchie, non solo in danno de nemici comuni, e priuati, ma contro li amici, e parenti stessi, & à qualunque se gl' si auanti, senza risguardo, e risparmio, di qualità, sesso, e conditione si sia, sono dalla loro crudeltà, inhumanità, e bestialità (ad occhi serrati) egualmente trattati, O spettacolo miserabili, e lacrimuoli da non darne essempj, per non offender l'orecchie de lettori. Ma veniamo à quello sopra tal proposito voglio inferire, & è, che essendosi per di fuori & all'intorno della fortezza, come membri deboli di quella à sufficienza proueduto d'ottimi rimedij & ricordi acciò si conseruino sani, e gagliardi, contro gl' assalti, inganni, e stratagemmi de nemici comuni nelli precedenti Capitoli; Resta, che Vediamo in questo, se dentro il corpo vi fosse qualche indispositione e malinconia di trouarui rimedio, non tanto di fradicarla à fatto, mà quello renderlo, e mantenerlo disposto, allegro, e forte di resistere à

fiere à gl'insalti, intestini, e privati; altrimenti giudicarei da me stesso d'hauer perduto bolio, e bopera, se à questo particolarmente non si porgesse efficacissimi preparatini, con leuargli gli acquedotti per doue entrar potessero humori falsi, cattarri, e humidità tale, che lo rendesse gonfio, e finalmente idropico, e si perisse. Questo sarà con fare accomodare per dentro le strade della Città, e in altri luoghi doue sarà più necessario, come più auanti si dirà, delle catene, per attrauersarle, in occasione d'vn' all'arme per di fuori, e tumulto per di dentro, hauendo uanti gli occhi per vno esempio, quanto occorse alla Città d'Anuersa in Brabante da doue non ero io troppo lontano in guarnigione; la quale Città, se non vi erano le catene, con le quali furono in vn attimo attrauersate le strade, era ageuolmente saccheggiata da Francesi, li quali erano al seruitio di quella, e ciò successe l'anno 1583. adi 17. Genaro.

Ma questi per non saperfi ben gouernare nella loro intrapresa, non hauendo antinueduto quello più importaua, e insieme anco proueduto per il loro disegno, perderono la occasione sicura, d'impadronirsi ad vn tratto della più bella, più forte, e auco più ricca Città di tutta Fiandra; perche entrando ogni giorno, e uscendo quanti di loro (come amici) uoleuano, allongando per all'hora il loro Campo fuori ne i Borghi grandi, di detta Città, fingendo il Generale (il sopra detto giorno) uoler dar mostra, ordinò perciò che tutto l'essercito si ponesse in battaglia, nel qualmente molti de principali del Campo entrarono à cauallo nella Città, con buon numero de soldati à piedi, come se fossero seruitori suoi, con arme curte sotto li mantelli, non hauendo sospetto di cosa alcuna la guardia ordinaria de gli habitanti, che senza arme alla mano se ne staua alla porta: la qual guardia non fù molto difficile di metter in fuga, con morte d'alcuni. Ma datosi subito all'armi di dentro, e sbarrate le strade con le catene, ne passando molto auanti quelli, che haueuano preso la porta, attendendo soccorso dalli suoi di fuori, peruenuto fra tanto buon numero d'habitanti alla porta, e tuttauia crescendo si attaccò vna sanguinosa scaramuccia con i primi Cauallieri, che impediti dalle catene, smontarono da Cauallo, con la fanteria, che già in quantità era sopraggiunta; In modo, che l'uccisione da vna parte, e l'altra sotto la porta fù tale, che impediuà l'entrata

à quei di fuori, e seruina di trinciera à quelli di dentro; oltre che per di sopra della porta, e per il longo della muraglia furono sparate tante cannonate, e con tanto impeto, che il Campo Francese per il gran danno, che riceuua, fù sforzato discostarsi dalla Città. Di che accorgendosi quelli, che osinatamente combatteuano alla porta, anch' essi si ritirarono, rimanendo salua vna sì famosa Città, per l'attrauerfare solo delle catene, benchè con mortalità grande d' ambe le parti.

E perche meglio è più chiaramente s'intenda come, & in che maniera si doueranno accomodare, & fabbricare, auenga, che le figure, senz' altra narratiua, per se stesse, mostrino à gl' intelligenti la sua virtù, e forza, non hò però voluto lasciare, per più sodisfazione, e chiarezza d'ogni vna, di far à tutte la sua dichiarazione.

Ne, tampoco voglio lasciarmi trasportare dalla passione, in voler propriamente nominare questi Modelli, e l'altre figure, che si vedono in quest' Opera nouè inuentioni; non ostante, che alcuni siano del tutto mia industria, & cognitione; altri da me ridotti à migliore, più facile, & sicuro vso, come à ciascun d'essi si è veduto, e si vedrà, per la sua dichiarazione; essendo, che le cose, che sono di molta spesa à farsi, e fatica grande, a condurle, e gouernarle, per buone, ch' elle siano, si lasciano à poco à poco da parte, appigliandosi alle facili, commode, & di minor costo: Come frà le altre, li Cannoni di batteria di non condurli più in Campagna, in luogo de quali si serue de mezzi, & quarti Cannoni: il simile di molte altre cose; essendo che ogni giorno più si assottigliano le machine militari, in particolare, per espugnare, & difender vna piazza, non tanto per di fuori, & sopra la muraglia, ma per di dentro il corpo stesso di quella: Et però dico, che in diuersi luoghi doue hò veduto delle Catene, per attrauerfare le strade, sono mal' intese; non potendosi in così fatta maniera accomodare, se non alle piccole strade; tirandole con fatica, & intervallo di tempo, facile à poterle rompere dalle parti, tirate, che siano con martelli grossi: eccetto alla Città d' Anuersa sopradetta, trouandomi in quella de nemici prigione l'anno 1585. di Febraro: ciò è l'istesso anno, che ella si rese al Duca di Parma: dalla qual maniera hò ridotto questo modello, ò figura à miglior forma, per tirarle, con più prestezza, e facilità,

non

non tanto nelle picciole, & ordinarie strade, ma in qual si voglia, per larga, che sia; bastando vn solo à ciascuna catena, il qual non si potrà vedere, ne offendere; ne quelle tampoco romperle con instrumenti, ne forze, che vi si faccia.

Si farà dunque in questo modo: ciò è à quella parte, che si vorrà fermare l'vn capo della Catena, facciasi forare la muraglia di quella casa, quanto basterà, per faruella passare, e per di dentro afferrando il detto capo nel muro: ma perche la muraglia non si guasti per di fuori, si planterà sopra la strada vn legno quadrato appoggiato al muro, grosso, quanto la coscia d'vn huomo, che arrui vn poco più alto del pertugio, fatto nella muraglia; per contro del quale si farà nel legno vna finestrella, nella quale si metterà vna picciola ruota di ferro, per doue si passerà la catena; e per il lungo di detto legno, doue quella discenderà, sino à terra, vi si farà vn' incauatura capace tanto, che la catena stia dentro vguale al legno, acciò non sia d'impedimento à quelli, che vi passano à canto; Per il largo della strada, doue si stenderà la catena à terra, & hauerà del continuo da stare, si farà vn canaletto in terra trà le pietre, ouero si scalpellarà, che suria meglio in pietra viua, capace, quanto la catena, stia vguale alla strada, affinche à passaggieri di qual si voglia sorte, ciò è à carri, caualli, & à pedoni, non sia d'impedimento; & à questo modo la catena uò si consumarà.

Alle contrade larghe più delle comuni, si planterà vn legno nel mezzo, l'altezza del quale sarà quanto gli altri appoggiati alle muraglie, acciò la catena resti tirata per dritta linea. Quel tanto di legno, che sopra starà al terreno, sarà assicurato al longo, e per di sopra con lame legieri di ferro; e gli si metterà da vn lato vna picciola catena, con vn chiodo attaccato, come si vede nella figura, per metterlo dentro al più vicino anello, che sia apresso al legno, tirata, che sia la catena. Se la strada sarà più che larga, si metteranno anco più legni, dell' istessa maniera gia detta.

Dall'altra parte della contrada, all'incontro si forarà similmente la muraglia, appoggiandoui per di fuori l'istesso modo di legno, che all'altra parte: al qual legno si metterà la sua ruota di ferro, come à tutti li altri ancora, atteso che li legni, e ruote, così accomodate, sono la causa fondamentale, che le catene siano con tal prestezza, e facilità tirate.

Poi dentro la casa si piantaranno vicino alla muraglia due legni in terra discosti l'uno dall'altro, con vn trauerfo, quanto potrà capire, & attorrigliar si l'auanzo della catena, che si tirerà dentro; alli lati di detto trauerfo si metteranno due ruote di ferro di non molta grossezza, & d' altezza, per meglio raccogliere la catena; vna delle quali sarà fatta à denti, con vn ferro, posto alla sua drittura per di sopra nella muraglia, acciò la catena, tirata che sia, da se stessa rimanga serrata senz' aliro aiuto: e per maggior fermezza di quella, si metterà vn chiodo con la sua catenella, attaccato al muro per metterlo nel più propinquo anello della muraglia per di dentro in somma il tutto, come dimostra la figura.

Et volendosi di giorno tenere serrate in tempo di sospetto qualche parti dello strade, si potrà ciò fare, con l'aiuto de detti chiodi; Le catene si tireranno tutte ogni sera.

Venendo occasione di notte, far sortire, ò entrare nella Città Canalleria, ò carri, si abbassarà solamente quella parte che dall'vn legno sarà più vicino alla muraglia, per doue si tira la catena dentro la casa.

La distanza d'vn legno all'altro, & d'vn legno alla muraglia, sarà quanto commodamente possino passare due carri al pari.

Li luoghi principali, da mettere le catene, saranno questi: Per primo sotto il volto delle porte, doue per l'ordinario, à vna delle parti, vi è vna stanza per il corpo di guardia: Alle faccie de portoni per di dentro le Fortezze: Al principio delle salite sopra la muraglia, vicino le porte: Ad ogni sboccatura di strada, in particolare à quelle, che finiscono alla piazza, e muraglia, per assicurarsi d'ogn' improuiso accidente.

Alle strade larghe, che vanno dritte dalle porte alla piazza: Alli ponti, se ve ne saranno; & insomma doue portarà il bisogno, conforme al buon giuditio, di chi ne hauerà la cura, e la capacità del luogo: non si potendo così minutamente dare notitia d'ogni posto, come anco della distanza dell'vna all'altra catena.

E perche le fortezze sono così sottoposte alle sopraprese, per tradimento, ò furtiuamente, tanto per la muraglia, come per la porta, con pettardi, ò altre inuentioni militari. La doue datosi in vn subito all'armi, e tirate le catene, ageuolmente si potrà far testa, e reprimere alquanto l'impeto del

petto del nemico, s'in tanto, che peruenuto al rumore il foccorso da quelli di dentro, possono non solo vietargli l'auanzarsi, ma ributtarlo ancora, e costringerlo del tutto, à ritirarsi, per l'auantaggio, che quelli di dentro haueranno delle catene, e strade più larghe, che il volto delle porte: potendo quelli di dentro combattere di fronte con assai maggior numero, che il nemico, per contro il portone; e per di sopra la muraglia, con l'Artiglieria, e moschettaria, à quelli di fuori.

Nell' istessa maniera si potrà diffendere l'entrata del nemico, venendo per scalata, sopra il ramparo, sostendendo le sboccature delle strade, con il ritegno delle catene, & valore de gli habitanti, ò soldati, ò tutta due insieme.

Si potranno di più fare delle tronere per di dentro le case, più propinque alle porte, & à quelle, che sboccano alla piazza, alla muraglia, & ad altri luoghi di maggior importanza; nelle quali case vi starà sufficiente guardia di notte solamente, sino aperte la mattina le porte; ouero farui fare corpi di guardia di pietra sopra ad alcuni cantoni, e nel mezzo delle strade grandi con suoi pertusi d'ogni parte, che ad ogni occorrenza questi serviranno quasi come riuclini dentro la Città; nelli quali in caso di necessità, li soldati, ò habitanti vi staranno di giorno ancora, dubitandosi di qualche tradimento, ò solleuamento nel Popolo: ouero se il luogo fosse diuiso in più parti, per alcune fattioni, ò inimicitie particolari trà li principali; Come di ciò l'Italia, n'è assai fornita: ò per diuersità di religione, della qual contagione l'Allemagna più d'ogn'altra Prouincia n'è infetta: per le quali cause viuono (nelle Città) li popoli in continuo sospetto, di venire trà di loro stessi alle mani; essendo ciò vna guerra intestina, & molto più peggiore di quella alla scoperta contro il commun nemico. La qual cosa è più facile di succedere alle Città, e luoghi liberi, & franchi, massime non vi essendo Castelli, ò Cittadelle, che li tenga in briglia; che à gli altri sottoposti ad vn sol Signore

Alli padroni dunque, ò Capi, che stanno in quelle case, & che haueranno obligo di tirare le catene, si potrebbe far essentione di non far guardia, ò di non pagare qualche gabella, ò in altra maniera dargli alcuna sodisfatione; perche in essa doueranno del continuo tener persona atta à tirar.

tirar dette Catene; con ordine, che ogni sera à tal' hora le tirino, & ogni uolta ancora (benche di giorno) che sentiranno toccar al'armi la campana, per ciò destinata; ò trombetta, ò tamburro, ò vedendo, ò sentendo dentro il luogo qualche, & insolito rumore, ò fuoco.

Però fuor di tal occasione, & in tempo di pace si potranno leuare dette catene dalle strade, & attaccarle à ferri posti per tal effetto nel muro ad vna parte, ciò è à quella, doue l'vn capo si afferra dentro le case.

La grossezza delle catene non douerà esser, se non quanto possa sostenere, & ritardar l'impeto d'vn Squadrone di caualleria.

Essendo dunque la spesa di queste catene così poca, & il seruizio, che ne può risultare, tanto rileuante, doueranno esser gli habitanti molto pronti in proueder si di vn' aiuto tanto salutare, hauendo nanti gli occhi l'esempio sopradetto della Città d'Anversa, che si saluò per il beneficio delle catene; & quante al mio tempo sono state, con inganni sopraprese, e sacchaggiate ancora; le quali si sariano potute diffendere, & saluare da vn sì miserando fine, & cruda desolatione, se per di dentro le Fortezze fossero state fortificate di catene in questa maniera sopradetta.

Di maniera, che essendo fuori delle Città, Barriere armate, Fossi, Rastelli ferrati, ponti lunghi, con li suoi trauersi, corpi di guardia sopra quelli, ponticelli, portelle, oltre li ponti grandi alle porte, le saracinesche de pezzi sopra di quelle, il ramparo per di sopra, & all'intorno accommodato con spinata, ò pallissata, ò legni, & per di dentro di quelle le catene; accommodato ogni cosa come à suoi luoghi si è detto, insieme con la buona guardia, diligenza è fedeltà d'ogn'vno conforme l'obbligo suo, le fortezze saranno sicure da pettardi, di scalate, & di molti altri inconuenienti soliti a succedere, tanto per di dentro come per di fuori.

Diuerse

Diuerse prouisioni, che vn Gonernatore procurerà d'hauer dentro la sua piazza.

CAPITOLO XXVI.

HE altro sarebbe; di quanto fin qua si è detto circa quello, che vn Gouernatore deue ordinare & fare, insieme cō suoi Vfficiali e soldati, dentro vna piazza per ben guardarla, essendosi di quella trattato, del modo per renderla sicura de molti inconuenienti, che auuenire li potesse. se poi non si dicesse ancora breuemente qualche cosa intorno a diuerse sorti di prouisioni, che in quella si doueranno mettere, per il mantenimento de soldati, monitione di guerra, machine offensue, e diffensue, insieme con molte altre cose per tranagliare, in occasione d'assedio.

Certo, che in luogo di fortezza dir più tosto si potrebbe, d'esser si fabricato vn forte steccato, (& in quello hauer si posto molte persone, non per guardarlo d'assalti, stratageme da nemici, che da quelli sospetto alcuno haueffero di esser offesi) che per mancamento di vettouaglie da se stessi miserabilmente si consumassero, e perissero.

Trattiamo dunque di prouederla: & in questo vn Gouernatore douerebbe esser in ciò molto diligente; e per tempo rimediare al bisogno, senz' aspettare, che l'acqua gli arrui alla gola, riuedendo (entrato nel gouerno) li magazeni, e supplire ad ogni mancamento per il viuere, come grano, sale, lardo, carne salata, formaggio, buttiro salato, olio per mangiare, & abbruggiare, candele per li corpi di guardia, & molte altre cose, che non si guastano così di presto, facendo a tempi debiti, rinouare quelle cose che con la longhezza del stare rinciuse portano detrimento.

Prouisione di guerra; poluere, meccbia, palle d'archibugio, di moschetto, e per il Cannone ancora; insieme di tutte le cose, necessarie per seruitio di quello, per condurlo a vn luogo all'altro, montarlo, e dismontarlo.

Ordinare si facciano molti de si fatti istrumenti, che nell Opera si vedono,

vedono, per serrare passi, ributtare assalti, offender, e diffendersi, in diuersi modi, bastoni ferrati & infinità de tribuli.

Quantità de gabbioni, carette da mano, gerletti, corbette, zappe, pale, picconi, carette da bilanza, tirate d'un sol caualllo, le quali hanno questo nome, perche essendo cariche, abbassandosi la parte di dietro per scaricarle; e vuote, che elle siano da se stesse marciando il caualllo tornano come prima, e ciò perche sono in vguale peso poste sopra il legno delle ruote, e perciò sono dette carette di bilanza.

Tralascio per breuità di dire l'infinità delle cose che concorrono in questa machina, per laurare, e fabricare instrumenti; molini da mano; da caualllo, fuochi artificiatii; perche ci sono volumi intieri, che diffusamente trattano di tal materia, e della quantità, proprietà, qualità, d'ogni cosa particolarmente: & à dirne il vero non si puol metter in carta, ne meno in effetto eseguirlo pontualmente quanto bastarebbe, per supplire ad ogni cosa per un lungo assedio compitamente: atteso che in quello ogni giorno, ogni momento diminuiscono, senza rimedio di poter di nuouo rimetterle, essendo d'ogni intorno chiusa la via d'hauerne.

Non si deue lasciare à dietro di ricordare al Governatore, che insieme con l'altre sorti di monitioni, faccia prouisione di cose appartenenti à gli infermi, & feriti. che altrimenti saria inhumanità grande l'abbandonargli d'ogni sussidio, per aiutarli in tali necessitá.

Diuerse opinioni, circa per quanto tempo basterà di monitionare le fortezze, & quelle mantenerle d'assedio e sue qualità, siti, & suoi essemplij.

C A P I T. XXVII.

PER la materia, che nel precedente Capitolo si è trattata del monitionare vna piazza, per mantenerla, & sostentarla d'assedio parmi, che in questo luogo si debba dire qualche cosa intorno al tempo; ciò è per quanto tempo queste si dauerebbero prouedere,

prouedere, e diffender d'assedio, insieme con le diuerse opinioni. Questa è vna proposta molto curiosa, la qual porta in se difficoltà non poca di ragionarne, è più per risoluirla. tuttauia m' affatticarò in questa come in tutte laltre hò fatto, non con determinata diffinitione, ma si bene al meglio, che saprò, e potrò per gusto del lettore.

Sono in ciò molti pareri; alcuni dicono, che per tre anni si douerebbero prouisionare le piazze, con le seguente ragioni, che per la longezza del tempo venendo assediato poter occorrere accidenti tali nell' essercito, o nell' istesse persone de' Principi nemici, ciò è con la morte dell' vno, per la quale li stati molte volte fanno mutatione, o esser li successori d' altro humore, o vero fastiditi, o indeboliti di forze, & esauti de danari e perciò leuare l'assedio, dell' impresa, non volendo più guerra, & accordarsi.

Ouero per altra maniera potrà auenire conguingendosi il Principe della Città assediata in parentado con vn' altro, dal quale hauerà aiuto tale, che per forza d' arme liberarà li suoi dell' assedio: ancorche tal opportunità possi succedere all' assediante, la quale li potrà abbreniare l' espugnatione.

Altri tengono, che per vn anno basti prouedere le fortezze, & questo perche prima d' arriuare all' anno intiero quel Principe veduto la non creduta, & stimata difficoltà di poterla pigliare l' abbandonarà, hauendo prouato l' insopportabile spesa nella quale non potrà continuare, essendo di gran lunga maggiore del guadagno, la resistenza, & ostinatione delli assediati, o ingannato dalla propria opinione, o persuasione d' altri, o forse riuscirgli vano qualche secreta intelligenza, che dentro ui auesse; e finalmente rincrescendogli di veder la tanta vccisione de' suoi-

Sono sopra tal materia l'opinioni tanto differenti, & contrarie l' vna dall' altra, che malamente si ponno accordare, & ciò per la differenza de' siti, & altre particolarità, & mancamenti più e meno, che ad ogni luogo si troua; ma per trouar qualche temperamento sopra tal controuerfia, & accordar in parte le contraditioni, bisogna primieramente dechiarare le qualità, & siti delle piazze, ciò è quali sono quelle, che prouedute per vn' anno, o tre, più o meno possono resistere: per il contrario quell' altre,

ancorche prouisionate per trenta non si potranno ne anco per sei mesi sostenere, & diffenderfi d'assedio.

Quelle, che sono dalla natura più che dall'arte forti, cioè è sopra montagne, roccie, scogli, dirupi situate, come Chaorno in Piamonte: ò in alcuna eminenza poste circondate da paludi grandi, ò maracci aiutati dall'arte come Ritpergh Castello in Frisa; ouero al piano in mezzo alle sopradette difficoltà come Canisia Città nella Charintia, & altre infiniti, ancorche questa sù non molto tempo fa, presa da turchi solo per propria codardia del Governatore, il quale nel apparir solo dell'essertito Turchesco si perse d'animo, & la rese hauendo tal ignominia poi pagata con la vita per giustitia, le quali sorte di piazze sono per se stesse imprenabili, & tanto si manterranno illese d'assedio (senza far mentione d'anni, ò mesi) quanto la loro prouisione di viuere durerà: non si potendo à queste accostare con nuoua forte di machine militari per espugnarle, come per esperienza si vide indi à poco tempo alla sopra detta Canisia, la qual'assediata da gagliardo Essercito Catto'lico, accompagnato da Prencipi grandi; bisognò nondimeno ritirarse, & abbandonar l'impresa senza far effetto alcuno, stimolati à tal acquisto, ò per dir meglio ingannati da Ingegneri, li quali si persuadeuano con loro artificij poter sopra il maraccio, che detta fortezza circonda, farui forti, e trinciare, & con quelle auanzarsi fino al ramparo, e pigliarla, come hauerebbono fatto, se tal loro disegno li fosse riuscito i' qual'altrimente successe, perche, per quante machine dentro vi gettasse, ne sopra vi ponessero il tutto s'affondaua, è che più? nel maggior freddo dell'inuerno massime in quella regione (che è eccessiuo) quel maraccio non gela, e si mantiene come il restante dell'anno: di modo che li siti de' si fatte sopradette fortezze, non se ne deue sperare acquisto alcuno per forza d'arme, se non per tradimento, come fù san Giouanni da morighiano, nell'ultime guerre in Sauoia (in superabile per altro) ò per pufellazimità grande come la sudetta canisia ò astretta dalla fame come il sudetto Chaorno.

Alcuni tengono (e forse s'ingannano) che la Città di Venetia si possi annouerare tra le impugnabili piazze, come dalla natura più che dall'arte fortificata, cioè è dal mare tutt'all'intorno circondata, essendo la più vicina

vicina parte da terra, per cinque millia Italiane lontana, il qual luogo è detto Lucefusina; e stimo (à mio giuditio) che questa saria impresa meno difficile di venirne al fine, che le sopradette, potendosi à essa accostare solcando il mare con vasselli piatti per dà basso, commodi per condurui sopra l'essercito, monitione; & ogni sorte di machine militari, sopra le quali vi si potrà (aggiuntatene quelle bastaranno insieme) accommodare per metterui pezzi, & batterla, fracassarla, & abbruggiarla facilmente, essendo tutta aperta per non esserui muraglia de niuna sorte, le quali barche si potranno condurre per tutto; senza esser impedita d'alcun banco d'arena, ancorche sino adesso per prouidenza diuina, ella sia stata preseruata intatta; non per ciò (toccante al sito & alla commodità dell'appressarsi) si può dir inprenabile.

Altre se ne trouano ancora dalla natura, & arte insieme al piano poste, e fabricate, alle quali non se li puo' leuar il soccorso, quando à queste longezza di tempo, giunto vn eccessiua spesa, grandissima difficoltà & occasione grande d'huomini per acquistarle. Come fù la Città di Hulst nel paese di Vuas l'anno 1596. il di venti d'Agosto renduta al Serenissimo Archiduca Alberto, Impresa memorabile, & quella d'Ostende l'anno 1604. di Settembre, bagnate dal mare, alle quali non se gli potè giamai leuare il soccorso, entrando per dentro di quelle vn Canal grande dal Mare, & con buon rispetto delli difensori, hauerebbono potuto far maggior danno alli nemici, & sustentar più lungo assedio.

De si fatte, difficili, e mall' ageuole imprese non se ne puole dar niuna regola precisa, perche si come dalli assediati nascono alle volte mancamenti (come si è veduto) per li quali si abbrenano le difficili espugnationi, cosi per di fuori ancora vi puol esser negligenza, la qual causerà lungezza tal volta in acquistarla fuor di modo, mà presupposto, che ogni vno facci il debito suo, dico, che tali piazze, non sono bocconi da esser mastigati, ne meno ingiottiti: da qual si voglia Principe, ne si verrà al desiderato fine se non da vn gran Monarcha come il Rè di Spagna, per le smisurate spese, che per ciò è necessario di consumare; potendo vn tal gran Principe nell'istesso tempo difenderli

derfi da suoi nemici venendo da essi trauagliato in altre parti; & quelli offendere ancora in più luoghi, & prouincie, con diuersi esserciti come pur fece il sopradetto Rè.

Et più oltre dico, che à tali piazze (fuori di vn tal potentato) niuno altro col pensiero solamente se l'imaginerà, non che con le sol forze si metterà all'impresa di assediarle, & espugnarle, come in effetto, & per esperienza si vide tocante all'assedio d'Ostende, che là Maestà Cattolica mostrò quanto fosse la sua forza, e grandezza, nella lunga espugnatione di quella, ne giamai l'hauerebbe abbandonata; quando, che per lunga età quella si fosse mantenuta, non per l'acquisto grande, che di essa pigliandola ne sparaua, essendo stata due anni prima del assedio, circondata all'intorno talmente de forti reali, à tiro di cannone, & presediati; che più al solito gli Olandesi non poteuano, (fuori di quella) metter il piede per entrare, & correre nel paese, & di quello trarne le ordinarie, e straordinarie contributioni, le quali ascendeuano ad vna somma quasi incredibile, & intollerabile.

Ma si bene per sua reputatione, & per far testa (ò come si dice comunemente per tener il bacile à la barba) à tanti, & sì potenti suoi nemici scoperti, coperti, & emuli, concorsi vnanimi à tutto lor potere, con gente, danari, & ogni altro aiuto possibile per sustentare, e mantenere illesa la detta piazza contro la forza Spagnuola, & questi furono, Francia, Inghilterra, Alemagna, & altri forse oltre le proprie forze d'Olandesi qual'erano, & sono grandi.

Tutti li sopradetti si faceuano beffe, che il Campo Cattolico la douesse per forza d'arme, ne per lunghezza di tempo, ne per niuna altra maniera espugnare, come pure fece a grandezza del suo Signore, e reputatione dell' essercito il Marchese Spinola nel spatio, che più auanti si dirà. Im- presa gloriosa.

Altre ancorche dall'arte solamente siano fortificate, le quali, perche sono così grande di sito, & popolate, si rendono per tanto per forza d'arme da se stesse quasi inespugnabili (benchè assediare) è però non si stringono auanzandosi à quelle con trinciere, batterie, zappe, e mine, come ordinariamente si suol fare, come à Paris in Francia l'anno 1590 Anuersa, Malines,

Malines, Bruselles in Brabante, Gant in Fiandra, l'anno 1585. le quali per la loro ampiezza, & fortificationi insieme, non furono d'apresso strettamente ferrate con trinciere, ma di lontano assediate con forti, & alcuni luoghi occupati sopra le riuere; con il qual modo, leuata la commodità, che non vi entri monitione, per terra, ne per acqua, in spatio d'alcuni mesi da se stesse si rendono, astrette dalla fame, malatia insopportabile: non si potendo in conto alcuno prouisionare per lungo tempo così fatte machine di viuere; da innumerabili persone habitate, le quali, chi volesse espugnarle per forza d'arme saria vna pazzia estrema, doue in vano si consumerebbe d'auanti vn numeroso essercito.

Ne tampoco si potrebbero presidare, che basteuole fosse per ben guardarle, se non con vno essercito formato, oltre, che per la maggior parte de sì gran Città non vogliono (ne anco assediate) riceuer dentro molto numero de soldati à piedi, & à cavallo, se non quanto basti fuori delle piazze far qualche particolari seruitij, che li Cittadini à ciò non sono atti, ò non li vogliono fare.

Eccettuando dunque le qualità, siti, & conditioni de sì fatte sopradette preuileggiate piazze, e trattando delle comuni, & mediocre poste al piano, circondate di campagna aperta; ò almeno dalla maggior parte, alle quali l'essercito se gli possa ageuolmente accostare, quando bene d'vna parte hauessero qualche riuiera non molto larga come Mastrich, & altre, ò Reinbergh, à canto al quale vi corre il nobile, e gran Fiume Reno, non si lascia però per tal impedimento di stringerle, potendosi à ciò facilmente rimediare, con farui sopra de ponti; la qual piazza si perse nel spatio, che poco auanti si dirà, non ostante vi fossero per di fuori molti buoni forti, & altri posti non sprezzabili, e ben guarniti, e di dentro vi fosse vn numero tale, che più tosto essercito mediocre, che presidio dir si poteva, perche poi renduta, ne uscì (oltra la caualleria in numero di 200. la qual si portò molto bene nel far sortite) circa quattro mille fantacini sani. Ho voluto dire le particolarità della perdita del sopradetto luogo, perche alcuni diranno, se questa piazza così ben fortificata per di fuori, e dentro, monitionata, e presidata di tal numero di fanteria, e caualleria, si perse in così poco tempo? come potranno l'altre men forti, di posti, e di gente mantenersi più lungo

derfi da suoi nemici venendo da essi travagliato in altre parti; & quelli offendere ancora in più luoghi, & provincie, con diuersi esserciti come pur fece il sopradetto Rè.

Et più oltre dico, che à tali piazze (fuori di vn tal potentato) niuno altro col pensiero solamente se l'imaginerà, non che con le solforze si metterà all'impresa di assediarle, & espugnarle, come in effetto, & per esperienza si vide tocante all'assedio d'Ostende, che là Maestà Cattolica mostrò quanto fosse la sua forza, e grandezza, nella lunga espugnatione di quella, ne giamai l'hauerrebbe abbandonata; quando, che per lunga età quella si fosse mantenuta, non per l'acquisto grande, che di essa pigliandola ne sparaua, essendo stata due anni prima del assedio, circondata all'intorno talmente de forti reali, à tiro di cannone, & presediati; che più al solito gli Olandesi non poteuano, (fuori di quella) metter il piede per entrare, & correre nel paese, & di quello trarne le ordinarie, e straordinarie contribuzioni, le quali ascendeuano ad vna somma quasi incredibile, & intollerabile.

Ma si bene per sua reputatione, & per far testa (ò come si dice comunemente per tener il bacile à la barba) à tanti, & sì potenti suoi nemici scoperti, coperti, & emuli, concorsi vnanimi à tutto lor potere, con gente, danari, & ogn'altro aiuto possibile per sustentare, e mantenere illesa la detta piazza contro la forza Spagnuola, & questi furono, Francia, Inghilterra, Allemagna, & altri forse oltre le proprie forze d'Olandesi qual'erano, & sono grandi.

Tutti li sopradetti si faceuano beffe, che il Campo Cattolico la douesse per forza d'arme, ne per lunghezza di tempo, ne per niuna altra maniera espugnare, come pure fece a grandezza del suo Signore, e reputatione dell' essercito il Marchese Spinola nel spatio, che più auanti si dirà. Impresa gloriosa.

Altre ancor che dall'arte solamente siano fortificate, le quali, perche sono così grande di sito, & popolate, si rendono per tanto per forza d'arme da se stesse quasi inespugnabili (benchè assediate) è però non si stringono auanzandosi à quelle con trinciere, batterie, zappe, e mine, come ordinariamente si suol fare, come à Paris in Francia l'anno 1590 Anuersa, Malines,

Malines, Bruselles in Brabante, Gant in Fiandra, l'anno 1585. le quali per la loro ampiezza, & fortificationi insieme, non furono d'apresso strettamente ferrate con trinciare, ma di lontano assediate con forti, & alcuni luoghi occupati sopra le riuere; con il qual modo, leuata la commodità, che non vi entri monitione, per terra, ne per acqua, in spatio d'alcuni mesi da se stesse si rendono, astrette dalla fame, malatia insopportabile: non si potendo in conto alcuno prouisionare per lungo tempo così fatte machine di viuere; da innumerabili persone habitate, le quali, chi volesse espugnarle per forza d'arme faria vna pazzia estrema, doue in vano si consumeria d'auanti vn numeroso essercito.

Ne tampoco si potrebbero presidiare, che basteuole fosse per ben guardarle, se non con vno essercito formato, oltre, che per la maggior parte de sì gran Città non vogliono (ne anco assediate) riceuer dentro molto numero de soldati à piedi, & à cauallo, se non quanto basti fuori delle piazze far qualche particolari seruitij, che li Cittadini à ciò non sono atti, ò non li vogliono fare.

Eccettuando dunque le qualità, siti, & conditioni de sì fatte sopradette preuileggiate piazze, e trattando delle comuni, & mediocre poste al piano, circondate di campagna aperta; ò almeno dalla maggior parte, alle quali l'essercito se gli possa ageuolmente accostare, quando bene d'vna parte hauessero qualche riuiera non molto larga come Mastrich, & altre, ò Reinbergh, à canto al quale vi corre il nobile, e gran Fiume Reno, non si lascia però per tal impedimento di stringerle, potendosi à ciò facilmente rimediare, con farui sopra de ponti, la qual piazza si perse nel spatio, che poco auanti si dirà, non ostante vi fossero per di fuori molti buoni forti, & altri posti non sprezzabili, e ben guarniti, e di dentro vi fosse vn numero tale, che più tosto essercito mediocre, che presidio dir si potena, perche poi renduta, ne uscì (oltre la caualleria in numero di 200. la qual si portò molto bene nel far fortite) circa quattro mille fantacini sani. Hò voluto dire le particolarità della perdita del sopradetto luogo, perche alcuni diranno, se questa piazza così ben fortificata per di fuori, e dentro, monitionata, e presidiata di tal numero di fanteria, e caualleria, si perse in così poco tempo? come potranno l'altre men forti, di posti, e di gente mantenersi più
lungo

Lungo d'assedio, per consequenza non si douerà metter monitione, ne per anni, ne per mesi, mà per pochi giorni, & ciò per non lasciarla in poter de nemici; O detto di sopra presupposto che ogn' vno faccia il debito suo, ne tampoco, se à da seguitare le cose comuni, & ordinariè, nè l'accidente d'vn atto particolare; e però non hà d'hauer luogo la sopradetta ragione del prouisionare vna piazza per pochi gi'vni solamente; essendosi per il contrario trouato piazze molto deboli, & con non molto numero di gente resistere lungo tempo sopra il sperare d'ogn' vno, e ciò per valore, e prudenza del gouernatore, e soldati, come fù Endouen l'anno 1583. Tricharas, in Piemonte l'anno 1594. & molti altri al mio tempo, che per breuità tralascio, là doue non si hà da correr in fretta nel determinare vn negozio d'importanza con l'essempio d'vna, ò più, così mal à proposito successa; ma matturamente consultarle, e deliberarle, più presto con auantaggio all'vso commune, & vniuersa'e, che al priuato, & particolare; & in questo del monitionare vna piazza, e meglio, che ce ne resti doppò resa, che perciò si otterrà dal nemico più honorati partiti, che per necessit' di quella renderla con conditione men che honesta.

Mà per venire à qualche conclusionè sopra tal materia, dico, che non per trè anni, ne per vno, ma per poco più di sei mesi ~~mi~~ parermio (trattando per la necessit' del bisogno, e del tempo, che si puole mantenere vna piazza d'assedio, e non biasmo, chi la vorrà prouedere per molto più tempo) si potriano tali fortezze prouisionare, la qual douerà corrispondere, con il numero, che de soldati sarà sufficiente, à diffenderle, & con ogni sforzo possibile per detto tempo sustentarle perche douendo vn esercito sortire in Campagna (parlando per l'ordinario) non esse prima, che commodamente si troui con che sostentare la caualleria (neruo principale del Campo) non dico di formento, ò altro grano, che più per tempo di questi se ne troua, proibito con bandi, & pene rigorosissime, à chi ne taglia, ma di erba solamente, la qual commodità in Fiandra non prima ce ne, che passato la metà del mese di Giugno; & non molto ancora: & il starui, fino à tanto, che si puole soffrire l'aria d'illa notte, con il far le fattioni alla scoperta, ciò è fino à mezzo Nouembre, & non più, che sono cinque mesi; di modo, che mantenendosi vna piazza d'assedio fino à tal tempo ò

poco

poco più, è da credere, che l'esercito non potendo più resistere all' tormento delle pioggie, venti, e freddi, che in quelle parti, cominciano per tempo, si leuara del tutto, ritirandosi alli alloggiamenti.

E uero, che potrà quel Generale lasciare qualche neruo di santeria, e caualleria in alcuni forti, posti di lontano sopra le principali auenute per impedire al tutto, ò in parte, che in quella non vi entri monitione, ouero per vietare, che quelli dentro la piazza non escano così facilmente à prouederli: come per essempio à tale effetto si fecero alcuni forti di lontano à Berghsopzoom l'anno 1588. di Nouembre, li quali da poi qualche poco di tempo furono abbandonati.

Questo del lasciar alcuni forti in questo modo puol succedere per alcune ragioni apparenti, benchè di poco rilieno ciò è per non parere il Generale d'hauer del tutto abbandonato l'assedio, ma solo ritiratosi per la stagione del uerno, dando per tanto inditio di volerui tornar l'anno seguente, & questo per reputatione sua, e per non disgustare in tutto il paese, il quale hauerà sofferto molto danno, & fatto molte spese per l'espugnatione di quella piazza, ouero detti forti li seruiranno per stratagemma militare, in far credere al nemico che vogli proseguire l'incominciata impresa acciò si occupi con tutte le sue forze à quella parte, & s'prouisto lo preuenga ad altro luogo.

E uero, che questi posti così tenuti ponno veramente esser occasione per maggiormente vn'altra volta stringere la piazza: di modo, che se il Padrone di quella non hauendola potuto soccorrere per forza darne, ò per altra maniera, porgerli aiuto; vedendo il nemico lontano con hauerui solo lasciato alcuni forti, potrà con più facilità, ò quelli espugnare, e del tutto liberarla, ouero prouisionarla, & repararla circa la fortificazione di tal modo, che al nemico toglia la via della conceputa speranza di più poterla hauere; & ritornarui.

Vi saranno alcuni curiosi, sutili, ò sofisticici, che diranno, non essendo il luogo prouisto più che per mesi, & sapendolo il nemico; vi anderà nell'assedio lentamente per conseruar la sua gente, aspettando, che la monitione sia consumata, la doue li assediati senza sparger sangue saranno astretti d'arrenderli, ancorche distribuiscono quella parcamento, & tirino per

R

alcuni

alcuni pochi giorni l'assedio auanti. Tengo per più difficile impresa il dar satisfactione, & rispondere ad ogni dimanda, che il mantenere vna piazza assediata, & quella douerla alla fine renderla; perche in questa vi è il più delle volte honorata occasione, & ragione, con la quale rimane il Prencipe appagato; & il mondo in si. me. In quella non mai à bastanza, per la incápacità dell' vno, malignità, & troppo presumersi dell' altro; Non però, dico; che in ogni cosa appartenente alla guerra si deue trattare, & esequire in maniera, che al nemico sia celato il secreto propostosi di fare, se non in tutto, in buona parte almeno: & quello inganarlo, con astucce, & stratagemmi militari, che in ciò consiste l'importanza dell' esercizio della guerra.

Et perche sento tontonarmi nell' orecchie (per hauer di sopra detto, che per l'ordinario in Fiandra, l' Esercito sorte in Campagna à tal tempo) e dire, che alle volte si è veduto il Campo vscire molto più per tempo, come fù l'anno 1599. nel principio del mese d' Aprile, è vi stette molto tardi.

Rispondo, che ad vn accidente; non vi hà luogo la conseguenza, il qual sù, che hauendo il Campo Cattolico inuernato sopra certi paesi neutri verso la Frisa per la qual causa tutta l' Allemagna restaua disgustata, e quasi sollevata, dubitandosi perciò di qualche disordine, scoprendosene iaditij manifesti; & per non irritare vna tal prouincia & insieme per mostrar, che ciò si faceua non per forza, ne per timore; ma per auanzar tempo si fece resolutione (ancorche fosse fuori di stagione) di sortire in Campagna, per dar colore alla necessitá del tempo; come si fece; ma chi ben si ricorda il fine di quella Campagna, trouará (per il temporeggiare del vscire, & troppo tardare del ritirarsi) esser stata di gran lunga maggior la perdita, che il guadagno, per quello successe, & per il molto patire, che fece l' esercito, in particolare la caualleria; la quale per ben conseruarla (se non è vna vrgente necessitá) e bisogno, che la stagione sia à quella molto propria, & trauagliarla à tempo; come ciò ben consideraua il Prudentissimo Duca di Parma per quello disse vna volta ad vn giouine Prencipe, che di quella nè era Generale: ciò è, che la caualleria si doueua conseruare come giouia molto pregiata, & ben custodita sotto buona cura; per d'indi cauarla à tempo; & all'occasioni seruirsene, e farsene honore, e ciò li disse coperta--

copertamente, perche esso Signore (essendo in Campagna) alle volte la trauagliaua andando con quella alla caccia, per assicurarsi meglio del nemico; Ne mai il Duca permetteua, che fuor di proposito, & senza particolar seruitio si consumasse, essendo questa la massa della guerra.

Et ogni volta si vederà la caualleria esser maltrattata in ogni cosa, quando quella vien commandata, & gouernata, da chi non hà di essa particolar cognitione, non li portando niuna affettione, come auiene d'alcuni personaggi, li quali più alla santeria, che alla caualleria hauerauno consumato il lor corso, & però à quella sono più inclinati, & stimano; che questa.

Ordini d'un Gouernatore dubitando d'esser assediato e suoi essemplij.

CAPIT. XXVIII.

DEL ritrouarsi l'huomo ben prouisto di quanto li fa mestieri, per ripararsi d'alcuni incontri dà lui preuisti, ò dà altri auertito; genera in quello vn animo sicuro, ardito, e costante, in aspettare i colpi di fortuna, è dà sè rebuttargli, con prontezza, e cuore, facendo con reposata diligenza quelli preparatiui, che à tale effetto si conuengono per non esser colto all'impr. uso, e disarmato, Questo conuiensi particolarmente ad vn Gouernatore, il quale hauendo auiso sicuro, di douer esser in breue assediato, ragguagliarà subito il suo Principe, notificandoli in secreto ogni suo bisogno, e mandarà con bel modo fuori della Città quelli, di chi potesse hauer sospetto.

Farà per primo diligenza di ritirare nel luogo dell'intorno del paese quantità maggiore di monitione, che potrà, facendola molto ben custodire. Ordinando poi, che quanto prima siano spianate le case, e terreni rileuato: tagliati arbori, de quali ne farà condurre dentro buona quantità, essendo

essendo tal sorte di monitione di rileuante seruitio in molte cose per vn' assedio; riempire fossi, & altri simili impedimenti, lontani dalla fortezza, quanto gli parerà bastare.

Et essendomi edificij grandi, che così facilmente non si potessero gettar à basso, gli farà dar il fuoco, per seruitio del Prencipe, e conseruatione del luogo; ristorando poi (al suo tempo) i danni à i loro Padroni, e leuando in questa guisa ogni commodità al nemico, di alloggiar, e coprirsì, e dargli maggior trouaglio nell' auanzarsi.

Per di fuori della Città ordinerà si faccino con gran sollecitudine, trinciere, mezze lune, e ritirate, pigliando à ciò fare quel maggior numero di persone, che sarà possibile, tanto del paese, quanto della Città, soldati, & abitanti.

Habbia persone intelligenti, ciò è Ingegneri, che perciò hauerà procurato d'hauerne, facendo scielta di quel sito, che gli parerà poter guardare.

Commandarà, che si faccia diligente descrittione delle persone inutili, facendole vscire, & accompagnar in luogo sicuro, operando, che il Gouvernatore, ò Magistrato di quella Città, che quelle ricenerà, vogli dar loro ricapito, per carità, e souenirle, acciò non gli intrauenghi come al Gouvernatore dell' Inclusa Città in Fiandra l'anno 1604. di Maggio, il qual sapendo douer esser in breue assediato dal Conte Mauritio, General delli Olandesi (esperimentatissimo Guerriero quanto altro vna oggidì al mondo) non procurò monitionare la piazza, nè mandar fuori le persone inutili, onde bisognò rendersi, astretto dalla fame, nel spatio di quattro mesi.

Hauendo moglie, figliuoli, & robba di valuta, le mandarà fuori, acciò l'interesse priuato, e proprie passioni, non siano potente causa di fargli perder la vita, e l'honore, & al suo Prencipe la fortezza. Siane effempio il Gouvernatore della Città di Graue in Brabante, per li Olandesi l'anno 1586. adi 8. Giugno, il qual trouandosi assediato dal Duca di Parma, hauendo preso di se la moglie, per lagrime, e preghiere della quale, rese la piazza potendola anco sostentare qualche tempo di più; Per la qual causa vi lasciò poi la vita per giustitia.

E perciò se possibil fosse li Prencipi non doueriano dar gouerno, à persona maritata;

marità; ma che dirò di più? che quelli, che vogliono esser soldati doueriano far uoto di castità, & offeruarlo, mentre sono in tal essercitio; hauendo conosciuto molti, e molti soldati, Ufficiali, & altri in alto grado posti, valorosi, forti, diligenti, liberali, in somma compiti, in tutte le loro actioni: (ma poi colti nella rete) mutarsi del tutto, & perder il credito, la robba, l'honor, e finalmente la vita.

Sinformarà minutamente del numero delle persone rimaste, e pigliarà per scritto tutte le famiglie, dando ordine al Magistrato, con l'interuento del Sargente maggiore, di visitare con diligenza tutte le case, senza rispetto, & grado di persona, facendo nota di tutte le cose più grosse mangiatine; e li nomi de padroni di esse, per poterli à suo luogo sodisfare, facendole riponere in luoghi commodi, e sicuri.

Dal qual Magistrato, insieme con vno de suoi saranno fedelmente distribuite, con misura, comineando il primo giorno dell'assedio; il qual modo stesso si terrà nel compartirla à soldati ancora.

Essendo poi auuertito, che il nemico faccia massa della sua gente, e si incaminato alla volta sua, farà ogni notte particolarmente, batter i camini dalla Cavalieria, e basterà vna squadra, sendo questo il meglio, con le buone spie, per assicurar le fortezze, quartieri, & esserciti, perche venendo il nemico, per sopraprender il luogo furtiuamente, ò con intelligenza d'alcuni di dentro, ò fuori; ò vero per assediare, incontrando qualche troppa all'improviso (ancorche per questo effetto si vada di giorno chiaro) si rattenerà alquanto dall'auanzarsi, ò dall'impresa, essendo per altro il suo venire, che per assediare, dubitando di esser scoperto, ouero di qualche trattato doppio: nel qual caso, sendone auisato il Governatore, farà subito sparare alcune cannonate, commettendo, che sia fatto fuoco sopra la più alta torre della fortezza, acciò il nemico conosca d'esser scoperto, e che quelli di dentro stiano all'erta, e sono auisati della sua venuta.

Seruirà quest' ancora, per auuertir li luoghi vicini, & il paese, acciò possi ritirar in sicuro la famiglia, il bestame, & il meglio, che si troueranno hauere.

Non essendo nella piazza commodità di terra, per fortificarsi, e per empire i gabbioni, pigliarà (in tal occasione, e neceffità) balle di lina,

mattarazzi, e letti, empiendo sacchi grandi di qualche materia, come di fieno, paglia, letame, in tutto mescolato insieme, per meglio diffendersi, à fine di non mancar in cosa alcuna al debito suo.

E perche si veda la varietà de tempi; & quanto con l'esperienza ogni giorno si v'auugumentando, & sottigliando le cose della guerra: e la differenza dell'assediare le piazze solo del principio del mio trauagliare in questo essercitio sino al presente.

Dico (parlando di quelle piazze situate nel piano tutt' all' intorno scoperte) posti li quartieri di lontano, si apriua trinciera lungo del luogo à tiro di cannone, e di notte, tenendosi à buona sorte, quando non vi era la chiarezza della luna, essendo tempo oscuro, ò nuuoloso, trauagliandosi all' hora gagliardamente, per guadagnar il tempo, & non per der cosi bella, & buona occasione, per il contrario li huomini non erano così solleciti, quando per clarità di quella, dubitauano per il laurare, esser da nemici scoperti, & offesi.

Questi operarij (communemente pioneri chiamati, in italiano guastari) erano per tal effetto pagati giornalmente, con grosso stipendio da quelle prouincie, le quali erano tassate di mantenere ciascuna più ò meno tanto numero, e ciò faceuano con li loro commissarij da mostra, e pagadori particolari.

Questi seguuiuano il Campo douunque andaua, marciando in buona ordinanza con li loro instrumenti sopra le spalle sotto la loro bandiera di tafetà, ò sandal verde figurata di zape, e pale, hauendo percio vn Alfier, Sargenti, Caporali, Tamburri, Forrieri, & altri Vfficiali per gouernargli, castigargli, alloggiarli, e commandargli conforme al bisogno. E per loro supremo superiore hauenuano vn Capo con titolo, & patenta di Colonello de guastatori, con grossa prouisione, oltre l'utile, che per tal vfficio ne cauaua. In somma viueuano con tanta buona regola, & disciplina in ogni cosa, che in altro dalli soldati non vi era differenza che nelle armi, & fattioni.

Marciando l'Essercito, erano mandati auanti, per squadre (con scolta de soldati) per far spianate; sotto le piazze seruuiano per far trinciere, forti, & doue si doueua metter l'Artiglieria, per leuar le difese, & piantar la batteria; & in ogni altra occasione necessaria (miembro per vn Campo

Campo di grandissimo seruitio, & utile, molti erano ammazzati, e però bisognaua condurli à tale esercizio con buona paga, li feriti erano (come li soldati) da l'ospitale Reale aiutati, & seruiti, quelli, che rimaneuano strapiati, & inabili di potersi per l'auenire procacciarsi il vito, erano dal publico della lor prouincia proueduti in sua vita à bastanza, & soccorsi (se n'haueuano) li proueri figliuoli, il simile alli orfani, sino erano in termine di guadagnar si il viuere, obligandosi quella prouincia di ciò fare per instrumento publico, prima, che dalle loro case usciano: altrimenti, non hauerebbono trouato, persona (ò almeno pochi) che à tal pericolosa, & faticosa impresa si fosse voluto impiegare, & sottoporfi.

Ritrandosi il Campo l'inuerno alli alloggiamenti; essi medesimamente alle sue stanze si riduceuano, consignandosi prima alli deputati delli loro paesi, facendosi di nuouo scriuere al rolo quelli, che l'anno seguente uoleuano l'Essercito seguire: perche questi mentre stauano à casa riceueuano qualche stipendio ogni mese, non però tanto, quanto si faceuano alla Campagna.

Per il qual buon ordine, non ueniua mai meno il numero di questi operarij, etiam quando ueniua sotto le fortexze morti: ò feriti alcuni, che per quella campagna non hauesse potuto trauagliare, era dalli deputati prouisto d'altri; assistendo sempre apresso questi tali (mentre trauagliauano in luoghi di sospetto, ò alle trinciere) sufficiente guardia de soldati, per diffenderli dall'impeto, ò sortite da nemici.

Li assediati di quel tempo vedendosi il Campo nemico auanti (senza tenere vn palmo di terra fuori del recinto della fortexza) faceuano delle sortite, sino à tanto, che il nemico si era approssimato alla contrascarpa, di poi si serrauano le porte, & quelle molto bene si terrapienauano, acciò battute dal Cannone, le persone per di dentro à drittura delle strade di quelle, non uenessero offese, diffendendosi, & offendendo per di sopra il ramparo il nemico, & d'ogn'altra parte il più, che si poteua, giorno, e notte, in particolare doue si sentiua trauagliare, & con strepito condurre li pezzi per far la batteria. Et in questo li assediati molto si affaticauano per disturbare il più; che poteuano che tal opera non si auanzasse, con farui contrabatteria, si trauagliaua alla gagliarda per di dentro (serui era piazza)

piazza) nel fortificarfi, con far tagliate, per ritirarsi, & rebutato l'assalto come fù à Mastrich, & in altri luoghi, doue ostinatamente si difendeano spesse volte sino all'ultimo, quasi più corri osamente, di quello si fa al presente, non ostante, che all'hora le piazze fossero men forte; li habitanti, sino le donne entrauano nelle fatiche; nelli pericoli, insieme con li soldati.

Quelle, che non sosteneuano l'assalto, aspettauano almeno d'esser molto bene battuti dall'artiglieria, & fatta la batteria con più reputatione trattauano d'arendersi, non essendo tanto in uso le mine al presente.

Si faceua molta stima di quella fortezza la qual hauena la fossa larga, piena d'acqua, consumandosi molto tempo per diuertirla; ouero con molta difficoltà si passaua d'alcuni pochi per attaccarsi al ramparo con la zappa, come fù al forte di Nimega l'anno 1591. di Luglio. ancorche non si prese.

Al presente à tali piazze, giunto l'Essercito à vista di quelle, l'istesso giorno se li accosta molto vicino, non di notte, ma di mezzo giorno à tiro di moschetto, fatti li quartieri, e ripartiti li posti per regimenti, tirato l'ingegneri con il filo le loro linee, comincia la fanteria (non vi essendo più guastatori, in luogo de i quali, li soldati assistono à tal opera, de poste à canto l'arme, per seruirsene facendo il nemico sopra di loro qualche sortita) à trauagliare, leuando terra al quanto, per coprirsi il più presto, che possibil sia, stando l'essercito (in questo mentre ò buona parte) in arme (conforme al luogo) sino, che le trinciare siano alquanto in difesa, auanzandosi con diligenza d'ogni lato, facendo à gara (per stimulo d'honore) le nationi, chi più tosto giunge alla fossa (guadagnando forti, & altri posti) e quella passare facilmente con ponti in diuerse maniere fabricati, ouero essendomi poca acqua, ò alquanto, fatta (con tagliate) diuertire come à Lingen in Frisa l'anno 1605. d'Agosto, si passa con gallerie, auanzandosi con mine sotto li Baloardi, ò Riuelini, come à Reinbergh l'anno 1606. di Settembre; leuandosi nel qual mentre le difese con l'Artiglieria, la doue vedendo li asediati il nemico arriuato sino à tal termine, conoscendo non poter più tener la piazza, per non incorrere nell'ultimo estermínio di desolatione, cercano d'arendersi con più honorate conditioni sia possibile.

Essendosi

Essendosi dismesso il far quelle furiose batterie, & dar assalti come si suoleua, in luogo de quali seruono le mine, doue à questo modo non si consuma tanto tempo nel pigliarle, ne si perde tanta gente come nel dar assalti.

E se la piazza, che assediare si vuole, tiene à lei vicino qualche eminenza dalla natura fatta, per drittura si v' à quel luogo l'istesso giorno, sendo in 24. hore nella fossa, seruendo detto posto (molto à proposito) per metterui qualche pezzi d'Artiglieria con prestezza, per leuar le difese: caso che li assediati prima d'aruar il Campo non l'auessero molto bene fortificato, e munito di gagliardo presidio.

Questo sarà dunque il posto primo ad esser attaccato, con la qual presa si facilita molto l'impresa della fortezza.

All'incontro li assediati del tempo presente, pongono la loro speranza, e fanno ogni lor sforzo per mantener, e sustentare la fortezza, e danneggiar il nemico non dal ramparo prima, ne per di dentro; ma alla Campagna, diffendendo gagliardamente le trinciere, mezze lune, reduetti, & altri posti per di fuori già fabricati.

Perdendo poi quelli, diffendono il terreno à palmò à palmò la strada coperta, la contrascarua, la fossa; con tutto ciò sempre le porte aperte stanno fino alla fine.

Et quanto più debole, & mal composto si troua il recinto della piazza tanta maggior diligenza si pone nel fortificar, buoni, e forti posti per di fuori, & quelli diffenderli, rendendosi poi come di sopra si è detto.

Per fine di questo Capitolo, dico, che l'assedio d'Ostende, è stato la vera riforma della disciplina militare (in quanto s'aspetta all'espugnare, e diffender vna piazza) & quella hà rimesso nel splendore, ornamento, grandezza, decoro, & gloria, che al presente si troua.

E da Ingegneri, & altre persone di qualità, è di eminenti gradi, & commando hò più volte sentito dire pubblicamente, & confessare che prima di detto assedio non sapeuano cosa alcuna in materia di espugnar, e diffender piazze, ancorche presumessero molto, rispetto à quello hanno veduto, & imparato durante il tempo della conquista della sopradetta fortezza.

Si tratta in questo luogo, d'alcune opinioni intorno al numero, che sarà sufficiente per guardar, e diffender vna piazza d'assedio e suo essemplio.

CAPIT. XXIX.



ENZA dubbio alcuno, quello arriuerà più sano, e disposto al destinato viaggio, per lungo che sia, camminando à drittura passo passo, che vn' altro trauersando strade, e saltando fossi: Così intendo io di fare con li Capitoli di quest' opera fin al fine; perche essendosi nelli tre precedenti trattato, ciò è nel primo del. e prouisioni di viuere, & di guerra necessarie dentro vna piazza: nel secondo per quanto tempo si doueria quella monitionare, & mantenerla d'assedio. E delle qualità, e siti di Fortezze, tanto dalla natura, quanto dall' arte fabricate: nel terzo (dubitandosi à' assedio) di quello subito si deuè fare, e prouedere: & insieme del stile, che (già alcuni anni sono) si teneua nel espugnare, & diffender le piazze: differente dal presente: Così in questo par si conuenga ragionare (prima, che la piazza si serrata) del numero de soldati, che in quella sarà sufficiente per guardarla, e diffenderla, d'assedio; materia alquanto intricata da trattare, e più dà risoluer.

Alcuni dicono, che per ogni millio Italiano di circuito, ciò è mille passi, si conuenga mille soldati, pigliando per ogni passo di spatio, vn soldato.

Altri; (& non molto dissimili della prima) intendono, che tanto sia sufficiente il numero, quanto, che stando li soldati sopra la muraglia tutt' all' intorno del recinto di quella, ciò è sopra le cortine, baluardi, ornelini, & fianchi, in piedi con le braccia distese in forma di Croce, si tocchino la punta delle dita delle mani l'vn' l' a tro d' ambe le parti; & rendono tal ragione. Ancorche la Fortezza sia assediata, non è però di bisogno, che li soldati stiano all' intorno di quella continuamente, ma in alcuni posti solamente

solamente di maggior importanza. nel resto bastano le Sentinelle: & meno à quella parte, doue per natura, ò arte, è talmente munita, che non vi sia sospetto, che il nemico si possi approssimare, per dargli scalata, ò minarla, per il qual spatio, ne segue, che dentro la piazza vi sarà (essendo vniti insieme) tanto numero de soldati, che basterà per mantenere li posti, e quelli mutare, far sortite, & ogn'altra fattione a quella spettante per diffenderla.

Non paia tal modo di circondare la muraglia con soldati cosa ridicolosa, & che il numero di questi sia poco, perche la circonferenza d'vna piazza, è assai più di que'lo all'improviso si stima, è giudica; ma vedendoli poi vniti insieme, & in squadrone, diriano esser maggior di quello credeuano.

Altri crescono alquanto questo numero, & vogliono, che stando li soldati nella sopradetta maniera all'intorno: in luogo di tener le braccia aperte, pongano le mani sopra li fianchi, & aggiungano gomito à gomito con la qual maniera moltiplicano assai il numero, & questo accio possa supplire per li morti, feriti, & ammalati.

Altri volendo maggior neruo de soldati, dicono, che quelli (posti come le altre due maniere all'intorno) tengano le braccia distese lungo il corpo, & che siano l'vno presso l'altro, non ristretti insieme (che saria vn gran numero) ma giunti solamente, & ciò non obstante per le sopradette cause) quanto che (con tal forze) potranno far sortite gagliarde, disloggiare il nemico d'alcun posto, & quello mantenere; sustentar, è ributtar vn' assalto, è diffender si valorosamente sino alla fine.

Aggiungierò alle sopradette opinioni il parer mio (benchè tutte le diuerse opinioni, contraditioni, dispute, che in quest' Opera si vedono non le hò d'altri cauate, che dà me stesso inuestigate per maggior gusto del lettore ne tampoco quanto in essa si contiene, hò rubbato da niuno auutore, non essendomi seruito pur d'vn libro di guerra, atteso, che non tratto del moto perpetuo, ne d'altra scienza incognita; ma solo di quelle cose, che ordinariamente, & alla giornata succedono alla guerra) protestando di non voler far del Capo Mastro, & dar lege nuoua alla disciplina militare, ma che ogn'vno (per modo di discorso, è per dar luogo all'otio leggendo alcun

opera per curiosità, come ancor io per passatempo, hò fatto questa fatica) tenga à suo beneplacito quella opinione, che più gli agradrà; non presumendo con li miei scritti biasmar alcuno: ne dico, che il lettore lasciando le altrui opinioni, alle mie come migliori, più sicure, perfette, è senza contradictione si accosti, è si appigli, contentandomi di star in capitale, ciò è nè biasino nè laude, la qual si conuiene à quelli haurori d'opere, che per i loro meriti (benche alcuni ascendono, è marciano auanti alle volte, per vie sotterranee, oscure, incognite, & inculte) sono da gran Prencipi sublimati, & honorati d' eminenti carichi, li quali scritti, stimo (per la loro autorità) non ci sia, che contradire, quello facilmente potrà succedere alli miei deboli, & mal composti studij. per esser debole di complessione, è di petto molto delicato; per la qual indisposizione.

Non puol' la voce mia, chiar è suonora,
Nè d'alto nè lontano, esser intesa

Con tutto ciò

Ringratio la Fortun' è mi contento
Scerzando lei, con chi li piace è piglia
A l'vn' per dar all' altr' à tant' altezza
Ch' al fin l'ò gett' à terr' è l'ò disprezza.

Quello non succederà à me, per esser assentato al piano, è à basso.

Ma per tornar ond' io lasciai il filo.

Dico non obstante tutte le buone ragioni sopradette, che per mantenere vna piazza conforme la capacità del luogo; non si deue così per subtile guardar le regole: con dire, che tal numero sarà sufficiente: ma ben più oltre s'è à da considerare: ciò è, che al tempo presente non si diffondono le piazze per di dentro solamente, come altre volte, ma per di fuori ancora; come di ciò s'è nè trattato nel precedente Capitulo: essendo questo il scopo per sustentare le fortèzze: perche perso quel di fuori, & arriuato il nemico nella fossa, si puol dir, che la piazza sia perduta.

E però è di bisogno mutare le sopradette propositioni, è trouar differente regola per le fortèzze, diffese più per di fuori, che di dentro.

E per mio auiso (benche debole) dico, che non si puol dar giusta misura di numero, ma che d' ogni cosa necessaria così de' soldati come d' altro, si deue

deue tener la mira più all' alto, che al basso; per che chi dicesse (per figura) mille soldati basteriano per guardar la tal fortezza, & mantenerla d'assedio, è rendessero di ciò le ragioni molto buone, e gagliarde.

Rispondo, che quando detto numero fosse sufficiente (considerato prima molto bene la circonferenza del sito, che si piglia à guardare) non tornerà il conto giusto; la causa è questa, che venendo il campo auanti vna piazza, in quel instante si fa sortita gagliarda, per molte cause, ciò è per reputatione del presidio, poi per far veder al nemico le forze, che dentro si trouano, finalmente per impedirlo, è vietargli l'auanzarsi, e che non pigli posto troppo vicino alla fortezza: La doue ce ne rimangono molti de morti, e feriti, li quali mentre dura l'assedio (ò la maggior parte almeno) sono inabili à maneggiar l'arme. Considerisi dunque dal mancamento del primo giorno, quanto ne scemaranno li altri seguenti, non tanto de morti e feriti nelle sortite, nelle scaramucce diuerse, dal cannone, è nelli assalti per diffender, e sustentar i posti: ammalarsi da disagij, è patimenti, ma (che peggio) molti, è molti da paura ancora soprapresi si fingeranno infermi durante l'assedio; Et non potendosi in luogo di questi rimetterne degli altri di fresco (parlando di quelle piazze, le quali tutt' all' intorno sono strettamente ferrate) la doue alle volte (per tal diminutione) sono li Governatori astretti d'arrendersi. Diciamo dunque, che diremo bene, che doue bastano mille se ne metti trecento di più, che non sarà troppo per le cause sopradette, è che si diranno.

Vi è un' altra ragione, ò regola, con la quale forsi daremo meglio, ò più vicino al segno delle altre. La qual è, che primeramente diuesi dal Principe considerare, è molto maturamente ponderare le forze del nemico, & conforme elle sono, bilanciar le sue proprie, se à quelle superano, ò almeno, se del pari caminano, ciò è, se à quello in Campagna aperta potrà opponerli, & combatterlo, è per tal via soccorrere la Fortezza assediata in breue tempo; In tal caso dico, che basterà per diffenderla vn determinato, & conditionato numero, ancorche alla giornata quello si vadi diminuendo, douendosi presto dargli soccorso, con far leuar l'assedio: potendo li soldati per poco tempo continuar giorno, e notte nelle fatiche, e sopportar allegramente il traualgio, e pericoli, che in così fatte occasioni occorrono

con la speranza di esserne in breue liberati.

Per il contrario, non hauendo forze sufficienti per ciò fare; Dico, che si douerà (esaminati li molti accidenti, che auuenire puole ad vno Essercito, con la lunga dimora auanti vna piazza, come per li essempij sparsi nell' Opera si vedono) prouederla di tal numero de' soldati, & d'ogn'altra sorte di monitione di viuere, e di guerra, à vguale portione per tal effetto bastante; che non tanto il sito di fuori, il recinto di dentro sia ben guar- nito, ma quanto ogni luogo opportuno nella piazza, possa commodamente capire per alloggiarli; potendo spesso con tal commodità muttar quelli di fuori, acciò meglio, & più longamente possano resistere alle fatiche, & maggiormente (essendo freschi) danneggiar il nemico.

Altre particolarità ci sariano da discorrere sopra vn tal negotio di diffender piazze le quali compitamente, & minutamente non se ponno dichiarare per le molte circostanze, che vi concorrono; Essendo l'vn' luogo differente dall'altro, & tutti patire qualche esceptione, e difetti, per li quali è difficile di diffinire, è terminare cosa alcuna particolare spettante alla resolutione di tal materia; come sarebbe; abbandonato quel di fuori, se il recinto della Fortezza è grande, è vi sia commodità di far ritirare, questo causerà qualche più di difficoltà al nemico di pigliarla, ouero se il luogo è piccolo, e non capace di molta gente, non douerassi per di fuori pigliar molto spatio, acciò sforzati di ritirarsi dentro, & non essendo la piazza bastate per tanti, saranno astretti di rendersi, con poca ripu- tatione.

Se la Fortezza sarà assai forte ò di natura ò d'arte, ouero dall'vno e l'altro insieme fabricata, perduti li posti per di fuori, ci restarà qualche speranza ancora di conseruarla qualche più di tempo.

Ma se ella è per se stessa fiacca, & mal composta, è che il posto sia di molta importanza e conseguenza il mantenerlo sarà di necessità fare ogni sforzo per fortificarlo gagliardamente per di fuori, con buone, e ben intese trinciere à proua di cannone, con suoi fianchi corrispondenti, gagliardi ridutti, mezze lune grandi, & pigliar quel spatio di Campagna, che le forze del Prencipe saranno bastanti (e non più) per mantenerla.

In somma bisognerà accomodarla in maniera tale, che più presto habbia

habbia forma di nuoua pianta, che di trincie: a in Campagna, seruendosi in tal caso della vecchia più di Magazeno per le monitioni, e per l'ospitale, che per sicurezza da ritirarsi dentro, perduto quel di fuori, come per vn tal effetto si fece à Terlimone in Brabante alla Campagna l'anno 1602.

Et in vero stimarei più sicuro, trouarsi ben trincerato in Campagna con sufficiente presidio, che dentro vna debole piazza, & all' antica fabricata, perche quella perdendosi, con esser trinciera chiamata, sarà per conseguenza di poco momento stimata, restando quel Capo nondimeno con l'intera sua reputatione; per il contrario questa con il dir è vna fortezza (ancorche indegna di tal nome) perduta, non vi mancherà, chi biasmi quel Capo, e lo vituperi senza alcuna sua colpa, & questo per la solita malignità de gli huomini, & anco perche essa piazza non sarà (la sua imperfettione) à tutti manifesta.

Quanto poi al numero della caualleria da mettersi dentro vna piazza per vn' assedio. Dico, che questa seguirà conforme la capacità di quel luogo, & la prouisione, che per sustento de caualli si potrà fare.

Deuesi ancora considerare, quando bene la piazza fosse capace, e vi fosse commodità per il mantenimento de caualli, se il sito di fuori è proprio per la caualleria à far sortite, essendo questo il fondamento per il quale si mette caualleria nelle fortezze in cosi fatte occasioni più ò meno: perche se il paese all'intorno alla fortezza fosse stretto, ò pieno de fossi, ouero mortuoso, la caualleria in tal caso non seruirà di cosa alcuna per seruitio della piazza, e delli assediati, Di modo, che in questo particolare dell'a Caualleria non si puol dire, ne dare regola nissuna generale, ne particolare per le ragioni sopradette, è, ciò starà alla discretione di quel Gouernatore.

Ordine

Ordine d'un Governatore alli Capitani presentandosi il nemico à vista d'una Città, & il modo di far sortite, e suoi effempj.

CAPITOLO XXX.

DICESI, communemente, che il nemico s'è à dà stimare di lontano più, che d'apresso. Questo è vn modo di parlare, che inuita solamente quelli, che commandano, in particolare li Governatori di piazze, che stiano del continuo all'erta, e non siano trascurati, in proueder di quello s'è di bisogno, come se vicino haueffero il nemico; e non vengano colti all'improviso con inganni, & strattagemmi militari, per li effempj, che si vedono nell'Opera, perche alli soldati s'intende portarsi honoratamente contra quello nell'atto del menar le mani, & stimarlo non per timore, che n'habbino ma per saper si più cautamente gouernare, nel offenderlo, & diffender si, che in ciò consiste il stimare il suo nemico, & chi altrimenti s'è l'ò dà ad intendere, è per suade, con il dispregzarlo, à questi tali (per mio giuditio) se li à dà creder molto poco, come, che in costoro le parole, & brauate, preuagliano, i fatti, è le prodezze; E però sarà bene presentandosi il nemico à vista d'una Città, che il Governatore di quella si mostri in publico allegro, intrepido, è che aspetta il nemico di buona voglia, è lo riceuerà prontamente con l'armi in mano, atteso, che in così fatte occasioni ogn'vno guarda al Capo, nottando minutamente ogni sua parola, e considerando in lui fino li atti, e gesti del corpo, e mutamento di colore, facendosi in tutti impressione non poca dall'actiozi, e mouimenti di quello, e giuditio ancora a buono, e cattiuo dalli suoi andamenti, è quando intrinsecamente sentisse altrimenti, sforzisi esteriormente di parer il contrario, è tanto più voluntier i douer à ciò fare, trouandosi dentro vna piazza ben fortificata, monitionata, e presidata, per quello fin qua si è trattato.

Et perche

Et perche il tutto non consiste in chi commanda l'esser valoroso di sua persona, e sapersi per se stesso gouernare: ma gli altri ancora, essendò questo il punto principale d'hauer giuditio à luoghi .è tempi di ben comandare.

Diassi dunque all'armi, & ordina, che li Capitani, e maggior parte della fanteria, e caualleria fortisca, e si alloggi nelle fortificationi fatte di fuori, rimanendo egli dentro, per meglio proueder ad ogni bisogno, animando sempre gli habitanti, e la gente di guerra. Quelli poi, che hauerà ritenuti nella Città, farà, che guardino le porte, la piazza, le monitioni; la più alta torre, per scoprire il nemico, & altri luoghi più importanti.

Le Compagnie de gli habitanti haueranno cura del resto della fortezza. Quelli, che non saranno sotto Compagnie, anco sino alle donne medesime, farà con bel modo affaticare, doue sarà il bisogno; Commandarà alle volte si facciano delle sortite particolarmente all' arriuo del nemico sotto la piazza, per maggior sua reputatione; e de' soldati, acciò il nemico stij più in timore, e non si auanzi così alla libera.

Auertendo, che le sortite si deuono fare differentemente; perche alcune si sogliono fare per galanteria militare, altre per guadagnare alcun posto al nemico. Nel qual caso dara il carico à qualche Capo di buon giuditio, e commando, acciò peruenuto quello al destinato luogo, & impadronit sene sappia sostentarli, & fortificarlo, non lasciando scorrere li soldati più auanti dell' ordine datoli; come successe à gli Olandesi 1604. d' Agosto, li quali stando assediati nella Città d' Ostende, fecero di notte una sortita così gagliarda, e con tanto numero di gente, che sforzarono li Cattolici d' abbandonar alcuni posti, entrando molto dentro nelle loro fortificationi; Ma non facendo quel Capo con la sua gente, quanto doueua; arriuati al posto della Fanteria Italiana fu con li suoi (per il buon ordine & valore del Capo) necessitato di ritirarsi à vna forza, con perdita di molti suoi soldati, & alcuni Vfficiali.

E però sarà bene prima di far la sortita, concludere molto bene il tutto, & apostar l' hora opportuna, cio è se di notte, pasata la metà, se di giorno (che sarà meglio) doppo l' hora del mangiare. perche ognuno (per il gran calore) si dà al riposo, e dormire, & con gran prestezza diassi sopra
T il nemico,

il nemico, e con l'istessa ritirasi prima, che il Campo sij in arme, & dia soccorso à li suoi, come fecero li Olandesi assediati nella Città di Grave l'anno 1687. di Maggio. Li quali fecero vna sortita, & ritirata tanto presta, all'improviso sopra le trinciere de Cattolici da vna parte, de quali ne ammazzarono molti, alcuni Ufficiali, & vn Capitano, prima che alcun soccorso potessero riceuere.

Mentre starà assediato, non lascerà suonar campane, nè horiuolo grande, ma solo de piccioli, per seruitio delle guardie, e per minor comodità del nemico.

Dichiara-



Figura 5.



Dichiaratione della Figura, e come il diffender, si e trouato, e cauato dall' offender e suo essemplio.

CAPITOLO XXXI.



NON prima si troua il modo del diffendersi, che auanti non habbi caminato l'offesa: si come dal male operare si è venuto in cognitione della pena, per rimedio di quello, così dalle inuentioni offensive, si sono ritrouate le diffensue, come per essemplio la diabolica Machina dell' Artiglieria per abbatte muraglie delle fortèzze, contro la quale si sono fabricati grossi rampari. Similmente doppo scoperto il Pettardo per abbassar ponti, & aprir porte: si è medesimamente trouato (come di sopra si è detto) modo di accommodarle, che con quelli non vi si puole più venire, e rompere, come per auanti, ò almeno con gran difficoltà, & interuallo di tempo; e prima, che à quella si arriui, tutto il presidio è con l'armi in mano, e li habitanti ancora all'erta; di modo quando bene si peruenga sino alla porta (superate le difficoltà) è che il Pettardo faccia l'effetto suo, non però quelli di fuori ponno entrare, per non esser l'appertura più capace, che d'un' huomo ò due al più, è difficile, contro li quali si trouano molti di fronte, & in squadrone: Che ciò sia il vero di quante intraprese (fatte per via de Pettardi) habbino li Cattolici, & Olandesi tentate, nelle guerre di Fiandra, non è giamai (sino ad esso) saluo, che vna riuscita al desiderato fine, la qual fu à Breuord di sopradetto: tutte le altre sono state vane, e fallaci. Et oltre quello si è detto per assicurare le porte, trouo questo instrumento quà figurato esser molto buono, & al proposito per metterlo sotto il volto delle porte delle fortèzze: Perche quando bene tutta la porta fosse aperta non potrà l'inimico auanzarsi essendo da quelli di dentro difesa con l'aiuto di tal instrumento essendo più forte, difficile da superare, e passare, che vna trinciera: Come successe ad vn luogo di poca importanza

portanza nel paese di Giulier l'anno 1611. il qual fu petardato, & aperta la porta, non però si puote entrar per la resistenza fatta da quelli di dentro (ancorche in poco numero) per trouarsi sotto il portone vn si fatto instrumento per riparo: il qual in tempo d'assedio se ne potrà metter in molti luoghi per serrar passi, & quelli meglio diffendere.

Questo instrumento si puol far tanto lungo, quanto si vuole, però facendosi de curti per più commodità di portarli d'vn luogo all'altro, & volendogli aggiuntare, si metterà alli Capi de legni del trauerso ferri come si vede dalla figura, doue con lucchetti si serraranno, & incateneranno insieme, li bastoni, che passano per dentro il trauerso saranno lunghi quanto vn huomo alto di buona statura, le punte siano ferrate, per via delle quali consiste la fortezza del instrumento per non poter si mouere, perche doue si ponerà, resterà fitto in terra, ancorche fosse posto sopra vna strada lastricata di pietre, se non si leua di peso d'ambe le parti, & portarlo doue si vorrà, altrimenti non è possibile farlo passar più auanti, atteso, che pigliando li bastoni per le punte & rimouerlo, tornerà à cascar come prima si staua, & quelli che ciò faranno si offenderanno da se stessi.

La distanza d'vn baston all'altro sarà non più d'vn buon palmo. Seruirà non tanto per la Fanteria, & à quella diffenderli il passo, quanto contra la caualleria.

Non e mia inuentione, non però hò voluto lasciar di presentarlo auanti al lettore, per il benefitio, & seruitio di chi ne hauerà bisogno, e per esser di poca spesa, rispetto all'utile, e facile di fabricare; oltre, che in tutti i Paesi per auuentura non e conosciuta tal inuentione. Il tutto si farà come dimostra la Figura.

T 3

Ordini



Ordini d'un Gouvernatore per le Monitioni, Sentinelle morte,
e dubbio di mine e suo effempio.

CAPITOLO XXXII.



AVVISA d'un bersaglio, ò quintana sotto posta ad infiniti colpi, si troua vn Gouvernatore asediato, in libertà d'un ciascuno (per saggio che si porti) dirne quel bene, ò male, che li piace. E però deue esser molto auisato, è cauto in tutte le sue actioni, per minime, che elle siano, non correndo in fretta nel deliberare qualche cosa, ma consiglia si con suoi Capitani, e con quelli, che conoscerà esser di esperienza, e che li ponno con loro discorsi giouare, non si fidando troppo di se stesso, ma appoggiasi, e condescenda alli altrui pareri, ne ributta da se (ancorche ponuri, & priuati soldati) quelli, che amoreuolmente li vogliono dire, ò scoprire alcuna cosa; potendo tal volta star rinchiuso in pouero, è lacerato scrinio, vn gran tesoro. Ma cortesemente li raccogli, li ascolti, accarezzi, è li ringratij, essendo nondimeno in suo potere la effecutione di quanto gli haueranno riuclato.

E perche à lui tocca render conto d'ogni cosa mal or dinata, e dispensata, per via della quale li possa succedere qualche disordine, per tanto sarà molto diligente, & accurato, che non si consumi la Monitione mal à proposito, & fuori di buona occasione; in particolare la poluere, per tirare cannonate ad ogni minima troppa di caualleria, ò Fanteria, che di lontano si scopra, e venghi, nel più bello quella à mancare, la doue si dica hauer ciò fatto, per render si, con tal colorita causa; come si disse del Gouvernatore della Città di Reinbergh, il quale l'anno 1604. il primo di d'Ottobre la rese al Marchese Spinola, hauendo fatto consumare settecento settanta barili di poluere nel spatio d'un mese, che durò l'assedio, non ne hauendo nel fine più che trenta. La doue per questo gli ne auuenga qualche trauaglio, e

glio, e forse scorra pericolo della vita, ò almeno non viua per sempre con poca riputatione.

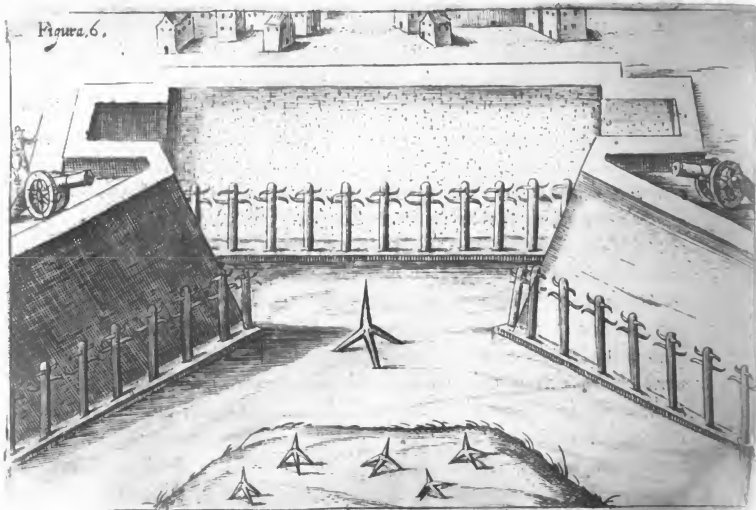
Fuori delle trinciere farà tener di notte delle Sentinelle morte, più vicino al nemico sarà possibile, per esser meglio auertito, se vorrà venir à dar assalto à qualche parte, & alle dette Sentinelle non se gli darà il nome, nè portaranno arma alcuna, ma solo vn pugnale. Hò veduto fargli portare duoi sassi viui in mano, con li quali sentendo qualche mossa del nemico, correndo, danno auiso: essendo però prima auuertito il Caporal di tal segno, e la Sentinella più vicina: e mentre staranno questi tali, à quel modo in Sentinella, si gettaranno chini à terra, per meglio sentire; e questi doueranno esser soldati corragiosi, e ben ingamba.

Preuedendo, & accorgendosi douer perder, & abbandonar qualche posto, farà subito all'incontro fare qualche ritirata, e dubitando, che il nemico gli faccia volar con mine alcun posto, non potendoui rimediare, ordinarà, che li soldati si ritirino in modo, che il nemico non se n'aueda, facendo in quel luogo tener alcune Sentinelle di giorno, e di notte vna solamente, ò più, conforme al bisogno, e nel posto delle altre, farà metter delle mechie accese.

Dichiara.



Figura 6.



Dichiaratione della Figura de bastoni ferrati, con vno effem-
pio dell' effetto de triboli.

C A P I T O L O XXXIII.



*I come l'vno s'affatica di trouare nuoue inuentio-
ni per far male, e offendere, così all'incontro non
vi manca, chi nuoui ripari per diffendersi pone in
luce; ateso che la maggior stima, che si fa di vna
inuentione, & che meglio riesca ad effetto, e la
prima volta, che quella sia posta in Opera, perche
scoperto il secreto, subito viene ritrouato il rime-
dio di*

dio di contraponersi, e però all'hora il nome di secreto, & inuentione per de alquanto di credito, con diminutione del suo valore, e forza, per esser comune à tutti.

E perche li precedenti instrumenti ad altro fine non mirano, che à curare, e render sano vn corpo infermo d'vna Fortezza, e quella da molti inganni conseruarla intatta: In questo vederemo di proueder d alcune cose gioueuoli, le quali seruiranno, e molto al proposito verranno in questa occasione d'assedio: non che questi bastoni ferrati, e triboli siano bastanti à difenderla, e renderla sicura; ma per maggiormente danneggiar il nemico, e disturbarlo il più, che sar à possibile, & in somma per non mancare à quello, à che per propria saluezza siamo obligati; atteso che la Natura non produce cosa, che à qualche fine ordinata non sia, & insieme non se ne possi ricauare alcun buon effetto, che altrimenti indarno scoperta sarebbe. Per il che si richiede non solo di saper ciò, che elle siano, ma ancora à qual fine statuite siano, e quali accidenti; e proprietà à quelle congiungere si debbano; senza la qual cognitione, ogni nostro saper vien reso imperfetto, è manco.

La Figura di questi ferrati bastoni, non dico, che sia mia inuentione, hauendone veduti à molti luoghi in Fiandra: quello che vi hò aggiunto io, sono le punte ritorte, l'vna contraria all'altra, come si vede nella figura: e li cerchi ancora à ciascun legno, nella maniera, che si vede all'vltimo d'vno di essi, da vna parte: perche essendo quelli tutti liscij, con alcune poche scosse, facilmente si leuaranno fuori del terreno, ciò, che non riuscirà con questi cerchi, li quali saranno più, ò meno incauati, conforme alla grossezza, dè bastoni.

Detti cerchi si faranno più à basso del mezzo del legno, acciò più profondo entri il circolo nel terreno.

Di longhezza poco meno d'vn' huomo ordinario, e per forza di mazza si planteranno in terra; la parte del legno, che entra nel terreno sia puntuta. Si metteranno tanto apresso l'vn l'altro, che quasi le punte ritorte si tocchino.

La loro grossezza sarà quanto il braccio dell'huomo, e di legno forte, commodi à portarsi per tutto à questa maniera fabricati, e piantati renderanno

deranno difficoltà non poca, a cauarli, e passarli. Di questi legni hauendone in quantità, se ne puole metter in molte parti, per doue il nemico hauesse da passare, come al piede de Rampari, auanti le tagliate: per di dentro sopra de Baloardi, per di fuori alle trinciere, intorno à mezzè lune, e forti, stando assediati, per trattener il nemico alla Campagna più, che sia possibile; e non si accosti alla fossa, il dominio della quale deuesi con ogni sforzo difendere, e mantenere, insieme con la strada coperta, perche quella del tutto abbandonata, si può dire, che la fortezza è mezza perduta, & all' hora si tiene quella esser veramente assediata, & in pericolo: ma fin che la contrascarpa, strada coperta, e fossa si mantiene, non viè dubbio di perder la Piazza.

E però deuesi far ogni sforzo, & adoprare ogni ingegno, & inganno, per tener il nemico più lontano da quella, che si possa, per dar tempo, che à quella arriui il soccorso; essendo particolar effetto delle fortezze, di ridurre le guerre in lungo, come anco per vigor di quelle si mantengono li Prencipi, & suoi vicini in pace.

Li triboli poi è antica inuentione, e ne tratterò solo per l'occasione, che mi s'offerisce, li quali hò veduto metter in opera, in vna fattione, e trouatomi in quella, la doue per segno della verità ne porto la marcha d'vno di detti triboli, lasciando, che l' historie di Fiandra diffusamente spiegaranno tutto il successo, e questa fù la più strauagante, e spauentèuol giornata, che per auanti, e dopò sia giamai occorsa nel spatio de tanti anni, che le guerre di Fiandra sono perseverate; & ardisco dire, che forse non se ne trouarà nell' historie antiche, e moderne vna simile esserne auuenuta, la qual fù in Croce.

Dico adunque, che assediando il Duca di Parma la Città d' Anuersa, & hauendo gli Olandesi tentato ogni via, e modo di soccorrerla per terra, e per il gran fiume scheldai in particolare, con barche artifiziate, mandate d' Anuersa per rompere la steccata (così nominatò il ponte, che fermaua il nobil fiume, che viene dal Mare d' Olanda in Anuersa, e più oltre passa opera in vero famosissima) come in effetto la ruppero alli 4. d' Aprile, 1585. benchè non potessero li vasselli d' Olanda, carichi di monitione per tal effetto passar più auanti, al soccorso della Città, per la subita diligenza, e buona

buona provisione, fatta dal Duca, il qual vi si trouò presente, e scorfe qualche pericolo di sua persona; hò detto di sopra che il detto fiume viene d'Olanda à Anuersa, & che le barche furono (per rompere la steccata) mandate d'Anuersa, per intelligenza di questo dico, che il Mare d'Olanda cresce con grande impeto (forse più d'ogn' altro) sei hore, nel qual tempo le Naui (benche senza venti) marciano ageuolmente da se stesse, per il longo di detto fiume; & in altri molti Canali, che dal detto Mare escono, per beneficio del paese, & con l'istessa commodità, e prestezza (per il ritorno dell'acque al Mare passato altre sei hore) ponno andare in Olanda; nel qual tempo, quelli d'Anuersa (come si è detto) mandarono più volte barche artificate per rompere, e abbruciare la detta steccata, ancorche se non questa volta fece effetto, perche le altre, dauano, ò da se stesse à terra prima d'arriuare al ponte, ouero scoperte, erano per industria de Marinari, e soldate trattenute lontano da quello, doue abbruciata la macchina sino alla mina della poluere (senza far danno a persona) volauano con gran strepito.

Hora trouandosi gli asediati rinchiusi d'ogn' intorno tentarono, per vltimato rimedio, de' casi loro, la seguente proua, e per maggior intelligenza del fatto, dico che hauendo gli Olandesi, (per tagliare fatte al detto fiume) inondato molto paese, per far disloggiare, sino l'anno auanti del mese di Luglio, il Campo Cattolico dauanti il Forte di Lillò, si come in effetto gli successe il disegno; non lasciando perciò il Duca di proseguire la sua incominciata impresa, per ardua, che fosse, & acciò li Quartieri commodamente l'un l'altro potessero darli la mano, e soccorrersi, fece fare sopra detto paese allagato, vna strada larga capace, quanto due carri al pari caminare vi potessero, con fascine, graticci, e legni ben fitti in terra; acciò crescendo l'acqua insieme con li venti impetuosi (che molto in quelle parti regnano) non la portassero via, nominandosi detta strada il Contradicco, perche per via di quella si andaua à riferire al gran Dicco, ouero argine, che dir si voglia, che fa sponda alla schelda dalla parte di Brabante.

Al principio di detto Contradicco v'era vn Forte in terra ferma, per nome il Forte della Vittoria, per esser gli Olandesi tre settimane prona di questa fazione stati ributtati, con morte de' molti, venendo per riconoscere,

se poteuano con picciole barche passar in Anuersa, doue poi nel sudetto postò si fabricò il sopradetto forte.

Lontano del sudetto Forte, quanto saria vn miglio Italiano soprail detto Contradicco ve n'era vn'altro solamente fabricato di legni, è fuscinne, molto debole, per non esserui comodità di terra, il qual si chiamaua il Forte della Motta, che Spagnuoli guardauano.

Poco lontano v'era vna casa ferrata all'intorno, sopra il paese allagato, contigua al Contradicco, nominata la casa rossa doue dimoraua il Mastro di Campo Camillo del Monte, valente Caualliero (sotto il comando del quale io seruiui) con alcune Compagnie di Fanteria iui vicino alloggiate, del suo terzo.

Vennero dunque gli Olandesi il 26. Maggio, in giorno di Domenica del sudetto anno da due bande, ciò è d'Anuersa, & Olanda, nello spuntare del giorno, con gran numero di barche per il detto paese allagato, essendo quelle d'Anuersa fornite di machine per far trinciare, & altri instrumenti, d'Artigliaria, e de soldati.

Alcune di queste navi erano grandi di trè gabbie, in particolare vna grandissima fortificata alla proua di Cannone, nominandola il fine della guerra, perche sperauano con quella por fine, & liberarsi dall'assedio.

Quelle d'Olanda erano in assai maggior numero, ma mezzane, & picciole, cariche di soldati, & monitione.

Arriuati al Contradicco nel medesimo tempo, pigliando posto trà il Forte della Vittoria, & quello della Motta, trincierandosi con balle di lana; La doue fecero di molte tagliate in vn subito, sopra il detto Contradicco, per farui passar le barche piene di monitione alla volta d'Anuersa.

Dato in vn instante all'armi à tutto il Campo, & già peruenuto al rumore qualche buon neruo de soldati Cattolici mandati de Forti più vicini, insieme con le sudette Compagnie di Camillo del Monte, doue vero in queste ancor io, scaramucciandosi riceneuano li Cattolici grandissimo danno da nemici, essendo da quelli da più parte offesi, & bersagliati, ciò è dal Contradicco, coperti li Olandesi dalle loro trinciare di lana, dalle Navi con moschettaria, & Artigliaria, & per di sopra di quelle dalle gabbie, non potendosi li Cattolichi in conto alcuno coprirsì, per non v'esser alcuna
commo-

commodità; & malamente si poteuano volteggiar, nello scaramucciare sopra quel poco spatio del Contradicco, per non esserui terra, ma tutto di legni inuquali fabricato; nè tampoco le forze Cattoliche si poteuano vnir insieme, per far vn gagliardo sforzo, per essersi li nemici posti nel mezo, facendo ciascuno dalla sua parte il meglio, che poteua, combattendo al scoperta alla misericordia: nè gli era permesso il ritirarsi, per non dar maggior adito à gli Olandesi, & campo di far quanto dissegnauano, ma co'l continuo scaramucciare resisterli ancorche con tanta mortalità de Cattolici, e temporeggiarli.

Quando che il prudentissimo Duca di Parma sopragionto, & considerando l'importanza del negotio, spedì con diligenza, per altra via, al Conte Ernesto di Mansfelt Maestro di Campo generale (il qual gouernaua il Quartier del Villaggio Chiamato Strabuch; che assicuraua il Campo dalla arte di Brabante) che senza dilatione alcuna, nè far altro consiglio mandasse il maggior sforzo di gente, che possibil fosse, con determinata resolutione, non guardando à perdita de' soldati, che nell'istesso tempo anch'esso haueria ordinato dalla sua parte il soccorso, per disloggiar gli nemici dalli loro posti. Il che à punto fù essequito; perche il Mansfelt, riceuuto l'ordine, senza perder tempo, spinse à quella volta il Regimento di Fanteria Italiana di Camillo Capizucca, & vn' altro de' Spagnuoli, li quali vi andarono con tanta resolutione, & cuore, & tanto d'accordo, uniti insieme, anzi mescolati; senza pretendere l'vno più dell'altro la Vanguardia (quello, che per auanti, nè doppo è occorso, essendoui stato sempre fra queste due nationi qualche emulatione) facendo nell'istesso mentre il simile il Duca, inuestendo il nemico per disloggiarlo, consistendo in questo fatto la perdita, & acquisto di quella sì famosa impresa.

In modo, che gli Olandesi vedendo vna tal deliberatione, & già cominciata l'acque à calare, & le Navi grosse, & mezzane restare in asciutto, per le tante tagliate fatte sopra il Contradicco, che fù la loro perdita.

E che più? trouandosi senza gouerno, essendo nel principio delle dette tagliate, passato con vna picciola barca il Conte di Holuck, loro Capo in Anuersa; si perderono d'animo, non sapendo trouar partito à casi suoi.

Il detto Conte portò alli assediati nuoua di presto soccorfa, per il qual

arriuo, & buon auiso fecero molti segni d'allegrezza; ma non tardò molto la nouella della perdita de' suoi, insieme con le barche, & monitioni, saluandosi molto pochi de' nemici con picciole barche. segnalandosi in quel giorno le sudette nationi, & suoi Maestri di Campo, tanto nel valore, quanto nell'amoreuole unione nel combattere. Giornata in vero spauenteuole, doue vi morsero d'ambe le parti buon numero de' soldati, & Capitani, trà gli altri il mio per nome Alfonso Piantanida Milanese, Valente soldato.

Torno al proposito de' Triboli, de' quali gli Olandesi ne gettarono quantità grande sopra il sudetto Contradicco; li quali apportarono danno notabile à Cattolici; Et certo, che tal instrumento in occasione di assedio, gettandone quantità nella fossa, per lo rotto del muro, o terreno, & in ogni altro luogo, doue il nemico habbi da passare, o montare, sarà à quello di molto danno, per che buttandoli in terra, per hauer quattro punte, in maniera accomodate, che l'una di esse sempre si riuolge in sù, & l'altre in giù sù l' piano le fanno piede; instrumento di non poca offesa, & impedimento à chi sopra inauedutamente hauesse à passarui.

Effetto, che ne segue alle Fortezze dal tenere il nemico più lontano sia possibile, con molti essemplij di piazze soccorse.

CAPITOLO XXXIV.



DALLI successi buoni, o rei, che auuengono, si viene in cognitione della esperienza, diligenza, e valore, di chi tal impresa hauerà maneggiato, e condotto al fine; benchè tal volta, dalli optimi ordini ne succedono effetti contrarij, e disordini notabili, essendo l'essercitio militare (più d'ogn' altro) sotto posto (per poca cosa) à mutatione, & accidenti strauagantiissimi: non deue però niuno sgomentarsi, dalle disgratie altrui, ne di

ne di quelle ralegrarsene, potendo il simile à lui occorrere, ne tampoco insuperbirsi, e vanagloriarsi d'alcun suo buono incontro, per esser facile ad vn tratto tanta bonaccia mutarsi in tempesta crudele. Imperochè chi troppo si fida di sè stesso è molto incauto. E chi la speranza de suoi auuenimenti appoggia, non nelle sue forze, ma nell'altrui aduersità, senza dubbio rimane ingannato. Perchè le cose quà giù prospere, ò auuerse che elle siano apresso gli huomini, non sono stabili, nè ferme, ma bene variabili secondo la Natura della Fortuna, E però (trattando delle piazze assediare) e bene soccorrerle per tempo, per la diligenza, che si pone nell'auanzarsi, e stringerle, & fortificarsi le spalle, leuando ogni possibile commodità alli assediati, di far sortite, & diriceuer dentro alcun soccorso: e per questo il Governatore di quella procurerà con ogni industria, & valore, di tener il nemico più lontano; che sarà possibile, facendoli guadagnare il terreno à palmo, à palmo; acciò dalle difficoltà, che trouarà il nemico nell'auanzarsi, il Principe habbi maggior commodità, e tempo di soccorrerlo, ancorchè non conuenghi esser lento nel soccorso, & aspettar, che il nemico sij del tutto ben fortificato; essendo poi cosa molto difficile il porui rimedio, & aiuto.

Hò io tutta via veduto soccorrere alcune piazze, ridotte all'estremo; Ma nondimeno sono assai più quelle, che si sono perdute per l'impossibilità del soccorrerle, sendo il modo di soccorrere le Fortezze differente l'vn dall'altro; perchè ad vna, sarà necessario per forza d'arme far leuar del tutto il Campo nemico; ad vn'altra, procurar in qualche maniera mandar dentro monitione di guerra, ò di viuere, ò soldati solamente; perchè accorgendosi il nemico esser la piazza prouista in vna di queste forme; potrebbe facilmente pigliar partito di leuar l'assedio, & ritirarsi, vedendosi tagliata la speranza d'hauerla in breue, come per gli seguenti esempj si puotrà chiaramente vedere.

Il Duca di Parma l'anno 1586. del mese di Nouembre soccorse la Città di Zutfen in Frisa, assediata strettamente da gli Olandesi, per forza d'arme.

L'istesso, l'anno 1590. di Settembre soccorse Parigi in Francia, ridotta all'estremo, con stratagemmi militari, come di questo più amplamente si vederà nell'ultimo capitolo dell' opera.

Giorgio

Giorgio Basta, famoso guerriero, l'anno 1595. soccorse la Fera Città in Piccardia, di monitione solamente; co'l toccar armi al Campo nemico, trattenendolo con leggier scaramuccia, mentre che frà tanto faceva auanzar il soccorso, che dalli assediati fu tirato dentro, facendo poi il Basta vna ritirata senza perdita di gente.

Il Conte Giouanni Giacomo Belgioioso Valente, & esperimentato Caualliero Milanese, Commissario general all' hora dalla Caualleria per la Maestà Cattolica, circa il fine di Nouembre 1601. in stagione freddissima, soccorse la Città di Bolduch in Brabante, di sol'dati, per vna strada coperta d'acqua, non hauendo quel luogo bisogno d'altro, per il che li Olandesi si ritirarono, seruitio, oltre tanti altri, segnalatissimo.

Il Conte Friz Solms, General in Allemagna di molte Città Franche, principalissimo Caualliero, Valente, & Esperimentato nell' arte militare, soccorse la Città di Bronsuech, l'anno 1615. d' Ottobre strettamente assediata dal Duca dell' istesso nome di Bronsuech di mezzo giorno per forza d' arme, con molta sua reputatione.

Il Marchese Spinola l' anno 1606. di Nouembre, in stagione di grandissime piogge soccorse la Città di Grol in Frisa strettamente assediata dal Conte Mauritio per gli Olandesi, sforzandolo con la sua venuta ad abbandonar l'assedio. seruitio per la Maestà Cattolica di grandissimo rilievo, senza la qual resolutione (ancorche contro l' opinione d' ogn' vno) facilmente si seria perduto quanto per li Cattolici in quell' Prouincia si possedeva: trouandosi nella sudetta piazza à commandare il Conte Henrico de Bergh di sopra nominato, nella quale mostrò il valore, & suo buon giuditio in mantenerla con molta sua reputatione, & danno notabile de nemici, sino all' arriuo del sudetto Spinola.

Non voglio passare sotto silenzio in questo luogo la Stratagemma, & insieme vna discreta maniera, che il detto Conte vso nel trattare, & tirar à se gli animi alterati di quel presidio alla sua diuotione, & buon seruitio del Prencipe, & insieme assicurarli di quelli, rimouendoli dal primo loro intento, & ridurli à fare quanto desideraua; è ciò fu, che conoscendo il sudetto Conte prima d'esser assediato d'alcuni giorni, la mala dispositione de soldati desiderosi per la maggior parte di fuggirsene, & congiungerli con altri

altri già ammutinati, tenendo perciò il *Spazio* di quindici giorni le porte serrate della Città, affinché niuno si partisse.

Ma veduto presentarsi à vista di quella il Campo d'Olandesi, pigliò per meglio partito di far venire tutto il presidio sopra la piazza, al quale (stando il Conte in luogo alto, acciò d'ogn' vno fosse meglio inteso) parlò breuemente in tal modo.

Amici, & fratelli ecco il nemico, che ne viene ad assediare, & perche io sò, che molti di voi pensauate di partire con intentione di giontarui con gli ammutinati, & però hò fatto sin' ad hora tener le porte fermate: Adesso le farò aprire, e non terrò il vostro partire succedere per la sopradetta causa, ma si ben per fuggire l'occasione di trouarui à fronte del nemico; Essendo questo vn atto, il quale sarà per sempre à voi tutti notato non tanto di poltroneria, ma attribuito à Specie di tradimento.

E però vi libero dell'obbligo, che hauete di star quà dentro meco rinchiusi, dando insieme libertà à chi in questo punto partir si vuole: contendandomi di rimaner più tosto con pochi fideli, e valorosi, che con molti timidi, & incerto della loro constanza, valore, & volontà.

Finito il ragionamento, causò questo modo di parlare tanta vergogna nell'animo di quei soldati, che ad alta voce lo supplicarono, che leuasse dall'animo suo l'impresione, che contro di loro si era concepito, e che erano disposti di voler viuere, e morir con lui, per seruitio del loro Prencipe, grandezza del Conte, & per l'obbligo dell'honor proprio, & in fede di ciò, & buon segno della loro lealtà, che di nuouo lo supplicauano à volerli mandar contro il nemico, che con gli effetti vederia riuscire vero quanto haueuano detto.

Inteso dal Conte il loro parlare, & conoscendo dalli gesti potersi fidare. con tutto ciò per meglio assicurarzene, usò quest' altro atto inuiolabile (per il generale) nella natione allemana, il qual fù che li fece fare in quel instante di nuouo il solito giuramento, il che fassi in questo modo.

Alzano il braccio dritto tutti insieme, & serrato trè dita della mano, ciò è li due vltimi, & il primo, li altri leuati in alto promettono di seruire fidelmente, & l'offeruono.

All' hora il Conte con faccia allegra li ringratiò, & per darli satisfatione

li condusse fuori alla scaramuccia, portandosi da quell' hora in poi sin' alla fine da buoni, & honorati soldati.

Da questo effempio si può vedere quanta forza hauesse la discretione del Conte, buoni termini, & destrezza nel saper trattare con persone basse, & mal conditionate, & ridurli sù la buona, & honorata via.

La doue chi si trouasse à tal passo, potrà imparare come gouernare si douerà per riuscire con tal mezzo à buon fine delle loro imprese, restando li soldati perciò talmente affezionati al Conte, che sostenero coraggiosamente l'assedio di quella piazza 14. giorni, in luogo de 9. che poco auanti, il Marchese Spinola l'hauena presa.

Concludo perciò, che il soccorrere vna piazza ben assediata, & il fare vna sicura ritirata, co'l nemico alla coda, siano due delle più segnalate, honorate, e valorose imprese, che far si possino in fatti di guerra, perche in queste due fattioni (più d'ogn' altra) consiste la vera prudenza, e valore d'un Capo di guerra.

E per dirne il vero, questo soccorso di Grol sù il più segnalato de quanti n' habbia veduti in tant' anni mi sono affaticato nell' essercitio della guerra, concorrendo in questo fatto alcune vrgente cause, doue si vederà l'importanza, & grandezza di questo soccorso; Prima hauendo quella Campagna molto tranagliato il Campo Cattolico, l'esser la stagione fuor di modo strauagante di pioggia; & assai fredda, là doue per l'ordinario li soldati passano mal volentieri in Frisa ancorche di estate, l'esser si poco auanti sbarcato qual'che parte dell' Essercito ito ad ammutinarsi, e che più non hauendo il Marchese Spinola per il lungo di quel viaggio niuna piazza sicura per doue potersi co'l Campo in caso di fortuna aduersa ritirarsi.

Diranno alcuni (come non vi mancano chi sopra li altrui fatti legiermente vogliono à lor fantasia discorrere) che il Spinola si auenturò troppo (stando le sopradette ragioni) doue l'essercito Cattolico poteua correre qualche sinistra Carriera.

Alli quali rispondo, che conoscendo il Marchese (e prudentemente) l'importanza di detta piazza, con la perdita della quale facilmente succedere poteua quella delle altre possedute in Frisa da Cattolici, e perciò con gran ragione, e cuore fece tal resolutione.

Alcuni

Alcuni modi per soccorrere vna piazza assediata, ouero in altre maniere in quel mentre trauagliare, e danneggiare il nemico & suoi essemplij.

CAPITOLO XXXV.



MAGGIOR prudenza si scopre in vna persona agittata da fortuna aduersa, che in vn'altra, che tuttauia v'è prosperando nelle felicità de suoi desiderij. perche (come si dice) ogn'vno sà nauigare con buon vento, e caminar all'asciutto, ma nè i trauagli, chi stà costante, e in quelli ben si gouerna, e si mantiene, è alla fine ne riesce vittorioso; all'hora si può dire colui esser prudente, accorto, e molto auisato: perche à dirne il vero le passioni offuscano l'intelletto talmente dell'huomo, che non lasciono quello vedere li suoi errori, ne discernere il più delle volte la chiarezza di quelli, stimando, che ogn'vno li sia nimico, e perciò li Consigli, che li danno siano contrarij in tutto all'vtil suo, & in questa insania sono facili à cadere quelli, che la Fortuna gli à tenuti (come per forza) legati per li capelli, & longo tempo mantenuti & acresciuti (non si auuendendo come) d'ogni bene, e grandezza.

Efficacissimo rimedio à questi tali, & che gli apporterà giouamento non poco nelle loro tribulationi, sarà il non perdersi d'animo, ma tutto confidati in Dio, à quella mostrino la fronte gagliardamente, cercando, e tentando nel interim ogni via possibile di contraponersi, e riluttare con audacia, e forte petto i suoi acuti, e pungenti dardi, per reuire à buon fine dell'a sua dura, & aspra impresa, ò almeno procurino se d'vna parte verranno necessitati perder alcuna cosa, di recuperare vn'altra in qualche maniera li venga fatta, & solecitino la commodità perciò eseguire.

Questo (più d'ogn'altro) potrà far: e quel Prencipe, il quale si trouerà hauer vna delle sue Fortezze assediata da suoi nemici; alla quale non

possa in Campagna aperta darli soccorso, ne tampoco in alcuna delle sopradette maniere nel precedente Capitolo giouarli, tenterà le sequenti (aiutato fra tanto dalla buona diligenza, e valore di quel Governatore, che si trouarà assediato, di tener il nemico sotto quella, quanto più potrà impegnato) ciò è con quelle più forze, che si trouerà hauere, mettersi in parte, per impedire, che le vettouaglie non vadino al Campo nemico, senza il qual aiuto sarà costretto abbandonar l'impresa: ouero potrà praticare con qualche personaggio, che commodamente lo possa fare come di ciò più auanti se ne darà vn essempio.

Non succedendo al Prencipe niuno de suoi disegni narrati: tenterà la fortuna assediando qualche luogo nemico, per disuiarlo dall'impresa ouero sendogli forza di perder quella piazza, ne acquisti vn'altra, ouero entrar nel paese nemico, e trattarlo talmente, che à quello venga voglia più presto di soccorrere le cose proprie, che per acquistar quel d'altri lasci miseramente consumare, distruggere, e finalmente perire le sue.

Come fecero gli Olandesi, mentre il Campo Cattolico stette sotto Ostende in Fiandra, il spatia di trè anni, due mesi. e mezzo, ciò è dalli 5. Luglio 1601. fino il di 20. Settembre 1604. in Lunedì, che si refero ancorche non sortissero sin' al Mercordì seguente il di 22. di detto mese; che nel primo anno presero per assedio Reimbergh Città in Geldria di Luglio; Il secondo la Città di Graue in Brabante di Settembre; poco dopoi l'istesso anno d'Ottobre presero furtiuamente la Città di Sanui nel paese di Lucemborgo, saccheggiandola, & abandonandola poi; Nel terzo anno pigliarono l'Inclusa Città in Fiandra il di 20. d'Agosto; Il forte d'Jfendich, & altri, che per breuità tralascio. Di modo che il loro guadagno fu assai più della perdita.

Di quan-

Di quanto pregiudizio sia ad vn Esercito il stare molto tempo sotto vna piazza, e quanto importa alli assediati di trattenerlo in lungo; con suoi essemplij.

CAPITOLO XXXVI.

INTA riputatione, & utile apporta la prudenza, è valore d'vna sol persona per il seruitio d'vn Principe quanto danno, è pregiudizio ne deriva della perdita di quella, come più volte per questo se ne veduto l'esperienza nelle guerre di Fiandra: atteso che li Eserciti, e stati intieri ne danno inditij manifesti d'allegrezza, e di contento quando per la vita, è virtù d'vn Capo vengono ben gouernati, per il contrario si attristano per la morte di quello seguedone in essi effetti, e mouimenti dissimili del passato, ancorche ben spesso gli huomini honorati viuendo sono inuidiati, e lacerati dalle viperine lingue: Il cui nome, e buone qualità, non prima si conoscono intieramente, che doppo la lor morte, per li accidenti, & mutationi, che per quella nascono, è chiaramente si scoprono, A questi è particolarmente sottoposto vn Esercito stando all'assedio d'vna piazza, venendo all'improviso mancare in quello vn'huomo segnalato, per doue si tarda l'espugnatione di quella, e forsi causa la ritirata del tutto, la onde è bene, anzi grandissima importanza quanto più tempo quel Governatore assediato trattenerà vn Campo impegnato nanti la sua piazza, e quello consumare; tanto maggiormente lo metterà à pericolo euidente di farlo incorrere in molte perturbationi, e strani casi, per i quali tal volta è astretto abbandonar l'impresa, come à dire, l'ammalarsi il Generale, ò tesser fatto (per alcuna soprapresa d'vn Quartiero) pregone, ò ammazzato; ouero l'Ingegniero, principale instrumento, per abbreviar vn'assedio: ouero cascando il miglior, ò maggior

neruo de soldati infermo, per tanti patimenti; tall' hora occorre rompersi il tempo, ancorche d'estate, con disperate pioggie, Et hora sopragionge l'inuerno, Et in molte altre maniere, come si vederà per li sequenti esempij.

L'anno 1580. d'Agosto si ritirò il Campo de Fiaminghi dauanti Enghelmunster per la soprapresa fatta all'improvisa di Monsù della Nuova loro Generale, e ciò successe per la buona diligenza, intelligenza, e brauura del Marchese de Robbair, General della Caualleria per la Maestà Cattolica, Querriero di molta riputatione, estima.

L'anno 1587, il Conte Ernest Mansfelt, prudentissimo condottiere d'Eserciti, assediando la Città di VVachtendonck in Geldria, vi stette auanti qualche più di tempo, per la morte di Gio: Battista Piatto, Ingegniero Famoso Milanese.

L'anno 1588: il Duca di Parma non gli riuscendo il disegno, d'hauer vn forte vicino alla Città di Berghsopzoom in Brabante, per intelligenza, si ritirò co'l Campo da quella, per esser già cominciato l'inuerno, e pioggie grandissime, come più amplamente di ciò si dirà nel terzo discorso.

L'anno 1589. di Giugno il Conte Carlo Mansfelt figliuolo del sopradetto Conte Ernesto, si ritirò dall' assedio d'Vlden, per le pioggie grosse sopragionte fuori di stagione.

L'Aldighiera Marescial di Francia, non potè soccorrere la Piazza di Bricherat in Piemonte, assediata dal Signor Duca di Sauoia l'anno 1594. per esser impedito con bel modo da vn suo emulo nel Desinato, per intelligenza secreta; Essendo io in quella occasione Tenente de Caualli del Capitan Gio: Battista Sansone Caualliere Milanese.

Il Campo Cattolico hebbe molto più che fare all'espugnatione della Città di Hulst nel paese di VVas vicina à Anuersa l'anno 1594. (resasi finamente adi 20. d'Agosto) per la morte di Monsù di Ronna.

L'Anno 1603. adi 10. d'Agosto, Il Conte Fedrico de Bergh abbandonò d'assedio il Castello d'Ostiat in Brabante, non potendo le vettonaglie venir al Campo Cattolico, impedito da gli Olandesi. E tanto basti con questi, Essempij.

Et perche di sopra in questo Capitolo, come in alcuni luoghi ancora di quest

questi Opera, hò fatto mentione, del Campo de Fiaminghi; & in molti altri dell' Effercito de Olandesi, acciò il lettore non resti confuso; dico, che auanti la presa d'Anuersa Capo di Brabante, tutte le Prouincie ribelle ciascuna si gouernaua da se stessa, tanto nella guerra, come in ogni altra cosa, in particolare quella di Fiandra, per esser di tutte, la più grande, potente, e ricca; ma doppo la perdita d'Anuersa, si vnirono, le rimaste prouincie, facendo vnitamente, e con buon ordine, tutti li maneggi della guerra nomandosi per ciò li stati d'Olanda, per tenere quella maggior preminenza delle altre vsurpata; però tal autorità.

Modo di dar animo alli soldati, & in che maniera si potranno mandare fuori lettere, in occasione di stretto assedio, & suo effempio.

CAPITOLO XXXVII.



L Saper con destrezza contrattar, e dar satisfactione à tutti, e da quelli esser amato, e vn dono, & gratia particolare concessa da Dio à gli huomini, il quale rende la persona à tal grido d'honore, e fama, che à guisa di Calamita tira à se gli animi, e buona volonta d'vn ciascun à condescendere à quanto desidera, e vuole.

Questa scienza particolarmente douerebbe esser imparata, e conservata sin alla fine (come gioia pretiosa) da quelli, che sopra gli altri hanno commando, massime li Gouernatori, non vi essendo cosa, che più li possi giouare, à mantenere la fortezza; che la cordial affectione de soldati, & Cittadini, supendosi vguualmente comportar, & à tutti dar compimento conforme le qualità, e conditioni, d'ogn'vno.

E più d'ogn altro tempo, trouandosi assediato, sofferendo quelli voluntieri, & allegramente le fatiche, trauagli, è pericoli: non vi essendo cosa, che maggior forza habbi del vero amore; & per meglio allettarli dunque
in così

in così fatte occasioni, douer à il Gouvernatore tal volta passar parola trà li soldati, & habitanti, di hauer riceuuto lettere dal Prencipe di esser in breue soccorso, & altre buone nuoue per dargli animo; Et essendo talmente serrato dal nemico, che non possa esser per di fuori auertito di cosa alcuna, e volendo lui dar auiso del stato, nel qual si troua, farà questa proua, cio è di notte ordini vna sortita à qualche parte, con dar vn all'armi gagliardo nel qual mentre, farà passare fuori delle trinciere nemiche qualche persona praticq. del paese, con due lettere, ordinandogli, che vna la getti in luogo, che il nemico possa facilmente trouarla, la qual sarà di tenore; che il Prencipe stia con l'animo riposato, poiche non gli manca cosa alcuna necessaria, per la quale sia constretto à renderfisi presto, anzi che si manterrà lungo tempo: e questo, acciò trouandola il nemico, si raffreddi d'animo.

L'altra poi contenghi poche parole, e con la verità: & affincbe il messo la porti più sicura, e cascando nell'acqua non se guasti, farà forar vn picciolo bastone, da portar in mano per viaggio, per minor sospetto, mettendoui dentro il bolettino, chiudendolo in modo, che non paia artificiato, ciò è sopra la carta metterui vn poco di cera, il resto del foro empirlo di terra. Si potrà parimente metter vn bolettino dentro vna canna di penna, e eucirlo nè panni del messo.

Non riuscendo li sopradetti modi, vsarà vno stratagemma forsi riuscibile, trouando vn soldato honorato del suo presidio, e pratico, con promessa di larga ricompensa, informandolo minutamente del bisogno, dandogli solamente lettere di credenza; il qual di mezzo giorno fugirà fuori dell'assedio verso il nemico, fingendo d'andarfi à render à que'lo con qualche colorita scusa, nel qual mentre il Gouvernatore farà dar all'armi, ordinando, che alcuni soldati mostrino volerlo seguire, & prenderlo, sparandogli dietro alcune archibugiate; senza palla, per meglio colorire il negotio, & assicurar il nemico dell'inganno. Il qual soldato, quanto prima vederà l'occasione commoda, si partirà per il suo viaggio, per raggiuagliar del tutto fidelmente il suo Prencipe, e non altri, se non fosse di suo ordine.

E non succedendo questo ancora, non potendo altro fare, per ultimo ordinerà, che ogni notte si facciano fuochi sopra li più alti luoghi della fortezza,

tezza, & di giorno, fumo, per dar con questo segno, auiso del suo bisogno.

Auerta però il Gouvernatore, che riceuendo per di fuori alcune lettere, prima di dargli credito, di riconoscerle molto bene, per assicurarsi d'ogn'inganno, massime trattandosi in quelle di render la piazza, come per l'esempio di Bredà di sopra nominata, la qual assediata dal Conte d'Olach per li Olandesi, l'anno 1577. nel mese d'Agoſto. Essendo li soldati del presidio senza buon gouerno per esser amutinati, & vedendosi dal nemico ridurre à mal termine, auuertirono con loro lettere Don Giouanni d'Austria Generalissimo di quei Stati per la Maestà Cattolica (il quale all'hora si trouaua à Namur) del Stato nel quale fr trouauano, chiedendo soccorso; il messo prima di uscire del Campo nemico, fù preso, & trouate le lettere, le quali lette che furono, fù ritenuto, & passato tati giorni, quanto con buona diligenza fosse di ritorno con la risposta, fecero quelli di fuori vna notte entrar secretamente vn' altro (con lettere false) molto astuto, & ben informato di quanto dire, & risponder doueua a molte cose, fingendo esser lasso dal longo viaggio, & della diligenza usata nel caminare, scusando l'altro messaggiero non esser venuto per infirmità sopragionati, li quali al tutto credendo, & dando fede à quanto nella lettera si conuenue, ciò è, che Don Giouanni non potendo darli soccorso, trattassero d'arrendersi con le migliori conditioni che potessero, prima che la gente si consumasse, e l'andassero à trouare, la qual cosa fù subito eseguita per li buoni partiti, che il nemico li fece, acciò quanto prima sortissero della piazza. La doue usciti, & scoperto l'inganno furono dall'istesso nemico beffati, & per il camino trouarono il Campo Catto'ico, che andaua, à soccorrerli.

T

Alcuni



Alcuni auisi, che deuono offeruare vn Gouvernatore assediato,
con alcuni effempij.

CAPIT. XXXVIII.



D altro fine non seruono li libri, che per amae-
stramento de semplici, aumento alli incaminati
nelle virtù, alli scientiati, & esperimentati di
suegliatuoio: di modo, che tutti, di quelli ne han-
no di bisogno: e chi non ne fa conto, ne vogliono
di essi preualer sene, presumendo troppo di se stessi,
& gli aboriscono, dico che sono à punto quelli, che
il più delle volte inciampano in mille errori. Di questa opinione sono molti
dell'esercitio militare, li quali stimano non conuenirsi al soldato occuparsi
nello studio delle lettere, ne legger libri, anzi si fanno beffe di chi se ne di-
letta, reputandoli per dottori, non per soldati, come che quest' arte della
guerra debba al tutto esser nemica alle lettere, credo che à questi tali non
sia per ancora peruenuto à notitia, che i più famosi, e stimati guerrieri,
anzi Monarca del Mondo, siano statitalmente versati nelle lettere (come
fù vn Marco Aurelio, vn Julio Cesare Imperatori) che non si scorgena
quale di queste due professioni in loro fosse maggior, & tant' altri infiniti,
che per se stessi furono dottissimi, & si dilettarono di leggere assai, ouero
hebb'ro gusto d'hauer presso di se huomini litteratissimi, honorand'li, &
premiandoli molto bene, con li quali bene spesso discorreuano, e da quelli
pigliuano optimi consigli non tanto per se stessi, quanto per il buon go-
uerno de loro stati, atteso che non vi è arte per mecanica che ella sia, ef-
fercitio di che sorte si voglia, ò professione alcuna al Mondo, che non si tro-
ui particolari autori in stampa, che di quelle diffusamente trattano, e chi
della lettura de libri lodeuoli (intendo) non si diletta, ò che peggio la
dispreggia; e non ne vuole sentirne à parlare, tengansi costoro non tanto
per irraggiuoneuoli, quanto (nell' intrinseco) per maligni, e tristi, ancor-
che in

che in apparenza paiono altrimenti.

Et alcuni diranno, che molti sono asceti à grandissime dignità, & stati, che non sapeuano ne anco leggere, ne scriuere, non che dotti ne amatori delle lettere, & ogni giorno se ne vedono de tali peruenire ad eminenti gradi; dico che ciò è successo, e succede per qualche secreto à noi incognito, per esser cosa contro natura, la qual ama, appettisse per se stessa la virtù, & à queste ne inclina, ne inuita, e ne spinge per instinto suo proprio.

E tutti quelli, chi sono à tanta grandezza peruenuti, e tuttauia peruencono, leggasi la vita loro passata & considerisminutamente l'attioni della presenti, che trouarassi li effetti & attioni sue esser stati fatti & di nuono riuscir contra tempo, fuor di misura, & stagione, e fuori d'ogni buona gratia, benché per se medesime siano ottime, e laudabili, & ben spesso questi segni vedensi in questi tali, sino nel mangiare, bere, parlare, e caminare sgraciatamente, perche non hanno nelle loro operationi la virtù, ne il gusto di quella per guida: come per il contrario trouasi per l'histoire antiche, e moderne, quanto (da questi) siano vissuti differentemente i virtuosi; & amatori de le lettere, e quanto più felicemente (de gli altri) li riuscirono le loro imprese nella guerra, come simili effetti si vedono oggi succedere in quelli guerrieri, li quali non obstante l'occupatione de negotij spettanti alli loro gran maneggi, rubbano nondimeno alcuna parte a quelli, & al necessario riposo del corpo, per dar si alla lettura de libri, & in questo (per quanto sono stato à pieno informato da persone degne di fede) si pu' dar il vanto al Conte Maurizio più volte nominato, per il tempo che corre, dottissimo in tutte le sette arti liberali.

Questi si gouernano con ogni ciuità, continenza, e magnanimità, sottoponendosi volontieri in ogni cosa alla ragione, la qual altro non è, che l'istessa virtù, scorta, e cooperatrice d'ogni honorata attione, derivata dalli studiij, & acresciuta dall'uso, e frequenza del leggere libri, dalli quali vengono maggiormente gli huomini illustrati, & agranditi.

In questo tanto commendato esercizio doueriano occuparsi li Gouernatori di Fortezze, hauendo sotto di se vn picciol Mondo; per saperlo meglio gouernare, & sino nel tempo istesso d'un assedio dargli alle volte vn o:chiata à qualche autore, che di quella fattione particolarmente

tratti; dal quale ne cauera per auentura qualche buon consiglio, e partito giouiuole, come sarebbe quando vn Governator hauesse fatto con ogni diligenza, valore, e sforzo, danno possibile al nemico, e conscendo non poter senza grandissimo, & euidentissimo pericolo tener fuori ne i posti la sua gente e quelli sostentar, e volendo d'indi leuargli, faccia prima ritirar l'Artiglieria, e l'altre machine secretamente, e con buon' ordine, e per ultimo, li soldati, senza tumulto, ò disordine: e potendo sarà meglio ciò fare di notte, che di giorno.

Ne tampoco lasci saper à soldati la necessit , che si trona di hauere, acci  sugendosene alcuno (come molti fanno in simili occasioni)   fatti dal nemico prigioni in alcuna sortita, n  sia auertito, &   pieno ragguagliato.

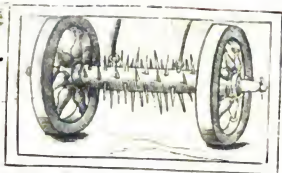
Vedendolo trauiagliare, per far batteria, hauendo per di dentro piazza sufficiente, sar  per contro qualche ritirata, con fossi pi  profondi, che si poir ,   mezze lune, trinciere,   tagliate; doue vi sar  metter ponti, che si leuino facilmente, acci  venendo il nemico all' assalto, e bisognandosi ritirare possino li soldati sicuramente farlo, e con minor danno che sia possibile.

Arriuato il nemico al fosso, e finalmente passato, sino all' attaccarsi al Ramparo, lo sar  danneggiare non tanto da i fianchi con l' Artiglieria, e moschettaria d'ogni parte, quanto per di sopra ancora, e con molti ingegni   ta' effetto fabricati, e con fuochi artificiat i soliti da farsi, in particolare di notte, per meglio scoprirlo, & offenderlo.

Quali,



Figura 7



Quali, e quante siano le occasioni tremende, e pericolose, che in questa vita accader ponno all'huomo più dell'e altre, & dichiarazione della Figura, & instrumento per ributtar vn' affalto e suoi essempij.

CAPITOLO XXXIX.



RA le molte occasioni de mal incontri, e disgratie, che in vita all'huomo auuenire possono, trè ne stimo (à mio parere) di maggior periculo, terrore, e spauento di tutte l'altre.

La prima più dell'altre due ancora, è quella del presentarsi in steccato, à piedi, disarmato del corpo, da solo à solo, per d'uer combatter contro il suo nemico, con determinata (primo stabilito di venir à quel luogo) resolutione d'indi non partirsi, che l'vn di due ne rimanghi morto sù la piazza. Attione barbara, & all' tutto inhumana, molto vergognosa di quelli, che tal campo franco permettono, come che à bello studio costoro habbino co'l Diauolo contratto qualche accordo, e patto, & da quello riceuutone il premio per dargli così liberamente nelle mani l'anime de cotesti disgratiati. E per me tengo (per gran cuore) che l'huomo habbia, vada nondimeno à tal partito molto dubbioso, incerto, e palpitante del successo. Essendo in vero vn spettacolo troppo atroce, doue non vi è altro rimedio contro la morte, e quella fugire, che l'istessa violenta morte, alla quale l'huomo è spinto non d'altro, che dal maladetto abuso dell'honor del Mondo, esca peggior che l'istessa morte; la onde ne auiene, che quelli, che per tal via si credono conseruarlo, vi li sciono la vita, e l'istesso honore insieme con l'anima in perpetuo dannata.

La seconda è il trouarsi à vna sanguinosa Battaglia, nella quale mentre dura il conflitto, non si puol discernere chi particolarmente si porta meglio de gli altri, Essendo questo il punto principale (dall' esser veduto, e conosciuto)

noſciuto) che l'huomo fa ogni ſforzo (combattendo valoroſamente) per riportarne poi premio , & honore, quello non ſuccede trà tante migliaia di perſone meſcolate al buglio, & à quelli, cheli caualli vengono ſotto ucciſi (per non eſſerui chi li porge aita) muoiono di mille morti, da Caualli c.a. reſtati. E che peggio? quella parte, (che alla fine è conſtretta cedere alla Fortuna abbandonando il Campo, e voltar le ſpalle, maſſime la Fanteria) viene miſerabilmente trucidata dalla Caualleria, la qual in ſi fatto caſo non attende à far prigioni, nè à ſaluar perſona; ma tutti ugualmente menar à fil di ſpada ſenza alcuna pietà, ancorche non tutti periſcono. E quanti vengono ammazati in man d'altri già preſi ſolo per inuidia del guadagno, perche nelle battaglie, & in altri gagliardi incontri, non ſi parte il bottino per teſta, ma ciaſcun tiene quello hà pigliato.

La terza è l'andar à vn aſſalto, doue molte particolarità vi concorrono, le quali fanno queſt' attione molto miſerabile, e tremenda, ciò è il montar ad alto, coſa faticoſa, è mal ageuole ancorche foſſe ſenza ſoſpetto, per eſſer il terreno ſmoſſo, e ſaſſoſo, la doue rende l'aſcendere più difficile: contro nemici, dalli quali (ſalendo) vengono malamente trattati, ſenza poterſi difendere: armati alla proua (ciò è li primi) che à pena al piano ponno marciare, e che peggio? prima d'arriuare al di ſopra , venendo da nemici (gettato loro à doſſo qualche machina) ributtati riuerſando li primi ſopra gli altri che di dietro lor vengono ordinatamente, e di mano in mano ſdruzzolando ſino alli vltimi, tutti inſieme precipitoſamente ſenza poterſi ritenere, ne aiutarſi. reſtano chi morti, chi malamente feriti, e ſtoppiati l'vn ſopra l'altro; come chiaramente ſi uerrà in cognitione ciò facilmente riuſcire da' la forza di queſto inſtrumento, & ſua dichiarazione, da me intieramente ritrouato perributare vn' aſſalto con facilità grande, per maggior offeſe de nemici, & diſfeſa delli aſſediati, att'eſſo che eſſendo vna volta ributtato vn' aſſalto, con molta difficoltà ſi ponno i ſoldati indurre à ritornarui, li quali faranno maggiormente atteriti dalla caduta delli primi per l'inſpettato, & inuſitato modo di combattere , con loro grandiffimo danno, ſenza poterſi da quello in conto alcuno riuaare, & difenderſi, nè li aſſediati ricaueranno alcuna offeſa da que li di fuori, ne tam'oco quelli, che l'inſtrumento in tal occaſione gouernaranno, att'eſſo che li aſſe-

li assediati non s'hanno da scoprire sino, che il nemico non è vicino al montar sopra la batteria, altrimenti sariano troppo crudelmente bersagliati dal Cannone, e moschettaria, à tal effetto apostata per di fuori, il che non li succederà con questo instrumento, perche senza mostrarsi, l'istrumento con l'aiuto di quelli, che lo calaranno à tempo debito, & ritireranno, farà l'effetto di ributtar quelli che monteranno. Et acciò meglio si capisca il suo valore, & forza insieme come si debbà fabricare, & maneggiarlo, & vadi più sodo, & concertato à ferire li nemici; Dico, che le ruote si faranno di legname forte, e pesante, e più grosse dell'ordinario de carri, non molto alte, siano ferrate di lame di ferro à proportion del resto, e ciò perche lasciando calare sopra nemici l'istrumento, vadi più fermo, & non trabucchi: il trauerso sostentato dalle ruote, sarà similmente di legno forte, acciò non creppi per li tanti buchi, che dentro si faranno, & li bastoni che si vedono passare per il trauerso, siano tutti di ferro, le punte molto accute, la grossezza loro conforme la capacità del trauerso, la lunghezza di detti bastoni quanto, che le punte arriuinino vicino à terra vn palmo, e non più, acciò la troppo lunghezza non impedisca l'istrumento nel calarlo, li due anella che si vedono dalle parti, siano di ferro, e grossi per poter ritenere tal istrumento; per doue si metteranno delle corde grosse & lunghe, conforme al bisogno, ciò è quanto basterà, & d'auantaggio, per sino doue si vorrà lasciarlo andare, quelli, che le corde tireranno, & valentaranno, staranno alquanto in dietro della batteria, acciò scoperti, ne vengano da di fuori offesi, & per darsi nel instante il buon seruitio, che dal istrumento se ne spera. E perche ordinariamente la rouina della batteria à vna muraglia, ò ramparo ò Baloardi (che à questi si sogliono fare) non è più che cinque braccia, ò poco più, da basso del parapetto di quella, per rispetto dell'altezza della contraescarpia, la quale impedisce, che non si puol fraccassare con il Cannone più à basso, la qual rotura diruppa sino al piano della fossa, seruendo questa di scala à nemici per montare all'assalto, restando però vicino alla batteria per alquanto di spatio meno impedito il camino della detta rotura, doue li nemici arriuati, ascendono più ageuolmente. Essendo dunque il Gouvernatore auertito dalle Sentinelle, della giunta de nemici sino à quel passo, non lascerà, che li soldati ordinati per

sistentar

sostentar l'assalto, si scoprino; ma stiano in dietro coperti in squadrone, per auanzarsi, se sarà il bisogno, in luogo delli quali facciasì scorrere il detto instrumento, il quale non trouando nel calare intoppo alcuno come si è detto della rotura, sarà stupendamente l'effetto, che si desidera, & essendo li primi per l'improviso assalto del instrumento ributtati, & sopra gli altri di mano in mano riuersati, non torneranno così di facile quelli à riordinarsi, ò altri in suo luogo; nel qual mentre si ritirerà dentro l'instrumento, il quale se per sorte (cosa difficile di fare) venisse dall'Artiglieria nemica fracassato, habbinsi de gli altri apparecchiati, per mandargli giù di nuovo, se tornassero à salire. La larghezza di detto instrumento cioè d'una ruota all'altra, sarà quanto potrà capire la fronte di cinque, ò sei soldati, e non più, & tanti se ne potrà far calare al basso sopra nemici (al pari però) quanto sarà tutta la fronte d. ll' assalto, e più presto, sia maggior il spatio che detti instrumenti occuparanno, che non quello de' soldati nemici, pure che si mandino ben ordinati, & à tempo, il qual sarà come di sopra si è detto, quando li nemici siano però bene ad alto montati, atteso che l'instrumento farà l'istesso effetto benchè habbi poco spatio nel calare, & il nemico quanto più alto sarà asceto, tanta più sarà la caduta, & il danno, che ne ricederà, volendosi poi lasciarne scorrere alcuni precipitosamente senza ritirarli, per maggior offesa del nemico, calati, che saranno vn poco giù della batteria, si potranno per di dentro tagliare le corde, & lasciarli da se stessi sdrucziolare, che non solo offenderanno li primi, ma sino alli vltimi faranno danno non poco.

Di modo, che volendo vn Governatore aspettar l'assalto, potrà seruirsene del sopradetto instrumento, essendo facile di fabricare; di poca spesa, commodò à condurlo, & maneggiarlo, & sicurissimo da fare effetto mirabile.

Ma se non vorrà sino à tal partito lasciarsi ridurre per qualche legittima causa; & hauendo fatto dal canto suo, tutto ciò, che hauerà potuto, e saputo per offender il nemico, e difendersi; nò hauendo monitione di guerra, ne di viuere, solo che per pochi giorni; e trouandosi à mal partito d'ogni cosa; ne hauendo horamai più speranza alcuna di soccorso; richiesto à rendersi, stimo, che lo potrà far con honor suo, senza aspettare di ridursi all'

Z

ultima

ultima necessità, bisognando poi rendersi à discrezione del nemico: Il qual sdegnato, riputandosi burlato, non gli faccia succedere, come al Governatore del Castello di Sichem Città in Brabante, assediato dal Duca di Parma l'anno 1572. di Genaro, il quale osinato sino all'ultimo, si rese tuttauia alla misericordia di quello, che lo fece poi impiccare, insieme con tutti i suoi soldati.

Può esser ancora, che vedendo gli soldati l'ostinatione del loro Governatore à non volersi rendere, hauendo essi fatto ogni debito possibile, dubitando di lasciarsi la vita miserabilmente, gli voltassero l'armi contro, sforzandolo rendersi à suo mal grado: come successe al Governatore del forte d'Isenduch, l'anno 1604. di Maggio. luogo vicino all'Inclusa, assediato dalli Olandesi; perche una parte del presidio disperati della loro salute, costrinsero in vn certo modo il Governatore à rendersi, li quali usciti, e giunti al forte del sasso, poco lontano di Gant, ne furono alcuni fatti morire per giustizia.

Occorre anco tal volta, che il Generale è astretto à sodisfar alla violenza, e furia dell'esercito, per hauer sofferto molto sotto la piazza assediata, per longa ostinatione di quelli di dentro, dandogli perciò la Città in preda; ouero per non hauer danari da pagarli, ò per dar loro animo di fare maggiori imprese, & insieme per spauentar il paese, e li altri luoghi nemici, acciò per l'auenire non facciano così disperata resistenza.

Di quanto conforto sia all'huomo nelli trauagli l'hauer pura, e netta la sua conscienza, e quello douerà far vn Governatore forzato di rendersi e suo effempio.

CAPITOLO XXXVI.



RAN consolatione in vero apporta all'huomo (ancor che ne trauagli si ritroui) quando si conosce la conscienza netta, & in cosa alcuna hauer mancato, anzi nelle cose d'importanza, (non da sua testa) co'l parer d'altri hauerle maneggiate & esequite;

eseguite; perche la legge disobliga, chi dà la necessità è stretto.

In tal modo diportandosi vn Governatore assediato, stissi di buona voglia, e lasci scorrere le male lingue douunque vogliono, perche non ce briglia, che le possi trattenere, ne tampoco ridurre alla ragione, & honesto, atteso che per la maggior parte di esse si rafrenano da se stesse, ò stanche dalla loro pernitioua fatica, ò da vergogna perturbate, trouandosi dal Mondo poco stimate, finendo ben spesso il suo corso malamente: trattandosi dell'impossibile il poter à tutti satisfare, massime nell' occorrenze del sostentar vna piazza d'assedio, & quella poi douerla abbandonare, ancorche honoratamente, è legitimamente: E però vn Governatore trouandosi à tal partito, hauanti, che tratti di rendersi, prima d'ogn' altra cosa, chiamar à à Consiglio li Capitani, Ingegniero, & altri particolari, alli quali comunicarà il termine in che si troua, pregando ciascuno à dire fedelmente, e liberamente il suo parere, per l' obbligo che tengono verso il Prencipe, senza interesse, è priuata passione, & per maggior sua riputatione, e giustificatione, sarà à tutti sotto scriuere di propria mano la loro opinione.

Quale intesa, e douendo mandar qualch' vno fuori à parlamentare, e concertare i Capitoli, siano questi tali persone atte à sì fatti negotij, col consenso però di tutti li Capitani, riceuendo nell' istesso tempo gli ostaggi dentro de nemici, alli quali non lascerà vedere cosa alcuna, sin tanto, che sia stabilito il tutto, e li tratterà con ogni sorte d'amoreuolezza, banchettandogli il meglio, che potrà, accio che occorrendo essi tornare (per debattere qualche cosa) al loro Generale, prima che siano concertati li capitoli, possino dar ragguaglio, non esser costretti à rendersi per la fame.

Mentre si tratta l'accordo, ancorche per l'ordinario in quel tempo si fa tregua, ò sospensione d'armi, sarà nondimeno star tutta la sua gente all'erta, con l'armi in mano, accio il nemico conoscendo gli assediati trascurati, non entri all'improviso nella fortezza, menandogli tutti à fil di spada; si come intrauenne alla Città di Nuijs non molto lontano di Colonia l'anno 1586. 26. Luglio, doue mentre si parlamentaua, stando gli assediati spenferati, assaliti da Cattolici furono tagliati à pezzi, e la Città saccheggiata, e buona parte consumata dal fuoco.

Procurerà cittener partiti honorati più, che sij possibile, non tanto per se, e suoi soldati, ma per gli abitanti ancora, alli qua'i, prima d'uscire della Città, sarà vn cortese ragionamento, pregandogli à conseruare la buona volontà, & affettione, che sempre hanno dimostrato verso del loro Prencipe, dal quale si potranno ripromettere in ogni loro occorrenza beneficio, e fauore.

Ordinàrà poi à suoi Capitani, & Vfficiali, che sortendo dalla Città, non lascino sbandar alcuno soldato dalle troppe, ne da quelle discostarsi, fin che saranno in sicuro, accioche non siano dà nemici sualiggati, e morti, hauendone io più volte veduto de si fatti successi.

Per vltimo ricordo, & auertimento al Gouvernatore, dico, che dal primo giorno, che sarà entrato nel suo gouerno, sino all'vltimo, ragguagliarà per ordine, e minutamente il suo Prencipe d'ogni cosa, che gli occorrerà alla giornata, custodendo le copie delle lettere, che li scriuerà, e conseruando quelle, che da lui riceuerà, per poter poi in ogni occasione, confrontandole, giustificarfi e sincerarsi, essendo richiesto à render minutamente conto della sua administratione.

Fine del Primo Discorso.

DISCORSO:



DISCORSO SECONDO.

NEL QUALE SI TRATTA DELLA CAVALLERIA,

Ciò è delle Lancie, Corazze, Franchi Moschettieri,
& Archibugieri à Cauallo, & della maniera,
che deuono combattere appartata-
mente, & vniti insieme.

*Con molti Utilissimi auertimenti, per Capi di troppe,
Capitani, Vfficiali, e Soldati priuati. Et
alcuni essempij.*

Dell' Eccellenza del Caualliero, e dell Essercitio della
Caualleria.

CAPITOLO PRIMO.



E in molte, e molte cose, & occasioni si ve-
de chiaramente verificare quella sentenza,
che l'ingegno supera le forze; in quella del
domare vn cauallo parmi, che più d'ogn'al-
tra al viuo questa si confaccia: atteso che in
tutte l'altre non obstante l'ingegno, vi en-
tra nondimeno la forza, chi più e meno; co-
me nel leuar vn pezzo per grosso che sia
d'Artiglieria fuori d'vn fosso in quello cadu-
to, anzi dal fondo de gran fiumi ben profondi; & quello anco tirarlo in
alto sopra colli, Diruppi, e Montagne, gionto l'ingegno vi corre però la

Z 3

Forza:

Procurerà cittener partiti honorati più, che sij possibile, non tanto per se, e suoi soldati, ma per gli habitanti ancora, alli qual'i, prima d'uscire della Città, sarà vn cortese ragionamento, pregandogli à conseruare la buona volontà, & affettione, che sempre hanno dimostrato verso del loro Prencipe, dal quale si potranno ripromettere in ogni loro occorenza beneficio, e fauore.

Ordinarà poi à suoi Capitani, & Vfficiali, che sortendo dalla Città, non lascino sbandar alcuno soldato dalle troppe, ne da quelle discostarsi, sin che saranno in sicuro, accioche non siano dà nemici sualiggiati, e morti, hauendone io più volte veduto de si fatti successi.

Per vltimo ricordo, & auertimento al Gouvernatore, dico, che dal primo giorno, che sarà entrato nel suo gouerno, sino all'vltimo, ragguagliarà per ordine, e minutamente il suo Prencipe d'ogni cosa, che gli occorrerà alla giornata, custodendo le copie delle lettere, che li scriuerà, e conseruando quelle, che da lui riceuerà, per poter poi in ogni occasione, confrontandole, giustificar si e sincerarsi, essendo richiesto à render minutamente conto della sua administratione.

Fine del Primo Discorso.

DISCORSO:



DISCORSO SECONDO.

NEL QUALE SI TRATTA DELLA CAVALLERIA,

Ciò è delle Lancie, Corazze, Franchi Moschettieri,
& Archibugieri à Cauallo, & della maniera,
che deuono combattere appartata-
mente, & vniti insieme.

*Con molti Utilissimi auertimenti, per Capi di troppe,
Capitani, Vfficiali, e Soldati priuati. Et
alcuni essempij.*

Dell' Eccellenza del Caualliero, e dell' Essercitio della
Caualleria.

CAPITOLO PRIMO.



*E in molte, e molte cose, & occasioni si ve-
de chiaramente verificare quella sentenza,
che l'ingegno supera le forze; in quella del
domare vn cauallo parmi, che più d'ogn'al-
tra al viuo questa si confaccia: atteso che in
tutte l'altre non obstante l'ingegno, vi en-
tra nondimeno la forza, chi più e meno; co-
me nel leuar vn pezzo per grosso che sia
d' Artiglieria fuori d'vn fosso in quello cadu-
to, anzi dal fondo de gran fiumi ben profondi; & quello anco tirarlo in
alto sopra colli, Diruppi, e Montagne, gionto l'Ingegno vi corre però la*

Z 3

Forza:

Forza: Nel gouernare in Mare, ò altro fiume vna Naue per grande che ella sia, bastano trè ò quattro, ò poco più d'huomini per maneggiarla, & gouernarla, rispetto à si fatta Machina, con tutto ciò nulla ò poco giouarebbe l'ingegno, se non vi concorresse la forza del vento, & similmente in tutte le cose l'ingegno alleggerisse assai le forze: quello non è necessario, ò molto poco nel maneggiar vn cauallò; e però dico, che frà tutti li Effercitij nobili, che in questo Mondo si trouano, à mio giuditio, vno de maggiori, è il saper domare vn ferocissimo cauallò, e di quello esserne talmente padrone, che si riduca à termine di obediènza, con vn cenno di mano, ò di calcagno, & faccia poi tutto quello, che è di gusto all' huomo. Et in questo dico, che hà l'huomo vna dote eccellentissima, perche chiaramente si vede, che quello non è possibile farsi da molti à vna forza, si fa da vn solo con l'Ingegno, pazienza, e destrezza, riducendo perciò vn tal animale di tanta fiera à vna mansueta, e piaceuole domestichezza.

Che sarà dunque veder vn (caualliere armato, ò disarmato, combattere à cauallò contro il suo nemico; & in vn medesimo instante hauer cura di quello, di spingerlo à tempo, doue sia il bisogno, e di se stesso, con la Lancia in mano, ò Pistola, ò Archibugio, ò Spada per saluezza della vita sua, e per riportare vittoria, combattendo non da lontano, nè alquanto d'appresso, ma à faccia, à faccia; poiche in questo consiste il singolar valore, & virtù di vn Caualliere.

Bisognarà per consequenza dire, che l'Effercitio della Caualleria sia di grandissimo ingegno, giuditio, e coraggio, perche in tutte l'altre scienze (non trattando delli Effercitij mecanici) basta all'huomo d'applicarui bene la mente, e slontanarsi da trauagli, e disturbi, che lo possono snuiare da suoi studij, non vi correndo in ciò pericolo alcuno di perder la vita, per acquistarfi riputatione, e fama. Cosa; per contrario succede ad vn Caualliere, il quale per ben operare, non ritirato da se, nè con la mente sola, mà in publico, anzi alla presenza d'vn' essercito amico, e nemico, si sforza di mostrar la generosità co' l'ingegno, giuditio, e co' l'proprio ardimento di cuore, destrezza, & agilità del corpo, sì per conseguire grandezza, & honore, come anco per non perderlo insieme con la vita. E però essendomi molte, e diuerse opinioni intorno al buon seruitio delle Lancie, e Corazze, Archi-

Archibugieri à cavallo, ne trattarò breuemente in questo secondo discorso, aggioggendoui vna nuoua maniera (da me trouata) d'armar Caualleria, con differente stilo di Combattere, e diuerso nome dall'altre, dando insieme alcuni vtili auertimenti, & essempj.

Differenza trà le Lancie, e Corazze, si nella nobilità, come nel seruitio. È dell'alloggiare delle Lancie solo in vn Quartiero.

CAPITOLO II.

S*I come d'vn' istessa materia ne vengono diuersi effetti, e motiui, così di due (ancorche poco differenti, e d'vn medesimo talento) non e gran cosa, che ne nascono più contrarietà l'vna dall' altra, come si vedrà trà le Lancie, e Corazze, le quali altro non solo, che vna sol Caualleria: non pero vi e gran differenza trà di loro, non tanto de gli effetti, & motiui, quanto nel seruitio ancora; e però cominciando dalla nobilità dico, che senza contraditione alcuna le Lancie sono assai più nobili delle Corazze, per l'antichità sua, e per esser state tanto illustrate da Rè, Prencipi, e famosissimi Cauallieri per la vaghezza, e leggiadria, che nel correrle, e maneggiarle in diuersi maniere si vede, come anco douendosi fare qualche allegria Caualleresca, per il più, vi entrano le Lancie.*

Ma essendosi d'alcuni anni in quà inuentato le Corazze, le quali in luogo di Lancie portano pistole, & armanfi sino il ginocchio alla proua, ciò è à botta il petto, e scena, e le prime trè, ò quatro l'ime de scarafeloni ancora, come luoghi molto pericolosi, si è anco venuto in cognitione, e per esperienza trouato, quanto siano di minor seruitio le Lancie, che le Corazze; e questo per le molte difficoltà, che in quelle vi concorrono tanto nel soldato, e cavallo, quanto per rispetto del terreno.

Non voglio perciò dire, che i Prencipi lascino d'hauerne al suo seruitio, partico-

particolarmente in occasione di guerra, anzi sono necessarie, e le laudo, ma bene in poco numero, e che siano comandate da Vfficiali intelligenti, e maneggiate da soldati esperti, e volonterosi in quelle.

Li soldati però generalmente abboriscono la Lancia, chiamandola la Croce de' Caualli leggieri, essendo veramente vn continuo disturbo il portarla attaccata alla resta, ò in coscia per lungo tempo, come alle volte occorre: Piuendo, malamente si ponno coprire; marciando per boschi, e luoghi intricati, in particolare di notte, sono di grandissimo discomodo; bisognando con prestezza smontare per passar fossi, ò altre cose simili, rendono molto trauaglio, facilmente si rompono, venendo occasione di far alcun bottino, quei soldati non sono così habili, come gli altri. Di modo, che per molti impedimenti che seco portano le Lancie, tutti seruono mal volentieri con quelle, e però son pochi, che si essercitano di saperle ben maneggiare.

Si trouano ancora pochi caualli, che habbiano la carriera dritta, serrata, e che siano d'incontro; cose, più che necessarie per tal effetto. E trouando nel correre qualche poco d'impedimento, che il terreno non sia del tutto piano, ò eguale, ouero vn picciol fossò, ò legni, per doue i caualli si lentano alquanto dal loro corso furioso (nel che consiste l'effetto delle lancie) quanta industria, brauura, destrezza possa esser nel soldato, e bontà nel cauallo, non giouerà punto, per offender il nemico, e di ciò ne tratto per longa proua propria.

Occorrendo in oltre che vna troppa di Lancie ritroui vna di Corazze, la quale sia di minore numero, e che frà di loro vi sia alquanto di fossò, ò legni, ò picciola trinciera, ouero altro impedimento; senza alcun dubbio le Corazze, benche di forze minori, offenderanno le lancie, senza riceuerne pur vn minimo danno: (trattando che le lancie siano armate alla leggiera) perche se alcuno dicesse, che le lancie si possono ancor esse armare, come le Corazze, e portar pistole, seruendosi poi delle Lancie quando vedranno l'auantaggio loro. Dico, che realmente non si potranno chiamare Caualli leggieri (vero nome di soldati, che seruono con la Lancia semplicemente) nè si trouariano, chi in questo modo volessero seruire in Campagna, nè tampoco lo potrebbero fare (intendo de' soldati priuati, i quali non hanno
commo-

commodità, d'hauere sempre dietro il seruitore, che gli porti la lancia, e parte delle pesanti arme) eccetto li trattenuti, & Vfficiali.

È di più ancora douendo vna, ò più troppe di lancie alloggiare in vn quartiere sole, se saranno assalite dal nemico, non potranno difenderse, ne offendere; che però sarà bene in tal caso, che il Capo di que le sua aiuti, facendo notte, e giorno batter i camini, e da mezza notte sino al giorno, che li Caualli stiano sellati, tenendo sempre Sentinelle in Campagna, e Ronde.

Di giorno ne terrà vna sopra la Torre della Chiesa, che scopra di lontano all'intorno del quartiere, baricando le venute, il meglio si potrà; asfinche essendo auertito, ò scoprendosi qualche troppe, al tocco della Campana ogn'vno sia pronto à cauallo, sortendo con la sua gente in Campagna, aspettando il nemico, ouero per tempo ritirarsi, conforme alli auisi, non potendosi con le lancie sole sostentar niuno quartiere.

In oltre le lancie non sono da se stesse così atte à far imboscata in ogni luogo, pigliar lingua, mar iar coperte per paesi nemici; non volendo esser conosciute, e fare molti altri seruitij, che occorrono, con quella segretezza, & opportunità, che e necessario, come segue delle Corazze. In modo, che ogn'vno può giudicare, quanto le lancie per lo più sono di niuno, ò poco seruitio.

A a

Modo



Modo che douerà tenere vn Capitano di Lancie, per combattere in campagna aperta contro le Corazze.

CAPITOLO III.

NON vi è cosa per difficile, che ella sia, che l'huomo co'l suo giuditio non vi troui rimedio, se non in tutto, in buona parte almeno; la doue non deueniuno disperarsi di poter di quella riuiscirne, facendo dal canto suo quanto è obligato e puole, perche alle volte tenendo il douuto modo di accommodar le cose sue, & sapendo dar gli ordini conuenienti, ne potrà non tanto da quelli liberarsene, quanto riportarne impensata vittoria: E però trouandosi vn Capitano di lancie in Campagna aperta con la sua compagnia, per combattere contro vna di Corazze; farà sortire fuori della troppa due squadre de venticinque soldati l'vna, hauendone il numero di cento; perche tanto effetto farà quel Capitano con cinquanta, e con manco, quanto con tutti insieme, & le mandará sotto il commando di due esperti caporali, à quali darà commissiõne, che l'vno inuestisca il nemico, per fianco, nel medesimo tempo di lui, per disordinare più facilmente le Corazze. L'altro starà ben serrato insieme, soccorrendo li suoi, doue vedrà il bisogno, non permettendo, che il nemico si vnisca, e rimetta di nuouo, cercando di esser il primo à serrare, per ben valersi del suo vantaggio, il qual consiste nel pigliar la carriera: & hauendo spatio, da principio vi andará di galoppo: sino che à lui parerà esser assai uicino, per spinger poi à briglia battuta.

Il Capitano ordinarà ancora à tutti li suoi soldati, che nell'inuestire colpiscano con la lancia più tosto i cauali, che gli huomini; per esser il colpo più sicuro, che al corpo dell'huomo, il quale con il moto che fa, di raro si afferra, quello non succede alli cauali, perche per il corso etto scorrono via li colpi d auanti, non potendo in quello fermarsi, come per fianco: In
olite

oltre potendosi gettar à terra il Corazziero, per il peso dell'armi, e per durezza, *Es più tosto cercarà di salvarsi, che di offendere.*

Darà similmente ordine alli soldati, che mentre gli resta buona parte della lancia in mano, non la gettino via, hauendo tempo, e spazio, di poterla maneggiare, ma che cerchino, con quel troncone, vitar il nemico da cavallo, che à questo modo gli faranno più danno, che con le spade; essendo le Corazze talmente armate, che con le spade se gli può fare poco male. E bisognando combattere in luogo stretto, doue non possa fare l'effetto sopradetto, ne ci fosse tempo di riorđinarsi meglio di quel, che si è detto di sopra; in tal caso le consigliarei per rimedio più sicuro, che serrassero per testa alla disperata.

Et per esser al proposito in questo luogo, dico, che essendosi sempre costumato in occasione di combattere le lance, l'Alfiere di quelle stare con la Cornetta al pari del Capitano, *Es insieme con lui inuestire il nemico. Es rompere la lancia della Cornetta, come tutti gli altri della Compagnia.* La doue con soportatione d'ogn'vno, dico, che io sono di contraria opinione, *Es trouo, che differentemente si deue vn' Alfer di lance nell'atto del combattere gouernare di quello sin' ad hora si è vfato, Es ciò per le seguenti ragioni.*

Credo, che à bastanza, è con breuità nel primo discorso Capitolo dell'Alfier, si sia trattato la causa, perche anticamente (è molto bene) siano state inuentate l'Insegne per la Fanteria, *Es Cornette per la Caualleria,* senza che di nuouo si replica l'istesso, doue si proua chiaramente, che non per altro, che per tener le Compagnie vnite, *Es faccino meglio li soldati il debito loro, Es stiano con più rispetto marciando con quelle, Es anco essendo sparsi nel combattere, ò in altra maniera diuisi quà è là, possino più facilmente riunirsi: la qual cosa non potranno fare, se non vederanno la loro Cornetta.*

Et di più dico, che rotta la Cornetta molti soldati malitiosamente vedendo l'opportunità d'andar si à guadagnar alcuna cosa, ouero da timidità oppressi, si partiranno con bel modo dalla compagnia senza, che al suo ritorno l'Officiali habbino contro di loro ragione di castigarli d'hauer abbandonato la Cornetta, adducendo per loro scusa, che non sapeuano doue

fosse la Compagnia, per non veder la Cornetta: Et che più per stretto rigor di lege militare (in vn certo modo) perduta quella, vengono quasi in quell'atto disobligati di star con la troppa per la ragioni adotte nel primo discorso sopra questo particolare.

In oltre dimando, doue sarà maggior il danno, che si riceuerà? dalla parte di quello, che vn soldato sarà stato abbattuto da cauallò dall' Alfiero aduersario: ouero di quella che l'istessa Cornetta si perderà? certo che il peggio dipenderà doue resterà la Cornetta in mano del nemico, non già per la valuta di quella, ma per quello di sopra si è detto: dando perciò maggior vittoria al suo nemico. come si vede, che più conto si fa dell' acquisto dell' Insegne, Stendardi, & Cornette, che del numero de' soldati morti, ò prigionj; Et questo lo veduto più volte, & l' historie per aggrandir vna vittoria, ò perdita, fanno mentione più particolare della perdita, ò acquisto de' si fatte cose, che del conflitto della gente, come che in quelle consista l' honore, & il biasimo, riponendole in luogo, doue rimanga la memoria di così gran successo per i secoli à venire.

E più? quando d'vna Compagnia non si perdesse che quattro soldati, & con quelli la Cornetta, si dirà subito, che la tal compagnia è stata tutta battuta, & disfatta, lasciandoui insieme alle volte parte della riputazione: Per il contrario conseruandosi la Cornetta (benchè si perda parte della troppa) non è stimato tanto il danno, quanto la perdita di quella sola.

De più ancora per forte che sia vn' Alfier, non potrà fare quel effetto con la sua lancia contro il nemico, che ordinariamente eseguirà ogni altro soldato, & che ciò sia il verò, pongasi alla proua qual' si voglia persona stando à cauallò, & abbassi la lancia della Cornetta in modo d' inuestir, & quella così tenghi per qualche poco spatio di tempo, che trouerà non la poter reggere con quella facilità, che si crede, come sarà con vn' altra lancia con la sola banderola, essendo la Cornetta di gran longa di quella più grande, & pesante.

Io concorreria nella commune opinione sopra questo particolare ogni volta, che da principio fosse stato fatto vna inuiolabile lege, che quell' Alfieri, che il primo fosse ad inuestire, & rompere la sua lancia, & Cornetta
contro

contro il nemico, quelle altro di subito si rendesse insieme con la sua troppa: Ma perche questa constitutione non è mai stata, dico per le ragioni sopradette, (lasciando con buona pace ciascun nell'opinione sua) che non trouo come l'Alfier sia in obbligo di romper la sua lancia de primi con il suo Capitano, ne de vltimi; Ma si ben di conseruarla per mantenimento de gli altri; essendo per tal effetto stata inuentata.

Et in occasione di combattere deue l'Alfier per sua sicurezza starsene non alla testa della Compagnia, ma dentro di quella; come costumano li Alfieri delle Corazze.

Occorrendo, che la Compagnia fosse astretta di piegare, & pigliar la fuga, dico, che l'Alfier potendo leuarà la Cornetta dalla Lancia, & la nasconderà, & quando ciò non possa fare, cercherà di romper la lancia, & saluarla in qual si voglia maniera; perche potrà succedere di douer riunire di nuouo la troppa insieme; nel qual caso non hauendo lancia per leuar la Cornetta in alto, acciò da soldati sia veduta, & si giointino, la metterà al meglio, che potrà sopra vn legno; perche questa non serue ad altro, che ad vnir la troppa, & quella animarla al combattere, & stare il più che si puole ferrati insieme.

Marciando di notte l'Alfier nell'oscurarsi la douerà leuar dalla lancia, & lasciarui solo la fonda, rimettendola la mattina per tēpo, per tutto quello, che di mala di notte li potesse occorrere passando per boschi, o altri luoghi intrichati, o romperli la lancia in mano al paggio dormendo, o vero facendosi alto, non venga quella malitiosamente rubata d'alcuno emulo dell'Alfier per inuidia, & perciò farli perder la riputatione.

La deuono tenere molto ben custodita, sì per quello si è detto, come per cosa, che con tanta cerimonia da noi Christiani si costuma farla da sacerdoti benedire, & alla fine riponerla in alcuna Chiesa, come a luogo che se gli conuenga, non per mondana gloria, ma per tornarla, doue ella è uscita.

Non voglio tralasciar di dire come vi sono alcuni d'opinione, anzi per meglio dire in gran errore: li quali vogliono che l'Alfier rotta la sua lancia al par del Capitano, & venendole quella di nuouo presentata, che non l'accetti, ne in modo alcuno quella più inarbori, come se fosse vna cosa

apestata; ò dishonestà. Alli quali rispondo, & dico che non seruendo la Cornetta ad altro, che per esser veduta da soldati come di sopra si è dichiarato, la deue l'Alfier accettar, & ringratiar colui che tal fauor gli fa, ma di più, subito perduta farla con diligenza cercare, & in qual si voglia maniera ribauerla per il buon effetto, & fine che già di sopra si è detto, in oltre per non lasciar vn sacro pegno in mano de nemici conculcato, & scernito. Ma se la Cornetta fosse peruenuta in mano del nemico, & da quello venesse offerto di restituirla per riscatto, ò per ribauer alcun prigione in luogo di quella, in tal caso non la deue accettare, ma bene con licenza del General inarborarne vn'altra.

Dichiara-



Figura. 8.



Dichiaratione della Figura del montar à cauallo con la lancia in mano.

CAPITOLO IV.



PER non lasciar à dietro cosa, che possi apportar gusto al lettore, e giouamento al soldato, hò fatto mettere in questo luogo la figura del montar à cauallo con la lancia in mano, acciò quelli, che seruono con tali arme, imparino, & conoscano l'auantaggio, che haueranno perciò fare, in occasione d'vn' all'armi all'improuiso, & in altre ancora, massime in campagna aperta, doue non vi sia onde appoggiarla, & pigliarla poi quando saranno à cauallo, ne chi quelle tenghino, & dargliele: oltra che così montando, si essercitaranno meglio li soldati in esser agili, è pronti all'occorrenze, essendo di più vn tal atto molto nobile, e di utile alli soldati che seruono à cauallo con la lancia.

Et per più sicurezza, che nel montar, la sella non si renda, & li sia d'impedimento, si appiglieranno con la mano della briglia alle crine del Cauallo, tenendo la briglia nell'istessa mano ancora. Al discender non hauendo doue appoggiar la lancia, la metteranno dalla parte sinistra in terra, appoggiandola al collo del cauallo, che così non la romperanno; & similmente nel discender terranno le crine come di sopra s'è detto, perche per falta de si fatte minucchie, hò veduto infiniti inconuenienti, sino esser causa della morte d'alcuni soldati, e però chi non le sà, non si recchi à vergogna d'impararle, ma facinsi pratici, potendo all'occasioni riceuerne honor, e beneficio.

Che

Che le Corazze sono di maggior seruitio delle Lancie, e che modo deue tenere il Capitano di Corazze nel Combattere contro le Lancie, e quali deuono esser li caualli loro.

CAPITOLO V.



GRAN temerità si puol dire trouarsi in quelli, che per hauer qualche poco più d'auantaggio de suoi nemici, s'insuperbiscono, & tengono (prima di venir con quelli alle mani) d'hauer già la vittoria sicura, e franca, non premeditando la varietà, & incertezza delli auuenimenti futuri, massime in quelli della guerra: & trattando delle Corazze, dico queste esser state inuentate da Francesi, il qual vocabulo, nel nostro idioma Italiano, si dice Corsaleto, pigliando questi per vna parte il tutto, nominandole Corazze, ò Corazzieri, le quali arme sono molto nobili, & in alcune particolarità anco più atte à far miglior seruitio, & offender il nemico, è da quello difendersi dalle lanciae, non portando seco le tante difficoltà, che di sopra si sono accennate dalle altre, le quali à queste seruono alle volte per loro auantaggio; con tutto ciò le corazze ancora hanno la sua parte d'imperfettioni, anzi sono sottoposte ad alcuni mancamenti, per li quali si rendono souente di poco seruitio, benché non tanto, quanto le Lancie.

Et rispetto à tanti pezzi d'arme, e pesanti che portano, con li quali paiono formidabili alla vista de gli buomini, & insuperabili; non trouo però, che siano di tanto seruitio, e danno al nemico, quanto ne passa il grido, è che di loro si habbia à far tanto conto, e stima, atteso che la esperienza maestra dell' arte nè hà fatto venir in cognitione del vero, e dico che di tal sorte de soldati armati non doueriano li Principi seruirsene in tanto numero per le seguenti ragioni.

B b

Primo

Primo per eſſer li Corrazzieri coſi coperti di ferro, ſono più à ſe ſteſſi vtili, che di danno al nemico, non hauendo per offenderlo altro, che due piſtole molto fulaci, & à colpire incerte, e ſparare che elle ſiano, non le feruono più in quell' occaſione come non le hauereſſero, nella quale venendogli ammazzato il cauallo, ò caderli ſotto per altra diſgratia, ſaranno in manifeſto periculo (per le peſanti arme) di perderſi.

In oltre al comparire alla piazza d'arme per vn improuiſo all'arme, ò in altre occaſioni con preſtezza, ſono più tardi dell' altra caualleria, per riſpetto del tempo, che vi biſogna per armarſi.

Di più eſſendo ſoli in vn quartier alloggiati, ſopragiongendo il nemico, malamente potranno diffenderſi; eſſendo alli Corrazzieri la Campagna aperta più loro proprio, & auantaggiato poſto per combatter, che ne luoghi ſerrati.

D'auantaggio in occaſione di buttar piedi à terra con diligenza, per qualche importante ſeruitio, con molta difficoltà lo potranno fare.

Non obſtante le coſe di ſopradette delle Corazze, tengo che in molte occaſioni preuagliano alle lance; non perciò deuono contro quelle andaruiſſenſierate, & ſenza buon ordine; che ſaria vn atto attribuito à diſprezzo, il quale apportaria loro grandiffimo diſordine, danno, & poca reputatione.

E però occorrendo ad vn Capitano di Corazze in campagna aperta douer combattere con la ſua compagnia contro vna di lance, ordinarà parimente due ſquadre di 25. ſoldati l'vna con i loro Capi, vno de quali nell' iſteſſo tempo del Capitano ſerrará alla diſperata per fianco, che coſi facendo, facilmente potrà diſordinare le lance.

L'altro ſenza inueſtire, ſtarà ſempre vicino al nemico, offendendolo con piſtollettate, non laſciandolo vnir inſieme, ne pigliar campo, di rimetterſi, e cercar à in ogni modo, eſſer il primo à ſerrare, per ſargli perder ogni ſua forza, la qual conſiſte nella carriera.

Ordinerà ancora à ſuoi ſoldati, che non tutti in vn' iſteſſo tempo ſparino, perche ſenza dubbio quelli di dietro offenderiano più toſto li ſuoi d'auanti, che il nemico; ouero biſognarebbe irafferò al vento. Ma ſolo quelli più vicini alli primi dauanti ſpareranno con commiſſione però, di non ſcuricare

scaricare fin che le lance non gli siano alquanto d'apresso.

E lo stesso dico delle file de fianchi; come a basso si dirà, per meglio, e più sicuramente ferire, & anco per lo sparare delle pistole, cascando alcun soldato delle lance, molti de loro caualli ancora si spauentaranno, e da se stessi si disordineranno, perdendo il corso della carriera, senza la quale non potranno le lance far effetto alcuno.

Occorrendo, che le lance venissero prima ad inuestire le Corazze, il Capitano starà saldo, molto bene ristretto insieme; hauendo prima ordinato, che per il longo del suo squadrone, ciò è dalli due fianchi; vi sia vna fila, che faccia fronte, per meglio riceuer il nemico, e far testa, se alcuna troppa delle lance venisse à dargli per trauerso, senza disordinare tutta la sua Compagnia; perche quando bene le lance arriuassero à colpire la fronte, o fianchi del suo squadrone, non perciò gli potranno fare molto danno, stando serrati insieme; perche solo la prima fila, & alcuni altri pochi potranno far cosa di momento, rimanendo il resto da se stesso confuso; nel qual tempo si mouerà, caricando il nemico.

Doueranno li Corazzieri più delli altri, procurare di hauere Caualli forti, trauer sati, non molto alti di gambe, e di buon passo sopra il tutto, acciò possano meglio resistere alle fatiche, e li soldati ancora; perche li Caualli di passo, sono per l'ordinario, di miglior pastura delli altri.

Auerta però ogni Capitano, Ufficiale, o capo di troppa, che venendogli occasione di serrare contro il suo nemico; di non farlo (eccetto le lance come si è detto) fuor di modo furiosamente, perche questa gran vehemenza offusca alle volte la mente, è leua il giuditio, à non saper si poi ben gouernare, con buono, & temperato auedimento, acciò non occorra, come l'anno 1600. alla battaglia di Nuiport in Fiandra, che serrando terra caualleria con troppo caldezza, la quale perciò non fece niuno buono effetto, anzi fù in parte causa di grandissimo disordine, e danno.

Et essendosi nel Capitolo del combattere delle lance trattato delli loro Affari; par mi conueniente in questo ancora, che si dichi a' una cosa di quelli delle Corazze: stando questi in occasione del combattere talmente intricati, che per poca disgratia, che gli auenga, sono in manifesto pericolo di perdersi poueramente, per esser in modo allacciati con la lancia, della

loro Cornetta, che venendo il cauallo per qualche intoppo à caskare, ò ammazzato, non si ponno da quello liberare se non con gran difficoltà, & con l'aiuto di irè; ò quattro soldati, li quali in tal occasione malamente lo ponno fare.

De sorte, che per euitare si fatti accidenti troueria per meglio, che li Alfieri di Corazze teneffero le loro Cornette con quella libertà, che quelli delle lancie.

Ne tampoco tengo per si buona inuentione, come è stimata t'hauer la lancia armata con quatro lame di ferro.

Dicono alcuni, che ciò si conuiene per saluare la Cornetta, acciò dal nemico non venga con la spada tagliata, ò in altra maniera à rompersi: & che portandola à quel modo, che si costuma, ciò è facendo passar la punta dell'istessa lancia sotto il braccio destro, in modo che la Cornetta sia veduta da tutti, & resta libero l'Alfier del braccio, co'l quale puol con la spada difender la Cornetta.

Alli quali rispondo, che li Alfieri (se non in easo di grandissima necessitá) non deuono con altro combattere, che con il buon giuditio, guardando li andamenti della scaramuccia, & da quelli saperli all'occorrenze gouernare, & con il parlare animando li soldati al combattere.

Et occorrendo, che il nemico s'auanzasse apresso à quello per tagliarli la lancia, bisognerà dire che la compagnia sarà tutta posta in rotta, & fuga, la doue essendo necessitato voltare insieme con li altri per saluarsi, lo potrà più facilmente fare essendo libero con la lancia in mano, che à quel modo auiluppato; & se quella sarà disarmata, si potrà in euento contrario preualerse di quella, come di sopra si è detto dell'altra delle lancie & saluarla.

Di più venendo t'Alfier morto, & trouandosi à quel modo legato con la lancia, potria il suo cauallo portarlo, ò stracinarlo trà nemici insieme con la Cornetta; il qual accidente non arriuerà, se t'Alfier si trouerà con quella libero, perche cadendo di cauallo, potrà alcun soldato (come molte volte di ciò se ne veduto, massime de pretenfori nelle Compagnie di Cornette) buttar piedi à terra, & facilmente leuarla, & con quella tornar alla scaramuccia, ouero prestamente (essendo disarmata) romper la lancia, & sal-

Es saluar la Cornetta, non la lasciando in poter de nemici: acciò maggiormente non si gloriano della ricenta vittoria.

Occorrendo alle volte perdersi per mera disgratia vna Cornetta, & quella compagnia restar nondimeno vittoriosa del nemico, con tutto ciò sarà creduto il contrario, mostrando quelli l'acquistata Cornetta, come successe in vna occasione, che più auanti si dirà nel quarto discorso, capitolo quarto, nella quale li Cattolici vi lasciorono trè Cornette, la onde li Olandesi fecerò più stima di queste, che se hauessero morto numero grande de soldati.

Nuoua maniera d'Armar Caualleria, & sue ragioni.

CAPITOLO VI.



EGGIEREZZA pur troppo grande mi par di quelli, che legendo vn libro, o sentendo d'altri raccontar, ouero vedendo con gl'occhi proprij qualche nuoua inuentione, senz'altro mastigare, ne ingiottire; sputtano subito fuori l'insipida sentenza; con dire, che tanto nuoue soggie? non ce il meglio, che seguir le vecchie; non si accorgendo coteffi del loro errore; che quanto in fretta caminiamo auanti, tanto più si v'è inuestigando, e sottigliando ogni giorno le cose di questo Mondo. Sopra di ciò mi ricordo quando s'intese la trouata delle Corazze; molti senza vederle se ne rideuano, altri pur vedendole, voleuano sostentar le lanceie esser migliori in ogni occasione: Et di questa opinione furono alcuni principali della professione della Caualleria, & tanto stettero saldi nella loro fantasia, fino che à suo mal costo l'ebbero prouate. Così credo verrà à questa mia nuoua maniera d'armar caualleria, nuouo modo di farla combatter in Campagna, & insieme dargli vn nuouo nome conforme all'arme, che porteranno; hauendo trà me stesso più è più volte considerato li molti impedimenti delle lanceie, la grauezza delle Corazze, è la nudità de gli

Bb ;

Archi-

Archibugieri à cavallo, con la quale malamente per se stessi si ponno difendere; se si potesse trouar qualche modo per ouuare à gl'impedimenti de gl'uni, alleggerire il peso de gl'altri, e coprire la povertà de gl' Archibugieri à cavallo, e di tante imperfezzioni venire ad vn temperamento talmente tollerabile, & buono, che ogn'vno di che qualità si sia, Vecchio, Giouine, Gagliardo, Debole, Ricco, Pouero, Nobile, & Ignobile, possa in quello seruire, & resistere al trauaglio.

Hò detto Nobile, per hauer sentito dire all'e volte ad alcuni gentiluomini, che non vi era l'honor suo seruir in altre Compagnie, che in quelle delle lancie. & Corazze, e non frà li Archibugieri à cavallo, se ben forsi tal scusa si potrebbe attribuire più tosto à codardia, che à declinatione della loro Nobiltà; Essendo questi più alli pericoli, & trauagli sottoposti, che li altri.

Finalmente dopò longo riuolgimento di mente, hò fabricato nella mia idea vn soldato à cavallo, il quale per ben seruire, sarà spogliato d'ogni superfluità che gli possa nuocere, & si vestirà di quello, che alla giornata, & all'occorrenti occasioni li potranno reccare honore, & vtile, e ciò sarà, che per primo si armerà d'un coletto di Bufalo, il più forte che potrà haure, la falda del quale arriuera à essendo à cavallo al genocchio.

Hò detto che si armarà d'un coletto di Bufalo: & perche non paia strano ad alcuni sentendo questo modo di parlare, & pigliar occasione di burlarsene, come che non vi siano altre arme, che quelle di ferro; Dico che il Coletto di Bufalo, è compreso trà le armi de soldati, è per tal dichiarato nelli articoli di guerra. E più volte hò veduto nel far de soldati prigioni, leuargli li Bufali insieme con il resto delle lor arme, senza scro pulo, ne perturbatione, o disgusto de nemici. E se per sorte non si trouasse pelli si forte, d che il soldato non potesse far la spesa (ancorche non molto costerà) potrà pigliare in luogo di quella vna di Ceruo, che sarà di minor prezzo, & acciò faccia l'istesso effetto che l'altro, lo farà fodrare di due tele di caneuazzo, tanto il corpo, quanto le falde, frà le quali vi metterà vn poco di bambace, & dette tele cucite insieme che elle siano, si faccino forare (quanto ve ne potrà capire) de buchi, come quelli che si fanno alle falceite de giuconi, per doue si passano le strenghe, li quali (per maggior fortezza) all'

intorno

intorno saranno cuciti di reffo forte, doppio. & incirato, & affinche detta manifattura non si veda, si coprirà con tela di colore, ò d'altro conforme al gusto; ò commodità di chi lo porterà. E caso che non si trouasserò ne anco pelli di ceruo, pigliasi qualche altra stoffa, come fuslagno, ouero se fossero Vfficiali, ò Capitani. potranno per coperta torre del Veluto. In somma per il di sopra si. di quello tornera più comodo per li soldati, & più facile di trouare in quella prouincia. pur che per vna Compagnia siano tutti d'vn' istessa liurea. E chi più forte lo vorrà, ne faccia (in luogo d'vna fodra) metter, due, l'vna sopra l'altra, & doue si toglie caneuazzo pigliasi tele, che renderà, il corpo, & le salde più mulle, e più suauie di maneggiare.

A questo modo fabricato il coletto, potrà sicuramente dire il soldato esser così ben armato, come se hauesse li scarfeloni, & guardarene, perche non tanto di coltellate, quanto di stocate ancorà, sarà gagliardamente difeso, hauendone di ciò fatto prima la proua, oltre che li conseruarà li panni.

E per non lasciar à dietro cosa, che possi nuocere al soldato, ma in tutto li porti giouamento, quelle parti dauanti del Coletto che copriranno le coscie (acciò in occasione di combattere stijnno salde, e ferme, e non si sbarattino, & perciò scorra pericolo) li faccia per di dentro di quello cucire delle cuorezzuole, ò altro, le quali se le attrauererà alle coscie, come si costuma per tener serrati li scarfeloni.

Diranno alcuni, che non si trouerà, chi vorrà far li: spesa dè si fatti coleti, ne con tal manifattura, per esser troppo fastidioso da fabricare; rispondo; si come si trouò chi al mio tempo, e prima faceua la spesa delle casache di gran longa di maggior manifattura, & costo per il soldato, & di poi quella delle Corazze, & altre galanterie, come bande d'ormesino, e piume, le quali non seruono; che per ornamento, così non vi mancherà (conosciuto il seruitio, & utile, che questi apportaranno) chi ne fornisca più facilmente; anzi li soldati da se stessi faranno la spesa, per esser à lor proprij di maggior profitto, che le sopradette cose.

Sopra il Coletto hauerà vn Corsaleto ordinario, ciò è petto e scena (non dico alla proua d' Archibugio, che saria troppo, ne di pistola chi non vorrà per suo gusto portarlo) ma de' communi, e leggiero che tanto basterà

per

per colpo di pistola, per la seguente ragione.

Si come quelle Archibugiate, ò Pistolettate da soldati sparate scararmuciando à Cavallo, non fanno quello effetto di passata nel colpire il nemico per il loro volteggiare, che sogliono ordinarimente effettuare quelle tirate da persone apostate ad altri similmente ferme, e salde, così auuene dalla parte di quelli, che mouendosi riceuono il colpo, perche il moto rende la percossa più debole, e per consequenza men pericolosa.

E di più dico, che minor passata farà vna palla contro due materie leggiere, che in vna sola alquanto auantaggiata, e forte. Et questo per il vacuo trà le due leggiere, doue il colpo troua vento, per vigor del quale (il fuoco, che è quello, che caccia la palla) viene à scemare la sua violenza, seguendone la fiachezza di quella, effetto, che non seguirà contro vna sol cosa, benchè più forte delle due.

Apresso il Coletto & Corsaletto come si è detto, hauerà vn Casco leggiere, ò Moriglione (che dir vogliamo) con la cresta (come si vede dalla figura) la qual li ripararà ogni buon colpo, che sopra il Capo li venga dato, guarda-Naso, & Orecchie con li fori sopra di quelle, per meglio sentire, se li verrà commandato alcuna cosa; di dietro due, ò tre picciole lame per guarda-Collo, d'auanti all'intorno della Fronte vn cerchio, vn doto largo, per ritegno de colpi di spada, acciò non sdruzziano più à basso.

Si armerà similmente la man della briglia con vno manopolone che li copra il gomito di essa, allaciandolo al braccio con vna coreggiuola per più sicurezza, & meno impedimento, nella maniera, che si vede per la figura.

Questo manopolone è di tanta importanza, quanto altro pezzo d'arme, che il soldato possi portar e à cavallo, essendo vn membro di gran consequenza, facile ad esser offeso, perche non si moue come l'altro, & è quello, che gouerna, è rege il cavallo, la doue per picciola ferita, ò altro colpo, che sopra quello riceue, resta inhabile, & in pericolo di perdersi.

Sin quà si è armato il franco moschettiero a sua difesa; ragion è, che si gli dia armi per l'offesa, & queste saranno due pistole non più lunghe di due palmi è mezzo (dico il cannone, acciò tal lunghezza d'alcuno non s'intendesse tutta la pistola dall'vn canto all'altro che tanto basta, ma che
siano

siano di gran portata di palla; *È* vno moschetto à ruota non troppo pesante, *È* niente più lungo di quatro palmi (ciò è il cannone) per più comodità di portarlo, *È* maneggiarlo, *È* sia di portata di palla, quanto ricerca il maggior moschetto trà la fanteria, il qual *sparato*; è volendo di nuouo caricare. se lo accomoderà come si vede per la figura: il simile del ferro al moschetto, *È* quello da metter nella bandoliera come si dimostra per essa.

Perche tutte le sopradette particolarità, *È* quelle che si diranno, renderanno (in ogni occasione) al soldato facilità, ornamento, utile, *È* honore non poco, essendo questo il principio, mezzo, *È* fine, che ogn'vno deuue affaticarsi per acquistare, lasciando di se a posterì documento buono, *È* honorata memoria.

C c

Sparato,

Figura 9.



Sparato, che hauerà il moschetto & volendo seruirse delle pistole, lo riponerà come dimostra la seguente figura, auertendo però di non adoperarle mentre potrà aiutarse con quello, perche à questo modo riponendolo, potrà senza difficoltà alcuna con la pistola alla mano correre, e volteggiare il cavallo secondo il bisogno, senza che il moschetto li sia d'impedimento veruno, e non come li altri Archibugieri à cavallo, li quali (Sparato) li lasciono cadere come si vederà più auanti dalle figure per maggior gusto del lettore, e documento de soldati, impossibile à quelli che li adoperano, & alli caualli, di poter soffrire vn tal tormento, & perciò sarà bene, che il moschetto sia della lunghezza che di sopra si è detto. Se per sorte vi sarà alcuno che dica, che difficilmente in occasione di scaramuccia detto moschetto si potrà riponere à questo modo, essendo insieme alla persona dauanti di molto impedimento; Dico che douendo per obbligo ogni soldato esercitarsi da per se, & in compagnia, per saper con le sue armi, ben maneggiarle, con l'assuesfattione delle quali venghi à farsi facile quello, che à prima vista pare alquanto difficile; ne deue à niuno rincrescere la fatica di quelle cose, che all'occasioni apportano vtile, commodo, & honore, col render si più tosto padrone delle armi, che seruitore, anzi schiauo, ciò è con quelle esser legato.

C c 2

Hora



Figura, 10.



Hora che il franco Moschettiero e armato à disera e offesa differentemente dall' altrà cavalleria, dalla quale hò tolto da ciascuna qualche cosa, per unirle à questo solo, intendo anco, che all'occasioni faccia il medesimo effetto delle altre, ciò è che sia atto come l' Archibugiero à cavallo, & à piedi; che vrti contro vn altro squadrone come le Corazze; & che ferri per testa come le lance; si come più auanti si dirà.

Fatto dunque esperto, & amaestrato come debba caricare, & riponer il Moschetto volendo seruirse delle pistole; e di bisogno darli vn nome differente dalli altri, il quale se gli confaccia con le sue arme, & seruitio; hauendo similmente le altre prese il significato da quell; ciò è li lancieri dalle lance, ouero caualli leggieri del seruirse de caualli suelti, e corridori.

Corazzieri dalla corazza, come di sopra si è dichiarato.

Li Archibugieri à cavallo dall' Archibugio.

Li nostri dunque li Chiamaremo Franchi Moschetrieri, è ciò dal Moschetto che portano: Franchi dall'esser più sicuri, forti, e Franchi, all'offesa, e difesa in ogni occasione de gli altri, Resta solo, che con ragioni viue, e chiare mettiamo in campagna in squadrone formato con il loro Capitano, al quale si dichiara come douerà gouernarsi nel combatter differentemente delli altri, acciò il tutto camini di conformità; altrimenti sfumerei hauer fatto vna compositione imperfetta, & ridicolosa, Et haueranno ancora essi la loro Cornetta come le lance, & Corazze.

C c 3

Conte



Come douerà gouernarsi vn Capitano de Franchi Moschettieri, douendo in Campagna aperta combatter contro vna Compagnia di Lancie, ouero Corazze:

CAPITOLO VII.



QVELLI che si ridono, & burlano di cose nuoue, fanno à se stessi ingiuria, atteso che il Spirito dell' huomo è tato acuto, & insieme inquieto, che giamai stà fermo ne si riposa, ma sempre v'è girando, & riuoltando per trouar del tutto, ouero assotigliar qualche nuoua materia, mostrando in ciò la grandezza, & sua forza. E però essendosi nel precedente capitolo armato il Franco Moschettiero, & dichiarato come debba maneggiar le sue arme; in questo si trattarà della maniera, che si gouernerà vn Capitano d'vna si fatta compagnia, trouandosi in campagna aperta con quella, per combatter contro vna di Lancie, ò di Corazze:

Farà sortire di essa 24. de suoi soldati, li quali repartirà in due troppe de 12. l'vna, dandoli à ciascuna il suo buon Capo, à li quali ordinerà che l'vno li stia alla man dritta, l'altro alla sinistra; questo per assicurarlo da quella parte essendo soccorso doue sarà il bisogno, non lo lasciando discortar da se; L'altro venendo il nemico ad attaccarlo, et essendoli da 20. passi lontano, li commetterà, che vadi con la sua troppa à trotto gagliardo contro quello non alla testa, ma dritto per il longo del squadrone nemico, ciò è alla man sinistra di quello, facendogli vna salua per dentro; et acciò tutti faccino il loro colpo sicuro, e senza disordine, anderanno alla fila l'vni dietro all'altro sparando, ritirandosi poi subitq dietro li suoi; per poter più sicuramente caricare; et con prestezza tornar di nuouo alla carica per aiuto de suoi, non mescolandosi con il suo squadrone per meglio offender il nemico, occupandosi à questo modo mentre durerà la scaramuccia, seruendo al suo squadrone in confirmatà dell' altra tropetta, per ale, coprendolo,

prendolo, & assicurandolo d'ogni lato d'improuiso assalto.

Nell' istesso tempo che la detta troppetta andará contro il nemico, il Capitano ordinerà alla fila de suoi dauanti (& non più) che sparino, li uali subito si dipartiranno in due parti, ciò è la metà alla man dritta, altra alla sinistra con buon ordine, ritirandosi con diligenza alla coda, senza più tornar alla testa; non si seruendo (come nell' altro capitolo si è detto) delle pistole mentre potranno sparare, & caricare li moschetti, continuandosi con prestezza à questo modo la prima fila dauanti l'una dietro l'altra, sino che il Capitano conosciuto il tempo opportuno si auanzará trotto trotto verso il nemico a drittura per testa, allargando più che potrà in questo atto la fronte del suo squadrone, per salutarlo (con buon ordine) con più moschettate sarà possibile, con le quali, senza dubbio alcuno, si aprirá la via meglio, che non fariano le Lancie, abbattendo huomini, e caualli, con la qual maniera disordinerà il nemico, che non se gli potrà così facilmente approssimare, hauendo perciò commodità d'investire, & vrtare come se fossero Corazze, senza tornare à niuna parte, hauendo le sopradette troppette per suo riparo; di modo, che essendo il nemico per fronte, è dalli fianchi offeso, facilmente si potrà disordinare, dandogli nel instante la carga con maggior impeto, non permettendo, che niuno de suoi soldati resti di dietro per far prigioni, ò spogliar morti (offitio proprio de Tenenti di ciò auertire, & di serrar la troppa) sino che si vegga padrone della Campagna, affinche per coditia de soldati non perda la degià principiata, & sperata vittoria, come per tali inconuenienti più volte se n'è veduto l'effetto.

Opposi-



Oppositione contro li Franchi Moschettieri in fauore delle
Corazze & suoi essemplij.

C A P I T. VIII.



S T I M O per virtuosa impresa di quelli, che pigliando à diffender vna causa (modestamente però) mostrano insieme le ragioni di quella (opponendosi alla contraria parte) con far conoscere la verità chiara, e ben fondata dell' vna, e l' oscurità dell' altra ; E però prima che d' altro tratti, voglio in questo luogo adurre le ragioni d' alcuni, che s' oppongono à questa nuoua maniera d' armar caualleria , & farla combattere, pigliando la protezione delle Corazze forsi più gagliarda del douere, parendo che se gli facci ingiuria in dire , che ancor esse patiscono difetti, e mancamenti , come che fossero del tutto perfette , & senza contradictione alcuna, con darle certi epitetti tremendi , & spauentosi, ò per meglio dire redicolosi; Chiamandole gente generate da Marte, Inuincibili, Basaliscbi, (che con il sol guardo spauentono, & atteriscono chiunque se gli presenta auanti) Montagne di Ferro, (che così le soleua nominare il Rè Henrico di Francia, quarto di questo nome) Baloardi, & Antimuro d' Esserciti, Fucina di Vulcano, Quintane (che da infiniti, & fieri colpi percosse , quelle duplicati rendono senza punto piegarsi restano salde) splendore & compimento dell' arte militare: accennando quasi , che la morte istessa non habbia con esse preuileggio alcuno.

E dicono, che per esser talmente armate , & alla proua , poco ò nulla stima faranno non tanto di questi quasi disarmati, e mal composti Franchi Moschettieri, ma di qualsi voglia altro squadrone (ritratti costoro al viuio del Gigante Golia, contro il Pastorello David) còtro li quali impetuosamente spingendose li vrteranno in modo , che senza colpo di pistola (per maggior dispreggio) ma con la spada solo di dissiparanno è che al

rumore

rumore delle loro arme li caualli di questi à ciò non assuefatti, da se stessi si disordineranno, la doue sforzati dal non poter resistere à tal impeto, si metteranno in fuga: adducendo molti essemplij di vittorie successe per la loro propria virtù, valore, & resolutione, come la Battaglia d'Iuri in Francia l'anno 1589. quella di Niuport dalla caualleria Olandesa in Fiandra, l'anno 1600. & altri gagliardi incontri.

Soggiongono poi, qual differenza, & grandezza (frà la soldadesca) sia più riguardenole d'un squadrone ben formato di Corazze, rispetto al quale, questi non altro, che vna troppa de bagaglie rappresentano.

Più oltre dicono, che il Capitano de detti Franchi Moschettieri in occasione di combattere, non potrà obseruare tante regole di sopra dateli, senza le quali rimarrà confuso, non hauendo di ciò alcun bisogno le Corazze, le quali con la sola resolutione di ferrare, & vrtare, si vagliono, & fanno l'effetto loro.

Finalmente doppo molte altre cose (che per breuità tralascio) dicono che intelletto humano non può inuentare (parlando della caualleria) maniera più admirabile, e di maggior seruitio per la guerra, che le Corazze.

Mi pare, che questi tali siano d'un istessa tempera d'un certo d'ame conosciuto (il cui nome passo sotto silentio) il quale per vna certa sua imaginaria visione (per così dire) si pose in capritio di dar in luce vn libro, con titolo di mespreggio dell' Artiglieria, della quale poi ritornato in se, non passo più auanti, & ciò per hauer fabricato vno instrumento, con il quale si persuadeua (da se stesso però) di pigliar qual si voglia fortezza, non accettuando sito alcuno, doue ella fosse, ò dalla natura, ò dall'arte fortificata, senza che l'Artiglieria hauesse potuto offender persona de suoi, con perderui poca gente, & insieme non molta spesa nel espugnarla, & in breue tempo.

Quanti tal' hora riefcon valorosi
 Sor' il camino, è al squinternar fagiani,
 Meglio, ch' all'atto, di menar le mani.

D d.

Risposta

Archibugieri à cavallo, con la quale malamente per se stessi si ponno difendere; se si potesse trouar qualche modo per ouuiare à gl'impedimenti de gl'vni, alleggerire il peso de gl'altri, e coprire la pouertà de gl' Archibugieri à cavallo, e di tante imperfettioni venire ad vn temperamento talmente tollerabile, & buono, che ogn'vno di che qualità si sia, Vecchio, Giouine, Gagliardo, Debole, Ricco, Pouero, Nobile, & Ignobile, possa in quello seruire, & resistere al trauaglio.

Hò detto Nobile, per hauer sentito dire all'e volte ad alcuni gentilhuomini, che non vi era l'honor suo seruir in altre Compagnie, che in quelle delle lancie. & Corazze, e non frà li Archibugieri à cavallo, se ben forsi tal scusa si potrebbe attribuire più tosto à codardia, che à declinatione della loro Nobiltà; Essendo questi più alli pericoli, & trauagli sottoposti, che li altri.

Finalmente dopò longo riuolgimento di mente, hò fabricato nella mia idea vn soldato à cavallo, il quale per ben seruire, sarà spogliato d'ogni superfluità che gli possa nuocere, & si vestirà di quello, che alla giornata, & all'occorrenti occasioni li potranno reccare honore, & vtile, e ciò sarà, che per primo si armerà d'un coletto di Bufalo, il più forte che potrà haure, la falda del quale arriuera à essendo à cavallo al genocchio.

Hò detto che si armarà d'un coletto di Bufalo: & perche non paia strano ad alcuni sentendo questo modo di parlare, & pigliar occasione di burlarsene, come che non vi siano altre arme, che quelle di ferro; Dico che il Coletto di Bufalo, è compreso trà le armi de soldati, è per tal dichiarato nelli articoli di guerra. E più volte hò veduto nel far de soldati prigioni, leuargli li Bufali insieme con il resto delle lor arme, senza scorpulo, ne perturbatione, o disgusto de nemici. E se per sorte non si trouasse pelli si forte, o che il soldato non potesse far la spesa (ancorche non molto costerà) potrà pigliare in luogo di quella vna di Ceruo, che sarà di minor prezzo, & ac- ciò faccia l'istesso effetto che l'altro, lo farà fodrare di due tele di caneuaz- zo, tanto il corpo, quanto le falde, frà le quali vi metterà vn poco di bambace, & dette tele cucite insieme che elle siano, si facciano forare (quanto ve ne potrà capire) de buchi, come quelli che si fanno alle falcette de giu- poni, per doue si passano le stringhe, li quali (per maggior fortezza) all'intorno

intorno saranno cuciti di reffo forte, doppio, & incirato, & affinche detta manifattura non si veda, si coprirà con tela di colore, ò d'altro conforme al gusto, ò commodità di chi lo porterà. E caso che non si trouasserò ne anco pelli di ceruo, pigliasi qualche altra stoffa, come sustagno, ouero se fossero Vfficiali, ò Capitani, potranno per coperta torre del Veluto. In somma per il di sopra si: di quello tornerà più comodo per li soldati, & più facile di trouare in quella prouincia, pur che per vna Compagnia siano tutti d'vn' istessa liurea. E chi più forte lo vorrà, ne faccia (in luogo d'vna fodra) metter, due, l'vna sopra l'altra, & doue si toglie caneuazzo pigliasi tele, che renderà, il corpo, & le salde più mulle, e più suauie da maneggiare.

A questo modo fabricato il coletto, potrà sicuramente dire il soldato esser così ben armato, come se hauesse li scarfeloni, & guardarene, perche non tanto di coltellate, quanto di stocate ancorà, sarà gagliardamente difeso, hauendone di ciò fatto prima la proua, oltre che li conseruarà li panni.

E per non lasciar à dietro cosa, che possi nuocere al soldato, ma in tutto li porti giouamento, quelle parti dauanti del Coletto che copriranno le coscie (acciò in occasione di combattere stijnno salde, e ferme, e non si sbarattino, & perciò scorra pericolo) li faccia per di dentro di quello cucire delle cuorezzuole, ò altro, le quali se le attrauererà alle coscie, come si costuma per tener serrati li scarfeloni.

Diranno alcuni, che non si trouerà, chi vorrà far li spesa de' si fatti coleti, ne con tal manifattura, per esser troppo fastidiosi da fabricare; rispondo; si come si trouò chi al mio tempo, e prima faceua la spesa delle casache di gran longa di maggior manifattura; & costo per il soldato, & di poi quella delle Corazze, & altre galanterie, come bande d'ormesino, e piume, le quali non seruono; che per ornamento, così non vi mancherà (conosciuto il seruitio, & vrile, che questi apportaranno) chi ne fornisca più facilmente; anzi li soldati da se stessi faranno la spesa, per esser à lor proprij di maggior profitto, che le sopradette cose.

Sopra il Coletto hauerà vn Corsaleto ordinario, ciò è petto e scena (non dico alla proua d' Archibugio, che saria troppo, ne di pistola chi non vorrà per suo gusto portarlo) ma de' comuni, e leggiero che tanto basterà

per

per colpo di pistola, per la seguente ragione.

Si come quelle Archibugiate, ò Pistoletate da soldati sparate scararmuciando à Cavallo, non fanno quello effetto di passata nel colpire il nemico per il loro volteggiare, che sogliono ordinariamente effettuare quelle tirate da persone apostate ad altri similmente ferme, e salde, così avviene dalla parte di quelli, che mouendosi riceuono il colpo, perche il moto rende la percossa più debole, e per consequenza men pericolosa.

E di più dico, che minor passata farà vna palla contro due materie leggere, che in vna sola alquanto auantaggiata, e forte. Et questo per il vacuo trà le due leggiere, doue il colpo troua vento, per vigor del quale (il fuoco, che è quello, che caccia la palla) viene à scemare la sua violenza, seguendone la fiacchezza di quella, effetto, che non seguirà contro vna sol cosa, benchè più forte delle due.

Apreso il Coletto & Corsaletto come si è detto, hauerà vn Casco leggiere, ò Moriglione (che dir vogliamo) con la cresta (come si vede dalla figura) la qual li riparerà ogni buon colpo, che sopra il Capo li venga dato, guarda-Naso, & Orecchie con li fori sopra di quelle, per meglio sentire, se li verrà comandato alcuna cosa; di dietro due, ò tre picciole lame per guarda-Collo, d'auanti all'intorno della Fronte vn cerchio, vn deto largo, per ritegno de colpi di spada, acciò non sdruzziano più à basso.

Si armerà similmente la man della briglia con vno manopolone che li copra il gomito di essa, allaciandolo al braccio con vna coreggiuola per più sicurezza, & meno impedimento, nella maniera, che si vede per la figura.

Questo manopolone è di tanta importanza, quanto altro pezzo d'arme, che il soldato possi portar e à cavallo, essendo vn membro di gran consequenza, facile ad esser offeso, perche non si moue come l'altro, & è quello, che gouerna, è rege il cavallo, la doue per picciola ferita, ò altro colpo, che sopra quello riceue, resta inhabile, & in pericolo di perdersi.

Sin quà si è armato il franco moschettiero a sua difesa; ragion è, che si gli dia armi per l'offesa, & queste saranno due pistole non più lunghe di due palmi e mezzo (dico il cannone, acciò tal lunghezza d'alcuno non s'intendesse tutta la pistola dall'vn canto all'altro che tanto basta, ma che
siano

siano di gran portata di palla; & vno moschetto à ruota non troppo pesante, & niente più lungo di quattro palmi (ciò è il cannone) per più comodità di portarlo, & maneggiarlo, & sia di portata di palla, quanto ricerca il maggior moschetto trà la fanteria, il qual sparato; è volendo di nuouo caricare. se lo accomoderà come si vede per la figura: il simile del ferro al moschetto, & quello da metter nella bandoliera come si dimostra per essa.

Perche tutte le sopradette particolarità, & quelle che si diranno, renderanno (in ogni occasione) al soldato facilità, ornamento, utile, & honore non poco, essendo questo il principio, mezzo, & fine, che ogn'vno deuue affaticarsi per acquistare, lasciando di se a posterì documento buono, & honorata memoria.

C c

Sparato,



Figura 9.



Sparato, che hauerà il moschetto & volendo seruirsene delle pistole, lo riponerà come dimostra la seguente figura, auertendo però di non adoperarle mentre potrà aiutarse con quello, perche à questo modo riponendolo, potrà senza difficoltà alcuna con la pistola alla mano correre, e volteggiare il cavallo secondo il bisogno, senza che il moschetto li sia d'impedimento veruno, e non come li altri Archibugieri à cavallo, li quali (Sparato) li lasciono cadere come si vederà più auanti dalle figure per maggior gusto del lettore, e documento de soldati, impossibile à quelli che li adoperano, & alli caualli, di poter soffrire vn tal tormento, & perciò sarà bene, che il moschetto sia della lunghezza che di sopra si è detto. Se per sorte vi sarà alcuno che dica, che difficilmente in occasione di scaramuccia detto moschetto si potrà riponere à questo modo, essendo insieme alla persona dauanti di molto impedimento; Dico che douendo per obligo ogni soldato esercitarsi da per se, & in compagnia, per saper con le sue armi, ben maneggiarle, con l'assuefatione delle quali venghi à farsi facile quello, che à prima vista pare alquanto difficile; ne deue à niuno rincrescere la fatica di quelle cose, che all'occasioni apportano vtile, commodo, & honore, col rendersi più tosto padrone delle armi, che seruitore, anzi schiauo, ciò è con quelle esser legato.

Cc 2

Hora



Figura. 10 .



Hora che il franco Moschettiero e armato à disera e offesa differentemente dall' altra cavalleria , dalla quale hò tolto da ciascuna qualche cosa, per unirle à questo solo, intendo anco, che all'occasioni faccia il medesimo effetto delle altre, ciò è che sia atto come l' Archibugiero à cavallo, & à piedi; che vrti contro vn altro squadrone come le Corazze; & che ferri per testa come le lance; si come più auanti si dirà.

Fatto dunque esperto, & amaestrato come debba caricare, & riponer il Moschetto volendo seruirse delle pistole; e di bisogno darli vn nome differente dalli altri, il quale se gli confaccia con le sue arme, & seruitio; hauendo similmente le altre prese il significato da quelli; ciò è li lancieri dalle lance, ouero caualli leggieri del seruirse de caualli suelti, e corridori.

Corazzieri dalla corazza, come di sopra si è dichiarato.

Li Archibugieri à cavallo dall' Archibugio.

Li nostri dunque li Chiamaremo Franchi Moschetrieri, è ciò dal Moschetto che portano: Franchi dall'esser più sicuri, forti, e Franchi, all'offesa, e difesa in ogni occasione de gli altri, Resta solo, che con ragioni viue, e chiare mettiamo in campagna in squadrone formato con il loro Capitano, al quale si dichiara come douerà gouernarsi nel combatter differentemente delli altri, acciò il tutto camini di conformità; altrimenti stimarei hauer fatto vna compositione imperfetta, & ridicolosa, Et hauerebbero ancora essi la loro Cornetta come le lance, & Corazze.

C c 3

Come



Come douerà gouernarsi vn Capitano de Franchi Moschettieri, douendo in Campagna aperta combatter contro vna Compagnia di Lancie, ouero Corazze.

CAPITOLO VII.



QVELLI che si ridono, & burlano di cose nuoue, fanno à se stessi ingiuria, atteso che il spirito dell'huomo è tato acuto, & insieme inquieto, che giamai stà fermo ne si riposa, ma sempre v'è girando, & riuoltando per trouar del tutto, ouero assotigliar qualche nuoua maitteria, mostrando in ciò la grandezza, & sua forza. E però essendosi nel precedente capitolo armato il Franco Moschettiero, & dichiarato come debba maneggiar le sue arme; in questo si trattarà della maniera, che si gouernarà vn Capitano d'vna si fatta compagnia, trouandosi in campagna aperta con quella, per combatter contro vna di Lancie, ò di Corazze.

Farà sortire di essa 24. de suoi soldati, li quali repartirà in due troppe de 12. l'vna, dandoli à ciascuna il suo buon Capo, à li quali or dimerà che l'vno li stij alla man dritta, l'altro alla sinistra; questo per assicurarlo da quella parte essendo soccorso doue sarà il bisogno, non lo lasciando discortar da se; L'altro venendo il nemico ad attaccarlo, et essendoli da 20. passi lontano, li commetterà, che vadi con la sua troppa à trotto gagliardo contro quello non alla testa, ma dritto per il lungo del squadrone nemico, ciò è alla man sinistra di quello, facendogli vna salua per dentro; et acciò tutti faccino il loro colpo sicuro, e senza disordine, anderanno alla fila l'vni dietro all'altro sparando, ritirandosi poi subita dietro li suoi; per poter più sicuramente caricare; et con prestezza tornar di nuouo alla carica per aiuto de suoi, non mescolandosi con il suo squadrone per meglio offender il nemico, occupandosi à questo modo mentre durerà la scaramuccia, seruendo al suo squadrone in confermità dell'altra tropetta, per ale, coprendolo,

prendolo, & assicurandolo d'ogni lato d'improviso assalto.

Nell' istesso tempo che la detta troppetta andrà contro il nemico, il Capitano ordinerà alla fila de suoi dauanti (& non più) che sparino, li uali subito si dipartiranno in due parti, ciò è la metà alla man dritta, altra alla sinistra con buon ordine, ritirandosi con diligenza alla coda, senza più tornar alla testa; non si seruendo (come nell' altro capitolo si è detto) delle pistole mentre potranno sparare, & caricare li moschetti, continuandosi con prestezza à questo modo la prima fila dauanti l'una dietro l'altra, sino che il Capitano conosciuto il tempo opportuno si auanzarà trotto trotto verso il nemico a drittura per testa, allargando più che potrà in questo atto la fronte del suo squadrone, per salutarlo (con buon ordine) con più moschettate sarà possibile, con le quali, senza dubbio alcuno, si aprirà la via meglio, che non fariano le Lancie, abbattendo huomini, e caualli, con la qual maniera disordinerà il nemico, che non se gli potrà così facilmente approssimare, hauendo perciò commodità d'investire, & vtare come se fossero Corazze, senza tornare à niuna parte; hauendo le sopradette troppette per suo riparo; di modo, che essendo il nemico per fronte, è dalli fianchi offeso, facilmente si potrà disordinare, dandogli nel instante la carga con maggior impeto, non permettendo, che niuno de suoi soldati resti di dietro per far prigioni, ò spogliar morti (offitio proprio de Tenenti di ciò auertire, & di serrar la troppa) sino che si vegga padrone della Campagna, affinche per coditia de soldati non perda la degià principiata, & sperata vittoria, come per tali inconuenienti più volte se n'è veduto l'effetto.

Opposi-



rumore delle loro arme li caualli di questi à ciò non affuefatti, da se stessi si disordineranno, la doue sforzati dal non poter resistere à tal impeto, si metteranno in fuga: adducendo molti essemplij di vittorie successe per la loro propria virtù, valore, & resolutione, come la Battaglia d'Iuri in Francia l'anno 1589. quella di Niuport dalla caualleria Olandesa in Fiandra, l'anno 1600. & altri gagliardi incontri.

Soggiongono poi, qual differenza, & grandezza (frà la soldadesca) sia più riguardeuole d'un squadrone ben formato di Corazze, rispetto al quale, questi non altro, che vna troppa de bagaglie rapresentano.

Più oltre dicono, che il Capitano de detti Franchi Moschettieri in occasione di combattere, non potrà obseruare tante regole di sopra dateli, senza le quali rimarrà confuso, non hauendo di ciò alcun bisogno le Corazze, le quali con la sola resolutione di ferrare, & vrtare, si vagliono, & fanno l'effetto loro.

Finalmente doppo molte altre cose (che per breuità tralascio) dicono che intelletto humano non può inuentare (parlando della caualleria) maniera più admirabile, e di maggior seruitio per la guerra, che le Corazze.

Mi pare, che questi tali siano d'un istessa tempera d'un certo d'ame conosciuto (il cui nome passo sotto silentio) il quale per vna certa sua imaginaria visione (per così dire) si pose in capritio di dar in luce vn libro, con titolo di mespreggio dell' Artiglieria, della quale poi ritornato in se, non passo più auanti, & ciò per hauer fabricato vno instrumento, con il quale si persuadeua (da se stesso però) di pigliar qual si voglia fortezza, non accettuando sito alcuno, doue ella fosse, ò dalla natura, ò dall' arte fortificata, senza che l' Artiglieria hauesse potuto offender persona de suoi, con perderui poca gente, & insieme non molta spesa nel espugnarla, & in breue tempo.

Quanti tal' hora riefcon valorosi
 Sop' il camino, è al squinternar fagiani,
 Meglio, ch' all' atto, di menar le mani.

D d.

Risposta

Risposta all' antecedente Capitolo & suo effempio.

CAPITOLO IX.



VAL più bella, & nuoua inuentione si puol trouare, de certi humori stranaganti, e fuor di ragione, stimando costoro ogni cosa per falsa, e di niun valore, fuor che le sue fantasie, ò per dir meglio frenesie, le quali vogliono, che ogn'vno le approui per sentenze irruocabili, e per dir il vero, son stato in forsi di non rispondere alle sopradette oppositioni, & passarla per modestia sotto silentio, per suadendomi, che l'intelligente, & discreto lettore, senza altra risposta saria restato satisfatto. Perche non viè cosa, che spegne più il furore d'vna persona, quanto il mancarli la materia, & l'incontro di sfogare; & in vero non si doueria rispondere à chi parla con troppo passione, & senza ragione; ma per non dar à questi tali (Che più d'ogn'altro se ne vanno altieri) tanta baldanza, & vengano in cognitione della loro acciecata passione (per non dir ignoranza) & cessino hermai di più fare la parte del Capitano Mata Mores; E però hò risoluto di rispondere, e rintuzzare così tremende (per non dire temerarie propositioni) confidandomi nell'humiltà delle mie ben fondate ragioni, con le quali spero spezzare, è tagliare il capo della loro superbia.

Non obstante adunque le ragioni di sopra allegate circa li diffetti delle Corazze, per li quali chiaramente si comprende sin doue si estende la loro forza, & buon seruitio.

Et per cominciar da Capo à rispondere à quelli sofisticchi Sillogismi: dico, quali Basalischì, Antimuri, Quintane, &c. potranno star salde, & resistere all' incurabili colpi di questi moschetti, li quali (a guisa de Terremotti, Tuoni, Lampi) fulminati da Gioue, superiore à Marte, per vigor, & forza delli quali, faranno la loro impetuosità (per non dir bestialità)

stialità) raffrenare, & abbattere, prima, che si approssimano à questi quasi disarmati, & mal composti (così da loro chiamati) Franchi Moschettieri, mediante li buoni ordini di sopra dati nel combatter: ancorche questi Brancalioni, si fanno beffe di così fatti soldati armati: atto non conueniente di disprezzare il suo nemico, ò altro anzi, honorar si deue, acciò venendo da quello superato, non resti poi con duplicata vergogna, come dal seguente essemplio chiaramente si potrà comprendere, il qual, perche fù vna delle segnalate, & honorate attione, che in tutto il corso delle guerre di Fiandra successe, degna di esser notata a perpetua memoria nelle croniche, oltre l'esser al proposito del nostro ragionamento, mi è parso per gusto del lettore, ammaestramento alli superbi, ò per dir meglio à gli arroganti, ponerlo breuemente in questo Capitolo: Et però dico, che l'anno 1600. di Genaro, trouandosi nella Città di Sangetrudenbergh in Brabante in guarnigione vn caualiero Francese per nome Monsù la Briotè (Valente di sua persona) con la sua compagnia de caualli per seruitio delli Olandesi, essendo il suo Tenente fuori alla campagna à correr per far qualche bottino, con vna troppa de cinquanta de suoi soldati à cavallo, incontrorno questi vna matina per tempo, vna troppa Cattolica de trenta sei soldati à cavallo, della Compagnia del Baron de Grobendonch (Gouernator della Città di Bolduch per seruitio della Maestà Cattolica, Valeroso Caualliero Fiamingo) guidata d'un Caporal il qual era altresì per l'istesso effetto sortito (non sapendo gli vni delli altri) dalla sua guarnigione, qual era la Città di Dist in Brabante, nella qua e residuano circa settanta caual'i con il tenente di detta Compagnia, il resto staua in Bolduch, con il Capitano, attaccatasi dunque la scaramuccia, & combattendosi ostinatamente d'ambe le parti, restò finalmente vittorioso il sopradetto Caporale, conducendo alla sua guarnigione molti de nemici prigionieri, trà gli altri il Tenente sudetto.

Peruenuta la nuoua al sopradetto Briotè della sconfitta del suo tenente, & soldati, recandosi à vergogna, che li suoi fossero da minor numero stati disfati, scrisse di subito per vn suo Trompetta vna lettera al tenente prigioniero, rimpruerandolo, et aspramente incaricandolo di essersi lasciato rompere da vna troppa men forte della sua: soggiungendo; (Feco li

Risposta all' antecedente Capitolo & suo esempio.

CAPITOLO IX.



VAL più bella, & nuoua inuentione si puol trouare, de certi humori stranaganti, e fuor di ragione, stimando costoro ogni cosa per falsa, e di niun valore, fuor che le sue fantasie, o per dir meglio frenesie, le quali vogliono, che ogn'vno le approui per sentenze irreuocabili, e per dir il vero, son stato in forsi di non rispondere alle sopradette opposizioni, & passarla per modestia sotto silentio, per suadendomi, che l'intelligente, & discreto lettore, senza altra risposta saria restato satisfatto. Perche non viè cosa, che spegne più il furore d'vna persona, quanto il mancarli la materia, & l'incontro di sfogare, & in vero non si doueria rispondere à chi parla con troppo passione, & senza ragione; ma per non dar à questi tali (Che più d'ogn'altro se ne vanno altieri) tanta baldanza, & vengano in cognitione della loro acciecata passione (per non dir ignoranza) & cessino hermai di più fare la parte del Capitano Mata Mores; E però hò risoluto di rispondere, e rintuzzare così tremende (per non dire temerarie propositioni) confidandomi nell'humiltà delle mie ben fondate ragioni, con le quali spero spezzare, è tagliare il capo della loro superbia.

Non obstante adunque le ragioni di sopra allegate circa li diffetti delle Corazze, per li quali chiaramente si comprende sin doue si estende la loro forza, & buon seruitio.

Et per cominciar da Capo à rispondere à quelli sofisticchi Sillogismi: dico, quali Basalisch, Antimuri, Quintane, &c. potranno star salde, & resistere all' incurabili colpi di questi moschetti, li quali (a guisa de Terremotti, Tuoni, Lampi) fulminati da Giove, superiore à Marte, per vigor, & forza delli quali, faranno la loro impetuosità (per non dir be-
stialità)

stialità) rāfrenare, & abbattere, prima, che si approssimano à questi quasi disarmati, & mal composti (così da loro chiamati) Franchi Moschettieri, mediante li buoni ordini di sopra dati nel combatter: ancorche questi Brancaleoni, se fanno beffe di così fatti soldati armati: atto non conueniente di disprezzare il suo nemico, ò altro anzi, honorar si deue, acciò venendo da quello superato, non resti poi con duplicata vergogna, come dal seguente essemplio chiaramente si potrà comprendere, il qual, perche fù vna delle segnalate, & honorate attioni, che in tutto il corso delle guerre di Fiandra successe, degna di esser notata a perpetua memoria nelle croniche, oltre l'esser al proposito del nostro ragionamento, mi è parso per gusto del lettore, ammaestramento alli superbi, ò per dir meglio à gli arroganti, ponerlo breuemente in questo Capitolo: Et però dico, che l'anno 1600. di Genaro, trouandosi nella Città di Sangetrudenbergh in Brabante in guarnigione vn caualiero Francese per nome Monsù la Briotè (Valente di sua persona) con la sua compagnia de caualli per seruitio delli Olandesi, essendo il suo Tenente fuori alla campagna à correr per far qualche bottino, con vna troppa de cinquanta de suoi soldati à cauallo, incontrorno questi vna matina per tempo, vna troppa Cattolica de trenta sei soldati à cauallo, della Compagnia del Baron de Grobendonch (Governator della Città di Bolduch per seruitio della Maestà Cattolica, Valeroso Caualliero Fiamingo) guidata d'vn Caporal il qual era altresì per l'istesso effetto sortito (non sapendo gli vni delli altri) dalla sua guarnigione, qual era la Città di Dist in Brabante, nella qua e resideuano circa settanta caualli con il tenente di detta Compagnia, il resto staua in Bolduch, con il Capitano, attaccatasi dunque la scaramuccia, & combattendosi ostinatamente d'ambe le parti, restò finalmente vittorioso il sopradetto Caporale, conducendo alla sua guarnigione molti de nemici prigionieri, trà gli altri il Tenente sudetto.

Peruenuta la nuoua al sopradetto Briotè della sconfitta del suo tenente, & soldati, recandosi à vergogna, che li suoi fossero da minor numero stati disfati, scrisse di subito per vn suo Trompetta vna lettera al tenente prigioniero, rimprouerandolo, et aspramente incanicandolo di essersi lasciato rompere da vna troppa men forte della sua: soggiungendo; (Fecce la

immoderata, e dispreggiata brauata) che se lui si trouasse con 40. caualli solamente de suoi in Campagna, & ne incontrasse 80. dell' istessi nemici, che li combatteria, & romperia: letta detta lettera, la diede al tenente di Grobendoch, il quale trouando (per tal brauata) interessato la reputatione del Capitano, la sua, & insieme di tutta la Compagnia, à quello nè diede parte, & nell' instante, per l'istesso trompette fece intendere alla Briotè, che non voleua combatter con tanto auantaggio, ma ben à vguale partita, & con licenza de suoi superiori li offeriua di trouarsi del pari con lui d'à corpo, à corpo, ò con due, ò quatro, ò più come li fosse piaciuto, di modo che il negotio andò tanto auanti, che con permissione de Maggiori, & saluocondotti conuennero di trouarsi il dì cinque di Febraro, del sopra-detto anno in Campagna aperta, vicino due millia Italiane della Città di Bolduch, à 22. per parte coperti di tutt' arme à guerra finita.

La doue condotisi al luogo determinato à vista l'vni delli altri, e riconosciutisi per li loro trompette, se vi fosse stato qualche fraude; prima d'auicinarsi, la Briotè fece vn breue parlamento alli suoi arriccordandogli, la grandezza, è valor della lor natione Francese, formidabile à tutto il Mondo, & sopra il tutto non pigliassero niuno de nemici à mercede, come che della vittoria ne fosse già certo.

Dall'altra parte il Tenente di Grobendonch (per sopra nome Lecherbech) ponendo auanti li suoi il dispreggio, che di loro hauena fatto la Briotè, & che non tanto doueano combattere per rintuzzar la superbia sua, & saluezza delle loro vite, quanto per la vniuersale reputatione della natione Fiammingha, del loro Capitano, & di tutta la Compagnia, dicendoli di più, che non era in quella occasione più loro tenente, ma ben amico, & fratello, e che tutti erano tenenti, e Capitani, e si mantenessero sino alla fine d'vno istesso volere, & amore fraterno, & combattessero valorosamente sino all'ultimo spirare, come hauenuano promesso, & giurato al loro Capitano.

Finalmente auicinandosi l'vna parte e l'altra, questo valoroso, e prudente tenente hauendo accommodato la sua troppa à quatro per fila, & postosi lui nella terza, la prima appartandosi dall'ordinanza fecero la loro salua (essendo ammaestrati, come ciascun gouernar si doueua) contra
nemici,

nemici, per fianco con moschetti curti, abbattendone di subito altri quattro, gettandoli poi via, mettendo mano alle pistole (auantaggio non poco per li Fiaminghi) restando la seconda fila per prima, la qual sparata, che ella hebbe ciascun la sua pistola si dipartirono, rimanendo la terza doue era il tenente alla testa di tutti, il quale con tutta la troppa ferrò con le pistole à la mano, essendosi le prime due file trouate à tempo con li altri alla carica, combattendosi d'ambe le parti valerosamente, & ostinatamente, sparate le pistole con le spade tanto à cauallo, quanto à piedi, quelli che li caualli sotto li erano stati ammazzati.

Questo abbattimento non durò poco più che mezza hora; nel qual, dalla parte de Fiaminghi, ciò è della Compagnia del Baron di Grobendonch, vi rimasero cinque in tutto de morti trà, quali l'istesso tenente Lecherbech, vn suo fratello, & trè soldati.

Dalla parte de Francesi sedeci ne morsero de soldati, & l'istesso Capitano la Briotè, il qual si portò valorosamente sino alla fine di sua vita, essendoli stato ammazzato sotto due caualli, che per tal effetto ne haueua fatto condur cinque seco, & sempre da suoi con prestezza rimesso a cauallo la terza volta, essendo stato vno delli vltimi che morserò, de caualli d'ambe le parti ne furo ammazzati ventiotto.

Tale fù il principio, mezzo, & fine di così honorato, & valeroso combattimento, dal quale ogn'vno potrà pigliare effempio di rispettare, e stimare li suoi nemici, con honesti termini, in quello e conueniente, & non come vili disprezzargli.

Si potrà ancora considerare la buona ordinanza, & stratagemma, che il sopradetto tenente tenne nel cominciar la scaramuccia, per poter di sì fatta maniera di combatter seruirsene, chi ad vna si fatta occasione si trouassè:

Mi sono alquanto trattenuto con la naratiua di detto effempio, per esser negotio memorabile alla posterità; & per tornar al nostro proposito, dico, che questi disprezzatori non vogliono, che le Corazze si seruono d'altro miglior ordine, che della sola resolutione del ferrare, & vrtare, attribuendo la vittoria per tal atto alla propria forza, & valore delle Corazze: pigliando per argomento alcuni buon successi, li quali non si hanno

da imitare per ragione ordinaria di guerra (per parer più braui delli altri la doue perciò sè ne ricena biasmo, & castigo) ne è prouata in modo alcuno; se non sforzatamente, conuertendosi la necessità in virtù, la qual produce alle volte honorati, è mirabili effetti, che perciò quei tali ne vengono stimati, & lodati, anzi, che quel Capo (ancora che gli ne venga il peggio) ne sarà pregiato, il quale hauerà dal canto suo vsato ogn' industria, valore, e stratagemma militare per daneggiar il suo nemico, & di ciò pigliamo l'èssempio dalli animali priui di ragione, con il solo insinto naturale guidati, li quali prima di venir trà di loro alla presa con denti, ò ungue per lacerarsi, cercano con ogni industria, & destrezza di preualer al nemico ciascun con il più auantaggio possibile: quanto maggiormente à ciò sono tenuti, & obligati gli huomini capaci, di ragione, & intelletto.

Circa all'esser le Corazze riguardeuole per le loro arme, & questi Franchi Moschettieri come bagaglie (quasi disarmati tenuti) confesso, che l'occhio vuole la sua parte, ma quà non batte il chiodo, ne questa ragione è valida, ne anco segue, che perciò più di questi altri siano di valore, e forza migliore, & al seruitio superiore, anzi il contrario ne risulta, per le ragioni di so, tra di esse à bastanza allegate, è che più auanti si durà, è non nell'ornamento solo dell'arme, dalle quali li Franchi Moschettieri sono à sufficienza per loro difesi coperti, come si è detto: E se il braccio dritto è disarmato ciò li rende più facili all'offender, e difenderli, hauendo veduto (quel gran Capitano non mai à pieno lodato) il Duca di Parma in Francia più volte armato tutto fuori che il braccio dritto, sopra il quale (parlando di colpo di spada) non puol esser ferito d'auanti, ne di dietro, se non con molta difficoltà per il suo moto come l'altro nel dar la carica, & in ogni altra occasione per non poter mouersi, & che sia il vero pochissimi soldati si trouano feriti ò stropiati del dritto, come infiniti del sinistro se non è d'archibugiata.

Ma entriamo più à dentro. & tocchiamo sul vino (senza offesa però di persona alcuna, ne biasmo delle Corazze, le quali stimo assai per quello che ponno fare, come di loro al suo luogo si è detto) che vederemo la differenza, non della bella mostra delle arme, ma deili particolari, & segnalati seruitij, che li Franchi Moschettieri sono atti à fare, rispetto a quelli delle

delle Corazze. Per primo adunque, & principal auantaggio, che questi hanno più delle Corazze, e il moschetto, arma sopra tutte le altre di maggior offesa, con il quale non tanto à cavallo (per quello si è detto) quanto à piedi ancora sono delle Corazze più abili, & liberi d'ogni intoppo, pronti in ogni occasione, & luogo, facili, & riuscibili ad ogni impresa per ardua, che ella sia, sino al dare vna scalada, & andar ad vn' assalto. Et di più dico, che per la commodità del portar il lor moschetto attaccato alla bandolera, la qual buona foggia, non li farà à questi d'impedimento alcuno, come li altri al montar, à queste due vltime fattioni; L'hauer la testa armata alla leggiera col casco, con il quale si diffenderanno da suffi, ò altre cose per di sopra gittate (purché non siano smisurate) il Manopolone, il coletto fabricato come si è detto, il Corsaletto leggiero per di sopra, per ripararsi da diuersi colpi: si doueria à così fatte occasioni seruirsi de tali armati soldati, per mandargli de primi alle sopradette imprese.

Questi ancora per se stessi ponno sicuramente alloggiare in qual si voglia quartier, romper Ponti, Barriere, & finalmente diffender qual si voglia posto, & in molte altre occasioni (che per breuità tralascia) far più seruitio delle Corazze. La doue il saggio, & non appassionato lettore, potrà giudicare, se intelletto humano possi migliorare (circa la Caualleria) come dicono nel fine del loro compendio per seruitio della guerra.

Per fine di questo capitolo dico, che niuno si pensa darmi disgusto con l'opponersi à questi miei scritti, ne farmi ingiuria, anzi lo reputo à fauore singulare, & loro di ciò ne haueranno honore, purché non passino i termini della modestia, la doue io sia sforzato per l'istessa via à risentirmene, non pretendendo con questa mia fatica far del proto Mastro, ma sì bene desideroso d'imparare, & sempre mi sottometto, & cedo à quelle ragioni, le quali meglio fondate, et più chiare, et verificate delle mie si vederanno, et à quelli tali gli ne restarò con obligo, perche mi porgeranno occasione di non star in otio.

Archi-

Archibugieri à cauallo, e suo seruigio.

CAPITOLO X.



SENZA il trauaglio de i minori, non potrebbero i maggiori mantenersi nella loro grandezza, et autorità, come chiaramente si comprende in questo esser vero (parlando della Caualleria) che quando ben souente li altri riposano, li Archibugieri à cauallo trauagliano, anzi si puol dire questi seruire a li altri, et à tutt' l'essercito, et perciò deuonsi molto stimare per il loro buon seruitio, benché siano di minor conto dell'altra caualleria; perche per l'ordinario li Capitani, et soldati ancora, non hanno tanto stipendio, quanto li altri: nel commando medesimamente cedono à tutti quelli da cauallo, non per altro, perche sono di maggior fatica, essendo che in ogni occasione (per minima che ella sia) vi si trouano più de gli altri; e ciò per esser più pronti, et atti ad essequire ogni seruitio.

Sono anco li primi alla scaramuccia, è più sottoposti alli pericoli: bisognando tal volta, buttano piedi à terra, e seruono in luogo de fantacini: Non obstante tutte queste fatiche, li soldati seruono più volontieri, con l'Archibugio solo, e disarmati à cauallo, che con la lancia, ò Corazza, per la libertà, che si trouano hauere, procacciandosi meglio il viuere delli altri.

Non voglio già vguagliare gli Archibugieri à cauallo alli altri della caualleria nel combattere in campagna aperta, essendoui gran disauantaggio; perche la forza di questi consiste nelli archibugij, li quali sparati, non ponno offendere, ne difendersi, essendo disarmati, non però dico, che trouandosi vn Capitano d'Archibugieri à Cauallo, constretto di combattere in campagna aperta, contro Lancie, Corazze, ò Franchi Moschettieri, Ordinerà due troppe del suo squadrone, ouero trè, sen'hauerà la commodità, alle quali commetterà, che almeno vna habbia sempre carico,
soccor-

soccorrendo, e scaramucciando; mentre, che vn' altra di nuouo torni alla carica, per meglio sostenersi: cercando nell' istesso tempo, con caracolli, di guadagnare qualche auantaggioso posto, facendo vna buona, e sicura ritirata, stando però sempre vniti insieme, più che sarà possibile. Nello scaramucciare spararanno ben d'apresso, perche douendo esser li archibugij da cauallo di monitione de moschetti, senza dubbio, doue arriuarà vn tal colpo, non sarà armatura, che vi stia salda, e potranno con il buon ordine esser vittoriosi, con danno del nemico, ouero ritirarsi con poca perdita.

Circa l'accommodar il ferro alli loro Archibugij, & quello della bandolera, sparare, caricare, & riponerlo, lo faranno dell' istessa maniera, che li Franchi Moschettieri.

Douendosi dare vna battaglia, ouero attaccarsi vna gagliarda scaramuccia, essendo vnite tutte questa sorte di Caualleria, apresso li Archibugieri à cauallo, farei di parere, che si mandasse vna troppa non molto grossa di lancie, e non di Corazze, perche insalibilmente le lancie trouando apertura, faranno maggior conflitto, che le Corazze, dietro à queste, li Franchi Moschettieri, e poi le Corazze.

E c

Dichia-



Figura 11



Dichiaratione della figura antecedente.

CAPITOLO XI.



D' altro non serue la figura antecedente, & la prima ancora più auanti, che per mostrar la diuersità delle bandolere, & ferri differenti, che si mettono alli archibugij al presente, acciò che il lettore giudica quale li parerà meglio, & più comoda volendosene seruire, Questa à pure vn poco più del ragioneuole dell' altra seguente, considerisi dunque, hauendo sparato, & volendo seruirse delle pistole, volteggiando con quella alla mano, come potrà il cauallo correre, & tornare, sentendosi tormentare le gambe dal cannone dell' archibugio, & peggio il soldato, dandoli il grosso di quello nella scena, & più ancora sarà, se il soldato hauerà indosso vn corsaletto, che il calzo del archibugio saltarà in modo, che non potrà in conto alcuno far niuno buono effetto contro il nemico con la pistola in mano, atteso che differentemente si scaramuccia con la pistola che con l' archibugio, con questo si puol colpire alquanto di lontano, con quella è di necessità esser molto d'apresso, & tanto, che li apposta la boca della pistola alla persona del nemico, se lo vuol offendere.

Ee 2

Dichia-



Figura 12



Dichiaratione della figura antecedente.

CAPITOLO XII.



A maniera del portar l'Archibugio, & caricarlo, & lasciarlo cadere per adoperar la pistola, come si vede nell' antecedente figura, e la più stravagante, fastidiosa, pericolosa per il soldato, & cavallo, che trouar, & imaginar si possa, perche il cavallo, non tanto di trotto, galoppo, correre, & volteggiar, ma di passo non potrà caminare con il tormento dell' Archibugio che li batterà nelle gambe, considerisi ancora, che discomodità sarà quella del caricarlo al ronescio. Et mi ricordo sopra tal maniera di portar archibugio, discorere con vn certo persona, gio incognito, & oscuro in questo essercitio, ancorche habbi il commando della caualleria d'vn gran Prencipe, per quante ragioni viue, & chiare che se li potesse far vedere, & toccar con mani, fino al venir alla proua, fu tanto ostinato, che non volse giamai condescendere alla ragione; ma persistere nella sua ignoranza, & malignità che fosse, per hauer l'ui proposto tal discomodà maniera à quel Prencipe, la qual, venendo vn cavallo à cadere rimane il soldato in gran pericolo di perderli, & affogarsi sotto il cavallo, non potendo esser libero dall' Archibugio, se insieme non leua la bandolera, per esser quella attaccata con l'archibugio, come si vede dalla figura, ne altro sapeua adurre per sua ragione, se non che à questo modo il soldato non puol perder l'archibugio, essendo vbriaco; lascio, che il lettore di sopra di ciò la sentenza senza che io dica altro.

E o 3.

Si

Si tratta in questo luogo, che non si deue seguire sempre l'vsanze vecchie nella guerra; ma quelle mutarle à tempo, e luogo, conforme all'occasioni.

CAPITOLO XIII.



D'OSTINATIONE e vn vitio molto grande, il quale dà chi e posseduto, denota colui esser huomo rustico, ignorante, inciuile, d'animo peruerso, e che non habbi bisogno di consiglio d'altri, ma che alla ciecha, cide à suo modo se ne voglia viuere, senza piegarsi alla ragione, ne conformarsi al tempo, desistendo dall'inuechiato stile, ne mutarsi secondo l'occasioni, & disposizione de tempi, ma al tutto persistere pertinacemente; rispondendo a quelli, che di tal mutatione li trattano; essersi così sempre stato costumato da suoi antichi, li quali erano persone prudenti, & auueduti; risposta in vero ruuida, & più presto da huomo inculto, che ragioneuole: Et di questi tali, si douerebbe fugire la loro pratica, come da vn morbo pestifero.

Et parlando in materia di guerra, & sopra à questo ragionamento; dico, chi volesse oggidi sustentar vna fortezza assediata come in altro tempo si vsaua senza ripararsi per di fuori, ma solo mantenere il semplice recinto di quella, saria vn farsi burlare, & per ignorante esser tenuto, potendo meglio difendersi, seguendo le conditioni del tempo presente, & così in molte altre cose, le quali l'esperienza maestra dell'arte, ne ha insegnato altrimenti; & che in ciò continuuiamo sino, che da periti, & eleuati Ingegneri ne venghiamo in altra miglior maniera amaestrati: E per quanto in questo capitolo voglio inferire, & trattare (parlando della Caualleria) dico, che mentre non vi era altra sorte d'arme che lancie, era bene seruare, & continuare nella regola ordinaria di quelle, tanto nell'armar alla leggiera e nell'offender, quanto nel difendersi, et in ogni altra
cosa

cosa da quelle costumate; qualera nel combatter particolarmente; che incontrandosi troppe di lance, s'investiuano furiosamente senza usare niuna cerimonia d'auantaggiarsi, anzi era vn proverbio (& questo al mio tempo) chi prima serra, primo vince, non si seruendo all' hora d'altra stratagemma, che di resolutione, & cuore.

Ma da poi, che furono inuentate le Corazze (& à poco à poco prouato li loro incontri) superiori alle lance, fù similmente necessario mutar stile tanto nel combatter, quanto nell' armarfi. Hora essendosi trouato vn'altra maniera d' armar Caualleria, & quella farla differentemente dall' usato combattere, sarà bene porger qualche aiuto alle Lance, & Corazze, con il quale possino all' occasioni preualersi meglio delle loro forze, & coprirsì con qualche loro auantaggio; Ciò potrà seguire in questo modo, che nelle compagnie di Lance, & Corazze si mettino 20. Archibugieri à cauallo (che tanto basta) armati alla leggiera con il solo archibugio, & pistole, perche non sempre vi è la commodità di prouederle d' Archibugieri à cauallo per loro scorta, e ciò li seruirà non tanto d' aiuto nel combattere, quanto per l' alloggiare, seruendo questi per santacini: nel marciare più proprij per corridori, pigliar lingua, romper Ponti, Barriere, pigliar alcun posto, & questo sustentarlo con la spalla delle Lance, ò Corazze, & così in ogni altra occasione che li succeda, ne giamai si doueria lasciar sortir troppa alcuna per picciola che sia di Lance, ò Corazze, che non habbia seco alcuni di detti Archibugieri per li effetti disopra dichiarati, & acciò l'appoggio di questi si venghi à supplire alli mancamenti, & imperfettioni già mentouate delle Lance, & Corazze. Et ciò facendo si potrà seruire di molto poco numero di Compagnie intiere d' Archibugieri à cauallo, in luogo delle quali ergere in maggior quantità di Compagnie de Franchi Moschettieri, li quali per se stessi possono commodamente mantenersi in ogni luogo, & occasione, senza l' aiuto, & appoggio d' altre troppe, non concorrendo in questi, i difetti, e difficoltà delle altre.

E perche meglio s'intenda, & veda il frutto, che le Lance, & Corazze riporteranno nel combatter dall' esser accompagnate come si è detto; si terrà l'istesso ordine, & stile nel ripartire li sopradetti 20. Archibugieri come siè narrato nel Capitolo de Franchi Moschettieri nel scaramucciare:
bauer-

hauertendo di più, che la tropetta, che starà alla man sinistra del squadrone delle Lancie, ò Corazze, non si mouerà sino, che tutta la sua troppa non sia auanzata à ferrar contro il nemico, all'hora se gli metterà di dietro vn poco discosto secondandolo. Ma se il nemico hauesse ancor lui de si fatte tropette alli fianchi del suo squadrone, in tal caso detta tropetta seguitarà il suo squadrone al lato di quello, per combatter con la tropetta nemica: Et il Capitano ordinerà, che vna delle dette troppe de dieci Archibugieri, habbia sempre carico li loro archibugij danneggiando il nemico doue vedrà il bisogno.

E perche s'è sempre acostumato trouandosi più compagnie de caualli insieme per combattere, metter alcune compagnie d'Archibugieri à cauallo alla man sinistra de squadroni delle Lancie, ò Corazze, & quelli nell'attaccar la scaramuccia fargli auanzar, & fatta la lor salua tornar con vn Caracollo alla man dritta auanti li suoi, ritirandosi di dietro trà l'vn squadron & l'altro, & ciò per dar adito alle Lancie, ò Corazze di meglio inuestire, trouando quelle qualche apertura, ò disordine nel nemico, causato dalla salua delli Archibugieri à cauallo.

Consoportatione de proffessori della Caualleria: Io sono di contraria opinione circa il far combatter li Archibugieri à cauallo in questa maniera; e ciò per il poco seruitio (rispetto al gran numero) che in questo atto fanno; oltre il disordine, e danno notabile, che ne puole succedere.

Per il poco seruitio; dico che tanto effetto faranno 25. ò 30. Archibugieri à cauallo, & meglio, che vna Compagnia intiera di 100. Ne giamai le Compagnie d'Archibugieri à cauallo douerebbero combattere, se non per troppe, come altresì le Lancie, perche meglio ciascun sarà l'effetto suo in poco numero, & con miglior ordine, che in grosse troppe, apportando il numero confusione non poca.

In quanto al disordine, e danno, che ne potrà auenire nel far il caracollo li Archibugieri auanti li altri squadroni nel ritirarsi, dico, che il nemico in quel instante potrà caricare, & dar loro à trauerso prima; che si siano ritirati, & con quella occasione metter li altri squadroni di dietro in disordine tale, che non potranno hauer tempo, nè commodità di auanzarsi ordinatamente, ma più presto l'vn sopra l'altro rinculerà con danno irrepara-

irreparabile. La onde per euitar ogni inconueniente, che auenir potesse, sarà bene in così fatte occorrenze ripartire le compagnie d'Archibugieri à cavallo in troppe, ouero à ciascuna compagnia di Lancie, e Corazze appoggiarui li sopradetti venti Archibugieri, li quali in occasione, che vna Compagnia sola habbi à combattere, si dipartiranno in due troppe, & si gouerneranno come di sopra si è detto.

Ma se saranno più troppe insieme, questi venti Archibugieri staranno in vna sol troppa, ciascuna à canto al suo particolar squadrone, cioè alla man dritta di quello: Et nel attaccar la scaramuccia questi si auanzaranno contro il nemico vn poco prima della sua troppa, facendo la lor salua al fianco sinistro del nemico, il quale in parte si disordinerà con morte d'huomini, e caualli, doue sopraggiungendo le Lancie, & Corazze per inuestire, & vrtare, facilmente potranno rompere il nemico: ritirandosi poi li Archibugieri (fatta la sparata) con vn stretto caracollo, per l'istesso camino di doue si partirono, caricando con prestezza, & con ogni diligenza torneranno alla carica in aiuto del suo squadrone.

Con la qual maniera di scaramucciare saranno li squadroni sicuri, di non incorrere in qualche disordine per rispetto del caracollo delli Archibugieri, come di sopra si è detto.

Occorendo che le Corazze (non dico le Lancie in questo luogo) per qualche legittima occasione non douessero inuestire, ma solamente fatta la lor salua ritirarsi (cosa che di raro occorre) facendo il caracollo alla sinistra, non saranno alli Archibugieri, nè à loro stessi d'impedimento alcuno, voltando ciascuno all'opposito dell'altro.

Hò detto che di raro occorre, che le Corazze facciano la lor salua, & si ritirano: Questo potrà auenire in occasione d'vna Battaglia, ouero d'vn gagliardo incontro, doue si troui di molta caualleria, Fanteria, & Cannone: Et dietro la Caualleria, cioè trà l'vn squadrone & l'altro, metterui de pezzi di Campagna, carichi de dadi, chiodi, catene, e non palla: E nel attaccar la scaramuccia fatta li Archibugieri, & Corazze (cioè li primi squadroni) le lor salue si ritirino come si è detto con Caracolli, lasciando che il nemico si auanzi, non si auedendo dell'Artiglieria, nel qual tempo quella faccia l'effetto suo con danno notabilissimo di quello.

F f

Ouero

Ouero si potrà aspettar, che il nemico venisse prima ad inuestire, non si mouendo niuno squadrone, la doue diquanto approssimato, l'Artiglieria facesse la sua sparata, e di poi la cavalleria caricasse, senza dar tempo al nemico di riordinarse.

Auertendo, che in tal caso giunto alli Archibugieri non si mettano lancia, non potendo quelle far salua, come le Corazze: hò detto questo auuertimento delle lancia per quelli, che legendo non sono capaci di tal materia.

Diranno alcuni, che questi Archibugieri à cavallo agionti alle lancia, & Corazze faranno molto buono effetto, come si è detto, & potranno facilmente (fatta la lor salua) ritirarsi di dietro, & di nuouo (caricati li archibugij) tornar alla carica essendo vna compagnia sola al combatter: Ma se saranno più troppe poste in battaglia, doue ci sono li squadroni al paro, & di dietro, come potranno dette troppe d'Archibugieri à cavallo fatto la lor sparata ritirarsi, & far quello si è disopra detto? per forza bisognerà, che si perdino; non potendo più vnirsi alli loro squadroni, & aiutarli.

Alla qual proposta rispondo, & dico, che se saranno più squadroni di fronte, & di dietro, e douendo quelli esser dall'vno all'altro tanto discosti così dalli lati, come dauanti, e dietro, quanto vn squadrone solo commodamente possa far il suo caracollo: ciò meglio lò potrà fare vna picciola troppa de venti; & quando non lò potessero fare per qualche impedimento, che à lor fosse fatto, ò che li squadroni per vrgente occasione, ò disordine si vnissero più apresso, ò vero, che combattendo ciascun squadrone rompesse l'ordine suo, & a questi serassero il camino di far l'effetto suo, in tal caso si vniranno (fatta la lor salua) con li suoi proprij squadroni, & non potendo di nuouo caricare li archibugij, li riponeranno come si vede nella figura de Franchi Moschettieri (per questo è bene che li archibugij siano curti acciò serrati con gli altri non siano à niuno d'impedimento) & come li altri si seruiranno delle pistole, sino che suilupati possino di nuouo adoperare li archibugij.

Quali

Quali deuono esser li Capitani de Caualli, e come si gouernerà vn solo Capitano douendo combatter con la sua Compagnia, & modo di far i Caracolli.

CAPIT. XIV.



I come tutte quelle cose, che fuori di stagione nascono, aiutate dall'arte, come in alcune parti se ne vedono, come fiori, e frutti di mezzo inuerno, ancorche belli, e buoni siano, non però rendono quel odore, gusto, e sapore, che dalla sola natura, e tempo debito fossero prodotti: Così riescono parimente il più delle volte nelle loro attioni, & occasioni quelle persone, le quali prima si veggono in alto ascesi (parlando in materia di guerra) che niuno di loro ne habbi notitia alcuna. E per hauer nel primo discorso trattato breuemente qualche cosa circa li Ufficiali della Fanteria, parmi conueniente in questo, ragionar quali deuono esser li Capitani della Caualleria. E però dico con buona pace di quelli, che dicono, non esser di necessità, che li Capitani di Lancie, & Corazze siano molto esperimentati in quell' essercitio, pure che Nobili, & ricchi siano, con le quali buoni parti, à qualità, manteneranno le Compagnie con quel decoro, che si conuiene, soccorrendo li soldati del suo nè loro bisogni, con la qual commodità del spendere veranno à supplire al mancamento dell' esperienza, con fare per loro Ufficiali soldati molto pratici, alli quali per meglio trattenerli gli daranno del suo oltre la paga del Prencipe.

Io più volte ho pensato trà me stesso, se per fauorire la parte di questi, si potesse aggiungere alcuna altra ragione alla loro opinione, ma in vero non ne trouo nulla, che possi giouare al seruitio del Prencipe, ne tampoco posso immaginarmi à che fine diano tal consiglio, se non fosse per aiutare se stessi, essendo forsi pe. uenuti ad eminenti gradi senza niuna lor colpa: ouero che habbino per fine di recarsi l'affettione (per tal via) della nobiltà, &

F f 2

insic-

insieme porgere aiuto ad alcuni valenti soldati, che al grado di Capitano non ponno peruenire, non hauendo li requisiti della borsa per l'offerta: o uero desiderosi questi tali d'auanzare qualche persona nobile suo amico, o parente.

In quanto poi alli Capitani d'Archibugieri à cavallo, dicono solo bastare, che buoni & esperimentati soldati siano, non douendo esser nobili, per esser comandati da tutti li altri Capitani della Caualleria, & ar- per trouarsi in continuo moto di fatica.

Quando questi personaggi haueranno notitia delli nostri Franchi Moschettieri; credo li daranno Fachini per Capitani, come huomini più atti, & assuefatti più d'ogn' altro alle fatiche, & trauagli, volèdo questi inferire, che li Nobiltà non gli conuenga l'affatticarsi, & esporli à pericoli; O Duca Alessandro di Parma se fosse uiuo, come meglio di me risponderesti, il quale tanta stima faceua della Caualleria, & quella apprezzaua, che (generalmente) non conferiua ad alcun Caualliero Compagnia de caualli, o almeno di raro, che primo in quel particolar essercitio, non si fosse alcuni anni affaticato, & più volte trouatosi à pericoli, & perciò diuenuto molto pratico.

Certo bisogna dire che questi tali (che tal consiglio danno) siano persone di gran giuditio, volendo da ogni qualità di persone esser amati, pigliando da ciascun qualche particella, & à tutti dar satisfazione: Tengo, che haueranno letto, & studiato l'Alcorano, doue si vede, che ad altro fine, Mahometto non fece quella sua confusa setta, se non per acquistarli credito, e per tal via agrandirsi, mettendoui in essa qualche cosa de l'altre religioni (sia ciò detto però con sanamente.)

O io hò perduto la busola, & carta da nauigare, & però vado solcando senza scorta, o costoro s'inganno di gran longa della sua opinione: Non contradico, anzi affermo, che se possibil fosse, che tutti li soldati fossero nobili almeno d'animo, dal priuato al maggiore, Beato, non che felice si potrebbe tenere quel Prencipe sotto il cui seruitio militasse vn tal essercito; ma perche sino adesso ciò non se trouato, dubito, che per l'auenire ancora non si vederà.

Ben è verò, che la nobiltà (à chi la possede) deue à quello seruire di specchiò,

Specchio, & freno di non cascare in cosa disdiceuole à quella; anzi come stimolo, & sprono caminare à gran passi all'acquisto delle virtù, & confesso (oltre il decoro, che apportaria alla militia, & utile alle particolari Compagnie la nobiltà & ricchezza) se vi fosse à quella congiunta la esperienza, senza paragone saria più laudabile, & seruitio del Prencipe il conferire tal carico in persona nobile sperimentata, & ricca, che ad vn altro di bassa conditione, nel quale non vi concorresse che la brauura, & esperienza sola; Quando però questo fosse di tal grido per l'opere da lui fatte, che obbligassero il Prencipe ad impiegare questo, & lasciar quell'altro.

Ma non essendo in quel nobile, & ricco altre concordanze; e trouandosi altri soggetti degni di carichi, benchè men nobili, dico che à questi se hanno da conferire le Compagnie.

Quanto à quello adducono, che essendo ricco, potrà hauere Vfficiali pratici per gouerno della lor compagnia, & trattarli bene: adimando à questi, se quel Capitano per esser nobile e ricco, trouandosi alla testa della sua Compagnia in occasione di combatter, & douendo di quella esser come vna sicura, e buona guida à gli altri, e non hauendo esperienza come si gouernerà? douendo li Vfficiali in quel ponto stare alli suoi posti, ciò è l'Alfier col' Stendardo in mano, hauendo con quello assai che fare per conseruarlo; & il Tenente alla coda; se dunque alla coda? come potrà in quel sì importante caso trouarsi in due parti per aiuto della nobiltà, & ricchezza del inesperto Capitano? essendo tanto necessario nel combatter il buon Tenente alla coda, quanto vn esperto Capitano alla testa, per le ragioni che più auanti in questo Capitolo si diranno.

Considerino dunque quelli che tal parrere danno, à che termine si trouerà quel Capitano con la sua nobiltà, & ricchezza senza esperienza, come li batterà il cuore, non di paura che del nemico habbia, ma trouandosi priuo di consiglio, non sapendo come gouernarsi, e perciò verrà in cognitione (benchè tardi) dell'error suo; tuttauia spinto dal suo buon coraggio, non hauendo altra miglior cognitione, per suo auantaggio serrerà à drittura contro il nemico, conducendo il più delle volte questi tali per la poca intelligenza, se stessi, e tutta la Compagnia in perdutione.

Il più maturo consiglio sarà per vn nobile, ricco, e desideroso di per-

uenire, primo d'affaticarſi, per imparare à ſeruire, & obedire; potendo con queſto. & la commodità, che ſi trouerà hauere del ſpendere, più facilmente aſcendere à ſuoi honorati diſegni, come de ſi fatti ſucceſſi nè pote i adurre molti eſſempj, li quali per buon riſpetto tralaſcio. Baſta che io dica; che vna delle principali cauſe che diedero la perdita della Battaglia de Nuiport in Fiandra l'anno 1600. fù la poca intelligenza d'alcuni principali miniſtri della Caua'leria.

Finalmente dico, che trouandoſi vn Capitano de caualli per combattere con la ſua ſola compagnia, & volendo attaccare la ſcaramuccia prima per alcuni ſuoi ſoldati, non mandarà con quelli il ſuo Tenente (ancorche altri ſiano di cōtraria opinione) il quale hauerà da ſtare alla coda, acciò li ſoldati, ò per amore, ò timor e di quello, facciano meglio il debito loro, e non ſi ſbandino; & anco perche aſſaltato all'improuiſo alla coda, non potendo il Capitano tornare con buon ordine, e preſtezza con la Compagnia, nè trouarſi nel medefimo tempo à comandare in due parti, il Tenente ſeruirà per teſta, voltando ſolamente faccia tutta la troppa contro il nemico, ò buona parte, biſognando combattere, e far fronte à due parti.

Oueduto in alcuni luoghi coſtumare marciando il Capitano alla teſta della Compagnia, andaru ſimilmeute il Tenente di quella al pari del Capitano, reſtando alla coda il Foriere, il qual chiamano Quarter Maſtro, hauendo queſto auttorità come Vfficiale, adducendo per loro ragione, che venendo il Capitano in ſcaramuccia morto, rimane nell' iſteſſo poſto il Tenente: tal vſanza torneria à comodo alli ſopradetti Capitani Nobili; queſto non è in uſo trà la mianatione, ne apreſſo à molte altre, e però laſciando ogn'vno nelle loro opinioni, dico, che tal maniera puol alle volte apportar confuſione, diſordine, & danno, come per eſſempio l'anno 1615. d'Ottobre, hauendo il Conte Friz Solms di ſopra nominato, attaccato la ſcaramuccia cò'l nemico per farſi il camino libero come fece al ſoccorſo della Città, nella qual occaſione vi ſi trouò vn ſuo fratello (per nome il Conte Gio: Georgio giouine ſi ma Caualliero valoroſo) con la ſua Compagnia de caualli, alla teſta della quale vi era ſimilmente con lui (conforme l'vſanza) il ſuo Tenente, il quale nell'inueſtire tornò all'oppoſito di quello doueua con quaſi tutta la compagnia che lò ſegui, rimanendo il
detto

detto Conte, e Capitano con alcuni pochi, là doue non obstante che si portasse corraggiosamente, & bene, restò nondimeno prigionie, quello non gli sarebbe successo, se lui solo come Capitano fosse stato alla testa, e per tali disordini ne puole auuenire tal volta la rotta di tutto vn essercito intiero.

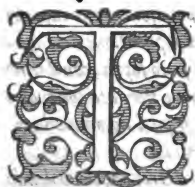
Volendo poi il Capitano far vn caracollo con la sua compagnia, e non essendo astretto da necessit  di voltar con prestezza, hauendo spatio   bastanza, lo far  largo con trotto leggiero; perche  arriuato che sar    questo modo al posto per far alto, con bell'ordine, e da se stessa si serrar  la troppa insieme: altrimenti tornando con furia, ben fouente ne cascano alcuni con disordine di tutta la Compagnia, e poca riputatione del Capitano, e facendo in fretta alto, la troppa resta tutta sotto sopra, con danno de molti caualli, e con tal confusione, che l'Vfficiale e sforzato con molto trauaglio riordinare il Squadrone, e tal volta non si puol accomodare, se non con far di nuouo vn'altro pi  moderato Caracollo.

Per fine di questo capitolo, auuerta ogni capo di troppa, che volendo disloggiare d'vn quartier, di ordinare   quelli, che sono di guardia, che non si partino dalli loro corpo di guardia, ne abbandonino li soldati niun posto, ancorche sentino toccar   cauallo, sino che d  lui saranno di. io particolarmente auertiti, & questo lo far  quando sar  in campagna con tutto il resto della caualleria, non si partendo per  di quella, sino che quelli rimasti alla guardia siano arriuati: Essendo pi  volte occorso nel disloggiare, se pragiungere all'improuiso il nemico, & rompere quel quartiere facilmente, trouando in quel instante li soldati occupati in accomodare li caualli, e bagaglie, & li posti abbandonati. Quello si   detto d'vn Capo di troppa inquanto al disloggiare, s'intenda similmente d'vn sol Capitano, & Vfficiale, in non lasciar partire le Sentinelle, & aliri di guardia, sino che il tutto sia fuori del quartier, eccetto se il luogo non fosse pi  che sicuro de nemici.

Del

Del Combatter della Caualleria con molte troppe, e l'ordine, che vn Capo terrà marchiando con troppe in luoghi stretti, massime di notte, e suoi essempij.

CAPITOLO XV.



*V*ITE le cose proportionate, ben intese, & à tempo ordinate, sono quelle che preuagliano in ogni occasione (parlando in materia di guerra) come altresì qual si voglia machina per grande, forte, che ella sia, sendo mal gouernata, leggiermente viene disfatta, & al tutto dissipata, particolarmente la Caualleria à questi accidenti è molto sottoposta, per esser materia più d'ogn'altra (nell'essercitio militare) facile à mettersi in disordine, è più difficile di poterli riordinare, per la commodità, che tiene di sbandarli, come per quello che segue chiaramente se ne verrà in cognitione: là doue occorrendo combattere con più troppe, Ordinerà quel Capo, che li suoi squadroni siano tanto discosti l'uno dall'altro, ciò è dalli lati, dauanti, e di dietro, quanto che ogn'uno da per se, fatto la sua carica, & salua, ò volendosi mouersi per auanzarsi, ò ritirarsi facendo il caracollo, habbino spatio bastante di poterlo commodamente fare trà gl'istessi squadroni con buon ordine, e senza confusione: acciò non gli occorra quello, che successe alli Fiaminghi l'anno 1578. l'ultimo di Genaro, trà Gembelù, e Namur in Brabante, Essendo il Serenissimo Don Giouanni d'Austria in detta città, per la causa di sopradetta nel quarto Capitulo di quest'Opera, & auanzati li Fiaminghi à quella volta con grosso Essercito, la mattina del detto giorno, per tempo uscì con alquante troppe di Caualleria, e Fanteria; non per dar battaglia, essendo di gran lunga inferiore alli nemici, aspettando però in breue maggior soccorso, per poterlo poi fare; ma solo per riconoscere i suoi alloggiamenti, hauendo per tal effetto Ottauio Gonzaga (Valeroso, & esperimentato

mentato guerriero, General della Caualleria per la Maestà Cattolica) fatto auanzare alcune Compagnie di Caualli, con ordine che attaccassero vn poco di scaramuccia, facendo Don Giovanni alto col resto de' suoi alla vista de' nemici, quelle Compagnie cominciarono sì fattamente à scaramucciare, e crescendo tuttauia nel combattere soccorso all'vna parte e l'altra, non tenendo i primi Squadroni della Caualleria Fiaminga l'ordine da noi di sopradetto, voltando faccia ritraranno confusamente nelli suoi Squadroni di dietro, l'vn nell' altro di mano in mano, sino nella loro propria Fanteria, che staua in battaglia, disordinandoli.

La qual buona occasione conosciuta dal Gonzaga, che alquanto più vicino al nemico staua sì la veduta de' suoi, auisandone Don Giovanni, il quale animando li suoi al serire, inuestì con tutto il resto della sua gente con tanta prestezza, & ardore, che li nemici non ebbero tempo di riordinarsi, e fare testa, per essersi già la caualleria nemica sbandata, restando quel valorosissimo, e magnanimo Principe con sì poca gente vittorioso di vn sì potente Esercito: hauendo presso di se oltre tanti altri Cauallieri di portata (che per breuità tralascio) il Principe all'hora Alessandro di Parma, & il sopradetto Gonzaga, quali due furono la principal causa di quella gran vittoria, & vere ali, che portarono sino al Cielo vn'altra Corona di quell' Altezza d'Austria, per mezzo del loro consiglio, & valore.

Dal qual successo potrà vn Generale in così fatta occasione dille disgratie altrui conoscere il suo auantaggio, & pigliar il miglior partito, che auanti se gli presenterà, come anco vn capo di Caualleria marchiando con qualche troppe, per luoghi alquanto stretti, sarà bene mandar di vanguardia vna troppa di Corazze, ò de' Franchi Moschettieri se n'è hauerà, che sarà meglio, e non Archibugieri à cauallo, perche questi incontrando vn Squadron nemico de' Corazze, e fatta vn poco di silura, non potranno per se stessi auanzarsi, nè sustentar l'impeto di quello; e non hauendo spatio di dar luogo alle troppe di dietro di poter auanzarsi, e serrare, saranno forzati voltar faccia sopra li suoi, e metterli in disordine: il che non è da dubitare, se le Corazze, ò Franchi Moschettieri saranno auanti; perche questi trouando il nemico, in vn istesso tempo l'urteranno, e lo costrin-

geranno à voltare faccia, ò almeno haueranno maggiore forza di combatterlo che li Archibugieri à cauallo, e non gli succederà come à quel capo, il quale marchiando per strade comuni l'anno 1584. la notte dell' Innocenti con ottocento Caualli Olandesi, & hauendo per vanguardia Archibugieri à cauallo, incontrarono il nemico, e fatta che (alcuni pochi d'auanti) ebbero la loro salua, non hauendo spatio di dare luogo alle troppe di dietro, e non potendo per se stessi sustener l'impeto della Caualleria Cattolica, tornarono sopra li suoi, e di mano in mano l'vna troppa nell'altra, furono disfatti con gran strage; ritrouandosi per capo di questa honorata fazione, Giorgio Basta all'hora Commissario General della Caualleria per la Maesta Cattolica, essendo io in quella occasione nella Compagnia di caualli di Camillo del Monte.

Potranno alcuni dire, che essendo li Archibugieri à cauallo d'auanti, in tal occasione potranno allargare la fronte del suo squadrone quanto più sarà possibile, e facendo la loro salua, offenderanno talmente il nemico, che non ardirà auanzarsi, massime essendo in luogo stretto, doue per forza ogni colpo sarà l'effetto suo, e potranno alcuni di detti Archibugieri buttar piedi à terra, & quello offenderlo per fianco, e ciò facendo, non tanto lo riteneranno che non si auanzarà, quanto lo faranno reculare disordinatamente, nel qual instante caricarlo, & facilmente romperlo.

Al che risponde, che non potendo la fronte esser se non de pochi, li quali fatta la loro salua (benche con qualche danno de nemici) essendo il luogo stretto, del quale incomodo non potendo li primi ritirarsi con prestezza, & dar luogo à gli altri di dietro di auanzarsi per sparare, ne restaranno perciò molto impediti; altrimenti facendo, quelli di dietro offendevano li suoi d'auanti, ne tampoco haueranno alcun tempo di buttar piedi à terra, e quando l'hauessero? doue lascieranno li suoi caualli? se non confusi trà gli altri, la qual cosa potrà loro portare danno non poco, per il disordine, che ne nascerà.

Ma quando tal commodità vi fosse, il nemico (per qualche poco di danno che potrà hauere riceuto dalli primi) non lascerà per questo di caricare li Archibugieri con impeto, li quali non potendo sustener la forza dell'incontro, da se stessi si romperanno, & insieme disordineranno li altri
di die-

di dietro. Ma torniamo al sopradetto Capo d'Olandesi, il qual commissse vn' altro mancamento, e questo fù; che passato vna picciola riuiera con le sue troppe, mandò inanzi alcuni soldati con vn' Ufficiale, ordinandogli che à buona diligenza s'auanzassero alla volta d'Anuersa, per auertire quei Signori della sua venuta con le troppe, e che insieme seruisseno per corridori, acciò hauendo qualche nuoua del nemico, l'auissassero in tempo: i quali tanto s'affrettarono nel caminare, che della disfatta de' suoi non hebbero prima nuoua, che da alcuni, che molto praticchi del paese, e per beneficio della notte saluati, gionsero alla porta d'Anuersa, dando auiso della perdita de' suoi.

Dal sopradetto effempio si potrà uenire in cognitione, e ricauarne due cose molto gioueuoli; L'vna, quanto miglior partito sia mandar in luoghi stretti vna troppa di Corazze, o Franchi Moschettieri di vanguardia, che d'Archibuzieri à cavallo, rimandandogli però di nuouo de' primi, entrando alla larga.

L'altra, che non si deue lasciare discostare molto dalla prima troppa i corridori di notte, essendo differente il marchiare della Canalleria la notte del giorno; perche di notte li corridori non possono scuoprire, ma si bene sentire alquanto di lontano, andando attentamente, e con silentio, per auissarne quelli di dietro; e di giorno si potranno mandare più inanzi; non però tanto, ch'è trouando il nemico, siano prima rotti, e fracassati, che poi la troppa di dietro non li possa dar soccorso in tempo.

Marchiando dunque di notte, e incontrandosi nel nemico all'improviso, non si potendo riconoscere le sue forze come di giorno, cercarà quel Capo esser il primo à far serrar dentro il nemico con resolutione, e cuore. L'istesso dico di vn sol Capitano, Vfficiale, o Caporale di vna troppa, massime non hauendo ritirata alcuna curta, e sicura; essendo questo il miglior partito, che in vno tale caso si possa pigliare.

Et nell'annottare quel Capo dato il nome, ordinerà à tutti quelli Vfficiali, che doueranno star alla coda ciascun della sua troppa, che spesso sotto voce passino parola alli soldati, che vadino all'a fila l'vn' dietro l'altro, essendo in luogo stretto: Alla larga, che vadino molte volte inanzi, e indietro, per il longo della sua troppa, facendoli marchiare serrati insieme, e ciò

per tenergli suezliati, à finche dormentandosi alcuno per stanchezza, e non sentendosi il cauallo pungere, facci alto, ò pigli altro camino, e che il resto poi di quelli che si trouano di dietro facciano il simile; non essendo in tal caso alle volte bastante il far toccar la Sordina, ne Trompette forte per riunire la gente; e per disordini tali perdersi di molti soldati, & Compagnie intiere, hauendone più volte veduto occorrere de simili casi. Quel-
 1 se detto del marchiare di notte molte troppe, & l'ordine che deuono tenere acciò per sonolenza, ò per negligenza de Ufficiali non si sbandonò, s'intende d'vna Compagnia sola ancora, anzi d'vna picciola troppa.

Auueriasi, che marchiando più troppe di Caualleria insieme, sarà bene metter dauanti se non due Compagnie d'Archibugieri à cauallo, le altre trametterle con le lance, Corazze, e Franchi Moschettieri, per tutto quello, che all'improviso puol accadere di combattere, per far testa à più parti, repartire troppe, buttar piedi à terra, & molte altre occasioni, senza disordinare tutte le troppe.

Essendosi disopra in questo capitolo trattato del mandar corridori, parmi al proposito in questo luogo che di loro si tratti alcuna cosa, & però dico, per mio parere, che questi douerebbero per numero esser la terza parte della troppa, ò di tutte le troppe; la ragione è questa, che essendo li corridori membro principale de quelli che di dietro seguono, per conseguenza à d'hauer forza corrispondente à quello, per meglio poterlo aiutare, e difendere, e non debole: Essendo quasi regola insalibile, che quella troppa si perderà, la quale li suoi corridori saranno stati prima rotti, e fracassati, ancor che la troppa sopraggiunga, & faccia il debito suo; & quello per l'auantaggio, & ardire che il nemico hauerà per la rotta di quelli pigliato; & più? per il primo disordine, & danno riceuto nelli suoi corridori, entra nel resto qualche poco di timore, là doue ne nasce il più delle volte la perdita de gli altri (non dico sempre) non potendosi (se non con molta difficoltà) riunire con buon ordine tutti insieme per far testa di nuouo al nemico, & combatterlo per la perdita d'alcuni, & altri sbandati, che così presto non tornano alla troppa: Quello così di facile non succederà se li corridori saranno forti allarata del resto, & insieme non siano tanto lontani dalla troppa, che quella non li possa soccorrere, come de tali disordini

disordini ne sono infiniti occorsi, & per l'esempio di sopra narrato, il quale auuenne per esser li corridori andati tanto auanti, che il nemico senza quelli incontrare arriuò sopra le troppe, le quali andauano spenserate sotto la fiducia de loro corridori, anzi che al principio credeuano che fossero li suoi proprij, & perciò non fecero ciò che se li conueniua, per la qual causa furono disfati.

Alcuni dicono, che li corridori non seruono ad altro, che per pigliar lingua del nemico, ò scoprendolo auisarne la troppa, che di dietro loro viene; & che perciò non si deuono mandar se non pochi auanti. Lascio ogn'vno nella sua opinione, ma se questi corridori non seruono ad altro, che pigliar lingua, ò scuoprire, & auisare, non occorrerà mandarne tanti, quanti hò detto di sopra, solo adunque basteranno due, ò tre, & tenere tanto più gagliarda la troppa.

Questa loro opinione, non sò doue la fondano, nè doue la cauano, stando che l'esperienza (infinite volte) ne hà mostrato il contrario per le ragioni sopradette.

Et perche del poco si viene alla cognitione del molto; sono alcuni che dicono, che à diece mille soldati dà piedi in Campagna sia sufficiente mille, e cinque cento soldati à cavallo, altri qualche poco più, altri meno ancora, allegando che della Fanteria in tante scaramucce, nelli assedij, & alli assalti, ne muoiono assai, quello non succede alla Caualleria, la qual si mantiene longamente senza diminuirse, oltre il molto che costa a mantenerla, il danno che apporta al paese doue elli alloggia, è paka.

Tengo nondimeno (benchè le loro ragioni habbino qualche apparenza del vero circa il morirne meno della caualleria, spesa grande nel mantenerla, & altre) che questi tali non habbino molta cognitione del buon seruitio di essa; ouero à quella non deuono portare affettione alcuna, ò poca.

L'opinione mia e questa, che primo se à da considerate la qualità, & sito del paese doue si vuole guereggiare. Circa la qualità se è di modo sterile, che per il sustento di cauali fosse di necessità farne condurre di lontano con discomodo, & eccessiua spesa, traualgio, è pericolo, & che le istesse difficoltà concorressero dalla parte nemica. Quanto al sito se fosse

montuoso, ò marazzoso, ò stretto, & pieno de fossi, doue poco numero di Caualleria bastasse; in tal caso dico, che tenendone gran quantità, saria una pazzia, olire il molto danno, che ne risultarrebbe al paese, al Prencipe, & all'istesso Essercito in molte occasioni, & luoghi, doue la moltitudine non seruirebbe ad altro, che à confusione, & impedimento, e saria segno d'ignoranza, ò malignità di chi, di tutta la machina della guerra ne hauesse il gouerno.

Ma se per il contrario il paese sarà piano, aperto, & abondante per il mantenimento de caualli; dico che pigliando il numero della fanteria, dene quello della caualleria esser il terzo, & se più dicesse, credo che non saria errore, perche (lasciando da parte per non esser al proposito, nè mio intento il trattare le dispute, che occorrono trà Fanteria, e Caualleria, doue alle volte ne vengono disgiusti grandi, ciascuno volendo preualere all'altro di buon seruitio, trauaglio, pericolo, & valore) stando l'essercito in Campagna, marchiando, ò facendo alto à qualche parte, ouer ò posto all'assedio di qualche piazza, sono tante, e tante l'occasioni, che ogn'hora occorrono di sinembrare la Caualleria, come far conuogli, foraggiare per il Campo, pigliar lingua, batter la strada, far guardie in diuersi parti, ogni giorno mancarne molti, ò ammazzati, feriti, ò morir di malattie, suggerene, ouero zoparsi i caualli; la doue il Generale in occasione di combattere, non si puol assicurare d'hauerne insieme la mettà, per le sopra narrate ragioni; Di modo che non vi essendo le difficoltà del poter mantenere la caualleria, & il difetto del sito, & considerando il repartimento, che di quell'a si sà già mentouato, sarà bene, anzi necessario, che il numero sia più tosto auantaggioso, che debole: atteso che per via di questo neruo, chi più ne possede, resta, & si mantiene padrone della Campagna, come per il successo della perduta battaglia l'anno 1600. in Fiandra per la parte de Cattolici, chiaramente si vide altro non esser stato la causa, che il poco numero di Caualleria, che à tal occasione si trouò, essendo sparsa in diuersi parti.

Et perche sino adesso si è acostumato che li Capitani de Caualli in occasione di combattere stino alla testa di quelle: maniera molto buona essendo però più compagnie insieme, perche ciascun Capitano serue di guida alla sua, offeruando gli ordini che dal Capo di quelle gli viene ordinato;

ma se si trouerà vn Capitano per Combattere in campagna con la sola sua compagnia, tengo per opinione che si douerà anco differentemente gouernare per la sua persona, per quello si dirà.

Hò veduto vn auutore che tratta della Caualleria, dicendo in vn Capitolo che il Capitano de caualli douendo combatter solo con la sua compagnia, si auanzarà auanti di quella due corpi di cauallo, & à quel modo ferrarà contro il nemico.

Con buon rispetto di quello io sono di contrario parere per quello che segue.

Si come vn Capo di più compagnie in occasione di combattere, non deue eener in quell atto niuno posto fermo, ma (sempre andando d'vna parte all'altra) ordinare ad vna Compagnia l'auanzarsi, ad vn'altra ritirarsi, & così di mano in mano in ogni altra occorrenza, & circa la sua persona hauere vna picciola troppa, non tanto per saluezza di quella, quanto per mandar gli vni in diuersi bisogni (non potendo in vno istesso tempo esser per tutto) & con gli altri soccorrere doue vederà la necessità.

Hò detto necessità, per che vn Capo non deue esporri ogni momento alli pericoli, acciò perduto lui, non sia causa della disfatta del resto, doue per tal mancamento più volte se ne veduto incorrere disordini grandissimi, essendo altresì per li buoni ordini, auctorità, & rispetto di quello, che ogni cosa passa molto meglio.

Così adunque douerà gouernarsi vn sol Capitano con la sua compagnia nel combattere, della quale pigliando pressò di se vna picciola troppa per gli effetti di sopradetti, il resto con il suo buon giuditio, & commando farà l'istesso Vffizio come se Capo fosse di più troppe; e però vna sol compagnia doueria nel combattere esser ripartita in più troppe conforme ella sarà più à meno grossa di numero; e non ferrar contro il nemico con vn sol Corpo, essendo con questo modo di scaramucciare più facile per vn poco di disordine che in quella succeda, sottoposta alla total perditione, quello non gli auerra se sarà diuisa in più parti; potendosi doue sarà bi prega, esser aiutata, & sustentata d'vn'altra, & ciò seguirà per la buona diligenza, & esperienza del Capitano, il quale si trouerà con prestezza per tutto, quello non potrà fare se si trouerà impegnato alla testa della sua compagnia, & in.

Et in suo luogo metterui il Tenente, l'Alfier con la Cornetta come si è detto al suo luogo dentro il corpo del squadrone, alla coda vn' Vffitiale reformato se ne hauerà, ouero vn buon Caporale, ò altro particolar, Et esperimentato soldato con autorità di Vffitiale.

In oltre, volendo pure vn Capitano star alla testa della Compagnia, trouo per meglio, Et più sicuro che stij al pari de gli altri di fronte, Et insieme con quelli ferrare contro il nemico, Et non solo d'auanti il suo squadrone; non essendo più essente nelli pericoli de li altri, anzi deue conseruarsi più che potrà per saluezza del resto, Et danno del nemico, per quello di sopra à bastanza si è detto della persona del Capo di molte compagnie.

Modo di Marchiare la Caualleria, di far parata, e di portar le armi in alcuni luoghi: & ordine, che daranno li Capitani de Caualli à loro soldati, essendo di guardia in Campagna.

CAPIT. XVI.



L super coprire i mancamenti, e difetti suoi, ò d'altri con bel modo, senza offesa per ò di persona alcuna; stimo esser vna parte (in colui che la possede) molto nobile, virtuosa, Et honorata, massime quando quella aporta vtile à gli amici, Et freno à nemici; come si vedrà in questo Capitolo, doue (trattando della Caualleria) alcune nationi hanno per costume marchiando con quella per file (con buona pace di quelle) dico, che in modo alcuno non l'ouono buone; Et hauendone di ciò dimandato la ragione, non hò potuto irarne altro, se non che così è il loro costume antico. Marchiando in quella maniera, per qual si voglia luogo, e paese nemico, saranno facilmente contati presso à poco, quanti saranno, e per di dentro si vedrà, se vi sono de mal montati, seruitori, Et altri mancamenti; de quali n'hauerà auiso il nemico. Et marchiando vi è sempre alcun

alcun soldato, che si sbanda, per qualche seruitio; ouero li Capitani, ne mandano alcuni in alcuna parte; la onde restano quelle file imperfette, anzi tutta la troppa, e passando per passi stretti, ouero facendo caracolli, vi è sempre confusione nella compagnia, correndo chi quà, chi là, per trouare la sua fila.

Il vero modo dunque, è più sicuro del marchiare della caualleria, per le sopradette ragioni, è l'andare serrato in troppa; perche à questo modo si copre ogni difetto, nè si può così precisamente sapere il numero, nè altro mancamento; nè in qual si voglia occasione resta la compagnia disunita, per falta di qualche soldato, che resti di dietro.

Volendosi far parata ad vn Prencipe con la Caualleria, ò in altra maniera mostrarfi à vista del nemico, si farà di ciascuna Compagnia, ò più insieme vna fronte larga, per far più bella veduta, & anco per dar à credere, che le troppe siano più forti, non potendo il nemico scuoprire, se le code sono deboli, ò nò.

Sortendo, & entrando la Caualleria ne suoi quartieri, e passando auanti alcun Prencipe, ò Generale, ò altro personaggio d'importanza, ouero per alcune Città, & in molte altre occasioni, li soldati metteranno le celate in testa, & porteranno le loro lance, ò pistole, ò archibugij sù le coscie, sin tanto saranno passati oltre.

Et entrato vn Capitano di guardia in Campagna, ordinerà che tutta la Compagnia stia à cauallo sino, che lui stesso con il Tenente, & Caporali alli quali toccherà mutar le Sentinelle, habbino visitati tutti li posti, che douerà guardare, & occorrendo darfi all'armi mentre sarà di guardia, subito mandará alcuni de suoi caporali à visitar le sue Sentinelle, & da quelle intender la causa dell'arma per darne auiso alli superiori; Et non permetterà mentre starà in guardia, che niuno de suoi soldati stij senza il consueito indosso, e per maggior essempio lo potrà tenere lui ancora; a mezza notte essendoui qualche suspetto, ordinarà, che tutti tenghino i cauali imbrigliati, e si armino del tutto; nel qual modo staranno sino à giorno. essendo che i Corpi di guardia della caualleria, il più delle volte sono in campagna aperta vn poco fuori delle trinciere, è però è bene il stare melo all'erta.

Deuesi dar il vanto in questo al Marchese de bel vedere, Don Luigi de Velasco General della caualleria per la Maestà Cattolica, in hauer ritornato la Caualleria nell'antico suo decoro, & hauerla sempre fatto risplendere pontualmente in ogni cosa, particolarmente nel farla andar ben armata mentre si marchia, & per maggiormente animare tutti à ciò fare, lo veduto ben spesso lui stesso armato da Capo à piedi, dalla mattina sino alla sera, & sopra il tutto ordinaua nel stare li soldati in guardia, che stessero come si è di sopradetto armati, hauendo tal volta sino all'istessi Capitani ripreso aspramente, vedendogli negligenti, & spensierati.

Auuedimento del ritirarsi d'vna longa Caualcata, e saluar vn bottino, scuoprendo il nemico più forte c' suo essemplio.

CAPITOLO XVII.



MAGGIOR prudenza, & insieme difficoltà ci corre nel saper si (ò per meglio dire) poter si conseruare l'acquistato, & mantenersi in stato eminente, che il metterlo insieme, e l'auanzarsi: perche mentre la persona con fatica, e stento, si va augumentando di commodità, & honore, concorrendoui in ciò il più delle volte il pericolo della vita, non si troua chi quello tanto odia, & perseguita: Ma poi peruenuto al colmo di ricchezze, e grandezze, & fuori dell'ordinaria borasca; All'horasi, che quel tale maggiormente entra nel Mare delle tempeste: & ben spesso s'in alzano talmente queste procellose Onde dell'inuidia, contro di colui, che alla fine fanno dare la sua Naua in scoglio fraccassandola del tutto, perdendo insieme con la roba, la vita, e l'honore. Ciò puol auenire ancora per proprio difetto (sprezzando la Fortuna) gonfiandosi troppo; per doue da se stesso si perda nella buonaccia; come di questi nella guerra molti nè hò veduto, in particolar Capitani, & Ufficiali hauendo rotto il nemico.

nemico diuenir perciò tanto altieri; et trascurati nel ritirarsi con la preda, sopraggiungendo il nemico, perder il bottino, la troppa, & finalmente la vita.

Et però occorrendo ad vn Capitano, ò Vffitiale, di fare vna longa Caualcata, con vna troppa, e conoscendo poter gli nel ritirarsi, intrauenire qualche disgratia in voler far alto per rinfrescare i caualli, se alcuni vi fossero, che più non potessero andare auanti; e di ciò ne fosse pregato da soldati, non gli compiacerà, acciò che, per voler si mostrare amoreuole, non lo sopraggiungesse il nemico, & insieme con la troppa vi lasciasse la vita, e l'honore; come de si fatti accidenti potrei narrarne molti, che per breuità tralascio.

Potrà dunque quell Vffitiale, per euitare ogni pericolo, lasciare in luogo più sicuro, che sarà possibile quelli, che non potranno seguire, continuando il suo camino, senza far alto, fin che del tutto sia fuori di suspetto.

Quanto poi al sapere ritirare, e conseruare vn bottino; essendo ciò di maggior prudenza, che il guadagnarlo; potrà quell Vffitiale, che si trouarà à tale partito, inuiarlo auanti con quella scorta, che à lui parerà sufficiente, mandandoui con quello li più male montati, e difettosi, restando egli co'l resto della troppa alquanto discosto; e per maggior sua sicurezza, lascerà dietro di se, alquanto lontano, due de meglio montati, acciò sia auuertito per tempo, se il nemico lo seguitasse: Nel qual caso vedendolo venire, e conoscendo di non poter ritirar in modo alcuno il bottino; e la troppa portar euidente pericolo aspettando il nemico, sarà meglio abbandonarlo per tempo, e ritirarsi in sicuro, acciò per l'ingordigia del guadagno non vi lasciasse l'vno, e l'altro.

Trouandosi ancora vn Vffitiale con vna troppa de caualli marchiar in Campagna, e scuoprendo il nemico assai più forte di lui, contro il quale non possa con le sue forze in conto alcuno contrastare aspettandolo, e conoscendo co'l ritirarsi vnito insieme con la troppa non poter salvarsi, darà licenza à suoi soldati, che ciascuno pigli il meglio, e più sicuro camino che potrà, ordinandogli, che vadino per diuerse strade; perche così facendo non se ne perderanno tanti, come si faria, ritirandosi in troppa, e per vna sol via.

Ma se col ritirarsi à questo modo, ò in qual si voglia altra maniera, conoscerà di correr manifesto pericolo, e non essermi altro scampo alla salute sua se non scaramucciando, farà in tale necessità quel valente Uffiziale, resolutione con i suoi soldati, animandogli, & esortandogli à morire più tosto combattendo da honorati soldati, che suggendo, lasciarui per la vita, il honore da codardi; essendosi più volte trouato, che à molti con tal resolutione la Fortuna gli è stata fauoreuole, & ne hanno riportato vittoria, inuocando sempre il Diuino aiuto, rimedio il più efficace, che vi sia in ogni cosa, massime nelle occasioni, doue l'intelletto, & forze humane non sono bastanti à riparare li euidenti pericoli, perche è così timido colui, che non vuol morir quando glie il tempo, come quell'altro che vuole quando non bisogna, ciò è per desperatione.

Sopra il particolar del far bottino (per leuar qualche abuso, che in ciò potesse accadere) dico, che occorrendo ad vna Compagnia, ò troppa de casuali sortire della sua guarnigione, ò quartiere stando in Campagna, & essendo alquanto discosta, venendo vn cauallo zoparsi, ò sferarsi, ò il soldato sopraiuuto di qualche improvisa infu mità, ouero in altra maniera impedito legitimamente, che non possa seguitar la troppa, & se ne ritornar, venendo quella à far bottino; quel soldato douerà vguualmente partecipare della preda insieme con gli altri: Et questo per obbligo, non per cortesia, nõ essendo rimasto à dietro, per propria volotà, mà ben sforzatamente.

Diranno alcuni, se la troppa trouando il nemico viene rotta, quel soldato rimasto dietro, hauendo da partecipare del guadagno, douerà per conseguenza ancora star alla parte della perdita: Alli quali rispondo, & dico, che dell'utile si per le ragioni di sopradette; ma della perdita nõ, la ragione è questa, che nõ essẽdo restato da lui di trouarsi al bene, & al male; & del bottino in dargli la sua parte (oltre l'obbligo) non viene à sminuire a cias. un per quella tanto, che nẽ senta danno; così della perdita successa alla troppa, non potendo per se solo (quanto bene fosse obligato) riparare à tanto male, resta di tal obbligo escluso.

Ben è vero, se vno ò due di detta troppa riceuesse qualche disgratia, & che il resto douesse concorrere all'aiuto, & solleuamento del male di quelli, quel sol. a:ò rimasto à dietro, in tal caso dico esser tenuto, & obligato
come

come li altri al restauramento del danno di quelli pochi, & non altri mèti.

Voglio in questo Capitolo, per esser al proposito auuertir li Ufficiali, se in qualche occasione, che se gli appresenta, conosceranno alcuna difficoltà nel risoluersi, & volendo per meglio assicurarsi del negotio partecipare con alcuni particolari soldati della troppa, lo facciano con quelli apartatamente (hauendo tempo) per non darli in preda à tutti; ma sapendo per se stessi quello se gli conuiene, & stà bene per sua riputatione, & utile de suoi soldati, risolua, d'è solo, & non permetta, che niuno li faccia dell'huomo à dosso, contradicendogli; acciò non gli succeda il simile, che all'Alfier de caualli di Camillo del Monte. l'anno 1588, il dì 6, d'Agosto in sabato, doue sortito dalla guarnigione con vna troppa, per hauer nuoua de nemici, nel marchiar, li corridori videro di lontano alcuni à cauallo, & da paesani hebbero auiso, che in puoco lontano si trouaua vna grossa troppa di Caualleria d'Olandesi: la doue l'Vffituale ciò inteso fece alto con pensiero d'aspettar vna troppa di Fanteria, che dietro di lontano seguìua, per aggiuntarsi con quella, & mettersi in qualche posto sicuro, & d'indi auanzar alcuni alla volta del nemico, & hauer di quello contezza del tutto, per saper come meglio gouernar si doueua, stando in questo, vno de particolari di detta troppa & forse emulo dell'Vffituale, disse che nò si doueua credere à Villani, ma seguitar auanti, & riconoscere molto bene il nemico: le quali parole pigliate dall'Vffituale à punta d'honore, spinse à quella volta alcuni corridori: trà gli quali per buona sorte io nè erà vno) seguendo l'Alfier co'l resto; non molto andati auanti s'incontrò il nemico, con il quale attaccata si la scaramuccia, & sopra giunta d'ambe le parti il grosso, doue li Olandesi erano da ducento caualli) trouandosi la troppa impegnata, non si potendo altro fare, che combattere contro la morte, il fine fu, che l'Alfiere sopradetto restò morto, con la maggior parte de soldati, alcuni pochi feriti, & io rimasi stroppiato, non si saluando solo, che cinque sani & salui, & ciò occorse per il parlar d'vno al quale toccaua di tacere, & obedire.

H b 3

Che

Che ordine terranno i soldati à cauallo, nel fare la Sentinella in Campagna, e come daranno la carica al nemico, e ciò che faranno sentendo toccar butta sella: che spada portaranno, & in che maniera si faranno fare le loro arme e suo esempio.

CAPITOLO XVIII.



CHI pensa di entrare nell'essercitio militare, & in quello perseverare con intentione di peruenire; oltre molte cose, che douerà considerare; & in quelle (come in vn specchio) guardare ciò è se è robusto, sano, atto alle fatiche, al sopportar caldo, freddo, sete, fame, se è gagliardo d'humore, ò paziente, & molte altre cose necessarie, per chi si vuole impiegare nell' mestier dell' armi: fatto questo scortinio frà se stesso, diasi à credere, dalla prima hora sino all'ultima, di non hauer à goder pur vn' hora di buon tempo, & riposo, vna cè nè rimane, & è la principal, sotto la quale tutte l'altre giaciono, corrispondono, & si conformano.

Questa è il negar la propria volontà in tutto, & per tutto, & quella sottometterla al voler, & beneplacito de suoi superiori senza replica di parole, & meno de fatti, imparando con questa negatiua, à ben seruire, & obedire, per poter meglio con il tempo, & più facilmente peruenire, & sapere comandare.

Et à mio giuditio quelli, che al peruenire non mirano, ma solo all'ingordando guadagno intenti, stimo, che habbino posto l'honore alla man destra, per non dir di dietro; & se di questi se ne vedono ascendere ad eminenti gradi, per via retta, ò indretta, ancorche siano diligenti, valorosi, & che facciano buona riuscita; chi bene però per dentro, & diligentemente pondererà l'attioni loro, trouerà esserui più il proprio interesse, che il zelo, seruitio, & utile del Prencipe, & ben souente il fine di questi tali farà chiaro, & ma-

È manifesto, qual sia stato l'intento, & corso della lor vita: Ma veniamo al particolare de' soldati della Cavalleria, li quali stando di Sentinella in Campagna (dove per l'ordinario deuno esser doppie, particolarmente di notte) staranno molto bene all'erta, con le sue armi in mano, massime quando è scuro, e tira vento, ascoltando attentamente: e sentendo venire alcuni alla volta loro, che sia d'altra parte, che del suo corpo di guardia, o quartiere, non si lasciaranno guadagnare le spalle, e tagliarsi fuori, perche essendo nemici, saranno perduti, e non potranno tornare verso li suoi, per dargli aiuto, e salvarsi.

Di più dico, che douendo le Sentinelle di notte in Campagna necessariamente esser doppie, potrà sempre vno delli due passeggiare alla volta dell'altra Sentinella (non essendo fuor di modo lontane) sino all'incontrarsi, e senza far dimora, torneranno passo passo alli loro posti; facendo poi il simile quelli, che saranno rimasti, e così l'vno dopò l'altro faranno tutta la notte; perche à questo modo verranno à cingere, & assicurare tutt' all'intorno vn quartiere, o Essercito di Sentinelle, & Ronde in vno istesso tempo, senza intervallo alcuno; stando di notte in Sentinella, non butteranno giamai piedi à terra, se non per vna sol necessità, rimanendo il compagno à cavallo, & volendo far acqua s'aiutaranno stando à cavallo.

Il soldato à cavallo, caricando il nemico, procurerà guadagnargli la mano della briglia, e quella ferirla, o tormentarla, ouero tagliarli le redini; perche succedendogli vna di queste cose, senza contrasto sarà padrone di quello.

E però sarà bene, che ogni soldato, che serue armato à cavallo, faccia diligenza, d'hauer sempre presso di se, oltre l'altre arme, la manopola sinistra. Sarà questo di giuamento ancora, che li Archibugieri à cavallo la portino.

Tutti li soldati dà cavallo, sentendo toccar butta sella, deuono subito fare mettere le selle à i cavalli, e loro mettersi i stinalli, e frà poco il corsetto, acciò sentendo toccar à cavallo, siano più pronti à montare. La doue andaranno à casa del loro Alfier, per accompagnare la Cornetta con tutta la compagnia, à leuar il Capitano dal suo alloggiamento. Nel ritorno

per tenergli svegliati, à finche dormentandosi alcuno per stanchezza, e non sentendosi il cavallo pungere, facci alto, ò pigli altro camino, e che il resto poi di quelli che si trouino di dietro facciano il simile; non essendo in tal caso alle volte bastante il far toccar la Sordina, ne Trompette forte per riunire la gente; e per disordini tali perdersi di molti soldati, & Compagnie intiere, hauendone più volte veduto occorrere de simili casi. *Quel-
1* se detto del marchiare di notte molte troppe, & l'ordine che deuono tenere acciò per sonolenzza, ò per negligenza de Ufficiali non si sbandono, s'intende d'vna Compagnia sola ancora, anzi d'vna picciola troppa.

Auuertasi, che marchiando più troppe di Caualleria insieme, sarà bene metter dauanti se non due Compagnie d'Archibugieri à cavallo, le altre trametterle con le lance, Corazze, e Franchi Moschettieri, per tutto quello, che all'improviso puol accadere di combattere, per far testa à più parti, repartire troppe, buttar piedi à terra, & molte altre occasioni, senza disordinare tutte le troppe.

Essendosi disopra in questo capitolo trattato del mandar corridori, parmi al proposito in questo luogo che di loro si tratti alcuna cosa, & però dico, per mio parere, che questi douerebbero per numero esser la terza parte della troppa, ò di tutte le troppe; la ragione è questa, che essendo li corridori membro principale de quelli che di dietro seguono, per conseguenza à d'hauer forza corrispondente à quello, per meglio poterlo aiutare, e difendere, e non debole: Essendo quasi regola infalibile, che quella troppa si perderà, la quale li suoi corridori saranno stati prima rotti, e fracassati, ancor che la troppa sopraggiunga, & faccia il debito suo; & questo per l'auantaggio, & ardire che il nemico hauerà per la rotta di quelli pigliato; & più per il primo disordine, & danno ricento nelli suoi corridori, entra nel resto qualche poco di timore, là doue ne nasce il più delle volte la perdita de gli altri (non dico sempre) non potendosi (se non con molta difficoltà) riunire con buon ordine tutti insieme per far testa di nuouo al nemico, & combatterlo per la perdita d'alcuni, & altri sbandati, che così presto non tornano alla troppa: Quello così di facile non succederà se li corridori saranno forti allarata del resto, & insieme non siano tanto lontani dalla troppa, che quella non li possa soccorrere, come de tali disordini

disordini ne sono infiniti occorsi, & per l'esempio di sopra narrato, il quale auuenne per esser li corridori andati tanto auanti, che il nemico senza quelli incontrare arrivò sopra le troppe, le quali andauano spenperate sotto la fiducia de loro corridori, anzi che al principio credeuano che fossero li suoi proprij, & perciò non fecero ciò che se li conueniua, per la qual causa furono disfati.

Alcuni dicono, che li corridori non seruono ad altro, che per pigliar lingua del nemico, ò scoprendolo auisarne la troppa, che di dietro loro viene; & che perciò non si deuono mandar se non pochi auanti. Lascio ogn'vno nella sua opinione, ma se questi corridori non seruono ad altro, che pigliar lingua, ò scuoprire, & auisare, non occorrerà mandarne tanti, quanti hò detto di sopra, solo adunque basteranno due, ò trè, & tenere tanto più gagliarda la troppa.

Questa loro opinione, non sò doue la fondano, nè doue la cauano, stando che l'esperienza (infinite volte) ne hà mostrato il contrario per le ragioni sopradette.

Et perche del poco si viene alla cognitione del molto; sono alcuni che dicono, che à diece mille soldati dà piedi in Campagna sia sufficiente mille, e cinque cento soldati à cavallo, altri qualche poco più, altri meno ancora, allegando che della Fanteria in tante scaramucce, nelli assedij, & alli assalti, ne muoiono assai, quello non succede alla Caualleria, la qual si mantiene longamente senza diminuirse, oltre il molto che costa a mantenerla, il danno che apporta al paese doue ella all'oggia, è passa.

Tengo nondimeno (benchè le loro ragioni habbino qualche apparenza del vero circa il morirne meno della caualleria, spesa grande nel mantenerla, & altre) che questi tali non habbino molta cognitione del buon seruitio di essa; ouero à quella non deuono portare affettione alcuna, ò poca.

L'opinione mia è questa, che primo se à da considerare la qualità, & sito del paese doue si vuole guereggiare. Circa la qualità se è di modo sterile, che per il sustento di caualli fosse di necessità farne condurre di lontano con discomodo, & escussina spesa, trauiaglio, è pericolo, & che le istesse difficoltà concorressero dalla parte nemica. Quanto al sito se fosse

montuoso, ò marazioso, ò stretto, & pieno de fossi, doue poco numero di Caualleria bastasse; in tal caso dico, che tenendone gran quantità, saria una pazzia, olire il molto danno, che ne risultarebbe al paese, al Prencipe, & all'istesso Essercito in molte occasioni, & luoghi, doue la moltitudine non seruirebbe ad altro, che à confusione, & impedimento, e saria segno d'ignocrazia, ò malignità di chi, di tutta la machina della guerra ne hanesse il gouerno.

Ma se per il contrario il paese sarà piano, aperto, & abondante per il mantenimento de caualli; dico che pigliando il numero della fanteria, dene quello della caualleria esser il terzo, & se più dicesi, credo che non saria errore, perche lasciando da parte per non esser al proposito, nè mio intento il trattare le dispute, che occorrono trà Fanteria, e Caualleria, doue alle volte ne vengono disgiusti grandi, ciascuno volendo preualere all'altro di buon seruitio, trauaglio, pericolo, & valore stando l'essercito in Campagna, marchando, ò facendo alto à qua' che parte, ouer ò posto all'assedio di qualche piazza, sono tante, e tante l'occasioni, che ogn'hora occorrono di smembrare la Caualleria, come far conuogli, foraggiare per il Campo, pigliar lingua, batter la strada, far guardie in diuersi parti, ogni giorno mancarne molti, ò ammazzati, feriti, ò morir di malattie, fuggirsene, ouero zoparsi i caualli; la doue il Generale in occasione di combattere, non si puol assicurare d'hauerne insieme la metà, per le sopra narrate ragioni; Di modo che non vi essendo le difficoltà del poter mantenere la caualleria, & il difetto del sito, & considerando il repartimento, che di quell'a si fa già mentouato, sarà bene, anzi necessario, che il numero sia più tosto auantaggioso, che debole: atteso che per via di questo neruo, chi più ne possede, resta, & si mantiene padrone della Campagna, come per il successo della perduta battaglia l'anno 1600. in Fiandra per la parte de Cattolici, chiaramente si vide altro non esser stato la causa, che il poco numero di Caualleria, che à tal occasione si trouò, essendo sparsa in diuersi parti.

Et perche sino adesso si è acostumato che li Capitani de Caualli in occasione di combattere stino alla testa di quelle: maniera molto buona essendo però più compagnie insieme, perche ciascun Capitano serue di guida alla sua, offeruando gli ordini che dal Capo di quelle gli viene ordinato;

ma

ma se si trouerà vn Capitano per Combattere in campagna con la sola sua compagnia, tengo per opinione che si douerà anco differentemente gouernare per la sua persona, per quello si dirà.

Hò veduto vn' auutore che tratta della Caualleria, dicendo in vn Capitolo che il Capitano de caualli douendo combatter solo con la sua compagnia, si auanzarà auanti di quella due corpi di cauallo, & à quel modo ferrarà contro il nemico.

Con buon rispetto di quello io sono di contrario parere per quello che segue.

Si come vn Capo di più compagnie in occasione di combattere, non deue tener in quell atto niuno posto fermo, ma (sempre andando d'vna parte all'altra) ordinare ad vna Compagnia l'auanzarsi, ad vn'altra ritirarsi, & così di mano in mano in ogni altra occorrenza, & circa la sua persona hauere vna picciola troppa, non tanto per saluezza di quella, quanto per mandar gli vni in diuersi bisogni (non potendo in vno istesso tempo esser per tutto) & con gli altri soccorrere doue vederà la necessità.

Hò detto necessità, per che vn Capo non deue esporri ogni momento alli pericoli, acciò perduto lui, non sia causa della disfatta del resto, doue per tal mancamento più volte se ne veduto incorrere disordini grandissimi, essendo altresì per li buoni ordini, autorità, & rispetto di quello, che ogni cosa passa molto meglio.

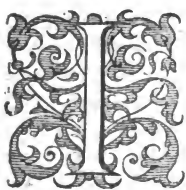
Così adunque douerà gouernarsi vn sol Capitano con la sua compagnia nel combattere, della quale pigliando preffo di se vna picciola troppa per gli effetti di sopradetti, il resto con il suo buon giuditio, & commando farà l'istesso Vffitio come se Capo fosse di più troppe; e però vna sol compagnia doueria nel combattere esser ripartita in più troppe conforme ella sarà più à meno grossa di numero; e non ferrar contro il nemico con vn sol Corpo, offendo con questo modo di scaramucciare più facile per vn poco di disordine che in quella succeda, sitoposta alla total perditione, quello non gli auerra se sarà diuisa in più parti; potendosi doue sarà bi prega, esser aiutata, & sustentata d'vn'altra, & ciò seguirà per la buona diligenza, & esperienza del Capitano, il quale si trouerà con prestezza per tutto, quello non potrà fare se si trouerà impegnato alla testa della sua compagnia, & in.

Et in suo luogo metterui il Tenente, l'Alfier con la Cornetta come si è detto al suo luogo dentro il corpo del Squadrone, alla coda vn' Vffitiale reformato se ne bauerà, ouero vn buon Caporale, ò altro particolar, Et esperimentato soldato con autorità di Vffitiale.

In oltre, volendo pure vn Capitano star alla testa della Compagnia, trouo per meglio, Et più sicuro che stij al pari de gli altri di fronte, Et insieme con quelli ferrare contro il nemico, Et non solo d'auanti il suo Squadrone; non essendo più essente nelli pericoli de li altri, anzi deu conseruarsi più che potrà per saluezza del resto, Et danno del nemico, per quello di sopra à bastanza si è detto della persona del Capo di molte compagnie.

Modo di Marchiare la Caualleria, di far parata, e di portar le armi in alcuni luoghi: & ordine, che daranno li Capitani de Caualli à loro soldati, essendo di guardia in Campagna.

CAPIT. XVI.



L saper coprire i mancamenti, e difetti suoi, ò d'altri con bel modo, senza offesa però di persona alcuna; stimo esser vna parte (in colui che la possede) molto nobile, virtuosa, Et honorata, massime quando quella aporta vtile à gli amici, Et freno à nemici; come si vedrà in questo Capitolo, doue (trattando della Caualleria) alcune nationi hanno per costume marchiando con quella per file (con buona pace di quello) dico, che in modo alcuno non l'ò trouo buono; Et hauendone di ciò dimandato la ragione, non hò potuto trarne altro, se non che così è il loro costume antico. Marchiando in quella maniera, per qual si voglia luogo, e paese nemico, saranno facilmente contati pressò à poco, quanti saranno, e per di dentro si vedrà, se visono de mal montati, seruitori, Et altri mancamenti; de quali n bauerà auiso il nemico. Et marchiando vi è sempre
alcun

alcun soldato, che si sbanda, per qualche seruitio; ouero li Capitani, ne mandano alcuni in alcuna parte; la onde restano quelle file imperfette, anzi tutta la troppa, e passando per passi stretti, ouero facendo caracolli, vi è sempre confusione nella compagnia, correndo chi quà, chi là, per trouare la sua fila.

Il vero modo dunque, è più sicuro del marchiare della caualleria, per le sopradette ragioni, è l'andare ferrato in troppa; perche à questo modo si copre ogni difetto, nè si può così precisamente sapere il numero, nè altro mancamento; nè in qual si voglia occasione resta la compagnia disunita, per falta di qualche soldato, che resti di dietro.

Volendósi far parata ad vn Prencipe con la Caualleria, ò in altra maniera mostrarsi à vista del nemico, si farà di ciascuna Compagnia, ò più insieme vna fronte larga, per far più bella veduta, & anco per dar à credere, che le troppe siano più forti, non potendo il nemico scuoprire, se le code sono deboli, ò nò.

Sortendo, & entrando la Caualleria ne suoi quartieri, e passando auanti alcun Prencipe, ò Generale, ò altro personaggio d'importanza, ouero per alcune Città, & in molte altre occasioni, li soldati metteranno le celate in testa, & porteranno le loro lance, ò pistole, ò archibugij sù le coscie, sin tanto saranno passati oltre.

Et entrato vn Capitano di guardia in Campagna, ordinerà che tutta la Compagnia stia à cavallo sino, che lui stesso con il Tenente, & Caporali alli quali toccherà mutar le Sentinelle, habbino visitati tutti li posti, che douerà guardare, & occorrendo darsi all'armi mentre sarà di guardia, subito mandarà alcuni de suoi caporali à visitar le sue Sentinelle, & da quelle intender la causa dell'arma per darne auiso alli superiori; Et non permetterà mentre starà in guardia, che niuno de suoi soldati stij senza il corsaletto indosso, e per maggior effempio lo potrà tenere lui ancora; a mezza notte essendoui qualche suspetto, ordinarà, che tutti tenghino i cavalli imbrigliati, e si armino del tutto; nel qual modo staranno sino à giorno, essendo che i Corpi di guardia della caualleria, il più delle volte sono in campagna aperta vn poco fuori delle trinciere, è però è bene il stare melo all'erta.

Deuesi dar il vanto in questo al Marchese de bel vedere, Don Luigi de Velasco General della caualleria per la Maestà Cattolica, in bauer ritornato la Caualleria nell'antico suo decoro, & bauerla sempre fatto risplendere pontualmente in ogni cosa, particolarmente nel farla andar ben armata mentre si marchia, & per maggiormente animare tutti à ciò fare, lo veduto ben spesso lui stesso armato da Capo à piedi, dalla mattina sino alla sera, & sopra il tutto ordinaua nel stare li soldati in guardia, che stessero come si è di sopradetto armati, hauendo tal volta sino all'istessi Capitani ripreso aspramente, vedendogli negligenti, & spensierati.

Auuedimento del ritirarsi d'vna longa Caualcata, e saluar vn bottino, scuoprendo il nemico più forte c' suo effempio.

CAPITOLO XVII.



MAGGIOR prudenza, & insieme difficoltà ci corre nel saper si (ò per meglio dire) poter si conseruare l'acquistato, & mantenersi in stato eminente, che il metterlo insieme, e l'auanzarsi: perche mentre la persona con fatica, e stento, si v'auugumentando di commodità, & honore, concorrendoui in ciò il più delle volte il pericolo della vita, non si troua chi quello tanto odia, & perseguita: Ma poi peruenuto al colmo di ricchezze, e grandezze, & fuori dell'ordinaria borasca; All'hora si; che quel tale maggiormente entra nel Mare delle tempeste: & ben spesso s'in alzano talmente queste procellose Onde dell'inuidia, contro di colui, che alla fine fanno dare la sua Naua in scoglio fraccassandola del tutto, perdendo insieme con la roba, la vita, e l'honore. Ciò puol auenire ancora per proprio diffetto (sprezzando la Fortuna) gonfiandosi troppo; per doue da se stesso si perda nella buonaccia; come di questi nella guerra molti, nè hò veduto, in particolar Capitani, & Ufficiali hauendo rotto il nemico.

nemico diuenir perciò tanto altieri; et trascurati nel ritirarsi con la preda, sopraggiungendo il nemico, perder il bottino, la troppa, & finalmente la vita.

Et però occorrendo ad vn Capitano, ò Vffitiale, di fare vna longa Caualcata, con vna troppa, e conoscendo poter gli nel ritirarsi, intrauenire qualche disgratia in voler far alto per rinfrescare i caualli, se alcuni vi fossero, che più non potessero andare auanti; e di ciò ne fosse pregato d'è soldati, non gli compiacerà, acciò che, per voler si mostrare amoreuole, non lo sopraggiungesse il nemico, & insieme con la troppa vi lasciasse la vita, e l'honore; come de si fatti accidenti potrei narrarne molti, che per breuità tralascio.

Potrà dunque quell Vffitiale, per euitare ogni pericolo, lasciare in luogo più sicuro, che sarà possibile quelli, che non potranno seguire, continuando il suo camino, senza far alto, sin che del tutto sia fuori di suspetto.

Quanto poi al sapere ritirare, e conseruare vn bottino; essendo ciò di maggior prudenza, che il guadagnarlo; potrà quell Vffitiale, che si trouarà à tale partito, inuiarlo auanti con quella scorta, che à lui parerà sufficiente, mandandoui con quello li più male montati, e difettosi, restando egli co' l resto della troppa alquanto discosto; e per maggior sua sicurezza, lascerà dietro di se, alquanto lontano, due d'è meglio montati, acciò sia auuertito per tempo, se il nemico lo seguitasse: Nel qual caso vedendolo venire, e conoscendo di non poter ritirar in modo alcuno il bottino; e la troppa portar euidente pericolo aspettando il nemico, sarà meglio abbandonarlo per tempo, e ritirarsi in sicuro, acciò per l'ingordigia del guadagno non vi lasciasse l'vno, e l'altro.

Trouandosi ancora vn Vffitiale con vna troppa de caualli marchiar in Campagna, e scuoprendo il nemico assai più forte di lui, contro il quale non possa con le sue forze in conto alcuno contrastare aspettandolo, e conoscendo co' l ritirarsi vnito insieme con la troppa non poter salvarsi, darà licenza à suoi soldati, che ciascuno pigli il meglio, e più sicuro camino che potrà, ordinandogli, che vadino per diuerse strade; perche così facendo non se ne perderanno tanti, come si farebbe, ritirandosi in troppa, e per vna sol via.

Ma se col ritirarsi à questo modo, ò in qual si voglia altra maniera, conoscerà di correr manifesto pericolo, e non esservi altro scampo alla salute sua se non scaramucciando, sarà in tale necessità quel valente Uffittiale, resolutione con i suoi soldati, animandogli, & esortandogli à morire più tosto combattendo da honorati soldati, che suggendo, lasciarui poi la vita, il hore da codardi; essendosi più volte trouato, che à molti con tal resolutione la Fortuna gli è stata fauoreuole, & ne hanno riportato vittoria, innuocando sempre il Diuino aiuto, rimedio il più efficace, che vi sia in ogni cosa, massime nelle occasioni, doue l'intelletto, & forze humane non sono bastanti à riparare li euidenti pericoli, perche è così timido colui, che non vuol morir quando glie il tempo, come quell'altro che vuole quando non bisogna, ciò è per disperatione.

Sopra il particolar del far bottino (per leuar qualche abuso, che in ciò potesse accadere) dico, che occorrendo ad vna Compagnia, ò troppa de caualli sortire della sua guarnigione, ò quartiere stando in Campagna, & essendo alquanto discosta, venendo vn cauallo zoparsi, ò sferarsi, ò il soldato sopraiuuto di qualche improvisa infu mità, ouero in altra maniera impedito legittimamente, che non possa seguitar la troppa, & se ne ritorni, venendo quella à far bottino; quel soldato douerà vguualmente partecipare della preda insieme con gli altri: Et questo per obbligo, non per cortesia, nõ essendo rimasto à dietro, per propria volùtà, mà ben sforzatamente.

Diranno alcuni, se la troppa trouando il nemico viene rotta, quel soldato rimasto dietro, hauendo da partecipare del guadagno, douerà per consequenza ancora star alla parte della perdita: Alli quali rispondo, & dico, che dell'utile si per le ragioni di sopradette; ma della perdita nõ, la ragione è questa, che nõ essẽdo restato da lui di trouarsi al bene, & al male; & del bottino in dargli la sua parte (oltre l'obbligo) non viene à sminuire à cias. un per quella tanto, che nẽ senta danno; così della perdita successa alla troppa, non potendo per se solo (quanto bene fosse obligato) riparare à tanto male, resta di tal obbligo escluso.

Ben è vero, se vno ò due di detta troppa riceuesse qualche disgratia, & che il resto douesse concorrere all' aiuto, & solleuamento del male di quelli, quel sol. aro rimasto à dietro, in tal caso dico esser tenuto, & obligato
come

come li altri al restauratione del danno di quelli pochi, & non altri mèti.

Voglio in questo Capitolo, per esser al proposito auuertir li Ufficiali, se in qualche occasione, che se gli appresenta, conosceranno alcuna difficoltà nel risoluersi, & volendo per meglio assicurarsi del negotio partecipare con alcuni particolari soldati della troppa, lò facciano con quelli apartatamente (hauendo tempo) per non darsi in preda à tutti; ma sapendo per se stessi quello se gli conuiene, & stà bene per sua riputatione, & utile de suoi soldati, risolua, d'à se solo, & non permetta, che niuno li faccia dell'huomo à dozzo, contradicendogli; acciò non gli succeda il simile, che all' Alfier de caualli di Camillo del Monte. l'anno 1588. il di 6, d'Agosto in sabato, doue sortito dalla guarnigione con vna troppa, per hauer nuoua de nemici, nel marchiari, li corridori videro di lontano alcuni à cauallo, & da paesani hebbero auiso, che iui puoco lontano si trouaua vna grossa troppa di Caualleria d'Olandesi: la doue l'Vffittiale ciò inteso fece alto con pensiero d'aspettar vna troppa di Fanteria, che dietro di lontano seguìua, per aggiuntarsi con quella, & mettersi in qualche posto sicuro, & d'indi auanzar alcuni alla volta del nemico, & hauer di quello contezza del tutto, per saper come meglio gouernar si doueua, stando in questo, vno de particolari di detta troppa & forse emulo dell'Vffittiale, disse che nò si doueua credere à Villani, ma seguir auanti, & riconoscere molto bene il nemico: le quali parole pigliate dall'Vffittiale à punta d'honore, spinse à quella volta alcuni corridori, trà gli quali per buona sorte io n'era vno) seguendo l'Alfier cò'l resto; non molto andati auanti s'incontrò il nemico, con il quale attaccatasi la scaramuccia, & sopraggiunta d'ambe le parti il grosso, doue (li Olandesi erano da ducento caualli) trouandosi la troppa vn'egnata, non si potendo altro fare, che combattere contro la morte, il fine fu, che l'Alfiere sopradetto restò morto, con la maggior parte de soldati, alcuni pochi feriti, & io rimasi stroppiato, non si saluando solo, che cinque sani & salui, & ciò occorse per il parlar d'vno al quale toccaua di tacere, & obedire.

H h 3

Che

Che ordine terranno i foldati à cauallo, nel fare la Sentinella in Campagna, e come daranno la carica al nemico, e ciò che faranno sentendo toccar butta sella: che spada portaranno, & in che maniera si faranno fare le loro arme e suo eltempio.

CAPITOLO XVIII.

GHI pensa di entrare nell'effercitio militare, & in quello perseverare con intentione di peruenire; oltre molte cose, che douerà considerare; & in quelle (come in vn specchio) guardare ciò è se è robusto, sano, atto alle fatiche, al soportar caldo, freddo, sete, fame, se è gagliardo d'humore, ò paziente, & molte altre cose necessarie, per chi si vuole impiegare nell'mestier dell'armi: fatto questo scortinio frà se stesso, diasi à credere, dalla prima hora sino all'ultima, di non hauer à goder pur vn' hora di buon tempo, & riposo, vna cè nè rimane, & è la principal, sotto la quale tutte l'altre giaciono, corrispondono, & si conformano.

Questa è il negar la propria volontà in tutto, & per tutto, & quella sottometterla al voler, & beneplacito de suoi superiori senza replica di parole, & meno de fatti, imparando con questa negatiua, à ben seruire, & obedire, per poter meglio con il tempo, & più facilmente peruenire, & sapere comandare.

Et à mio giuditio quelli, che al peruenire non mirano, ma solo all'ingordoglio guadagno intenti, stimo, che habbino posto l'honore alla man destra, per non dir di dietro; & se di questi se ne vedono ascendere ad eminenti gradi, per via retta, ò indiretta, ancorche siano diligenti, valorosi, & che facciano buona riuscita; chi bene però per dentro, & diligentemente pondererà l'attioni loro, trouerà esserui più il proprio interesse, che il zelo, seruitio, & vtile del Prencipe, & ben souente il fine di questi tali fa chiaro, & ma-

È manifesto, qual sia stato l'intento, & corso della lor vita: Ma veniamo al particolare de' soldati della Cavalleria, li quali stando di Sentinella in Campagna (doue per l'ordinario deouono esser doppie, particolarmente di notte) staranno molto bene all'erta, con le sue armi in mano, massime quando è scuro, e tira vento, ascoltando attentamente: e sentendo venire alcuni alla volta loro, che sia d'altra parte, che del suo corpo di guardia, o quartiere, non si lasciaranno guadagnare le spalle, e tagliarsi fuori, perche essendo nemici, saranno perduti, e non potranno tornare verso li suoi, per dargli auiso, e saluarsi.

Di più dico, che douendo le Sentinelle di notte in Campagna necessariamente esser doppie, potrà sempre vno delli due passeggiare alla volta dell'altra Sentinella (non essendo fuor di modo lontane) sino all'incontrarsi, e senza far dimora, torneranno passo passo alli loro posti; facendo poi il simile quelli, che saranno rimasti, e così l'vno dopò l'altro faranno tutta la notte; perche à questo modo verranno à cingere, & assicurare tutt' all'intorno vn quartiere, o Essercito di Sentinelle; & Ronde in vno istesso tempo, senza intervallo alcuno; stando di notte in Sentinella, non butteranno giamai piedi à terra, se non per vna sol necessità, rimanendo il compagno à cavallo, & volendo far acqua s'aiutaranno stando à cavallo.

Il soldato à cavallo, caricando il nemico, procurerà guadagnargli la mano della briglia, e quella ferirla, o tormentarla, ouero tagliarli le redini; perche succedendogli vna di queste cose, senza contrasto sarà padrone di quello.

E però sarà bene, che ogni soldato, che serue armato à cavallo, faccia diligenza, d'hauer sempre presso di se, oltre l'altre arme, la manopola sinistra. Sarà questo di giuamento ancora, che li Archibugieri à cavallo la portino.

Tutti li soldati dà cavallo, sentendo toccar butta sella, deouono subito fare mettere le selle à i caualli, e loro mettersi i stinalli, e frà poco il corsalitto, acciò sentendo toccar à cavallo, siano più pronti à montare. La doue andaranno à casa del loro Alfier, per accompagnare la Cornetta con tutta la compagnia, à leuar il Capitano dal suo alloggiamento. Nel ritorno

per tenergli suezliati, à finche dormentandosi alcuno per stanchezza, e non sentendosi il cauallò pungerè, facci alto, ò pigli altro camino, e che il restò poi di quelli che si trouino di dietro faccino il simile; non essendo in tal caso alle volte bastante il far toccar la Sordina, ne Trompette forte per riunire la gente; e per disordini tali perdersi di molti soldati, & Compagnie intiere, hauendone più volte veduto occorrere de simili casi. Quel-
 1 se detto del marchiare di notte molte troppe, & l'ordine che deuono tenere acciò per sonolenza, ò per negligenza de Ufficiali non si sbandonò, s'intende d'vna Compagnia sola ancora, anzi d'vna picciola troppa.

Auuertasi, che marchiando più troppe di Caualleria insieme, sarà bene metter dauanti se non due Compagnie d'Archibugieri à cauallò, le altre trametterle con le lancie, Corazze, e Franchi Moschettieri, per tutto quello, che all'improviso puol accadere di combattere, per far testa à più parti, repartire troppe, buttar piedi à terra, & molte altre occasioni, senza disordinare tutte le troppe.

Essendosi disopra in questo capitolo trattato del mandar corridori, parmi al proposito in questo luogo che di loro si tratti alcuna cosa, & però dico, per mio parere, che questi douerebbero per numero esser la terza parte della troppa; ò di tutte le troppe; la ragione è questa, che essendo li corridori membro principale de quelli che di dietro seguono, per conseguenza à d'hauer forza corrispondente à quello, per meglio poterlo aiutare, e difendere, e non debole: Essendo quasi regola infalibile, che quella troppa si perderà, la quale li suoi corridori saranno stati prima rotti, e fracassati, ancor che la troppa sopraggiunga, & faccia il debito suo; & questo per l'auantaggio, & ardire che il nemico hauerà per la rotta di quelli pigliato; & più per il primo disordine; & danno ricento nelli suoi corridori, entra nel restò qualche poco di timore, là doue ne nasce il più delle volte la perdita de gli altri (non dico sempre) non potendosi (se non con molta difficoltà) riunire con buon ordine tutti insieme per far testa di nuouo al nemico, & combatterlo per la perdita d'alcuni, & altri sbandati, che così presto non tornano alla troppa: Quello così di facile non succederà se li corridori saranno forti allarata del restò, & insieme non siano tanto lontani dalla troppa, che quella non li possa soccorrere, come de tali disordini

disordini ne sono infiniti occorsi, & per l'esempio di sopra narrato, il quale auuene per esser li corridori andati tanto auanti, che il nemico senza quelli incontrare arriuò sopra le troppe, le quali andauano spenserate sotto la fiducia de loro corridori, anzi che al principio credeuano che fossero li suoi proprij, & perciò non fecero ciò che se li conueniua, per la qual causa furono disfati.

Alcuni dicono, che li corridori non seruono ad altro, che per pigliar lingua del nemico, ò scoprendolo ausarne la troppa, che di dietro loro viene; & che perciò non si deuono mandar se non pochi auanti. Lascio ogn'vno nella sua opinione, ma se questi corridori non seruono ad altro, che pigliar lingua, ò scuoprire, & ausare, non occorrerà mandarne tanti, quanti hò detto di sopra, solo adunque basteranno due, ò trè, & tenere tanto più gagliarda la troppa.

Questa loro opinione, non sò doue la fondano, nè doue la cauano, stando che l'esperienza (infinite volte) ne hà mostrato il contrario per le ragioni sopradette.

Et perche del poco si viene alla cognitione del molto; sono alcuni che dicono, che à diece mille soldati dà piedi in Campagna sia sufficiente mille, e cinque cento soldati à cavallo, altri qualche poco più, altri meno ancora, allegando che della Fanteria in tante scaramucce, nelli assedij, & alli assalti, ne muoiono assai, quello non succede alla Caualleria, la qual si mantiene longamente senza diminuirse, oltre il molto che costa a mantenerla, il danno che apporta al paese doue elli alloggia, è paka.

Tengo nondimeno (benchè le loro ragioni habbino qualche apparenza del vero circa il morirne meno della caualleria, spesa grande nel mantenerla, & altre) che questi tali non habbino molta cognitione del buon seruitio di essa, ouero à quella non deuono portare affettione alcuna, ò poca.

L'opinione mia è questa, che primo se à da considerate la qualità, & sito del paese doue si vuole guereggiare. Circa la qualità se è di modo sterile, che per il sustento di caualli fosse di necessità farne condurre di lontano con discomodo, & escussua spesa, traualgio, è pericolo, & che le istesse difficoltà concorressero dalla parte nemica. Quanto al sito se fosse

montuoso, ò marazzoso, ò stretto, & pieno de fossi, doue poco numero di Cavalleria bastasse; in tal caso dico, che tenendone gran quantità, saria una pazzia, oltre il molto danno, che ne risulterebbe al paese, al Prencipe, & all'istesso Essercito in molte occasioni, & luoghi, doue la moltitudine non seruirebbe ad altro, che à confusione, & impedimento, e saria segno d'ignoranza, ò malignità di chi, di tutta la machina della guerra ne hauesse il gouerno.

Ma se per il contrario il paese sarà piano, aperto, & abondante per il mantenimento de caualli; dico che pigliando il numero della fanteria, dene quello della cavalleria esser il terzo, & se più diceffi, credo che non saria errore, perche (lasciando da parte per non esser al proposito, nè mio intento il trattare le dispute, che occorrono trà Fanteria, & Cavalleria, doue alle volte ne vengono disgiusti grandi, ciascuno volendo preualere all'altro di buon seruitio, tranaglio, pericolo, & valore) stando l'essercito in Campagna, marchiando, ò facendo alto à qualche parte, ouer ò posto all'assedio di qualche piazza, sono tante, e tante l'occasioni, che ogn'hora occorrono di smembrare la Cavalleria, come far conuogli, foraggiare per il Campo, pigliar lingua, batter la strada, far guardie in diuersi parti, ogni giorno mancarne molti, ò ammazzati, feriti, ò morir di malattie, sugrirsene, ouero zoparsi i caualli; la doue il Generale in occasione di combattere, non si puol assicurare d'hauerne insieme la mettà, per le sopra narrate ragioni; Di modo che non vi essendo le difficoltà del poter mantenere la cavalleria, & il difetto del sito, & considerando il repartimento, che di quell'a si sà già mentouato, sarà bene, anzi necessario, che il numero sia più tosto auantaggioso, che debole: atteso che per via di questo neruo, chi più ne possede, resta, & si mantiene padrone della Campagna, come per il successo della perduta battaglia l'anno 1600. in Fiandra per la parte de Cattolici, chiaramente si vide altro non esser stato la causa, che il poco numero di Cavalleria, che à tal occasione si trouò, essendo sparfa in diuersi parti.

Et perche sino adesso si è acostumato che li Capitani de Caualli in occasione di combattere stino alla testa di quelle: maniera molto buona essendo però più compagnie insieme, perche ciascun Capitano serue di guida alla sua, offeruando gli ordini che dal Capo di quelle gli viene ordinato;

ma

ma se si trouarà vn Capitano per Combattere in campagna con la sola sua compagnia, tengo per opinione che si douerà anco differentemente gouernare per la sua persona, per quello si dirà.

Hò veduto vn' auutore che tratta della Cavalleria, dicendo in vn Capitolo che il Capitano de caualli douendo combatter solo con la sua compagnia, si auanzarà auanti di quella due corpi di cauallo, & à quel modo ferrarà contro il nemico.

Con buon rispetto di quello io sono di contrario parere per quello che segue.

Si come vn Capo di più compagnie in occasione di combattere, non deue tener in quell atto niuno posto fermo, ma (sempre andando d'vna parte all'altra) ordinare ad vna Compagnia l'auanzarsi, ad vn'altra ritirarsi, & così di mano in mano in ogni altra occorrenza, & circa la sua persona hauere vna picciola troppa, non tanto per saluezza di quella, quanto per mandar gli vni in diuersi bisogni (non potendo in vno istesso tempo esser per tutto) & con gli altri soccorrere doue vederà la necessità.

Hò detto necessità, per che vn Capo non deue esporfi ogni momento alli pericoli, acciò perduto lui, non sia causa della disfatta del resto, doue per tal mancamento più volte se ne veduto incorrere disordini grandissimi, essendo altresì per li buoni ordini, auctorità, & rispetto di quello, che ogni cosa passa molto meglio.

Così adunque douerà gouernarsi vn sol Capitano con la sua compagnia nel combattere, della quale pigliando pressò di se vna picciola troppa per gli effetti di sopradetti, il resto con il suo buon giuditio, & commando farà l'istesso Vffitio come se Capo fosse di più troppe; e però vna sol compagnia doueria nel combattere esser ripartita in più troppe conforme ella sarà più ò meno grossa di numero; e non ferrar contro il nemico con vn sol Corpo, offendo con questo modo di scaramucciare più facile per vn poco di disordine che in quella succeda, sottoposta alla total perditione, quello non gli auerra se sarà diuisa in più parti; potendosi doue sarà la prega, esser aiutata, & sustentata d'vn'altra, & ciò seguirà per la buona diligenza, & esperienza del Capitano, il quale si trouerà con prestezza per tutto, quello non potrà fare se si trouarà impegnato alla testa della sua compagnia, & in.

Et in suo luogo metterui il Tenente, l' Alfier con la Cornetta come si è detto al suo luogo dentro il corpo del Squadrone, alla coda vn' Vffittiale reformato se ne bauerà, ouero vn buon Caporale, ò altro particolar, Et esperimentato soldato con autorità di Vffittiale.

In oltre, volendo pure vn Capitano star alla testa della Compagnia, trouo per meglio, Et più sicuro che stij al pari de gli altri di fronte, Et insieme con quelli ferrare contro il nemico, Et non solo d' auanti il suo Squadrone; non essendo più essente nelli pericoli de li altri, anzi deu conseruarsi più che potrà per saluezza del resto, Et danno del nemico, per quello di sopra à bastanza si è detto della persona del Capo di molte compagnie.

Modo di Marchiare la Caualleria, di far parata, e di portar le armi in alcuni luoghi: & ordine, che daranno li Capitani de Caualli à loro soldati, essendo di guardia in Campagna.

CAPIT. XVI.



L *saper coprire i mancamenti, e difetti suoi, ò d' altri con bel modo, senza offesa per ò di persona alcuna; stimo esser vna parte (in colui che la possede) molto nobile, virtuosa, Et honorata, massime quando quella aporta vtile à gli amici, Et freno à nemici; come si vedrà in questo Capitolo, doue (trattando della Caualleria) alcune nationi hanno per costume marchiando con quella per file (con buona pace di quelle) dico, che in modo alcuno non l'ò trouo buone; Et hauendone di ciò dimandato la ragione, non hò potuto trarne altro, se non che così è il loro costume antico. Marchiando in quella maniera, per qual si voglia luogo, e paese nemico, saranno facilmente contati pressò à poco, quanti saranno, e per di dentro si vedrà, se vi sono de mal montati, seruitori, Et altri mancamenti; de quali n' bauerà auiso il nemico. Et marchiando vi è sempre alcun*

alcun soldato, che si sbanda, per qualche seruitio; ouero li Capitani, ne mandano alcuni in alcuna parte; la onde restano quelle file imperfette, anzi tutta la troppa, e passando per passi stretti, ouero facendo caracolli, vi è sempre confusione nella compagnia, correndo chi quà, chi là, per trouare la sua fila.

Il vero modo dunque, è più sicuro del marchiare della caualleria, per le sopradette ragioni, è l'andare serrato in troppa; perche à questo modo si copre ogni difetto, nè si può così precisamente sapere il numero, nè altro mancamento; nè in qual si voglia occasione resta la compagnia disunita, per falta di qualche soldato, che resti di dietro.

Volendosi far parata ad vn Prencipe con la Caualleria, ò in altra maniera mostrarfi à vista del nemico, si farà di ciascuna Compagnia, ò più insieme vna fronte larga, per far più bella veduta, & anco per dar à credere, che le troppe siano più forti, non potendo il nemico scuoprire, se le code sono deboli, ò nò.

Sortendo, & entrando la Caualleria ne suoi quartieri, e passando auanti alcun Prencipe, ò Generale, ò altro personaggio d'importanza, ouero per alcune Città, & in molte altre occasioni, li soldati metteranno le celate in testa, & porteranno le loro lance, ò pistole, ò archibugij sù le coscie, fin tanto saranno passati oltre.

Et entrato vn Capitano di guardia in Campagna, ordinerà che tutta la Compagnia stia à cavallo sino, che lui stesso con il Tenente, & Caporali alli quali toccherà mutar le Sentinelle, habbino visitati tutti li posti, che douerà guardare, & occorrendo darfi all'armi mentre sarà di guardia, subito mandará alcuni de suoi caporali à visitar le sue Sentinelle, & da quelle intender la causa dell'arma per darne auiso alli superiori; Et non permetterà mentre starà in guardia, che niuno de suoi soldati stij senza il corsaletto indeffo, e per maggior effempio lo potrà tenere lui ancora; a mezza notte essendoui qualche suspetto, ordinarà, che tutti tenghino i caualli imbrigliati, e si armino del tutto; nel qual modo staranno sino à giorno. essendo che i Corpi di guardia della caualleria, il più delle volte sono in campagna aperta vn poco fuori delle trinciere, è però è bene il stare melo all'erta.

Deuesi dar il vanto in questo al Marchese de bel vedere, Don Luigi de Velasco General della caualleria per la Maestà Cattolica, in bauer ritornato la Caualleria nell'antico suo decoro, & bauerla sempre fatto risplendere pontualmente in ogni cosa, particolarmente nel farla andar ben armata mentre si marchia, & per maggiormente animare tutti à ciò fare, l'ò veduto ben spesso lui stesso armato da Capo à piedi, dalla mattina sino alla sera, & sopra il tutto ordinaua nel stare li soldati in guardia, che stessero come si è di sopradetto armati, hauendo tal volta sino all'istessi Capitani ripreso aspramente, vedendogli negligenti, & spensierati.

Anuedimento del ritirarsi d'vna longa Caualcata, e saluar vn bottino, scuoprendo il nemico più forte c' suo effempio.

CAPITOLO XVII.



AGGIOR prudenza, & insieme difficoltà ci corre nel saper si (ò per meglio dire) potersi conseruare l'acquistato, & mantenersi in stato eminente, che il metterlo insieme, e l'auanzarsi: perche mentre la persona con fatica, e stento, si uà augumentando di commodità, & honore, concorrendoui in ciò il più delle volte il pericolo della vita, non si troua chi quello tanto odia, & perseguita: Ma poi peruenuto al colmo di ricchezze, e grandezze, & fuori dell'ordinaria borasca; All' hora si, che quel tale maggiormente entra nel Mare delle tempeste: & ben spesso s'in alzano talmente queste procellose Onde dell' inuidia, contro di colui, che alla fine fanno dare la sua Naue in scoglio fraccassandola del tutto, perdendo insieme con la roba, la vita, e l'honore. Ciò puol auenire ancora per proprio difetto (sprezzando la Fortuna) gonfiandosi troppo; per done da se stesso si perda nella buonaccia; come di questi nella guerra molti n'è hò veduto, in particolar Capitani, & Ufficiali hauendo rotto il nemico.

nemico diuenir perciò tanto altieri; et trascurati nel ritirarsi con la preda, sopraggiungendo il nemico, perder il bottino, la troppa, & finalmente la vita.

Et però occorrendo ad vn Capitano, ò Vffitiale, di fare vna longa Caualcata, con vna troppa, e conoscendo poterli nel ritirarsi, intrauenire qualche disgratia in voler far alto per rinfrescare i caualli, se alcuni vi fossero, che più non potessero andare auanti; e di ciò ne fosse pregato dà soldati, non gli compiacerà, acciò che, per vo'ersi mostrare amoreuole, non lo sopraggiungesse il nemico, & insieme con la troppa vi lasciasse la vita, e l'honore; come de sì fatti accidenti potrei narrarne molti, che per breuità tralascio.

Potrà dunque quell Vffitiale, per euitare ogni pericolo, lasciare in luogo più sicuro, che sarà possibile quelli, che non potranno seguire, continuando il suo camino, senza far alto, sin che del tutto sia fuori di suspecto.

Quanto poi al sapere ritirare, e conseruare vn bottino; essendo ciò di maggior prudenza, che il guadagnarlo; potrà quell Vffitiale, che si trouarà à tale partito, inuiarlo auanti con quella scorta, che à lui parerà sufficiente, mandandoui con quello li più male montati, e difettosi, restando egli co'l resto della troppa alquanto discosto; e per maggior sua sicurezza, lascerà dietro di se, alquanto lontano, due dè meglio montati, acciò sia auuertito per tempo, se il nemico lo seguitasse: Nel qual caso vedendolo venire, e conoscendo di non poter ritirar in modo alcuno il bottino; e la troppa portar euidente pericolo aspettando il nemico, sarà meglio abbandonarlo per tempo, e ritirarsi in sicuro, acciò per l'ingordigia del guadagno non vi lasciasse l'vno, e l'altro.

Trouandosi ancora vn Vffitiale con vna troppa de caualli marchiar in Campagna, e scuoprendo il nemico assai più forte di lui, contro il quale non possa con le sue forze in conto alcuno contrastare aspettandolo, e conoscendo co'l ritirarsi vnito insieme con la troppa non poter salvarsi, darà licenza à suoi soldati, che ciaschuno pigli il meglio, e più sicuro camino che potrà, ordinandogli, che vadino per diuerse strade; perche così facendo non se ne perderanno tanti, come si faria, ritirandosi in troppa, e per vna sol via.

Ma se col ritirarsi à questo modo, ò in qual si voglia altra maniera, conoscerà di correr manifesto pericolo, e non esservi altro scampo alla salute sua se non scaramucciando, sarà in tale necessità quel valente Ufficiale, resolutione con i suoi soldati, animandogli, & esortandogli à morire più tosto combattendo da honorati soldati, che suggerendo, lasciarvi poi la vita, il hore da codardi; essendosi più volte trouato, che à molti con tal resolutione la Fortuna gli è stata fauoreuole, & ne hanno riportato vittoria, inuocando sempre il Diuino aiuto, rimedio il più efficace, che vi sia in ogni cosa, massime nelle occasioni, doue l'intelletto, & forze humane non sono bastanti à riparare li euidenti pericoli, perche è così timido colui, che non vuol morir quando glie il tempo, come quell altro che vuole quando non bisogna, ciò è per desperatione.

Sopra il particolar del far bottino (per leuar qualche abuso, che in ciò potesse accadere) dico, che occorrendo ad vna Compagnia, ò troppa de casuali sortire della sua guarnigione, ò quartiere stando in Campagna, & essendo alquanto discosta, venendo vn cauallò zoparsi, ò sferarsi, ò il soldato sopraggiunto di qualche improvisa insimilità, ouero in altra maniera impedito legittimamente, che non possa seguir la troppa, & se ne ritorni, venendo quella à far bottino; quel soldato douerà vguualmente partecipare della preda insieme con gli altri: Et questo per obbligo, non per cortesia, nõ essendo rimasto à dietro, per propria volontà, mà ben sforzatamente.

Diranno alcuni, se la troppa trouando il nemico viene rotta, quel soldato rimasto dietro, hauendo da partecipare del guadagno, douerà per conseguenza ancora star alla parte della perdita: Alli quali rispondo, & dico, che dell'utile sì per le ragioni di sopradette; ma della perdita nõ, la ragione è questa, che nõ essẽdo restato da lui di trouarsi al bene, & al male; & del bottino in dargli la sua parte (oltre l'obbligo) non viene à sminuire à cias. un per quella tanto, che nè senta danno; così della perdita successa alla troppa, non potendo per se solo (quanto bene fosse obligato) riparare à tanto male, resta di tal obbligo escluso.

Ben è vero, se vno ò due di detta troppa riceuesse qualche disgratia, & che il resto douesse concorrere all'aiuto, & solleuamento del male di quelli, quel soldato rimasto à dietro, in tal caso dico esser tenuto, & obligato
come

come li altri al restauratione del danno di quelli pochi, & non altri mèti.

Voglio in questo Capitolo, per esser al proposito auuertir li Ufficiali, se in qualche occasione, che se gli appresenta, conosceranno alcuna difficoltà nel risoluersi, & volendo per meglio assicurarsi del negotio partecipare con alcuni particolari soldati della troppa, lò facciano con quelli apartatamente (hauendo tempo) per non darsi in preda à tutti; ma sapendo per se stessi quello se gli conuiene, & stà bene per sua riputatione, & utile de suoi soldati, risolua, d'è se solo, & non permetta, che niuno li faccia dell'huomo à dosso, contradicendogli; acciò non gli succeda il simile, che all'Alfier de caualli di Camillo del Monte. l'anno 1588. il di 6, d'Agosto in sabato, doue sortito dalla guarnigione con vna troppa, per hauer nuoua de nemici, nel marchiari, li corridori videro di lontano alcuni à cauallo, & da paesani hebbero auiso, che iui puoco lontano si trouaua vna grossa troppa di Caualleria d'Olandesi: la doue l'Uffittiale ciò inteso fece altro con pensiero d'aspettar vna troppa di Fanteria, che dietro di lontano seguuiua, per aggiuntarsi con quella, & mettersi in qualche posto sicuro, & d'indi auanzar alcuni alla volta del nemico, & hauer di quello contezza del tutto, per saper come meglio gouernar si doueua, stando in questo, vno de particolari di detta troppa & fors' emulo dell'Uffittiale, disse che nò si doueua credere à Villani, ma seguirar auanti, & riconoscere molto bene il nemico: le quali parole pigliate dall'Uffittiale à punta d'honore, spinse à quella volta alcuni corridori (tra gli quali per buona sorte io nè erà vno) seguendo l'Alfier cò'l resto, non molto andati auanti s'incontrò il nemico, con il quale attaccatasi la scaramuccia, & sopra giunta d'ambe le parti il grosso, doue (li Olandesi erano da ducento caualli) trouandosi la troppa impegnata, non si potendo altro fare, che combattere contro la morte, il fine fu, che l'Alfiere sopradetto restò morto, con la maggior parte de soldati, alcuni pochi feriti, & io rimasi stroppiato, non si saluando solo, che cinque sani & salui, & ciò occorse per il parlar d'vno al quale toccaua di tacere, & obedire.

H h 3

Che

È manifesto, qual sia stato l'intento, & corso della lor vita: Ma veniamo al particolare de' soldati della Cavalleria, li quali stando di Sentinella in Campagna (doue per l'ordinario deuono esser doppie, particolarmente di notte) staranno molto bene all'erta, con le sue armi in mano, massime quando è scuro, e tira vento, ascoltando attentamente: e sentendo venire alcuni alla volta loro, che sia d'altra parte, che del suo corpo di guardia, o quartiere, non si lasciaranno guadagnare le spalle, e tagliarsi fuori, perche essendo nemici, saranno perduti, e non potranno tornare verso li suoi, per dargli aiuto, e salvarsi.

Di più dico, che douendo le Sentinelle di notte in Campagna necessariamente esser doppie, potrà sempre vno delli due passeggiare alla volta dell'altra Sentinella (non essendo fuor di modo lontane) sino all'incontrarsi, e senza far dimora, torneranno passo passo alli loro posti; facendo poi il simile quelli, che saranno rimasti, e così l'vno dopo l'altro faranno tutta la notte; perche à questo modo verranno à cingere, & assicurare tutt' all'intorno vn quartiere, o Essercito di Sentinelle, & Ronde in vno istesso tempo, senza intervallo alcuno; stando di notte in Sentinella, non butteranno giamai piedi à terra, se non per vna sol necessità, rimanendo il compagno à cavallo, & volendo far acqua s'aiutaranno stando à cavallo.

Il soldato à cavallo, caricando il nemico, procurerà guadagnargli la mano della briglia, e quella ferirla, o tormentarla, ouero tagliarli le redini; perche succedendogli vna di queste cose, senza contrasto sarà padrone di quello.

E però sarà bene, che ogni soldato, che serue armato à cavallo, faccia diligenza, d'hauer sempre presso di se, oltre l'altre arme, la manopola sinistra. Sarà questo di giuamento ancora, che li Archibugieri à cavallo la portino.

Tutti li soldati dà cavallo, sentendo toccar butta sella, deuono subito fare mettere le selle à i caualli, e loro mettersi i finiali, e fra poco il corsalitto, acciò sentendo toccar à cavallo, siano più pronti à montare. La doue andaranno à casa del loro Alfiere, per accompagnare la Cornetta con tutta la compagnia, à leuar il Capitano dal suo alloggiamento. Nel ritorno

ritorno poi, prima accompagnaranno il Capitano con tutta la compagnia, e poi l'Alfiere alli alloggiamenti loro; essendo questo l'obbligo d'ogni soldato, senza aspettare, che l'Uffiziale venga à leuargli di casa con brauata, & vergogna.

E quà voglio trattare con li Vffitiali, massime con litenenti della Caualleria, alli quali se à de dar gran colpa (riseruo li buoni) della loro negligenza circa l'insegnare à suoi soldati, quello deuono fare (in particolare nel leuare Compagnie nuoue) quando stanno in Sentinella, portar, e maneggiar le loro arme, far caracolli apostatamene, montar, e dismontar à cauallò con la lancia, ò archibugio in mano, cacciar mano alla spada sopra le redini, ordinargli che imparino ogni tocco di trompette, & molte altre cose, che paiuono bagatelle, & sono però di grandissima importanza il saperle, accadendo più volte non le sapendo, restar all'occasioni intricati, e florditi con molto loro danno; & di tutta la Compagnia, doue li Vffitiali per parere più sufficienti di quello in effetto sono li brauano, & li battono alle volte fuor di ragione, essendo la colpa, & salta loro, & non de soldati, essendo prima obligati di ammaestrargli con amoreuolezza, & charità, che riprenderli, & batterli; Ma dubito che ciò non fanno per auuentura, per non saperlo loro medessimi, attendendo solo al proprio interesse.

Ogni soldato da cauallò deue portare stocco, e non spada; perche senza dubbio vna stoccata è più mortale d'vna coltellata: & anco incontrandosi nel nemico armato da capo à piedi, non lo potrà con la spada offendere, quello, che facilmente farà con lo stocco; perche con questo per tutto trouarà da entrare. E tutti li soldati cercaranno d'hauere catenelle di ferro alle testiere, e redini de loro caualli, acciò essendogli nel combattere tagliate le redini di corame, rimanga con quelle di ferro, assicurandosi maggiormente il cauallò da qualche colpo sopra il capo.

Quanto sia di gusto il vedere soldati ben armati à cauallò, doue ogn'vno li guarda, e li lodano, & li tengono in buon conto, tanto più per il contrario, e cosa scandalosa, e ridicolosa, il vederne de gli altri sì fattamente mal armati, & con quelle marchiar così disgratiatamente, che danno occasione di dire à chi li vede, che meglio fariano la barba à prati, che portar

portar armi, e più volte hò veduto (nel passar la mostra) commissarij à questi tali borarli la piazza, dicendo esser piazze rubate, è perciò non soliti à portar arme, e ben souente questo auiene per ignoranza dal non saper si far accomodar le loro arme, le quali del continuo le fanno male, non sapendo rimediare, & caualcando vanno sempre torcendosi la vita, & però ogni soldato da cauallo, volendosi far si fare vn' armatura, auuertisca sopra il tutto, che la goletta, gli vada molto bene assettata, perche per leggiera, che sarà l'armatura, essendo la goletta mal accomodata, gli farà sempre male.

Poi la punta del petto sia più presto corta, che longa; similmente quelle punte, che s'appoggiano alli fianchi, sopra l'ossa de galoni; perche il soldato, facendo dall'armaruolo pigliare la misura, stà dritto in piedi, essendo poi à cauallo. & hauendo qualche bore marchiato, (in particolare se l'armi saranno alla proua) comincerà à poco à poco calarsi sopra la sella, e quelle punte essendo lunghe, gli faranno grandissimo male, parlando per esperienza. Li bracciali siano ancor loro alquanto corti, che non arriuino alla chiuue delle mani, & siano alquanto forti, e ben inchiodati, perche spesso cascano à terra, & essendo le lame leggieri, si ammacano facilmente, e doue sono li chiodi, si rompe il ferro, che poi malamente si può accomodare. Quelli, che strarmano fino alli piedi, auertischino, che le schinchiere, che arriuano sopra il collo del piede, siano corte, e non lunghe, per poter à suo commodo maneggiare il piede, in particolare nel metterlo in staffa, e montare à cauallo.

Vn altro auiso alli soldati, e di poca spesa, e minor impedimento, ma di molto utile, sarà questo, cioè è, che il soldato da cauallo, habbi vna falsa redine attaccata ad vna parte del morso del cauallo, & sarà meglio alla sinistra di quello, che alla dritta, per esser più comodo à menarlo à mano con quella, facendola nel marchiare, tornare sopra la testiera del cauallo, per manco impedimento; acciò uenendo occasione di seruirsene, per legare il cauallo; ouero buttando piedi à terra, per riposarsi, facendo tal volta la Caualleria alto nel marchiare; ouero sendo di guardia, stando armati, e con la briglia alli caualli, in particolare di notte, occorrendo poi con prestezza montar à cauallo, con l'hauer le redini sopra il collo di

Fi

quello,

quello, ò all'arcione, si trouino più espediti, e con più sicurezza, di non rompere le redini, rinculandosi, ò smarendosi il cauallo.

Per fine di questo Capitolo, dico che douera ancora il soldato à cauallo si uere vn auuertimento molto gioueuole, e di poca spesa, ciò è, che nelli pendoni, doue entra l'ò stocco, ò spada, facci passare vna cuoreggina di corame forte, la quale s'allaccierà à trauerso alla coscia, che così correndo, ò combattendo (le corazze in particolare) non si potrà sbattere, nè li pendoni si romperanno, vntandosi l'vn l'altro, e non perderà la spada: Et volendo metter mano à quella, saranno sicuri di trouarla al suo luogo: perche senza questo aiuto, correrà pericolo di perderla; come successe al più famoso Capitano de' Caualli d'Olandesi, chiamato il Bax, l'anno 1585. di Giugno, il quale in vno incontro dopò hauer rotta la lancia, e con il troncone di quella, gettatone alcuni da cauallo, passando, e ripassando, volendo alla fine metter mano alla spada, non ve la trouò, perche nel correre Et vntare questo, e quello, si gli ruppe la cintura; la onde rimase prigionie con alcuni altri Capitani, e molti soldati, trouandosi per Capo di questo incontro il Marchese del Vasto, Generale della Caualleria, e Giorgio Basta all' hora Commissario di quella, li pendoni non doueranno esser tanto lunghi, come molti li portano, perche essendo tutto armato, con difficoltà potrà arriuare alla spada, per metter mano, ma corti tanto, che stando à cauallo, il fornimento di quella arriui poco più à basso del gomito del braccio sinistro.

Delli



Delli Trompetti, necessarij nella Caualleria.

CAPIT. XIX.



NON voglio scordarme delli trompetti, anzi li e
 sorto ad esser vigilantissimi nell' loro Vffitio, dilettan-
 dosi di toccar bene li punti da guerra, essendo que-
 sto il principal suo obbligo, ancorche la maggior
 parte, tralasciano questo, & attendono alle can-
 zoni; siano discreti, con farse ben volere, da Ca-
 pitani, Vffitiali, e Soldati, ascorti, occorrendo
 andar spesso dalla parte de nemici, per prigionieri, & altre occorrenze, in
 saper negoziare; & non si perdino d'animo di non poter peruenire à più
 alto Vffitio, hauendone molti conosciuti asceti ad esser Tenenti, & Capita-
 ni de caualli, come oggidì se ne vedono ancora; Et essendo per l'ordinario,
 che nelle Compagnie de caualli non si paghi se non vn solo trompetta, con
 tutto ciò sarà bene, che ogni Capitano procuri hauerne di più, & dargli
 qualche auantaggio del suo, ò tenerli in casa sua, particolarmente in Cam-
 pagna, per tutto quello che all'improviso può occorrere, e per maggior sua
 riputatione, e seruitio; e ciò, perche occorrendo mandare quell'vno in qual-
 che parte, ò amalarsi, ouero in altra maniera restarne priuo, & in quel
 instante occorrergli marchiare, saria di molto incommodo à lui, & à tut-
 ta la Compagnia, & meglio saria, che li mancassero quattro, è più soldati,
 che il trompetta: ogni Capitano de Caualli, hauendo la commodità, non
 permetterà, che alcuno de suoi Vffitiali, ò Caporali vadi fuori con troppa
 (benche picciola) senza trompetta; e potendo dargliene più, sarà meglio,
 perche quella troppa si potrebbe trouar à termine tale, che per manca-
 mento di forze, si potrà valere di stratagemma militare, con mandar quel
 Capo (hauendo nuoua del nemico) à' tutti soldati con vn trompetta ad v-
 na parte, ad imboscarsi, & venendo il nemico, sortire da più bande, toc-
 cando le trompette, senza dubbio alcuno lo metterà in confusione, tenen-

Fi 2

dosi

dosi colto nel mezzo, perche doue si sentono più trompette, i vi si stima esser buon neruo di gente.

Anuertimento alli Capitani de caualli, & suoi effempij.

CAPITOLO XX.



ER fine del discorso della Cavalleria, voglio lasciare alli Capitani di quella questo anuertimento con suoi effempij, benche potrà seruire à quelli di Fanteria ancora, essendo verissima quella sentenza, che più muouono li effempij, che le parole, perciò mi sono affaticato il più è stato à me possibile nelli documenti, contenuti in quest Opera, d'aplicarui effempij al proposito della corrente materia, occorsi al mio tempo, li quali non tanto seruiranno di gusto al lettore nel leggere, quanto insieme per auuertimento.

Et perche è certo, che ciò che all'huomo vien dato spontaneamente da superiori li è più d'honore, più durabile, è di maggior gusto, e consolatione (ancorche sia poco) che quello (benche di più auanzo, & valuta) che da esso, con importunità, o fauori grandi, ouero con presenti, e stato con ansietà procurato, si ottiene, come che ciò segua quasi per forza; senza merito di colui, contra il douere, & volontà de superiori, particolarmente quando questo si ricerca con li sopradetti mezzi di leuar ad alcun altro quello posto che possiede, & per se hauerlo, doue ne risulta il più delle volte, che questi tali si procacciano da loro medessimi la propria rouina, non tanto nella roba, quanto nella vita, & nell'honore ancora, prouocando pertanto la Maestà Diuina all'ira, & castigo contro essi, come per li seguenti effempij si potrà comprendere, e benche il precetto di non far ad altri, quello che per se non si vorrebbe sia commune à tutti, intendo però in questo luogo di parlar solamente con quelli della professione militare, massime con Capitani de Caualli, & seruirà insieme à quelli di Fanteria, come à

me à quelli più souente occorre de si fatte occasioni di procurare più vna guarnigione, che vn'altra.

Dico adunque, che hauendo il Tenente della Compagnia de caualli del Marchese del Vasto, General della Caualleria, procurato (essendo lui come proprio Capitano di quella) per spatio di due anni di hauer per sua guarnigione la Città di Breda (posto in vtro molto buono, mà trouaglioso, & pericoloso) con tutta quella caldezza, & fauore possibile, & farne leuar quella di Camillo del monte mio Capitano, Caualliero Principalissimo, Valoroso, & Esperimentato, la qual cosa non poté ottenere, sino che il detto Camillo non si partì del tutto di Fiandra.

Entrato la Compagnia del Marchese, in capo à quindici mesi sù la Città presa come di sopra si è detto, doue la Compagnia rimase miserabile, il Tenente che tanto si era affaticato per goderse felicemente detta guarnigione, sù insieme con gli altri nella Città di Bruselles decapitato. Vn Capitano di Fanteria molto fauorito sollecitò per ogni via, & modo, d'hauer per sua guarnigione il forte d'Engbel vicino alla Città di Bolduch, & leuarne quello vi era, conoscendo il molto profitto, che di tal luogo se ne cauaua, & quanto se imaginò, tanto à ponto li successe (non già dell'a fine, che fece, mà ben del guadagno) perche nel spatio di dieci mesi soli, che iui stette, fece vna massa tale de danari, che per parer cosa impossibile la taccio, dopò il quale tempo commandato d'andar con la sua Compagnia al contradicco, fattione di sopra narrata sù ammazato.

Non si marauigli persona, sentendo che in dieci mesi questo tale fece tal somma de danari, perche questo forte (come molti altri ce ne sono in Fiandra) era sopra vna riuiera, che d'Olanda à Bolduch conduce infinità grande di barche cariche di mercantia, le quali erano tasate vn tanto ciascuna da pagar al gouernatore di detto forte, & ciò per la fortificatione di detto luogo, ancorche il tutto, ò la maggior parte si conuertisse in vso proprio.

Vn'altro solo voglio narrare di buona fortuna contrariò alli due sepradetti, de molti che raccontar potrei, & questo fù. Don Martino di Leua Caualliere principalissimo di natione Spagnuola, il quale commandato d'entrare l'anno 1580. con la sua Compagnia de caualli nella Città di

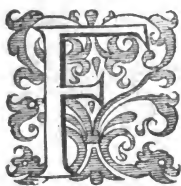
Louania in Brabante, senza che da esso fosse procurata tal guarnigione (benche uolontieri vi andò) essendo all'intorno il paese quasi desabitato, & occupato da nemici, doue li soldati la passauano male, con tutto ciò nel spazio di poco tempo, detta Compagnia si trouò à trè sacchi di Città, ciò è, à Corrai Città in Fiandra, & Bredà, e Lira in Brabante, doue detta Compagnia si fece molto ricca insieme con li loro Vffitiali.

Da questi effempij dunque sarà bene, che ciascuno si contenti del suo, e del honesto, restando di procurare con tanta ansietà, & sollecitudine, e per vie tanto illicite, di spogliare il Compagno, per vestir se stesso, ma seruendo bene, accetti prontamente, & di buona voglia quanto gli viene dato, & comandato da suoi superiori, & acciò detta sollecitudine non apporti ancora alli ministri qualche gelosia, ò suspetto, & reputi il tutto uenirgli dalla mano de Dio, & conformarsi con la sua Diuina volontà, perche così facendo potrà sperare da quello, in ogni sua occasione buono, & honorato fine.

Non sia ingord' ò Capitan Valente,
Nel far la borſe poi dell' Auditore,
Priuo di quella resti, e dell'honore.

Auuerimenti gioueuoli per li soldati da cauallo, e suoi
effempij.

CAPITOLO XXI.



INITA di scriuere vna lettera, non però s'inuiua quella prima d'esser sigillata, così questo Capitolo d'auuerimenti per li soldati, seruira per sigillo del secondo discorso; Essendo dunque (oltre l'obbligo) ogni atto di buona creanza, & termine di rispetto verso ogn' vno, massime nelle persone de superiori molto lodato, & perciò fassi acquisto non poco di beneuolenza, per via della quale si fa augumento d'honore, & profitto
ancora:

ancora: pertanto ogni soldato deue studiare in ogni sua attione per minima, che ella sia, di corrispondere con la debita riuerenza douuta alli suoi Vffitiali, acciò venghi da quelli amato: Et perche molti è molti (non dico per malitia, che saria errore degno di castigo) non pensano, che in alcune cosette non vi concorra nè obbligo, nè creanza, sarà bene metter in questo capitolo alcuni pontigli per auuertimenti di quelli, benchè pauiono superflui, non sono però tali, come si vedrà per li essempj: Et però dico, che ogni soldato dà cavallo desiderando andar in qualche parte, per suo particolar seruitio, non vadi per tal effetto dal suo Vffitiale con li stinali in piedi à dimandargli licenza, e ciò per non dargli segno di puoco rispetto, con hauer questo deliberato, mostrando per tal atto di stimar puoco la sua autorità: ma si bene senza quelli, che così si conuiene al termine dell' obediènza, & modestia, conformandosi con la sua volontà: per il contrario ritornato dal suo viaggio, subito smontato vadi da quello con li stinali in piedi, ringratiandolo del fauore riceuto, restitueudogli la licenza, che hauerà riceuto per scritto.

Niuno soldato si faccia beffe di tal auuertimento, ma sè lo tenghi à memoria, & l'offerui, hauendone più volte veduto l'effetto di brauate, & riprensioni à quelli, che tal modo di procedere vsauano, venendogli perciò negata la licenza, & ad altri dirgli, che tornassero senza stinali, concedendogli poi quanto dimandauano, & questo per essempio alli altri, & acciò meglio fossero ammaestrati, in vero l'essercitio militare è d'ogn' altro più scropuloso.

Auvertiranno ancora li soldati, sentendo dalli loro Vffitiali ordinare alcuna cosa straordinaria, non sapendo à che fine ciò sia fatto, & parendogli strano, di non replicar in contrario, massime in publico alla presenza de molti, per voler parere più sufficiente de gli altri, & per questo imaginandosi guadagnare la beneuolenza de soldati, parendo in ciò dire, che tengano la loro protettione in dispreggio dell' Vffitiale.

Non si metterà giamai niuno soldato à formar memoriale per altri, il qual conofca possi portar disgusto, ò pregiuditio alli superiori, come che si faccia Capo, o inuentore d'alcuna nuouità, o solcuamento, ancorche

ancorche alieno fosse nella sua mente di tal cosa, come per effempio; ritrovandosi l'anno 1588. nella Città di Tornai in Fiandra il Marchese del Vasto di sopra nominato con la sua Compagnia, nella quale vi erano molti soldati per natione Albanesi, & mormorando questi frà di loro, di non hauer muno Vffitiale della sua natione, come sempre per auanti venivano stati, vedendosi come esclusi di poter peruenire ad alcun grado: E non sapendo in generale questa gente leggere, ne scriuere, si scriuono d'un Tenente reformato, trattenuto nella detta Compagnia (innocente non pensando piùoltre) per formar vn memoriale, il quale da vno di desti Albanesi (essendo tutti insieme) fù presentato al suo detto Marchese (il contenuto era, che dimandauano d'hauer vn Vffitiale della loro natione, ouero à tutti li concedesse licenza d'andare doue più gli piaceſse) il qual letto, che l'ebbe (dispiacendogli sopra modo tal maniera di supplicare, parendogli più tosto vna aperta arroganza, vnione, & violenza, & stimando esser la sua reputatione, & autorità illesa senza darli altra risposta) s'informò chi tal memoriale haueua scritto (credendosi, che quel Tenente hauesse gli altri à ciò indotti, è subornati) saputo d' senza altra informatione, processo, ne sentenza) lo fece impicare.

E però sarà bene tacere, mostrandosi ogni soldato pronto di obedire à quanto li vien comandato, & non far del Capo mastro, ouero con buono, & honorato termine partatamente parlare al Vffitiale; ouero essendo persona grande, fargli trattare per altri, & scuoprirgli l'animo suo, per mezzo di persone discrete, intendendo sempre di conformarsi con la sua volontà, per farſelo (con tal modo) beneuolo.

Perche così facendo forſi si piegarà alla dimanda essendo licita, d non potendo reuocare l'ordine, gli manifestarà la causa, che à ciò fare lo hà astretto di comandare, & non potendo quel soldato, d non volendo tal cosa s'irire (passato qualche tempo) adimandi benignamente la sua licenza, & se ne parta, per non star à vitar con chi hà più dura la testa di lui.

Vn altro effempio molto al proposito per li soldati, acciò non in corrono (ignorantemente) in qualche disgratia, & è, che essendo il Campo Catolico sotto la Città de Ninouen nel paese d'Artois l'anno 1580. doue vi era
grandif-

grandissima carestia di viuere & poca commodità de danari (entrando vna Compagnia de Caualli in guardia) vn soldato (per far del bel humore) puose vna borsa vnuta alla punta della lancia, la qual cosa veduta dal Duca di Parma (che à caso iui passo) adimandò (quasi ridendo per meglio coglier colui all'improviso, & seruisse à gli altri d'esempio per l'auuenire, acciò tal libertà non pasasse più auanti, & causasse maggior disordine) chi era quel soldato, che la borsa sopra la lancia posta haueua; secesi quel tale auanti (credendosi esserne di tal atto ricompensato) il quale riceuette nell'istante dal Duca vna buona coltellata in testa (perche li Prencipi, & altri gran personaggi, ancorche li rincresca s in nell'anima il vedere il patimento de suoi, non sofferiscono però, e non vogliono dà quelli esser scerniti, ne burlati, ne tampoco di tal necessitā con sì fatti atti motteggiati) Ordinando fosse molto bene custodito per farlo impicare, non potendosi ciò subito metter in esecuzione, per non trouarsi così di presto il mastro di giustitia, il qual soldato con il beneficio della notte, & aiuto d'amici se ne fuggi (essendo per altro buono, & honorato soldato, & mio amico (doue in spatio di tempo ottenne il perdono, ancorche con molta difficoltà, in ricompensa poi della coltellata, fù honorato dal Duca d'vna Compagnia di Fanteria).

Non sarà il soldato curioso per ambitione, venendo occasione di mandar fuori alcuna troppa, & farsi qualche lista, d'esser il primo posto sopra quella, acciò venendo la troppa incorrere in qualche mancamento, ò disordine d'importanza, ouero da nemici fatti prigioni, doue d'alcuni di questi douendosi fare dimostrazione per giustitia, tocca il più delle volte al primo della lista, & di questo nè hò veduto riuscire l'effetto, & anco provato in me stesso, essendo l'anno 1582. prigione de nemici con alcuni altri, nella Città di Berghe sopra Zoom di sopra nominata, & douendo di questi restarne vno per ostaggio sino che fosse dichiarata certa differenza trà due presidij, per esser io il primo sopra la lista, rimasi solo prigione alcun tempo, con periculo della vita sino che il tutto fu accordato.

Non voglio passar sotto silentio vn caso occorso per la materia che si tratta, che fece stupire, & marauigliare chiunque l'ò seppa, & forse non giamai per l'adietro vn simile auuenuto, potendosi d'ogni successo trarne

qualche auiso, e documento, & questo fu, che essendo nella Città di Breda molte volte nominata trè soldati prigioni in mano della giustitia dell' stesso presidio, & tutti de differente Compagnie per alcuni misfatti, & essendo condannati à morte, l'anno 1583. li loro Capitani tanto sollicitarono appresso il Governatore & Mastro di Campo Camillo del Monte per la gratia di costoro, che alla fine ottennero la liberatione di due, & che vno ne morisse, & questo restò in libertà dell' Auditore, appresso al quale ogni Capitano à parte procuraua di saluar il suo: vedendo l' Auditore non poter satisfar à tutti, e volendo pure ad ogn' vno compiacere disse loro, che non intendeva dichiarare quale delli trè doueva morire, ma lasciarlo nel voler di Dio, & che andassero seco, che glie l'ò diria, senza che niuno di lui restasse disgustato, in esser stato all' vno più che all' altro partiale.

Li Capitani à tal parlare, & quelli che presenti erano rimasero attoniti, non potendosi imaginare qual esito douesse hauer vn tal negotio, & maggiormente perche conosceuano il detto Auditore più carico d'anni, che di scienza: arriuati alla prigione sù di nuouo dalli Capitani pregato à voler loro dire il modo con che voleua liberare li due, & l' vno far morire. All' hor a disse: Li soldati sono quà ad alto prigioni come sapete, voglio che si apra la porta della prigione, & senza far il nome à niuno di loro, li chiamerò tutti trè che vengano à basso; il primo che discenderà; sarà quello che morirà; in luogo dunque di pregar à me, pregate Idio ciascuno di voi per la saluatione del suo: Sentito questo li Capitani restarono attoniti, & senza rispodere parola se ritirarono à parte aspettando à chi sopra la Diuina Sentenza toccasse. Et Ecco gran caso, che l' Auditore (per nome Pomponio Catano gentil'huomo Milanese) fatta aprire la porta, chiamò ad alta voce dicendo soldati venite à basso tutti trè, nel discendere la scala (non sapendo questi cosa alcuna circa la deliberatione fatta di loro ò secreto giuditio di Dio) il primo che veniua scordatosi alcuna cosa ritornò à dietro per pigliarla, in luogo del quale rimase la sorte sopra il secondo, che il primo fu ad arriuare à basso, & questo morse, e li altri liberi rimasero.

Apportò si fatta sentenza tanta reputatione al detto Auditore, che d'indi in poi fù tenuto in maggior stima, essendosi sopra di ciò stato fatto da ellenati Ingegneri molti discorsi, al quale fu adimandato se tal sentenza haueua

hauera trouato per scrittura, hò letto in alcun libro esser altra volta accaduta, ò pur da qualche persona auisato, che ciò far douesse per liberarse dall'importunità de Capitani: rispose non saper altro se non che così era stato inspirato da Dio; & è da credere, perche simili motiui all'improviso non promengono da sapienza humana.

Vn'altra sentenza voglio narrare di qualche consideratione, ancorche differente dalla sopradetta, ma solo per mostrare quanto sino diuersi i giuditij de gl'huomini massime essendo questa stata prononciata da vn personaggio di qualità, il quale fù il Conte di Fuentes l'anno 1594. gouernando i paesi bassi, doppo la morte del Duca di Parma, & trouandosi nella Città d'Anversa, furono presi tre soldati della Caualleria venuti di Francia senza licenza de loro Capitani (hauendo la Maestà Cattolica in quelle parti all'hora molto della sua gente) & auisatone il Conte, diede ordine che fosser o fatti morire per terrore de gli altri, la qual sentenza essendosi per metter in esecuzione, fù il detto Conte da molti Cauallieri, e Dame pregato a fargli la gratia, il quale astretto da tanti preghi (non essendo per sua natura à ciò molto inclinato) fece gratia à due, & che vno morisse, fù di nuouo da qualche ministro a limandato, quale delli tre douena morire, rispose, che si veda se trà di loro vi è alcuno, che habbi qualche difetto nella persona, furono visitati, & riportato che vno era chieco d'un occhio, adunque disse, quello morirà, essendo che da se stesso si dà la sentenza, come per tal segno sia più degno di tal morte de gli altri, & certo non s'ingannò, essendo colui vn mal viuente.

Molti hò veduto far morire senza tirar sorte trà di loro, solo per hauere capelli lunghi fuor di modo (segni quasi euidenti di finir malamente) con li quali paiono mostri di Natura sino stato alquanto prolisso nel narrare li sopradetti casi stranuaganti successi al mio tempo, li quali potranno fruire alli mali intentionati di specchio; & freno.

Et tornando al nostro ragionamento, dico che li soldati deuono visitar spesso li loro Capitani, & Ufficiali, & accompagnarli, per acquistarli la beneuolenza di quelli dalli quali per tal atto potranno sperarne, aiuto, fauore, & auanzamento, ancorche questi, che frequentano le case delli Ufficiali siano più mal voluti de gli altri soldati ordinariamente, incol-

pandogli, che à loro riportano quanto sentono dire nella compagnia la qual professione è pessima, à chi lo fa, anzi quanto quelli si trouano favoriti, deuono maggiormente far buono officio, per li altri, & essendo innocenti di tal biasimo, seguitino allegramente l'incominciata seruitù, non curandosi de detrattori, perche l'inuidia e particolar nemica della virtù.

Per fine di quest'ultimo Capitulo & discorso secondo, dico, sarà bene, che li soldati si effercitino da se stessi nel maneggiar le loro armi, anzi sono à ciò obligati, & li Vffitiali li deuono spesso vedere, & amoreuolmente ammaestrargli: & se bene questo tocca à tutti li soldati, quelli dà cavallo douerebbero in particolare destarsi per rispetto de caualli, li Lancieri il saper montar con la lancia in mano, come si vede per la figura: li Corazzieri montar, e discender da quelli senza auantaggio; ne aiuto alcuno, per quello li puole occorrere all'improviso: li Franchi Moschettieri, & Archibugieri à cavallo farsi esperti in ogni cosa con le loro arme, come di sopra si è trattato, & come le figure dinottano.

Il Fine del Secondo Discorso.

DISCORSO



DISCORSO TERZO.

NEL QUALE SI TRATTA DELLE
DILIGENZE, CHE SI HANNO DA
FARE, PER SCHIVARE VN TRAT-
TATO DOPPIO.

Et si toccano alcune provisioni, che perciò si faranno.

Et gli ordini, che si doueranno dare à ciascun Capitano, ò Capo di troppa, per sopraprendere qualche piazza nemica, per intelligenza, ò furtiuamente.

Con molti auuertimenti, & effempj.

La Fortuna nel dare vna battaglia; Et qual sia il maggior seruitio, che si possa fare al suo Prencipe.

CAPITOLO PRIMO.

 VELLI, che più de gli altri presumono di sapere, valere, & puotere, & in questo stanno ostinati, & si confidono senza più oltre considerare; ben spesso della loro imaginata opinione ingannati si trouano; ogni volta però, che le sopradette preminenze, cioè è virtù, forza, e valor, possedendole, à se stessi le attribuiscono, e non al Dator, e Motor d'gni cosa: Alli quali, per fargli venir in cognitione della loro temerità, è superbia, & quella rintuzzare; lascia
K k 3 souente

sovente à questi occorrere incantri non pensati, ne da gli humani giuditij stimati poter succedere; volendo per tal via humiliargli, acciò si auedano de loro errori, e come da vn longo sonno risuegliati, piglino altro più temperato, & bene ordinato cammino, atteso che non consiste per venir ad vn desiderato fine assicurarsi solamente delle proprie forze, grandezze, & autorità (benchè queste vagliano assai) ma si bene ne buoni, fedeli, e maturi consigli, per ben disporre ogni cosa: nella concordia de ministri per quelle bene incaminare; nella prudenza finalmente per venir con termini ben sodi all'effetto dell'esecutione; con le quali prouogatiue accompagnate, appoggiate, & conformate dall'intelletto humano al voler Diuino; sperar si puole da quello ogni aiuto, e fauore, per terminar felicemente ogni disidenata impresa. E però douendosi trattare in questo Terzo Discorso d'vna materia di guerra la più difficile, pericolosa, e dubbia, & anco più d'ogn'altra sottoposta à diuersi accidenti, e disgratie, per bene incaminata, che sia, eccetto il dare vna battaglia, doue la Fortuna hà riservato à se stessa il secreto, & autorità, di dare la vittoria, à chi più gli piace: ancorche si è trouato ben spesso vn Generale vittorioso hauer perduto assai più gente dell'altro; Che senza cercarne essempij nell'historie antiche, vediamo quella successe in Fiandra vicino alla Città di Nuiport l'anno 1600. à 2. di Luglio in Domenica, non obstante, che gli Olandesi restassero (per quel giorno, & non più) padroni della Campagna, vi perderono però molto più, che la contraria parte.

Dico perciò, che sarà necessario, che quel Capo, il quale pigliarà sopra di se l'assunto di praticare, & comandare, per condurre à buon fine l'impresa, della quale si tratterà, sia molto bene considerato. & antiveduto in ogni cosa, & habbia consiglio, e maturo discorso, non correndo à furia, ma procedendo cautamente, facci quelle promissioni, o diligenze, che à basso si noteranno, più, & meno conforme all'occasioni che se gli presenteranno.

Et per maggior intelligenza del lettore, & chiarezza del discorso di tal materia, toccherò più auanti alcuni strani accidenti, occorsi in Fiandra. & in altre parti, à mio tempo, per i quali si potrà pigliare essempio dalle disgratie altrui, & imparare à spese d'altri; poichè vno de maggiori negotij,

negotij, e più importanti seruij, che si possono fare, e trattare in prò del suo Prencipe; è l'acquistargli delle piazze nemiche furtiuamente, o con intelligenza; senza spesa alcuna, o poca almeno.

Modo che terrà vna persona di guerra venendogli offerto vna Piazza nemica & suo essemplio.

CAPITOLO II.



RAN ventura è inuero di quelli, alli quali (come si dice) dormendo, la Fortuna glirisueglia all'improuiso, senza pensarui gli presenta auanti vna bella, e buona occasione, per segnalargli, & in alzarli à grandezza insieme con gran profitto. Il tutto però consiste in saperla conoscere, pigliarla, maneggiarla, & condurla à buon fine, non se la lasciando fugire dalle mani per propria negligenza; o dall'auaritia dominati, per non riconoscere con qualche donatino colui, che tal honore, & bene gli presenta, ouero da timidità allacciati, non volendo metter il piede fuori de l'ordinaria commodità; non si curando di giouar à se stessi, ne al suo Prencipe; con fargli alcun segnalato seruitio; come di questi se ne trouano molti, li quali vedendosi s'in sopra la punta delle dita vna giuioia pretiosa, non fanno, ouero non vogliono per propria dapocagine aprire la mano, non per pigliarla à forza, ne usarli violenza, o discortesia alcuna, venendo da se medesima à darli in preda amoreuolmente, ma ne anco riceuerla gratiosamente, non che ringratiarla del fauore che si è degnata di fargli, lasciandola partire disgustata; & forse peggio, tal volta la discacciano da se trattandola con parole, e fatti malamente.

Non credo, che tutti saranno di così bassa liga, ma trouarassi alcuno più nobile metallo, di più valuta, e di più dolce tatto, al quale (parlando in materia di guerra, & che habbi commando) venenogli offerto di dargli nelle mani qualche Piazza nemica; doppo hauer quel tale ringratiato,

gratiato, & molto bene accarrezzato, s'informarà diligentemente del luogo, per doue vuol fare il trattato, & in che modo, & del tempo d'essergliolo, di più con chi hà l'intelligenza dentro à detto luogo, ò pur di fuori; l'interrogarà similmente (per meglio conoscere l'intrinfeco suo, & se è persona capace, & astuta) con quali prouisioni, & quanto numero di gente basterà per effettuare tal impresa, & finalmente la causa che lo muoue à ciò fare. (he presso à puoco verrà in cognitione; se colui hà buona, ò mala volontà, & insieme fondamento di poter fare riuscire à buon fine quanto gli hauerà proposto.

Et desiderando colui, che fa il trattato, di restare presso di se, s'in'all' effecutione del negotio, lo trattarà amoreuolmente, auisandolo che di tal cosa non nè parli con persona alcuna, ponendo mente ad ogni sua attione, e con chi tratta.

Ma volendosi partire, lo lasciarà liberamente andare, mostrandogli gran confidenza, & d'hauergli creduto, tutto ciò, che gli hà riuelato, con fargli buon'animo à perseverare nel cominciato negotio, dicendogli che spesso l'auisi di quanto passerà; & che ne sarà molto bene ricompensato; facendogli alla ventura qualche presente, per esser questo il vero rimedio, per venir à buon fine di qual si voglia impresa per ardua che sia; Auuertendo però, di non muouersi da se stesso in cosa alcuna, prima che non ne dia auiso minuto al suo Prencipe: acciò da quello habbia oraine, di quanto hauerà da fare, sopra vn negotio di tant' importanza.

Haauuto poi l'ordine dal Prencipe, di poter liberamente trattare, prima che altro faccia; e perche sia sicuro, che quel tale non gli ordisca vn trattato doppio, trouarà vno, ò due, che sarà meglio; suoi confidenti. secreti, e praticchi del paese, e della lingua di quello, che siano soldati di buon giuditio, & esperienza, vestiti da paesani, ò mercanti, per minor suspetto, e che l'vno non sappi dell'altro, à quali darà commissiione, che vadino (senza scuoprigli à che fine gli manda) in quel luogo, doue egli pensa, di fare la soprapresa, inuiandogli l'vno doppo l'altro, per meglio certificarli del vero, se si confrontaranno nel riportargli li auisi: li quali con bel modo inuestigaranno di sapere; se ui è entrato maggior presidio del solito; se di giorno, ò di notte, publicamente, ò secretamente; se hanno rad-

doppiate

doppiate le guardie, se l'Artiglieria è alli suoi luoghi ordinarij, ouero verso doue di nuouo sarà voltata: se si fanno alcune machine, ò promissioni di guerra straordinarie; se alle porte si fa più diligenza dell'vsato: di che natione siano i soldati di quel presidio: (ose tutte di grandissima importanza il saperle, e spetialmente quest'ultima: perche non tutte le nationi tengono l'istesso stile nel fare le guardie, dando l'vna il nome alle Sentinelle; altre alli Caporali solamente; altre à mezza notte toccano la cassa, alcune conducendo di notte le Sentinelle alli loro posti, le accompagnano toccando il tamburo, e così differentemente l'vna dall'altra costuma di fare.

Non obstante le sopradette diligenze fatte nella piazza del trattato, sarà bene ancora, anzi di molta importanza mandar alcune spie à visitare li luoghi vicini de nemici, se in quelli vi fosse entrato secretamente numero grosso di Caualleria, e Fanteria, aspettando, (che la gente sij incaminata alla volta di quel luogo) di tagliarla à pezzi, essendo questa anco vna stratagemma militare di guardarsene, la doue siano nulle le diligenze usate. Et però prima d'incaminarse, oltre le buone spie, sarà bene mandar spesso delle troppe di caualleria à batter la strada à quelle parti, il simile farà essendo incaminato, & sino alla fine dell'impresa, ancorche d'ogni parte sia sicuro, per non lasciar à dietro cosa alcuna douuta alla buona diligenza, & sicurezza del negotio. Essendo l'Essercitio militare più sotto posto à strauaganti, e pericolosi accidenti, di qual si voglia altro maneggio del Mondo.

Questi tali, oltre le sopradette diligenze, entreranno, & usciranno spesso da quel luogo, guardando bene la porta per doue si hauerà d'entrare con la gente, riconoscendo, se vi sarà Barriera, Rastello, ò altri impedimenti: Cercaranno di vedere, se vi sarà Saracinesca, se tutta intiera, ò pur de pezzi, ciò è legni, che appartatamente, ò tutti insieme si possono far scorrere, per poter portare quelli instrumenti, che sarà bisogno, quanti pezzi d'artiglieria saranno sopra la porta, & iui vicino.

Ma se il luogo della soprapresa sarà per altra parte, che per la porta, lo visiteranno, se sarà tale, come al suo Superiore è stato da colui significato. Et bisognandoui salire con scale, vedranno in ogni modo di pigliar la misura di quell'altezza, la qual misura sarà più presto longa che curta.

Caminaranno per la fortezza, visitandola minutamente, se vi fossero ponti, ò altri luoghi forti, doue quelli di dentro si potessero ritirare, e fare qualche difesa, per rimediare al tutto, e superare ogni difficoltà, che vi potesse nascere.

Si faranno costoro in quel luogo delli amici tanto de soldati, quanto de burghesi, fingendo voler vendere, ò comprare qualche mercantia, con la quale pratica verranno à sapere molte cose, che seruiranno al loro disegno.

Sapranno ancora la buona, ò mala dispositione de gli habitanti, e soldati verso il Governatore, et trà di loro.

Ma guardinsi questi due sopra il tutto, che vna minima di queste diligenze non venga à notitia di quello, chi fu il trattato, accio sdegnato non mutasse pensiero.

Tutti questi auuertimenti, più, ò meno, conforme alla differenza de luoghi, insieme col buon giuditio del Capo dell'impresa, seruiranno perche non gli succeda come ad vn personaggio l'anno 1588. di Nouembre, al quale essendo offerto da vn soldato nemico, di dargli vn forte vicino à Berghsopzoom, con la quale buona occasione si veniuà poi à facilitare la presa di detta Città, indusse quel Signore il Duca di Parma à venirui col Campo auanti, per la sicurezza data da quel tale: il quale affermaua bauer intelligenza col Sargente di detto Forte, e per meglio colorir il suo ingannò, ò stratagemma, quando fu il tempo d'effettuar il trattato, si offerse, che lo conducessero legato con buona guardia, accioche accorgendosi d'vn minimo segno di suspecto in lui, l'ammazzassero.

Di modo, che assicurato maggiormente il suo disegno per tal maniera di parlare, fu dato ordine, che vn tanto numero di Fanteria di ciascuna natione s'inniasse à tal hora di notte à quest'impresa sotto il commando d'vn valente Capitano.

Arriuati dunque al Forte, puoco vi stettero, che la porta fu aperta, qual'era picciola. Entrato colui che facua il trattato con alcuni pochi di qualità che gli stauano d'presso per guardia, fu serrata, e subito fatta vna sa'ua di moschettaria, e di molti tiri d'Artiglieria, à tal effetto accomodata contro la gente, che vnita staua al longo di vn diccho, ò argine,

argine, vicino al forte, non vi essendo altra venuta, doue vi morirono molti soldati, & alcuni Vffitiali, ritirandosi li altri con qualche confusione, per esser di notte.

Di modo che perduta per all'hora il Duca la speranza, d'hauer quel forte, & già cominciate le pioggie dell'Inuerno, si ritirò co'l Campo.

Quanto sia difficile l'assicurarsi d'Inganni, e le diligenze, e prouisioni da farsi prima, che incaminare la gente, con suoi essempij.

CAPITOLO III.



E sottigliezze, Inganni, e malignità de gl'huomini, sono di così diuerse maniere, & tante, che per industria, diligenza & ogni buona cautella, che per schiuarle si vfa, con difficoltà se ne puole vscire, che in quelle non si troua la persona auiluppata: E perciò e bene non fidarsi così di leggieri d'ogn'vno, ne creder facilmente quello li vien detto, ancorche sia cosa, che à lui apporti honore, e beneficio, ma vadi molto canto, e con il piede del piombo, e faccia tutto quello, che dal canto suo sarà possibile, per chiarir se della verità, prima che credenza alcuna presti alle parole, & reporti d'altri, massime ne i negotij di molto rilieuo: Atteso che per pigliar la Volpe, non basta al buon Cacciatore lasciarsi li Cani dietro, ma per meglio assicurarsene tendere in diuersi passi molti lacci, à fin che ò per vna via, ò per vn'altra rimanga quella in ogni modo colta. Così deue far l'huomo prudente per non esser all'improviso allacciato da parte non pensata, prouedersi d'optimi e diuersi rimedij, & à tutti quei luoghi, per doue imaginar si possa d'esser assalito; anzi à quelli che sicuri li tiene, e se ne fida; non essendo giamai le diligenze, e prouisioni che si fanno superflue, ne nuociue in particolare quando si trattano negotij d'importanza con nemici di volontà, & d'effetti, dalli quali non à bastanza, ne

liberamente se ne hà da fidare. Et perche nel precedente Capitolo si è trattato delle diligenze, che deuono fare quelli, che visiteranno la piazza, in questo si dirà di quelle, che l'istesso Capo farà, & delle prouisioni da prouederse prima d'innuiarsi à quella parte: la onde assicurato che sarà d'ogni dubbio, che in simil negotio possi occorrere, faccia quelle prouisioni, che gli pareranno sufficienti, e più tosto d'auantaggio che di manco, gouernandosi nel far la massa della gente, & altre cose con ogni Secretezza, acciò il nemico non se n'accorga, & pigliandone qualche sospetto, non gli rompa il suo disegno.

Venuto il tempo che da quel tale, che fà il trattato sarà auisato di marchiare, e che à tal hora s'hauerà da trouare con le sue genti sopra il luogo (che il più delle volte, e quasi sempre è di notte) innuiarà di nuouo li due supradetti, in quel luogo, vn giorno, ò due auanti della sua partenza, à riconoscere si vi sarà innouato cosa alcuna.

La sera auanti del suo marchiare, mandarà alcune troppe de caualli, à tutte le venute di quel luogo, puoco lontano da esso, doue staranno tutta la notte vigilanti, attendendo, se venisse qualche numero di gente per entrarui, e del tutto ne sia auuertito, per non incorrere, come ad vn Capo d'Olandesi l'anno 1583. il quale hauendo intelligenza con vn Capitano della guarnigione di Lira Città in Brabante, promettendogli dare vna porta aperta, della quale egli n'hauena la cura con la sua compagnia, e semplicemente quel Capo fidandosi di lui, senza vsar alcuna delle sopradette diligenze, concertato frà di loro del tempo che vi si doueua trouare, quale fù puoco auanti il giorno, con quel numero di Fanteria, e Caualleria che gli pareua bastare, giontoni, fù riceuuto dal Capitano fuori della porta con alcuni de suoi; e trattenendosi à fare compimento di parole, fù aperta la porta, & in vn subito sortendo la Caualleria e Fanteria, che in assai buon numero era entrata la stessa notte sopra la gente nemica, stanca dal viaggio; restando quel Capo prigionero, morta la maggior parte della Fanteria, saluandosi pochi della Caualleria.

Prima dunque, che dalla sua guarnigione, ò d'altro luogo si parta, metterà per scritto quello, che alli Capitani, ò Capi di troppa vorrà commettere, à quali, oltre il dirglielo à bocca, e bene informargli, quando sarà il tempo,

il tempo, à ciascun darà in mano propria il suo ordine, e lo leggano, acciò meglio l'intendano, e l'essequiscano, e non pigliano poi scusa, d'hauer inteso vna cosa per vn'altra: auuertendo quel Capo, che gli ordini che darà, insieme con li nomi delle porte, Riuellini, Baloardi, & altri luoghi, doue i Capitani si haueranno da trouare con le loro troppe, siano talmente intelligibili, e chiari, che non segua errore, andando ad vn luogo per vn' altro, e l'impresa vadi sotto sopra: come successe à Monsù d'Altapena l'anno 1582. di Genaro, alla Città di Berghsopzoom, più volte nominata, perche essendo per intelligenza, circa ducento della sua Fanteria già entrati sopra il Ramparo, e correndo vna parte lungo della muraglia con instrumenti à tal effetto portati per aprir la porta più vicina, acciò la Caualleria, e resto della Fanteria entrasse; posto in fuga il Corpo di guardia con morte d'alcuni, aperta la porta, non vi trouarono persona de i loro, hauendo quel Capo, che vi si doueua trouare, inteso il nome d'vna porta per vn'altra; di modo che quelli già entrati non potendo resistere all'impeto, & forza de nemici, peruenuti al luogo del rumore, furono ributati di fuori, con perdita di molti.

Incaminato dunque che sarà con la sua gente, e peruenuto al luogo nemico vicino vn tiro di Cannone, più, ò meno, quanto il nutrire dè caualli, ò altri strepiti non possino esser sentiti da quelli di dentro; hauendo condotto sopra carri la Fanteria, per hauerla più fresca, farà alto, acciò ogn' vno s'accomodi le sue arme.

Frà tanto si discostarà dalla gente vn poco insieme con tutti li Capitani, & altri dè più principali, alli quali scuoprirà il suo disegno, narrando loro per ordine tutto il trattato, e l'intelligenza che tiene di dentro; gli dirà il luogo per doue s'hauerà d'entrare, manifestandogli la diligenza usata per di dentro; con la quale si è assicurato d'ogni trattato doppio; e che del tutto ne hà partecipato col Prencipe, e da quello hauuto ordine di fare quanto sin' bora hà praticato, e qualmente spera di condurre à buon fine, con l'aiuto di Dio, mediante il

valore di loro fedelissimi Capitani, amici, & soldati.

Farà poi incaminare le troppe, secondo l'ordine dato, animando li soldati à portarsi valorosamente, come in tutte l'occasioni si sono sempre mostrati, dicendogli, che adesso è venuto il tempo di farsi ricchi; con la quale buona nuova, gli radoppiará l'ardire, leuandogli perciò ogni timidità che gli fosse entrata.

Quanto

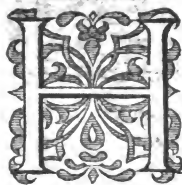


Figura. 13.



Quanto più grande, difficile, pericolosa, è vn'Impresa, tanto maggior reputatione, e fama s'acquista.

CAPITOLO IV.



HONORATISSIMO, & sublime, è l'esercizio militare più d'ogn' altro, se quelli, che lo seguono, considerandolo, osservassero pontualmente il decoro, regole, & sue constitutioni à quello appropriate, è non s'introducessero tanti abusi, coruter, & altri molti difetti, che in quello si vedono, principalmente nel provedere i carichi, doue ogni cosa mal intesa da questo deriva: Et in vero è vn gran mancamento, che si nobile mestiero sia tanto tralignato, atteso che in ogni attione che occorre, vi entra l'industria, valore, & periculo della vita, come si vede per l'antecedente figura, che non tanto da nemici à quelli sono sottoposti, quanto da vn minimo accidente, come dal rompersi vn grado della scala, la doue si precipiteriano l'vn sopra l'altro, senza potersi aiutare con poca speranza di salute, con tutto ciò, quanto più l'impresa è ardua, & difficile, tanto più coraggiosamente l'vno à gara dell' altro si affatica, e procura d'esser il primo ad esporrsi à pericoli euidenti, per farsi conoscere, e per tal via esser auanzato: perche tanto è la reputatione, che nel mestier dell' armi s'acquista, quanto maggior è l'occasione che si presenta, & insieme il periculo che si corre, senza il quale l'arte della guerra non saria di tanto grido, e stima.

Li primi adunque, che montaranno le scale saranno Rondazze come si vede nella figura, perche questi saliti che siano, seruono per trinciera à quelli, che dietro loro vengono: presso à questi seguono Franchi Muschietieri guarniti con tutte le loro arme, come se à cavallo fossero, non essendo quelle, à questi di niuno impedimento l'ascendere: dietro à costoro vanno altri con le Alabarde, alle quali si hauerà fatto accomodare ferri dell' istessa

istessa maniera, che li Franchi Moschettieri portano alli loro moschetti, & similmente porteranno come quelli le bandolere, doue commodamente saliranno senza discomodo veruno, hauendo le mani libere, per doue consiste la facilità del mōtare, la qual causa nel soldato buona volontà, e più prontezza nel proseguire auanti allegramente, trouandosi sciolto, e libero nelle maggior difficoltà.

Quanto danno apportì l'amor proprio, & gl'ordini, che di nouo il Capo darà à soldati, e quale douerà essere quello, che condurrà la prima troppa & suo effempio.

CAPITOLO V.



*L*A passione, interesse proprio, & affettione particolare, causano spesse volte disordini, & danni non poco: Essendo questi mottiui occasione d'offuscar la mente dell'huomo à non lasciarlo antiuedere, ne discernere chiaramente quello se gli conuiene debitamente di ordinare, & fare, non essendo per tanto la persona padrona di se stessa, della sua volontà, & autorità, mancamento grande della natura humana, & ciò occorre più nelli grandi, e gente di commando per la commodità che ne hanno, che nelli bassi, & communi; alli quali e leuata la libertà, & chiusa la via di poter caminar auanti nelli appetiti proprij: Et per non lasciar à dietro va Capo cesa alcuna appartenente all'honor, & coscienza sua, seruitio del suo Signore, & conseruatione de popoli, di nouo commanderà alli soldati da parte del Prencipe, che passata la prima furia, non v'sino alcuna crudeltà contro gli habitanti: ne si voltino à sforzamenti, nè à profanar Chiese, Monasterij, ò altri luoghi Sacri; nè attaccar fuoco ad alcun luogo sotto graui pene. Ma si bene le robbe, e danari, che troueranno, li dà à sacco; e questo per animarli. Dall'altra parte effortarà li Capi-

M m

tani

tani à tenere la mano à loro soldati nelle sudette cose, acciò facciano il minor male, & danno sarà possibile, per maggior conseruatione del luogo.

Auuerisca anco il Capo dell'impresa, à non dar il carico della prima troppa per fauore, ò altro particolar interesse; ma ad vno de più intrepidi, resoluti, & intelligenti Capitani, che hauerà sotto il suo commando, con vna banda ancora de più scielti soldati: acciò non gli intrauenga come à Monsiù della Motta l'anno 1585. di Marzo, il quale hauendo furtiuamente puoco auanti il giorno fatto entrare in Ostende di vanguardia vn Capitano suo fauorito con qualche numero de soldati, con ordine di sustentare vn posto mentre faceua entrare il resto della gente: datosi frà tanto dalli Olandesi all'armi, e cominciatosi à scaramucciare, rinculando vn puoco il Capitano che guardaua il posto, & crescendo il nemico in numero gagliardo con maggior coraggio, fecero del tutto voltar le spalle al Capitano e sua troppa: di modo che la Motta, per diligenza; e sforzo, che faceße, non fù possibile più di riordinare i suoi, e fargli voltar faccia; abbandonando vna tal impresa (riseruata per fatal destino à grandezza, e gloria del Marchese Ambrosio Spinola.) Perche in questo consiste la vittoria, ò perdita di simili imprese, in saper mantenere bene, ò male il primo posto, perche sustentandolo; e riparandolo al meglio che si può, per la breuità del tempo, si verrà à fare strada à gli altri più commodi per entrare, e se gli darà maggior animo d'auanzarsi, e combattere animosamente, hauendo vn posto sicuro, per qual si voglia strano accidente, che bisognasse ritirarsi, e del tutto abbandonare l'impresa.

Nel qual caso non si perderà tanta gente; quanta si farebbe; se il primo posto non fusse ben guardato, ritirandosi poi con disordine, come per l'esempio sopradetto si può chiaramente comprendere.

Alla prima troppa darà il Capo ordine douendosi dar scalata, che siano li primi, & li seguenti; come nel precedente Capitolo si è detto, hauendo seco fatto portare martelli grossi, accie, ò scure, & altre scrite d'istrumenti, per rompere, & fracassare, chiodi appropriati, occorrendo per inchiodar l'Artiglieria.

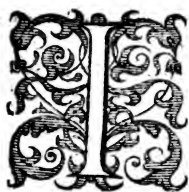
La Canalleria farà alto, sin à tanto sentirà sparare alcune archibugiate per segno, della quale ne ordinerà tre troppe.

Gionto

Gionto che sarà il Capitano di Vanguardia con la sua troppa al luogo destinato per entrare, essendo per la porta, aperta che sia, mandará subito parte de' suoi soldati con vn Capo ad impadronirsi della Saracinesca, la qual custodiranno molto bene; E poi dell'artiglieria che inui sopra si trouarà, voltandola contro la Città, occorrendo seruirsene, hauendo per tal effetto alcune mechie accese.

Quanto sia difficile il poterli mantenere nelle prosperità, & come si gouernarà il Capitano impadronitosi del posto, e l'ordine, che terrà in caso di Fortuna auuerfa, e ciò che farà la Caualleria, & resto della Fanteria, con suoi essempli.

CAPIT. VI.



L più delle volte le prosperità sono causa di molti disordini, e di mutar all'huomo la buona Fortuna in male, leuandogli il giuditio à non saperli gouernare, E mantenere, stando che nelli trauagli, stenti, E pouertà, la persona meglio si conserua, che nelle grandezze, E contenti, li quali longo tempo non si ponno soffrire, E vengono talmente in fastidio, che à guisa di riplesione d'humori, generano coruttione di sangue, e pusteme; corrompendo, E guastando tutto il corpo, doue con gran fatica, trauaglio, passioni, spesa, E longezza di tempo si riduce quello al pristino stato di buona salute: di qua si douerebbe considerare, quanto siano caduche, E fragili le cose di questo Mondo, E insieme la natura humana; la doue non si douerebbe appetire se non quel tanto, che basti al sustentamento della qualità, E conditione d'vn ciascuno, honestamente però.

Et ancorche (venendo al nostro proposito) il principio dell' imprese siano ben incaminate, E vadino prosperando, non però deuesi esser trascurato nel proseguire auanti con tutte quelle diligenze fino alla fine, come

M m 2

che

che il tutto fosse ancora incerto, per la facile mutatione, che in esse occorrono. Et però il sudetto Capitano non abbandonarà i suoi posti con suoi soldati, sino che tutta la gente non sij entrata, Et ogni cosa molto in sicuro, facendo poi serrare la porta, lasciando correre ogn'vno alla ventura.

Ma in caso di fortuna contraria, e la gente entrata fosse forzata di partire, farà sparare l'Artiglieria, rivolta contro la Città, facendola poi inchiodare; acciò di nuovo impadronitosene il nemico, non faccia danno à quelli, che di fuori si ritireranno; e con chiodi, catene, e luchetti grossi à tal effetto portati farà accommodare la saracinesca in maniera, che il nemico sopraggiunto à quella non la faccia scorrere prima che tutta la gente sia uscita.

Il Capitano sudetto in simili occorrenze con suoi soldati, sarà l'ultimo ad uscire di tutta la Fanteria, dietro alla quale per retroguardia marciarà la Cavalleria.

Sono però disgratie; che di raro sono occorse, che essendo entrato vn sì gran numero di Fanteria, e Cavalleria dentro vna Città, sia stato ributtato; ne di ciò saprei raccontare alcun caso al mio tempo successo, se non quello occorse nella Città di Bolduch di sopra nominato, oue non entrò se non parte così di Fanteria, come di Cavalleria, la qual fù ributtata per il loro mal gouerno, e per non sapere ben guardare la Saracinesca, e non poter il resto della gente entrare; come di questo disordine diffusamente si ragiona nel Primo Discorso. Perche non basta hauer persone, che di dentro facciano il trattato per assicurarsi d'ogni infortunio, ma si bene il più sicuro modo è oltre le buone prouisioni, antivedere ad ogni male, che probabilmente possa accadere, e prouederui con ottimi consigli, e ben cautelati ordini, e quelli commettergli à persone sufficienti: Perche quel tale, che venderà vna piazza (quando bene fosse lo stesso Gouernatore) non potrà assicurare, che non visia molto che fare per il conquisto di quella, come fù à Lira di sopra nominata l'anno 1582. il dì 2. Agosto, et à Ghelder l'anno 1587. alli 4. Luglio, le quali se bene gli proprii Gouernatori vendono le piazze, con tutto ciò visù molto da contrastare, e combattere, e le Città perciò saccheggiate. Eccettuando però, quando il Gouernatore hauesse intelligenza con tutto il presidio, ò con la maggior parte di esso, come fece

fece il Colonello Stanleij, il quale rese la Città di Deuenter in Frisa acconsentendo à ciò tutto il suo Reggimento, l'anno 1587. 12. Luglio al Duca di Parma, restando poi detto Colonello con tutta la sua gente al seruigio del Rè Cattolico, senza pretendere vn minimo premio di tanto beneficio, mosso solo da pura Religione Cattolica, essendo Cauallier di vita esemplare.

E perche si è detto di sopra, che della Caualleria se ne farà tre troppe, due delle quali sentit: il segno dell' Archibugiate, correranno alla Città, senza disordinare la Fanteria, doue arriuate essendo la porta aperta, entrante, l'vna si dipartirà in due troppe, correndo sopra la muraglia, impadronendosi di quella, ciò è, à man dritta, e sinistra, venendo poi ad incontrarsi, e vnirsi insieme. Il simile douerà fare vn Capitano di Fanteria, con la sua Compagnia. L'altra troppa di Caualleria andará al dritto della piazza, con strepito di trompette, gridando ammazza, ammazza, per maggiormente atterrire quei di dentro, acciò facciano minor difesa essendo impauriti, doue fermandosi aspettarà, che quei Capitani, che haueranno ordine d'andare con le sue troppe di Fanteria alla piazza, vi giungano: le quali arriuate, formeranno squadrone, facendo testa à tutte le venute, trincerandosi il meglio che potranno, con carri, banche, e molte cose, che ordinariamente si trouano sù le piazze.

La Caualleria poi si partirà, scorrendo per la Città, con gran furia, vietando, che quelli di dentro non si vniscano insieme. L'ultima troppa della Caualleria seguirà la coda del resto della Fanteria, la quale toccando le casse all'arme, andará tutta alla piazza, per esser luogo principale, e più importante della Città, doue farà alto, aspettando, che la Caualleria scorsa per tutto, dia ragguaglio al Capo d'ogni cosa, acciò se bisognasse in alcuna parte della Città mandare gente per espugnarla, possi farlo: sendo però necessario, che prima il Capo ne sia bene informato, e con il suo buon giudicio proueda ad ogni cosa per tempo. Trouandosi padrone del tutto, concederà à soldati, quanto hauerà loro promesso per auanti.

M m 3

Come

Come si mutteranno gli ordini dalli sopradetti, essendo l'impresa diuersa ancora, & suo essemplio.

CAPITOLO VII.



I come per guarire diuerse infirmità l'esperto, & intelligente medico non vi applica à tutte medicamenti d'vn' istessa compositione, ne tampoco ad ogni persona per sana che sia, non se gli appropria vn' istesso cibo, stando che quello all' vno e buono, all' altro e nuociuo, e ciò per la varietà delle complessioni: Così il prudente, & antiueduto condottiero di guerra, non darà li medesimi ordini, & farà l'istesse prouisioni per differenti imprese: ma ben varie più, ò meno, conforme l'occasione, e luoghi che auanti se gli presenteranno. E quel tale dà segno d'esser grosso di legname, il quale legendo vn libro si appiglia à quei documenti, che in quello troua, per seruirsene di quell'i pontualmente, benchè li occorra vna si fatta occasione, & dell'istessa materia, e che più? nel medesimo luogo, che in quell'opera hauerà letto per essemplio che occorsa sia puoco auanti: perche potrà esser la stagione diuersa di quella, ò il Capo de nemici più prudente, e valoroso dell' altro, & similmente de soldati, ouero che quello, che sopra di se tiene, e gouerna l'impresa sarà d'altra tempera del pasato, & insieme li Vfficiali, & soldati sotto la sua condotta saranno differenti di natura, ò dispositione di quelli, che all' altra volta si trouarono: La doue ogni minima mutatione, che nell'vna, ò l'altra parte sia variata, sarà necessario similmente variare gli ordini, & prouisioni ancora: & non ad altro fine serue la lettura de libri, che (giunto l'esperienza) per risuegliare maggiormente, & raffinare l'intelletto al giuditioso lettore, per saperse con più cauttione gouernare nell' occorrenti occasioni: anzi che gl' istessi autori offerendosegli materia conforme il trattato della sua opera, & bisognando quella riuedere; per seruirsene, non la seguiranno

ranno come loro stessi l'hanno nottata, e dichiarata, ma ben piglieranno quella parte, che alla presente occasione gli tornerà più à proposito, & comodo: Altrimente auuerebbe come ad vn ciecho, il quale sprezzato chi l'accompagna, inciampasse, assicurandosi di non fallire, hauendo l'istessa via più volte tenuto. E però essendosi nelli antecedenti capitoli trattato de gli ordini, & prouisioni da fare per impadronirsi d'vna piazza se la intelligenza fosse per la porta; ma se per sorte quella sarà per altra parte, la doue bisognerà andarui per scalata, darà il Capo gli ordini auco differenti da quelli detti di sopra, ciò è al Capitano che con la sua troua bauerà da salire, a presso il quale saranno li soldati armati, come di sopra si è detto, li quali saperanno il linguaggio del presidio, & il costume del far la guardia di quello: e saliti sopra la muraglia, mandará il Capitano due per ogni parte in forma di Ronde, dietro alli quali ne farà seguir de gli altri vn puoco discosto: Arriuati li primi alla Sentinella, fingeranno di dargli il nome buono, per poterli con bel modo impadronire di quella: e subito, ò con buone parole, ò con minaccie di morte, si faranno dar il vero nome.

Non l'ammazzaranno per minor strepito, ma la condurranno al suo Capitano, per esser informato di qualche cosa, che gli possa esser profiteuole nel conquisto; & al posto della Sentinella vi si metterà vno di loro: gli altri si nasconderanno di dietro, più coperti sarà possibile, acciò uenendo la Ronda, la possino trattenerne, e non s'aueda dell'inganno, per dare maggior commodità di salire sopra la muraglia più numero di soldati che sia possibile, prima, che dentro il luogo si dia all'armi; affine poi si possa meglio, & più sicuramente contrastare, e far testa.

Se le Sentinelle non baueranno il nome, ma li Caporali, con più facilità, potrà accostarsegli, e pigliarla, ma se prima d'arriuare alla Sentinella, s'incontrará la Ronda, faranno quelli soldati diligenti ad esserli primi, à dimandare, chi va li? acciò da quella riceuano il nome, e facciano poi di lei quello si è detto della Sentinella.

Afcesa che sarà assai buona parte de soldati, il Capitano mandará buon numero de suoi con vn Capo valente, e di commando alla porta, per doue bauerà d'entrare la Caualleria, & il resto della Fanteria, per
aprirli a

aprirli con gl' instrumenti sopradetti, à tal effetto portati: là qual aperta, si terrà l'ordine in ogni cosa sopradetto; per diuertire quello successo à Gineura, l'anno 1603. di Genaro, perche dandogli la scalata di notte, non facendo li primi, che sopra la muraglia salirono le diligenze auuertite di sopra, furono scoperti dalle Ronde, e Sentinelle, e Corpo di Guardia, la doue datosi all'armi, non potendo quelli di fuori ascendere così presto in tanto numero che potessero soccorrere alli suoi, & resistere à quei di dentro, furono ributtati con morte di molti,

Il volerli mostrar troppo valente, causa alle volte disordine & danno notabile; e ciò che farà il Capo impadronitosi della Città, & suo effempio,

CAPITOLO. VIII.



L valore d'vna persona (parlando di quelli che commandano) non deue esser tale, che gli occupa in parte il giuditio, & perciò non discerna il disordine, & danno, che (per mostrarsi valente, volendo auanzarsi de primi) auuenire gli puole, la doue spinto di quel furore, si lasci trasportare all'ultima sua perditione, insieme con quella de gli altri che lo seguono, & l'impresa per sua colpa propria li sugga dalle mani, onde perdendo la vita, lascia dietro di se materia d'esser biasmato: perche à dir il vero, chi commanda ad esserciti, ò gran troppe (non dico delle picciole, doue il (apo deue andar auanti) hauendo sotto di se molti Ufficiali, & altri particolari, alli quali sicuramente puol commettere qual si voglia cosa di rilieuo che gli occorre; deue preualere il giuditio, la prudenza, & ogn' altro atto di buon commando alla brauura: Essendo per conseruatione d'un corpo più di necessità saluare, & conseruare il Capo, che

che qual si voglia altro membro di quello, il quale offeso, ò del tutto spento che sia, rimane il resto essanguè, & inutile.

Et però il Capo dell'impresa non entrerà dè primi, ma si tratterrà di fuori, quasi sin all'ultimo, per far entrare tutta la gente con buon ordine, & anco per non incorrere in qualche disgratia: come ne può far fede la morte del Schinch valoroso guerriero, l'anno 1588. nella Città di Nimega in Gheldria, il quale dando al detto luogo la scalata di notte, & entrando dè primi, fù ammazzato, onde li altri trouandosi senza chi li reggesse, ne volendo l'un Capitano obedir all'altro, furono facilmente con strage ributtati.

Impadronitosi della Città, e superata perciò ogni difficoltà, lascerà per puoco di spatio la briglia à soldati, per non mancargli in tutto della parola datali di sopra nel farli animo, acciò in altra somigliante occasione, se li troui fideli, & pronti per seruitio del Prencipe, & suo, ad esporfi ad ogni pericolo: Essendo la soldati ad ogni impresa per ardua che ella sia soleciti, pure che se gli metta auanti il guadagno, il quale veduto da quelli essergli dal Capo tolto dalle mani, si perdono d'animo, si fanno pigri nell'auanzarsi, & possono esser tal volta causa di tagliare il filo nel più bello, & felice corso dell'impresa: nel qual mentre il Capo con alcuni dè suoi amici, e camerate, starà à cauallo caminando per la Città, per rimediare à molti disordini; non si curando d'altro che della riputatione, e buon seruitio del Prencipe, dal quale douerà aspettare ottimo guiderdone; & passato quel tempo, che à lui parerà (secondo la resistenza, e contrasto, che haueranno li soldati trouato) farà dare un' all'armi tanto gagliardo, con strepito di trompette, e tamburri, come se per di fuori il nemico fosse di nuouo entrato, affinche ogn'vno sorta dalle case, e s'uniscano sotto le loro insegne, chi per honore, chi per timore; acciò li miserabili habitanti respirino: e farà metter la gente tutta in squadrone sopra la piazza: poi darà ordine, che sia alloggiata dentro per quartieri, essendone il luogo capace: Se nò, li farà sortire, alloggiandoli in luoghi sicuri sopra il paese, ritenendo seco quel presidio, che giudicherà bastare.

N

Non

Non permettendo in conto alcuno , che d'indi in poi li soldati commettino alcun disordine ; facendo di subito eleggere vn nuouo Magistrato de' Cittadini , à diuotione del suo Prencipe , al quale douerà con diligenza dare ragguaglio d'ogni cosa , aspettando ordine da quello , di quanto hauera da essequire , rendendo sopra il tutto gratie di ogni buon successo à sua Diuina Maestà.

Il. Fine del Terzo Discorso.

DISCORSO



DISCORSO QVARTO.

NEL QVALE SI TRATTA D'ALCVNE
COSE, ET ESSEMPII OCCORSI NELLE
GVERRE DI FIANDRA,

Quali seruiranno per auuertimenti à quelli, che comandano ad esserciti, ò à gran troppe; & delle Strategemi militari del Duca Alessandro di Parma ne suoi viaggi di Fiandra in Francia; con alcuni anisi.

Qual scienza sia più l'huomo tenuto d'imparare per sua salute.

CAPITOLO PRIMO.



I come d'un Nauilio non si due dire, che sia buono per hauer la prora d'argento, & esser adornato di Stendardi, Bandiere, & Fiammole: ma si ben per esser saldo, & sicuro, ben calcato, leggero, che veleggi bene, che sia obediente al timone, & finalmente sia fatto di buon legname.

Così un Generale, ò Capo di gran troppe non si chiamerà, & dirà di lui, che sia buon Generale per esser gran ricco, nobilissimo, valente di sua persona, diligente, & sperimentato; quantunque tutte queste parti adornano assai quel tale, non entrano però nella essentia del buon Generale; se insieme esso con quelle non sarà accompagnato d'altre qualità molto gioueuoli, & pretiose, le quali come giuoi di molta valuta, oste in quella grandezza,

lo faranno per tutto il mondo risplendere, e lampeggiare di eterna memoria: Queste saranno la Magnanimità, liberalità, piacevolezza, affabilità: con tutti à tempo però ogni cosa, massime con li più infimi, dalli quali molte cose si scoprirà, & saperà per maggior sua reputatione, & beneficio de poveri soldati, & sopra il tutto, che si pieghi più alla parte della pietà che à quella della rigorosità; essendo quasi regola infalibile, chi tal v'sa per sua natura (fuori della necessità) il più delle volte finiscono malamente, benchè pochi de così fatte grandezze arriunono all'ultimo, & commun passaggio con allegrezza dell'animo loro, ma si bene li più terminano il corso violentemente, & quasi come arrabbiati, & disperati muoiono; come di si fatti essempj ne potrei adurre molti occorsi al tempo di mia vita, che per modestia tralascio; Et perche ciò auuiene? per non hauer voluto imparar à conoscer se stessi, ne creduto esser caduchi, fragili, & vn niente come gli altri, essèdo questa vna dotrina, & scienza la più saluifera, d'ogn'altra: nella quale l'huomo deue affaticarsi, per impararla, & in quella trauagliare per metterla in esecutione, e scacciare da sè, anzi spogliarsi d'ogni difetto, et in particolare di quelli, che sono più notabili, e di maggior offesa à sua Diuina Maestà, all'anima, et al prossimo, perche si come è atto d'huomini da poco, et vili à temere nelle aduersità, così è atto d'huomini vna gloriofi, & leggieri l'insuperbirsi nelle prosperità, & grandezze, & chi in tal modo si gouerna dimostra d'hauer l'animo inconstante.

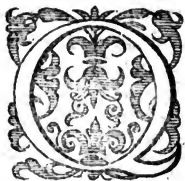
Ma il tutto consiste, nel sapere, ò potere, ò per meglio dire, e più propriamente, nel volersene priuare; perche il più delle volte le passioni dominanti, offuscano in guisa l'intelletto nostro, e lo reggono à loro voglia, che noi non ce ne auediamo: e tuttauia conoscendogli, non possiamo, ò non vogliamo astenersene, somministrandogli anzi esca, essendo noi per natura assai più atti, e facili à vedere, e giudicare li altrui piccioli quantunque mancamenti, che moderare, e correggere li proprij grandi.

Ma se à questo ogn'vno è tenuto per vtile, & interesse proprio, chi ciò più deue farlo di colui, che da Rè, ò Principi vien posto per gouerno de' loro populi, & à comandare ad esserciti? dal quale ogn'vno piglia essempio, notandosi, e diligentemente esaminandosi ogni sua attione buona, ò rea, per picciola che sia; Certo, che questi tali, più d'ogn'altro, douerebbero lonta-

lontanarsi, e spogliarsi del tutto di quelli notabili diffetti, e priuate passioni, che possono portare pregiudizio al suo Prencipe, offesa, e danno al paese, & a quelli, che alla loro cura saranno commessi, e fidati, à gloria di Dio, & grandezza loro.

Diffetti notabili di vn Capo di guerra, & suoi essemplij.

CAPITOLO II.



QVELLI, che meno stimano il castigo, & Flagello del Cielo, sono à ponto coloro, che impensatamente non sapendo come, vengono all'improviso sopra-
gionti, e più atrocemente de gli altri puniti, per maggior terrore, e spauento de si fatta gente, essendo per sonaggi grandi, acciò conoscano benché tengono non vi esser in questo Mondo, chi sopra di loro habbi puotere di rasfrenargli) esserui chi l'attioni sue risguarda, e quando li pare, e piace, piglia intiera satisfattione de suoi errori, e rigorosamente lascia scorrere sopra di loro accidenti strauaganti, & impetuosi, non li dando alle volte tempo di pensare alla salute propria, per esser l'offese ascese à tal grado, che al tutto hanno chiusa la porta alla Misericordia: Ha-
uendola loro alli poveri negata, anzi disprezzata, con hauerli buttato doppo le spalle ogni atto d'humanità, è carità verso il prossimo, e contro l'istesso Dio con le stursioni sopra i paesi, odij particolari, e generali, come più auanti si vedrà; la doue ne deriuua la desolatioue di tante pouere creature, le quali gridano, vendetta, e giustitia al sommo Creatore, non potendo ad altro ricorrere per le grandezze, & sue autorità: contro li quali altro più efficace rimedio non vi è.

Considero dunque questi, che come ombra presto dispariranno, & la vita loro à guisa di Quintana posta al bersaglio de curiosi scrittori sarà minutamente notata buona, ò cattiuu, che sarà stata con perpetua laude, ò biasmo.

Confesso, che il carico d'un Generale è vn gran peso, & che à tutti non si puol satisfare, & più volte di loro si mormora, & se ne parla sconciamente, forsi contro il douere, & ragione.

E perciò si guardaranno d'incorrere in quelle cose, le quali à loro, & non ad altri particolarmente se gli attribuisce la Colpa, come sarebbe (oltre le sopradette) nel mandar i soldati all'assalto immaturamente, esponendogli come animali al Macello. Esser antiueduto nel auuenturare la sua gente à qualche impresa inconsideratamente. Vsar le sue forze à luogo, e tempo debito Stimar il nemico, & non recarsi à vergogna il cedere alle volte à quello il posto, potendo ciò portar maggior seruitio al suo Prencipe, & à quelli che sotto il suo commando militano: Non correre per souerchia allegrezza à prometter à soldati alcuna cosa non glie là potendo poi adempire, & per sigillo si guardi di correre frettolosamente in colera per passione, ò per altro priuato interesse con la sua auctorità sola nel far giustitia, come d'ogni cosa si narrerà li suoi essemplj particolari.

Vado credendo però, se questa mia Opera verrà à alle mani d'alcun Generale, ò altro Capo di gran troppe, & legga questi auisi, che n'hauerà gusto d'intender i mancamenti d'altri (benche de niuno si fa chiara mentione) stimandosi ciascun d'esser più limpio dell'acqua, che dalla fontana scaturisce.

Ma quando bene alcuno di ciò legendo se ne pigliasse disgusto, non hauerà almeno occasione d'incolpare l'autore, atteso che l'Imbasciatore non porta pena: Et a chi rincresce pagar i suoi debiti, vadi parco, & moderato nello spendere, e compri co'l danaro in mano, e non pigli à credenza, douendo alla fine scontare, e satisfare molto caro con sua vergogna.

Questi hanno sympathia con quelli, che stando al Sermone, sentendo il Predicatore essaggerare, & aspramente riprender alcun peccato si arroisicano, massime se nel voltar la faccia ad vna parte, e l'altra, s'abbate dar impensatamente vn'occhiata ad alcun di loro, credendosi che à lui solo parli, & che à tutti li astanti scuopra, & palesa la sua conscienza, & dispetto.

La erubescenza e vna parte (nell'huomo) molto nobile, la qual deue seruire per freno alla propria volontà, & disordinati appetiti: massime
ne per-

ne personaggi grandi, alli quali così di facile non vi è chi se gli opponga, & contradica, Per il contrario quelli che non la possedono, danno di se chiaro inditio d'animo basso, crudo, & incerto delle sue parole, attioni, & promesse, come persone al tutto essenti d'un atto ragioneuole, benigno, & humano.

E però douendo io trattare con ogni breuità in questo quarto Discorso d'alcune cose occorse nelle guerre di Fianàra al mio tempo, de quali alle volte vn Capo di guerra (sotto questo nome s'intenderà vn Generale, & ogn' altro che commanda à grosse troppe) se ne potrà seruire per essempio, & astenersene: benche sia vero, che niuno viue senza difetto, non però si dice ancora, che gli honori sono causa di mutar gl'humori, s'intende però di mal in bene, altrimenti saria vn preuaricare quella sentenza, la qual pretende con quelle parole, che ogn'vno quanto più ascende à gradi, & dignità, tanto maggiormente venga in cognitione de suoi mancamenti, & difetti, & quelli lasciare.

O quanto e deprauato quel prouerbio nella maggior parte de' fatti huomini, nelli quali si scorge contrario effetto; augumentandosi più tosto in essi gli errori, che sinuire.

La onde vengono perciò tanto biasmati, ripresi, & mal trattati nell' historie, & in luogo de' immortalarsi di gloria, & fama, restano per sempre alla posterità di eterno biasmo, & scandolo notati. E giudico, che le grandezze siano souente à gli huomini cagione, & origine de' mali, & peccati, e che da quelle si mutino à cose peggiori.

E però deuono li essempj ad ogn'vno (in particolare alli grandi) seruire di freno, acciò à briglia sciolta non corrano à voglia loro in tutti quelli appetiti, che il senso, & non la ragione gli guida, perche di questi (& non de' mediocri, & piccioli) si fa mentione, come si vederà per li sequenti.

Dico perciò, che frà tutti i difetti si guarderà vn Capo, di non esser fuor di muodo interessato, perche questo e il maggior pregiuditio, che si possa fare al suo Prencipe; per le consequenze, che seco porta molto dannose, affine di non incorrere come colui, che l'anno 1583. stando co'l Campo sotto Endouen; picciuolo luogo, non molto forte in Brabante, potendolo acquistare in breue, vi consumò da quattro mesi, essendo il paese tutto all'in-

all'intorno molto fertile.

Lò stesso Capo l'anno 1589. di Luglio, stando pure co'l Campo auanti la Città d'Usden in Brabante, & hauendola ridotta à mal termine, tanto tirò in lungo l'assedio, per le grosse contributioni che del paese tiraua, doue sopragionta vna disperata pioggia, bisognò del tutto ritirarsi, senza poterui ritornare, hauendola poi li nemici proueduta molto bene d'ogni cosa.

Non portarà vn Capo odio ad alcuna natione in generale: perche non faccia come colui, e fù l'istesso di sopradetto, benche non fattogli il nome, il quale l'anno 1583. di Maggio, potendo commodamente soccorrere il Castello di Vuouo in Brabante, che ben sapeua in qual termine si trouaua, per li continui auisi delli assediati (trà quali ero anch'io) oltre l'ordine del Prencipe, tuttauia sotto colorita scusa tanto andò girando, & visitando il paese co'l Campo, che la detta piazza si perse, come di questo se nè trattato nel Primo Discorso: e questo per l'odio, che in generale portaua alla natione di quel presidio; non curandosi di portar danno indicabile al suo Signore, con puoca sua riputatione.

Lasciarà ancora da parte vn Capo, hauendo odio priuato con alcun suo Emulo, massime trouandosi di seruitio del Prencipe, perche non gli segua, come à quello l'anno 1586. che sendo con qualche neruo di gente ad Alp, luogo debole in Gheldria, aspettando vn altro (pur l'istesso disopra, pieno di tanti difetti, & autore de tanti danni) che con la sua gente venisse à congiungersi seco, di che più volte gli haueua fatto istanza grande, mostrandogli il periculo graue nel qual si trouaua, & accioche vniti insieme potessero poi sortire in Campagna contro il nemico; tanto tardò quella buona peza, marchiando lentamente à bello studio, che quell'altro, non potendo dimeno, astretto dal nemico à combattere, benche coraggiosamente si portasse insieme con li suoi, fù tuttauia disfatto, con perdita notabile della sua gente. E nel vero pare cosa merauigliosa, esser gli huomini in guisa sottoposti alle contentioni, che non habbiano niuna consideratione delle consequenze, & de gli accidenti possibili, & questo male, & questa peste v'à serpendo vniuersalissima per tutto il Mondo.

Volendo vn Capo far dare vn assalto, farà prima che la batteria sia assai

affai commoda al salire : poi potendo, vi mandarà alcuni à riconoscere come meglio potrà, per scuoprìre le difficoltà che vi potessero essere di dietro; acciò li soldati vi vadino più allegramente, e sicuri, & non sia per intrauenirgli, come à quel Capo con li suoi (essendo il medesimo, che tante volte hà operato sì bene) il quale essendo co'l Campo l'anno 1589. di Maggio; sotto il Forte di Seuenbergh, luogo non molto lontano di Breda, hauendolo alquanto battuto, mandò i soldati all'assalto più presto per smarire il nemico, che per ragion di guerra, pensando che per paura douessero rendersi, ma il contrario successe, perche furono ributtati, con perdita di molti soldati, e d'alcuni Valenti Capitani, la doue bisognò abbandonar l'impresa, perciocche, e cosa molto pericolosa il dar l'assalto ad vna piazza doue dentro si troua buon numero di gente valorosa, & d'honore.

Un Capo fuggirà di auenturarsi con la sua gente solo, in voler eseguire alcuna segnalata impresa, potendo co'l tardar vn puoco, hauer maggior forze da altra parte, per assicurarsi molto bene: perche pensando d'acquistarsi per se solo la vittoria, e riputazione, non volendo parteciparne ad altri; non gli succeda, come à quello, che l'anno 1595. à 12. Luglio, non curando d'aspettare vn giorno di più, per vnirsi con vn' altro Capo, che dietro gli veniua con gagliarde forze per vnirsi seco, per soccorrere Dordan Città in Picardia (assediata dal Conte di Fuentes Valente, & esperimentato Guerriero di natione Spagnuola) attaccò con la sua gente solamente la Battaglia, & vi rimase morto con gran perdita de suoi, e molti de principali, dopò la qual rotta la detta Città fù presa per assalto, e tutti menati à fil di spada.

Stando che alcune cose sono nella guerra, le quali meglio è metterle ad effetto di giorno, che di notte, in particolare il dare li assalti, con quelle preparationi, che perciò si conuiene; perche quelle imprese, che s'intraprendono di giorno, sforzano le persone valorose, e che bramano per quella via d'esser auanzati, e peruenire à loro disegni, à maggiormente adoprarsi, essendo alla veduta d'ogn'vno, & in particolare del Capo: Gli altri di manco cuore, e stima, non ardiranno far mancamento alcuno, per non esser co'l vituperio anco castigati.

Et non intrauerrà, come auanti Oslende, tanto nominata, l'anno 1602.

à 7. di Cenaro, che essendosi da mezzo giorno sino à sera battuto vn riuellino con quatro pezzi, fatto notte si mandò all'assalto, la doue furono ributtati con morte di molti, in particolare del Maestro di Campo Antonio Gambaloita, Valoroso Caualliero di Malta, Milanese, al qual fù dato il carico di quella gente.

Per il contrario quelle cose, che si vogliono, con inganni, ò stratagemma militare metter in effecutione all'improviso, sarà più sicuro; e con minor perdita di gente, tentarle di notte, che di giorno; e non si potrà così di leggiere contare di lui, come di quello, che auanti la Città di Reinbergh l'anno 1606. si troua occorso ad vn Capitano; il quale mandato con qualche numero di gente de mezzo giorno per guadagnare vna mezz'aluna, dalli assediati da più bande diffesi, fù ributtato con la morte sua, e d'alcuni soldati, tuttauia la detta mezz'aluna la seguente notte fù dalli nemici stessi abbandonata.

Essendo vn Capo alloggiato con alcune troppe in vn quartiere. & hauendo sicuro auiso, che il nemico si troua non molto lontano, assai più forte di lui, & è risoluto, di venirlo ad assalire, non sarà ostinato in ritirarsi per tempo in luogo sicuro, volendo mostrare di non stimarlo senza vederlo; per che facilmente potrà dubitare di qualche sinistro incontro; come il simile seguì ad vno, l'anno 1596. il quale essendo alloggiato nel grosso, e nobile Borgo di Tornaut in Brabante, e più volte auuertito della massa, e poi anco della venuta del nemico; non prima voì ritirarsi da quel luogo, che il nemico gli fù ben vicino, doue incaminata poi la gente per la ritirata, à pena sortita la retroguardia dal quartiere, che il nemico gli fù alla coda scaramucciando; di che accortosi quel Capo e conoscendo (matardi) l'error suo, volendolo pagar con la vita, potendosi tuttauia saluare, buttò piedi à terra, con vna picca in mano, e facendo voltar faccia alla retroguardia, essendo il resto alquanto auanti, si pose il primo alla testa di quella: e combattendo da Valoroso Caualliere (se ben forse poco prudente) morì con quasi tutta la retroguardia.

Et però sarà bene à chi si trouarà in così fatti quartieri, non obstante le buone spie, auisi, & guide, del continuo hauer fuori troppe di Caualleria, à batter la strada, & mandarne sin sotto li luoghi de nemici, & iui stijno

stijno imboscate, per hauer lingua di quelli, stimandogli, che à questo modo si euitarà così fatte disgratie auuenute per propria colpa, non potendo vn tanto numero de nemici sopragiongere all'improviso facendosi le debite, e solcite diligenze.

Non correrà vn Generale così facilmente per far animo alli soldati, & inuigorirli al combattere, ouero hauendo ottenuto qualche vittoria, à promettergli alcuna sodisfattione; non potendo, ò non volendo poi adempire, se non in caso di grandissima necessit , perche la natura souente patisce per allegrezza quello, che per dolore suole auuenire, & anco perche in qualche altra occasione non gli sia poi creduto, e ne possano similmente succedere disordini, e tumulti.

Amuertisca finalmente vn Generale, ò Capo di troppe, di non esser fuor di modo rigoroso nel far giustitia, massime in tempo di tranagliare li soldati, & in particolare sendoui penuria di vettonaglie, e mancamento di stipendio ordinario, acci  non si acquisti pi  tosto nome di crudele, che titolo di famoso guerriero, essendo che la mansuetudine pi  si conuiene alli grandi che il rigore, & furore, per esser questo vna pazzia, la quale   cosa pessima, quando   con la colera mescolata, come per essempio (e sia con sopportatione) non molto antico. F  il Marchese di Marignano Caualliere Milanese: Al quale se bene non si pu  leuare, che non sia stato vno de gli Eccellenti, e famosi guerrieri, che sia sortito fuor d'Italia, da qualche centenara d'anni in qu : Con tutto ci  quella tanta sua seuerit  di giustitia h  rest  in buona parte men riguarduoli gli heroichi, e magnanimi suoi fatti, poiche la clemenza, e piaceuolezza, vsata conuenientemente,   la principal base, e sicuro fondamento di render glorioso   tutti i secoli vn Capo, ò General, d'Esserciti.

Quanto disgusto, & danno apportì alli soldati, la troppo comodità, che si piglia alle volte vn Generale, ò Capo di gran troppe, & suoi essempij.

CAPITOLO III.



STIMO per grandissimo abuso di tutti quelli, che peruenuti ad eminente grado, si danno à credere essergli lecito pigliarsi in tutto, & per tutto ogni suo piacere, & comodo, non guardando, al disgusto, mormoratione, & danno di quelli, che con loro hanno da negoziare, & sono sotto il suo commando, massime quando in Campagna se à da marchiare, che à bello studio faranno fare altro le troppe, ò tutto l'Esercito intiero in battaglia le quatro, ò cinque, e più hore fuor di proposito, con malissimo tempo, & patimento de soldati, & caualli, in luogo che per tempo doueriano incaminarsi à bell'agio, & alloggiare à buon'hora, & questo ò dormendo tardi, ò vestendosi con longezza di tempo, ouero banchettando: stando in buona, & gustuole conuersatione ben spesso con Dame, come per l'essempio si vedrà, ouero forsi (per tal tardanza) fingendo non voler partire, acciò li conuicini, & di lontano ancora, vengano chini con l'offerta: anzi se d'alcuno suo priuato vengono di ciò auuertiti, non ne fanno conto, se ne ridono (& che peggio) alle volte con grande offesa di Dio rispondono, se non ponno, ò non vogliono aspettare, che crepano: Soggiungendo in colera, io non sono obligato di compiacerli, ma si ben loro à me hanno d'obedire; & chi me ne parlerà più di questo non me sarà amico, & li tratterò peggio, per insegnarli come se hanno da comportare con buon termine, & discretione verso li loro superiori.

Sappiano costoro, che la Fortuna è mutabile, & inconstante, & quella esser commune ad ogn'vno, & hà forza sopra tutti, & più volentieri s'ierza, & si burla de grandi, che de piccioli.

Lasciando

Lasciando molti effempj di tal materia, vn solo ne dirò, perche á dirne il vero la mano mi trema à scriuere simil crudeltà, & impietà, hauendone prouato la parte mia nel spatio di molti anni.

Trouandosi duuque la Città di Brusselles in Brabante assediata da Cattolici l'anno 1584. fù mandato vn personaggio d'Olandesi per Capo d'alquante troppe de caualli, per metterui dentro monitione di viuere: arriuato alla Città di Malines discosta da quella quãtro hore di camino, hauendo indarno più volte tentato di soccorrerla, non li riuscendo il suo disegno, & volendosene ritornare, in luogo di partirsi per tempo, & all'improuiso per non esser colto da nemici, dato ch'ebbe l'ordine, che la gente lassettasse in Campagna, si trattenne in detta Città tanto in conuitto, & festa (essendosi inuaghito d'vna Dama) di modo, che scordatosi del viaggio, del periculo, in che poteua incorrere, & del molto disagio, che la sua gente patiuà, & mormoraua, non obstante che più volte fosse auuertito à partirsi: alla fine licentiatosi sù l'tardi, bisognando camminare di notte, quello haueria potuto hageuolmente, & senza niun danno far di giorno, li successe ciò che nel Discorso Secondo Capitolo 14. si è dichiarato, & questo per godersi i suoi piaceri, & comodi.

O quanto saria cosa più lodeuole à Generali, ò Capi, & vtile à gli altri, se compatissero con carità (non dico sempre, mà quando vi è l'occasione) à quelli, che sotto il loro commando sono destinati, & trattarli con ogni humanità, come creature à loro simili, & dell'istessa temperatura composti, per doue s'acquistariano talmente l'affettione d'ogn'vno, che sicuri viuerebbono di riportare honorato, & felice successo delle loro Imprese.

Ma ingannati dalla troppo superbia, & ambitione, & scordatosi molti del passato, si gettano nel grembo de suoi capritij in pregiudizio ben spesso del seruitio del Prencipe, & danno notabilissimo de poveri soldati.

Credo nõ sarà suor di proposito in questo luogo atteso che si discorre de Generali, ò Capi di gran troppe) trattare come si gouernarà vn Capitano, Vfsitiale, ò altro, che dal Generale, ò Capo vèghi mādato in qualche parte con

alcuna troppa grande, ò picciola di *Caualleria*, ò *Fanteria*, ouero con tutta due insieme, & li sia ordinato, che vadi in tal parte che trouarà altro ordine, al quale obedirà, ouero li potrà dire che arriuato al tal luogo trouerà altra gente, con la quale si giontarà, & insieme eseguiranno quanto li sarà comandato da vn tale, ò che à lui darà il carico del tutto; & non hauendo l'ordine che à bocca, glie l'ò dimandarà per scritto, il quale forse l'ò rifiutarà malitiosamente conosciendo in quel negotio esserui qualche difficoltà nel riuscire l'impresa, la quale succedendo in bene, senza altro l'honore sarà à quel superiore attribuito: Ma se altrimenti auiene, non vi essendo alcuno ordine in scritto, quello dirà hauerlo dato in tal modo, & che e stato eseguito tutto all'incontrario: La doue il mal successo caderà sopra l'innocente Ufficiale; il quale non hauendo per scritto con che iustificarse, ne autorità, ne credito, ne fauore al pari dell'altro, ne porterà la pena contro ogni douere.

E però sarà bene non potendo ottener l'ordine per scritto, con bel modo se l'ò faccia dire alla presenza d'alcun altro, il quale in tal caso l'ò potrà seruire di buon testimonio. Ma quando questo anco non possa ottenere hauendoglielo detto da solo à solo, & non essendo il negotio di molta importanza, uscito dalla sua presenza l'ò conferirà con vno, ò due suoi amici: Ma caso che il negotio sia tale, che non si debba riuelare, & non hauendo con chi fidarse, & conoscendo che quel superiore à bello studio non glie la voluto dar per scritto, ne dirglielo in publico, ma astutamente in secreto, & non hauendo alcun rimedio di saluarsi in caso di Fortuna auuersa, si ritirerà parte, & prestamente scriua parola per parola, & nella maniera, che il superiore gli è l'ò hà detto, ponendo nell'ultimo hauer ciò fatto, non hauendo altro per prouare la verità di quanto gli è stato comandato, succedendo il negotio in male, la doue à lui non si darà la colpa, hauendo pontualmente eseguito l'ordine datoli, & per non hauer potuto cauar dalle mani dal superiore altro per sua iustificatione, hà voluto lasciar questa scrittura in fede d'hauer fatto il debito suo, la quale hà fatto prima d'incaminarsi: & la potrà lasciare in parte sicura, & serrata senza portarla seco, la qual hauerà perciò maggior credito. Et in vero hò conosciuto de' sì fatti personaggi. hauer humori tanto strauaganti, & balzani,

balzani, che malamente si poteua con loro trattare, & darli ad intender la ragione.

Non sapendo questo Vffitiale scriuere (come de tali se ne trouano molti, che à pena formano il suo nome con vno inpronto, mancamento di grandissima importanza in chi commanda, li quali fuor del suo essercitio particolare acquistato per longa pratica, sono però al tutto priui d'ogn'altra virtù, & buon discorso) per vltima proua del suo negotio, prima d'arriuare all'ordinato luogo lo conferisca, & declarì minutamente à due ò più suoi confidenti, & persone di credito, dicendogli in oltre ogni contra segno hauto: che ciò li farà di molto giouamento in euento contrario.

Et se hauerà riceuuto per scritto, ò à bocca publicamente l'ordine, & arriuato al luogo preciso, e non troui niuno impedimento non potrà in cosa alcuna errare offeruando pontualmente il tutto.

Ma se gionto, & non troui aponto quello, che il suo ordine contiene, & il far alto, ouero l'andar più auanti porterà periculo, come si gouernara? Sono questi passi strauaganti, & duri bocconi da mastichare, & peggio da ingiottire, li quali spesso occorrono, & danno molto che pensare, & stologare à chi ne hà la carica, perche seguendone qualche disgratia, li superiori il più delle volte non vogliono admettere scusa, ne ragion alcuna, come successe ad vn Vffitiale mio amico l'anno 1604. del mese di Luglio, commesso di andar con vna troppa di Caualleria in qualche parte, che iui trouerà quanto douerà fare: doue peruenuto non trouando cosa alcuna conforme l'ordine, fece alto, nel qual mentre sopragnose il nemico, fù rotto; la onde dal superiore soffersse di stare qualche tempo distenuto, & processato, alla fine liberato più per gratia, che per ragione, che dalla sua parte hauer potesse. Sarà dunque bene in simili occasioni, essendo il posto di qualche suspectto, al quale arriuato, & non trouandoui l'ordinato ricapito, ritirarsi iui vicino in luogo sicuro se ce ne sarà, quando che nò allontanarsi di là, & mettersi in alcun posto, doue con le Sentinelle possi dà lontano all'intorno scuoprire, mandando trà tanto alcuni soldati à batter i camini verso doue è auuertito, che debba venire quello aspetta, & sarà tanta dimora, quanto li parerà bastare, & poi ritirarsi.

Ma se il discreto superiore informato che hauerà quel Vffitiale di

quando

quanto hauerà da fare, & datogli ogni douuto recapito gli soggiunga, che non trouando le cose al tutto accomodate come si conuiene per l'effecutione del negotio, si rimette al suo buon giuditio, non potendo per l'allontananza del luogo, & sua assenza saperli così per minuto informarlo d'ogni cosa: in tal caso quel Uffittiale da se stesso, o co'l parere d'alcuni particolari che potrà hauer seco, s'affaticarà di saperli ben gouernare, perche il tutto (e con ragione) caderà sopra di lui, non hauendo à chi appigliarsi per sua scusa, che à se medesimo,

Che vn Generale non doueria auanzare per affettione, o altre priuate passioni, alcuno à grado eminente di comando, & suoi essemplij.

CAPITOLO IV.



OGNI giorno per esperienza uedemo che quelle cose fuori del suo tempo debito, & stagione adoperate, & essercitate, riescono souente inualide, & di niun profitto. Et se pure alcune (benche poche) di queste fanno buona, & loduole riuscita, è vno accidente aiutato dalla natura, alla quale concorre qualche influsso fauoreuole per sostegno di quella immatura attione, per il quale corrispondente moto, quella debole sostanza s'innuigorisse, & si mantiene; ma non però sempre auiene il simile: come per figura, quando si trauaglia vn poletro (benche spiritoso, & di buona volontà) prima, che all'età, & forze conuenienti arrui di poter soffrire la fatica, & portar il peso (ancorche ordinario) si stroppia, è resta inhabile al trauaglio.

Come anco si trouano alcuni giouineti di così eleuato ingiegnio, è profonda memoria, li quali nelli suoi studiij (come saete) in vn momento trapassano sì auanti nelle scienze, che prima, che altri della loro età peruengano all'età metà del corso di quelli, questi già sono arruati al fine, & all'atto del

del dottorarsi, cosa che rende à gli huomini molto stupore. Et chi ponerà ben mente alla vita loro, li vederà nel auenire per la maggior parte malinconichi, pallidi, & cascare in infirmità, dalle quali sono sempre trauagliati, & oppressi finendo in breue la lor vita: perche quella celerità, & rehentia di spirito li indebolisce in modo per tempo, che non panno poi giungere al fine della carriera ordinaria.

Et per venire à quanto voglio in proposito inferire in questo capitolo: Dico (con buona sopportatione de grandi) che li Prencipi, & Generali non douerebbono sublimare niuno (benchè suo fauorito) à carico eminente di commando, se prima non si è affaticato, & per esperienza sia dall' vn grado all' altro salito, & per meriti degno si troni di esser honorato d' vn tal commando; venendo per tal atto ad offender quelli, che di longa mano ne sono benemeriti; dando occasione à molti di mormorare; ad altri voglia di ritirarsi del seruitio, perdendo la speranza d'esser auanzati.

Finalmente molti si ralegreranno copertamente, quando à questi tali per la loro inperitia gli occorresse alcuna disgratia, & mal' incontro; come successe l'anno 1591. di Luglio, stando il Campo Cattolico sotto il Forte di Nimega nell' Isola del Betù, hauendo della Cavalleria il gouerno vn molto fauorito (ma inesperto) del Generale; & essendogli stato designato la piazza d'arme per quella, si trouò con essa vna matina al detto luogo, doue l' Artiglieria del Forte tiraua alli Squadroni, & passando le prime palle alcune per disopra & dalle parti di quelli, altre d'auanti si fermauano senza danno alcuno, con periculo però euidentissimo.

Conscendo li Capitani che ciò passar non poteua senza offesa notabile, dissero vnitamente al Capo, che saria bene ritirare la Cavalleria tanto discosta, quanto dal Cannone non fosse nuociuta: Ecco la risposta; tal posto mi è stato consignato per piazza d'arme della Cavalleria, & quello voglio mantenere: Ritornati li Capitani senza altro replicare, ciascuno alla sua troppa, per non parere d'hauer ciò detto per paura, quando, che in vn subito (hauendo li Bombardieri meglio appostati li pezzi) vn spettacolo miserabile di tre colpi, li quali tutti diedero nel squadrone della propria Compagnia del Capo, con uccisione d'huomini, & caualli, & frà li

altri si vide (trouandomi ancor io presente) vn cauallo fugire con il suo padrone sopra senza testa (per nome il Sargente rosso Italiano) tenendo per qualche poco di tempo la lancia in coscia dritta con la mano, come tutta la Caualleria in quel ponto si trouaua hauere; il qual atto fù molto riguardeuole, & spauentoso à tutti. Parerà forse ad alcuno, che io racconti vna fauola, ma dico, che de si fatti casi esserne molte volte occorsi, come in particolare successe nella persona del Conte Theodoro Triultio, il quale nell'istante, che fu tirato dal Cannone, il suo cauallo lo portò da cinque passi auanti stando dritto sopra quello, non essendo da niuno stimato per morto, se non che tornato il cauallo alla volta della troppa, si vide, che stava per cadere, & però sostenuto, & ritirato: come ciò auuenne si vedrà più auanti; essendoli io molto vicino seruendo nella sua compagnia.

Veduto adunque dal inconsiderato Capo il disordine occorso ne suoi proprij, senz' altro consiglio fece ritirare la Caualleria più lontana.

Diranno alcuni, che fece bene à non volersi prima muouere di quel posto consignatoli (il quale non si deue abbandonare) senza ordine de superiori, ancorche ne segua danno: & se vi fu errore potranno dire, che più tosto attribuire si deue à quelli, che tal piazza visitarono, & consignarono, & non all'istesso Capo.

Alli quali rispondo, che gionto alli Vffitij, & carichi, non si dà la discrezione, occorrendo alle volte à quelli, che fanno li quartieri, & designano la piazza d'arme alla Caualleria (massime in occasione d'assedio) à vista del nemico, & à tiro di Cannone (come fù questa) parere à loro la distanza esser assai, & che l'Artiglieria non la possa nuocere: resta però questo al buon giuditio di chi ne hà la carica, quando se ne vede l'effetto in contrario, come quà successe, & non si abbandona per questo il posto, il qual atto seguirebbe quando senza ordine del tutto si ritirasse, la qual cosa apportarebbe biasmo, & castigo non poco.

Ma col discostarsi alquanto, per euitare vn tanto gran danno, facendo l'istesso seruitio che prima, stimo che non si farà errore, ma molto bene; perche molte volte vn Capo deue gouernarsi non come l'ordine dato
gli

gli precisamente, ma conforme l'occasione presente, massime scuoprendo pericolo, & disordine grande nel eseguirlo; è ben vero, in occasione che qualche Fanteria scaramucciassse col nemico, come suole occorrere souente, stando il Campo auanti vna piazza e li assediati far sortita, ò in altra maniera dando all'armi ad vna fortezza per tirar fuori la guarnigione di quella, nel qual mentre la Caualleria facesse alto à tiro di Cannone, per far spalla alla sua gente, acciò sicuramente si ritirasse, & da quello venisse offesa.

Dico in tal caso, che non tanto deuesi restar in quel posto, & non ritirarsi; ma più ancora, è di necessità sotto castigo di auanzarsi, vedendo quella impegnata per soccorrerla, benchè con euidente pericolo dell'istessa Caualleria: e chi altrimenti facesse, ciò è allontanarsi meriterebbe d'esser punito, perche saria causa, che ciò veduto dalla Fanteria si disordinasse, & che il nemico maggiormente la caricasse, & tagliasse à pezzi: potrà bene quel Capo per riceuer minor danno la sua Caualleria nell' auanzarsi (essendoui la commodità) che non tanto li Squadroni si allargano li vni dalli altri più che potranno, ma li soldati ancora di ciasche d'vna troppa, pure che con la Fanteria nemica non vi sia Caualleria, perche in tal caso bisognerà far auanzare alcune troppe per soccorrere la Fanteria, & combattere la Caualleria, & con la nemica mescolarsi, perche all'hora il cannone per non offender li suoi, non tirerà, nel quale mentre la Fanteria si potrà ritirare, dietro la quale più di facile lo potrà fare la Caualleria: fuori di sì fatte occasioni, doue la necessità non hà legge, deuesi antiuedere li pericoli, & à quelli per tempo rimediare, dandone nell'istesso ponto ragguaglio alli superiori; & perche li mali, & pericoli non vengono mai soli.

Per mancamento di esperienza occorse il giorno seguente al sopradetto Capo la più gran disgratia, che à quel Generale succedesse in tutto il tempo, che gouernò li Stati di Fiandra. essendo lui stesso con l'esercito in Campagna sotto il detto Forte, & questo auenne in tal modo. Venendo il nemico à dar all'armi al Campo: Questo Capo venuto prestamente alla piazza d'arme, si auanzò

à quella volta con la Cavalleria che ini tronò, ordinando che il resto lò seguisse, ritirandosi il nemico lentamente per doue era venuto, qual era vn camino ordinario occupato dalle parti da fossi grandi, sopra il quale di quando in quando vi erano ponti di pietra, sotto li quali le acque (che in quelle parti ve ne sono assai) corrono quando sono alte per beneficio del paese; & per maggiormente tirar l'uccello nella rete, alcuni di detti nemici (come che più li loro caualli andar non potessero) buttarono piedi à terra, & quelli lasciavano, saluandosi per li fossi, la qual cosa veduta da Cattolici più volontieri si auanzauano, & tanto auanti andarono, che diedero nell'imbofcata gagliarda di Fanteria, & Cavalleria nemica con uccisione d'alcuni; La quale scuoperta, non potendo li Cattolici sustenere vn tal non creduto impeto essendo il luogo stretto, voltarono faccia: La doue caricati, & non potendo se non passo passo ritirarsi per la difficoltà, che li squadroni Cattolichi haueuano di dar la volta, li quali per il far alto del primo si trouarono li altri sopragionti l'vn' quasi sopra l'altro: Et per il stretto delli sopradetti ponti, furono da nemici mal trattati, sino che la retroguardia, la qual seruìua nel ritirarsi di vanguardia; arriuata à vn poco di largo s'apartì dalla strada, facendo alto, & insieme tornando faccia verso il nemico, dando luogo alli altri di poter passar oltre, & far il simile, la onde ciò veduto da gli Olandesi, si ritirarono conducendo seco prigione il sopradetto Capo della Cavalleria, con altri Capitani, Vffiziali, & Soldati, restatone molti morti, & feriti; & tre Cornette perdute, trouandomi nella detta fattione, nella Compagnia del Conte Galuano, Caualliero piacentino.

Tal fù l'impresa di chi pensaua segnalarsi co'l seguitar il nemico senza considerate più auanti, dal qual successo potranno li Capi di gran troppe esser ben auueduti à non inpegnarsi con la Cavalleria in luoghi stretti senza Fanteria, & per il contrario quelli di piedi alla Campagna senza la Cavalleria, benchè si vegga il nemico far finta di esser lasso, & in poco numero, dubitando sempre di qualche inganno, & stratagemma militare, contentandosi del poco con honore, che il tutto voler, e quello poi perderlo con vergogna, & danno, similmente per il sopradetto effempio potranno li Generali frà loro stessi considerare à chi danno li carichi, massime quelli di
comman-

commando eminenti, potendo à se medessimi portare molto pregiudizio, & biasmo, non lascandosi aciechare dalla propria affettione, & passione.

Anzi di più dico, che essendo alcuno per qualità, & esperienza degno d'alcun vacante uffitio d'importanza, è che di tal grado ce ne fosse vn altro più legitimo pretensore, il quale con segnalati seruitij, hauesse longo tempo trauagliato con intentione, & mira di arriuare à quel segno, la doue presentatsi l'opportuna occasione di godere il premio delle sue fatiche, & vedutosi escluso, & altri anteposti: Sdegnarsi in maniera, che vadi poi machinando, & cercando ogni modo, & via (benche inlicita) di vendicarsene; se pure inlicita se à da Chiamare quella attione fatta per desperatione, dal vedersi far torto, & leruarsi quello gli peruiene debitamente contro ogni douere, come per essemplio fece il valoroso Schinch di sopra nominato, il quale doppo tante fatiche, & trauagli sofferti, pretendendo vn certo gouerno (che per buon rispetto non declaro il tutto) & non ottenendo; se ritirò dalla parte delli Olandesi, alli quali tanti, e tanti segnalati seruigij fece, quanti all'incontro danni notabili à Cattolichi, & per quello s'intese; quel Generale si pentì (benche tardi) di non hauerlo compiaciuto, & sodisfatto nelle sue pretensioni, & fù commune opinione, se questo tale così presto non moriuà, che nel tempo di tanti anni delle guerre di Fiandra, non esserui stato persona di che qualità si sia, che più di lui hauesse nociuto alle cose di sua Maestà Cattolica: perche oltre à lla esperienza, pratica d'ogni luogo, buona intelligenza che per tutto haueua essendo natural del paese, amato da i soldati, voleua in ogni occasione trouarsi in persona de primi, come si puol vedere nell'impresa quando vi lasciò la vita. Molti altri ne hò veduto al mio tempo, per dispetto voltar casacha, ancorche non de si gran portata, come il sopradetto Schinch.

Diranno alcuni, che sarebbe vn Principe, & Generale ben priuo di autorità, se non potesse auanzare qualche suo fauorito, ò altra persona degna: ogni volta che fosse obligato à dar li carichi à chi li pretende, ancorche debitamente, & saria vn mettergli vn freno alla sua autorità.

Alli quali rispondo, & dico, che in questo particolare si conoscono li Principi, & Generali hauer autorità, quando à lor voglia conferiscono, & piglino li Vffitij à chi più li piace, non guardando à gusti, & disgusti:

Et (come dicono) *saria vn troppo abbassarfi, Et poco prezzar la sua grandezza.*

E ben vero, che verso di loro se há d'andar con ogni buon termine, e deuesi fugire non che imitare il sopradetto effempio, ne lasciarfi vincere dalla desperatione, ma ben con la patientia superar ogni difficultà, ouero ritirarsi alla larga; mà il peggio è, che vogliono questi personaggi, che tutto quello che se gli domanda per suppliche, si taccia in quelle li proprij meriti; ma ben che tal vffitio ò altro, lo richiedono per gratia particolare, come che á persona viuente non siano obligati di beneficiare, Et che ogni cosa dipenda semplicemente dalla bontà, Et clemenza loro.

Et di più? à tutti quelli che fanno qualche torto, vogliono che humilmente se gli inchinino, Et gli ringratino di quanto verso di essi hanno ordinato, come se vn particolar fauore hauessero riceuti: Tale è la comune fantasia de grandi, la quale ancorche da tutti è sofferta per la loro autorità, Et grandezza, nondimeno da alcuni altrimenti è intesa, Imperoche l'animo libero hà vn certo sdegno, che non può sopportare cose mal fatte, per doue ne deriuano disordini grandissimi: sino all'atto di conspirationi secrete, Et publiche ribellioni; non si auuedendo, che tali accidenti nascono dalla loro superbia, Et mal bilanciati termini, con li quali da se stessi si acciecano, dandosi à credere, che niuno se ne acorga, Et che perciò non vengano biasmati, togliendo alle volte à confettare vna cosa frasca, Et putrefatta, ciò è eleuando, Et fauorendo vn vile Et (con riuerenza) indegno seruo, antepoendolo nelli honori, Et grandezze, Et vtili, alli nobili, Et meriteuoli d'ogni dignità.

Dico bene, che infiniti si sono ingannati, e tuttauia oggidì se ne trouano di tal opinione, stimando immortalarsi, con suoi particolari pensieri, non si accorgendo, che più presto, s'oscurano, benche viuendo, siano dal Mondo interessato adulati, per le loro grandezze.

Non gli auerrà cosi doppo la morte.

E vero, che si trouano scrittori tanto scelerati, li quali leuano à gli vni il douuto honore, in luogo del quale li biasmano, attribuendolo ad altri non merite-

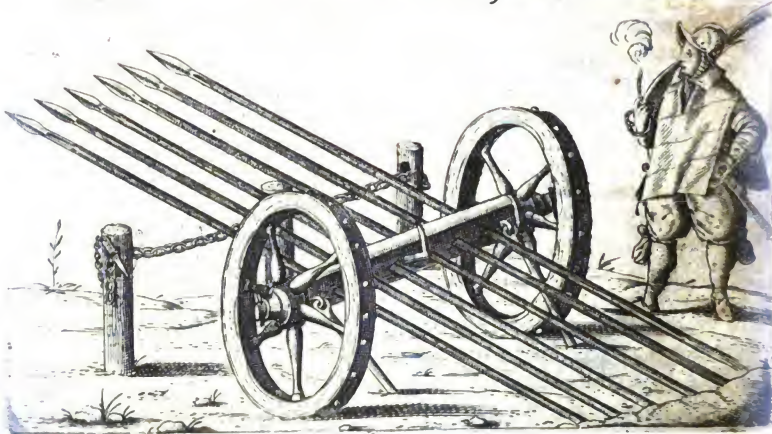
*meriteuoli, cosa molto mal fatta, & questo ò da se stessi per sua malin-
clinatione, ouero d'altri sobornati forsi con qualche presente, alli quali
si può dire.*

O perfidi le fiere più di voi
Tra l'human' Seme d'habitar son degne
Ch' il ver negate, con le false accuse
Loland' il male con oscure muse

Dichiara-



Figura .14.



Dichiaratione dell'antecedente figura, & Modelli, con li quali
 si potrà facilmente, e con prestezza trincerare vn
 quartiere, & vn Esercito, & suo essemplio.

CAPIT. V.

GRAND' auantaggio è quello, che potendo con facilità, pre-
 stezza, & poca spesa far l'istesso effetto, quale con il molto
 costo, trauaglio grande, e longezza di tempo vi corre nel met-
 terlo in Opera, come si vedrà per quello, che segue: la doue è
 sempre stato costume antico, di cingere gli alloggiamenti, et Eserciti in-
 Campa-

Campagna con fatica grande de' soldati, & interuallo di tempo nel fargli.

Vediamo se con la maniera del nostro modello si potesse per auuentura in parte facilitare la fatica à soldati guadagnando con prestezza il molto tempo, che si consuma nel trincierare, potendosi fare l'istesso effetto con legni, e catene, come per la figura si vede.

Li legni dunque saranno tondi, & accomodati con le sue finestrelle, ruote, e chiodi nel medesimo modo che quelle, che sustentano le catene per ferrare le strade, come si vede, & dichiara nel suo Capitolo, afferrando ad vno de' legni l'vn Capo della Catena, la quale piantati che siano li legni in luogo di trinciera, e tirata, che sia la Catena, si metteranno li chiodi nell'anello più vicino di ciascun legno, per più fermezza, sin' all'ultimo.

La longhezza d'ogni catena sarà, quanto commodamente si potrà portare sopra carri con suoi legni, l'altezza de quali, dopo hauerli ben conficcati in terra, il resto che sopra quella rimane, sia tant' alto, che la catena arriuui al petto d'vn cauallo.

In alcuni luoghi, doue bisognerà lasciar il passo aperto, per sortire, & entrar quelli dà piedi, sarà solamente quanto il passar d'vn huomo, ciò è da vn legno, doue finirà l'vn Capo della Catena congiunta al principio d'vn altra, mà bisognando aprire per far uscire, ouero entrare Caualleria, carri, ò altre cose grandi, si potranno leuare tanti chiodi per l'apertura, quanto sarà sufficiente.

Non occorrerà afferrar detti legni, se non la punta, che entra nella terra, perche trouando tal volta il terreno molto duro, si possano facilmente piantare; nè si farà à detti legni alcun circolo, perche non si hà da dubitare, che il nemico s'auanzi tanto, che quelli possa tagliare, ò leuare; essendo da quelli di dentro diffesi, seruendo alli trincierati di minor fatica il spiantargli, mutando alloggiamento.

Ma se vn Quartiero, ouero vn' Esercito soggiornerà in Campagna, ò sotto alcuna Piazza, con molto sospetto de' nemici, per maggior sicurezza di quello, si potrà alle catene appoggiar quest' altro instrumento delle ruote, e picche, come qui si vede, essendo questa total mia inuentione, e di non molta spesa.

Sarà adunque in questa forma. Alli legni sustentati dalle ruote de carri, si faranno quattro buchi, per ciascun legno, capaci per passarui commodamente le picche; di modo, che ogni carro servirà per otto picche. Questi legni così forati faranno di quelli carri destinati per portare li sopradetti legni, e catene, di quelli della monitione, e di quelli, che per seruitio particolare seruono alla casa del Prencipe in Campagna.

Essendone bisogno di maggior numero, si darà ordine, che la metà di tutti i carri, che ciascuno per suo seruitio condurrà in Campagna, siano à questo modo accomodati, distribuendo ancora le picche più, ò meno, conforme alla commodità di ciascuno; e questo per minor spesa del Prencipe.

A detti legni forati d'ambe le parti, vicino alle ruote vi si faranno metter due ferri, longhi, quanto sarà il legno del trauerso, non molto grossi, e nel mezzo di detto legno vn ferro, come nella figura si vede; acciò marchiando si possano metter li sudetti ferri sopra quelli di mezzo, per non esser d'impedimento alli carri, eaminando.

Venendo occasione, di metter questo strumento in opera, si faranno entrare nel terreno detti ferri, per maggior fermezza. Li calci delle picche faranno puntuti, e leggermente ferrati, acciò trouandosi il terreno duro, li possino con facilità piantar in terra.

Non intendo, che si trincieri à questo modo dalla parte, che risguarda la Fortezza assediata, ma alla Campagna solamente.

Essendo dunque in tal maniera con l'Essercito trincerato, stimo, sarà assai sicuro, in particolare da qual si voglia forza d'Canalleria, quantunque fosse del Turco, il quale giamai viene ad inuestire determinatamente nelli squadroni nemici, ma si ben fingendo disordinargli, furiosamente corre vicino à quelli, facendo con velocità due ali della sua gente, scarricando nel ritirarsi vn'infinità di frecce; Prouidenza di Dio, di non lasciarli conoscere il loro vantaggio nell'inuestire, come trà noi si costuma.

La spesa di condurre questi due Modelli in Campagna per trincerar vn Campo, non sarà tanto grande, quanto alcuni forsi all'improviso si pensaranno; perche quasi giamai occorre cingere tutt'all'intorno vn'essercito, stando, che sempre si procura di pigliar posto in luogo più auantaggioso sia possibile, con hauere da vna, ò più parti, riuiera, ò paludi, ò boschi,

boschi, ò luoghi intricati, ò in altre maniere dalla natura fabricati, come Monti, Roccie, ò Colli, doue non sarà bisogno metterui tali instrumenti, ma con poca guardia assicurarli, mettendo questi alle parti più deboli, & più alla fronte del nemico.

Potranno alcuni discorrendo sopra questa maniera di trincerare, dire, che li soldati saranno troppo scoperti, & maggiormente offesi dall' Artiglieria nemica; quello, che non faranno con le trinciere solite da farsi.

A che si risponde, che sendo il nemico pari à noi di forze, non s'hauerà punto da dubitare, che ne venga ad assalire, & combattere dentro gli alloggiamenti, altrimenti sarebbe vn'espressa pazzia: ma se sarà quello tanto superiore di forze, è che il Campo trincerato non possa per debolezza vscire in Campagna à combattere, ma che dentro à trincerati stecchati sia astretto tenerli, dubitando di qualche improuiso assalto, per tempo si potrà fare qualche mezza lune, ò forti, in luoghi più opportuni; seruendo questi di Baloardi, ò Rinellini, mettendoui sopra buona artiglieria per offender il nemico da ogni parte, e questa sorte di trinciere seruirsene per cortine.

Ma se pur il nemico per le sue forze diuenuto orgoglioso, verrà senza timore tanto auanti, che con l' Artiglieria possa offendere li così trincerati Squadroni di Fanteria, e Caualleria, in tal caso questi Squadroni si allargaranno l'vno dall'altro, & si ritiraranno più coperti potranno sotto li forti, perche venuto il nemico in Campagna aperta, ricenerà dall' Artiglieria de trincerati tanto danno, che sarà forzato ritirarsi.

Ma se vno Essercito sarà accampato sotto vna Forrezza, si auanzarà à quella parte, come ordinariamente si suole, fortificando di più con buone mezza lune, & forti, ogni venuta, & camini reali, per tener li assediati, che non facciano sortite, & impedire à quelli la via di esser soccorsi, trincerando poi il resto dell'essercito con questi due modelli.

Douendo in ogni caso il prudente Capitano, prima di metterli cò'l campo sotto qualche piazza, esser molto ben informato delle forze del nemico, acciò questo venendo per soccorrerla, possa seguir l'incominciata impresa verso li assediati, & insieme insieme far testa à quelli di fuori; nella qual occasione stando la sua gente in squadrone dentro li suoi ripari, non per-

metterà, che se non pochi alla volta sortano alla Campagna per scaramucciare; non si lasciando ingannare dal nemico con qualche stratagemma, come si vedrà dall'essempio più auanti, ma procurerà con la prudenza rompergli il suo disegno, perche ò li assediati saranno sforzati renderfi, ouero il soccorso si partirà, che per hauer il Generale fatto ritirare nelli fleccati dall'intorno tutto quello, che hauesse potuto giouar al nemico soccorso, conuerà, che questo disloggi, per non hauer con che lungo tempo sustentarsi in Campagna: e trattando in questo mentre li assediati di renderfi, potrà conceder loro qualche miglior partito; per il calore de suoi, & lasciargli quanto prima partire, potendo assicurare le spalle sue con la fortezza acquistata, & hauer à vna sol fronte li nemici, come fecero li Olandesi l'anno 1602. d'Agosto, assediando la Città di Graue in Brabante, & l'Inclusa in Fiandra l'anno 1604. pur d'Agosto, alle quali non fù possibile dar soccorso, per modo, & via, che si tentasse, perche stando in squadra nelli loro alloggiamenti, non volsero giamai abbandonare gli posti, per vscir à combattere alla Campagna, non tralasciando di stringere gli assediati, li quali (ancorche ridotti all'estremo) non si vo'euano tuttauia rendere, mentre dalla muraglia vedeuano il soccorso, il quale si ritirò, veduto il danno, che con la dimora iui faceuano alli assediati, li quali poi si resero.

Questi Modelli potranno seruire non solo ad vn' Esercito intiero, ma ad ogni quartiere appartato; ad alcune strade; & per trincerare lo stesso alloggiamento del Prencipe per ogni buon rispetto: Per di dentro le fortezze assediate ancora doue per mancamento di piazza sopra riuellini, ò per carestia di tempo, non si potessero fare sopra quelli delle tagliate, trinciare, & ritirate.

Sarà anco utile questo strumento solo de bastoni, & catene come si vederà per la figura più auanti per la Fanteria sola marchiando per paesi aperti, & sospetti di nemici, hauendone seco sopra carri, assicurandosi da qual si voglia troppa di Cavalleria, che inuestire la volesse; perche si potrebbe in poco tempo trincerarsi à questo modo, & portargli auanti, & all'intorno di se, sino che fossero arriuati in sicuro.

Di modo, che ogni Prencipe, & Signore, che posseda luoghi da guardare,

dare, oltre tante sorti di monitione, che tengono, come d'Artiglieria grossa da batteria, mezzi, & quarti Cannoni, Colobrine, Sagri, Falconetti, Organi, Moschettoni da posta, & tutte quelle machine, che apresso si ricercano; tante diuerse maniere di fuochi artificiatì, armaria per Fantaria, Caualleria, Ponti, Scale da pezzi, & molte altre cose offensiue, & diffensiue, potranno anco aggiunger ui questi, & altri, che in quest'opera si vedono, per seruirsene al bisogno, oltre il poco costo, & molta facilità di condurli in ogni luogo, poiche molte volte li Principi con gran spesa fanno monitione d'alcune cose più tosto per curiosità, che per bisogno, che di quelle possino hauere.

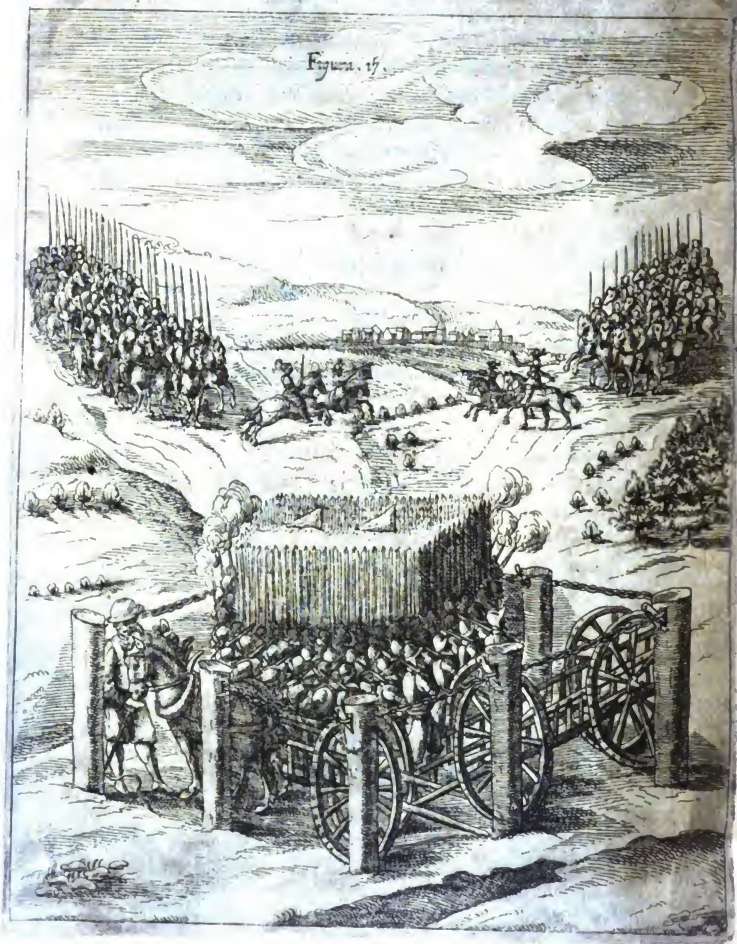
Seruiranno ancora questi modelli à quelli, che con Galere, ò Naui vanno in corso alla ventura, ò per apostata impresa, in paesi dè Turchi, fortificando con prestezza il sito doue saranno smontati, sustentandolo con qualche buona guardia per meglio assicurare li Vasselli, & il posto, mentre gli altri vanno scorrendo, & depredando li luoghi nemici, potendo hauer la ritirata sicura.

29

Disgratie



Figura. 17.



Disgratie occorfe per falta di buona diligenza, & pratica, che deue hauere vn Capo di troppa, nel batter la strada, per afficurar vn quartiere & suoi effempij.

CAPIT. VI.



NON ad altro tendono li Capitoli di questo quarto Discorso, che à trattare d'alcune particolarità occorse à Generali, ò à Capi di gran troppe; come similmente si vedrà in questo, benche tutto sia pieno di disgratie: perche di quelle non sono più essenti li grandi, che li piccioli. Diremo dunque, che differentemente si hanno le cose di questo Mondo da gouernare per ben conseruarle, ciò è alcune d'apresso solamente è necessario hauerne diligente cura, come li proprij beni di fortuna, famiglia, moglie, e figliuoli, per ben incaminargli, co'l timor paterno al ben operare; dicendosi comunemente, che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

Altre d'apresso, e di lontano insieme si hanno da custodire, come le cose della guerra; perche à queste, per meglio, e più sicuramente conseruarle, non basta d'esser vigilante, e ben accorto sopra il luogo solamente, ma più importa di lontano, con le buone, e fidate spie, auisi sicuri, intelligenza per il paese, dentro li luoghi nemici, e sino nelli stessi Consigli di quelli, se possibil sia, sapere li andamenti loro; E però in tempo di suspetto deuesi spesso far battere la strada dalla Caualleria particolarmente, essendo quella, per l'ordinario, più atta à ciò fare, che la Fanteria, auuertendo però, che il Capo di quella troppa sia persona molto pratica per tale serui- gio; perche à questo modo, con minor fatica, trauaglio, e periculo si potrà d'apresso guardare, e più sicuramente conseruare ogni luogo, e posto, anzi da quello à tempo ritirarsi con riputatione, senza riceuer danno alcuno, ricercando così il bisogno.

Di più dico, che gli stessi Esserciti, senza tal diligenza, per gagliardi
che

che siano, correriano tal' hor' periculo non poco, non essendo l'arte della guerra altro, che vna sotilindustria, d'inganarsi l'un l'altro con diuerse maniere d'inuentioni, e stratagemmi militari. E più d'ogn'altro à tali disgratie sono sottoposti li quartieri deboli, appartati in Campagna, li quali ricercano maggiormente la diligenza delli sudetti auuertimenti, porgendo aiuto alla fiacchezza con l'industria, e sollecita vigilanza: acciò non segua, come al Conte Theodoro Triuultio Caualliere Principalissimo Milanese, Tenente Generale della Caualleria per la Maestà Cattolica in Fiandra; il quale l'anno 1605. il dì 9. Ottobre in giorno di Domenica, essendo con dodeci Compagnie di Caualli, e da trecento Fanti, alloggiato nel Villaggio di Bruch, paese di Cleues, situato sopra il Rur, picciola riuiera, non nauigabile in quella parte, per all' hora bassa, che à piedi, & à cavallo si passaua, stando il Marchese Spinola in quel mentre occupato, con parte dell' Esercito Cattolico, discosto da quatro miglia Italiane, facendo due forti ad ambe le ripe del Reno, vicino à Ruroth picciola Città nel sudetto paese, per hauer il passo sicuro, e libero, di passare in Frisa, dalla parte di Gheldria, il resto del Campo era, d'ordine del Marchese, sotto la condotta del Conte de Buchoy Generale dell' Artiglieria, auanti la Fortezza di Vachtendunch, distante dal posto del Marchese venti miglia Italiane.

Lontano dal quartiere del Triuultio, circa dieci miglia, alloggiaua co'l Campo d'Olandesi il Conte Maurizio loro Generale, il quale la mattina del dì sudetto, nel far del giorno, si trouò al sudetto quartiere con li suoi più principali, tutta la sua Caualleria, qual era assai, quatro mille Fanti de più scelti, con le loro bandiere spiegate, quatro pezzi da Campagnar per dar sopra il detto Quartiere del Conte. Là doue trouandosi, per sorte in Campagna alla piazza d'arme, nello spuntare dell' Aurora, da Ottanta trà seruatori à cavallo, e soldati disarmati, aspettando gli altri, che di mano in mano veniuano, insieme con la scorta della Caualleria, per andar vniti à foraggio; li quali scoperti all'improviso dal nemico, e così per tempo à quel modo in Campagna, sospettando di qualche trattato doppio, fecero vn poco alto, senza proseguir auanti, con quella determinata deliberatione, con la quale erano venuti. (Gionamento grandif-

grandissimo, per li Cattolici) li quali frà tanto, datosi all' armi, e cominciando li pochi à scaramucciare, e far testa, mentre si andaua aumentando il soccorso, il quale saria statò poco, benchè tutti fissero stati in Campagna, rispetto alle forze de gli Olandesi, se questi si fossero spinti nel quartiere, con resolutione, portandosi il Triultio co'l Commando, e valor di sua persona, prouedendo al bisogno in ogni parte, da prudente: & valente Caualliere.

In quel mentre, volendo la Fortuna fauorire la parte de Cattolichi, sopraggiunse à caso, per riconoscere il quartiere del Conte, il Marchese Spinola, & il Marchese de bel vedere Don Luigi, di natione Spagnuolo, di soprannominato (dell' antichissima, & Eccellentissima casa di Velasco) il quale in quella giornata oltre tante altre honorate occasioni, mostrò (essendo disarmato) il generoso suo cuore, & pronto giuditio nel comandare: di modo, che con l'improuiso arriuò di questi due personaggi, si acrebbe in guisa l'ardire à soldati, che combattendo animosamente, sustennero l'impeto, & forze gagliarde de nemici, sino, che per ordine del Marchese Spinola sopraggiunse con diligenza del Campo, soccorso di Fanteria Spagnuola (Essendo di quella Capo Don Ignigo di Borgia Principalissimo, & Valeroso Caualliero Spagnuolo, Mastro di Campo, & Gouvernatore del Castel d'Anuersa; Segnalandosi molto in quella giornata) la qual Fanteria ancorchè stanca, si portò nondimeno valorosamente. Con il qual aiuto (benchè di gran lunga inferiore à nemici) si mantenne il posto, con gran riputatione del Marchese, essendo il Conte Maurizio alla fine costretto à vna forza di ritirarsi, con perdita d' assai più de suoi, che de Cattolici.

Ma la fortuna per altro inuidiosa di sì nobil vittoria, volse sturbarla con la morte del Triultio, Caualliere inuero di grandissima aspettatiua, sendo ancor giouine; la qual perdita fù sentita in estremo da ogn'vno.

Il tutto auuenne, per non hauer essequito il debito loro quelli, che dal Triultio erano stati commessi di stare con sua gran spesa, vicini ad alcuni luoghi del nemico, per auuertir lo ogn' hora delli andamenti di quello, mantenendone di più nello stesso Campo nemico, & facendo notte, & giorno batter la strada à quella volta dalla Caualleria, in particolare quella notte, nella quale negligenemente fù obseruato l'ordine da lui dato

R r

da quel

da quel Capo di troppa, per il qual mancamento fù poi dalla giustitia condannato à morte, fuggendosene gli altri dal Conte mantenuti in diuerse parti.

Non molto differente del sopradetto effempio, si vederà esser il seguente, occorso al Baron d'Anholt (l'istesso à chi l'Opera è dedicata) Cavaliero Principalissimo, Valorosissimo, Esperimentato nell'arte militare, prudente in ogni sua attione: in somma degno d'ogni honore, & lode. Il quale trouandosi alloggiato con qualche poca Fanteria nel Villaggio di Rechem (Signoria libera dell'Imperio, appartenente al presente al Signor di Linden) il resto del suo Regimento di Fanteria Vallona, & alcune Compagnie de Caualli erano iui all'intorno in altri luoghi; à nome dell'Imperatore, sotto il commando del Serenissimo Archiduca Leopoldo D'Austria Commissario di sua Maestà Cesarea.

Fù perciò rotto per non hauer fatto quel Capo che commandaua la Caualleria il debito suo, co'l far spesso batter le strade, mandar à pigliar lingua alla volta del nemico, & vsar altre douute diligentie, solite da farsi in simiglianti casi per assicurare li Quartieri, come pure dal detto Barone gli era stato ordinato. La doue assalito di giorno all'improuiso da molte truppe di Caualleria, & Fanteria Olandesa (il cui Capo era il Conte Henrico di Nassau General di essa Caualleria, con l'interuento, & presenza del Prencipe d'Anhalt General della liga de protestanti per aiuto delli sopranominati Prencipi nel Quarto Capitolo dell'Opera) non vedendo dunque altro miglior scampo, & partito, non alla vita sua, ma sì bene all'honore, che il morir combattendo valorosamente, fece buttar piedi à terra ad vn drappello della sua Caualleria, che iui si trouò insieme con quella poca Fanteria che seco alloggiava, pigliando il meglio che puote (con la breuità che il tempo li concesse) vn posto debole animando li suoi à portarsi con esso lui (come fecero) da honorati soldati, facendo in vno istesso tempo Uffitio non meno da prudente Capitano, che da valente soldato, con marauiglia, & vergogna del proprio nemico (il quale riceuette molto danno) per il duro, & sì ostinato contrasto rispetto al poco numero.

Fù finalmente disfatto con perdita di molti de suoi, rimanendo egli preso, & grauemente ferito, ciò successe l'anno 1610. il primo di Maggio, la qual

la qual disfatta apportò grandissimo detrimento à quell'impresa.

Hauendo molto prima il detto Barone più volte dato saggio di sè nelle guerre di Fiandra mentre militò con carica di Capitano di cinquecento fanti Alemani fuori di Regimento al seruitio della Maestà Cattolica, dignità di molta riputatione, & stima, come altresì l'ò essercitò molto tempo in detto seruitio, il valoroso, & prudente Caualliere suo padre, il quale morse Colonello d'Alemani, combattendo honoratamente sotto la Città di Locum in Frisa, l'anno 1582.

Non starò (per non esser prolisso, oltre che l'intento mio non è di formar historia) à dichiarar la causa di quella guerra, quando il detto Caualliero fù rotto, hauendone pure con breuità, & passaggio toccato qualche cosa di sopra per l'occorenza di dar gli essempj.

Et perche si trouano in questo Mondo infiniti, li quali tralasciando i fatti proprij consumano inutilmente il tempo in discorrere alle volte temerariamente de gli altri: potranno alcuni dire, che il sudetto Barone vedendo il grand'auantaggio del nemico, meglio era di ritirarsi in saluo con gli altri, che (spinto da troppo corraggio) esponderli con li suoi ad vna voluntaria, & spontanea morte.

Ali quali rispondo esser vero ciò, che questi potrebbero fauellare ogni volta che tal commodità gli fosse stata permessa; & non vi fosse concorso altra consideratione, come forse alcuni la potrebbero misticare: senza penetrare più adentro: ma hauendo il Barone in quel ponto con occhio d'Aquila penetrato, & con improuiso, & maturo consiglio preuisto di non hauer ritirata se non lontana, la quale haueria causato non tanto la total perdita di tutti, quanto de'l honore insieme, molto più preggiato da lui, che della vita istessa; e però fece la resolutione di sopra narata. In oltre credendosi con il temporeggiare trattenendo il nemico co'l scaramucciare, che il resto del suo Regimento, & la Caualleria, ò bu na parte almeno fossero venuti à giontarsi seco (il che non fecero) & vniti hauessero potuto far resistenza al nemico fortificandosi; ouero in altro modo pigliar miglior partito con far qualche più sicura ritirata: come facilmente li saria forsi tal suo disegno riuscito.

Ma hoime, che molti più sono li Sindicatori, che li delinquenti; &

R r 2.

maggior

maggior è il stuolo del Zani, che del Capitano valente, il quale per suadeua, & manteneua il detto di quel verso.

Il bel morir tutta la vitt' honora.

La doue quel' altro per il contrario affermaua .

Chel bel fugire te la talu' ancora.

Non voglio tralasciar per fine del sopradetto effempio, & caso, per esser al suo luogo, & per obligo mio di dire qualmente il Serenissimo Archiduca Leopoldo si segnalò in maniera in quella guerra, che da ciascuno deue esser honorato, essaltato, & riuertito grandemente per la somma sua prudenza, che in ogni occorrenza mostrò sempre, bontà, magnanimità, & liberalità, che con tutti usò indifferentemente, sino al far tagliar in pezzi (che pur era assai) tutta la sua argenteria, & distribuir la frà soldati, per il qual atto (non forsi per l'adietro in altri suoi pari seguito) s'acquistò vna Corona d'immortal gloria, & finalmente nelle occasioni che auanti se gli presentorno di maggior importanza, & pericolo, fece à tutti manifesto il generos. suo cuore, & valore.

Per le quali singolari qualità debitamente annouerrare si deue trà gli optimi Prencipi del Mondo. Oltre l'esser amatore de virtuosi, & della mia nazione particular protettore, tenendone del continuo al suo seruitio con stipendij, & carichi honorati, trà gli altri al presente vi si troua il Signor Oluiero Schinchinelli honoratissimo Cauallier Cremonese molto fauorito dal suo Prencipe, & perciò tutta Italia è molto tenuta à questo gran Signore. Seguitiamo altri effempj.

Il Conte di Varras Caualliero Principale di Borgogna vi lasciò la vita, con molta perdita de' suoi, per alcuni sudetti mancamenti, come di questo se ne trattato di sopra nel secondo Capitulo di questo quarto Discorso.

Don Ambrosio Landriano Caualliere Milanese, essendo con la sua Compagnia de' Caualli alloggiato nel Borgaggio d'Hostrat in Brabante l'anno 1588. d'Ottobre, perse quasi tutta la Compagnia, saluandosi lui con fatica nel Castello di detto luogo, per non hauer il Capo d'vna troppa fatta la diligenza, che si conuiene nel batter la strada, detto Caualliere fù poi, Tenente Generale della Caualleria.

Molti

Molti di sì fatti essemj successi ne potrei adurre, per mancamento, & poca pratica di quelli, che per Capi di troppa sono ommessi di battere li camini, & quelli scuoprre, per assicurare li quartieri da improvviso asalto de nemici.

Non obstante tutte le buone diligenze, che si deuono, & possono usare, è bisogno d'esser accompagnato da buona fortuna; la qual nel mestier della guerra, più, che in ogni altra cosa, euidentemente si mostra più, ò meno fauoreuole à chi gli piace, eleuando alcuni ben in alto, lasciandogli poi in vn subito precipitosamente cadere: altri nel loro principio, & chi à mezzo il corso della carriera gli spezza la lancia: ad alcuni, lasciandoli felicemente prosperare sino quasi al fine di quella, come à Monsù d'Alzapena già molte volte nominato valoroso, esperimentato, & fortunato Caualliere, quanto altro del suo tempo, della nobilissima, & antichissima Casa di Berlamone. al quale quasi tutte le sue tentate Imprese riuscirono in bene, finendo poi egli disgratiatamente d'un colpo di Sagro. A Monsù della Motta non successe giamai sino alla fine cosa alcuna prospera, per ben incaminata, che fosse. Al Conte Carlo Mansfelt, non sò se la Fortuna l'abbandonasse in ogni sua Impresa in Fiandra per ò, ò pure se lui sprezzandola da se stesso non volse far cosa alcuna buona.

Al sopradetto Triuultio nel fior de suoi anni, & bel principio delle sue honorate imprese, gli fù da quella tronco il filo d'immortalarsi.

Li quali essemj seruiranno à ciascuno nell'esser, & grado suo, di compature l'altrui disgratie, temendo sempre di se stesso, perche sono tanto deboli, & fiacche, mutabili, & caduche le cose di qua giù, che di missuna stabilità, ò fermezza possono giamai esser le opere, & attioni nostre, se quelle dall'onnipotente Iddio non sono stabilite, e confermate.

Diranno forse alcuni, che io sia andato troppo auanti in voler persuadere sì fatti persona gi, lasciar tal, & tal uiffett, & narrare li essemj di molti. La qual materia da tutti non sarà ben intesa, ne presa in buona parte, soggiungendo, che alli grandi per la loro autorità, & grandezza se li deuè ogni rispetto, non obstante, che siano huomini sottoposti ancor

loro ad inciampare alle volte in alcuna cosa come gli altri; & forse l'opinione sua esser diuersa da quella del Mondo, non potendo per li molti negotij così sottilmente vedere ogni minutia, & quella misurarla tanto giusta, che à tutti vguualmente diano satisfactione, & gusto: cosa impossibile.

Alli quali rispondo, & dico, che quanto più vna torre è alta, tanto maggiormente viene di lontano veduta, & scoperta, & combattuta de venti, così sono à ponto questi personaggi, li quali deuono studiare, non nelle minucce, le quali sono fiori, & rose; ma nelle cose d'importanza chiare, & palpabili di traboccare, per le quali non vna, ò più persone, ma li Eserciti intieri, & prouincie vengono da essi offese, & opresse. & quelli che ciò piglieranno in mala parte, saranno dell'istessa liurea vestiti, non già quelli, che viuono rettamente, & co'l Timor de Dio.

Sono però andato in questo particolare molto circonfpetto, & l'ò passato breuemente, & alla leggera: Lasciando il Campo aperto à quelli, che in altra maniera li taglieranno li panni à dosso senza rispetto della loro autorità, & grandezza, & come si dice saranno pagati con l'istessa moneta, che haueranno speso. Questa è la materia che da scrittori è più volentieri, abbracciata, & doue allargano più volentieri la mano, acciò legendo le vite de tali personaggi desistino del mal oprare, & seguano l'attioni honorate: & che li essempj li seruino per stimoli pungenti, in consideratione, che di loro sarà il tutto pontualmente, senza riguardo alcuno notato.

Strata.



Stratageme militari del Duca di Parma, nelli suoi viaggi di
Fiandra in Francia.

C A P I T. VII.



I come vn padre di famiglia per ben gouernare la sua casa deue esser il primo la mattina per tempo à leuarsi, l'ultimo la sera d'andar à riposarsi, & riuedere se ogni cosa è accommodato à suoi luoghi, & le porte siano ben ferrate, acciò per inauertenza la notte non segua qualche disordine: Così hò io posto nel principio dell Opera per guida, & suegliatuoio d'ogni cosa, il Timor de Dio, & nell'ultimo per ben riueder il tutto; & fermar la porta à queste mie fatiche, le stratageme del Duca di Parma, che usò nelli suoi due Viaggi di Fiandra in Francia, come buon padre in vero che sù vigilantissimo, & zelantissimo del decoro, ornamento, & splendore dell' arte militare: Et perche dalli successi passati se possono cauare ageuolmente molti documenti, dalli quali si viene bene spesso à rimediare à molte cose, & inconuenienti presentanei, & futuri. La doue in luogo di biasmare, si doueria hauer moli' obbligo à quelli, che per lo passato si sono affaticati & tuttauia in ciò si essercitano per mandar libri in stampa; li quali ci seruono per memoriali, & specchio assai terso, & chiaro molto, per si persi meglio nell'auenire gouernare; non ci essendo huomo così auuto, ne saggio, che non sia atto ad errare, come si vedrà dal presente Capitolo.

Dico perciò, che l'anno 1590. circa il fine d'Agosto, giunto il Duca Alessandro co'l Campo Cattolico alla Città d'Ameaus in Picardia, per soccorrere la Città di Parigi strettamente assediata da Henrico quarto di questo nome Rè di Francia, all'hora di Nauirra, vna mattina per tempo ordinati quaranta soldati à cavallo, de' miglio montati di ciascuna Compagnia, con alcune altre della lega Franceisa, s'inuiarono co'l Duca,

Monsiù

Monsù d'Umena, & molti dè principali al dritto, & gran camino di Parigi, il quale era di là à dieci leghe Franceſe, ciaſcuna delle quali ſono due miglia Italiane; facendofi alle volte alto, riconoſcendo molto bene di paſſo in paſſo il camino, & all'intorno tutte le venute, come andar ſi doueſſe in battaglia; mandando frù tanto auanti qualche numero di caualli, à toccar armi al nemico: ma queſto era vn finto, & ſotil ſtratagemma del Duca, non eſſendo forſi altri conſapeuoli del ſuo diſſegno, che Monsù d'Umena, Capo della lega. Del che auuertito il Rè per quanto s'è poi potuto conietturare dal ſucceſſo, ragunò di ſubito il ſuo conſiglio, al qual ſcopreſe quello, di che era ſtato auisato, ciò è, che il Duca di Parma haueua quel giorno riconoſciuto il camino, & ſi preparaua per il di ſeguente di venire in battaglia à ſoccorrere la Città; & che perciò li haueua fatti chiamare, per trattare, & intendere i loro pareri breuemente, & concludere, quanto ſopra vn negotio di tanta importanza ſi doueua fare: & prima cominciò il Rè, & diſſe;

Se noi aſpettiamo dentro i noſtri ſteccati il nemico, coſa certa è, che haueremo da cōbattere da più bande; ciò è di fronte con li Spagnuoli; per fianco, con la lega; & alle ſpalle con li aſſediati; li quali vedendo arruiar il ſoccorſo, & ſentendo ſcaramucciare, ſortiranno con tanta ferocità, & coraggio, & in coſì gran numero, che non sò, come potremo (ſparſi in tanti luoghi) far teſta, & reſiſtere à tante parti; & in vece d'afſediare altri, verremo noi ſteſſi ad eſſer aſſediati, & inſieme aſtretti (ſe tanto di tempo ne farà permeſſo) di riunirſi, & ritirarſi in ſicuro, non ſenza noſtro notabil danno, & vergogna; dando perciò maggior animo, & forza alli noſtri nemici, & inſieme alli amici occaſione di raffreddarſi, & abbandonarne.

Et però dico, che per più noſtra riputatione, & conſeruatione di quello ſin qui habbiamo acquiſtato, & ſperiamo per l'auenire di ſeguirare di ben in meglio, che ſenza perimento di tempo vniamo le noſtre forze, & andiamo ad incontrarli, & corraggioſamente li combattiamo, ſperandone certa vittoria, con la quale porremo fine, in vna ſola giornata, à tante fatiche, & trauagli; godendo per ſempre poi vna ripoſata, & tranquilla vita; mouendomi à queſto dire le ſeguenti ragioni.

Prima

Prima il trauaglio, & patimento della gente Spagnuola, stanca dal lungo viaggio di Fiandra in quà, senza hauer fatto alto, per il molto sollecitare de Parigini.

Poi la diffidenza, che nel secreto viue trà Spagnuoli, & quelli della lega, dubitando (azzuffati che siamo) non siano colti in mezzo, per qualche intelligenza, che sia frà quella, & noi; non mancando in simili occasioni molti stimoli, di gelosia, & suspetto, essendo noi d'un'istessa natione, & d'un generale, & natural odio alli Spagnuoli, la qual cosa molto ben antiueduta, et cōsiderata dal prudentissimo loro Capitano, andará co'l piede di piombo, prima di venir à tal cimento; tanto più sendo fuori de' suoi paesi, & non hauendo dalla lega in sua mano alcuna piazza d'importanza, per ritirarsi, per qualunque strano caso, che quà gli succeda, ponendo perciò in bilancio tutta la Fiandra.

Ma per non mancar alla promessa fatta alli assediati di soccorrerli, vedrà di tentare li nostri andamenti, se per sorte li vorressimo cedere, & alla sua venuta ritirarsi dalla nostra impresa, auanzandosi co'l Campo à vista loro, & nostra; non si credendo trouarne in Campagna con tal resolutione, per riceuerlo con l'armi in mano; tenendo per certo, che dentro i nostri ripari si dobbiamo trattenerne, & frà tanto tentar di far qualche apertura, per doue li assediati riceuano soccorso, & che perciò siamo sforzati lasciar l'assedio.

Ma trouatosi al tutto interrotto il suo disegno, & chiuso il camino, di potersi auanzare, mutará proposito, hauendo ordine di Spagna di non auenturarsi, in dar battaglia, ma si bene di rimediar alle cose alla meglio, che potrà.

Nel qual mentre non potendo la fame portar dilatione alcuna, li assediati si renderanno, ritirandosi li nostri nemici senz' altro tentare con buona & colorita scusa; atteso, che la lega, & alcune troppe de' Cattolici fanno molto bene esser noi l'istessi, che contro di loro, poco sà, siamo rimasti vittoriosi, come per la fresca memoria della passata battaglia di Iuri gli seruirà di buon ricordo.

Li Spagnuoli ancora non auezzi nelle guerre di Fiandra, di venir al fatto d'arme così di leggiero come noi altri, vi pensaranno supra: oltre che

S f

final-

finalmente è cosa malagevole in ogni euento, d'hauer à tenere in vn'istesso tempo, ch'insi li asediati (populo numeroso, & bellicoso) & combattere quelli di fuori, potenti loro ancora: la qual cosa da ogni prudente Capitano, con ogni industria, & diligenza si deue fuggire, portando periculo di perder in vna sola battaglia (se non sforzatamente) l'acquistato, li danari spesi, & le fatiche sin' adesso sopportate.

Ma se pur li trouaremo (fuor d'ogni credenza) risoluti d'aprirsi la via co'l ferro, combattiamoli allegramente, essendo dal canto nostro la causa giusta, la qual sarà fauorita, & abbracciata da Dio in fauor nostro contro quelli, che non contenti di goder in pace il suo, ò per dir meglio, tralasciando di debellare, & soggiogare li suoi Vassalli ribelli, disturbano la quiete altrui, solleuandone contro li parenti, amici, & la stessa patria.

Et se per sorte la Fortuna ci sarà contraria; non saremo almeno riputati per codardi; essendo cosa da huomo forte, & prudente, volendone trauagliare, d'opporci à quella & più presto morire con fortezza d'anima, che ritirarsi con vergogna, per fuggire poi vna honorata morte, conseruarsi indegnamente in vita, il che è in tutto da scacciarsi fuori d'ogni peito nobile, & generoso.

Lasciando per breuità, di raccontare molti effempj, & buoni successi, auenuti alli antichi, & à nostri antecessori, per così fatte determinazioni.

Le quali parole furono dette con tanta vehemenza, & gratia, che ben si conoscena la ferocità dell'animo suo, & volontà di leuar la gente dalli posti, & incontrar l'inimico.

Posto fine al suo ragionamento, incominciò Monsiù de Biron Marefcial di Francia, à dire.

Sire, molti effempj potrei dare in così fatti casi auenuti non tanto antichi, & moderni, ma al mio tempo occorsi, anzi prouatili in me stesso, per longa pratica hauuta nelle cose della guerra, li quali, per non esser prolisso, tralascio, atteso, che la materia, per la quale siamo stati quà da vostra Maestà dimandati, non soffre longhezza di tempo, anzi il tutto consiste nel fare con prestezza vna ben fondata, & determinata resolutione,

lutione, senza passione, d' priuato interesse.

Et però dico, che considerando il molto, & longò trauaglio sofferto auanti questa Città, per soggiogarla, & già ridotta all' vltima, & estrema necessità, dalla presa della quale, come Capo, dipende ogni buon fine, gloria, & grandezza di V. M. & quiete di tutto il Regno; senza la quale con difficoltà si potrà ottenere quello si desidera, & brama; & ciò auerrà, governandosi con la ragione, guida, & fondamento di condurre à buon fine ogni desiderata Impresa.

La qual vuole, che noi non ci moviamo dà nostri posti, sostentando intrepidamente sin' alla fine quello, che da principio habbiamo cominciato, perche abbandonatili vna volta, non saremo più à tempo (volendo) di ritornarui, considerando in ciò molte cause.

La prima, quello, che in noi soprabonda, ciò è la furia Francese, nelli Spagnuoli domina la matura, & ponderata consideratione in ogni attion loro, contrapesandola molto bene prima di metterla ad effetto; Virtù di grandissima lode.

Deuosi però considerare, di non si fidare, & credere così di leggiero tutto ciò, che di loro vien detto, hauendo l'occhio à gl' inganni, che ci potrebbero machinare, & teſere; massime hauendo per Capo vn sì sagace Capitano, come è il Duca di Parma, non guardando, che oggi sia venuto à riconoscer il dritto camino di Parigi, che ciò non sia vna finta, & stratagemma militare, per meglio venir al suo intento, essendo vn proverbio frà gl' Italiani, che per molte strade si v' à à Roma.

Ma pur venendo, come saremo noi astretti di combattere, & resistere à tante parti? hauendo così ben ordinati, fortificati, & promisto d' ogni cosa li nostri posti, li quali facilmente col calore, & spalla di quelli, & forza di tanta Caualleria, Fanteria, Artiglieria, che habbiamo, & numero grande di nobiltà, che V. M. segue, li potremo sustentare, & contro le forze loro opporsi con nostro auantaggio, hauendo da più parti aperta la via per terra, & per acqua alle nostre monitioni.

Poi li assediati più tosto saranno spettatori del successo, che vogliano vsir fuori sapendo non poter contro di noi guadagnare cosa alcuna, atteso, che vn popolo così grande non può esser soccorso, per pcca prouisione,

che gli venga portata, per terra, sopra carri, se non con la liberatione de tanti luoghi, che noi occupiamo sopra le riuere; cosa al tutto impossibile d'ottenere in così breue tempo.

Dimodo, che li nemici per quello, che à loro mancherà, essendo per alcune leghe quà all'intorno, tanto per il sustento delli huomini, quanto delli animali, stato tutto da noi dentro i nostri forti ritirato: & perduta la concepata speranza di dargli soccorso, saranno costretti partirsi in Capo di tre, ò quattro giorni; ouero li assediati, per quello, che del sicuro sappiamo ridotti alla final necessità, vi apriranno con riuerenza, & humiltà le porte, riceuendo V. M. come loro Rè, & Signore naturale, se con la pazienza sapremo, ò vorremo contenersi dentro i termini della temperanza, pigliando la lepra co'l Carro.

Onde verremo in vn'istesso tempo ad assediare la Città, & li nostri nemici in Campagna, senza dubitare d'esser da loro assediati, potendo sempre ageuolmente giuntare le nostre forze insieme, quando il caso l'ò portasse, perche si come l'operar con prudenza nè pericoli grandi, è cosa d'animo costante, & valoroso, così anco il precipitarsi fuori di ragione, & senza causa, è così temeraria, di molto biasmo, & riprensione. Percioche l'abbandonar l'assedio, per farsi incontro al nemico, che altro sarà, che aprir la via alli assediati di ritirar vetrouaglie, & monitioni dentro?

Deue dunque fermarsi in V. M. vn stabil, & sodo proponimento, di mantenere quello possediamo. Ma quando pure la fortuna ci riducesse à qualche passo stretto, & duro partito, si deue cercare di vincere honoratamente, ò finir la vita con la virtù, & valor insieme, adoprando quello talmente contro li nostri nemici, che rimanghino stupiti, & mareuigliati, non perdendo la vita, come vili animali, ma come forti, & valorosi virilmente combattendo, lasciargli con vna sanguinosa, & funesta vittoria, non mostrandosi giamai paurosi, & timidi, per sottrarsi da pericoli, nè tampoco cedere alla fortuna auuersa, per baschezza d'animo.

Ponendo con queste parole fine al suo parlare con molta passione di cuore, per hauer scuoperto dal ragionamento del Rè, trasportato dalla viuacità, & troppo coraggio, che si voleua appigliar al peggio, & perciò si era tanto affaticato, con sì euidenti ragioni, di mostrar nel suo discorso,
quanto

quanto sia piu salutifero partito, il conseruare l'acquistato, che esporfi à manifesto periglio di perderlo, senza cagione, come chi nel mar tranquillo nauigando desiderasse tempesta, & venti contrarij.

Hauendo li altri attentamente ascoltato l'autorità del primo, & il graue, & ben fondato ragionamento del secondo, come persona di molto più esperienza nelle cose della guerra, & autorità frà tutti, anzi dallo stesso Rè stimato, & honorato, come padre, non sapeuano, che dire.

Con tutto ciò alcuni secondando il volere del Rè, diceuano non comportare la riputatione di sua Maestà, aspettar il nemico dentro le trinciere, come che per timore lo facesse, trouando bene anticiparlo, & aspettarlo alla Campagna, rasserenandolo con tal non creduta risoluzione.

Altri diceuano, che questo partito s'hauera da pigliare, per vltimo rimedio, ma si bene star all'erta, antiuedendo, & prouedendo à tutto ciò, che fosse bisogno.

Altri poi consigliauano, di tener solamente alcuni posti più d'importanza, abbandonando il resto, vnendo le forze insieme, ponendosi nanti di essi in battaglia, aspettando in cotal modo il nemico, per hauer le spalle sicure.

Alcuni altri diceuano, che ò tutti si doueuanò lasciare, & giuntarsi tutti insieme, & combattere, ouero tutti mantenerli, & soccorrere doue fosse il bisogno, per non allargar la via alli asediati, d'esser poi con più facilità soccorsi.

Doppò le quali molte dispute, preualse in fine il voler del Rè, al qual cedendo, & condescendendo tutti, fu di subito (fatto notte) dato ordine con silentio, acciò li asediati non se n' auedessero, d'abbandonar li posti, & che à mezza notte tutta la gente si trouasse alla piazza d'arme, doue peruenuto il Rè s'incaminò col Campo auanti giorno in battaglia al dritto camino, per doue il nemico venire doueua, aspettandolo à vn posto, molto auantaggioso.

Della qual mossa auuertito il Duca di Parma, fatto giorno, fece marciar l'Esercito in ordinanza, dietro al quale seguina vn poco discosto quello della lega.

Caminato à quel modo sin' al tardi, si fece alto, non essendo le Van-

S f 3

guardis

guardie del Cattolico, & del Nanarra moleo lontane l'vna dell'altra, credendo ogn'vno iui alloggiar quella notte, per trouarsi l'altro giorno freschi al fatto d'arme.

Nel qual mentre fu dato ordine, che la retroguardia Cattolica, voltata faccia, seruiffe di vanguardia, seguendo quella con bel modo il rimanente della gente, marchiando alla volta di Lagnij. piazza assai forte, situata sopra il fiume Marna, che corre à Parigi, distante da quello sei leghe Francesc, per contro il qual luogho si fecero li quartieri, essendomi nel mezzo la rimiera.

Della qual stratagema accortosi il Rè, non essendo più à tempo di ritornare alli suoi alloggiamenti dell'assedio, s'auanzò à vista de' Cattolici occupando vna collina, & sua discendenza. & parte della pianura, arriuando fin à vn gran marazzo, ò palude, che lo seruua di trincera, sito di fronte molto forte, & posto in vero molto riguardeuole di notte per i suoi chi, rinforzando di subito il Rè il detto luogho di Lagnij di grosso presidio, stimando poterlo mantenere, co'l calore delle sue forze, & sua persona.

Aueutisi li Parigini esser liberi dall'assedio di terra, & perciò assicurati del soccorso, del quale per auanti non haueuano voluto credere, sortirono dalla Città voluntariamente in tanto numero di persone, così d'huomini, donne, & figliuoli, come de' religiosi, che quello li loro nemici in molte settimane, & mesi, con tanta fatica fatta haueuano, in vn sol giorno questi disfecero, per leuare la commodità al Rè di più tornarui, & scorrendo molti della Città in diuerse parti, ritirarono quantità grande di monitione dentro, rimasta nè forti, la qual per carestia di tempo non haueuano potuto condurre via.

Hora fatto dà Cattolici il ponte sopra la detta rimiera, strinsero la piazza, la qual osinatamente si diffendeva, vedendo ordinariamente dalla muraglia il suo Campo, & per li freschi soccorsi, che alle volte vi veniuano; In particular il giorno, che si faceua la batteria, per dar l'assalto, v'entrò buon soccorso di Fanteria scielta, insieme con molti venturieri, per sustentar la breccia, li quali dato il segno dell'assalto, furono co'l resto del presidio menati da Cattolici à filo di spada, & saccheggiato il luogho; & ciò successe in faccia al Rè, stando in quel ponto ambi due li Eserciti l'vn

Un dall'altro poco discosti in battaglia, come più volte à quel modo si erano presentati nel spatio di tre settimane, che il Rè di Navarra iui si fermò, non vi essendo occorso cosa in quel mentre di notabile, altro che spesso scaramucchie leggere.

Non voglio tralasciare per gusto del lettore, essendo al proposito in questo luogo, alcuni motti, & risposte seguite; Discorrendo vn personaggio Francese co'l Duca di Parma di molte cose disse, come da parte del Rè che haueua vna montagna di ferro; inferendo la sua molto Cavalleria, armata da Capo à piedi alla proua, ciò è le corazze.

Alle quali parole prontamente rispose il Duca; Ame rincresce che doppo quella di ferro non ve n'habbia vna di fino oro, hauendo io soldati tali, che per arriuar alla seconda, poco stima farebbero di passare, & superare la prima.

Medesimamente il Rè, con occasione di mandar à Monsù d'Vmena vn trompetta, fece dall'istesso condurgli vn cavallo magro, & disfatto, per seruitio dell' Artiglieria.

Ma Monsù d'Vmena per contraccambio dal trompetta gli mandò quattro piedi di lepre; significandogli perciò, che gli bisognauano buone, & spedite gambe per ritirarsi. come in effetto fù, perche non si assicurando di fare più dimora in quel posto, doppo la presa di quella piazza, disloggiò il Rè di notte alla muta, ritirandosi con diligenza à buone giornate in paesi sicuri, e buoni, per rinfrescare la sua gente.

Riparato il luogo, e lasciati sufficienti presidio, andò il Duca à porre l'assedio sotto Cormelle Città forte similmente sopra il medesimo fiume Marna, per liberar affatto Parigi per acqua da quella parte, sotto il qual luogo si consumarono alcuni pochi giorni.

In fine espugnato per forza, come l'altro, & saccheggiato il dì 6. Ottobre del sopradetto anno, fù liberata, la Città di Parigi per terra, & per acqua, con la presa di questi due luoghi: li quali molto ben proueduti di gente, e munitione, già cominciato l'inuerno, s'innuò il Duca co'l Campo alla volta di Fian d'ra, per inuernarlo, lasciando per il camino in alcune piazze presidio di Fanteria, & Cavalleria.

Nel ritirarsi vna mattina per tempo il dì 24. Nouembre di detto

anno,

anno, la vigilia ch'era di Santa Cattarina, si scuoperse il Rè all'improuiso in Campagna, con tutta la sua Caualleria, pensando dar sopra la retroguardia del Cattolico, alla quale si ritrouaua per Capo della Caualleria Giorgio Basta Commissario Generale di quella, il quale in vn momento voltato faccia, & poste le Compagnie in ordine per riceuer il nemico, mentre l'Essercito si metteua in battaglia, arriuato il Marchese di Renti il qual commandaua à tutta la Caualleria, facendola auanzare di buon passo alla volta del nemico, sopraggiunse frà tanto il Duca Alessandro, che vedendo la fretta del Renti (non essendo io molto lontano) gli disse; Marchese andiamo adagio adagio all'Italiana, con la qual maniera habbiamo sin quà ottenuto l'intento nostro, & speriamo nel Signore per l'auenire seguitare di bene in meglio.

(credeuasi il Rè, per la diminutione di molta gente lasciata nè Presidij, assai d'infermità morti, & tanti ammalati, di far vn buon colpo, ma trouatosi con tanta prestezza far testa, & mostrar coraggio di combatterlo, si ritirò senza guadagno: seguendo poi l'Essercito Cattolico le sue ordinarie giornate, senza più disturbo.

Hauendo dunque il Duca lasciato buon'ordine alle cose di Francia, & giunto co'l resto della gente in Fiandra del mese di Dicembre, attese l'anno seguente 1591. alle cose di Fiandra, in fine del quale mese, che la Città di Roano Metropoli in Normandia era dal Rè assediata, & che perciò hauena bisogno di gagliardo, & presto soccorso, dato ordine à quello era necessario, incaminò la gente à quella volta, ancorche d'Inverno.

Del che auertito il Rè, lasciata la Fanteria all'assedio, si auanzò verso il camino che l'Essercito Cattolico doueua fare, alloggiando il Rè, & sua corte, con alcune Compagnie di Fanteria à Vmala (luogo à vn fondo, doue passa vna riuiera, con vn ponte sopra) & la Caualleria sopra li Villaggi all'intorno del suo quartiere.

Giunto il Duca co'l Campo vicino à detto luogo il dì 18. Febraro 1592. & auisato, che il Rè l'aspettauà in Campagna per combatterlo, posto l'Essercito in battaglia, & dati li ordini, che in tal caso si richiedono, visitati li squadroni d'vn in vno, accarezzandoli, come era suo costume, co'l qual atto raddoppiò à tutti il cuore, tornato alla Vanguardia (non essendo

essendo io molto lontano da lui) fatto un poco alto disse il Duca pubblicamente, & ad alta voce alcune parole alla presenza di molti Principi, Cavalieri, & Ufficiali, le quali chiaramente si comprendeva, ch' uscivano d'un petto infiammato, & vero cuore d'un magnanimo, & Cattolico Principe, lodando con quelle molto la grandezza, & valor grande del Rè, & sua gente: l'ultime furono tali, Allegramente, che io spero con l'aiuto di Dio, & della gloriosa Virgine Maria (della quale era devotissimo) & di voi Signori, & cari soldati miei, ch' oggi otterremo una segnalata vittoria, alloggiando questa sera nelli medesimi posti; doue sin' hora hà soggiornato il Rè, e sua gente.

Stando circa la persona del Duca (oltre tanti altri Signori, che per breuità non racconto, di gran portata) il Principe Ranuccio suo figliuolo, di non minor aspettatiua del Padre, che oggi regna, & prudentemente gouerna li suoi stati, il Duca d'Umana, il Principe d'Ascoli, il Marchese del Vasto (essendo io in quell occasione Alfiero de' Caualli del Capitano Cesare Schiaffinati Cauallier Milanese) li quali l'uno dopo l'altro animauano li soldati al combattere (quantunque a' ciò non haueffero bisogno di molto stimolo.)

Dato dunque ordine ad alcuni Ufficiali di Caualleria, che ciascuno con una troppa di quaranta caualli; attaccassero la scaramuccia, col seguito di quattro pezzi di campagna li quali fecero con la sopradetta Caualleria con tanta prestezza, & forza l'effetto suo, che in un tratto sbaragliarono alcune troppe di Dragoni (così nominati alquante troppe di Moschettieri a cauallo, che il Rè haueua) de quali ne furono molti fatti prigionieri, con morte d'alcuni, auanzandosi in tanto di passo passo la Vanguardia, & tutto il resto dell'esercito; la qual risoluzione considerata dal Rè, pigliò per partito, di far ritirare la sua gente, con bel ordine, sempre scaramucciando, rimanendo il Rè con l'ultima troppa della retroguardia riceuendo nel passar del ponte, una picciola ferita.

Non volse però il Duca ch' alcuno de' suoi lo passasse, ma fatti li quartieri, che furono li stessi del Rè nemico; alloggiò a Umala con la Corte, & buon neruo di Fanteria, seruendo detto luogo per riparo a tutto il Campo, per rispetto della riuiera.

T t

Dato

Dato poi due notti di riposo all'essercito, s'incamminò il Duca con diligenza alla volta di Nouesciatel, Città assai forte in Normandia, ben provveduta di gente, & monitione, in particolare d'un Valente Caualliere Monsù de Giuri, mandatoui dal Rè subito partito d'Ymala.

Giontoui il Campo Cattolico in due giorni, alloggiatoui sotto, fatta la batteria, fù pigliata per forza, & saccheggiata, il Castello si rese, doue il Giuri si era ritirato: & di subito per non perder tempo, s'inuiò il Duca verso Roan sette leghe Francese lontano da detto luogo; & arriuato con l'essercito ad un Villaggio chiamato Pominualle, distante circa quattro leghe da Roano, vi si fermò sei giorni, aspettando che il Rè, abbandonato l'assedio, lò venisse ad incontrare, & combattere.

Ma quello fatto accorto per il stratagemma di Parigi l'anno auanti, stette cheto.

Vedendo dunque il Duca, che per questa via non gli riusciva il suo pensiero, si lasciò intender publicamente acciò il Rè ne fosse auuertito (non mancando, che d'ogni cos. l'auisaua) che si voleua ritirare per il camino per doue era venuto, non potendo per la penuria, che la gente patiuu, & per la rigidezza del tempo, essendo alla fine di Febraro, star più lungo tempo in Campagna. Ancorche diuersamente sentisse nell'animo suo, il qual era, non potendo tirar il Rè alla Campagna, di attaccarlo nelle proprie trinciere.

Et acciò da amici, & nemici questa sua finta di ritirarsi fosse più facilmente creduta, disloggò da Pominualle, marchando non à drittura indietro, ma costeggiando il Rè à sinistra ad un altro quartiere: doue la stessa sera riceuette lettere da Monsù di Vigliars, Governatore di Roano, dandogli parte, qualmente la notte precedente haueua fatto vna sortita tanto gagliarda sopra le trinciere del Rè, con occisione grande de soldati, alcuni Capitani, & un Colonello, & inchiodati quattro pezzi d'Artigliaria, che però non era bisogno per all'hora si auanzasse più auanti; atteso che, per quello che era del sicuro auisato, il Rè voleua leuare l'assedio & ritirarsi in parte, per dar riposo alla sua gente, & meglio riordinare le cose sue.

Per il qual auiso, stabilito maggiormente il Duca frà se stesso d'effettuare,

tuare l'intento suo, vedendo il negotio ben incaminato, fece di subito chiamar Monsù d'Vmena per dargliene parte, & assicurarsi d'ogni inganno, & certificarsi, se la firma era del Governatore, o no.

Confrontata dunque con altre sue, & esaminato molto ben del successo il messo, il qual era persona nobile, fidata, & conosciuta; trovato per la relatione le cose successe esser vere, radunò il Duca il consiglio, al qual fece vedere quello gli veniuà riferito; & in poche parole scuoperse l'animo suo, ch'era; di non perder vna sì fatta occasione, che se gli presentaua auanti;

Ma che si douesse con diligenza la stessa notte marchiare, con la maggior segretezza possibile, & trouarsi sul far del giorno à dar sopra il nemico sbattuto dalla passata sortita, col qual inaspettato, & improniso assalto, insieme con il grande ardimento delli asediati, ne speraua con l'aiuto di Dio vna certa vittoria.

Alla qual proposta rispose Monsù d'Vmena capo della lega, che lui era di contrario parere, mostrando il notabil danno, che si riceueria dal voler combattere, & sforzare con tanto disauantaggio il nemico nelle sue trinciere. Et che non poteuà, per la passata sortita, esser molto indebolito: Ma ben era di pensiero, che con diligenza si ritirassero à drittura, per rinfrescare l'esercito mezzo disfatto, per il molto patire, prima che il Rè, leuandosi dall'assedio, gli preuenisse, & tagliasse li viueri.

Soggiungendo di più, con gran protesta, che per qualunque strano caso riceuesse nel combattere, non voleua hauerne pur vna minima colpa, & che à tal risoluzione non consentirebbe, ne tampoco vi andarebbe come luogotenente della Corona di Francia, ma come priuato Caualliere seguirebbe con vna picca in spalla.

Sentì con cattiuo cuore il Duca la determinata, & inaspettata risposta dell'Vmena; ma perche senza quel neruo di gente della lega, si trouaua inferior molto di forze al Rè, & in paese straniero, dissimulò senza altra disputa, dando ordine per il giorno seguente, che l'esercito à buone giornate pigliasse la strada verso Abeuilla Città frontiera di Fiandra; partendosi anco la maggior parte della lega, per le loro case, & molti del Campo Cattolico in diuersi parti, alli paesi bassi.

Assicurato il Rè della non sperata, & forse anco non creduta partenza

del Duca, & tenendosi perciò padrone assoluto della Campagna, & allargando il Rè la Caualleria sua, in vece di leuar l'assedio, strinse maggiormente la Città con la Fanteria la qual nuoua increbbe infinitamente al Duca, trouandosi molto debole di forze, tanto più anco, vedendo che egli presago del futuro, hauena consigliato sauamente cosa che era al sicuro, per apportar vtile, & seruigio notabile all'impresa: tuttauia per non mancar in cosa alcuna alla grandezza dell'animo suo, & per il molto sollecitare delli assediati, s'incaminò di nuouo con diligenza, a gran passi, à quella volta, con quella poca gente che si trouaua, con determinatione di combatter il nemico ouunque l'ò trouasse,

Della qual risoluta venuta auuertito il Rè, si leuò col Campo dall'assedio, ritirandosi à Ponte l'Arce, luogo forte, & sicuro.

Giunto il Duca à Roano, per non indebolire la Città di vettonaglie, il giorno seguente s'inuiò à Caudebec, fortezza situata sopra il fiume senna, per liberare Roano per acqua, come fece; sotto la qual piazza riceuette vn' Archibuggiata in vn braccio.

Ma il Rè intanto fatto orgoglioso per li gagliardi soccorsi ricenti, venne ad alloggiare vicino al Campo Cattolico vn tiro di Cannone, vietando à quello il foreggiare, & ogni commodità di viuere, tenendo perciò sicuro, per la necessità delle vettonaglie, & niuna commodità di poter si ritirare in saluo, d'hauer il Duca con tutta la sua gente in potere; Che però allettato da questa imaginata speranza (come già trionfante) hauena dato auiso, in diuerse parti à suoi amici, d'hauer l'ucello nella gabbia, non facendo riflessione all'instabilità delle cose humane, che pur n'hauena pronato qualche parte.

Superò nondimeno il prudentissimo Duca ogni difficoltà con lasciare sufficiente presidio dentro Caudebec, ordinandogli espressamente, che mantenessero per tanti giorni quella piazza, come fecero: nel qual mentre fece passare tutto l'essercito la detta riuiera molto larga della senna sopra barche. & pontoni, ritirandosi à Parigi, senza perdere, ne lasciar à dietro vn solo soldato, ne bagaglie: Stratagemma famosissima; restando il Rè della sua vana credenza al tutto ingannato, & scernito.

Ritiratosi dunque il Duca la seconda volta in Fiandra del mese di
Luglio

Luglio del sopradetto anno, per curarsi della riceuuta Archibuggiata; passata l'estate non guardando alla dura stagione dell' Inuerno, ne schifando fatica (benchè infermo) peruenuto alla Città d' Aras, principal piazza nel paese d' Artois, frontiera di Piccardia, per meglio proueder, & ordinare le cose di Francia, sopraggiungendogli altre infirmità gli si accrebbe in modo il male, che alli tredecì di Genaro 1593. rese quel glorioso, & Magno Alessandرو Farnese l'anima al Creatore, hauendo prima riceuuto li Santissimi Sacramenti di Santa Chiesa, come Cattolichissimo, & Religiosissimo Prencipe, con pianto vniuersale di tutto il Mondo, essendo non tanto dalli amici, ma da nemici ancora amato, offeruato, & temuto.

Non lasciarò di dire per fine di questo Capitolo, che auanti della sua prima andata in Francia, molti in diuerse parti, spinti d'inuidia della douuta grandezza, & gloria di quel Prencipe; malignando diceuano, che non era da marauigliarsi, se le sue imprese in Fiandra gli andauano prosperando, & tutto di s'auanzauano, per non hauer trouato duro incontro, ne chi gli hauesse giamai fatto gagliarda resistenza in Campagna.

Ma se questi tali hauessero hauuto sì dritto il cuore, & non hauessero riguardato con occhio torto, come considerauano con interessata passione l'opere di quel Prencipe, non v'è dubbio che tosto non hauessero giudicato rettamente, arrestandosi dalla loro maligna voglia, & acciecatò senso. Poiche io posso attestare di vista; d'hauer veduto in Campagna esserciti numerosi, & potenti d'Olandesi; quali egli coraggiosamente andò per affrontare. Come l'anno 1583. Monsù de Biron essendo di Maggio con forze molto gagliarde, de Francesi, Inglesi, & altre nationi; alloggiato nel Borgagio di Rosendal; contro il quale (lasciando il Duca parte della gente all'assedio del Castel d'Hostrat) s'inuiò col resto, per combatterlo: ma il Biron, auuertito della sua venuta; si ritirò alla volta di Stembergh, mettendo di retroguardia trentadue Insegne d'Inglesi (non hauendo altro camino per marchiare che sopra Dicchi, ò argini) li quali furono tagliati à pezzi da Cattolici. Così l'anno 1586. di Nouembre soccorse come di sopra si è detto Zutfen in Frisa, assediata da grosso Essercito d'Olandesi, commandato dal Conte d'Olach. Et l'anno 1589. di Maggio soccorse la Città

la Città di Sangiuttrudenberg, strettamente assediata per li Olandesi dal Conte Mauritio, Et infinite altre occasioni tanto notorie, che per non presumere di dar luce al Sole, volontieri tralascio. Ben mi gioua di dire, che doppo li due viaggi di Francia, il Mondo conobbe chiaramente, quanto regnaua il quel Serenissimo Prencipe il valore, prudenza, destrezza, & in somma come fosse dotato di perfettione di tutte quelle buone parti, & qualità, che si conuengono, & ponno desiderarsi in vn compito, & famoso Prencipe, morendo in fure colmo d'ogni lode, & grandezza, lasciando alla posterità per tante heroiche, & gloriose imprese perpetua memoria di se congiunta con eccessiuo desio d'imitarlo, & caminâr à gran passi per l'honoratissime sue vestigie, & loduolissimi sentieri.

Et perche non vi è cosa sopra la terra, che non habbia il suo contrario, & il suo persecutore; ne vi è ragno tanto nascosto, che li manchi qualche scopa, per esser d'indi scacciato, & leuato: così può esser, che vi sia chi adduca qualche obiettionè à queste mie fatiche: la doue dico, ciò che in esse vi si scorgerà di buono, rendano gratie à Dio: L'imperfetto escusino.

Con carità la debolezza mia.

Et circa le tante, & diuerse opinioni, oppositioni, & contraditioni, che in quest' Opera si vedono; essendo la maggior parte (per non dir tutte) state à bello studio da me inuentate (con trauaglio di mente) per maggior gusto dell' lettore, è per dar occasione alli intelligenti di discorrere, & porgere materia, à chi sarà curioso, & vorrà pigliar la fatica di dar in luce nuouo documenti militari, à beneficio de' soldati, & splendore dell' arte militare.

Dicendo in oltre, che in qual si voglia auuertimento, regola, ouero essempj, che in quest' Opera si dijno, si douerà sempre tenere quella via, che dalla neçessità de' Casi saranno posti auanti; percioche non tutti i luoghi, ne ad ogni tempo le stesse regole, & materie si conuengono, & ne anco nell' istesso modo adoprâr si deuono.

Ma conforme all' occasione mutar consiglio, disegno, & nuoue provisioni, che in ciò consiste il buono, & pronto giuditio d' vn Capitano per condurre à buon fine ogni sua impresa, perche le occasioni della guerra sono

tanto

tanto differenti, & diuersi, & tanto all'improuiso occorrono, che non si può accertar nel dar i documenti in cosa alcuna, atteso che li accidenti non concedono, che alcuna certa ragione di tutti si possa dare, essendo che la guerra non ricerca le cose determinate: ma debbono quelli che ad una guerra danno principio, antiuedere d'hauer ad esser costretti à seruire in tutti i modi alle necessit  di essa: delle quali non   alcuna determinata misura, perciocche molto varie fuor d  nostri pensieri sono le occasioni, & gli auuenimenti suoi: e per  le cose che si riducono   precetti, & auuertimenti, quelle che pi  spesso auengono si debbono auertire, & non quelle, che di raro, auenga che niuno consiglio   meglio di quello, che prima si mette ad effetto, che peruenga   notitia del nemico; ne tampoco la diuersit  delle opinioni h  d'hauer luogo, doue alcuna accidentale commodit  pi  facile successo ad una, che all'altra dimostrasse; perciocche senza contesa quella debbe venire eletta, accettata, & posta in esecuzione, la quale pi  commodamente ottener si pu : & si come la temerit  nell'essercitio militare non   punto lodata, cos  il dar segno d'animo vile, & pauroso nelle graui, & pericolose imprese   di non minor documento stimato, & per fine di questo Capitolo dico, che l'incrudelire contro i nemici, & alle loro propriet , come Citt , Castelli, Villaggi, Naui, frutti, & dare il quas  ad altri beni, & simili altre cose, per le quali le forze nemiche s'indeboliscono, & le proprie si confermino, & s'acrescano, le leggi, & le ragioni della guerra l  permettono: Ma quelle cose mandare in ruina, le quali ne alle proprie alcun  emolumento, ne   nemici alcun danno apportano, come sono i temp , edific  famosi, statue, & altre cos  fatte opere generosi; & grande, pare che sia atto da huomo rabbioso, & impazzito, & per  non tanto tale cose ordinare, ne permetterle, ma seueramente castigare, chi in tal disordini, & empiet  incorrer .

Alcune

Alcune sentenze, & auuertimenti per fine dell'Opera.

CAPITOLO VIII.

SI come in questo quarto, & ultimo Discorso non si è trattato solo che d'attioni, de personaggi grandi, acciò si vegga che anch'essi sono sottoposti à mancamenti, & errori; & questo per consolatione de poveri afflitti, & mal trattati dalla loro potentia, & autorità. Così credo non sia fuor di proposito di finire quest'Opera con alcune sentenze, & auuertimenti spettanti à Principi e gran Signori (sotto il qual nome, s'intenderanno ancora Generali d'Esserciti, e Capi di gran troppe) più che ad altri; senza dar però niuno essemplio, ne tampoco nominar persona, come far potrei à ciascuno auuertimento occorso al mio tempo, hauendone alcuni sperimentati in me stesso contro mia voglia, li quali à bello studio tralascio, atteso (per conforto de miseri) che non vi è persona in questo Mondo di qualunque dignità, ò grandezza che si sia, che ò in palese, ò in segreto non patisca de gli affanni, e dell'angoscie assai, & massimamente quelli, che fanno altrui soffrire de gran mali, ne vi è huomo viuente, il qual sia essente dalle passioni, & dispiaceri: e ciascuno mangia il suo pane accompagnato da mille noie, e dolori, e più i grandi che gli piccioli: ancorche gli affanni, & disgusti sono differenti: quelli del corpo sono i minori, ma quelli dell'animo sono grandissimi, e pungentissimi, particolarmente alli Principi, gran Signori, & ad ogni persona honorata; ciò che non segue nella commune, & gente bassa, la quale altro maggior trauaglio non sente, che il procacciarsi il vito; & vestito: e però se gli huomini si governassero con la ragione (quelli in particolare posti in dignità, autorità, & grandezze) doueriano esser così moderati nelle parole, & in ogni altra loro attione, à tempo delle prosperità, come delle disauenture.

A muuo

A niuno stà bene di presumere cotanto di se stesso, e specialmente si disdice ad vn Principe, ò altro grande, douendo questi riconoscere sempre tutte le gratie, e le venture dalla benignità di Dio. E perciò si fanno in questo Mondo molte operationi con debole fondamento di vanissime imaginationi, e specialmente frà gran Principi, i quali per lo più viuono sottoposti all'adulationi, & auuertimenti di chiunque per diuersi fini particolari gli dice, chi vna cosa, & chi vn'altra. Et in vero Idio s'ha singolarissima gratia à quel Principe, il quale sà il bene, & il male, e particolarmente quando il bene soprauanza, & eccede il male. Di più? Grande errore s'ha vn Principe à preferire il suo à tutti gli altri pareri, & consigli, cagione di perdite grandissime alle volte, & irrecuperabili.

Qualunque cosa sappiano deliberare gli huomini in materie grandi, Idio però vuole esser quello, che le conduce, & le determina à piacer suo; & inoltre alle chiarissime conditioni, che si ricercano in chiunque vuol far' gloriosi acquisti, se non vi è per compagna vna isquisita prudenza, tutto il rimanente è nulla, la qual habbia da procedere dalla spetial gratia di Dio. La onde quando vn Principe, ò altro personaggio si mette à far vna grande impresa, deuè primieramente consigliarla bene, & esaminarla, affinche egli possa eleggere il partito migliore; ma sopra il tutto raccomandarsi à Dio, pregandolo, che gli piaccia insegnarli il buon camino, benche sia ragionevole, che niun Principe, ò altro grande sia tanto sciuo, che alle volte non falla, anzi pure spessissime; se lunga vita egli viuca: onde se le cose loro fossero scritte conforme la verità, si troueriano tramezzate sempre di buone, e di biasimeuoli attioni. Ma che dico io d'un huomo solo? i maggiori Senati, & consigli, che mai furono, ò siano di presente, non han eglino errato, & errano, come s'è veduto, & vedesi ciascun giorno? in somma non v'è in questo Mondo huomo perfettamente regolato nelle sue operationi, è vero che i maggiori eccessi, & mali ordinariamente vengono dà i più forti, & potèti; percioche i deboli non cercano, se non pazienza, e riposo, benche questi tolgiono sempre di mezzo, e gli altri si saluino.

Niuna mutatione può seguire in vn stato, che ella non abbraccia la maggior parte de' sudditi, volendo per lo più il nuouo Principe cangiare il costume, e forma di viuere, che piacque al suo predecessore, cosa strana, e

molto difficile à molti da tollerare; e però vn Prencipe, deue hauer molta consideratione, perueuuto, ò acquistato che egli habbia vn stato, di metterui per Gouernatore vn huomo discreto; il qual tratti le persone con dolcezza maggior, che prima non erano di quà chiaramente si comprende quanto vn sol huomo è a le volte cagione di preseruare il suo Signore da soprastanti grauissimi pericoli, ancorche colui non sia della sua Casata, ne di famiglia tanto Illustre, bastandoui la chiarezza della virtù, & del valore, e perciò i Prencipi di questi tali douerebbono farne gran conto, & stimarli; & non perderli per stimolo delle male lingue; essendo grandissima per certo ricchezza d'vn Prencipe, l'hauer presso di se vn huomo sauiο, & leale, cui egli possa prestar fede come ad huomo buono, & veradero.

I Prencipi, e gran personaggi molte volte per le prosperità, si prendono cotanto fasto, & alterezza, che Idio da cui procedono tutte le gratie, & tutte le vittorie, permette spesso, che essi cadano in molte disauenture, & disagi; sopraggiungendoli: hora all'improviso nel colmo delle loro grandezze, & contentezze la morte, la qual parte tutte le cose mondane, & cangia tutte le deliberationi. E nel vero infelice, & misera si proua esser la conditione de gli huomini, i quali prendono cotante fatiche, & affanni di corpo, & di mente (cagione della cortezza della vita) nel dire, & scrivere molte cose contrarie à fatto à ciò che hanno in pensiero di douer adoperare & voler effettuare, il che fare sono più pronti i Prencipi, e gran Signori che li altri, li quali non ardiranno cometter tali mancamenti, per difetto di forze.

L'ultima cosa, che vn Prencipe debba fare, è di mettersi in poter d'vn altro suo pari, è meno d'vn più potente di lui, massimè essendoui per il passato stato trà di loro, ò al presente qualche competenza, ne meno deue andar in persona à ricercarlo di soccorso, e per sua riputatione ogni buon Prencipe deue fugire di consentire ad attioni abomineuoli, & disleali, non ostante qualunque consiglio datoli in contrario. Percioche molte volte aduiene, che i Consiglieri parlano ò per adulatione à compiacimento del Prencipe, ò per timore, non osando contradire: Et nel vero egli da credere, che à questi tali (che pur sono per lò più huomini sagaci, ma non da bene)

bene) dispiacerà sommamente, qual' hora sono costretti à così fare, confessando il castigo che gliene può succedere, tanto da Dio, come dal Mondo, benche sottosopra così fatte persone stariano meglio lontano dal Prencipe, che non fanno d'apressò.

Li Prencipi, è gran Signori non douerebbono giamai di leggiero credere i tristi rapporti; nel qual particolare i Prencipi commettono errore importantissimo; ogni volta che non chiariscono esse relationi; quando appartengono à loro; benche fossero di poco rilieuo; perche altri così spesso non si arrischiarebbe di vsarne, Et ciò verrebbe lor fatto, dimandandone, e interrogandone le persone l'vna in presenza dell'altra, ciò è dell'accusato, onde non si riscriberebbe cosa, che vera non fusse. Ma vi sono de' Prencipi tanto leggieri, & poco aueduti, che à relatori iniqui promettono, & giurano di tenerli secreti: dal che souente ne auengono loro molte noie. Vi s'aggiunge, che spesso odiano perciò i migliori, & più leali seruitori che s'habbiano, facendo loro all'apetito, & male relationi di molti tristi, e grauissime ingiurie, & danni. Da costoro nascono ancora alle volte i gran torti, & grauezze, che si fanno à sudditi, per l'autorità, & credito, che tengono: non si ricordando questi tali, che ponno cascare in qualche tribulationi, & aduersità, la doue pochi (come à tutti occorre ordinariamente) trouaranno, ò farsi nullo, che li porgerà aiuto, ma si ben molti vi faranno che scerniranno, & sprezzaranno ogni loro operationi per buone che elle siano: e quando nostro Signore vuol castigar alcuno: li suole auenire da principio picciole perdite, & dispiaceri.

Quando vn Prencipe, ò Gran Signore comincia ad esser crudele, è segno euidentissimo di mutation di stato. & della cortezza di sua vita, la qual poi viue in bocca d'ogn'vno, e nell'historie per sempre. Percioche fa di mestiero, che noi habbiamo per cosa certissima; che le gran felicità de' Prencipi, e gran Signori, e le loro sciagure, & infortunij, procedono dalla Diuina prouidenza; la qual sopra costoro lascia cadere colpi più pesanti, & terribili, che non fa sopra gli huomini di bassa conditione. E perche? perche li Grandi castigano quelli, che viuono sotto di loro ben spesso con e più lor piace, doue all'incontro nostro Signore dispone di essi à suo grado, non hauendo altri che l'ò possa fare. Per tanto quel paese si può dimandare

felice, doue hà un Prencipe, ò Signore, Sauio, e timorato di Dio, il qual offerua i suoi commandamenti.

Per il che si vede esser necessario, che Idio ne mostri segni, & effetti euidenti, accioche eglino, & il Mondo tutto sappiano, che li castighi procedono dalle loro offese, poca fede, & mala vita: E perciò dobbiamo confessare, & e di necessitù (atteso la maluagità de gli huomini, e specialmente de grandi, i quali non conoscono se stessi, ne credono (per il più) che ci sia un Dio) che ciascuno Prencipe, e Signore habbia il suo contrario, il qual lo tenga in Timore, & humiliatione, percioche altrimenti niuno potria viuere sotto di loro, ne apresso loro; la doue molti di questi cadono in grandissime calamità, & miserie, li quali si sono longamente mantenuti in prosperità, & grandezze, & ciò per non riconoscerle dalla mano di Dio, & a quello rendere le douute gratie. Et per dirne il vero, il senno naturale senz'alcun fallo precede quante scienze mondane si possono imparare in questo Mondo.

Li Principi, & Personaggi Grandi, che trattano, & maneggiano negotij di molta importanza, & in quelli riescono bene, si à da credere, che dalla sua giouentù habbino hauto presso di se honorati, esperimentati, & leali huomini, ouero esser stati dottati da special gratia de Dio. Perche per la maggior parte sono nodritti, & elleuati da persone, che gli compiaciono in tutto a suoi pensieri, & capritij, doue riescono per la maggior parte pieni d'imperfettioni; E però necessariissima cosa è alli Principi d'hauer buon numero di persone nel suo consiglio: percioche spesso errano i più intendenti, & i più saui, ò per esser appassionati intorno al soggetto di cui si tratta, ò commossi d'affettione, ò spinti da odio, ò per voler si opporre all'opinioni de compagni, & tal hora per indispositione, & alteratione della propria lor vita; non douendosi riputar buon consiglio quello, che si fa subito dopo hauer desinato.

*E dunque verò, che vn'huomo valente, & accorto gioua assai presso vn Prencipe, & alle sue facende, pur che gli sia prestata fede. Ma posso che effi Principi conoscano il valore di quel huomo, non per questo ne fanno quel conto, che doueriano, partecipando più volontieri la loro autorità a quelli, di cui più si compiacciono, ò per la conformità dell'età, ò per vna
natural*

natural inclinatione, ò pur sia (& questo segue il più delle volte) perche questi tali sono ministri di piaceri, ò di solazzi: ben e vero che quelli Principi che sono giuditiosi, venuto il bisogno, tosto si raueggono de loro errori, & si emendano, ancorche le imaginationi loro sono diuerse, le quali spesso non sono penetrate da coloro, che ne vogliono parlare.

Quelli, che nell'attioni di Guerra procedono con qualche giusta paura, sogliono fare ordinariamente delle buone, & gioueuoli prouisioni; onde ne riescono più spesso superiori di quello che si facciano certi altri, che orgogliosi, & gonfi, corrono inconsideratamente à guerreggiare, & combattere. Et in vero non è punto cosa di disdiceuole l'esser sospettoso, & offeruare tutte l'attioni di coloro che vanno inanzi, & in dietro, mà egli è ben vergogna d'esser fatto stare, & per proprio mancamento restar al disotto: ancorche le sospitioni debbono esser moderate, & con qualche ragioneuole fondamento; perciocche, come si suol dire, il troppo nuoce. Essendo somma prudenza di temer quello, che ragioneuolmente si dee temere, & di farui poi l'opportune prouisioni: in particolare li Principi, e gran Signori douerebbono pigliar effempio, & tener à mente l'infortunij occorsi ad altri suoi pari, & far conto, e stimare i loro nemici, & non sprezzarli ancorche di minor potenza; ma il peggio è che i Cortegiani, & seruitori à compiacimento de Padroni mantengono le pazze loro opinioni, quelle fortemente lodando, & in ciò gli pare di douere esserne apprezzati, come per hauer arditamente fauellato.

Chiunque è costituito in grande autorità, & dignità, & alli Principi medessimi sommamente è richiesto di non fare, ò dire ingiurie à persona, & guar dar bene cui le dicono, imperocche quanto sono più grandi coloro che le fanno, tanto maggior dolore, & passione recano a gli offesi, parendo loro, che per la dignità, & grandezza di quelli, essi ne habbiano ad esser più notati, & vilipesi; Et quando l'ingiuriante fosse padrone, ò Signore, non spera giamai più il seruadore di riceuere vtile, nè honore da lui, là doue la maggior parte de gli huomini serue, più tosto per la speranza de beni auuenire, che per quelli, che hanno già riceuti.

Il troppo ben seruire, è alle volte danno, & ruina di chi ben seru.; & ciò spesso occorre per la durezza, & satietà di cotali huomini, presumendo

costoro per loro gran meriti, di tener li padroni più in temenza, che in amore, riputandosi che il Prencipe non possa à meno d'essi; & perciò sia astretto soffrire le straniezze loro; la qual presontione viene alla fine ributtata con la total loro distruzione; & però dicesi, che il più delle volte i gran meriti siano ricompensati con vna grandissima ingratitudine; ciò deuesi credere auuenire bene spesso per il troppo auanzarsi de seruitori superbi, & arroganti, ancorche dall'altra parte possa ciò accadere, per le molte inuidie, che essi hanno, causate per la molto loro autorità, & grandezza presso il Signore.

Ogni volta, che vn Generale, ò Capo di gran troppe puole, e meglio vincere il nemico con la fame, che co'l ferro, essendo molto più lodeuole sottoporlo viuò con le vigilie, & con gli stenti, che acquistarlo morto con le battaglie, & con l'armi, perche nelle battaglie assai più possanza tiene la fortuna, che la virtù. La onde si come i periti Medici più tosto amano di sanare i corpi con la sobrietà, & diligenza del viuere, che con violentissime Medicine, così il prudente Capitano deue più tosto sottoporre il nemico viuò con la fame: che morto co'l ferro, ogni volta però che vi sia speranza di poter terminare l'impresa senza ferita, & ciò senza dubbio (ancorche con prospera battaglia) si recarà quel Generale più honore à questo modo, che combattendo, & vincendo perdere molti de suoi, & potendo schifare che infiniti valorosi, & benemeriti soldati si espongano alla morte, Perche finalmente, che altro è che tentar la fortuna? atteso che non meno è officio di prudente Capitano superare, & vincere il nemico co'l Consiglio, che co'l ferro, al qual atto si deue venire non vi essendo altro rimedio, come il buon Cirurgico suol usare nell'estreme cure, ciò è il ferro, & suoco. Oltra l'esser cosa molto pericolosa, costringere il nemico fresco, & vigoroso all'estrema disperatione della sua salute co'l combattere, perche gli huomini (per il più) ridotti à tal partito sbandito da se ogni timore tentano d'aprirsi la via, & ricuperare la libertà co'l ferro, atteso che non si troua maggior virtù ne gli spiriti humani, ne insieme maggior forza, che nell'estreme necessità, & massime quando la disperatione gli sprena, & costringe à dimenticarsi della paura, che per alcun tempo gli ha oppressi. Sopra di che sono alcuni (ancorche forse inconsiderati, ma d'animo più bellicoso,

bellicoso, ò per tal mostrarsi, che ragioneuole) di contraria opinione, esponendo che non tanto quando l'occasione si presenta, quanto cercarla, deuesi combattere il nemico (benchè ne segua qualche perdita de proprij soldati) per più atterirlo, & co'l ferro distruggerlo, & consumarlo, biasimando come da infingardi, & poco valorosi i Generali, ò altri Capi, attribuendogli ciò fare per particolari interessi; & però à bello studio lasciarsi scappare dalle mani l'occasione d'acquistare la vittoria, & questo per allongare la guerra.



I L F I N E.

A N T V E R P I Æ,

Ex Typographiâ Henrici Aertssij.

M. DC. XVII.

